



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013
sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive
nel Comune di Gavorrano (GR)**

RAPPORTO FINALE

a cura di Chiara Pignaris

Responsabile del Dibattito Pubblico





SOMMARIO

INTRODUZIONE	2
Cos'È UN DIBATTITO PUBBLICO	2
LA DECISIONE DI ATTIVARE UN DIBATTITO PUBBLICO A GAVORRANO	2
GLI OBIETTIVI DEL DIBATTITO PUBBLICO	3
LE CONFLITTUALITÀ ESISTENTI	4
ALCUNE CONSIDERAZIONI GENERALI SUL PERCORSO	5
ESITI DEL DIBATTITO PUBBLICO	7
COS'HA PRODOTTO IL CONFRONTO	7
LA PRESENZA DEL POLO CHIMICO E LA QUESTIONE DEI GESSI	7
PREOCCUPAZIONI LEGATE ALL'AMBIENTE E ALLA SALUTE	9
CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI	12
GLI IMPATTI SULLA MOBILITÀ	13
PAESAGGIO E USI FUTURI	14
CAVA BARTOLINA	15
CAVA VALLINA	19
L'OPZIONE "ZERO"	21
TRASPARENZA, COINVOLGIMENTO, RESPONSABILITÀ	21
COME SI È SVOLTO IL DIBATTITO PUBBLICO	26
CHI HA PARTECIPATO	26
GLI ESPERTI	27
L'ORGANIZZAZIONE DEL DIBATTITO PUBBLICO	28
LA FASE PREPARATORIA	32
LA FASE DI SVOLGIMENTO	38
LA FASE DI RESTITUZIONE DEGLI ESITI	43
APPROFONDIMENTI	46
ARGOMENTI EMERSI NELLE INTERVISTE AGLI ATTORI LOCALI	46
ARGOMENTI EMERSI NEL FOCUS GROUP CON I SINDACATI	48
QUESTIONI EMERSE NEI QUADERNI DEGLI ATTORI	49
ALLEGATI	51



INTRODUZIONE

Cos'è un Dibattito Pubblico

Il Dibattito Pubblico (DP) è un percorso di informazione e coinvolgimento previsto fin dal 2007 dalla legge toscana sulla partecipazione che ha visto a Gavorrano la sua seconda sperimentazione, dopo quella svolta nel 2016 per l'ampliamento del Porto di Livorno.

Il DP può essere considerato come un prezioso momento di ascolto e di apprendimento reciproco le cui parole chiave sono: trasparenza, dialogo e collaborazione. Permette di far emergere suggerimenti e osservazioni sul tema proposto da parte di una pluralità di attori, anche singoli cittadini, riconoscendo pari dignità delle istanze attraverso l'elaborazione dei "Quaderni degli attori", contributi scritti che chiunque può predisporre ed inviare al Responsabile. Lo scopo di un DP non è mettere tutti d'accordo su una soluzione finale, ma approfondire i diversi argomenti con i pubblici interessati. I promotori non sono infatti vincolati a rispettare le proposte emerse, ma hanno l'obbligo di rispondere entro 90 giorni dalla pubblicazione del Rapporto finale scritto dal Responsabile, argomentando pubblicamente le loro decisioni.

Il Dibattito Pubblico viene utilizzato in diversi paesi come il Canada e l'Australia, ma l'esperienza più conosciuta è sicuramente quella della Francia, dove il DP è stato regolamentato fin dal 1995. Nell'aprile 2016, con il nuovo Codice degli Appalti (d. lgs. N. 50/2016), il Dibattito Pubblico è stato introdotto anche in Italia su tutto il territorio nazionale, come strumento per realizzare opere pubbliche più condivise.

La decisione di attivare un Dibattito Pubblico a Gavorrano

I gessi rossi derivanti dal processo di desolforazione di effluenti liquidi e gassosi provenienti dal ciclo di produzione del biossido di Titanio prodotto dall'industria Huntsman-Venator (già Tioxide Europa) di Scarlino, sono impiegati per il ripristino ambientale e morfologico delle cave dismesse di Montioni (Follonica) da circa venti anni.

Nel "Piano Regionale di Azione Ambientale" del 2003, la Regione Toscana aveva individuato la necessità di attuare accordi volontari o di programma quale strumento da perseguire ai fini della riduzione, del recupero e dello smaltimento di tali gessi, classificati come "rifiuti speciali non pericolosi" (codice CER 061101) e, nel 2004, si era fatta promotrice di un importante "accordo volontario" siglato da sette Comuni (Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Scarlino, Monterotondo M.mo, Montieri, Roccastrada), oltre che dalla Provincia di Grosseto, dall'ARPAT, dall'ASL e da cinque importanti sigle sindacali (FILCEA-CGIL; FLERICA-CISL; UILCEM-UIL; UGL-CHIMICI; R.S.U). In base all'accordo i Comuni avrebbero dovuto predisporre piani pluriennali della durata dell'accordo medesimo (sette anni) per individuare aree idonee a favorire l'impiego dei gessi rossi per ripristini ambientali.

Il 7 aprile 2015 fu siglato un nuovo accordo volontario, questa volta firmato dai Comuni di Follonica, Scarlino e Gavorrano, oltre che dalla Regione Toscana, Provincia di Grosseto e da sei



sigle sindacali, che tra i diversi impegni chiedeva alla Huntsman-Tioxide anche di attivarsi per l'individuazione di altri siti per lo smaltimento e/o l'utilizzo dei gessi in attività di recupero ambientale, sottoponendone la valutazione a processo partecipativo di cui alla Lr. 46/2013.

Alla scadenza del 30 settembre 2015 il Comune di Gavorrano presentò domanda all'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (APP) per attivare un processo partecipativo con il sostegno della Huntsman. Nel mese successivo, per iniziativa dell'APP, il percorso partecipativo fu riconfigurato in Dibattito Pubblico ai sensi della Lr. 46/2013. Furono quindi avviati il bando pubblico per la nomina del Responsabile e la convenzione tra le parti (Comune, APP, Huntsman) ed infine, il 19 dicembre 2016, fu approvato il Piano operativo e finanziario prodotto dalla Responsabile¹.

Gli obiettivi del Dibattito Pubblico

Il tema che si voleva affrontare, attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione e di esperti dei diversi argomenti, era la questione relativa al possibile utilizzo dei gessi risultato della produzione industriale di biossido di titanio come materiale da adoperare per il ripristino morfologico di due grandi cave di proprietà privata presenti nel territorio di Gavorrano, con tutte le tematiche connesse a questa eventualità.

Gli obiettivi del DP erano quindi di:

- **Coinvolgere la comunità** in una valutazione della possibilità di utilizzare i gessi (classificati dalla legge come "rifiuti speciali non pericolosi") per il ripristino di cave nel territorio comunale di Gavorrano.
- **Esplorare le diverse ipotesi localizzative** soppesando i "pro e contro" delle possibili opzioni (qualora tecnicamente possibili).
- **Raccogliere indicazioni** sui criteri e le condizioni (generali e locali) che in tale eventualità dovrebbero essere rispettati.

Il Comune di Gavorrano e l'intero distretto delle Colline Metallifere sono stati caratterizzati, da secoli, dalla presenza dell'attività mineraria, che ha strutturato fortemente il territorio e la sua economia. Presente sin dall'epoca etrusca, in età contemporanea (XX secolo) diventò legata all'attività estrattiva del minerale di pirite (solfuro di ferro) utilizzato per la produzione di acido solforico. Da questa attività si sviluppò negli anni '60 la filiera del polo chimico di Scarlino e, nel 1972, l'industria collegata del biossido di titanio (gestita inizialmente dalla Montecatini, poi Tioxide Europe, quindi Huntsman Pigments & Additives Italy e dal 2017 Venator).

L'estrazione del biossido di titanio in origine produceva, come residui, i cosiddetti fanghi rossi che furono oggetto di una durissima battaglia ambientalista negli anni '80. Dal 1987, con l'acquisizione da parte della società inglese Tioxide, lo stabilimento utilizza una nuova tecnologia di produzione, che prevede la trasformazione dei residui acidi della lavorazione del biossido di titanio in gessi rossi. Ogni anno vengono prodotti 400.000 tonnellate circa di gessi che, dal 2004,

¹ Dott. Arch. Chiara Luisa Pignaris, esperta in processi partecipativi vincitrice della selezione pubblica bandita sul BURT del 16/12/2015, incaricata della gestione del Dibattito Pubblico con D.D. del 07/011/2016 del Settore Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche. Assistenza generale al Corecom, alla CPO e all'Autorità per la partecipazione.



vengono utilizzati per il ripristino ambientale della ex cava di Poggio Speranzona. Dato che il completamento del ripristino dovrebbe concludersi entro 2-3 anni, è urgente avviare la procedura per l'individuazione di un nuovo sito.

Nel territorio del comune di Gavorrano, attualmente sono presenti due siti che potrebbero essere presi in considerazione per il ripristino ambientale con l'utilizzo dei gessi: la cava della Bartolina (localizzata nella piana tra Giuncarico e Ribolla) e la cava della Vallina (localizzata tra Gavorrano centro e la frazione Filare). Il dibattito su quale delle due cave sia più adatta ad ospitare i gessi è presente nella politica locale e sui media fin dal 2014² ed è stata oggetto di interrogazioni e mozioni consiliari (una delle quali, contraria all'utilizzo della cava Bartolina, approvata il 29 luglio 2016 dal Consiglio comunale di Roccastrada).

Le conflittualità esistenti

La discussione sull'inquinamento lasciato nel territorio dall'attività mineraria che fino agli anni '80 fu il motore economico delle Colline Metallifere ha origini antiche. La piana di Scarlino ha ospitato anche importanti attività industriali che hanno operato in tempi in cui non vi erano normative ambientali. Sono tuttora presenti aziende chimiche importanti (Nuova Solmine e Tioxide) ed altre attività (ad esempio Scarlino Energia) che operano nel rispetto delle normative ambientali ma con elevata produzione di rifiuti speciali.

Nella piana di Scarlino vi è una diffusa presenza di scorie di pirite che risale a tempi in cui il loro utilizzo era ammesso per riempimenti, rilevati e sottofondi stradali. A seguito dell'evoluzione della normativa ambientale, i residui della pirite furono identificati come sorgenti primarie di contaminazione ed i suoli e le acque a contatto con essi sono stati considerati inquinati e soggetti a procedimenti di bonifica. Molte attività di bonifica sono state effettuate o sono in corso³, ma perché si giunga ad una completa bonifica dei suoli e delle acque occorrono ancora tempi lunghi. Il progetto unitario di bonifica della falda è stato approvato dalla Regione Toscana nel mese di aprile 2015 e deve essere ancora in gran parte realizzato.

Questa situazione ha prodotto una mobilitazione di comitati e associazioni ambientaliste che da oltre vent'anni attivano iniziative per promuovere il risanamento dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini, chiedendo di essere parte in causa delle scelte che possono avere impatti di rilievo nel proprio territorio (es. discariche, autostrada, inceneritore, geotermia, ecc.).

Lo studio del contesto, approfondito dalla sottoscritta mediante un'indagine istruttoria della rassegna stampa degli ultimi anni (vedi allegati) ma anche attraverso sopralluoghi e colloqui con i referenti dell'Amministrazione e dell'impresa, ha suggerito di introdurre alcune modifiche rispetto alla strutturazione del DP già sperimentata a Livorno. In particolare, si è ritenuto opportuno rinforzare la fase di preparazione del DP con un'attività di outreach⁴/esplorazione

² Vedi rassegna stampa del DP allegata.

³ Vedi la relazione ARPAT del 2015: <http://www.arpad.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpad/le-bonifiche-nella-piana-di-scarlino-gr>

⁴ L'*outreach* è una metodologia di origine anglosassone utilizzata nei processi di progettazione partecipata, che consiste nell'*andare fuori* a incontrare gruppi di interesse locali e singole persone, per discutere di varie questioni e per ascoltare i loro suggerimenti.



territoriale, finalizzata a comprendere meglio l'ampiezza dell'ambito territoriale di ricaduta dei possibili impatti (positivi o negativi) che le diverse opzioni localizzative potrebbero comportare e, di conseguenza, elaborare un piano di coinvolgimento e di comunicazione adeguato ed efficace. Tale attività di "ascolto sul campo" si è rivelata utile per capire il livello di allarme creato nei confronti della questione della collocazione dei gessi, ma anche a comprendere meglio il senso d'identità della popolazione interessata dalle conseguenze della scelta.

Il territorio di Gavorrano e dei comuni limitrofi, da un passato industriale e minerario sta volgendo il proprio sviluppo verso il turismo e l'agricoltura di qualità, la produzione di vino con esempi di eccellenza enologica. Fin dalle prime interviste⁵ è emerso che l'idea di ospitare 400.000 tonnellate annue di gessi chimici, pur destinati al ripristino ambientale di luoghi che potrebbero essere restituiti alla socialità, crea molta apprensione tra i cittadini e gli imprenditori del settore.

Alcune considerazioni generali sul percorso

Il Dibattito Pubblico ha preso avvio il 6 febbraio 2017, dopo quasi tre anni di discussioni e prese di posizione sulla questione da parte di esponenti di partiti, comitati e associazioni ambientaliste. Diversi attori locali hanno partecipato al percorso portando conclusioni già illustrate in comunicati stampa, interviste sui media e incontri pubblici. Si inserisce, inoltre, all'interno della complessa situazione ambientale descritta al punto precedente, che ha determinato una tendenza all'allarmismo e un generale clima di scoraggiamento e sfiducia nella politica e nelle istituzioni, esteso anche agli organismi di controllo (ARPAT e ASL).

Un ulteriore elemento di criticità è stato determinato dalla fase molto iniziale in cui si è svolto il DP rispetto all'iter progettuale: se da un lato l'assenza di un progetto ha permesso di affrontare le questioni nelle loro implicazioni più ampie, dall'altro lato la mancanza di studi approfonditi di fattibilità per le due ipotesi non ha permesso di rispondere in modo preciso ad alcune preoccupazioni espresse dai cittadini, quali l'efficacia di soluzioni strutturali che permettano di evitare impatti sul sistema delle acque superficiali e sotterranee.

Ciononostante il confronto ha visto sempre un clima di reciproco rispetto e gli incontri pubblici si sono svolti secondo il programma e le regole stabilite dai moderatori, pur con scambi di opinioni intensi e vivaci. Si ringraziano quindi tutte le cittadine e i cittadini che hanno partecipato al percorso dando prova di civiltà e correttezza. Allo stesso modo si ringraziano i promotori per aver assicurato una presenza costante e continua, in particolare l'Amministrazione comunale di Gavorrano, presente a tutti gli incontri con il sindaco Elisabetta Iacomelli e diversi assessori e consiglieri, e i vertici della Huntsman-Venator⁶ che hanno puntualmente risposto all'incalzare delle domande espresse dai cittadini durante gli incontri.

⁵ Vedi il paragrafo "Argomenti emersi nelle interviste agli attori locali" negli Approfondimenti in coda al presente rapporto.

⁶ Dott. Ing. Francesco Pacini, Amministratore Delegato, e Dott. Alessio Cappellini, Responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza.



Fig. 1 - La piana di Scarlino



(Illustrazione tratta dal Dossier informativo del DP)

Fig. 2 – Schema del processo produttivo



ESITI DEL DIBATTITO PUBBLICO

Cos'ha prodotto il confronto

Il confronto ha permesso di individuare le questioni che preoccupano maggiormente i cittadini, in riferimento sia alle possibili ricadute a livello locale (nell'area intorno alle due cave) sia prendendo in considerazione una dimensione territoriale più ampia.

Ha consentito, attraverso 13 Quaderni degli attori, interventi in pubblico e contributi email, di raccogliere suggerimenti e proposte su diversi argomenti specifici ma anche indicazioni di tipo processuale, contribuendo a identificare meglio gli attori che dovrebbero essere coinvolti in un eventuale accordo futuro e nel suo successivo monitoraggio.

Il Dibattito Pubblico ha inoltre contribuito a chiarire meglio la normativa in materia e i termini della questione, raccogliendo risposte ad oltre trenta domande complesse avanzate dai cittadini e dai rappresentanti delle associazioni e producendo una ventina di documenti di approfondimento: dossier, sintesi, schede informative, presentazioni elaborate da esperti. Tutti i documenti prodotti e i video degli incontri sono a disposizione nella piattaforma web regionale Open Toscana Partecipa, che ha già visto oltre 10.500 visitatori ed è raggiungibile all'indirizzo: <http://open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dei-gessi-a-gavorrano/home>.

L'esperienza svolta a Gavorrano ha permesso di sperimentare il dispositivo del DP in un contesto molto diverso da quello del primo esempio (sul progetto di ampliamento del Porto di Livorno), aiutando a mettere in luce punti di forza e aspetti critici del metodo che potranno essere migliorati in vista della prossima revisione della Lr. 46.

La presente relazione cerca di riassumere le principali osservazioni manifestate da coloro che hanno partecipato e scelto di esprimere il proprio punto di vista attraverso le molteplici forme di raccolta messe in atto durante i quattro mesi in cui si è svolto il DP, con un approccio che non pretende di essere esaustivo e che è inevitabilmente influenzato dalla sensibilità della scrivente, ma si sforza di essere il più possibile obiettivo ed imparziale.

La presenza del polo chimico e la questione dei gessi

I rappresentanti dei sindacati e i lavoratori del settore chimico, come pure alcuni esponenti politici, hanno sottolineato come lo sviluppo del polo industriale di Scarlino sia strettamente legato alla storia del territorio delle Colline metallifere, ricordando come *«le amministrazioni della zona negli anni del boom economico italiano spinsero perché si sviluppasse l'industria chimica nel nostro territorio, creando così nuovi posti di lavoro, preziosissimi, visto l'inesorabile declino delle attività estrattive»*⁷. Il timore che eventuali ritardi nell'individuazione del sito che dovrà ospitare i gessi dopo il completamento di Montioni possa indurre la multinazionale americana a delocalizzare, mettendo in crisi anche le imprese dell'indotto (prima tra tutte la Solmine, che fornisce l'acido solforico necessario ad estrarre il biossido di titanio dal minerale di

⁷ Dal Quaderno degli attori di FEMCA CISL Siena-Grosseto.

base) è stato espresso più volte durante il dibattito⁸. La necessità di garantire l'esistenza dell'azienda e i posti di lavoro non è mai stata messa in discussione durante lo svolgimento del DP, tranne che da parte di alcuni partecipanti all'ultimo incontro, che in un tavolo di lavoro hanno affermato che *«investire sul settore agroalimentare di qualità nella piana del Casone potrebbe costituire un fattore propulsivo e una valida alternativa, eventualmente anche per riallocare parte dei lavoratori oggi impiegati nella produzione di biossido di titanio»*⁹.

La Huntsman è percepita da tutti come un'industria affidabile, che *«pur avendo cambiato denominazione molte volte (Tioxide, Huntsman, Venator) è da anni una presenza importante nel territorio, che sostiene con occupazione qualificata, formazione ed altre forme di supporto dirette a dirigenti e lavoratori, scuole e università, famiglie e associazioni locali»*¹⁰.

Tuttavia la questione dei gessi sembra generalmente percepita come un problema, a causa della loro quantità, anche da coloro che li considerano sicuri e vedono come un'opportunità la possibilità di usarli per i ripristini.

È opinione comune che non debbano più essere stoccati a piè di fabbrica, come è avvenuto in passato nel rispetto della normativa vigente, ma vadano trovate soluzioni per ridurne ulteriormente il volume: *«Si ritiene fondamentale ed indispensabile che l'Azienda continui nella ricerca di soluzioni tecnologiche che permettano attraverso nuovi business il riutilizzo del materiale di risulta proveniente dalla produzione di biossido di titanio, poiché l'attuale riutilizzo, ad oggi, per la produzione del solfato ferroso e nell'industria del cemento risulta essere troppo basso e quindi poco soddisfacente»*¹¹; *«Auguriamoci che la società prosegua l'attività di ricerca, relativa alle iniziative tecnologiche mirate alla riduzione di questo residuo, in parte già in fase di riutilizzo, attraverso la produzione di "solfato ferroso" destinato alla commercializzazione in Italia e in diversi altri paesi europei che consentirà con l'impianto "Marte" a pieno regime, la riduzione di circa il 20% della produzione dei gessi di scarto»*¹². *«Richiediamo come RSU all'azienda il massimo impegno per trovare nuovi utilizzi dei gessi per poter garantire sostenibilità ambientale ed economica dell'azienda stessa»*¹³. *«Va condiviso un protocollo che impegni l'azienda a individuare nicchie di mercato interessate a questo tipo di prodotto»*¹⁴. *«Sarebbe logico che l'azienda Huntsman trovasse soluzioni alternative differenti per il problema gesso rosso, che non siano quelle di spargerlo sul territorio come fosse una discarica, perché il ripristino ambientale non sarà sempre possibile, e comunque mai ad ogni costo»*¹⁵.

⁸ Vedi "Argomenti emersi nel focus group con in sindacati" (negli Approfondimenti in coda a questo rapporto) e Quaderni degli attori delle sigle sindacali (negli Allegati).

⁹ Vedi report tavolo 2, incontro 14 giugno 2017.

¹⁰ Vedi intervento programmato di Clementina Piluso all'incontro del 23 maggio, presentato a nome del Movimento SOS Piana del Casone insieme ad ACU, ADIC e Coordinamento Comitati e Associazioni Ambientali della provincia di Grosseto.

¹¹ Dal quaderno degli attori di UILTEC Toscana Sud.

¹² Dal quaderno degli attori di UGL Chimici Grosseto.

¹³ Dal quaderno degli attori di RSU Venator Corporation.

¹⁴ Dal quaderno degli attori di Filctem Cgil Grosseto.

¹⁵ Dal quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.



Ai proponenti si chiede pertanto di esprimere un parere riguardo alla disponibilità ad assumere eventuali impegni finalizzati a trovare nuovi utilizzi dei gessi e nicchie di mercato interessate a questo tipo di prodotto. Si chiede inoltre di pronunciarsi riguardo alla possibilità di studiare soluzioni tecnologiche tese a ridurre ulteriormente il volume.

Preoccupazioni legate all'ambiente e alla salute

I circuiti virtuosi che si realizzano nel processo produttivo, illustrato dai responsabili dell'azienda come esempio di buona pratica di Economia Circolare per il recupero della polvere di marmo (Marmettola), residuo di una lavorazione industriale che fino a non molti anni fa veniva disperso nell'ambiente con gravi danni ambientali, e per la possibilità di riusare i gessi chimici di scarto come materiale per i ripristini ambientali in luogo dell'argilla sbancata altrove, sono sembrati poco compresi dalla maggior parte dei partecipanti. I gessi rossi sono stati addirittura equiparati, nelle discussioni e nei contributi inviati, ai rifiuti tossici e nocivi che nei primi anni '90 si volevano conferire alla Bartolina¹⁶ e il ripristino con i gessi è stato diverse volte chiamato "realizzazione di una discarica industriale", arrivando a contestare l'oggetto stesso (descritto nel sottotitolo) del Dibattito Pubblico: «Perché si è impostato il Dibattito Pubblico "sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive" e non sull'uso dei siti di attività estrattive per il deposito (stoccaggio) dei gessi (rifiuti) della Tioxide?»¹⁷.

Gli incontri e la visita alle cave hanno permesso di chiarire che il gesso rosso non è dannoso per la salute perché è un composto inerte e, come il biossido di titanio TiO₂ (che comunque nei gessi non è contenuto) non reagisce con la vita biologica. Inoltre le schede informative sulle due cave¹⁸ realizzate dai geologi nominati dall'APP hanno concluso che con opportuni accorgimenti entrambi i siti possono essere adatti ad ospitare i gessi.

Quello che però preoccupa ancora i cittadini sono le tracce dei metalli pesanti che sono presenti all'origine nel minerale di lavorazione (Ilmenite), che vanno tenuti sotto controllo perché rispettino i valori imposti dalla legge 152/2006. I timori riguardano situazioni particolari legate alla geologia dei siti che a causa di sfortunati imprevisti potrebbero determinare impatti nocivi per l'ambiente e la salute (es. contatto dei gessi con acque particolarmente acide o metalli presenti nei terreni; scosse telluriche, fessurazioni, alluvioni o altri fenomeni climatici...).

Il clima di sospetto e diffidenza, la carenza di informazioni, la difficoltà ad interpretare i dati, hanno però generato una diffusa percezione che si tratti di rifiuti tossici, diffondendo la convinzione che il territorio adiacente alla futura localizzazione subirà una "svalutazione"¹⁹ invece di un ripristino ambientale.

¹⁶ Vedi punto 2. della petizione promossa in data 20 aprile 2017 dal Forum Ambientalista Grosseto e dal Comitato Val di Farma Roccastrada e consegnata alla Responsabile il 20 giugno, sottoscritta da circa 400 firme.

¹⁷ Domanda di un tavolo all'incontro del 27 aprile.

¹⁸ Le schede sono scaricabili dal sito web del DP nella sezione Documenti informativi (colonna a destra).

¹⁹ Vedi report 14 giugno (aspetti economici) e quaderni degli attori di Giorgi e Porciani.

Secondo i rappresentanti delle associazioni ambientaliste *«Il territorio tra Follonica, Scarlino e Gavorrano ha pagato e sta pagando un prezzo altissimo in termini di salute pubblica: sempre più spesso si sente parlare di percentuali di incidenza dei tumori molto più alte della media nazionale»*.

I dati in realtà non sembrano confermati da significatività statistica²⁰, né le cause sono riconducibili ai gessi, ma nei vissuti delle persone sono riportate diverse testimonianze che sicuramente inducono un clima di maggior apprensione.

All'osservazione che i gessi sono un rifiuto non pericoloso già usato a Montioni da 20 anni nel rispetto della legge e monitorato dall'ARPAT e che tale operazione è risultata *«un'esperienza positiva di ripristino ambientale di un'area degradata oltretutto vicina ad un parco naturale»*²¹, le associazioni hanno controbattuto presentando documenti diversi.

L'Associazione Forum Ambientalista ha ricordato i dati di uno studio del 2011 dal titolo: "Studio dei traccianti della contaminazione delle acque di falda della Piana di Scarlino - Relazione Conclusiva", commissionato da Comune di Scarlino e Provincia di Grosseto al prof. Alessandro Donati, docente di Chimica ambientale dell'Università di Siena e alla dott.ssa Alessandra Biondi, dal quale si evince che nella piana del Casone si registra una forte concentrazione di Manganese nei terreni in prossimità dell'area dei bacini di decantazione dei gessi. Ha inoltre riportato alcuni passaggi del Verbale del 19/07/2005 della riunione dell'Inchiesta Pubblica in sede del procedimento di VIA presso il Comune di Roccastrada, avente come oggetto: "Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo", sottoscritto anche dai rappresentanti della azienda, in cui è scritto che *«il gesso rosso Tioxide... rappresenta, se sottoposto a fenomeni di eluizione, un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri»*²².

Il Comitato Val di Farma ha presentato, oltre al verbale di cui sopra, anche alcuni estratti dell'Accordo volontario del 2004, nel quale si afferma che *«i gessi non possono essere utilizzati senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale con le caratteristiche del sito che li deve raccogliere»* e del suo allegato B, in cui si dice che i gessi *«hanno la tendenza a dar luogo a percolati ricchi in solfati e, pertanto, sono suscettibili di determinare contaminazione delle acque, superficiali e sotterranee»*²³.

²⁰ Il report conclusivo dello studio epidemiologico svolto nel 2012 da ISPO Firenze, ASL 9 Grosseto e Università sulla popolazione di Follonica e Scarlino dice che *«talora si osservano stime puntuali superiori (quasi del doppio ad es. per mieloma multiplo e per sarcoma nei tessuti molli nei maschi, e per linfoma non Hodgkin e tumore della vescica nelle femmine) a quelle regionali ma nessuna di esse raggiunge la significatività statistica»* e conclude dicendo che nessuna delle patologie esaminate ha mostrato eccessi significativi di mortalità e ricovero, anche se non ci può escludere che possano esserci dei cluster nelle aree a maggior impatto ambientale.

²¹ Dal quaderno degli attori di UGL Chimici Grosseto.

²² Dal quaderno degli attori di Edoardo Barocci.

²³ Testo integrale della frase: *«I gessi difficilmente comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale, tuttavia hanno la tendenza a dar luogo a percolati ricchi in solfati e, pertanto, sono suscettibili di determinare contaminazione delle acque, superficiali e sotterranee»*.



Durante i primi due incontri tematici (27 aprile e 23 maggio) sono state poste dai cittadini molte domande che hanno a che fare con il comportamento dei gessi nell'ambiente: «Sono disponibili prove di laboratorio che consentano di valutare la cessione nel lungo termine? Prove di cessione statica su cubo compattato di gesso rosso e prove di cessione sul campo su gessi già inerbiti?»; «Sono state svolte prove di laboratorio che consentono la valutazione nel lungo termine in merito a cessioni dei metalli pesanti nei gessi?»; «Dove possiamo reperire la documentazione relativa ai test di cessione degli analiti?»; «Perché il cromo è valutato solo come totale e non nelle sue forme, in particolare il cromo 6, cancerogeno? È stata valutata la riduzione/ossidazione del cromo in presenza dei tanti metalli presenti nei gessi?»; «Ci sono stati altri enti, oltre a voi, che hanno analizzato il cromo esavalente nei gessi? Se sì, quali risultati hanno ottenuto?».

I tecnici della Huntsman-Venator hanno dato risposta a tutte le domande (v. riassunti degli incontri allegati), assicurando che dalle molte analisi svolte è risultato, in tutti i casi, che il materiale è ben all'interno delle specifiche fissate dalle normative. Rassicurazioni sono state espresse anche dagli esperti terzi nominati dall'APP e dal responsabile dell'ARPAT (Dott. Roberto Palmieri, Responsabile del Dipartimento di Grosseto) che ha informato sull'ultima relazione trasmessa in data 09/11/2016 contenente i risultati ottenuti in 10 anni di monitoraggio (2005 - 2015): «Detti risultati non presentano indicazioni tali da evidenziare un'influenza del gesso utilizzato sulle acque sotterranee ed anche il monitoraggio delle acque superficiali non evidenzia alterazioni significative del corpo idrico ricettore (Fosso dell'Acqua Nera)».

Qualcuno però non si fida delle analisi svolte e vorrebbe ulteriori garanzie: «Chiediamo un campione di gessi rossi per poterli fare analizzare in un laboratorio universitario. Questo per abbattere tutti gli scetticismi verso analisi fatte dall'azienda ma anche rispetto a quelle di ARPAT»; «Le analisi sui campioni sono perfette... quello che non conosciamo sono i cambiamenti nel tempo con gli agenti atmosferici, che quando i gessi sono messi nel terreno, pur essendo a norma di legge, si sommano»; «Chi ci assicura che fra un certo numero di anni i gessi abbandonati non rilascino eluati che andranno a creare inquinamento del territorio? Anche le ceneri di Pirite, un tempo dichiarate "inerti" (che sono perciò state distribuite ovunque) da anni rilasciano arsenico che ha inquinato e continua ad inquinare la falda acquifera»²⁴.

Ai proponenti si chiede quindi di esprimersi riguardo ad eventuali iniziative che, pur non necessarie a norma di legge, potrebbero contribuire a rassicurare abitanti e attori economici del territorio, quali ad esempio: ampliare gli studi del comportamento dei gessi nell'ambiente con modalità di analisi più complete e diversificate svolte da laboratori indipendenti; approfondire il comportamento dei gessi a medio/lungo termine con "estrazioni sequenziali" che simulino diversi ambienti di cessione (es. acque di diversa origine e composizione, acido acetico...); attuare sistemi di monitoraggio che prevedano una cadenza regolare anche dopo le operazioni di ripristino e siano accessibili ai cittadini²⁵.

²⁴ Vedi riassunto dell'incontro pubblico del 23 maggio (negli allegati).

²⁵ Proposte emerse nei gruppi di lavoro del 14 giugno (v. riassunto allegato).



Considerazioni sugli aspetti sociali ed economici

Il polo industriale della piana di Scarlino non è particolarmente grande ma è l'unico della Provincia di Grosseto e assorbe il 43% del totale degli addetti del settore impiegando forza lavoro da diversi comuni²⁶. L'agricoltura, dopo anni di progressivo abbandono dei terreni e delle coltivazioni, sta vivendo una fase di rilancio, per effetto innanzitutto degli ingenti investimenti realizzati da alcune grandi aziende di origine extra-locale, operanti nel comparto vitivinicolo. Grazie al rapido sviluppo della multifunzionalità agricola, delle attività terziarie, della presenza dell'industria chimica di Scarlino, si sta facendo fronte alla crisi occupazionale seguita alla dismissione delle attività minerarie ma, nonostante la ripresa economica, ancora oggi si registrano in quest'area tassi di disoccupazione giovanile tra i più alti della Toscana.

La questione del lavoro è stata spesso richiamata nelle discussioni del DP e molti partecipanti hanno espresso la preoccupazione che la difficoltà ad individuare un sito adatto ad ospitare i gessi dopo Montioni, unita alla concorrenza di un mercato sempre più globalizzato e competitivo, possa portare la multinazionale americana a delocalizzare la produzione di biossido di titanio. Questo timore ha determinato la presenza agli incontri di molti dipendenti dell'azienda e rappresentanti di sigle sindacali. Alcuni di essi hanno sottolineato che il settore industriale garantisce un'occupazione a più lungo termine rispetto all'indotto del settore agrituristico, notoriamente fondato sui cicli stagionali, e che tale settore non è privo di impatti sull'ambiente e la salute (es. per l'utilizzo di fitofarmaci al di fuori di protocolli minimi di sicurezza)²⁷. Altri hanno espresso la considerazione che il ripristino con i gessi potrebbe dare impiego ai lavoratori delle attuali cave, che finita la coltivazione perderanno il lavoro²⁸, e che *«un'opportunità come questa che darebbe garanzie ambientali e nello stesso tempo ripristini a costo zero per il paese, le istituzioni, la cittadinanza e per lo stato, salvaguardando l'ambiente e garantendo posti di lavoro, dovrebbe essere considerato da tutti, istituzioni e cittadini del comprensorio "MANNA DAL CIELO" da accogliere senza indugi»*²⁹.

Qualcuno ricorda che i due precedenti accordi hanno previsto anche vantaggi economici per i Comuni coinvolti: *«Ricordiamoci che oltre a fornire occupazione diretta e indiretta, distribuire ricchezze attraverso investimenti finalizzati a questa opera, dare garanzie ambientali e strutturali sul risultato positivo dell'attività di ripristino, la Huntsman per Montioni si è impegnata a corrispondere agli enti interessati una cifra economica che servirà, se ben utilizzata, a coprire le spese di verifica e controllo del progetto ed a diminuire eventualmente la tassazione comunale a carico dei cittadini o a produrre opere pubbliche»*³⁰.

Questa difesa del lavoro è stata però criticata da altri partecipanti, che si sono detti stanchi del "ricatto occupazionale" che a loro dire ha penalizzato troppo pesantemente l'ambiente e la qualità della vita nell'area di Scarlino, mettendo a rischio la salute dei cittadini. Come citato prima, alcuni sono arrivati ad ipotizzare che una riconversione in chiave agroalimentare di

²⁶ Vedi grafici nel Dossier informativo allegato.

²⁷ Vedi riassunto incontro del 14 giugno, considerazioni del Tavolo 3.

²⁸ Idem.

²⁹ Dal quaderno degli attori di UILTEC Toscana Sud.

³⁰ Idem.



qualità della piana del Casone potrebbe addirittura compensare un'eventuale dismissione del polo chimico. In generale, è stata espressa più volte la preoccupazione che il ripristino con i gessi chimici, in quanto percepito a torto o ragione come "smaltimento di rifiuti industriali", possa comportare impatti negativi sulle attività economiche in campo agricolo e turistico-ricettivo dell'intero territorio gavorranese.

Il «trauma di ospitare un rifiuto»³¹ causa allarme non solo nelle frazioni più vicine ai due siti, ma anche tra gli abitanti della frazione di Ribolla (Comune di Roccastrada) che si trova a 4 km a Nord della Cava Bartolina.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimersi riguardo alle possibili ricadute economiche positive che un ripristino con i gessi comporterebbe per il Comune di Gavorrano e per gli altri eventuali Comuni coinvolti nel futuro accordo, specificando anche se a seguito dell'eventuale ripristino sono ipotizzabili vantaggi a livello locale nei due siti in questione.

Gli impatti sulla mobilità

Le prime considerazioni sulla mobilità sono state espresse in una mail inviata alla Responsabile il 16-02-2017 da un cittadino di Gavorrano che aveva partecipato dieci giorni prima al seminario di lancio del DP: «Migliaia di pendolari che si recano a lavoro tutti i giorni, i bus carichi di studenti le autovetture di famiglie intere, sarebbero sottoposti ad un serio pericolo stradale, forse molto più grave della pericolosità del rifiuto speciale in sé». La preoccupazione evidenziata, descritta meglio nel quaderno degli attori³² in seguito inviato, è legata all'eventuale trasporto su gomma di questo rifiuto (circa 40-50 al giorno escluso giorni festivi secondo i tecnici della Huntsman, ovvero una media di 5-6 camion all'ora) che «potrebbe causare sversamenti scivolosi sul ciglio della carreggiata e danni al fondo stradale, nonché gli ovvi pericoli legati al movimento di mezzi pesanti».

La questione è stata affrontata anche durante l'incontro del 14 giugno, in particolare dal tavolo n. 2 al quale era presente come esperto il Prof. Antonio Pratelli dell'Università di Pisa.

I partecipanti hanno suggerito, nel caso della Bartolina, di valutare la possibilità di utilizzare la ferrovia dismessa esistente (linea Giuncarico-Ribolla) che fino a non molto tempo fa era utilizzata per trasportare via treno i materiali cavati, collegando ad essa, mediante alcuni chilometri percorsi sui binari delle Ferrovie dello Stato (tratta Follonica-Grosseto), il tratto privato in disuso che conduce alla Solmine. La soluzione però, secondo l'esperto, richiederebbe tempi di carico più lunghi e non garantirebbe, qualora fosse possibile immettere un solo treno merci al giorno (con carico pari a quello di 30 camion) lo smaltimento di tutto il gesso prodotto in un giorno.

Nel caso della Vallina qualcuno ha proposto di studiare la possibilità di un trasporto dei materiali via funicolare o l'eventualità di una nuova strada che eviti il passaggio dal Filare. Mentre la prima possibilità è apparsa poco fattibile, per la seconda proposta è stato ipotizzato di studiare una

³¹ Definizione espressa da Gianluca Giorgi (vedi allegato Quaderni degli attori).

³² Vedi quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.

nuova viabilità all'interno del progetto di Bonifica dei bacini Minerari di San Giovanni, di prossima realizzazione.

Altre proposte, più generali, riguardano l'impegno a garantire una maggior manutenzione delle strade dove passeranno i camion, l'utilizzo di sistemi di lavaggio automatico all'uscita di fabbrica e dalla cava; la previsione di forme di monitoraggio "partecipato" che tengono in maggiore considerazione le segnalazioni dei cittadini.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimersi riguardo alla disponibilità a studiare modalità di trasporto o soluzioni di viabilità alternativa che diminuiscano gli impatti, e di descrivere agli accorgimenti che si impegnerebbero ad introdurre al fine di limitare i disagi e i rischi connessi al trasporto dei gessi, sia per i due siti specifici della Vallina e Bartolina (qualora si decidesse di procedere al ripristino di una delle due cave) sia in generale (qualora si decidesse di conferire i gessi in un altro sito). Si chiede inoltre di descrivere le modalità e l'ambito territoriale con cui intendono valutare gli impatti sulla mobilità di un eventuale trasporto su camion, pronunciandosi sulla possibilità di forme di monitoraggio partecipato degli eventuali disagi.

Paesaggio e usi futuri

Il processo di valorizzazione del territorio, che ha impegnato anche l'Amministrazione di Gavorrano a partire dagli anni '90 investendo fondi europei, statali, regionali e propri per l'apertura di musei, centro congressi, teatro all'interno di una cava dimessa, ecc. ha dato nuova luce alle testimonianze archeologiche, storiche, e al patrimonio archeo-industriale, nonché alle risorse ambientali e paesaggistiche aumentando notevolmente l'attrattività della zona (vedi Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane). Tuttavia sul territorio rimangono ancora visibili le profonde tracce delle attività estrattive del passato e di quelle ancora presenti, seppure in via di esaurimento, evidenziando l'esigenza di avviare azioni di riqualificazione paesistica.

Alcune interviste e quaderni degli attori hanno accennato all'importanza del recupero delle cave al fine di innalzare la qualità paesaggistica dell'area: *«la possibilità di usare questi gessi per le bonifiche dovrebbe essere vista come opportunità, per riconsegnare alla comunità spazi adesso in uso a privati per le attività estrattive, e che hanno già di per sé impatti ben visibili sul territorio»*³³.

Le questioni legate al paesaggio sono state affrontate più approfonditamente durante l'incontro del 14 giugno, al quale era presente in qualità di esperto indipendente l'Arch. Andrea Meli, docente al Master in Paesaggistica Università di Firenze. Ad uno dei tavoli l'esperto ha inquadrato l'argomento del ripristino delle cave viste sia come elemento volto a migliorare la qualità del paesaggio che come punto di partenza di una più ampia azione di recupero e riqualificazione dei contesti in cui sono inserite, portando alcuni esempi di azioni di ripristino sperimentate nel contesto internazionale e sollecitando i partecipanti a riflettere sulle possibili diverse forme di utilizzo. La discussione è stata però faticosa e conflittuale, poiché alcuni

³³ Dal quaderno di FEMCA-CISL Siena Grosseto.

partecipanti hanno fatto notare che parlare delle possibili opzioni di ripristino e valutare i pro e contro delle due alternative (cava Vallina e Cava Bartolina) poteva essere interpretato come una loro accettazione dell'utilizzo dei gessi rossi nelle azioni di recupero. Si è inoltre osservato come entrambe le cave al momento siano ancora in uso ed abbiano comunque bisogno, nel caso si procedesse verso un loro ripristino mediante l'utilizzo di gessi rossi, di ulteriori verifiche³⁴.

Il ripristino con i gessi è visto da alcuni come occasione per restituire al territorio la fruizione di queste aree con adeguati progetti. Da questo punto di vista appare più interessante l'area della Vallina, essendo più vicina al paese e al Parco.

Altri sono invece contrari all'idea di un ripristino con i gessi rossi, poiché giudicano i progetti attuali più consoni alle caratteristiche del territorio. Qualcuno sembra infatti vedere le cave non come un elemento detrattore del paesaggio ma come parte dell'identità storico mineraria del territorio, sebbene sia stato ricordato che si tratta di attività relativamente recenti e che il ripristino dei siti delle attività estrattive è previsto per legge.

Appare comunque opinione condivisa che qualsiasi progetto di ripristino debba prevedere in via prioritaria il riutilizzo degli inerti attualmente posti ai piedi delle cave per andare a colmare in parte le aree di escavazione esistenti. Per quanto riguarda gli usi futuri, si rimanda ai punti relativi alle due cave. È stato anche fatto osservare che un eventuale ripristino potrebbe avere un impatto positivo anche sul ripopolamento della fauna locale, come accaduto a Montioni.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimersi riguardo alle strategie ed alle modalità progettuali con cui si impegnerebbero a procedere nel caso di un ripristino con i gessi delle due cave, al fine di assicurare soluzioni che possano innalzare la qualità paesaggistica dell'area e arricchirne le funzioni, in sinergia con l'identità e le vocazioni dei territori. In particolare si chiede di specificare se le tali strategie considerano le cave ripristinate come nodo di una rete più ampia di risorse e percorrenze.

Cava Bartolina

La cava in località Poggio Girotondo - La Bartolina, del tipo "a fossa", è sita nei pressi del confine comunale con il Comune di Roccastrada, lungo la strada provinciale SP 20 della Castellaccia e a circa 100 metri dal fiume Bruna. La scadenza dell'autorizzazione alla coltivazione, che coltiva un giacimento di diabase per produzione di inerti per edilizia e ballast ferroviario, è prevista al 2021. Il giudizio di compatibilità ambientale ad un eventuale ripristino con i gessi contenuto nella scheda informativa redatta dal Prof. Geol. Salleolini³⁵ (nominato dall'APP) conclude che: «*In definitiva, ritengo idrogeologicamente compatibile l'utilizzo dei gessi della Tioxide per un'ipotesi*

³⁴ Per approfondimenti vedere le Schede informative sulla Cava Vallina e Cava Bartolina redatte dal Prof. Geol. Massimo Salleolini dell'Università di Siena, esperto indipendente individuato dall'APP. Tali schede erano a disposizione dei cittadini sui tavoli durante l'incontro del 14 giugno, insieme ad una Scheda di inquadramento geologico elaborata dal Prof. Geol. Enrico Tavarnelli e ad alcune mappe e foto aree.

³⁵ Docente di "Idrogeologia Applicata" e di "Idrogeologia Ambientale" del Corso di Laurea Magistrale in "Geoscienze e Geologia Applicata" Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente Università degli Studi di Siena.

di ripristino ambientale della Cava "Bartolina", a condizione che vengano preliminarmente realizzati interventi finalizzati ad eliminare le anzidette emergenze idriche mediante un adeguato abbassamento della superficie piezometrica della falda alluvionale (canale di drenaggio superficiale o batteria di pozzi). Raccomando inoltre che lo studio geologico di supporto ad un eventuale progetto di ripristino ambientale della cava verifichi: l'esatta natura del sottosuolo oltre i 20 m di profondità nel tratto compreso tra la cava ed il Bruna, finora interpretato solo su base geofisica, mediante un sondaggio a carotaggio continuo spinto fino ad una quota non inferiore all'attuale fondo cava (e quindi profondo circa 100 m) e nel quale effettuare prove di permeabilità (tipo Lugeon) a varia profondità; il locale rischio idraulico connesso ad esondazioni del F. Bruna per vari tempi di ritorno (in parte già considerato da Rocchi, 2009), che tra l'altro potrebbero vanificare (o almeno compromettere gravemente) l'efficacia dei drenaggi per l'abbassamento della piezometria alluvionale».

La notizia di un possibile ripristino di questa cava mediante i gessi è uscita molte volte sui media dal 2014 in poi, sebbene non esista presso il Comune di Gavorrano alcun atto amministrativo o documento d'indirizzo. Questo ha provocato molta apprensione tra i comitati di Ribolla, che già avevano lottato in passato contro l'uso della cava ai fini dello smaltimento di rifiuti tossici³⁶, e ha determinato l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio comunale di Roccastrada di una mozione contro i gessi alla Bartolina presentata dalla consigliera dell'opposizione Simonetta Baccetti (Insieme per Roccastrada).

Le preoccupazioni legate all'uso della Bartolina sono state esplicitate in diversi contributi dei partecipanti agli incontri e in alcuni documenti: negli interventi di Laura Conte (in rappresentanza delle associazioni ADiC Toscana, ADAS Onlus e Coordinamento delle Associazioni e dei Comitati Ambientali della Provincia di Grosseto) e Moreno Bellettini (Comitato Insieme per Roccastrada) all'incontro del 14 giugno e nei quaderni degli attori di: Roberto Barocci (Associazione Forum Ambientalista); Comitato Val di Farma; Comitato Insieme per Roccastrada; Comitato difesa del Fiume Bruna. Sono inoltre emerse diverse volte durante i tavoli di approfondimento dell'incontro del 14 giugno al quale, come già detto, hanno partecipato molte persone provenienti dal territorio di Ribolla e Roccastrada.

Le motivazioni delle preoccupazioni sono principalmente legate alla particolare conformazione della cava (a fossa profonda oltre 70 metri) e alla sua vicinanza al Fiume Bruna: «è situata nel cuore delle attività produttive del comune, un'area a vocazione agropastorale, turistica, enogastronomica, naturalistica con produzioni DOC, IGT e biologiche e con numerose testimonianze archeologiche e storiche. È caratterizzata da aree a pericolosità idraulica»³⁷; «Nella cava della Bartolina è certa la presenza di falde idriche provenienti dal sub alveo del fiume

³⁶ La cava della Bartolina nei primi anni '90 fu designata con Determinazione della Giunta Regionale Toscana e del Consiglio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica di II^a Cat. Tipo B per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda, ma il Comitato Salvaguardia Ambiente e Salute dei Cittadini di Ribolla-Castellaccia presentò ricorso e ottenne dal TAR Toscana l'annullamento dei suddetti atti amministrativi con Sentenza della I^a Sezione, depositata in Segreteria il 28.2.1992, confermata definitivamente da successiva Sentenza del Consiglio di Stato.

³⁷ Intervento di Laura Conte all'incontro del 14 giugno.

Bruna e il basalto della cava è sicuramente fessurato e permeabile, come dimostrano gli studi idrogeologici allegati ai Ricorsi amministrativi accolti nel 1992 dalle Sentenze sia del TAR Toscano che del Consiglio di Stato, che annullarono la scelta di collocarvi i rifiuti urbani del Comune di Grosseto»³⁸; «Visto le caratteristiche idrogeologiche della Bartolina, dove le falde acquifere alimentate dal letto del fiume Bruna scorrono attraverso le fessurazioni della roccia nella cava, (con le pompe di aspirazione delle acque non funzionanti) l'inserimento dei gessi rossi potrebbe contaminare con solfati cloruri e manganese in modo irreversibile l'alveo del fiume, rendendo inutilizzabili le risorse idriche dalla Castellaccia a Grosseto fino al mare. Tale inquinamento è altamente probabile anche in caso di esondazione. Per questi motivi il sito non è a nostro avviso rispettoso della compatibilità ambientale»³⁹.

A supporto della presunta inadeguatezza della Bartolina sono citati passi estratti da diversi documenti normativi, quali il Decreto 5 febbraio 1998 pubblicato nella G.U. n°72 del 16/4/1998: «il recupero dei rifiuti sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area»; il Punto 32 dell'accordo del 2004 ove si parla della verifica della Provincia tramite ARPAT: «l'ente deve garantire la compatibilità ambientale naturale del rifiuto, le caratteristiche chimico fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare senza realizzare opere di salvaguardia idrica»; la Direttiva CEE 75/442 riguardo il rispetto delle autorizzazioni per lo stoccaggio dei rifiuti del biossido di titanio: «Non lasci prevedere alcun effetto dannoso immediato o successivo sulle acque sotterranee suolo o atmosfera..»; la Nota del 4/ 5 1999 n° 812 e del 10/3 2003 n° 2564: «Il gesso chimico può essere utilizzato in attività di ripristino ambientale purché realizzato in siti che dal punto di vista geologico siano compatibili con il gesso stesso».

Altri attori ricordano che i rischi per l'ambiente e la salute hanno anche implicazioni economiche, dal momento che «centinaia di addetti nell'agricoltura, stante la scarsa piovosità, sopravvivono solo grazie alle falde idriche, centinaia di addetti nel turismo con oltre 3.000.000 di presenze nel 2016 nei comuni di Gavorrano, Castiglion della Pescaia e Grosseto, ed i turisti sono richiamati dall'integrità del territorio e dalle bandiere blu delle spiagge Castiglione – Grosseto, sulla quale sfocia il fiume Bruna»⁴⁰.

Il timore di una svalutazione economica dell'area è stato sollevato anche nelle discussioni ai tavoli del 14 giugno. Il proprietario di una tenuta agricola che si trova molto vicina alla Bartolina ha espresso grande preoccupazione per l'effettivo deprezzamento degli immobili nell'area circostante alla cava, a suo dire già in atto a causa delle voci circolanti sul possibile conferimento dei gessi rossi. In un paio di tavoli sono uscite anche preoccupazioni per il possibile trasporto dei gessi su ferrovia⁴¹, dal momento che passerebbe molto vicina ad alcuni agriturismi della zona.

³⁸ Dal quaderno degli attori di Edoardo Barocci (Associazione Forum Ambientalista Grosseto).

³⁹ Dal quaderno degli attori del "Comitato Insieme per Roccastrada".

⁴⁰ Dal quaderno degli attori del costituendo "Comitato per la difesa del Fiume Bruna", composto da lavoratori, aziende agricole e cittadini, dei comuni di Gavorrano, Castiglione della Pescaia, Grosseto.

⁴¹ Si tratterebbe probabilmente di due passaggi al giorno - andata e ritorno - come evidenziato dal Prof. Pratelli (vedi il paragrafo sulla mobilità).

L'ipotesi di ripristinare la cava della Bartolina con i gessi ha incontrato però anche valutazioni positive, determinate dal fatto che la Bartolina non sarebbe soggetta al pericolo di smottamento o frane, risentirebbe meno del problema del trasporto su gomma, è meno vicina a centri abitati, può contenere milioni di metri cubi di gesso in più rispetto alla cava della Vallina (in rapporto quasi 8:1). In particolare, riguardo alla sua conformazione geologica, si fa osservare che *«La cava della Bartolina presenta infiltrazioni da fratture nella roccia, ma è sostanzialmente delimitata da placche impermeabili di flysch argilloso-calcareo che non permetterebbe ai metalli pesanti di percolare nelle rocce sottostanti e con opportuni interventi tecnici potrebbe risultare sicuramente più idonea e certamente più capiente della cava della Vallina»*⁴².

Nelle discussioni dei tavoli del 14 giugno è stato suggerito che, qualora si voglia procedere con la valutazione tecnica di tale localizzazione, si svolgano attenti studi per verificare il rischio idraulico e le condizioni geologiche fino a 100 mt di profondità (quindi con un franco di circa 30 mt al di sotto dell'attuale piano di cava) e si approfondiscano soluzioni strutturali per evitare contatti tra le acque e i gessi.

Riguardo agli usi futuri, alcuni cittadini hanno osservato che il progetto attuale di ripristino, che prevede la realizzazione di un lago, appare più consono alla vocazione agrituristica del contesto. Tale posizione è portata avanti anche dal Comitato Insieme per Roccastrada: *«Vogliamo ricordare a tutti, amministratori di Gavorrano compresi, che l'ente da loro amministrato ha concesso lo sfruttamento della cava della Bartolina a fronte di un progetto di ripristino ambientale molto articolato con la creazione di un laghetto, un bosco e un argine di contenimento a tutela dell'area. Progetto a nostro avviso, ma si presuppone anche da chi lo ha approvato, molto più consono al contesto ambientale, socio economico, al paesaggio e gli usi futuri dell'area che verrebbe valorizzata sia esteticamente che materialmente anche con una riserva idrica essenziale per l'agricoltura, l'agriturismo e il tempo libero in generale»*⁴³.

È emersa durante le discussioni ai tavoli anche un'ipotesi di ripristino alternativa: la realizzazione di un parco geologico visitabile, che permetta ad appassionati e scolaresche di apprezzare l'unicità geologica e la particolare conformazione degli strati.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimersi riguardo alle procedure ed alle modalità progettuali con cui si impegnerebbero ad operare nel caso di un ripristino con i gessi rossi della cava della Bartolina, al fine di assicurare soluzioni strutturali che possano escludere, sia nell'immediato che nel futuro lontano, un contatto tra tali gessi e il fiume Bruna, anche in caso di eventi idrologici e idraulici straordinari.

Si chiede, in particolare, di pronunciarsi riguardo a quali studi di natura idraulica, geologica, idrogeologica e geotecnica/geomeccanica si intendono commissionare, al fine di individuare le necessarie opere di salvaguardia del rischio idraulico, le soluzioni per l'abbassamento della superficie piezometrica della falda alluvionale, il controllo nel tempo dell'efficacia delle soluzioni adottate.

⁴² Dal quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.

⁴³ Dal quaderno degli attori del Comitato Insieme per Roccastrada, aggiornato in data 19 giugno.

Cava Vallina

La cava in località La Vallina, del tipo “a sbancamento”, si trova nei pressi del centro abitato di Gavorrano, poco dopo la frazione del Filare. La concessione alla coltivazione permette di utilizzare un giacimento di roccia calcarea per produrre inerti per edilizia e scadrà nel 2018. La legge autorizza la presentazione di un nuovo progetto di recupero fino a 6 mesi prima della scadenza.

Il giudizio di compatibilità ambientale ad un eventuale ripristino con i gessi contenuto nella scheda informativa redatta dal Prof. Geol. Salleolini⁴⁴ (nominato dall'APP) conclude che: «*In definitiva, il confronto dei risultati ottenuti nello studio di caratterizzazione geologico-ambientale con le conoscenze ecotossicologiche fin qui acquisite consente di affermare che l'utilizzo dei gessi della Tioxide per un'ipotesi di ripristino ambientale della Cava “Vallina” è da ritenersi compatibile, a condizione che tali gessi vengano collocati al di sopra di un adeguato strato di separazione rispetto alle acque termicamente anomale risalenti nel sottosuolo e riscontrate nei sondaggi e nel fondo della cava; questo strato dovrebbe essere costituito da materiale drenante (ghiaia) al fine di evitare che eventuali escursioni del livello delle acque entrino in contatto con i gessi ed avere quindi uno spessore di alcuni metri al di sopra del piano di fondo cava (al 2015)*».

Le perplessità sull'opportunità di prevedere un ripristino con i gessi per la cava della Vallina sono emerse fin dalle prime interviste agli attori locali, realizzate dalla società MHC_Progetto territorio nel mese di febbraio⁴⁵. Le motivazioni sono state successivamente espresse in modo dettagliato nei quaderni degli attori di Gianluca Giorgi e di Marco Porciani, ma il tema è stato approfondito alla luce dei diversi aspetti anche nei tavoli di lavoro del 14 giugno, ai quali hanno partecipato circa 150 persone. Durante tale incontro è emersa una valutazione più positiva per la Cava della Vallina, ma non va dimenticato che tra gli iscritti all'incontro erano presenti molte persone provenienti dall'area che si trova più vicina alla cava Bartolina, mentre i redattori dei due quaderni citati non hanno potuto partecipare all'appuntamento.

Di tale ipotesi localizzativa i cittadini hanno valutato positivamente la vicinanza all'impianto, poiché permette di ridurre i costi ambientali del trasporto (emissione di CO₂ dei mezzi). La cava viene ritenuta già pronta per poter essere ripristinata con i gessi, fatte salve le prescrizioni sollecitate in via cautelativa dal Prof. Salleolini nella scheda informativa ad essa relativa.

La questione del disagio per il passaggio dei camion dalla frazione del Filare, come già descritto nel punto sulla mobilità, viene vista come risolvibile studiando un by-pass all'interno del progetto di Bonifica dei bacini Minerari di San Giovanni.

Il quaderno degli attori di Gianluca Giorgi, però, solleva anche il problema in termini di sicurezza per tutti coloro che percorrono quotidianamente la strada tra zona industriale di Scarlino Scalo

⁴⁴ Docente di “*Idrogeologia Applicata*” e di “*Idrogeologia Ambientale*” del Corso di Laurea Magistrale in “*Geoscienze e Geologia Applicata*” Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente Università degli Studi di Siena.

⁴⁵ Vedi il paragrafo “Argomenti emersi nelle interviste agli attori locali” (negli Approfondimenti in coda al presente rapporto).

e il Comune di Gavorrano, per la precisione la Strada provinciale del Puntone che si collega al bivio SP135 direzione stabilimento Huntsman.

Dal punto di vista ambientale, è stata evidenziata la necessità di interventi per isolare le acque risalenti dal sottosuolo al fine di evitare che entrino in contatto con i gessi. Viene osservato che: *«Il problema di acqua da risalita è presente in modo massiccio più che a Montioni, alla cava della Vallina, a causa del confinamento delle acque di miniera all'interno dei tunnel scavati nella roccia; acqua che è stata confinata nel sottosuolo dopo la cessazione delle attività estrattive del minerale. È un'acqua fortemente inquinata da arsenico che risale la fitta rete di cunicoli presenti nelle rocce con i cambiamenti naturali dei livelli idrogeologici e tende a risalire dal terreno un po' come avviene con il principio dei vasi comunicati»...* *«Oltre ad essere fortemente mineralizzata è anche un'acqua calda a temperature comprese tra 24 e 27 gradi e l'acqua calda riesce a portare più facilmente in soluzione i metalli ed essere più conduttiva dato che i Sali ed i metalli pesanti sono più facilmente solubilizzabili a temperature alte»⁴⁶.* Viene inoltre fatto notare che il ripristino della cava della Vallina comporta di salire in quota con pendenze non trascurabili, quindi richiede più attenzione affinché non si verificino cedimenti strutturali.

Marco Porciani ha impostato invece il suo quaderno sugli aspetti economici e paesaggistici, osservando che *«Ubicare una nuova discarica industriale, perché questa è la percezione diffusa, in un Parco Nazionale, non è un buon biglietto da visita per il parco stesso, in particolare per la Porta di Gavorrano e per il suo decollo come meta turistica, con ricadute negative per tutte le attività economiche del settore. Il sito si trova al confine con il SIC n. 108 Monte d'Alma, in particolare con il biotopo del Monte Calvo, un'area di grande valore per ciò che concerne la biodiversità. La normativa vigente prevede in questo caso un iter complesso (relazione e valutazione di incidenza, ecc.) e dall'esito tutt'altro che scontato. La stessa cava in fase di rinaturalizzazione è frequentata da specie di uccelli rupicoli di interesse conservazionistico, inserite negli elenchi di specie la cui tutela è prioritaria a livello UE»...* *«la Vallina inoltre presenta già della vegetazione ricresciuta che si sposa alla perfezione con la morfologia del territorio».*

Riguardo agli usi futuri, qualora il ripristino con i gessi rendesse possibile pensare ad una fruizione pubblica dell'area, durante l'incontro del 14 giugno per la cava Vallina sono state avanzate due possibili ipotesi: la prima, già avanzata dalle precedenti amministrazioni, prevede la realizzazione di campo di 'bike off road' ossia una pista per mountain bike dotata di vari tracciati 'fuoristrada' con diversi livelli di difficoltà; la seconda prevede un'area verde e dei parcheggi da collegare con una teleferica al Teatro delle Rocce.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimersi riguardo alle procedure ed alle modalità progettuali con cui si impegnerebbero a operare nel caso di un ripristino con i gessi della cava della Vallina, al fine di assicurare soluzioni che possano valorizzare la qualità naturalistica del luogo, minimizzare gli impatti per i residenti, non compromettere la rinaturalizzazione in corso. Si chiede altresì di pronunciarsi riguardo a particolari avvertenze tese ad assicurare la stabilità dei versanti, evitare il contatto con le acque di risalita, garantire il controllo nel tempo dell'efficacia delle soluzioni adottate.

⁴⁶ Dal quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.



L'opzione "zero"

La proposta di non utilizzare i gessi né alla Vallina né alla Bartolina è stata espressa in modo esplicito solo da alcuni cittadini presenti all'incontro pubblico del 14 giugno, mentre nei quaderni degli attori la contrarietà all'uso dei gessi non appare assoluta, oppure è riferita solo ad una delle due ipotesi localizzative considerate. Non sono però state avanzate possibili soluzioni alternative, eccetto alla generica considerazione che il problema dei gessi si risolverà definitivamente solo con invenzioni tecnologiche che permettano una forte riduzione dei medesimi, o con un maggior investimento nella ricerca di altri possibili impieghi alternativi. Durante il DP non è stato mai fatto neppure alcun cenno ad altre possibili localizzazioni diverse dalle due cave prese in esame, se si eccettua per una domanda dell'incontro del 27 aprile, che chiedeva perché il progetto di ripristino con i gessi della cava di proprietà della società Tecno Bay di Roccastrada, pur essendo stato autorizzato nel 2005, non è stato poi portato avanti⁴⁷.

Ai proponenti si chiede comunque di esprimersi riguardo alle possibili strade che intendono intraprendere nel caso in cui, per motivi tecnici o altri tipi di impedimento, non fosse possibile procedere al ripristino con i gessi di entrambe le cave presenti nel territorio di Gavorrano. Si chiede altresì di pronunciarsi sui criteri che orienteranno la scelta per l'individuazione di altri siti, specificando se derivano da indicazioni generalizzabili emerse durante il DP appena svolto, e di dichiarare se intendono attivare ulteriori procedure partecipative.

Trasparenza, coinvolgimento, responsabilità

Diversi partecipanti al Dibattito Pubblico hanno chiesto che, indipendentemente dalla scelta, sia assicurata la massima trasparenza per le future operazioni di ripristino. *«La tracciabilità dei risultati e la presa visione che il controllo analitico effettuato sarà TOTALE a mio avviso dovrebbe essere garantita tracciabile e resa pubblica sia Online sul web con sito dedicato, che tramite uffici amministrativi. È necessario tranquillizzare l'opinione pubblica, garantire la SICUREZZA attraverso la TRASPARENZA MASSIMA per le future operazioni di ripristino con questo rifiuto»⁴⁸. «Non è auspicabile un modello di gestione che cala le decisioni dall'alto sui territori soprattutto quando si parla di salute, sviluppo economico e occupazione. Si rende necessario cercare di comprendere quali sono i limiti dell'applicazione di modelli generalizzati di gestione su realtà locali che sono diverse per esigenze, criticità e punti di forza e soprattutto che è difficile pianificare politiche territoriali senza un feedback, un ritorno di informazioni da parte della popolazione relativamente a quelle che sono le esigenze a livello locale e gli effetti delle azioni intraprese in modo da poter così valutare l'efficacia e l'opportunità degli strumenti di gestione»⁴⁹.*

⁴⁷ L'AD di Huntsman ha precisato che non è stato portato avanti dall'allora proprietario della cava, che era il titolare dell'autorizzazione. Dal punto di vista della Huntsman è stato ritenuto preferibile collocare i gessi a Montioni, dato che nel frattempo anche tale progetto di ripristino era stato autorizzato.

⁴⁸ Dal quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.

⁴⁹ Dall'intervento programmato di Laura Conte all'incontro del 14 giugno.



Alcuni hanno suggerito che il prossimo accordo sia sottoscritto da tutti i Comuni delle Colline Metallifere come avvenne nel 2004, poiché il futuro del territorio è responsabilità di tutti. Altri hanno proposto che il futuro progetto sia sottoposto ad ulteriori passaggi partecipativi. In particolare, durante l'incontro del 14 giugno in un tavolo è stata avanzata la richiesta che, qualora sia scelta la cava Bartolina, il progetto venga sottoposto ad Inchiesta Pubblica. Un cittadino ha invece suggerito di indire un referendum consultivo fra gli abitanti dei comuni di Gavorrano e Roccastrada, sull'accettazione o meno di un ripristino ambientale con i gessi rossi per le cave della Bartolina e della Vallina.

Viene anche chiesta più trasparenza sulla questione delle fidejussioni: *«Che differenza c'è tra fidejussione bancaria e garanzia finanziaria? Nella nuova autorizzazione non c'è scritto più fidejussione ma garanzia e non c'è scritto più "di primaria banca italiana»*⁵⁰.

I lavoratori impiegati nello stabilimento Huntsman hanno invece espresso delle considerazioni generali sull'atteggiamento verso il Dibattito Pubblico di alcuni comitati che si oppongono al ripristino con i gessi rossi, che a loro parere attuano coscientemente delle politiche di disinformazione e "terrorismo psicologico", diffondendo informazioni non suffragate da fonti scientifiche obiettive e andando così a compromettere le possibilità di un serio dibattito. A supporto delle loro affermazioni hanno mostrato ad un tavolo del 14 giugno le fotografie di un volantino dal titolo preoccupante (*«Ci vogliono avvelenare tutti»*) diffuso nel territorio gavorranese.

Il richiamo al senso di responsabilità è stato avanzato sia da alcuni rappresentanti dei sindacati: *«Riteniamo fondamentale che tutti i soggetti istituzionali interessati intervengano in funzione delle proprie competenze e responsabilità, nella maniera più opportuna al fine di definire oggettivamente la questione, trovando "collocazioni giuste" per i ripristini ambientali, scegliendo di volta in volta in maniera mirata, la collocazione degli stessi al fine dare la possibilità di continuare l'attività lavorativa dello stabilimento, sia per la tutela dell'ambiente che per il mantenimento dei livelli occupazionali»*⁵¹, sia da esponenti di comitati che difendono l'ambiente: *«Scegliere insieme una soluzione ambientalmente compatibile e che contempra i costi e i benefici per ciascuna delle categorie interessate, l'industria, l'agricoltura, il turismo e la salute dei cittadini»*⁵², sia da semplici cittadini: *«La politica ed i cittadini devono partecipare, informarsi, lavorare assieme perché si trovi una soluzione comune che permetta la continuità del lavoro di un'intera comunità e garantisca l'incolumità della salute pubblica»*⁵³.

Ai proponenti si chiede quindi di esprimersi in merito gli strumenti e alle modalità con cui intendono garantire l'informazione e il dialogo con i cittadini qualora si decidesse di procedere a ripristinare una delle due cave mediante l'uso dei gessi, specificando se sono disponibili ad aprire ulteriori spazi partecipativi o forme di monitoraggio partecipato degli interventi.

⁵⁰ Domanda dal pubblico di Clementina Piluso all'incontro del 23 maggio.

⁵¹ Dal quaderno degli attori di UGL Chimici Grosseto.

⁵² Dal quaderno degli attori del Comitato per la difesa del Fiume Bruna.

⁵³ Dal quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.



Si desidera inoltre raccomandare ai Rappresentanti regionali di attivarsi prima possibile assumendo un ruolo di stimolo e regia nella soluzione al problema dei gessi (peraltro previsto degli accordi del 2004 e 2015 nei quali la Regione Toscana si impegnava ad un ruolo di coordinamento e garanzia) improntato ai concetti di sostenibilità ambientale, chiusura del ciclo vita dei rifiuti ed economia circolare. Si sottolinea che il DP ha fatto emergere forti preoccupazioni per il ritardo con cui si sta affrontando la questione di un nuovo sito dopo Montioni che più avere ripercussioni per le politiche di sviluppo di un intero territorio. Pur nella diversità delle posizioni, da parte degli attori coinvolti è emersa una volontà comune di individuare al più presto una soluzione ambientalmente sostenibile, supportata da studi tecnici approfonditi e indipendenti, che permetta di conciliare le esigenze di ciascuna delle categorie interessate: l'industria, l'agricoltura, il turismo e la salute dei cittadini.

Si suggerisce infine all'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione e al Garante regionale per la comunicazione e la partecipazione, di farsi promotori di un incontro con i rappresentanti regionali, i sindaci del territorio e l'ARPAT, al fine di individuare le modalità per divulgare in modo più accessibile anche ai non esperti i dati ambientali relativi ai gessi rossi e al loro riuso e la normativa vigente, risolvendo i dubbi d'interpretazione e chiarendo meglio il ruolo delle agenzie di controllo, nonché per individuare ulteriori forme di supporto comunicativo e partecipativo ai percorsi decisionali che sarà necessario intraprendere.

Fig. 3 – Le cave attive nel territorio delle Colline Metallifere

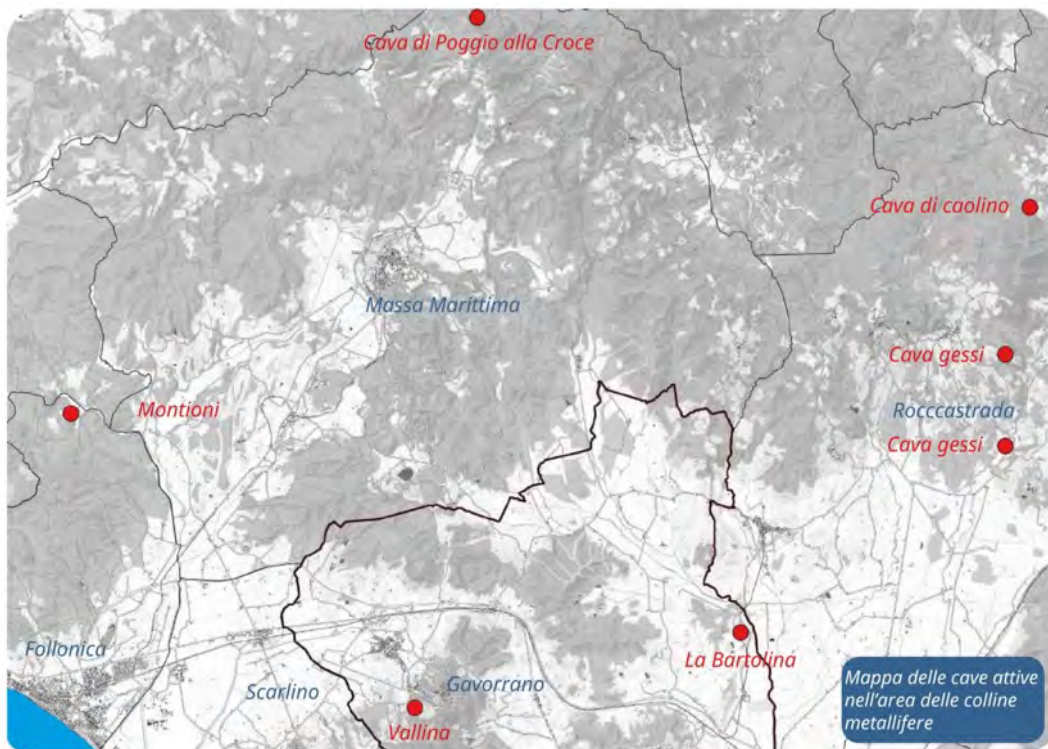


Fig. 4 – Il ripristino (in fase di completamento) dell'ex cava di Poggio Speranzona a Montioni



Fig. 5 – Cava Bartolina



Fig. 6 – Cava Vallina



COME SI È SVOLTO IL DIBATTITO PUBBLICO

Chi ha partecipato

Il DP di Gavorrano ha cercato di coinvolgere tutti gli interessati: cittadini singoli o associati, operatori economici, rappresentanti di enti e associazioni, sia del territorio che di altre provenienze. Il titolo scelto "Comunità in dibattito" voleva proprio dare risalto ai gruppi, molteplici e diversi, che erano chiamati a confrontarsi.

Il Dibattito Pubblico ha coinvolto complessivamente **365** persone, per lo più abitanti del Comune di Gavorrano ma con una forte presenza da Follonica e Roccastrada, molti dei quali appartenenti alle associazioni ambientaliste e ai comitati locali oppure dipendenti della Huntsman-Venator, membri dei Consigli comunali, rappresentanti di sigle sindacali. A questi si aggiungono **15** tecnici ed esperti. In particolare si è registrata la presenza di:

- **88** partecipanti al seminario introduttivo
- **132** partecipanti al primo incontro sui gessi
- **39** partecipanti alla visita alle cave
- **115** partecipanti al secondo incontro sul ripristino di Montioni
- **150** partecipanti all'incontro sui criteri per la scelta del sito
- **405** nominativi nella mailing list
- **10.500** visitatori del sito internet

Provenienza

Dai dati a disposizione risulta che i cittadini coinvolti nelle diverse fasi del DP provengono:

91 dal Comune di Gavorrano
 75 dal Comune di Follonica
 56 dal Comune di Roccastrada
 35 dal Comune di Scarlino
 33 dal Comune di Grosseto
 22 da altri Comuni
 53 non indicata

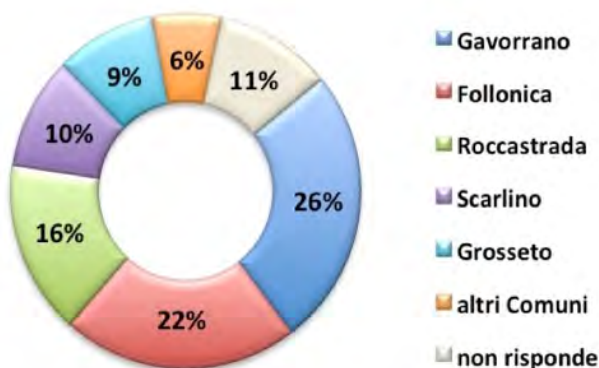


Fig. 7 – Provenienza dei partecipanti

Composizione

Per quanto riguarda invece la tipologia dei partecipanti, dai fogli firme compilati dai 239 partecipanti agli incontri pubblici si possono individuare le seguenti categorie:

- 25 amministratori e consiglieri
- 112 cittadini e rappresentanti di associazioni
- 16 esperti
- 57 dipendenti d'impresa (55 della Huntsman e 2 della Solmine)
- 22 rappresentanti di sindacati
- 7 persone non hanno indicato la tipologia di appartenenza

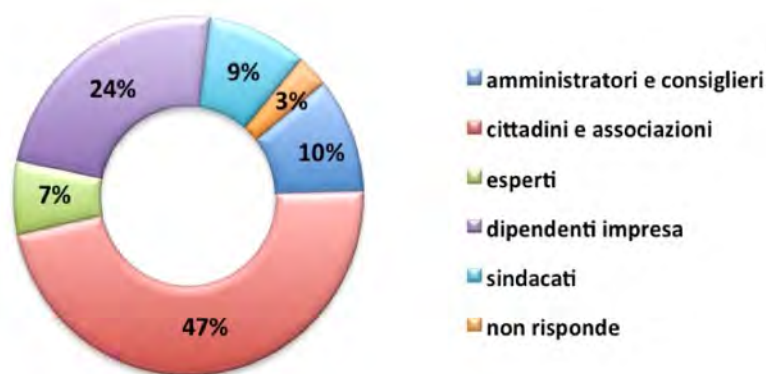


Fig. 8 – Tipologia dei partecipanti agli incontri pubblici

Gli esperti

Gli esperti in questo dibattito hanno assunto un ruolo fondamentale e indispensabile perché, non essendoci un progetto, rischiavano di mancare elementi concreti su cui discutere. Nel tavolo di monitoraggio del DP sono stati coinvolti i responsabili di ARPAT, ASL e di alcuni dipartimenti regionali che avrebbero potuto portare specifici contributi riguardo le materie in discussione ma, dato che le medesime figure avranno un ruolo nel procedimento autorizzativo e nei controlli, non è stato possibile prevedere un loro intervento in pubblico durante gli incontri del DP.

L'Autorità regionale ha quindi dovuto individuare, per ogni incontro tematico, alcuni esperti "super partes" delle diverse materie a cui chiedere di preparare dei brevi contributi per inquadrare gli argomenti in modo neutrale. Gli esperti sono rimasti a disposizione dei cittadini per tutta la durata degli incontri, per ampliare la visione durante il confronto o per aiutare a risolvere eventuali dubbi emersi durante le discussioni. In conformità con le procedure del Consiglio regionale gli esperti sono stati scelti sulla base del curriculum attingendo principalmente tra i docenti universitari, liberi nelle date previste, che hanno assicurato disponibilità al dialogo con i cittadini.

La Responsabile del DP ha sottoposto all'APP anche la richiesta di prevedere un "contro-expertise" da parte di alcuni esperti individuati dai rappresentanti dei comitati intervistati

durante la fase preparatoria⁵⁴, ma tale possibilità non appare contemplata nella Lr. 46 e nel Regolamento sul DP ad essa collegato. Nel mese di aprile, prima dell'avvio degli incontri di approfondimento, è stata però inviata a tutti i nominativi dell'indirizzario del DP una mail per informare della possibilità di invitare alla discussione, tra gli interventi programmati, esperti di propria fiducia. Tale possibilità non è stata però colta e gli interventi programmati sono stati svolti direttamente dai portavoce di alcune associazioni ambientaliste.

Gli "esperti terzi" individuati dall'APP sono stati:

- Prof. Paolo Ghezzi, Responsabile Scientifico Master Gestione e controllo dell'ambiente Sant'Anna di Pisa.
- Ing. Daniele Martelloni, Associato e Presidente Studio "Luigi Boeri, Ingegnere & Associati".
- Dott. Brunella Raco, Ricercatrice Istituto di Geoscienze e Georisorse (IGG) del CNR di Pisa.
- Prof. Geol. Enrico Tavarnelli, Ordinario di Geologia strutturale all'Università di Siena.
- Prof. Geol. Massimo Salleolini, Ordinario di Georisorse e Idrogeologia ambientale all'Università di Siena.
- Arch Andrea Meli, Docente al Master di Paesaggistica dell'Università di Firenze.
- Prof. Ing. Antonio Pratelli, Ordinario di Ingegneria Civile e Industriale all'Università di Pisa.
- Dr. Andrea Pillon, Presidente della società Avventura Urbana di Torino.
- Dr.ssa Liliana Cori, ricercatrice Unità di ricerca epidemiologica ambientale e registri di patologia Istituto di Fisiologia clinica del CNR di Pisa.



Fig. 9 – Alcuni degli esperti intervengono durante gli incontri

L'organizzazione del Dibattito pubblico

Il Regolamento interno approvato dall'APP prevede che un Dibattito Pubblico sia organizzato mediante tre fasi:

1. **fase di preparazione:** organizzazione della squadra e delle metodologie, elaborazione degli strumenti di comunicazione, attività di outreach territoriale, redazione del Dossier dei proponenti, individuazione degli esperti (max 3 mesi);

⁵⁴ Vedi relazione della fase preparatoria (negli allegati).

2. **fase di svolgimento:** conduzione del dibattito mediante incontri pubblici, attività online, FAQ, raccolta di contributi scritti mediante Quaderni degli attori (max 3 mesi);
3. **fase di restituzione degli esiti:** elaborazione della relazione del Responsabile (entro un mese dalla fine del DP) ed elaborazione della risposta da parte del proponente (entro 90 giorni secondo la Lr. 46).

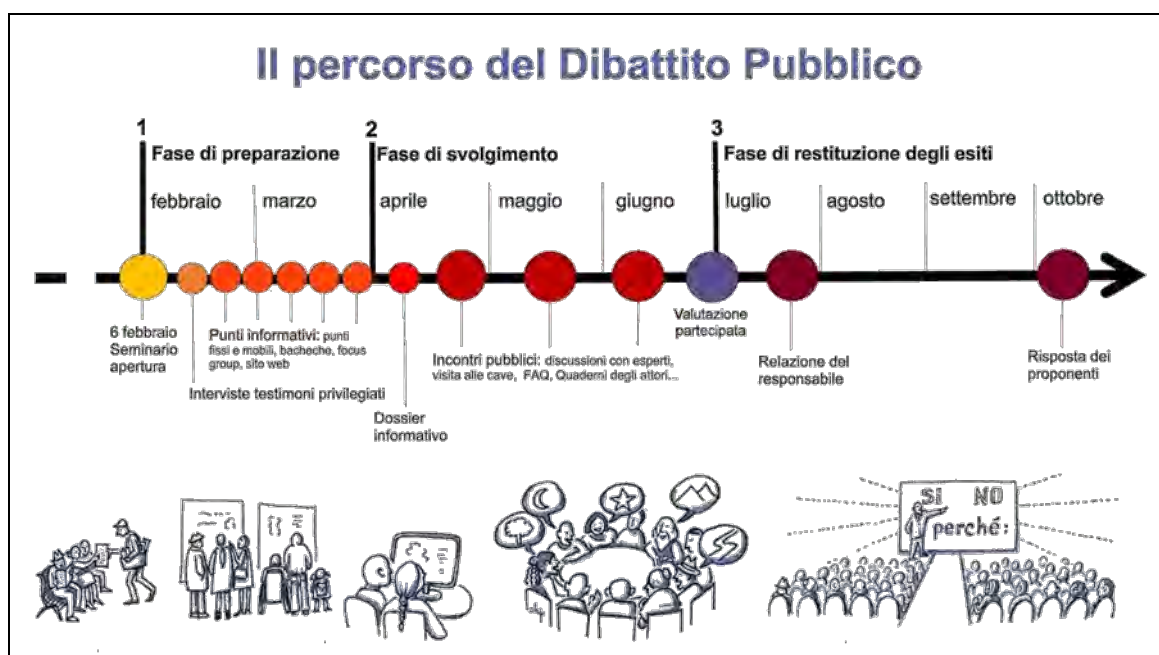


Fig. 10 – Schema delle diverse fasi del DP

La convenzione siglata tra le parti prima dell'avvio del DP di Gavorrano prevedeva la costituzione di un **Comitato di coordinamento del DP**, con obbligo di riunirsi almeno 1 volta al mese anche con modalità di *conference call*. Il comitato è stato composto da: APP (Proff. Allegretti, Gelli e Scattoni); Regione Toscana (Dott. Luciano Moretti); Comune di Gavorrano (sindaco Elisabetta Iacomelli e Dott. Alessandra Casini); la Società Huntsman P&A Italy S.r.l. (AD Ing. Francesco Pacini); la Responsabile del DP (Dott. Chiara Pignaris).

La dimensione territoriale e l'intersectorialità del tema hanno suggerito di istituire, come già fatto per il DP di Livorno, anche un **Tavolo di monitoraggio** da convocare nei momenti più salienti del DP, con lo scopo di informare e coordinare le azioni delle istituzioni coinvolte e di adattare il Dibattito alle esigenze riscontrate nel suo stesso svolgimento. Al tavolo sono stati invitati i rappresentanti di: Assessorato Ambiente Regione Toscana; Comune di Follonica; Comune di Roccastrada; Comune di Scarlino; Parco Nazionale Geominerario delle Colline Metallifere; ARPAT; ASL Grosseto; Settore Bonifiche e Rifiuti Regione Toscana; Settore Pianificazione e controlli in materia di Cave Regione Toscana; Settore Politiche per la partecipazione Regione Toscana; Garante della comunicazione e partecipazione RT.

Il Tavolo di monitoraggio si è riunito quattro volte: tre incontri sono stati svolti a Gavorrano mentre un incontro è stato svolto a Firenze presso la sede dell'APP, al fine di favorire la partecipazione dei rappresentanti regionali.



Fig. 11 – Un incontro del Tavolo di monitoraggio

Il **Piano operativo e finanziario** del DP “Comunità in dibattito” è stato elaborato dalla sottoscritta tra la fine di novembre e la metà di dicembre 2016, all'interno del budget e dei tempi già stabiliti dall'APP e dalla convenzione da essa stipulata con i promotori (Comune di Gavorrano e Huntsman).

Il 15 marzo 2017 la sottoscritta ha inviato all'APP la richiesta, che è stata accordata, di prorogare di un mese la data ufficiale di chiusura del DP (inizialmente prevista il 29/05/2017) al fine di non comprimere troppo la fase preparatoria avviata con l'incontro pubblico del 6 febbraio 2017.

Lo svolgimento del DP ha visto il supporto tecnico di MHC_Progetto territorio, incaricata con procedura di selezione pubblica del servizio di organizzazione e comunicazione del DP alla fine di gennaio 2017.

Il servizio di supporto alla comunicazione per la ripresa e montaggio dei video degli incontri è stato realizzato dalla ditta zimbrAVideo di Vicopisano (PI), vincitrice del bando emanato sul MEPA dall'APP. Il servizio di stampa e tipografia dei materiali informativi è stato affidato, con analoga procedura, alla ditta Tipografia Senese (SI).

Dato che il budget a disposizione per il DP di Gavorrano era molto più limitato rispetto a quello del DP di Livorno, la sottoscritta ha ritenuto opportuno eliminare alcuni servizi non strettamente necessari per la qualità del processo, come un sito internet autonomo, e rinunciare ad alcuni strumenti di comunicazione aventi un costo elevato, quali i passaggi radio e gli spazi a pagamento sui quotidiani cartacei.

Il DP “Comunità in Dibattito” ha avuto un costo complessivo di 78.988 euro lordi, così suddivisi:

- 14.000 euro = compenso alla Responsabile
- 6.456 euro = compensi ai 9 esperti individuati dall'APP
- 6.466 euro = costo riprese video di 5 incontri + montaggi e foto
- 2.977 euro = spese per stampe e tipografia

- 49.000 euro = compenso alla squadra di MHC comprensivo di segreteria organizzativa; infomail; telefono; sito web e pagine social; realizzazione di interviste, incontri, punti informativi, indagini sul territorio; organizzazione di 5 incontri (con catering); visita in pullman; facilitazione; produzione dei materiali di informazione e comunicazione, dossier, totem, locandine, volantini, schede e cartografie; spese varie e materiali di consumo.

Il Comune di Gavorrano ha contribuito ai costi per un valore quantificabile in 5.000 euro, mettendo a disposizione le sale per gli incontri e fornendo il servizio di distribuzione dei materiali informativi presso 52 punti del territorio dei tre comuni. La Huntsman-Venator ha sostenuto i costi con un budget economico di 49.000 euro, mentre l’Autorità regionale per la partecipazione ha fornito un sostegno finanziario di 29.988 euro.

Le modalità di partecipazione

Gli incontri del Dibattito Pubblico sono stati sempre aperti a tutti gli interessati, sia residenti nel Comune di Gavorrano sia provenienti da altri territori. L’iscrizione agli incontri era raccomandata al fine di gestire meglio l’allestimento degli spazi e l’organizzazione, ma non è stata posta come un obbligo.

I cittadini interessati sono stati invitati a contribuire al dibattito in diversi modi:

1. partecipando agli incontri pubblici;
2. scrivendo contributi nei “Quaderni degli attori”;
3. partecipando alle discussioni dei Tavoli tematici virtuali;
4. inviando domande ai promotori via email;
5. incontrando il Responsabile o i suoi collaboratori.

Le modalità più gradite sono risultate la prima e la seconda, mentre i Tavoli tematici virtuali non sono mai decollati e l’ultima modalità ha visto solo una richiesta di incontro.



Fig. 12 – Interventi e domande dal pubblico durante gli incontri del DP



La fase preparatoria

La legge regionale prevede che il DP sia preceduto da una fase preparatoria in cui il Responsabile e i suoi collaboratori raccolgono informazioni sulle problematiche in questione, svolgendo anche alcune attività di *outreach* necessarie a comprendere come è percepito il tema da parte dei diversi attori. A queste si aggiungono, nella fase preliminare, le attività di programmazione e organizzazione della squadra del DP e le attività di comunicazione e informazione.

La fase preliminare del DP, che si è aperto ufficialmente il 6 febbraio con un seminario di presentazione pubblico, è iniziata alla fine di gennaio e si è articolata fino alla metà di aprile 2017 attraverso un insieme di azioni finalizzate a predisporre gli strumenti di comunicazione a supporto del Dibattito e una fase di *outreach* territoriale finalizzata a produrre elementi di conoscenza utili al suo svolgimento, a informare e creare le condizioni per la partecipazione consapevole del maggior numero di cittadini del territorio di Gavorrano e dei comuni limitrofi interessati (Roccastrada, Scarlino, Follonica):

Gli eventi e le attività che hanno caratterizzato questa fase sono stati i seguenti:

1. Attività di programmazione e organizzazione della squadra
2. Seminario introduttivo
3. Attivazione strumenti di comunicazione
4. Interviste
5. Punti informativi fissi
6. Incontri ed eventi informativi
7. Diffusione materiali informativi
8. Preparazione Dossier Informativo

1. Attività di programmazione e organizzazione della squadra

Le attività di Supporto Tecnico del DP sono state affidate a MHC_Progetto territorio a fine gennaio. Da quel momento, in tempi strettissimi, si è provveduto a definire con la responsabile e in accordo con l'APP, attraverso una serie di incontri individuali e collegiali della squadra e una serie di verifiche delle opzioni con i proponenti, l'APP e all'interno del tavolo di monitoraggio, tutte le attività di programmazione e organizzazione della squadra che avrebbe gestito le attività di *outreach* territoriale, informazione e comunicazione, organizzazione degli eventi e facilitazione del DP.

La squadra di MHC_Progetto territorio si è avvalsa delle seguenti competenze interne ed esterne alla azienda:

- **Anna Lisa Pecoriello:** architetta urbanista, esperta in progettazione e gestione processi partecipativi, organizzazione eventi, comunicazione. Ruolo nella squadra: coordinamento.
- **Adalgisa Rubino:** architetta paesaggista, esperta in ascolto attivo e indagini sociali. Ruolo nella squadra: facilitazione, indagini territoriali, grafica, amministrazione.

- **Giovanni Ruffini:** architetto urbanista, esperto in geo-visual communication e strumenti di rappresentazione interattiva, new media. Ruolo nella squadra: Facilitazione, ICT, Comunicazione e Rappresentazione territoriale.
- **Sara Giacomozzi:** esperta in processi partecipativi. Ruolo nella squadra: supporto alle attività di facilitazione.
- **Fabio Lucchesi:** esperto in geo-visual communication e strumenti di rappresentazione interattiva. Ruolo nella squadra: supporto alle attività di indagine territoriale e rappresentazione.

Collaboratori esterni:

- **Allegra Guardi** (esperta in organizzazione eventi, web communication e new media. Ruolo: segreteria del DP).
- **Fabrizio Santini** (psicologo sociale. Ruolo: facilitazione territoriale).
- **Gabriella Pizzetti** (antropologa. Ruolo: ascolto attivo, indagine sulle motivazioni dei partecipanti).
- **Maddalena Rossi** (architetto. Ruolo: supporto alla facilitazione).
- **Andrea Bilotti** (laureato in scienze politiche. Ruolo: supporto alla facilitazione).

2. Il seminario introduttivo

Il seminario del 6 febbraio ha avuto la funzione di aprire ufficialmente il dibattito e di presentarlo al pubblico, consentendo l'uscita di comunicati stampa sui giornali e la diffusione delle informazioni su obiettivi e modalità di svolgimento del Dibattito Pubblico regionale in generale e, in particolare, su quello di Gavorrano. All'incontro, che si è svolto presso la sala congressi della Porta del Parco di Gavorrano, hanno partecipato circa 88 persone. In questa fase la pubblicizzazione dell'evento è stata gestita dal comune di Gavorrano (Dott. Alessandra Casini), essendo ancora in fase di attivazione gli strumenti di comunicazione del DP. All'apertura del seminario tuttavia tali strumenti erano stati tutti attivati.



Fig. 13 – Il seminario introduttivo



3. Attivazione strumenti di comunicazione

Nei giorni immediatamente precedenti il seminario di apertura è stata concordata con i proponenti l'immagine grafica del DP (loghi, banner, materiale informativo etc.) e sono stati tempestivamente attivati gli strumenti di comunicazione che hanno accompagnato lo svolgimento del dibattito: Sito internet, pagina Facebook e Twitter, email e numero di telefono dedicato. Il sito internet www.comunita-in-dibattito.it rimanda alla stanza dedicata al DP sulla piattaforma regionale Open Toscana, nella sezione dedicata alla partecipazione.

La comunicazione via mail è stata gestita attraverso la creazione di due indirizzi email, uno dedicato alla Responsabile del Dibattito Pubblico (Chiara Pignaris) responsabile@comunita-in-dibattito.it e un altro gestito dalla segreteria del DP (Allegra Guardi) info@comunita-in-dibattito.it. Sono stati attivati inoltre gli account Facebook e Twitter per gestire la comunicazione sui social network, la rassegna stampa e il numero di telefono dedicato per le comunicazioni urgenti e per coloro che non utilizzano internet.

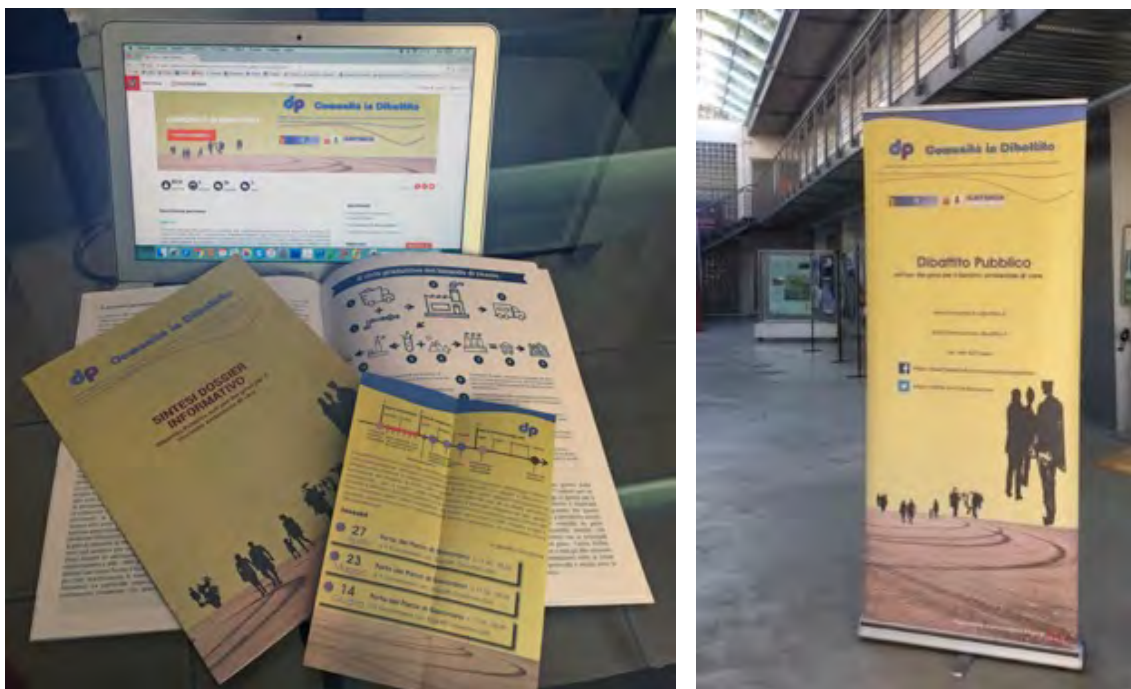


Fig. 14 – Gli strumenti di comunicazione

4. Interviste

La fase di *outreach* ha avuto il suo nucleo centrale nella realizzazione di una serie di interviste ad "attori privilegiati" che potessero contribuire alla costruzione di una base di conoscenza preliminare. Gli intervistati sono stati suddivisi in attori locali e rappresentanti istituzionali del tavolo di monitoraggio. Tra gli attori locali sono stati considerati alcuni tecnici di settori amministrativi o dell'azienda proponente direttamente coinvolti nella questione dei gessi. Complessivamente sono state realizzate 23 interviste in profondità:

- 14 interviste agli attori locali (a cura di MHC)
- 9 interviste ai soggetti istituzionali del Tavolo di Monitoraggio (a cura della Responsabile).

Gli attori locali da intervistare sono stati selezionati sulla base di criteri condivisi con la Responsabile del DP e approvati dall'APP e secondo una traccia di intervista strutturata⁵⁵, anch'essa concordata, finalizzata a ottenere elementi di conoscenza utili al proseguimento del DP. Delle 14 persone intervistate, 3 sono tecnici della pubblica Amministrazione le cui interviste non hanno ovviamente seguito la traccia prevista per gli altri attori e si sono svolte in maniera da ottenere informazioni diverse su specifici argomenti a seconda delle conoscenze utili al dibattito di cui era portatore l'intervistato.

5. Punti informativi fissi

Sono stati attivati 3 punti informativi fissi sul territorio di 3 comuni: quello principale, presso la Porta del parco di Gavorrano, presidiato dal personale del parco stesso, e due collegati presso l'Auser di Scarlino scalo (presidiato da personale dell'amministrazione comunale, che ha un punto di servizi decentrati in quella sede) e presso la porta del parco di Ribolla (presidiato dal personale che gestisce le attività di integrazione sociale che vi si svolgono quotidianamente). Ogni punto informativo è stato allestito con postazione internet per accedere alla pagina di Open Toscana dedicata al DP, roll up con i loghi e gli indirizzi del progetto e manifesti. All'interno dei punti informativi era possibile trovare materiali informativi prodotti (depliant, locandine, dossier informativo in sintesi e completo) e stampe dei report degli incontri via via che si svolgevano.



Fig. 15 – Ingresso punto informativo centrale presso la Porta del Parco di Gavorrano

⁵⁵ Per approfondimenti sulla traccia delle interviste, i criteri di selezione e l'elenco degli intervistati vedere la Relazione sulla fase preparatoria contenuta negli allegati.



6. Incontri ed eventi informativi

Gli eventi informativi hanno costituito un importante arricchimento delle attività di *outreach* portate avanti nella fase preliminare. Si tratta di incontri che hanno mirato a curare particolarmente l'inclusione di soggetti che tendono a non partecipare (giovani, migranti, anziani, persone che hanno difficoltà ad accedere a informazioni on line) che hanno integrato il processo conoscitivo avviato con le interviste e garantito una più ampia diffusione del Dibattito Pubblico e delle modalità partecipative.

L'incontro con i sindacati, ritenuti degli importanti portatori di interesse anche in quanto firmatari degli Accordi volontari del 2004 e del 2015, è stato invece organizzato in forma di Focus Group. L'obiettivo non era solo quello di informare ma ascoltare i vari rappresentanti dei sindacati e raccogliere i loro orientamenti, suggerimenti e visioni.

Gli eventi informativi si sono svolti da marzo ad aprile.

In particolare sono stati organizzati:

- **Due incontri informativi rivolti agli anziani.** Il primo si è tenuto il 1 aprile presso l'Auser di Scarlino anche sede di uno dei tre punti informativi del Dibattito pubblico e il secondo il 29 aprile presso l'Auser di Gavorrano Scalo. Gli incontri sono stati organizzati con la collaborazione dei presidenti delle due strutture.
- **Un incontro rivolto i giovani,** costruito anche grazie la collaborazione di alcune associazioni locali, si è tenuto il 6 aprile presso la Porta del Parco di Gavorrano.

A questi tre incontri, facilitati da Fabrizio Santini, psicologo sociale collaboratore di MHC, hanno partecipato circa 30 persone.

È stato inoltre organizzato:

- **Un incontro con l'ITT chimico e geotecnico di Massa Marittima** che si è tenuto il 26 aprile presso la sede dell'istituto scolastico.

L'organizzazione dell'iniziativa ha visto la collaborazione della dirigente scolastica Marta Bartolini e dei professori Fabrizio Fanciulletti e Alberto Ballati ed ha coinvolto le classi IV e V dell'indirizzo Chimico e di quello Geotecnico. L'incontro è stato articolato in due fasi. Nella prima, tenuta dal dott. Alessio Cappellini responsabile del Settore ambiente e sicurezza della Huntsman è stato illustrato, il ciclo di produzione del biossido di titanio e il progetto del ripristino ambientale con i gessi rossi delle cave di Montioni. Nella seconda, Anna Lisa Pecoriello di MHC_Progetto territorio, si è concentrata sulla spiegazione del Dibattito Pubblico nelle sue diverse articolazioni e modalità di partecipazione. Infine è stato lasciato spazio anche alla discussione che ha visto diversi interventi dal pubblico sia di docenti e tecnici di laboratorio che di studenti.

- **Focus group con i sindacati**

L'incontro si è tenuto il 6/0/2017 presso la porta del Parco di Gavorrano. All'incontro erano presenti: Adalgisa Rubino di MHC_Progetto territorio, la responsabile del Dibattito Pubblico Chiara Pignaris e i seguenti esponenti dei sindacati: Walter Bardelloni UILTEC TOSCANA SUD, Daniele Barometri UGL CHIMICI, Emanuele Cascioli FEMCA CISL RSU TIOXIDE, Fabio Dalla Sfora CISL, Gian Luca Fè FERCA CISL, Domeni Iannibelli RSU UILTEC, Massimo Martini UIL TOSCANA SUD, Fabrizio Milani CISL, Massimo Ontani RSU CGIL TIOXIDE, Claudio Renzetti CGIL GROSSETO,

Maurizio Russo FIALC CISAL, Sandro Santinami UIL TOSCANA SUD, Furio Santini FILCTEM CGIL, Renzo Toneli FILCTEM CGIL.

Dopo una breve presentazione i rappresentanti dei sindacati sono stati invitati ad esprimersi sul tema, ad illustrare la loro posizione e ad evidenziare gli elementi che ritengono opportuno portare all'attenzione del Dibattito.



Fig. 15 – Il Focus Group con i sindacati

7. Diffusione materiali informativi

Per pubblicizzare l'avvio del dibattito pubblico sono stati prodotti 5.000 volantini, 470 locandine (una per ciascun incontro pubblico) e 50 manifesti, distribuiti in 52 punti del territorio dei tre comuni. A questi si aggiungono i roll-up e pannelli per allestire i punti informativi e le 3.000 copie del dossier sintetico e 1.000 di quello completo. Il piano di distribuzione ha previsto diversi passaggi: prima dell'avvio del dibattito e prima di ciascun evento pubblico. La distribuzione in 52 punti del territorio dei tre comuni interessati è stata curata dal Comune di Gavorrano.

8. Preparazione Dossier Informativo

Durante tutta la fase preliminare molte energie del team di MHC_Progetto territorio sono state dedicate alla redazione del Dossier informativo, strumento previsto dalla Lr. 46/2013 indispensabile per l'apertura di un DP.

Il Dossier è stato strutturato in 3 parti: la prima dedicata al Dibattito Pubblico curata insieme alla Responsabile e all'APP, la seconda dedicata al contesto territoriale (curata in particolare dal comune di Gavorrano), la terza dedicata al processo produttivo del biossido di titanio e al riutilizzo dei gessi nei ripristini (curata in particolare dalla Huntsman). Il dossier è stato prodotto in due versioni, una sintetica di 6 pagine (stampata in 3.000 copie) e una completa di circa 40 pagine (stampata in 1.000 copie).

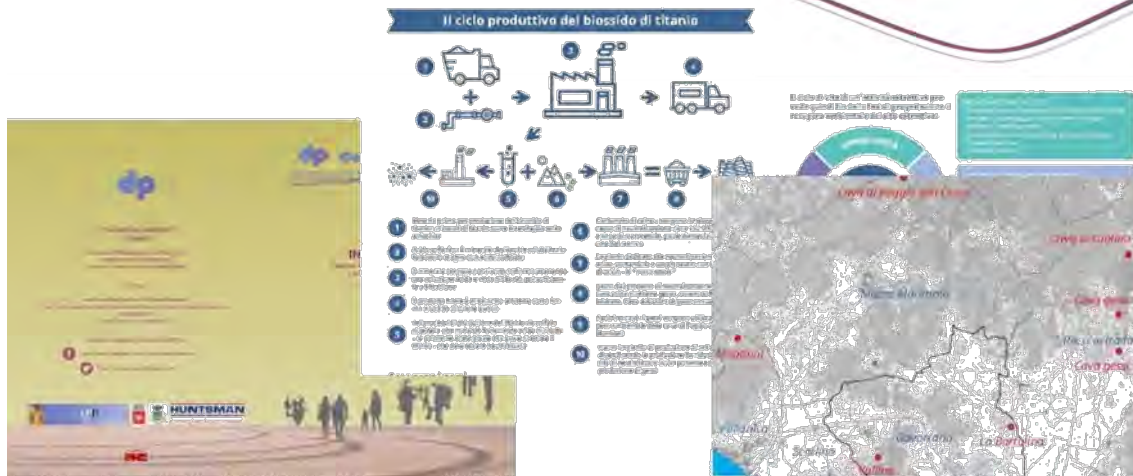


Fig. 16 – Immagini tratte dal Dossier informativo

La fase di svolgimento

Si è articolata in una visita alle cave e tre incontri tematici, aventi il seguente programma:

27 APRILE: “CONOSCIAMO MEGLIO I GESSI”

L’incontro ha visto tavoli di discussione e confronto con esperti sui seguenti argomenti:

- Il processo di produzione del biossido di titanio
- Caratteristiche fisico-chimiche dei gessi
- Cosa dice la legge
- Considerazioni sul ciclo produttivo

Durante l’incontro sono stati ascoltati i tecnici della Hutsman P&A Italy srl (Ing. Francesco Pacini e Dott. Alessio Cappellini), l'esperto nominato dall’APP (Autorità regionale per la partecipazione), il Prof. Ing. Paolo Ghezzi della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa e l'intervento programmato di Roberto Barocci, Forum Ambientalista Grosseto. Sono state proposte domande lavorando in gruppi ai tavoli e portati contributi alla discussione attraverso interventi del pubblico.



Fig. 17 – Incontro pubblico del 27 aprile: si ascoltano gli esperti in plenaria

13 MAGGIO: VISITA GUIDATA ALLE CAVE

Gli appuntamenti del DP sono stati integrati con una visita (di sabato pomeriggio) all'ex cava di Poggio Speranzona a Montioni, nella quale è in corso da 18 anni un ripristino ambientale e morfologico ormai vicino al completamento. Il programma della giornata ha visto la partenza per Montioni alle 14.30 dal piazzale della Porta del Parco di Gavorrano - Centro Congressi, in pullman appositamente noleggiato; la spiegazione da parte dei tecnici di Hunstman e delle Bandite di Scarlino di come è avvenuto il ripristino dell'ex cava; una visita a gruppi alla sistemazione effettuata guidata dai Proff. Salleolini e Tavarnelli dell'Università di Siena. La visita è quindi proseguita con un sopralluogo alle due cave esistenti nel Comune di Gavorrano (cava Bartolina e cava Vallina) e con il ritorno alle 19.00 alla Porta del Parco per un aperitivo finale. Alla visita alle cave hanno partecipato anche alcuni rappresentanti dei Comuni di Gavorrano, Scarlino e Follonica.



Fig. 18 – Visita alle cave del 13 maggio con i Proff. Salleolini e Tavarnelli

23 MAGGIO: “COME SI RIPRISTINA UNA CAVA CON I GESSI”

L'incontro ha visto tavoli di discussione e confronto con esperti sui seguenti argomenti:

- Quali sono le regole in materia di cave: procedure e tipologie di ripristino
- L'esempio di un'ex cava ripristinata con i gessi: Poggio Speranzona a Montioni
- Vantaggi e limiti dei ripristini con i gessi

All'incontro hanno partecipato i membri dell'Autorità regionale per la partecipazione Proff. Giovanni Allegretti e Francesca Gelli e gli esperti da loro nominati: l'Ing. Daniele Martelloni, presidente dello Studio Boeri di Pisa, esperto in gestione rifiuti e bonifiche, e la Dott.ssa Brunella Raco, ricercatrice dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse (IGG) del CNR di Pisa, esperta in geochimica.

Si è tenuto inoltre l'intervento programmato di Clementina Piluso (Associazione SOS Piana del Casone).



Fig. 19 - Incontro pubblico del 23 maggio: i tavoli preparano le domande

14 GIUGNO: “CRITERI PER ORIENTARE LA SCELTA DEL SITO”

L'incontro si è svolto con la seguente modalità: sono stati previsti 5 tavoli di lavoro, in cui con l'aiuto di un facilitatore e il contributo di esperti delle 4 aree tematiche (ambiente, mobilità, aspetti socio-economici, paesaggio e usi futuri), i partecipanti hanno valutato i pro e i contro delle due ipotesi localizzative (cava Vallina e cava Bartolina) ed hanno espresso le preoccupazioni ancora in essere e suggerimenti e proposte per superarle.

Gli esperti invitati dall'Autorità regionale per le 4 aree tematiche sono stati:

- **AMBIENTE:** Prof. Massimo Salleolini, docente di Idrogeologia Applicata e di Idrogeologia Ambientale e Prof. Enrico Tavarnelli, ordinario di Geologia Strutturale - Dipartimento di Scienze Fisiche, della terra e dell'Ambiente Università di Siena.
- **MOBILITÀ:** Prof. Antonio Pratelli, docente di Ingegneria dei Trasporti - Università di Pisa.
- **ASPETTI SOCIO-ECONOMICI:** Dott. Stefano Casini Benvenuti, IRPET.
- **PAESAGGIO E USI FUTURI:** Dott. Arch. Andrea Meli, docente Master in Paesaggistica Università di Firenze.

Sono intervenuti anche il Sindaco di Roccastrada Francesco Limatola, il Sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli e l'architetto Massimo Padellini, responsabile del settore Politiche ed economia del Territorio del Comune di Gavorrano.



Fig. 20 – Incontro pubblico del 14 giugno

Metodologia utilizzata

I primi due incontri (sulla conoscenza dei gessi e sul ripristino ambientale con il caso di Montioni) avevano un carattere molto specialistico legato ad aspetti normativi e tecnico-scientifici e sono stati gestiti con delle presentazioni iniziali da parte dei tecnici della Huntsman-Venator e di esperti esterni incaricati dalla APP, cui hanno fatto seguito gli interventi programmati da parte di rappresentanti di associazioni o semplici cittadini richiesti alla Responsabile.

Dopo questa prima parte è stato aperto un contraddittorio attraverso domande e risposte dal pubblico rivolte agli esperti in sala⁵⁶. Le domande sono state formulate come “domande di tavolo” (nella sala erano allestiti 10 tavoli, nei quali i partecipanti potevano disporsi liberamente) dopo una breve discussione dei partecipanti per confrontare diverse posizioni e arrivare a quesiti il più possibile condivisi. Domande e risposte complete sono state tutte pubblicate, nei giorni seguenti, anche sul sito Internet.

Il terzo incontro, che coinvolgeva aspetti territoriali specifici riguardanti le due diverse ipotesi localizzative, si è svolto con una diversa metodologia: al termine delle relazioni introduttive del Comune di Gavorrano (che hanno spiegato le caratteristiche delle due cave) e dei due cittadini iscritti a parlare, si sono attivati 5 tavoli di discussione con un facilitatore e diversi materiali a disposizione. Tra questi cartografie e foto aeree a varie scale, schede tecniche sulla compatibilità dei due siti etc.) e una griglia concettuale articolata su 4 aree tematiche (Ambiente, Mobilità, Aspetti socio economici, Paesaggio e usi futuri) rispetto alle quali valutare i pro e i contro delle due localizzazioni di Vallina e Bartolina ed eventuali considerazioni e preoccupazioni di carattere generale ancora presenti ed eventuali proposte per superarle. Ogni tavolo è partito da un'ara tematica diversa ed ha avuto a disposizione un esperto, per poi passare liberamente a trattare anche le altre. La restituzione degli esiti delle discussioni è avvenuta in plenaria.



Fig. 21 – Immagini delle metodologie utilizzate

Il sito internet

La “Stanza della partecipazione” dedicata al Dibattito Pubblico attivata nella piattaforma regionale Open Toscana Partecipa ha avuto in pochi mesi oltre 10.500 visitatori ed ha permesso di raccogliere via via tutti i documenti prodotti e i video degli incontri, permettendo anche ai

⁵⁶ In alcuni casi, non essendo presenti in sala esperti della materia, le domande sono state inviate ad essi via email il giorno seguente dalla Responsabile. Le risposte sono state pubblicate nel sito web del DP e stampate in copia per ogni tavolo all'incontro successivo.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L.r. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

cittadini che non hanno potuto partecipare di informarsi e seguire i diversi momenti del confronto.

Nel sito infatti è possibile trovare:

- 6 eventi pubblici (programma e report)
- 3 tavoli tematici di discussione on-line
- 60 video pubblicati anche nel canale Youtube dedicato (oltre 10 ore di registrazione)
- 27 documenti scaricabili (dossier, report incontri, slide, contributi...)
- 10 interventi di esperti (video, presentazioni e schede informative)
- 37 domande e 15 pagine di risposte
- 12 Quaderni degli Attori
- 128 articoli raccolti nella rassegna stampa
- 88 foto degli eventi pubblicate sulla pagina Facebook collegata al sito

home - Open Toscana

open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dai-gessi-a-gavorrano/home

REGIONE TOSCANA | PENTOSCANA | PARTECIPATOSCANA

LOGIN menu altri siti

COMUNITÀ IN DIBATTITO

Dibattito Pubblico ai fini della L.r. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

TAVOLI DI DISCUSSIONE +

9151 VISITATORI 6 INCONTRI 31 COMMENTI 3 TAVOLI

CONDIVIDI

Descrizione percorso

OBIETTIVI

La società Huntsman P&A Italy S.r.l., proprietaria dello stabilimento Huntsman-Tioxide di Scarlino, ha sede legale nel Comune di Scarlino (GR) ed è l'unico produttore di biossido di titanio in Italia. Produce anche circa 410.000 tonnellate/anno di un materiale costituito da solfato di calcio idratato contenente ossido di ferro (da qui la colorazione rossa), classificato come rifiuto speciale non pericoloso. Lo stesso materiale, con la denominazione Agrigess, è anche classificato come fertilizzante di tipo B (ammendante) dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e può essere utilizzato come tal quale

Iscrizioni

info@comunita-in-dibattito.it
tel. 349 067 3656

Per contattare la Responsabile:
responsabile@comunita-in-dibattito.it

Materiali

VEDI TUTTI +

Fig. 22 – La Stanza “Comunità in Dibattito” nel sito di Open Toscana Partecipa

I quaderni degli attori

I Quaderni degli attori sono lo strumento principale con cui qualsiasi cittadino, durante lo svolgimento del Dibattito Pubblico, può presentare le sue osservazioni, proposte e contributi. Il modello compilabile è stato messo a disposizione nel sito web del DP, insieme alle indicazioni redazionali, contestualmente alla pubblicazione del Dossier informativo.

I quaderni compilati via via inviati alla Responsabile sono stati prontamente pubblicati in un'apposita sezione del sito; inoltre ad ogni incontro pubblico è stata messa a disposizione su ogni tavolo una copia dei quaderni giunti nelle settimane precedenti.


I quaderni inviati dagli attori locali sono stati in tutto 13: primo quaderno è stato inviato il 27 aprile mentre l'ultimo è giunto il 29 giugno, giorno dell'incontro di chiusura del DP. Al numero di pagine non era stato posto un limite tassativo, ma la maggior parte dei quaderni ha una lunghezza compresa tra le tre e le cinque pagine, con un numero massimo di 17 pagine (quaderno contenente però molte figure).


Tutti i quaderni sono stati pubblicati integralmente senza alcuna modifica da parte della Responsabile, salvo qualche piccolo refuso e alcune correzioni dell'impaginazione. In un paio di casi è stato suggerito di spiegare meglio alcuni punti che apparivano poco comprensibili. Fino alla chiusura del DP è stata data la possibilità di sostituire i quaderni già inviati con versioni più recenti ed integrate, opzione che è stata utilizzata quattro volte.

Consulta i quaderni compilati:

 [Quaderno del Comitato difesa del Fiume Bruna](#)

 [Quaderno di Marco Porciani](#)

 [Quaderno di Gianluca Giorgi \(aggiornato2\)](#)

 [Quaderno di RSU Venator Corporation](#)

 [Quaderno di Filitem-Cgil di Grosseto](#)

 [Quaderno di Insieme per Roccastrada](#)


 [Quaderno del Comitato Val di Farma](#)

 [Quaderno di FEMCA CISL Siena-Grosseto](#)

 [Quaderno di Confindustria Toscana Sud](#)

 [Quaderno di UILTEC Toscana Sud](#)

 [Quaderno di UGL Chimici Grosseto](#)

 [Quaderno di Francesca Ferri](#)


 [Quaderno di Roberto Barocci](#)



Fig. 23 – I Quaderni degli attori

La fase di restituzione degli esiti

L'incontro finale di valutazione

Il 29 giugno, giorno della chiusura del Dibattito pubblico, si è svolto un appuntamento molto importante voluto dall'Autorità per la partecipazione per raccogliere una valutazione dell'esperienza da parte delle diverse tipologie di attori coinvolti. L'incontro ha avuto infatti l'obiettivo di raccogliere, da parte degli attori coinvolti, le prime impressioni "a caldo" sulle metodologie sperimentate durante il percorso del Dibattito Pubblico appena concluso. In particolare sono state indagate, con l'aiuto di esperti esterni⁵⁷ che hanno stimolato i partecipanti con domande e riflessioni, alcune questioni chiave emerse durante il percorso che possono contribuire a rendere più efficaci i processi partecipativi che hanno a che fare con possibili

⁵⁷ Liliana Cori del CNR di Pisa, antropologa esperta in comunicazione ambientale, e Andrea Pillon di Avventura Urbana, consulente del MIT per il Regolamento attuativo del Dibattito Pubblico nazionale.

impatti ambientali: l'accessibilità dei linguaggi, l'importanza della trasparenza, il ruolo dell'expertise, il concetto di terzietà.

L'incontro è stato aperto da alcuni interventi introduttivi finalizzati a restituire un quadro del percorso svolto, degli attori coinvolti e delle principali questioni emerse, sia dal punto di vista dei soggetti incaricati della gestione del DP sia dal punto di vista dei proponenti. Si è quindi svolto un ampio momento di confronto tra il pubblico in sala e gli esperti invitati, stimolato da alcune domande chiave proposte dagli esperti ad un campione di cittadini estratti a sorte tra quelli che avevano partecipato ad almeno tre incontri pubblici del DP.

L'incontro è stato concluso dagli interventi dei proff. Giovanni Allegretti e Francesca Gelli, componenti dell'Autorità regionale per la partecipazione, e dell'Assessore regionale Vittorio Bugli.

Durante l'incontro sono stati illustrati anche i primi esiti dei questionari somministrati ai partecipanti all'inizio e alla fine degli incontri pubblici, in collaborazione tra l'Autorità regionale per la partecipazione e l'Università Politecnica delle Marche nel rispetto della legislazione sulla riservatezza dei dati personali, in forma anonima ed aggregata, al fine di acquisire informazioni utili a una valutazione del processo e ad attività di ricerca (tesi di dottorato del Dott. Giandiego Carastro).

In particolare sono stati analizzati dalla Prof. Gelli dell'APP gli esiti di 56 questionari compilati dal 37,3% dei presenti all'incontro del 14 giugno, dai quali si evince che la maggior parte dei partecipanti (l'88,5%) ha valutato la discussione utile, ha avuto la possibilità di fare domande (Si: 67,3% - No: 32,7% - Non risponde: 7) e si è detto soddisfatto delle risposte ottenute (Si: 87,1% - No: 12,9% - Non risponde: 2). Solo l'8% dei cittadini si è detto complessivamente poco soddisfatto di aver partecipato, mentre il 18% ha risposto Sufficientemente, il 48% Abbastanza e il 26% Molto (6 cittadini non hanno risposto).



Fig. 24 – Incontro di valutazione partecipata del 29 giugno

Il pieghevole finale

I primi esiti del Dibattito Pubblico sono stati riassunti anche in un pieghevole finale cartaceo, (v. allegati) che è stato stampato in 5.000 copie e distribuito ai partecipanti all'incontro del 29 giugno e presso i punti di distribuzione del territorio dei tre comuni coinvolti.

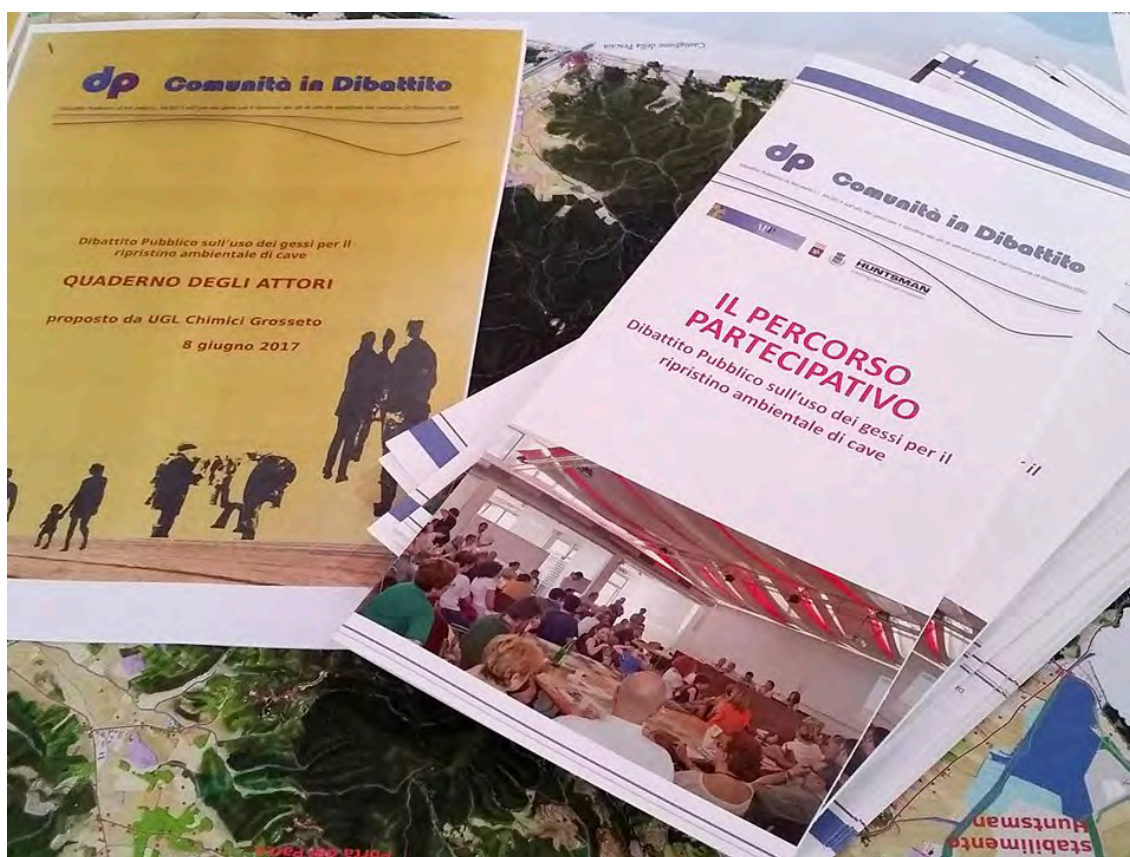


Fig. 25 – Il pieghevole finale

APPROFONDIMENTI

Argomenti emersi nelle interviste agli attori locali

(a cura di Anna Lisa Pecoriello)

Le 11 interviste agli attori locali sono state riorganizzate in un data base dove sono state sintetizzate: le posizioni, le domande emerse, gli eventuali suggerimenti per lo svolgimento del dibattito e per l'individuazione degli esperti.

Profilo degli intervistati

Sono stati intervistati 8 uomini e 3 donne (una quarta intervistata non si è resa disponibile entro i tempi previsti per la conclusione dell'indagine preliminare) di età compresa tra i 32 e i 70 anni (età media 54 anni); 6 persone hanno titolo di studio media superiore, 2 media inferiore, 3 laurea. Per quanto riguarda il lavoro 4 sono impiegati, 3 sono pensionati, una disoccupata, un cassaintegrato, una casalinga che collabora alla gestione dell'azienda agricola di famiglia. Diversi intervistati hanno avuto a che fare con la Huntsman in passato in quanto ex dipendenti o collaboratori, sindacalisti e amministratori locali. Per quanto riguarda le organizzazioni di appartenenza 7 sono riconducibili all'area ambientalista, 2 ad associazioni di altro genere, 2 a settori imprenditoriali prevalenti nella zona (chimico e agrituristico). In merito ai territori di provenienza 5 persone sono di Gavorrano, 2 di Scarlino, 1 di Grosseto, 1 di Follonica, 1 di Roccastrada.

Le posizioni emerse

Le posizioni degli intervistati sono apparse, tranne che in alcuni casi, già molto strutturate rispetto ai temi in discussione e hanno mostrato una buona conoscenza pregressa degli argomenti in discussione e della storia della questione dei gessi (dalle battaglie ambientaliste degli anni 80 contro i cosiddetti fanghi rossi sversati in mare, agli accordi volontari fino agli altri procedimenti amministrativi pregressi che hanno riguardato i gessi o i siti di stoccaggio). Riguardo ai possibili siti sono emerse già molto chiare le preoccupazioni rispetto al rischio di inquinare la falda, con particolare timore per la Bartolina a causa della vicinanza dell'alveo del fiume Bruna. In un caso emerge invece una posizione contraria alla Vallina, per la sua vicinanza all'area del parco con valore naturalistico e paesaggistico che verrebbe minacciato. Sono state avanzate preoccupazioni per il passaggio dei camion, soprattutto per quanto riguarda la frazione di Filare, anche se viene suggerita la possibilità di una viabilità alternativa, tuttavia emerge anche la possibilità del trasporto su ferro riutilizzando la vecchia ferrovia dismessa che conduce alla Bartolina. Solo in un caso l'intervistato dichiara una contrarietà all'utilizzo dei gessi tout court, indipendentemente dalla localizzazione, a causa della presunta presenza nei gessi di sostanze che possono creare danni all'ambiente e alla salute (residui acidi, metalli pesanti, in particolare cromo 3 e 6 che sarebbe presente in tracce al limite consentito). Un paio di persone dichiarano di non avere posizioni precostituite ma di volere maggiori informazioni.



Le domande

Le domande hanno riguardato soprattutto le caratteristiche dei gessi, il processo produttivo del biossido di titanio ed eventuali procedimenti innovativi che potrebbero ridurre le quantità di gessi prodotti o renderli utilizzabili in altri modi, le quantità e i mezzi di trasporto, le modalità del ripristino, la compatibilità dei siti, il monitoraggio con l'utilizzo di metodi di analisi più affidabili e precisi. Alcuni hanno detto che sarebbe utile avere notizie sull'indotto delle aziende nel settore chimico. Per quanto riguarda il ruolo delle istituzioni, si vorrebbe una verifica degli impegni presi negli accordi, la ricostruzione delle principali procedure amministrative che hanno riguardato i gessi in passato (Bonifica della piana di Scarlino; VIA con inchiesta pubblica fatta dal comune di Roccastrada quando la Tioxide ha proposto come luogo di deposito la cava gessi naturali Tecno Bay; procedura presso il ministero dell'agricoltura sull'utilizzo dell'Agrigess come correttivo). È stato proposto inoltre di chiedere: cosa riceverebbe l'amministrazione comunale come compenso per il ripristino con i gessi delle cave; chiarimenti sui finanziamenti per ridurre la produzione di rifiuti; nuovi studi sull'incidenza delle malattie tumorali ma non solo (es. problemi alla tiroide).

I suggerimenti

Partecipazione: Coinvolgere tutta la popolazione, anche chi normalmente non partecipa. Usare la fascia tardo pomeridiana o serale (in quest'ultimo caso usare il venerdì sera). Evitare gli errori dei percorsi già fatti (basati sul ricatto occupazionale). Lasciare spazio sufficiente alle persone per parlare. Vedere cosa è stato fatto a Montioni.

Trasparenza: Non nascondere la realtà "tanto prima o poi viene a galla". Fornire studi indipendenti, esperti di cui si possa fidare (emerge una diffusa sfiducia pregressa nell'Asl e nell'Arpat). Analizzare le diverse ipotesi. Sapere nel dettaglio cosa accadrà. Rendere pubbliche le interviste prima del dibattito per far capire a tutti le posizioni degli attori coinvolti. Intervistare gli operai in modo segreto per non avere ritorsioni, perché vedono realmente come vanno le cose.

Linguaggi: Dare le informazioni come se si parlasse a dei bambini. Spesso si utilizzano dei linguaggi complessi che poi creano problemi nella comprensione: bisognerebbe invece usare un linguaggio chiaro e preciso. Fornire ipotesi alternative accompagnate da scenari concreti. Far capire le cose alla popolazione, per metterla in condizione di farsi una idea oggettiva, basata sui dati.

Gli esperti

Nell'ultima domanda si chiedeva di suggerire quali tipologie di esperti avrebbero dovuto essere coinvolti nel dibattito ed eventualmente di fornire dei nomi. Sono stati suggeriti: il geologo Iacopo Tinti (Massa Carrara) per la sua conoscenza del territorio; la Fondazione Sviluppo Sostenibile (Roma); il Dott. Caldora (CTU del Tribunale che ha fatto analisi indipendenti sui gessi); il geologo Damiano Furzi (Grosseto); Paolo Rabitti, geo-chimico consulente della Procura per la Terra dei fuochi e Marghera (consulente del Comune di Follonica per la VIA dell'inceneritore); Sandro Tassoni, adesso in pensione, mente storica dei problemi minerari e industriali.



Argomenti emersi nel focus group con i sindacati

(a cura di Adalgisa Rubino)

La discussione è stata animata e ricca di spunti e ha trovato tutti concordi nell'esprimere sia preoccupazioni per la continuità dei posti di lavoro, che garanzie rispetto all'impatto ambientale dei gessi. Gli esponenti delle categorie ritengono, infatti, che sia necessario trovare in tempi brevi una soluzione per il conferimento dei gessi in un sito alternativo a quello attuale di Poggio Speranzona a Montioni. Ritengono inoltre che il ripristino di questo sito, oggetto di diversi studi e analisi effettuati nel tempo, testimoni la qualità dell'intervento anche nel lungo periodo.

In generale il Dibattito Pubblico è visto da tutti come un'importante occasione per fare chiarezza sull'utilizzo dei gessi rossi per il ripristino di cave, in quanto potrebbe aiutare a costruire un ampio apparato conoscitivo e creare le condizioni per smontare delle posizioni a loro avviso precostituite. Affermano che nell'arco degli ultimi venti anni la discussione non si è basata su ragionamenti oggettivi e che il tema non è stato affrontato in maniera chiara e strutturata. Si sono così consolidati dei fronti contrapposti con dinamiche difficili da interrompere, che possono costituire un ostacolo per la buona realizzazione del Dibattito. Per questo riterrebbero utile che i momenti di confronto pubblico siano supportati da esperti terzi e neutrali. Questi potrebbero aiutare a fare chiarezza e superare quel clima di sfiducia che ormai si è generato nel territorio nei confronti di enti e istituzioni pubbliche, anche tra quelli addetti alla valutazione e certificazione ambientale. Temono che possa nascere una contrapposizione tra chi sostiene le logiche ambientali e chi quelle aziendali e occupazionali ma sottolineano che, oltre ad essere operai, sono anche abitanti per cui i loro interessi si intersecano: se da una parte vogliono salvaguardare i posti di lavoro, nello stesso tempo anche loro hanno a cuore la questione dell'ambiente, della salute e della sicurezza. Ciò che serve è la trasparenza facendo chiarezza sui termini, mettendo disposizione la più ampia informazione possibile e valorizzando anche l'esperienza ormai ventennale del ripristino ambientale delle cave di Montioni. Questo intervento, a loro dire, costituisce un elemento di garanzia sia dal punto di vista ambientale che per la qualità dei risultati. Monitorato nel tempo dall'Arpat e oggetto di numerosi studi, rappresenta un'importante sperimentazione di riqualificazione del territorio che nello stesso tempo garantisce la continuità produttiva valorizzando l'economia della zona.

È proprio questa "doppia valenza" dei gessi che alcuni pensano vada messa in evidenza e debba essere portata all'attenzione del Dibattito. Pensano che la valorizzazione del territorio passi attraverso la ricerca di sinergie tra attività produttive, indispensabili per l'equilibrio economico e sociale del territorio stesso, e i valori ambientali e paesistici. Ritengono però che le aziende, non solo la Huntsman, non siano totalmente adempienti rispetto agli impegni e accordi presi. Alcune bonifiche non sono state terminate e le quantità dei gessi non sono diminuite in maniera apprezzabile. Pensano sia importante continuare ad investire nella ricerca e sull'innovazione per migliorare il processo produttivo, abbassando la produzione quantitativa dei gessi, e parallelamente ritengono sia necessario riutilizzarli in altri settori come quello agricolo, dell'industria cementizia ed edilizia ampliando il mercato esistente. In ogni caso ritengono che sia doveroso e necessario trovare in tempi brevi una soluzione alternativa alla cava di Montioni

per lo stoccaggio dei gessi rossi. Questo per garantire la continuità occupazionale dei dipendenti della Huntsman e di tutte le ditte che lavorano nel suo indotto.

Sono preoccupati perché mancano pochi anni al completamento della cava di Poggio Speranzona a Montioni e temono che non vengano trovate soluzioni in tempi brevi. Una delle loro preoccupazioni è quella che non vi siano i tempi burocratici per conferire i gessi presso un altro sito, che questo possa costituire un forte ostacolo alla produzione tanto che la Huntsman possa optare un processo di delocalizzazione produttiva. Si tratta, dunque, di una questione che ha ripercussioni non solo locali ma investe il territorio di tutta la Toscana e per questo chiedono che la Regione si esprima in maniera chiara e prenda posizioni certe.

Questioni emerse nei quaderni degli attori

(a cura di Chiara Pignaris)

I quaderni degli attori rappresentano bene la divergenza dei punti di vista manifestatasi fin dai primi incontri ed emersa con particolare evidenza nelle discussioni ai tavoli del terzo incontro (svolto il 14 giugno).

Mentre i sei quaderni delle sigle sindacali (UGL Chimici Grosseto, UILTEC Toscana Sud, FEMCA CISL Siena-Grosseto, Filctem-Cgil di Grosseto, RSU Venator Corporation) e di Confindustria Toscana Sud vedono la proposta come *«un esempio virtuoso di impiego di rifiuti come risorsa per contribuire al ripristino dell'ambiente e alla salvaguardia del territorio»*⁵⁸ ed esprimono fiducia nelle istituzioni e negli organismi di controllo, sottolineando la non pericolosità dei gessi e ricordando che *«la Huntsman svolge legittimamente un'attività d'impresa regolarmente autorizzata ai sensi della legge e sottoposta a controlli e monitoraggi periodici»*⁵⁹, i quaderni degli ambientalisti (associazione Forum ambientalista di Grosseto, Comitato Insieme per Roccastrada, Comitato Val di Farma, Comitato difesa del Fiume Bruna) esprimono scetticismo sull'efficacia dei controlli e avanzano contestazioni riguardo alla reale non pericolosità del materiale, chiamandolo *«prodotto inquinante»*⁶⁰ dal momento che i gessi rossi possono rendere imbevibili le acque potabili per eccesso di cessione di manganese, solfati e cloruri. La contrarietà all'uso dei gessi si riferisce però principalmente al ripristino della cava Bartolina, per la sua vicinanza all'alveo del fiume Bruna. *«Se fosse deciso oggi che la cava della Bartolina possa ricevere i gessi rossi sarebbe un disastro per l'intera Maremma poiché significherebbe ripetere quanto già accaduto nella piana di Scarlino e Follonica, sotto gli occhi vigili di tutti gli Enti pubblici di controllo: questa volta si avrebbe l'inquinamento delle falde idriche del sub alveo del fiume Bruna, che alimenta tutte le risorse idriche utilizzate dall'agricoltura irrigua della pianura grossetana, dalla Castellaccia, alla Diaccia Botrona, a Grosseto»*⁶¹.

Per quanto riguarda invece i tre quaderni presentati da semplici cittadini, mentre quello di Francesca Ferri riporta le posizioni dei primi due comitati esprimendo dubbi sull'utilità di un

⁵⁸ Dal quaderno di Confindustria Toscana Sud.

⁵⁹ Dal quaderno Filctem Cgil e Cgil di Grosseto.

⁶⁰ Quaderno degli attori di Insieme per Roccastrada, sottotitolo a pag. 1

⁶¹ Dal quaderno presentato da Edoardo Barocci, Forum ambientalista di Grosseto.

processo partecipativo in assenza di un progetto, i quaderni di Gianluca Giorgi (aggiornato tre volte) e di Marco Porciani rappresentano la posizione contraria all'uso della cava Vallina. Le motivazioni, in questo caso, sono legate a preoccupazioni diverse: il rischio delle acque da risalita inquinate di arsenico (confinata all'interno dei tunnel scavati nel sottosuolo dopo la cessazione delle attività estrattive); la pendenza del fronte di cava; il trasporto che *«genererebbe un serio disagio in termini di sicurezza stradale per tutti coloro che percorrono quotidianamente la strada tra zona industriale di Scarlino scalo e il comune di Gavorrano per la precisione la strada provinciale del Puntone che si collega al bivio SP135 direzione stabilimento Huntsman (Venator)»*⁶²; il timore di una svalutazione dell'area. *«Ubicare una nuova discarica industriale, perché questa è la percezione diffusa, in un Parco Nazionale, non è un buon biglietto da visita per il parco stesso, in particolare per la Porta di Gavorrano e per il suo decollo come meta turistica, con ricadute negative per tutte le attività economiche del settore»*⁶³.

Nonostante l'inconciliabilità delle posizioni, si possono riscontrare **alcuni punti in comune**:

- l'importanza di trovare una soluzione idonea al problema per non mettere a repentaglio il lavoro di centinaia di famiglie;
- la necessità di trovare una soluzione ambientalmente compatibile e che contempi i costi e i benefici per ciascuna delle categorie interessate: l'industria, l'agricoltura, il turismo e la salute dei cittadini;
- l'esigenza che il futuro sito che dovrà accogliere i gessi rossi sia idoneo e nel pieno rispetto di tutte le leggi e normative vigenti in materia;
- la necessità di verifiche tecniche accurate su tutte le ipotesi progettuali verificate da perizie imparziali;
- il massimo impegno per trovare nuovi utilizzi dei gessi e soluzioni tecnologiche che riducano sensibilmente i materiali in stoccaggio e/o ripristino.

⁶² Dal quaderno di Gianluca Giorgi.

⁶³ Dal quaderno degli attori di Marco Porciani.



ALLEGATI

A. Quaderni degli attori

Edoardo Barocci, Associazione Forum Ambientalista Grosseto
Francesca Ferri, residente a Gavorrano
Carlo Banti, UGL Chimici Grosseto
UILTEC Toscana Sud
Massimiliano Musumeci e Antonio Capone, Confindustria Toscana
FEMCA CISL Siena-Grosseto
Loretta Pizzetti, Comitato Val di Farma
Moreno Bellettini, Comitato Insieme per Roccastrada
Segreteria provinciale Filctem - Ggil di Grosseto
RSU Venator Corporation
Gianluca Giorgi, residente a Gavorrano (loc. Bagno)
Marco Porciani, residente a Gavorrano (loc. Filare)
Carla Pallini, Comitato per la difesa del Fiume Bruna

B. Riassunto degli incontri pubblici

Seminario introduttivo, 6 febbraio 2017
Primo incontro, 27 aprile 2017
Secondo incontro, 23 maggio 2017
Terzo incontro, 14 giugno 2017
Incontro di valutazione partecipata, 29 giugno 2017

C. Relazione della fase preparatoria

D. Dossier informativo

E. Sintesi dossier informativo

F. Pieghevole finale

G. Rassegna stampa

H. Petizione con 400 firme

I. Ricerca antropologica *"All'origine della vitalità individuale"*



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gayorano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNI DEGLI ATTORI





Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da: Roberto Barocci

28 aprile 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da ROBERTO BAROCCI

Breve descrizione dell'attore:

presidente provinciale dell'Associazione Forum Ambientalista

Titolo:

**Non si ripeta il disastro ambientale della piana di
Scarlino/Follonica**

Sottotitolo:

il gesso rosso, se sottoposto a fenomeni di eluizione, rappresenta un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri.



Contenuto del contributo:

La dimostrazione oggettiva che i gessi rossi Tioxide non sono rifiuti riutilizzabili senza particolari attenzioni, potendo, cioè, essere collocati ovunque, è data dalle condizioni in cui oggi si trovano le falde idriche che transitano sotto gli impianti Tioxide al Casone di Scarlino, dove da anni l'azienda ha ottenuto di poter realizzare una discarica di gessi rossi, la cui volumetria concessa è oggi in fase di esaurimento.

Tali falde idriche sono oggi inquinate pesantemente da Manganese, molte centinaia di volte fuori norma, che rende inutilizzabili tali acque per usi agricoli oltre che per usi potabili, tant'è che l'azienda è obbligata dalla legislazione a concorrere, con altre aziende presenti in zona, alle opere di bonifica.

Le planimetrie che seguono sono tratte dallo studio del 2011, commissionato da Comune di Scarlino e Provincia di Grosseto, al prof. Alessandro Donati, docente di Chimica ambientale dell'Università di Siena e alla dott.ssa Alessandra Biondi dal titolo: *"Studio dei traccianti della contaminazione delle acque di falda della Piana di Scarlino - Relazione Conclusiva"*.

Il valore limite di legge è rappresentato dalle dimensioni del pallino collocato in alto a sinistra, sopra il margine.

L'immagine della pagina seguente rappresenta l'inquinamento dovuto al Manganese, tracciante del Gesso rosso.



● Dimensione disco per [Mn] tabellare
CSC [Mn] = 50 ppb

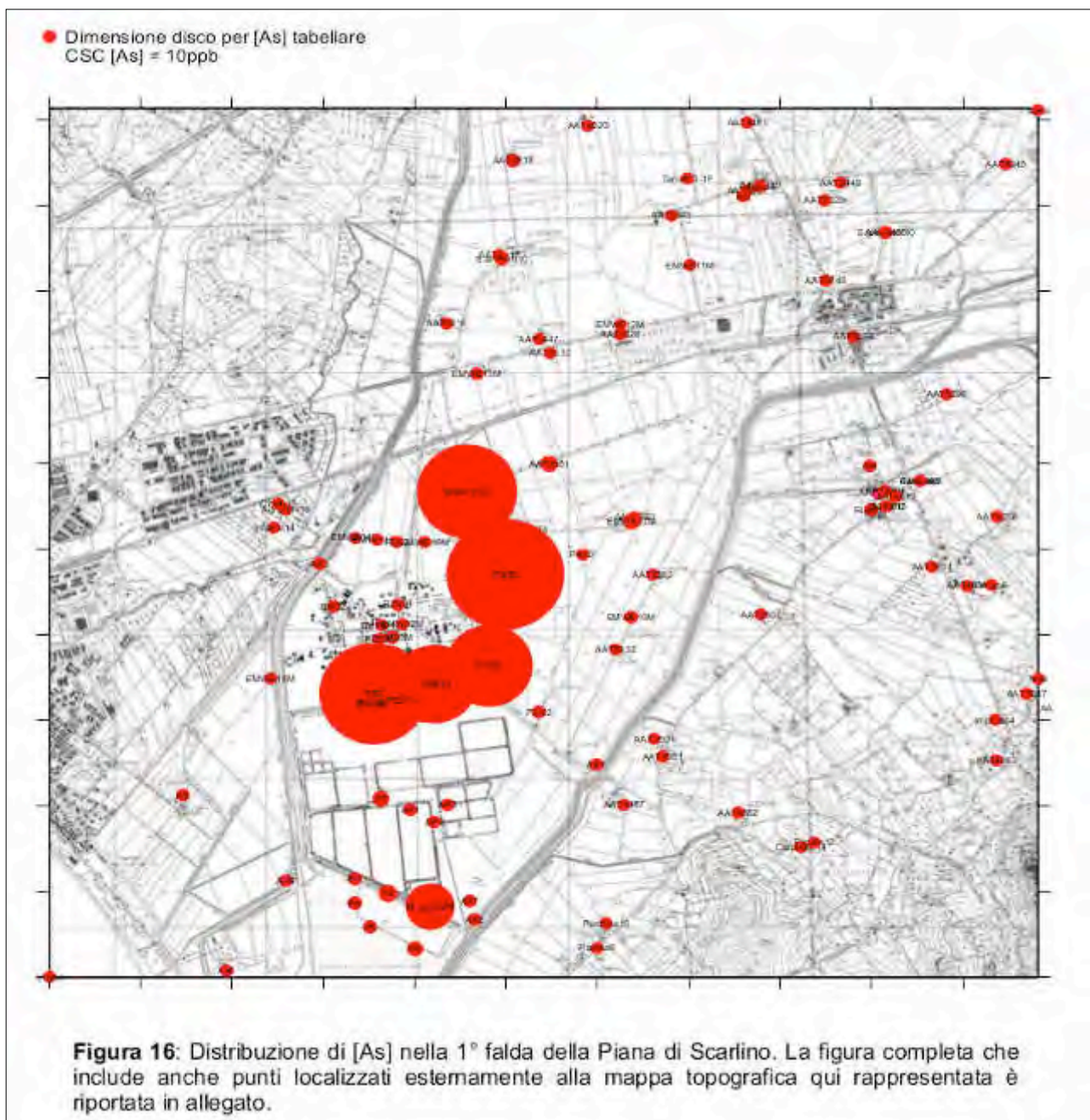


Figura 18: Distribuzione di [Mn] nella 1° falda della Piana di Scarlino. Le dimensioni dei cerchi sono proporzionali alla concentrazione rilevata (vedi testo)



Com'è noto, al Casone di Scarlino esiste anche un inquinamento molto pericoloso da Arsenico, presente sia in superficie che in falda, ma mentre l'Arsenico è il tracciante della presenza dei fini di pirite e delle ceneri di pirite, prodotte a suo tempo dall'impianto di frantumazione e dai forni della Solmine (ENI), ereditati da Nuova Solmine e Scarlino Energia, il Manganese è considerato il tracciante della presenza di gessi rossi Tioxide.

Quella che segue è la distribuzione dell'Arsenico nella stessa falda:





Come si può facilmente osservare l'Arsenico ha una maggiore presenza nella zona nord del Casone, esattamente attorno alle discariche e ai forni della lavorazione delle pirite, oggi in carico a Nuova Solmine e Scarlino Energia, mentre il Manganese è maggiormente presente a sud, verso la costa, attorno alle discariche e impianti di lavorazione della Tioxide.

Tale diversa collocazione dei due traccianti è messa in evidenza nello stesso Studio dagli Autori che scrivono:

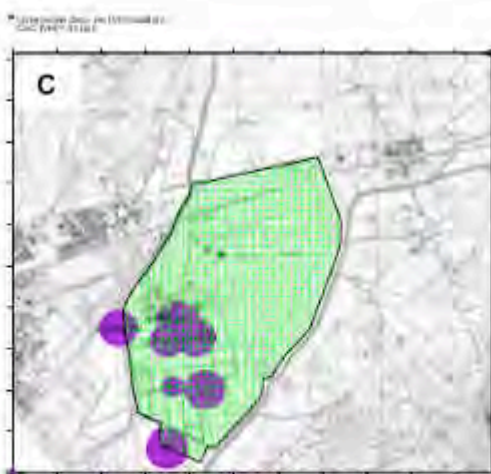


Figura 19: Distribuzione territoriale di [Mn] in base ai range di concentrazione. **A:** [Mn] < 250ppb; **B** = 250ppb < [As] < 3000ppb; **C** = [As] > 3000ppb. L'area evidenziata in verde è quella che delimita il *Perimetro*.

Per quanto riguarda il manganese è facilmente osservabile che la distribuzione dei punti a maggiore concentrazione è localizzata in una area avente un baricentro significativamente diverso rispetto all'arsenico. Infatti, in questo caso i superamenti maggiori sono concentrati nell'area dei bacini di decantazione dei gessi e delle casse sterili.

Inoltre, similmente a quanto osservato per l'arsenico, la distribuzione delle concentrazioni intermedie riconduce essenzialmente alla porzione di territorio interna al *Perimetro*, dove evidentemente può esistere una zona in cui l'alterazione della falda è di moderata entità.



Per queste ragioni, conoscendo le caratteristiche idrogeologiche della cava della Bartolina, abbiamo voluto ricordare le Conclusioni del **Verbale** del 19.7.2005 della riunione della **Inchiesta Pubblica** in sede del procedimento di VIA presso il Comune di Roccastrada, avente come oggetto: *“Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo”*, sottoscritto anche dai rappresentanti della Tioxide, dove si legge che:

“Secondo i risultati di laboratorio riportati nel punto precedente, il gesso rosso Tioxide... rappresenta, se sottoposto a fenomeni di eluizione, un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri;”.

Tale pericolo non può oggi essere dimenticato.

Non conosciamo le caratteristiche idrogeologiche degli altri possibili siti indicati, ma nella cava della Bartolina è certa la presenza di falde idriche provenienti dal sub alveo del fiume Bruna e il basalto della cava è sicuramente fessurato e permeabile, come dimostrano gli studi idrogeologici allegati ai Ricorsi amministrativi accolti nel 1992 dalle Sentenze sia del TAR Toscana che del Consiglio di Stato, che annullarono la scelta di collocarvi i rifiuti urbani del Comune di Grosseto.

Se fosse deciso oggi che la cava della Bartolina possa ricevere i gessi rossi sarebbe un disastro per l'intera Maremma poiché significherebbe ripetere quanto già accaduto nella piana di Scarlino e Follonica, sotto gli occhi vigili di tutti gli Enti pubblici di controllo: questa volta si avrebbe l'inquinamento delle falde idriche del sub alveo del fiume Bruna, che alimenta tutte le risorse idriche utilizzate dall'agricoltura irrigua della pianura grossetana, dalla Castellaccia, alla Diaccia Botrona, a Grosseto.

Conclusioni:

Per una scelta rispettosa delle norme, dell'ambiente e della salute è inscindibile la correlazione tra il rifiuto gesso rosso e le caratteristiche chimico-fisiche e idrogeologiche del sito che le deve conservare.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gayonno (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da Francesca Ferri

24 aprile 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da FERRI FRANCESCA

Breve descrizione dell'attore:

Residente del Comune di Gavorrano, non appartengo a nessuna associazione.

Titolo:

Riflessioni sul Dossier informativo

Sottotitolo:

Riflessioni a seguito di incontro pubblico in Località Ribolla* e sulle informazioni contenute nel dossier informativo

* L'incontro, non inserito nel percorso del Dibattito Pubblico, è stato organizzato il 19 aprile dal Forum Ambientalista di Grosseto e dal Comitato val di Farma.



Contenuto del contributo:

In data 19 Aprile ho partecipato all'incontro pubblico svoltosi a Ribolla ed organizzato dal Forum Ambientalista di Grosseto, nella persona del Sig. Roberto Barocci e dal Comitato val di Farma Roccastrada nella persona della Sig. ra Loretta Pizzetti, di cui di seguito riporto il verbale.

Oggetto: sui "Gessi Rossi Tioxide"

Abbiamo deciso di stilare il presente documento perché crediamo che qualunque decisione dovrà essere presa sul ripristino di cave nel territorio del comune di Gavorrano non possa prescindere da alcuni documenti relativi a procedimenti compiuti da Enti pubblici - quindi **documenti pubblici** e basati su analisi e **dati obiettivi**.

Nella fattispecie citeremo alcuni estratti da:

- **ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004** fra Tioxide, Regione, Provincia e Comuni
- **Verbale della riunione della Inchiesta Pubblica in sede del procedimento di VIA del 19.7.2005 avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo, presso il Comune di Roccastrada***
- Sentenza della I^a Sezione del TAR Toscano, depositata in Segreteria il 28.2.1992, **confermata definitivamente** da successiva Sentenza del Consiglio di Stato.

Fermo restando che l'intera documentazione è a chiunque accessibile e consultabile e deve essere il presupposto per qualunque successiva analisi e conseguente decisione, sottoponiamo all'attenzione alcuni estratti che abbiamo ritenuto fortemente significativi e utili ad illustrare dati acquisiti in molteplici ambiti, corredati da alcune nostre semplici osservazioni.

Chiediamo pertanto che sia data pubblicità al lavoro di analisi finora compiuto sul tema in oggetto:

1 - Sulla caratterizzazione chimico/fisica e, conseguentemente, giuridica dei gessi rossi (rifiuti di produzione Tioxide), secondo Atti pubblici e Accordi, sottoscritti dalla stessa Azienda Tioxide

a) Sottoscrive la Tioxide (punto 6 in Allegato F dell'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004):

*"Condizioni e modalità generali di utilizzo: A) L'utilizzo di gesso rosso nelle operazioni di recupero di cui al precedente punto 5 (ripristini di siti industriali contaminati, di cave e di discariche n.d.s.)... deve avvenire in condizioni accettabili per l'ambiente e la salute; deve essere accompagnato da adeguate misure di controllo ambientale. B) Al fine di garantire la compatibilità ambientale dell'utilizzo dei materiali nelle operazioni di recupero di cui al punto 5, e prevenire rischi per la tutela della salute e dell'ambiente, la sussistenza delle condizioni di cui alla precedente lettera A) deve essere **preventivamente** verificata e accertata con apposite indagini in loco da parte dell'ARPAT, con oneri a carico del richiedente l'autorizzazione."*



È pertanto la stessa Tioxide che nega la possibilità che tali rifiuti possano essere utilizzati senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale con le caratteristiche del sito che li deve raccogliere.

b) Sottoscrive la Tioxide (Parere di Arpat in allegato B, richiamato dal punto 24 della narrativa dell'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004):

“Il rifiuto solido derivante dai processi di produzione del biossido di titanio ha la tendenza a dar luogo a percolati ricchi di solfati e pertanto sono suscettibili di determinare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, evidenziano la cedibilità di solfati e in misura minore di cloruri, circa 10 volte il valore limite per i solfati e circa il doppio per i cloruri”.

c) Sottoscrive la Tioxide il 27.7.2005 (Conclusioni del **Verbale** della riunione della **Inchiesta Pubblica** in sede del procedimento di VIA del 19.7.2005 avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo*, presso il Comune di Roccastrada):

*“Tutti i presenti al tavolo tecnico convergono su quanto segue: 1. Sulla base delle prove di laboratorio eseguite da ARPAT, il gesso rosso produce un eluato acquoso **contenente manganese in concentrazioni significative. Questa caratteristica deve considerarsi aggiuntiva al quadro analitico già definitivo negli allegati dell'ACCORDO VOLONTARIO.***

...2-Il gesso rosso Tioxide produce eluati acquosi dove il parametro solfati (previsto nel test di cessione) presenta per ogni eluato concentrazioni superiori ai valori limite riportati in tabella 3, allegato 5, del D.Lgl 152/99 e succ. mod. mentre il parametro manganese (non previsto nel test di cessione) supera quei limiti solo come sommatoria degli otto elevati;...

Il gesso rosso Tioxide produce elevati acquosi dove i parametri manganese e solfati presentano in tutte le cessioni superiori ai valori limite riportati in allegato 1, parte C del D.Lgs. 31/2001. Mentre il parametro cloruri risulta di poco superiore a quel limite nella cessione a due ore;”. Essendo i limiti del suddetto D.Lgs 31/2001 quello che fissa i limiti per definire la potabilità delle acque, è la stessa Tioxide ad essere consapevole e a confermare che i gessi rossi possono inquinare e rendere imbevibili le acque potabili per eccesso di cessione di manganese, solfati e cloruri.

d) Sottoscrive la Tioxide Europa il 27.7.2005 (Conclusioni del **Verbale** del 19.7.2005 della riunione della **Inchiesta Pubblica** in sede del procedimento di VIA avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo*, presso il Comune di Roccastrada):

*“3. Secondo i risultati di laboratorio riportati nel punto precedente, il gesso rosso Tioxide, pur presentando alcune caratteristiche migliorative rispetto al gesso originario, **rappresenta, se sottoposto a fenomeni di eluizione, un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri;**”.*

Se non sono cambiati i processi produttivi rispetto alle date sopra indicate, per tutti i motivi sopra documentati, tali rifiuti speciali non sono per legge utilizzabili con procedure semplificate, ma



necessitano analisi di compatibilità con i siti che li debbono ricevere e appare pertanto irragionevole prospettare un loro riutilizzo, senza una analisi puntuale dei caratteri dei siti che potrebbero riceverli.

2- Sulla caratterizzazione idrogeologica della Cava della Bartolina e sulla sua inidoneità a ricevere rifiuti aventi caratteristiche simili ai gessi rossi Tioxide.

La cava della Bartolina nei primi anni '90 è stata designata con Determinazione della Giunta Regionale Toscana e del Consiglio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica di II^a Cat. Tipo B per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda.

Ma come scrisse il prof. Floriano Villa nella sua Consulenza Tecnica in merito alle caratteristiche idrauliche della cava: *“Le fratturazioni conferiscono all’ammasso una permeabilità secondaria per fessurazione che consente quindi una modesta circolazione idrica nell’ambito dello stesso, verificata anche nei frequenti fenomeni di infiltrazione di acque di notevole entità lungo le pareti della cava. Tali acque in parte danno luogo a pozze presenti ai vari piani di coltivazione, ed in parte vengono drenate e raccolte nel fondo della cava dove è presente un laghetto artificiale, dal quale, mediante un sistema di pompe, continuamente in funzione, queste acque vengono spurgate per essere immesse nel fiume Bruna”.*

Il Comitato Salvaguardia Ambiente e Salute dei Cittadini di Ribolla–Castellaccia presentò Ricorso contro le suddette Determinazioni della Regione Toscana e Provincia di Grosseto e ottenne dal TAR Toscano l’annullamento dei suddetti atti amministrativi con Sentenza della I^a Sezione, depositata in Segreteria il 28.2.1992, **confermata definitivamente** da successiva Sentenza del Consiglio di Stato.

Le motivazioni delle suddette Sentenze definitive accertarono una violazione delle norme che disciplinavano la necessità di evitare il contatto dei rifiuti con acque di falda, sicuramente presenti in ingresso nella Cava della Bartolina, come documentato da Consulenze Tecniche dei professori Giovanni Raggi e Floriano Villa, allegate ai Ricorsi.

Alle pagine 63-66 della Sentenza del TAR che accoglie come valide le argomentazioni del Comitato è scritto: *“La discarica, che utilizza una cava esaurita, essendo destinata a ricevere anche rifiuti tossici e nocivi deve avere un fondo ad almeno 100 cm sopra il limite di massima escursione della falda delle acque sotterranee: Essa ha invece un fondo a 40 metri al di sotto del sub alveo del vicino Fiume bruna senza essere protetto da rocce assolutamente impermeabili, come è provato dal fatto che i fianchi della cava sono interessati dall’affioramento di acque perenni provenienti dal sub alveo del fiume”.*

Rispetto ai primi anni '90 la situazione idrogeologica della cava in rapporto al sub alveo del fiume Bruna, che alimenta tutte le falde utilizzate dall’agricoltura fino alla costa, è sicuramente peggiorata per l’avvenuto avanzamento dello scavo nella cava in direzione del fiume Bruna, al punto che si dovette realizzare una nuova viabilità per raggiungere Ribolla.

È pertanto evidente l’entità dei danni ambientali e sanitari che si produrrebbero da un eventuale deposito nella Cava della Bartolina di rifiuti capaci di inquinare le falde idriche, com’è documentato per il gessi rossi Tioxide dalla stessa azienda produttrice di tali rifiuti.



Per il Forum Ambientalista Grosseto, **il presidente** Roberto Barocci
Per il Comitato Val di Farma Roccastrada **la presidente** Loretta Pizzetti

Leggo poi, nel Dossier Informativo da Voi gentilmente prodotto, che il proprietario della cava avrebbe dovuto presentare un progetto per il ripristino ambientale e che si sarebbe dovuto provvedere all'attivazione di una valutazione sugli impatti da parte degli enti preposti.

Non mi risulta ad oggi nessun progetto e nessuna valutazione se non il dibattito pubblico che però ha un oggetto molto generico e assolutamente non circostanziato.

Mi si chiede di presentare eventuali esperti di mia fiducia, per discutere di cosa? e su cosa? Nel Dossier non ci sono dati tecnici o analisi chimico fisiche sulla composizione di tali gessi né una valutazione idrogeologica dei siti che dovrebbero accoglierli né nessun altro dato che un esperto potrebbe approfondire o confutare: è una descrizione e nulla di più.

Pur apprezzando la realizzazione del dibattito pubblico mi chiedo perché Il Sindaco del Comune di Gavorrano, che dovrebbe agire in nome e per conto dei cittadini avendo a disposizione fondi e competenze per istituire una commissione tecnica che valuti la fattibilità o meno di un ripristino del territorio con rifiuti speciali, chieda il mio parere!

L'ultimo atto del percorso amministrativo è il rilascio da parte del Comune dell'autorizzazione a procedere sulla base delle valutazioni tecniche sugli impatti e sul progetto presentato dal proprietario della concessione della cava. Davvero dobbiamo discutere non avendo al tavolo dei promotori il proprietario della o delle cave? Il Comune autorizzerà CHI? A FARE COSA? In questo procedimento manca il soggetto e manca anche il complemento cioè il progetto su cui discutere!

Nel dossier informativo si individuano due siti: Vallina e Bartolina. Dopo quanto appreso dall'incontro di Ribolla è evidente che il sito Bartolina debba essere escluso dall'attuale dibattito perché già oggetto di studi e pareri circa l'utilizzo nonché una sentenza del Consiglio di Stato. Se posso ipotizzare che il mio Comune non fosse a conoscenza della sentenza, altrettanto non posso dire di Tioxide dato che era una delle parti in causa. Perché allora riproporre un sito già oggetto di veti? Perché continuare a proporre i gessi per il ripristino ambientale quando la stessa produttrice sottoscrive la presenza di inquinanti in misura di gran lunga superiore alla norma?

Conclusioni:

Perché il Comune di Gavorrano ha speso soldi pubblici per la promozione di un dibattito in cui non è agli atti un progetto da discutere?

Perché il proprietario della cava non è tra i soggetti promotori?

Perché Huntsman è così desiderosa di procedere al ripristino ambientale? Cosa ne guadagna?

Per i cittadini qual è il ritorno?



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Grosseto (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da UGL Chimici Grosseto

8 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da

SEGRETERIA PROVINCIALE UGL CHIMICI GROSSETO

Breve descrizione dell'autore:

Carlo Banti,

Segretario Provinciale Ugl Chimici

Responsabile Dipartimento Sicurezza, Salute e Ambiente della Toscana

Componente Consiglio Nazionale Ugl Chimici

Titolo:

Uso ed utilizzo dei gessi della soc. Huntsman di Scarlino, per il ripristino dei siti di attività estrattive

Sottotitolo:

Sintesi considerazioni della Segreteria Provinciale Ugl Chimici, sulla individuazione dei siti relativi alla collocazione dei gessi provenienti dal ciclo di produzione del biossido di titanio dell'impianto della Società Huntsman di Scarlino



Contenuto del contributo:

La sinossi ed il quadro sommario, inerente la posizione Ugl Chimici di Grosseto, relativa alla posa e allo stoccaggio dei gessi provenienti dalla lavorazione per la produzione del biossido di titanio dello stabilimento chimico della società Huntsman di Scarlino nei siti dismessi di cave (e conseguentemente il relativo ripristino morfologico ed ambientale degli stessi), è la seguente:

-Ancor prima di parlare di smaltimento e stoccaggio "gessi rossi", auguriamoci che la società prosegua l'attività di ricerca, relativa alle iniziative tecnologiche mirate alla riduzione di questo residuo, in parte già in fase di riutilizzo, attraverso la produzione di "solfato ferroso" destinato alla commercializzazione in Italia e in diversi altri paesi europei che consentirà con l'impianto "Marte" a pieno regime, la riduzione di circa il 20% della produzione dei gessi di scarto.

Per favorire ancora una parte del riutilizzo dei gessi, questi dovrebbero essere utilizzati quali sigilli per discariche (Capping), la cui sperimentazione è risultata "interessante" all'interno della fabbrica.

Occorre altresì non abbandonare l'impiego dei gessi in agricoltura utilizzandoli come fertilizzante ed anche la vendita del prodotto per i cementifici non va dimenticata.

Inoltre la parte più consistente come tutti sappiamo, deve essere impiegata per ripristini ambientali di siti precedentemente utilizzati per attività estrattive, quali cave dismesse, come è stato fatto fino ad oggi per la ex cava di quarzite di Montioni.

Infatti questa è risultata una esperienza positiva di ripristino ambientale di un'area degradata oltretutto vicina ad un parco naturale.

E' necessario che per ipotesi di questo tipo, occorra fare attenzione come sempre e monitorare i siti che accoglieranno i gessi e che i luoghi prescelti rientrino nei parametri dettati dall'accordo volontario firmato nel 2004 (e al susseguente sottoscritto nel 2015), ed inoltre che l'individuazione di questi, avvenga in zona e territorio ritenuto idoneo al caso, attraverso e con l'autorizzazione ed il consenso dei canali istituzionali preposti (Regione, ASL, Comuni, ARPAT, Provincia ecc.), com'è giusto che sia.

Le istituzioni "addette" devono inoltre assumersi le dovute responsabilità della localizzazione stessa dei luoghi prescelti ed attuare i relativi controlli periodici come è stato fatto fino ad oggi, nel rispetto delle normative di legge, tenendo conto delle specifiche realtà territoriali.



In conclusione, come già detto in precedenza, riteniamo necessario che ci si attenga in maniera scrupolosa al contenuto dell'“*Accordo Volontario sui Gessi*” del 22 febbraio 2004 (“*Approvazione schema di accordo volontario per il riutilizzo dei gessi provenienti dal ciclo di produzione del Biossido di Titanio dell'impianto della società Tioxide Europe di Scarlino*” e seguenti..), sottoscritto da tutti i soggetti interessati: Tioxide Europe, Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Scarlino, Roccastrada, A.R.P.A.T, ASL n° 9, Filcea CGIL, Flerica CISL, Uilcem UIL, UGL Chimici e RSU di Tioxide Europe.

Nessun pregiudizio quindi, alla collocazione degli scarti della citata lavorazione industriale ma allo stesso tempo salvaguardia dell'occupazione insieme a quella dell'ambiente e della salute pubblica-.

(Rif. citato: “Deliberazione 23 febbraio 2004, n. 153 Giunta Regionale Toscana approvazione del contenuto dello schema di accordo volontario sui gessi provenienti dal ciclo di produzione del biossido di titanio dell'impianto della società Tioxide Europe di Scarlino”).

Infine un'ultima considerazione; riteniamo, a margine della questione in oggetto, che l'istituto partecipativo del “dibattito pubblico” sia un contesto altamente funzionale e costruttivo e ponga in essere un sistema, che mettendo a confronto esperienze e professionalità nei vari campi e settori, porti la “*questione gessi rossi*” della Huntsman ad una svolta definitiva, giusta e soddisfacente per tutti, approdando sicuramente ad una definizione positiva per i lavoratori, per la popolazione residente nel territorio e per la società stessa..

Conclusioni:

Quindi concludendo, riteniamo fondamentale che tutti i soggetti istituzionali interessati (sopracitati), intervengano in funzione delle proprie competenze e responsabilità, nella maniera più opportuna al fine di definire oggettivamente la questione, trovando “*collocazioni giuste*” per i ripristini ambientali, scegliendo di volta in volta in maniera mirata, la collocazione degli stessi al fine dare la possibilità di continuare l'attività lavorativa dello stabilimento, sia per la tutela dell'ambiente che per il mantenimento dei livelli occupazionali.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da UILTEC Toscana sud

8 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

Proposto da: UILTEC Toscanasud

La Unione Italiana Lavoratori Tessili, Energia e Chimica (*di seguito UILTEC*) è l'organizzazione democratica e unitaria che riunisce e organizza i lavoratori dei seguenti settori produttivi: Abbigliamento, Calzature, Chimica, Farmaceutica e collegati; Gomma, Plastica e Cavi; Vetro; Lampade e Cinescopi; Concia; Ceramica, Piastrelle ed affini; Miniere; Upstream e Downstream petrolifero, Ingegneria e servizi; Elettrico; Gas e Acqua; Tessile ed Industrie Diverse, indipendentemente da ogni convinzione politica e religiosa per la difesa dei comuni interessi professionali, economici, sociali e morali, nel rispetto dei principi di democrazia e libertà, affermati anche nella costituzione della Repubblica.

Titolo: INDUSTRIA + AMBIENTE = OCCUPAZIONE E SVILUPPO

Premesso che: LA UILTEC Toscana ha lo scopo primario della salvaguardia dei posti di lavoro ed eventualmente del loro incremento, non vorremmo che si pensasse che affrontiamo determinate situazioni scordandoci della salute, dell'ambiente, della salvaguardia del territorio e del paese. Non è un caso che la UILTEC è una categoria della UIL "Il sindacato dei cittadini" e si è sempre impegnata per affrontare con determinazione tutte le problematiche relative all'industria, l'occupazione, il territorio, l'ambiente nell'esclusivo interesse dei lavoratori e delle loro famiglie.

La UILTEC ritiene anche fondamentale ed indispensabile che l'Azienda continui nella ricerca di soluzioni tecnologiche che permettano attraverso nuovi business il riutilizzo del materiale di risulta proveniente dalla produzione di biossido di titanio, poiché l'attuale riutilizzo, ad oggi, per la produzione del solfato ferroso e nell'industria del cemento risulta essere troppo basso e quindi poco soddisfacente.



Sottotitolo:

INDUSTRIA E TERRITORIO, RICCHEZZA, OCCUPAZIONE E SVILUPPO

Contenuto del contributo:

E' in corso il dibattito pubblico "Uso dei gessi per il ripristino ambientale di cave" che vede come attori principali i cittadini; tale strumento della regione toscana serve ad informare e coinvolgere i cittadini per problematiche che riguardano lo sviluppo del territorio ed in particolare la sopravvivenza dello stabilimento di Scarlino appartenente alla multinazionale Huntsman (Ex Tioxide) che dà lavoro a 450 famiglie fra dipendenti e ditte appaltatrici e da un contributo significativo all'economia del territorio.

In un territorio, la Toscana e più in particolare la provincia di Grosseto, dove la crisi occupazionale derivante dalla chiusura dell'acciaierie, della Mabro, dell'Eurovinil, solo per citare alcune delle fabbriche chiuse, sta raggiungendo livelli inaccettabili e dove gli investitori scappano per la troppa burocrazia che non permette di realizzare investimenti in tempi certi e compatibili con il mercato.

Non possiamo permettere, secondo la UILTEC e la UIL, di mettere in ginocchio un'Azienda che rappresenta quasi 500 posti di lavoro di qualità e che distribuisce ricchezza nel territorio. Occorre rilevare inoltre che negli anni recenti, la Huntsman ha effettuato investimenti per diversi milioni di euro, fatto assunzioni per circa trenta unità, dove circa 7 milioni di euro sono stati impegnati per la riduzione dei gas di scarico provenienti da una fase della produzione.

Questo ultimo punto non fa altro che rinforzare il fatto che la Huntsman è un'azienda che tiene al territorio ed il suo obiettivo è trovare nuove tecnologie per ridurre al massimo l'inquinamento ambientale. Cosa altrettanto importante è l'attenzione per i lavoratori, come evidenziato da un tasso d'incidenti quasi nullo; con il programma "Zero Harm" dà ai lavoratori degli strumenti che aiuta loro a riflettere prima di qualsiasi operazione, sia nel lavoro che nella vita quotidiana.

Da non sottovalutare inoltre le conseguenze che potrebbero derivare da un'eventuale chiusura di una fabbrica che svolge un ruolo determinante per la sopravvivenza anche delle altre fabbriche del territorio, essendo il primo utilizzatore di prodotti come l'acido solforico, prodotto dall'azienda Nuova Solmine.

Il ripristino delle cave è un modo per l'azienda di continuare a vivere all'interno del territorio, ma è anche occasione per ripristinarle, infatti dal dibattito è emerso chiaramente che mentre per le cave attive la legislazione prevede il ripristino da parte del titolare della concessione mentre per quelle inattive nessuno sa come, quando e da chi verranno ripristinate. Gli enti preposti hanno dichiarato che i rifiuti prodotti dalla Huntsman non sono pericolosi e sono utilizzabili per tali ripristini senza creare problemi per l'ambiente e la salute delle persone; avere quindi la possibilità che un'azienda a proprie spese (trasporto, messa a dimora e bonifica dell'ambiente) effettui tutte le operazioni atte ad effettuare questi ripristini, è da considerarsi, per la UILTEC, una grande risorsa.

Uno degli appuntamenti del dibattito è stata la visita alla cava di Montioni dove grazie a precedenti autorizzazioni tutti hanno potuto e possono vedere come viene effettuato il ripristino e come nel giro di tre anni l'area sia ricoperta da vegetazione in modo spontaneo, come "poggio Bufalaia"



dove il ripristino è risultato estremamente efficace. I controlli effettuati ed il monitoraggio continuo garantiscono la bontà del lavoro svolto.

Di seguito un'immagine di come è una parte di cava non ripristinata



Mentre nella foto seguente si vede un'altra parte della cava dopo il ripristino e come la vegetazione abbia fatto il suo corso ricoprendo il materiale abbancato completamente dopo 3 anni





Noi come UILTEC riteniamo che il nostro territorio meriti di essere ripristinato e che stante la legislazione attuale, il grave stato di abbandono, sia difficile trovare risorse e materiali atti ad effettuare determinati lavori anche se fossero superati certi problemi, occorrerebbe trovare comunque un materiale compatibile per effettuare questi ripristini, pertanto facciamo appello alle autorità perché non è possibile che i tempi della burocrazia siano così lenti e che un'opportunità come questa che darebbe garanzie ambientali e nello stesso tempo ripristini a costo zero per il paese, le istituzioni, la cittadinanza e per lo stato, salvaguardando l'ambiente e garantendo posti di lavoro, dovrebbe essere considerato da tutti, istituzioni e cittadini del comprensorio "MANNA DAL CIELO" da accogliere senza indugi.

Conclusioni:

Premesso che la questione che vogliamo affrontare riguarda un intero distretto provinciale e territoriale, la grave crisi dei posti di lavoro che in Maremma sta raggiungendo livelli inaccettabili, la chiusura di fabbriche importanti come quelle che operano nel territorio di Scarlino risulterebbe, a nostro avviso, un dramma sociale.

Riteniamo quindi che aziende come la Huntsman debbano essere tenute in seria considerazione, dandole la possibilità di utilizzare i gessi anche per i ripristini ambientali che avrebbero lo scopo di salvaguardare il territorio, incrementare l'occupazione e dare risposte economiche all'intera cittadinanza.

Ricordiamoci che oltre a fornire occupazione diretta e indiretta, distribuire ricchezze attraverso investimenti finalizzati a questa opera, dare garanzie ambientali e strutturali sul risultato positivo dell'attività di ripristino, la Huntsman per Montioni si è impegnata a corrispondere agli enti interessati una cifra economica che servirà, se ben utilizzata, a coprire le spese di verifica e controllo del progetto ed a diminuire eventualmente la tassazione comunale a carico dei cittadini o a produrre opere pubbliche.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nei comuni di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da Confindustria Toscana Sud

12 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da: **Confindustria Toscana Sud**

Il Direttore Generale: **Dr. Massimiliano Musmeci**

Il Direttore di Delegazione Grosseto: **Dr. Antonio Capone**

Breve descrizione dell'attore/ente/impresa/organizzazione:

Associazione rappresentativa del sistema Industriale delle Province di Arezzo, Grosseto e Siena.

Titolo:

Rifiuti e recupero ambientale

Sottotitolo:

I gessi prodotti dalla Huntsman P&A Italy come risorsa da impiegare per il ripristino dell'ambiente e la salvaguardia del territorio



Contenuto del contributo:

Confindustria Toscana Sud intende fornire il proprio contributo di pensiero e di idee partecipando al Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi prodotti dalla Huntsman P&A Italy di Scarlino come risultato del ciclo di lavorazione del biossido di titanio, che sono destinati al ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano.

Confindustria Toscana Sud esprime il sostegno a questo progetto, condividendo le ragioni che lo ispirano, le condizioni prospettate per la sua realizzazione, gli effetti ambientali ed economici di segno positivo che esso determina.

Confindustria Toscana Sud concorda con le soluzioni proposte sui siti le cui caratteristiche sono state ampiamente approfondite dagli studi e indagini preliminari effettuati.

Pone innanzitutto l'accento sul fatto che l'iniziativa è in linea con le indicazioni contenute delle direttive europee di prevedere l'incremento dell'utilizzo dei rifiuti come risorse, laddove siano compatibili con l'ambiente, in sostituzione delle materie prime, stabilendo al riguardo che le operazioni con queste caratteristiche non costituiscono attività di smaltimento, ma operazioni di recupero e riciclaggio.

In particolare la Direttiva Europea 2008/98 pone tra l'altro, come obiettivo degli Stati membri per il 2020, l'aumento della percentuale di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti compresi quelli da costruzione e demolizione, in sostituzione di altri materiali, fino a raggiungere almeno il 70% in termini di peso.

È inoltre coerente con quanto stabilito dal D. Lgs. 152/2006 Testo Unico in materia ambientale che, nel rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti, indica come prioritarie le opzioni dirette al recupero per il riutilizzo o riciclaggio rispetto ad altre destinazioni.

È infine rispettosa delle indicazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che considera operazioni di recupero i riempimenti dei vuoti di estrazione ai fini del ripristino ambientale effettuati utilizzando rifiuti, laddove siano idonei per caratteristiche e tipologia, in sostituzione di materie prime.

Incrementare le percentuali di materiale riciclato dai rifiuti significa oltretutto contribuire in maniera determinante all'abbattimento degli impatti e complessivamente ad una valorizzazione delle risorse naturali in un'ottica di sempre migliore sostenibilità ambientale e di opportunità economiche, nel pieno rispetto degli obiettivi comunitari.

Per queste ragioni l'operazione di riempimento di siti dismessi è condivisa da tutti i soggetti istituzionali competenti quali la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto e i Comuni interessati che, congiuntamente alle parti sociali, Enti di controllo e Società produttrice del materiale interessato hanno nel passato approvato l'iniziativa definendo con uno specifico protocollo d'intesa modalità, condizioni, monitoraggi e controlli dell'operazione. L'esperienza del riempimento dell'ex cava di quarzite in località Montioni, tutt'ora in corso, si è rivelata positiva e utile ed ha fornito un risultato ambientale e paesaggistico soddisfacente ed apprezzato, testato e validato dalle competenti Autorità preposte al controllo.



Risponde alla logica di adottare soluzioni per la riduzione dei rifiuti da smaltire in discarica, in ossequio al principio contenuto nel Testo Unico ambientale che i rifiuti da avviare a smaltimento finale debbano essere il più possibile ridotti e che tali operazioni devono costituire la fase residuale della gestione, dopo aver constatato la eventuale impossibilità tecnica ed economica di esperire operazioni di recupero.

E' in sintonia con le indicazioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Toscana che auspica la possibilità di assicurare lo smaltimento dei medesimi nei luoghi prossimi a quelli di produzione per favorire la riduzione della loro movimentazione.

Contribuisce in modo sostanziale alla sistemazione morfologica e ambientale del territorio interessato per decenni dalle attività estrattive di escavazione, restituendo al paesaggio la naturale conformazione e una ulteriore occasione per la valorizzazione paesaggistica delle zone interessate. Fornisce garanzie sulla idoneità dei materiali utilizzati, che per le loro caratteristiche accertate sono classificati rifiuti non pericolosi e sono in grado di rispettare livelli di compatibilità chimico-fisici, idrogeologici e agroforestali atti ad assicurare un elevato grado di rinaturalizzazione dei siti interessati.

Impegna il soggetto proponente, gli Enti Istituzionali e gli organi di controllo a realizzare un sistema di verifiche e accertamenti continui con monitoraggi periodici in relazione agli eventuali rischi di salubrità dell'ambiente ricostruito e per fornire garanzie sulla tutela della igiene e della salute pubblica.

Contribuisce infine a risolvere il problema della Huntsman P&A Italy che, pur impegnata nella individuazione di possibili soluzioni per la riduzione dei gessi provenienti dal ciclo produttivo, può contare su una soluzione ambientalmente ed economicamente sostenibile per il reimpiego degli stessi.

Conseguentemente garantisce in prospettiva la continuità operativa dell'azienda che per decenni ha assicurato occupazione e sviluppo al contesto territoriale delle Colline Metallifere attraversato nel passato da una forte crisi identitaria e di lavoro a causa degli effetti della dismissione delle attività legate al settore minerario.

Un'azienda che oggi assicura occupazione e lavoro a circa 450 persone e riversa sul territorio risorse finanziarie per oltre 20 milioni l'anno. Insieme alla Nuova Solmine alla quale è legata da un rapporto di stretta collaborazione sul ciclo produttivo rappresenta un Polo industriale con una occupazione di oltre 800 unità e un fatturato di circa 300 milioni.

Conclusioni:

Per le ragioni suesposte riteniamo di condividere e apprezzare il progetto che costituisce un esempio virtuoso di impiego dei rifiuti come risorsa per contribuire al ripristino dell'ambiente e alla salvaguardia del territorio.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavignano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

**proposto da:
FEMCA CISL SIENA-GROSSETO**

16 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da FEMCA CISL SIENA-GROSSETO

Breve descrizione dell'attore/ente/impresa/organizzazione:

Federazione energia, moda, chimica ed affini, è un'associazione sindacale che aderisce alla Cisl (Confederazione italiana sindacati dei lavoratori).

La Femca è una libera associazione, il cui obiettivo è promuovere i diritti nei luoghi di lavoro e nella società. Il gruppo dirigente della Femca, ad ogni livello organizzativo (territoriale, regionale e nazionale) è eletto ogni 4 anni nei congressi, il cui svolgimento è garantito da un percorso democratico che coinvolge tutti gli iscritti alla Federazione. L'articolazione organizzativa della FEMCA si basa su tre Comparti, pensati per cogliere e dare voce alle specificità e per rappresentarle più efficacemente nell'azione contrattuale a tutti i livelli, assicurando nel contempo una forte solidarietà tra tutti i lavoratori. L'iscritto della FEMCA è anche iscritto della CISL. La CISL raccoglie oltre quattro milioni di iscritti, che si riconoscono nella Confederazione perché autonoma dai partiti e dai governi e si autogestisce con i principi della democrazia.

Titolo: Ripristino Ambientale di cave dismesse usando il gesso rosso della Società VENATOR di Scarlino

Sottotitolo: In Italia ogni anno si usano circa 4 milioni di tons. di gesso estratto da vari siti, usato poi in molti tipi di lavorazioni (cementifici, depurazioni industriali, fertilizzanti etc.), il gesso della VENATOR Scarlino, può quindi diventare un'importante risorsa, in linea con le Direttive Europee in particolare la 2008/98.



Contenuto del contributo:

Fin dal tempo degli Etruschi, le Colline Metallifere erano conosciute e sfruttate per i giacimenti di minerali ferrosi, pirite, calcopirite, allume, antimonio, blenda e galena.

L'attività estrattiva è continuata sempre, incessante, fino a raggiungere il suo picco tra la seconda metà del XIX secolo ed il secondo dopoguerra quando vennero sfruttati soprattutto i giacimenti di lignite (miniere Ribolla e Casteani), e soprattutto Pirite, nelle Miniere di Capanne, Boccheggiano, Niccioleta, e Gavorrano fino agli anni 90.

Proprio grazie alla presenza della Pirite (oggi non più utilizzata), con la quale si poteva produrre Acido Solforico, le amministrazioni della zona negli anni del boom economico Italiano spinsero perché si sviluppasse l'industria chimica nel nostro territorio, creando così nuovi posti di lavoro, preziosissimi, visto l'inesorabile declino delle attività estrattive. Grazie alla presenza dell'impianto che produceva acido solforico, nacque poi la fabbrica, unica in Italia, produttrice di Biossido di Titanio (TiO_2) **a partire dalla materia prima (l'ilmenite e le scorie titanifere), e che utilizza proprio questo acido nel ciclo produttivo.** Dalle lavorazioni, la tipologia prevalente di rifiuto sono i "gessi rossi", **rifiuto speciale non pericoloso**.

Da sempre quindi la nostra zona è a vocazione industriale, un'industria che nel tempo, **nonostante in passato l'attenzione per l'ambiente fosse inferiore ad oggi, ha saputo** salvaguardare il territorio in cui ha operato, visto che il nostro è senza dubbio uno dei più belli e ambiti per il turismo, con un mare invidiato da molti e che ogni anno viene premiato con il riconoscimento di Bandiere Blu.

Parallelamente l'Industria, Mineraria prima e Chimica in seguito, hanno creato nelle Colline Metallifere migliaia di posti di lavoro, un lavoro sicuro che ha sempre riconosciuto e valorizzato la professionalità dei tanti lavoratori che qui hanno svolto la loro carriera lavorativa, oltre a portare un sostanzioso beneficio economico che poi è ricaduto e continua a ricadere su tutto il nostro territorio.

Per questo ed altri motivi, come ad esempio la continua perdita di posti di lavoro in tutto il nostro comprensorio, dal declino del polo di Piombino alla chiusura di tutte o quasi le più grandi aziende manifatturiere del Grossetano, ci auguriamo che l'Industria Chimica, l'azienda Venator di Scarlino (ex Tioxide) nello specifico, continui a vivere in questa zona, senza ovviamente prescindere dal prestare una sempre maggior attenzione alla sostenibilità ambientale ed alla tutela del territorio, aspetti che per la nostra Organizzazione Sindacale sono fondamentali.

A riprova di tale attenzione, la Venator ha fatto lo scorso anno un investimento da circa 7 milioni, realizzando nuovi filtri che hanno portato notevoli miglioramenti nelle emissioni in atmosfera della fase attacchi, collocando ben al di sotto dei limiti di legge i parametri previsti.



Purtroppo, vista la necessità di rimanere competitivi in un mercato globale dove si affacciano sempre nuovi concorrenti, se non si riuscisse trovare un sito dove stoccare i gessi, tutto il polo Industriale di Scarlino ne risentirebbe pesantemente, e dato che le persone che ci lavorano, compreso l'indotto, sono circa mille, potremmo avere un migliaio di famiglie che rischierebbero di rimanere senza sostentamento, e circa venti milioni di euro in meno per il nostro territorio considerati dipendenti diretti e contratti di lavoro alle imprese coinvolte.

Ci auspichiamo quindi che venga trovata all'interno del nostro Territorio, una cava da ripristinare con i Gessi rossi proveniente dalla fabbrica Venator di Scarlino, dato che anche come previsto dal D. Lgs. 152/2006 Testo Unico in materia ambientale, la priorità nel recupero dei rifiuti, in questo caso ribadiamo **NON PERICOLOSI**, è il riutilizzo o il riciclaggio in altre destinazioni.

Inoltre l'oramai ultradecennale esperienza con il gesso per ripristini e la mancanza di pericoli ambientali a lungo periodo sono ormai una garanzia, prova ne è l'ottimo lavoro svolto nelle cave di Montioni che andrà avanti ancora per circa due anni e mezzo, che ha avuto esiti favorevoli dalle Autorità competenti (monitoraggio ambientale effettuato da ARPAT), è un motivo in più per il quale si possa usare il gesso Venator per riempire cave da bonificare.

Aggiungiamo che la possibilità di utilizzare questi gessi per le bonifiche, invece che come un danno, dovrebbe essere vista come opportunità, per riconsegnare alla comunità spazi adesso in uso a privati per le attività estrattive, e che hanno già di per se impatti ben visibili sul territorio.

In questa prospettiva riveste un ruolo fondamentale, l'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DEI GESSI ROSSI, siglato in data 24 febbraio 2004. L'accordo è stato sottoscritto da Regione, Provincia, comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Scarlino, Roccastrada, ARPAT, ASL 9, Tioxide Europe, e dalle Organizzazioni sindacali, e il recente accordo del 2015 (ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DEI GESSI PROVENIENTI DAL CICLO DI PRODUZIONE DEL BIOSSIDO DI TITANIO DELL'IMPIANTO DELLA SOCIETÀ TIOXIDE EUROPE DI SCARLINO) stipulato con la Regione Toscana.

Al tempo stesso ci auguriamo che da parte della Società Venator, ci sia sempre un crescente impegno, sia produrre meno gessi, sia per riutilizzarli in più settori, cosa che peraltro c'è stata evidenziata tramite un recente e dettagliato progetto.

Conclusioni:

Concludendo ci auguriamo che la questione in oggetto sia affrontata da tutte le componenti in gioco con estrema serietà e buonsenso, nel rispetto degli accordi presi e ovviamente nel rispetto delle leggi vigenti in materia di ripristino ambientale e nella tutela di preziosissimi posti di lavoro.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gayorano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

**proposto da: Loretta Pizzetti
COMITATO VAL DI FARMA**

17 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da LORETTA PIZZETTI

Breve descrizione dell'attore:

Comitato Val di Farma, con sede a Roccastrada (GR) – associazione senza scopo di lucro che si occupa di temi ambientali del comprensorio senese e grossetano.

Titolo:

Riflessioni su documenti pubblici relativi al riutilizzo dei gessi rossi in attività di ripristino ambientale con localizzazione Cava della Bartolina



Contenuto del contributo:

Ribolla (Roccastrada) 20 aprile 2017

Al Presidente e all'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana
Al sindaco del Comune di Gavorrano, Elisabetta Iacomelli
All'Autorità regionale per la partecipazione, Giovanni Allegretti
Alla Responsabile del Dibattito Pubblico, Chiara Pignaris

Oggetto: sui "Gessi Rossi Tioxide"

Abbiamo deciso di stilare il presente documento perché crediamo che qualunque decisione dovrà essere presa sul ripristino di cave nel territorio del comune di Gavorrano non possa prescindere da alcuni documenti relativi a procedimenti compiuti da Enti pubblici - quindi **documenti pubblici** e basati su analisi e **dati obiettivi**.

Nella fattispecie citeremo alcuni estratti da:

- **ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004** fra Tioxide, Regione, Provincia e Comuni;
- **Verbale della riunione della Inchiesta Pubblica in sede del procedimento di VIA del 19.7.2005** avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo, presso il Comune di Roccastrada;*
- Sentenza della I^a Sezione del TAR Toscana, depositata in Segreteria il 28.2.1992, **confermata definitivamente** da successiva Sentenza del Consiglio di Stato.

Fermo restando che l'intera documentazione è a chiunque accessibile e consultabile e deve essere il presupposto per qualunque successiva analisi e conseguente decisione, sottoponiamo all'attenzione alcuni estratti che abbiamo ritenuto fortemente significativi e utili ad illustrare dati acquisiti in molteplici ambiti, corredati da alcune nostre semplici osservazioni.

Chiediamo pertanto che sia data pubblicità al lavoro di analisi finora compiuto sul tema in oggetto:

1 - Sulla caratterizzazione chimico/fisica e, conseguentemente, giuridica dei gessi rossi (rifiuti di produzione Tioxide), secondo Atti pubblici e Accordi, sottoscritti dalla stessa Azienda Tioxide

a) Sottoscrive la Tioxide (punto 6 in Allegato F dell'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004):

*"Condizioni e modalità generali di utilizzo: A) L'utilizzo di gesso rosso nelle operazioni di recupero di cui al precedente punto 5 (ripristino di siti industriali contaminati, di cave e di discariche n.d.s.)...deve avvenire in condizioni accettabili per l'ambiente e la salute; deve essere accompagnato da adeguate misure di controllo ambientale. B) Al fine di garantire la compatibilità ambientale dell'utilizzo dei materiali nelle operazioni di recupero di cui al punto 5, e prevenire rischi per la tutela della salute e dell'ambiente, la sussistenza delle condizioni di cui alla precedente lettera A) deve essere **preventivamente** verificata e accertata con apposite indagini in loco da parte dell'ARPAT, con oneri a carico del richiedente l'autorizzazione."*

È pertanto la stessa Tioxide che nega la possibilità che tali rifiuti possano essere utilizzati senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale con le caratteristiche del sito che li deve raccogliere.



b) Sottoscrive la Tioxide (Parere di Arpat in allegato B, richiamato dal punto 24 della narrativa dell'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004):

“Il rifiuto solido derivante dai processi di produzione del biossido di titanio ha la tendenza a dar luogo a percolati ricchi di solfati e pertanto sono suscettibili di determinare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, evidenziano la cedibilità di solfati e in misura minore di cloruri, circa 10 volte il valore limite per i solfati e circa il doppio per i cloruri”

c) Sottoscrive la Tioxide il 27.7.2005 (Conclusioni del **Verbale** della riunione della **Inchiesta Pubblica** in sede del procedimento di VIA del 19.7.2005 avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo*, presso il Comune di Roccastrada):

*“Tutti i presenti al tavolo tecnico convengono su quanto segue: 1. Sulla base delle prove di laboratorio eseguite da ARPAT, il gesso rosso produce un eluato acquoso **contenente manganese in concentrazioni significative. Questa caratteristica deve considerarsi aggiuntiva al quadro analitico già definitivo negli allegati dell'ACCORDO VOLONTARIO.***

...2-Il gesso rosso Tioxide produce eluati acquosi dove il parametro solfati (previsto nel test di cessione) presenta per ogni eluato concentrazioni superiori ai valori limite riportati in tabella 3, allegato 5, del D.Lg 152/99 e succ. mod. mentre il parametro manganese (non previsto nel test di cessione) supera quei limiti solo come sommatoria degli otto elevati;...

Il gesso rosso Tioxide produce elevati acquosi dove i parametri manganese e solfati presentano in tutte le cessioni superiori ai valori limite riportati in allegato1, parte C del D.Lgs. 31/2001. Mentre il parametro cloruri risulta di poco superiore a quel limite nella cessione a due ore;”

Essendo i limiti del suddetto D.Lgs 31/2001 quello che fissa i limiti per definire la potabilità delle acque, è la stessa Tioxide ad essere consapevole e a confermare che i gessi rossi possono inquinare e rendere imbevibili le acque potabili per eccesso di cessione di manganese, solfati e cloruri.

d) Sottoscrive la Tioxide Europa il 27.7.2005 (Conclusioni del **Verbale** del 19.7.2005 della riunione della **Inchiesta Pubblica** in sede del procedimento di VIA avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo*, presso il Comune di Roccastrada):

*“3. Secondo i risultati di laboratorio riportati nel punto precedente, il gesso rosso Tioxide, pur presentando alcune caratteristiche migliorative rispetto al gesso originario, **rappresenta, se sottoposto a fenomeni di eluizione, un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri;**”*

Se non sono cambiati i processi produttivi rispetto alle date sopra indicate, per tutti i motivi sopra documentati, tali rifiuti speciali non sono per legge utilizzabili con procedure semplificate, ma necessitano analisi di compatibilità con i siti che li debbono ricevere e appare pertanto irragionevole prospettare un loro riutilizzo, senza una analisi puntuale dei caratteri dei siti che potrebbero riceverli.

2- Sulla caratterizzazione idrogeologica della Cava della Bartolina e sulla sua inidoneità a ricevere rifiuti aventi caratteristiche simili ai gessi rossi Tioxide

La cava della Bartolina nei primi anni '90 è stata designata con Determinazione della Giunta Regionale Toscana e del Consiglio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica di II^a Cat. Tipo B per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda.



Ma come scrisse il prof. Floriano Villa nella sua Consulenza Tecnica in merito alle caratteristiche idrauliche della cava: *“Le fratturazioni conferiscono all’ammasso una permeabilità secondaria per fessurazione che consente quindi una modesta circolazione idrica nell’ambito dello stesso, verificata anche nei frequenti fenomeni di infiltrazione di acque di notevole entità lungo le pareti della cava. Tali acque in parte danno luogo a pozze presenti ai vari piani di coltivazione, ed in parte vengono drenate e raccolte nel fondo della cava dove è presente un laghetto artificiale, dal quale, mediante un sistema di pompe, continuamente in funzione, queste acque vengono spurgate per essere immesse nel fiume Bruna”*.

Il Comitato Salvaguardia Ambiente e Salute dei Cittadini di Ribolla–Castellaccia presentò Ricorso contro le suddette Determinazioni della Regione Toscana e Provincia di Grosseto e ottenne dal TAR Toscano l’annullamento dei suddetti atti amministrativi con Sentenza della 1^a Sezione, depositata in Segreteria il 28.2.1992, **confermata definitivamente** da successiva Sentenza del Consiglio di Stato.

Le motivazioni delle suddette Sentenze definitive accertarono una violazione delle norme che disciplinavano la necessità di evitare il contatto dei rifiuti con acque di falda, sicuramente presenti in ingresso nella Cava della Bartolina, come documentato da Consulenze Tecniche dei professori Giovanni Raggi e Floriano Villa, allegate ai Ricorsi.

Alle pagine 63-66 della Sentenza del TAR che accoglie come valide le argomentazioni del Comitato è scritto: *“La discarica, che utilizza una cava esaurita, essendo destinata a ricevere anche rifiuti tossici e nocivi deve avere un fondo ad almeno 100 cm sopra il limite di massima escursione della falda delle acque sotterranee: Essa ha invece un fondo a 40 metri al di sotto del sub alveo del vicino Fiume bruna senza essere protetto da rocce assolutamente impermeabili, come è provato dal fatto che i fianchi della cava sono interessati dall’affioramento di acque perenni provenienti dal sub alveo del fiume”*.

Rispetto ai primi anni ‘90 la situazione idrogeologica della cava in rapporto al sub alveo del fiume Bruna, che alimenta tutte le falde utilizzate dall’agricoltura fino alla costa, è sicuramente peggiorata per l’avvenuto avanzamento dello scavo nella cava in direzione del fiume Bruna, al punto che si dovette realizzare una nuova viabilità per raggiungere Ribolla.

È pertanto evidente l’entità dei danni ambientali e sanitari che si produrrebbero da un eventuale deposito nella Cava della Bartolina di rifiuti capaci di inquinare le falde idriche, com’è documentato per il gessi rossi Tioxide dalla stessa azienda produttrice di tali rifiuti.

Per il Forum Ambientalista Grosseto, **il presidente** Roberto Barocci

Per il Comitato Val di Farma Roccastrada **la presidente** Loretta Pizzetti

In relazione a quanto detto è tutt’ora in corso una raccolta di firme (anche online), la prima parte delle quali sarà inviata entro il 20 giugno p.v. alla responsabile del dibattito pubblico.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Roccastrada (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

**proposto da: Moreno Bellettini
COMITATO INSIEME PER ROCCASTRADA**

19 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto dal COMITATO INSIEME PER ROCCASTRADA

Breve descrizione dell'attore:

Bellettini Moreno, coordinatore del comitato "insieme per Roccastrada"

Titolo:

Utilizzo gessi - "fanghi rossi" in ripristini ambientali, osservazioni su collocamento in cave dismesse.

Sottotitolo:

Come comitato "INSIEME per ROCCASTRADA" da oltre un anno, e per mesi in solitario, in attesa di "ambientalisti a gettone", contestiamo la proposta di stoccare i gessi rossi alla Bartolina ritenendo incongruente proporre di scaricare un prodotto inquinante in una cava contigua ad un'area ricca di acque superficiali e sotterranee.



Contenuto del contributo:

Una eventualità, inspiegabilmente proposta dalla minoranza interna al comune di Gavorrano, mai esternata o inserita nelle probabili soluzioni o simulazioni di un dopo eventuale ripristino illustrati dall'azienda prima e durante l'accordo del 2004. Fu fatta soltanto una visita alla cava e una proposta informale da parte dell'allora amministratore delegato, prontamente respinta e mai presa in considerazione. Riteniamo anche lacunoso non dare il giusto peso nel rendere pubblico che il TAR toscano e il consiglio di stato hanno già rigettato nei primi anni novanta la possibilità di usare la cava quale discarica di rifiuti, ed inopportuno inserire un sito già riconosciuto non idoneo a ricevere rifiuti in una rosa di probabili siti da utilizzare a discarica.

- Non essendo attori occasionali nella discussione sull'utilizzo dei gessi rossi, per la conoscenza personale dei luoghi e dei gessi rossi, in particolare chi vi parla è stato componente del consiglio comunale di Gavorrano, di Roccastrada, consigliere della provincia di Grosseto, nonché R.S.U. della HUNTSMAN e dirigente provinciale di un sindacato del settore chimici, a suo tempo impegnato con gli altri soggetti abilitati a formulare proposte presso enti locali, regione e ministeri di competenza per produrre e sottoscrivere un accordo, quello del 2004, rispettoso dell'ambiente e atto a salvaguardare l'occupazione del polo chimico, l'esperienza e quanto previsto dalle normative in materia ci fa essere certi, senza pregiudizi, delle nostre convinzioni personali;
- Visto le caratteristiche idrogeologiche della Bartolina, dove le falde acquifere alimentate dal letto del fiume Bruna scorrono attraverso le fessurazioni della roccia nella cava, (con le pompe di aspirazione delle acque non funzionanti) l'inserimento dei gessi rossi potrebbe contaminare con solfati cloruri e manganese in modo irreversibile l'alveo del fiume, rendendo inutilizzabili le risorse idriche dalla Castellaccia a Grosseto fino al mare. Tale inquinamento è altamente probabile anche in caso di esondazione. Per questi motivi il sito non è a nostro avviso rispettoso della compatibilità ambientale.
- In pratica tutto ciò che fa riferimento all'utilizzo del rifiuto vincola il permesso alla compatibilità ambientale del sito, con particolare riferimento alla certa tutela delle acque. Di seguito ne citiamo alcuni: Decreto 5 febbraio 1998 pubblicato nella G.U. n°72 del 16/4/1998 : "il recupero dei rifiuti sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area."...
- Punto 32 dell'accordo del 2004 la verifica della provincia tramite A.R.P.A.T. : "l'ente deve garantire la compatibilità ambientale naturale del rifiuto, le caratteristiche chimico fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare senza realizzare opere di salvaguardia idrica", tra le quali si presume, anche FOSSATI o POZZI a salvaguardia di eventuali esondazioni, che tra l'altro non garantiscono una efficiente barriera, considerato la impossibilità di prevedere la potenzialità di una eventuale alluvione.
- Direttiva CEE 75/442 riguardo il rispetto delle autorizzazioni per lo stoccaggio dei rifiuti del biossido di titanio: "Non lasci prevedere alcun effetto dannoso immediato o successivo sulle acque sotterranee suolo o atmosfera"...



- Decreto legislativo 13 gennaio 2003 n° 36 disciplina sulla realizzazione e gestione delle discariche a tutela delle acque superficiali e sotterranee.
- Nota del 4/ 5 1999 n° 812 e del 10/3 2003 n° 2564 interpretazione confermata dal ministero dell'ambiente: "Il gesso chimico può essere utilizzato in attività di ripristino ambientale purché realizzato in siti che dal punto di vista geologico siano compatibili con il gesso stesso"...

NOTE AGGIUNTIVE

Vogliamo ricordare a tutti, amministratori di Gavorrano compresi, che l'ente da loro amministrato ha concesso lo sfruttamento della cava della Bartolina a fronte di un progetto di ripristino ambientale molto articolato con la creazione di un laghetto, un bosco e un argine di contenimento a tutela dell'area. Progetto a nostro avviso, ma si presuppone anche da chi lo ha approvato, molto più consono al contesto ambientale, socio economico, al paesaggio e gli usi futuri dell'area che verrebbe valorizzata sia esteticamente che materialmente anche con una riserva idrica essenziale per l'agricoltura , l'agriturismo e il tempo libero in generale.

Conclusioni:

Concludendo invitiamo i soggetti pubblici abilitati a rilasciare permessi e chi deve vigilare ad attivarsi per rendere operativo in modo concreto tale progetto e tutelare con l'intera zona le acque del torrente Mollarella e del fiume Bruna evitando cicliche proposte alternative non accettabili sul sito della cava della Bartolina.

Per il comitato "INSIEME per ROCCASTRADA"
Il coordinatore Moreno Bellettini



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

**proposto da:
Filctem-Cgil di Grosseto**

20 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

Proposto da:

**Segreteria provinciale Filctem Cgil di Grosseto
Segreteria provinciale Cgil Grosseto**

Breve descrizione dell'organizzazione:

La Filctem-Cgil di Grosseto opera in importanti comparti dell'industria e dell'artigianato (chimico-farmaceutico, tessile-abbigliamento e calzaturiero, gomma plastica, vetro, concia e pelli, ceramica e piastrelle, occhiali, lavanderie industriali, lampade e display), dell'energia (petrolio, trasporto gas, miniere) e dei servizi ad alta rilevanza tecnologica (elettricità, acqua, gas).

Titolo:

Gessi Rossi : opportunità o problema



Contenuto del contributo

Cgil e Filctem Cgil di Grosseto sono interessate per ovvi motivi al dibattito Pubblico ai sensi della LR. 46 /2013, relativo all'individuazione dell'area di stoccaggio dei cosiddetti "gessi rossi" risultanti come scarto del ciclo di produzione del Biossido di titanio nello stabilimento di Huntsman-Tioxide al Casone di Scarlino.

Lo sono in primo luogo perché l'attività produttiva gestita dalla multinazionale statunitense è uno dei motori economici della provincia di Grosseto, con un impatto significativo in termini occupazionali, di valore della produzione e di *know how* industriale. Oltre al fatto che il valore dell'export del biossido di titanio è uno dei componenti principali dell'intero valore dell'export provinciale.

Sullo stesso piano sta l'interesse della Cgil per la questione della sostenibilità ambientale dell'attività industriale e dello stoccaggio dello scarto del ciclo produttivo, conosciuto come "gessi rossi", nonché per la tutela della salute dei lavoratori impiegati in ogni fase del processo produttivo, e per quella dei cittadini in generale.

Già alla metà degli anni 80 – al momento in cui Montedison ha venduto la Sibit (società italiana biossido di titanio) alla multinazionale Tioxide – erano noti sia i problemi di natura ambientale che l'incidenza dei costi di smaltimento dei residui di lavorazione (10 miliardi di lire).

Dopo il passaggio di proprietà, si sono susseguiti vari accordi (Accordo volontario sui gessi 2004 - Accordo 2015) tesi a trovare una soluzione temporanea, con il preciso intento della salvaguardia dei livelli occupazionali, ridurre i possibili contraccolpi ambientali e dare continuità alla produzione. Molti interventi impiantistici, inoltre, sono andati nella direzione di ridurre le emissioni in atmosfera e di diminuire la produzione dei gessi rossi. Scelte fatte con la collaborazione di tutti gli stakeholders: Regione, Provincia, Comuni, politici, Arpat, Asl, azienda e Organizzazioni sindacali. Trovando il modo di proporre soluzioni efficaci a tutela delle persone e del territorio, nella consapevolezza che non esiste attività economica che non abbia un impatto sulle matrici ambientali.

Considerate queste premesse, pertanto, è evidente che per la Filctem e la Cgil il tema del dibattito pubblico è come trovare sul territorio una soluzione sostenibile in termini ambientali ed economici allo stoccaggio dei residui delle lavorazioni di Huntsman Tioxide. Non come impedirlo a prescindere.

L'azienda scarlinese, peraltro, svolge legittimamente un'attività d'impresa legittima, regolarmente autorizzata ai sensi della legge e sottoposta a controlli e monitoraggi periodici. Le 410.000 tonnellate/anno di materiale costituito da solfato di calcio biidrato contenente ossido di ferro (da qui la colorazione rossa), è infatti classificato come rifiuto speciale non pericoloso. Oppure, con la denominazione Agrigess, è anche classificato come fertilizzante di tipo B (ammendante) dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e può essere utilizzato come tal quale o insieme ad altre sostanze fertilizzanti.



Il problema di fondo, quindi, è l'individuazione dell'area più adeguata ad accogliere i suddetti gessi sotto il profilo tecnico e ambientale, in un quadro di sostenibilità ambientale.

Su questo Cgil e Filctem Cgil si rimetteranno alle valutazioni delle persone con competenze specifiche, non intendendo cimentarsi in giudizi di natura tecnica e specialistica che non le competono. Che alla fine venga scelto il sito della cava della Bartolina oppure un altro, in questo quadro, non è rilevante in quanto tale. Ma solo in relazione a valutazioni scientificamente fondate sulla natura dell'impatto ambientale, trasportistico e di sicurezza sul lavoro.

In questo quadro, le nostre organizzazioni sindacali hanno ben presente che le soluzioni tecnologicamente adeguate possono avere un impatto positivo sotto il profilo occupazionale, e quindi sono interessate, per quel che gli compete, ad accordi che programmino investimenti e formazione della manodopera per la gestione delle possibili fasi future di sviluppo.

Conclusioni:

Riassumendo per capitoli, a parere della Filctem Cgil e Cgil di Grosseto:

- È indispensabile trovare una soluzione condivisa ai problemi.
- Va riconosciuto da parte di tutti il ruolo super partes di garanzia delle autorità competenti (Asl-Arpat) per le valutazioni sulla compatibilità dei siti di ripristino individuati nel rispetto della legge italiana.
- Va ribadito l'obbligo dell'azienda di continuare a ricercare soluzioni tecnologiche che riducano sensibilmente i materiali in stoccaggio e/o ripristino.
- Va condiviso un protocollo che impegni l'azienda a individuare nicchie di mercato interessate a questo tipo di prodotto.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattiva nel comune di Gayorano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

**proposto da:
RSU VENATOR CORPORATION**

22 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da:

RSU Venator corporation

Titolo:

Ripristino ambientale con “Gessi Rossi”



Contenuto del contributo:

In seguito al dibattito pubblico di Gavorrano per l'utilizzo dei gessi rossi per il ripristino delle cave, la RSU vuole lasciare un suo contributo sulla questione.

Riteniamo che il dibattito pubblico sia uno strumento positivo di discussione ed informazione, anche se dobbiamo registrare il fatto che molte volte, durante gli incontri, si palesava che vi fossero posizioni precostituite (evidente era la divisione tra "difensori dell'ambiente" e "difensori dell'occupazione") nella maggior parte dei partecipanti al dibattito, rendendo così il dibattito meno puntuale. La RSU ritiene con convinzione, che ambiente e occupazione sono due argomenti strettamente legati e di uguale importanza per arrivare ad una soluzione ottimale per l'utilizzo dei gessi rossi. Durante gli incontri del dibattito pubblico è emersa una certa diffidenza sulla imparzialità degli organi pubblici di controllo preposti alle analisi ambientali, la RSU ribadisce, invece, la piena fiducia riguardo a tali istituzioni, che sono le stesse istituzioni addette al controllo della salute dell'intera comunità anche al di fuori della fabbrica.

Come RSU abbiamo lo scopo primario della salvaguardia della salute dei lavoratori conoscendo bene rischi e criticità presenti nelle aziende chimiche. **Nessun lavoratore è disposto a mettere a rischio la propria salute per lo stipendio.** Per questo siamo continuamente aggiornati sui risultati delle analisi ambientali effettuate dal nostro laboratorio analisi e dagli enti preposti (ARPAT, ASL).

Riteniamo, ovviamente, che il futuro sito che dovrà accogliere i gessi rossi sia idoneo e nel pieno rispetto di tutte le leggi e normative vigenti in materia, così che l'utilizzo dei gessi per il ripristino delle cave dismesse diventi una opportunità sia per la Venator che per il territorio. Richiediamo come RSU all'azienda il massimo impegno per trovare nuovi utilizzi dei gessi per poter garantire sostenibilità ambientale ed economica dell'azienda stessa. Siamo impegnati da tempo, anche con le istituzioni, a favorire la miglior soluzione possibile sulla questione, chiedendo che una volta trovata una soluzione condivisa, ci sia da parte di tutti i soggetti coinvolti una attenzione al mantenimento dei livelli occupazionali aziendali e al continuo miglioramento degli standard di salute e sicurezza sul lavoro.

Conclusioni:

Speriamo che prevalga il senso di responsabilità e che tutta la comunità si renda conto dell'importanza di trovare una soluzione idonea per questo problema, perché crediamo fermamente che la messa in discussione della continuità produttiva della nostra azienda metterebbe seriamente a repentaglio l'economia dell'intero territorio ed in grave difficoltà centinaia di famiglie dei lavoratori.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da: Gianluca Giorgi

23 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da: **GIORGIO GIANLUCA**

Breve descrizione dell'attore:

Sono un cittadino della repubblica Italiana residente nel comune di Gavorrano (fraz. Bagno), non appartengo a nessun gruppo o associazione politica, ma milito per affinità di idee personali in associazioni attive sul territorio, mi sono diplomato in Chimica presso l'Istituto tecnico industriale B. Lotti di Massa Marittima nell'anno scolastico 1994/95 e successivamente ho effettuato corsi di formazione professionale ed informativi come tecnico ambientale promossi da A.R.P.A.T e dalla Regione Toscana.

Non ho nessun "interesse" o "tornaconto" personale in questo dibattito, non sono dipendente della Huntsman (futura Venator) ed attualmente lavoro presso la zona industriale di Scarlino per una multinazionale che opera sul territorio in tutt'altro settore rispetto alle problematiche ed alle esigenze trattate per i gessi rossi in questi incontri pubblici. Come scopo principale e fine ultimo, mi prefiggo di ottenere un risultato concreto volto alla sicurezza e salute pubblica che si sposi completamente con le esigenze di lavoro sul territorio.

Titolo: **Salute e Sicurezza Pubblica (S.S.P)**

Sottotitolo:

Salutem et Securitatem Publicam Sine Cura
(Sicurezza e salute pubblica senza preoccupazioni)



Contenuto del contributo:

Come da titolo, "SICUREZZA": dal latino SINE CURA. Un termine da me scelto non a caso e a cui voglio dare un ampio significato piuttosto che quello stretto "minimale" della misera parola. Il termine "SICUREZZA" deriva dalla radice latina "SINE CURA" cioè "senza preoccupazioni" ed è una parola astratta che trova impiego nella vita di tutti i giorni, nel comportamento sociale e nel regolare svolgersi delle attività comportamentali con la "CERTEZZA" di "stare tranquilli". La "SICUREZZA" di vivere da individui con serenità e piena coscienza che nulla possa nuocere allo svolgimento regolare della convivenza comune in piena rassicurazione degli eventi che circondano il quieto vivere nel territorio. **Sicurezza e certezza** delle responsabilità, sono lo scopo e il fine ultimo della mia riflessione, per giungere ad un'informazione certa al cittadino, su quello che avverrà nel corso degli eventi futuri di questo dibattito pubblico, nella totale trasparenza delle azioni per una consapevolezza comune di quello che un ripristino ambientale attraverso un rifiuto comporterà.

L'analisi minuziosa dei rischi per la salute, le rassicurazioni da parte di chi andrà ad intervenire sul territorio del comune di Gavorrano, le implicazioni e le conseguenze giuridiche a carico di ogni committente del progetto con la completa valutazione dei rischi attraverso un serio studio morfologico del territorio e del comportamento in ambiente del "**Rifiuto gesso rosso**".

Riflessione:

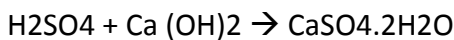
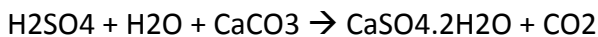
Non nascondo le mie preoccupazioni da cittadino residente nel comune di Gavorrano in merito al futuro stoccaggio sul territorio dei gessi rossi provenienti dalla lavorazione via solfato delle Ilmeniti nello stabilimento Huntsman (a breve Venator) sito nella piana di Scarlino. Allo stesso modo sono dubbioso per l'individuazione di un sito adatto al ripristino ambientale per lo smaltimento di questi rifiuti nel comune di Gavorrano, più precisamente dubbioso per la cava della Vallina, individuato come "adatto" a questo progetto o alle procedure di ripristino ambientale su cui da tempo si sente parlare in tutto il comune. Nell'anno 2004 furono firmati accordi "volontari" da parte dei sindaci del comprensorio, con la multinazionale Huntsman per farsi carico di questo gesso rosso risultato degli abbattimenti sul PH delle acque reflue di processo industriale per reazione chimica tra una soluzione acida ed una sostanza basica.

In dettaglio:

I gessi rossi sono il risultato dell'abbattimento delle acque acide del processo industriale per la produzione del biossido di titanio con procedimento via solfato, che vengono trattate attraverso la Marmettola (Carbonato di calcio idrato risultato della segatura del marmo e sostanza fortemente alcalina) ed una volta neutralizzate sul PH e restituite all'ambiente la massa esausta della Marmettola (CaCO₃) dopo reazione chimica con i solfati acidi (SO₄⁻) formerà il gesso rosso oggetto del dibattito pubblico, che l'azienda Huntsman deve smaltire. L'abbattimento delle acque acide di



processo già avviene con un rifiuto proveniente dalle zone dalle cave di Massa e Carrara in Toscana (per l'appunto la Marmettola CaCO₃), che va ad aggiungersi in peso, alle acque acide di processo diventando a tutti gli effetti un ulteriore aggravio in volume a carico del nostro territorio pur trasformandosi per reazione chimica da Carbonato di Calcio a Solfato di Calcio bi-idrato secondo le seguenti reazioni possibili:



I termini chimici si traducono letteralmente:

Viene utilizzato calcare e calce per l'abbattimento dell'acido esausto per restituire in ambiente acqua a PH neutro ed il rispettivo "sale di calcio" (solfato di calcio bi-idrato) derivante dalla reazione chimica di abbattimento, è il tanto dibattuto Gesso Chimico Rosso, la cui colorazione è dovuta alla forte percentuale di Ferro in esso presente, ma questo aspetto lo descriverò più avanti nella mia riflessione.

La reazione spiegata in termini più comprensibili, rappresenta:

Le acque acide esauste di processo, contenenti elementi e metalli pesanti che non hanno reagito con acido solforico durante l'attacco nei digestori (apparecchiature industriali adibite alla reazione di attacco acido del minerale Ilmenite) e non visualizzabili in reazione sopracitata, trattate con il carbonato di calcio, le quali vengono abbattute sul PH da un valore acido ad un valore neutro per restituire all'ambiente un acqua di processo **non contaminata**, con il conseguente ottenimento del composto derivato dalla reazione, in questo caso i Solfati di calcio idrati, i controbattuti gessi rossi di questo dibattito pubblico. Nella reazione chimica di abbattimento si sviluppa anche anidride carbonica pura che viene recuperata e venduta da Huntsman per svariati usi.

Durante l'incontro pubblico avvenuto in data 6 febbraio 2017 è stato più volte specificato "IMPROPRIAMENTE" il gesso rosso come "Prodotto", dall'amministratore delegato Huntsman Pacini. Nella relazione di riassunto scaricabile dal sito comunità in dibattito che ho avuto modo di leggere, si fa riferimento alle: "potenzialità di questo MATERIALE in azioni di ripristino ambientale".

Documentazione reperibile dal sito sul dibattito pubblico:

<http://open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dei-gessi-a-gavorrano/home>

Tengo a precisare che il "gesso rosso" in questione non è un prodotto secondario utilizzabile dall'azienda a fini di introiti o almeno non ancora e fin tanto che la legge lo classificherà come un rifiuto. Non è un prodotto secondario nobile utilizzabile come avviene per la CO₂ (anidride carbonica) che si sviluppa nel trattamento delle acque reflue esauste di processo e che poi l'azienda vende a tutti gli effetti come prodotto secondario del processo via solfato. I gessi rossi sono classificati dalla normativa vigente come un "RIFIUTO", se fossero un prodotto, l'azienda li venderebbe a peso come l'anidride carbonica (CO₂). La nuova disciplina della classificazione dei



rifiuti è visualizzabile alla lettera b-bis del comma 5 dell'art. 13 del D.L. n. 91/2014 qui reperibile:

https://www.cliclavoro.gov.it/Normative/Decreto_Legge_24_giugno_2014_n.91.pdf

Sul piano formale, le nuove disposizioni vengono “inserite”, come premessa, nell'allegato D alla Parte IV del Codice dell'Ambiente D. Lgs. n. 152/2006 a cui ho inserito il collegamento link più avanti nella relazione qui presentata.

In realtà il gesso rosso è un “Ex” “rifiuto pericoloso” attualmente classificato come rifiuto inorganico non pericoloso, dopo il cambio della normativa, e non un “prodotto”. Si può dire che è un rifiuto “SCOMODO”, una vera e propria spina nel fianco che costringe la Huntsman a cercare continuamente spazio per lo smaltimento. Il gesso rosso viene attualmente utilizzato per il ripristino ambientale di una parte di cava a Montioni più precisamente: la porzione di Montioni chiamata “Poggio Speranzona”, ma non viene venduto per fare il ripristino, perché si è instaurato un vero e proprio “Do ut Des”, cioè lo “scambio” tra ripristino ambientale e spazio di allocazione che il comune di Follonica ha concesso, per ripristinare nel proprio territorio, la cava di quarzite ormai dismessa ed esausta. Con questo sistema a reciproco vantaggio è stato permesso all'azienda Huntsman di continuare indisturbata l'attività lavorativa con l'intesa tra “Spazio utile da utilizzare”, in cambio di “continuità lavorativa” (quindi assunzioni) ed il conseguente “ripristino ambientale” derivato. Un accordo a duplice/triplice vantaggio tra politica, industria e parti sociali, che avverrà anche nel comune di Gavorrano a seguito di questo dibattito pubblico e di questo aspetto ne sono più che certo benché il dibattito sia stato illustrato come “qualcosa di nuovo che parte da zero senza un progetto”, ma questa è una mia personale sensazione empatica derivata un ragionamento logico, ma sufficiente per capire le situazioni.

Essendo il gesso rosso classificato come “Rifiuto speciale”, ne deriva che per l'azienda Huntsman sarà continuamente presente il problema dello spazio di allocazione e ogni volta che si esaurirà il sito individuato per lo smaltimento, si ri-presenterà ciclicamente il problema dei volumi da trattare ed il conseguente blocco lavorativo dell'azienda in caso di mancato spazio.

“Sarebbe più logico” anziché continuare su questa strada, che l'azienda Huntsman trovasse soluzioni alternative differenti per il problema gesso rosso, che non siano quelle di spargerlo sul territorio come fosse una discarica, perché il ripristino ambientale non sarà sempre possibile, e comunque mai ad ogni costo. La procedura benché sicura ed operata ormai da anni, spesso porta più problemi che vantaggi e sono sempre problemi legati alla sicurezza dei trasporti piuttosto che alla pericolosità del rifiuto in sé anche se esso contiene una quantità variabile di metalli pesanti nocivi.

Vediamo in dettaglio gli aspetti che voglio illustrare in questa mia riflessione:

Per la legge un rifiuto speciale va stoccato in discarica con trasporto in sicurezza ed è quello che deve avvenire o “dovrebbe” avvenire con la movimentazione del gesso rosso dallo stabilimento al sito individuato per il ripristino. La problematica più grande di questa azienda che da oltre quarant'anni produce biossido di titanio (formula chimica: TiO_2) e lavora nel territorio, è legata proprio alla grande quantità di gesso che viene prodotta per ogni tonnellata di biossido di titanio con rapporto di produzione quasi 4:1. Conosco il processo “via solfato” per la produzione di TiO_2 e capisco l'enorme ruolo che gioca questa azienda sul territorio. Tengo a precisare che la continuità



del lavoro in un territorio come il nostro, debba essere garantita, ma occorre prima di questo aspetto, “UNA SOLENNE GARANZIA” (non una PROMESSA, perché le promesse politiche le porta via il vento spesso sono pura demagogia) da parte della POLITICA e dell’INDUSTRIA che con la massima trasparenza a partire dai termini utilizzati negli incontri del dibattito pubblico, si debba mettere al corrente i cittadini dei “REALI RISCHI” a cui la cittadinanza va incontro con una procedura di ripristino ambientale attraverso l’utilizzo di un rifiuto speciale, soprattutto se in gioco ci sono i temi di “SALUTE PUBBLICA” e “SICUREZZA”. Il gesso rosso è uno scarto di lavorazione, un “RIFIUTO”, non si tratta di un “PRODOTTO” e come tale deve essere presentato agli incontri di dibattito pubblico.

DOVEROSA LA PRECISAZIONE: Il gesso chimico rosso la cui colorazione rossa è dovuta alla concentrazione di ferro che si ossida all’aria da Ferro II a Ferro III, è un RIFIUTO inerte e non pericoloso, se preso in considerazione esclusivamente come gesso senza dare peso ai metalli pesanti presenti in esso come agglomerato fanghi. Metalli inevitabilmente presenti nella crosta terrestre contenuti nel minerale Ilmenite ($FeTiO_3$), macinato e poi sottoposto ad attacco con acido solforico attraverso il procedimento industriale via solfato per portare in soluzione il titanio sotto forma di solfato di titanile ($TiOSO_4$). Le ilmeniti estratte dalla crosta terrestre che lo stabilimento Huntsman lavora, contengono all’interno svariati elementi di transizione della tavola periodica, legati come minerali, ma su questo aspetto tornerò in seguito. L’azienda Huntsman (futura Venator) ha recentemente sviluppato un ulteriore impianto di trattamento, grazie al quale è in grado di recuperare in parte il Ferro sotto forma di solfato dalle acque acide reflue esauste di processo, alleggerendo ulteriormente il gesso dalla componente ferrosa. Le sostanze che potrebbero nuocere alla salute sono gli eventuali metalli pesanti presenti nell’agglomerato gesso rosso (fanghi) se non rispecchiassero i limiti imposti dalla legge visualizzabili nelle tabelle della normativa Dgls 152/2006.

Qui allegato il link che rimanda al Dlgs 152/2006 che riporta il testo integrale della legge in materia di inquinanti ambientali per suolo, sottosuolo e acqua (inteso come falde) e le Allegate tabelle riportanti i valori limite accettabili imposti dalla normativa vigente per gli inquinanti:

<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06152dl1.htm>

Allegato 5 tabella 2 al Titolo V della Parte quarta Dlgs 152/2006 tabella 2 relativa ai metalli espressa in μl - Valori di concentrazione limite accettabili nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare.

METALLI	Limiti (μ/l)
Alluminio	200
Antimonio	5
Argento	10
Arsenico	10
Berillio	4
Cadmio	5
Cobalto	50



Cromo totale	50
Cromo (VI)	5
Ferro	200
Mercurio	1
Nichel	20
Piombo	10
Rame	1000
Selenio	10
Manganese	50
Tallio	2
Zinco	3000

Dalla lettura della legge 152/2006 si può avere importanti informazioni su quali siano gli elementi nocivi, tossici, cancerogeni inquinanti e dannosi per la vita biologica.

Per quello che è stato illustrato nei precedenti incontri pubblici diventa di fondamentale importanza conoscere tali informazioni. I risultati delle analisi sul cromo presente nei gessi rossi sono, per ciò che è stato detto durante le fasi del dibattito, riportati **ESCLUSIVAMENTE** come **“Cromo totale”** e non come **“Cromo separato”** (Totale + Esavalente), sarebbe quindi più che doveroso ed opportuno restituire nelle analisi chimiche, il risultato del valore di cromo separato, prima di qualsiasi stoccaggio a terra per il ripristino ambientale di un sito. **La procedura di esprimere il valore come cromo totale, rende a mio avviso la sensazione di eludere la sorveglianza sul cromo esavalente. Può essere possibile che il cromo esavalente non sia presente, oppure che rientri nei parametri di legge, ma questo non giustifica nessun tipo di impedimento nel fornire i risultati separati per massimizzare la tranquillità del cittadino.** Gli stati di ossidazione più comuni del cromo sono +2, +3 e +6, di cui +3 è il valore più stabile; gli stati +4 e +5 sono relativamente rari in natura perché la natura, non a caso, tende a far assumere le conformazioni energetiche più stabili e possibili in ogni occasione. I composti del cromo +6 (cromo esavalente) sono dei potenti ossidanti, e gli effetti tossici e cancerogeni del cromo esavalente sono principalmente imputabili a questa caratteristica di forte ossidante, rendendolo di fatto un composto aggressivo nei confronti dei sistemi biologici.

Il cromo metallico e i composti del cromo nella forma trivalente dell'elemento, non sono normalmente considerati pericolosi per la salute degli esseri viventi, ma i composti del cromo esavalente, principalmente i cromati e bicromati per le loro proprietà fortemente ossidanti a contatto con la vita biologica sono la causa di irritabilità primaria delle mucose, della pelle, oltre ad essere agente mortale se adsorbito, ingerito o se ne venissero respirati i fumi. Il cromo esavalente è scientificamente dimostrato essere agente cancerogeno, anche la sola presenza dei suoi composti in un terreno risulterebbe dannosa per contatto e adsorbimento per gran parte degli organismi viventi (compreso l'uomo). L'inalazione dei suoi fumi, **ma non è questo il caso, lo cito solo per informazione,** provoca spasmo dei bronchi, infiammazione ed edema della laringe, dei bronchi, polmoniti chimiche ed edema polmonare.



Nel caso specifico dei gessi rossi della Huntsman, non c'è il pericolo di esalazioni dei fumi, ma "potrebbe" esserci un inquinamento a terra da contatto e quindi diventa di vitale importanza riportare nei risultati analitici la chiara indicazione del cromo esavalente presente. Spesso nelle analisi si riportano i valori in ppm (parti per milione), ma occorre comunque che il risultato venga specificato in modo separato nelle analisi che verranno poi rese disponibili al pubblico. Questo aspetto comportamentale del cromo esavalente e dei suoi composti, dimostra quanto sia pericoloso averlo in ambiente e anche se non è scindibile in acqua o solubile in essa, va garantita all'opinione pubblica la sua assenza o la certezza che rientri nei valori stabiliti dalla legge 152/2006. Un altro elemento da considerare oltre al Cromo è l'inquinamento da Manganese, nocivo e tossico a dosi elevate per la vita biologica.

L'operazione di controllo su questi metalli pesanti **DEVE ESSERE ESTREMAMENTE TRASPARENTE E GARANTITA DA UN ENTE INDIPENDENTE** senza alcun tipo di interessi interni che ruotano attorno al sistema di ripristino.

Soltanto attraverso i valori scientifici misurati con l'analisi chimica, potrà essere GARANTITA al cittadino la consapevolezza di sicurezza e tranquillità per la salute.

La tracciabilità dei risultati e la presa visione che il controllo analitico effettuato sarà TOTALE a mio avviso dovrebbe essere garantita tracciabile e resa pubblica sia Online sul web con sito dedicato, che tramite uffici amministrativi.

Lo scopo principale di questa mia considerazione è quello di tranquillizzare l'opinione pubblica, garantire la SICUREZZA attraverso la TRASPARENZA MASSIMA per le future operazioni di ripristino con questo rifiuto che avverranno sicuramente sul territorio. Le potenziali analisi dovrebbero essere effettuate con cadenza regolare e continuativa per ogni lotto di gesso stoccato a terra, in cava, o terreno equivalente per tutta la durata del ripristino, oltre a protrarsi per un periodo di tempo sufficientemente lungo anche dopo le operazioni di ripristino

Le tracce di metalli pesanti presenti nei gessi:

Cromo, Vanadio, Manganese, etc. etc. sicuramente nocivi tossici e cancerogeni (cancerogeno soltanto per cromo esavalente) hanno un comportamento ed una interazione in natura che dipende dal loro stato di ossidazione e sono presenti in concentrazione variabile nelle acque acide esauste di processo via solfato, di conseguenza hanno una concentrazione variabile nei fanghi/gessi rossi.

Ovviamente va anche considerata l'enorme massa di Gessi che verrà impiegata nei ripristini e quindi a fine operazioni, saranno milioni di tonnellate di prodotto contenenti una quantità di metalli pesanti altrettanto enorme; pur rientrando nei parametri di legge. Le concentrazioni di tali elementi variano a seconda del lotto di ilmenite lavorato perché la conformazione della crosta terrestre non è omogenea.

Questi metalli pesanti, elementi di transizione della tavola periodica, sono visualizzabili nella tabella allegata in figura sotto:



Tavola Periodica degli elementi

Gli elementi di transizione la cui presenza è da attribuirsi esclusivamente alla massa (in peso) ed alle concentrazioni chimiche (esprese in Moli) dei minerali ilmeniti ha una conformazione come detto variabile. Le ilmeniti (FeTiO_3) sono delle rocce che contengono al loro interno oltre al Titanio presente in basse concentrazioni (3-5%) anche gli elementi sopracitati sotto forma di composti minerali più o meno complessi. Tali concentrazioni di metalli appartenenti al gruppo di transizione della tavola periodica, sono presenti INEVITABILMENTE nella crosta terrestre e non certo CREATE o per COLPA dall'azienda Huntsman (a breve Venator). È bene sottolineare questo aspetto, ed insistere sul sistema di controllo analitico perché la forte mineralizzazione delle ilmeniti varia da zona a zona nella crosta terrestre ed è causa della concentrazione variabile dei metalli pesanti. La concentrazione variabile di tali elementi dipende dunque esclusivamente dalla provenienza e conformazione del minerale ed a causa di questa concentrazione così variabile si rendono necessarie le operazioni di ricerca dei metalli pesanti attraverso analisi chimica dopo che la reazione con acido solforico avrà portato in soluzione tutti gli elementi presenti nel minerale preventivamente macinato in fase di attacco con acido solforico (H_2SO_4) durante il processo per estrarre dalle ilmeniti (FeTiO_3) il titanio come solfato di titanile (TiOSO_4). Tali metalli con il processo via solfato vengono portati in soluzione con acido solforico concentrato e successivamente finiscono nelle acque acide esauste di processo che per abbattimento con la Marmettola diventano i dibattuti “fanghi gessi rossi” (CaSO_4 solfato di calcio) la cui massa è data proprio dall'enorme quantità di Marmettola utilizzata (CaCO_3 carbonato di calcio). L'azienda Huntsman (futura Venator) lavora le scorie titanifere ilmeniti per ottenere il prodotto primario TiO_2 utilizzato largamente come materia prima dalle industrie di tutto il mondo. Il biossido di titanio (TiO_2) è un composto che è presente praticamente in qualsiasi oggetto di uso



quotidiano quando esso è bianco. Tale dibattito ha portato alla luce anche dubbi sul prodotto TiO_2 oltre che sul gesso, ho udito durante i precedenti incontri pubblici frasi improprie ed inesatte dovute a “fantomatiche leggende metropolitane”, che definivano addirittura cancerogeno il TiO_2 presente nel gesso. Per un perito chimico ascoltare tali improprietà fa sorridere, ma preferisco spiegare cosa sia veramente la differenza tra prodotto, rifiuto e sostanze pericolose piuttosto che sorridere. Nessuna azienda al modo scarta il prodotto primario che produce e quindi non credo in nessun modo che la Huntsman abbia interesse a perdere il prodotto TiO_2 come scarto. **NON È ASSOLUTAMENTE VERO che il biossido di Titanio è cancerogeno**, il biossido di Titanio (TiO_2) che l'azienda produce è un pigmento coprente atossico ed inerte con un elevato indice di rifrazione della luce ed è adatto alla produzione di svariati prodotti perché a tutti gli effetti **è un composto INERTE ATOSSICO e NON CANCEROGENO**, una materia prima utilizzata dall'industria per la produzione di moltissimi prodotti di uso quotidiano. Il TiO_2 viene principalmente prodotto in due forme cristalline: rutilo ed anatasio, si tratta prevalentemente dello stesso prodotto TiO_2 , quello che cambia è la conformazione degli angoli di legame chimico della molecola nello spazio, quindi il suo comportamento chimico-fisico nello spazio e di conseguenza la destinazione d'uso. Il TiO_2 (anatasio) viene regolarmente utilizzato come veicolante dalle industrie farmaceutiche per la produzione di medicinali, oppure come additivo nelle vernici (rutilo) per aumentarne il potere coprente o come integratore alimentare (anatasio) perché è un composto atossico che consente di veicolare sostanze additivanti in concentrazioni minori altrimenti impossibili da assumere. L'azienda Huntsman produce le forme rutilo ed anatasio di TiO_2 . In realtà esisterebbe anche una terza forma di TiO_2 , la brookite, ma non è di interesse economico sfruttabile nel processo via solfato perché sostanza ortorombica con legami impropri agli usi quotidiani nei prodotti.

L'interesse di un'azienda che lo produce per venderlo è quello di non farlo finire nei gessi di scarto, ma anche se in piccola percentuale finisse nei gessi, risulterebbe Inerte atossica e assolutamente non cancerogena.

Queste precisazioni si rendono necessarie per fugare ogni dubbio che possa essere scaturito in merito al tema “salute pubblica” e per fare chiarezza su cosa prevede la legge sulla ricerca dei metalli pesanti perché questo è il punto critico inerente al ripristino ambientale a all'uso dei gessi come strumento di ripristino. Se i valori dei metalli pesanti presenti nel gesso rientrano nei valori limite della legge, si può considerare il rifiuto assolutamente non pericoloso, in tal caso l'interesse si sposta nell'osservazione del comportamento fisico con le interazioni idrogeologiche che ha il gesso a contatto con il terreno da ripristinare.

Le paure che si generano nella mente di una collettività quando si pensa allo stoccaggio in ambiente di un rifiuto, che l'opinione pubblica non conosce, scaturiscono dall'ignoranza, ma spesso tale comportamento è giustificato perché nel nostro paese troppi sono stati gli episodi tragici legati alle false rassicurazioni della politica. Il vero rischio è dovuto agli elementi pericolosi tossici che potenzialmente potrebbero essere presenti nella massa dei fanghi/gessi rossi provenienti da lavorazioni chimiche. Da perito chimico, posso con certezza dire che il gesso rosso non è dannoso per la salute perché è un composto inerte e come il biossido di titanio TiO_2 non reagisce con la vita biologica.

Ad essere pericolosi sono le tracce dei metalli pesanti che vanno tenuti sotto controllo i quali



devono rispecchiare i valori imposti dalla legge 152/2006 che sono purtroppo presenti all'origine nel minerale di lavorazione Ilmenite.

Con la certezza che i metalli pesanti e pericolosi rientrano nei parametri di legge, quello che occorre controllare prima del ripristino è **IL COMPORTAMENTO DEL GESSO CON LA MORFOLOGIA DELLA ZONA DOVE ANDRA' STOCCATO.**

Diventa di primaria importanza la **SICUREZZA** nel trasporto e la certezza di mantenere attiva l'**INCOLUMITÀ** di un'intera comunità soggetta ai rischi generati da una scelta sbagliata del sito da ripristinare e sul mezzo di trasporto scelto per movimentare il rifiuto.

La politica ed i cittadini devono partecipare, informarsi, lavorare assieme perché si trovi una soluzione comune che permetta la continuità del lavoro di un'intera comunità e garantisca l'incolumità della salute pubblica. Ci devono essere **GARANZIE** ai cittadini e soprattutto la consapevolezza delle responsabilità giuridiche nelle varie fasi del procedimento, qualora accadesse un evento straordinario che danneggi Salute e Sicurezza pubblica.

In data 13 maggio 2017 ho avuto modo di osservare dal vivo i ripristini delle zone di Montioni di Poggio Speranzona e Poggio Bufalaia che sono di notevole impatto visivo specie la zona già ripristinata di Poggio Bufalaia, la quale si sposa alla perfezione con la vegetazione esistente.

Qui sotto Poggio Speranzona in fase di ripristino senza semina:



La parte ancora in fase di ripristino chiamata Poggio Speranzona è attualmente in fase di lavorazione, ma è già possibile scorgere una minima vegetazione.

Quello della Bufalaia è un ripristino già ultimato che mi ha lasciato indubbiamente colpito per la vegetazione presente quasi inconfondibile con il resto del territorio dopo la semina e la successiva crescita della vegetazione.



Ovviamente Montioni è una porzione di territorio in “mezzo al nulla” una fitta macchia mediterranea denominata “bassa” e sempreverde di sclerofille, lecci, ornielli, querce, licheni felci e arbusti; non ci sono rischi di attraversare un paese per portarvi un rifiuto, cosa che avverrebbe se la scelta cadesse sulla cava della Vallina per il futuro stoccaggio del “rifiuto gesso rosso”, la Vallina inoltre presenta già della vegetazione ricresciuta che si sposa alla perfezione con la morfologia del territorio.

Segnalo inoltre un problema che si è verificato nel 2014 nella zona di Poggio Speranzona attualmente in fase di ripristino in cui una parte abbancata del gesso ha ceduto nel mese di marzo a causa di eventi atmosferici precipitativi eccezionali concomitanti con acqua da risalita delle falde presenti nella zona. Il problema di acqua da risalita è presente in modo massiccio più che a Montioni, alla cava della Vallina, a causa del confinamento delle acque di miniera all'interno dei tunnel scavati nella roccia; acqua che è stata confinata nel sottosuolo dopo la cessazione delle attività estrattive del minerale. È un'acqua fortemente inquinata da arsenico che risale la fitta rete di cunicoli presenti nelle rocce con i cambiamenti naturali dei livelli idrogeologici e tende a risalire dal terreno un po' come avviene con il principio dei vasi comunicati. Il problema delle acque da risalita non è invece presente nel sito della cava della Bartolina.



Sbancamento gesso rosso a Poggio Speranzona:



È possibile vedere in foto le fratture nel gesso.

Il comportamento del gesso in natura andrebbe dunque studiato in presenza di acqua da risalita che è presente in cava della Vallina e non in cava della Bartolina e anche se il gesso rosso una volta compattato risulterà essere impermeabile, sarà comunque qualcosa di estraneo alla morfologia del territorio, qualcosa di "riportato" che a contatto con il terreno potrebbe cedere strutturalmente in caso di eccessivo movimento idrogeologico, per eccessive precipitazioni atmosferiche o per errori di lavorazione. Il ripristino della cava della Vallina richiederebbe poi di salire in quota e con la presenza di un'acqua da risalita dal terreno, risulterebbe a mio avviso un sito più problematico da lavorare e certamente meno idoneo rispetto ad un grande buco nel terreno da riempire come in effetti è la cava della Bartolina.

Detto in termini volgari: La Bartolina non sarebbe soggetta al pericolo di smottamento o frana, non avrebbe il problema del trasporto su gomma, la sua locazione è lontana dal centro abitato di un paese e raggiungibile facilmente su rotaia, oltre al pregio di poter contenere milioni di metri cubi di gesso in più rispetto alla cava della Vallina in rapporto quasi 10:1.



Cava Vallina:



Cava Bartolina:



È imperativo non distogliere lo sguardo dalla salute e sicurezza pubblica a pro delle problematiche aziendali e occorre principalmente pensare al bene di una comunità, perché nonostante abbia ricevuto un'adeguata informazione tecnica, il problema dei siti individuati per il ripristino avrebbe comunque per la cava della Vallina il dramma del trasporto, un problema non presente per la cava della Bartolina che sarebbe facilmente raggiungibile grazie ad un trasporto su rotaia già esistente come già citato.

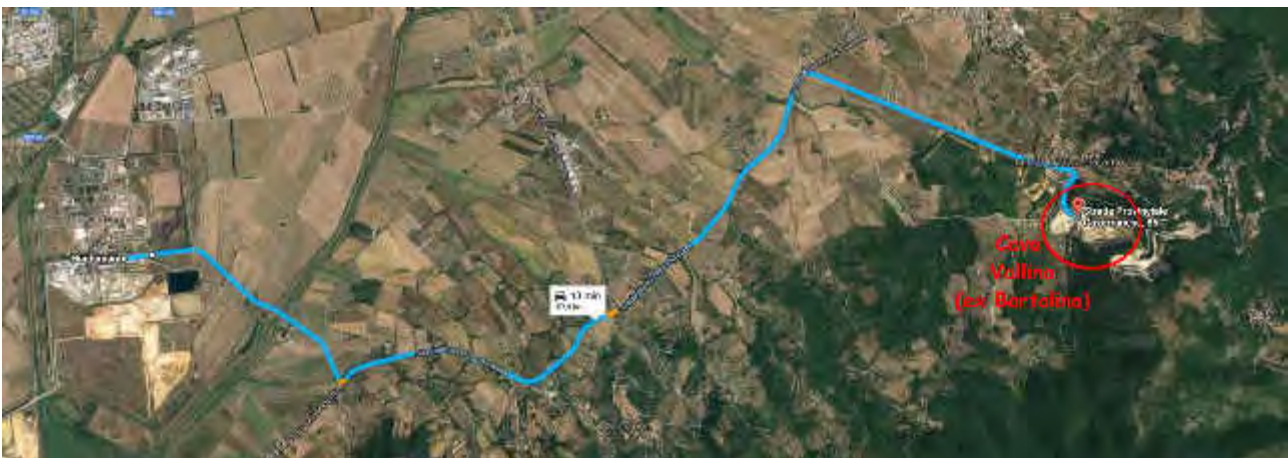
Un trasporto del rifiuto su gomma sopra una strada percorsa da turisti in estate periodo in cui aumenta significativamente il traffico con la bella stagione per raggiungere le mete balneari, percorsa dai ciclisti, dagli automobilisti, dai lavoratori di ogni settore, risulterebbe dannoso a carico della salute e della sicurezza pubblica.



Tengo a sottolineare proprio l'aspetto problematico legato all'eventuale trasporto di questo rifiuto, perché se venisse effettuato su gomma, anziché su rotaia, genererebbe un serio disagio in termini di sicurezza stradale per tutti coloro che percorrono quotidianamente la strada tra zona industriale di Scarlino scalo e il comune di Gavorrano per la precisione la strada provinciale del Puntone che si collega al bivio SP135 direzione stabilimento Huntsman (Venator).

Qui in allegato l'immagine Google Maps:

<https://www.google.it/maps/dir/Huntsman,+Scarlino,+GR/42.9225287,10.8961321/@42.9169468,10.8519716,5333m/data=!3m1!1e3!4m14!4m13!1m10!1m1!1s0x1329dcaf2d12d01:0x1423716e694cd39f12m2!1d10.7996618!2d42.9195314!3m4!1m2!1d10.8024647!2d42.9197888!3s0x1329c3338f0dc441:0xe79110f16f314bc7!1m0!3e0>



Centinaia di pendolari che si recano a lavoro tutti i giorni, gli autobus carichi di studenti, le autovetture con famiglie intere a bordo, verrebbero sottoposti ad un serio pericolo stradale, "forse" molto più grave della pericolosità del rifiuto gesso rosso in sé.

Avverrebbe uno sversamento continuo sul ciglio della carreggiata in ambo le direzioni di marcia,



dai camion adibiti al trasporto, che sono stati calcolati in una movimentazione continua durante l'arco delle ore lavorative, per un numero variabile tra i 50 e i 70 transiti giornalieri, oltre ad un carico in peso notevole per un rifiuto su una strada non idonea, piccola e con un manto stradale privo di manutenzione da anni.

Il conseguente compattamento nel tempo di un materiale rosso sul ciglio della strada, dovuto all'inevitabile sversamento da trasporto, con le piogge, con il tempo, e compattato dal passaggio dei veicoli diventerebbe una fanghiglia scivolosa impermeabile e pericolosa, che andrebbe a depositarsi ai margini della carreggiata e sulla stessa provocando un ulteriore rischio alla sicurezza stradale in quel tratto di strada per chi la percorre.

Un'altra grave conseguenza del trasporto su gomma è a carico delle polveri che i ciclisti o i podisti inevitabilmente respirerebbero su quel tratto di strada che abitualmente percorrono con la bella stagione. Questo è un aspetto di sicurezza stradale e igiene ambientale, che non può essere trascurato in alcun modo e non è accettabile da parte della comunità subire un "patto politico volontario" per un rifiuto generato da un'azienda che va a minare la sicurezza vissuta in questi termini.

Non è in definitiva accettabile minare la sicurezza stradale attraverso un continuo passaggio di mezzi pesanti a discapito di un'intera comunità che si sposta sulla SP135/Provinciale Puntone giornalmente, a pro della risoluzione di un problema di stoccaggio.

Quest'ultima considerazione porta ad una maggiore convinzione e consapevolezza di tenere lontano il più possibile dalla comunità i rifiuti di lavorazione per cui stiamo discutendo. Credo che il miglior compromesso sia quello di individuare come sito di ripristino, la cava della Bartolina che è un grande buco nel terreno lontano dai centri abitati.

Dopo la recente visita alle cave, ho appreso che ogni sito di ripristino individuato nel comune di Gavorrano è compatibile per accogliere i gessi e che comunque ognuno di essi non è esente da problematiche, ma in fatto di sicurezza stradale, la Vallina risulterebbe svantaggiata perché raggiungibile solo con trasporto su gomma. La cava della Vallina oltre alla problematica del trasporto avrebbe anche problemi dovuti ad acqua da risalita che oltre ad essere fortemente mineralizzata è anche un'acqua calda a temperature comprese tra 24 e 27 gradi e l'acqua calda riesce a portare più facilmente in soluzione i metalli ed essere più conduttiva dato che i Sali ed i metalli pesanti sono più facilmente solubilizzabili a temperature alte. La cava della Bartolina presenta invece infiltrazioni da fratture nella roccia, ma è sostanzialmente delimitata da placche impermeabili di flysch argilloso-calcareo che non permetterebbe ai metalli pesanti di percolare nelle rocce sottostanti e con opportuni interventi tecnici potrebbe risultare sicuramente più idonea e certamente più capiente della cava della Vallina. È possibile ad esempio creare un muro in cemento armato che confini le infiltrazioni di acqua del fiume Bruna dalle rocce frantumate ed utilizzare lo stesso muro come vasca di contenimento e drenaggio. Una vera e propria separazione fisica tra contenimento dei gessi ed acqua infiltrata di modo da garantire il massimo della sicurezza per prevenire ogni tipo di inquinamento, avendo l'ulteriore vantaggio dell'isolamento grazie alle placche di flysch argillose calcaree presenti.



Conclusioni:

Per garantire nel senso più ampio del termine “SINE CURA” un’adeguata soluzione per industria, politica, mondo del lavoro e non per ultimo salute e sicurezza pubblica, sarebbe opportuno allontanare l’ipotesi di stoccaggio del “RIFIUTO” dalla zona abitata filare/cava Vallina peraltro adiacente ad un parco minerario riconosciuto come patrimonio dall’UNESCO e sfruttare il trasporto su rotaia che dallo stabilimento di Scarlino arriva direttamente alla cava della Bartolina, con conseguente reimpiego del personale coinvolto senza danneggiare nessun lavoratore per ciò che concerne il mondo del lavoro.

Tale soluzione è per altro ottimale dal punto di vista della sicurezza stradale perché non impatta nel territorio con un trasporto su gomma, avrebbe molteplici vantaggi a pro di ogni parte coinvolta nel dibattito pubblico.

Parlando in termini etici e rispettando la diligenza del buon padre di famiglia, che pensa al bene della comunità, sarebbe la scelta più idonea per tutti.

Con la scelta sulla Bartolina si potrebbe ipotizzare il seguente scenario:

- La Huntsman continuerebbe la propria attività lavorativa senza preoccupazioni per lungo tempo, il che, permetterebbe a questa grande e seria multinazionale di studiare soluzioni alternative per il futuro.
- La comunità avrebbe garantita la cosa a cui tiene di più, la propria incolumità.
- I lavoratori godrebbero della sicurezza per la continuità delle attività lavorative.
- Il trauma di ospitare un rifiuto sarebbe allontanato dalle zone abitate specie per la frazione Filare di Gavorrano che avrebbe sicuramente un impatto negativo sullo svolgimento della vita quotidiana qualora fosse scelta la Vallina come zona del ripristino.

Non per ultimo se si considerano i volumi rapportati agli anni garantiti per il ripristino, la cava della Bartolina essendo più capiente della cava Vallina, presenterebbe senza ombra di dubbio una garanzia di continuità lavorativa maggiore anche alle maestranze impiegate in fase di ripristino. Un altro aspetto positivo per scegliere la Bartolina ricade sul tipo di ripristino che è più facile da eseguire non avendo di fatto i problemi legati all’angolo di stoccaggio dei gessi, perché il ripristino non crescerà in quota, ma solo in riempimento di una profonda fossa nel terreno.

Per ciò che mi riguarda, da cittadino che ama il proprio territorio, credo che il dialogo, sia di primaria importanza e le soluzioni qui descritte potrebbero evitare scontri tra chi non vuole questi gessi in casa e chi invece si è prodigato per averli. Penso che la continuità del lavoro, la grandezza di un importante azienda come la Huntsman (Venator) e la realtà del territorio, possano benissimo trovare una soluzione comune alle esigenze di ogni singola persona che vive su questo territorio. In tanti anni questa azienda ha offerto lavoro ed è un bene che continui a farlo, si è scontrata con la problematica più grande dello spazio di allocazione gessi ed ha cercato un modo per il rimpiego degli stessi, ma che io sappia (considerazione personale), non sono mai riusciti a trovare soluzioni economicamente sfruttabili. Ogni volta che si esaurisce lo spazio di stoccaggio, si ripresenta



puntualmente a bussare alla loro porta, il problema dell'allocazione gessi, e conseguentemente la loro esigenza di spazio utile, per smaltire un rifiuto che generano in continuazione. Non è accettabile ulteriormente questa situazione, il problema va risolto per il bene di tutti.

IPOTESI:

Possibile che nessuno abbia mai pensato ad utilizzare il gesso mescolandolo con agglomerati cementizi per creare mattoni o cordoli di pavimentazione urbanistica a basso costo? È possibile farlo? Non sarebbe ulteriormente possibile costruire un impianto di mescolamento dei gessi per creare agglomerati cementizi? Non ho le dovute conoscenze tecniche, ma la cottura ad alte temperature di un materiale agglomerato, potrebbe trasformare il rifiuto in qualcosa di stabile ed utilizzabile in edilizia urbana?

Queste riflessioni spero siano utili al dibattito e ad aprire lo sguardo sul riutilizzo di un rifiuto.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da: Marco Porciani

23 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da: MARCO PORCIANI

Breve descrizione dell'attore:

Sono un cittadino di Gavorrano residente nella frazione di Filare in via Ariosto, 21. Sono una Guida Ambientale Escursionistica e lavoro nel Laboratorio di Educazione Ambientale la Finoria e per la Coop Nuova Maremma da quasi 30 anni.

Titolo:

No ai gessi nella Vallina

Sottotitolo:

una discarica industriale in un parco nazionale, presso un Sito di Importanza Comunitaria e soprattutto in un centro abitato è una scelta senza senso.



Contenuto del contributo:

Ho letto i contenuti proposti nel sito, in particolare gli altri quaderni degli attori e le mie perplessità iniziali sulla scelta del sito della Vallina per lo stoccaggio dei gessi rossi, sono diventati certezze.

Non sono un tecnico, perciò non mi compete disquisire sulla natura dei gessi, sul loro essere inerti, ammendanti o rifiuti industriali, alla fine non è solo questo il nocciolo del problema, nel caso di una eventuale individuazione della Vallina come sito di "ripristino ambientale". Sono sostanzialmente d'accordo con il quaderno di Gianluca Giorgi, che mi sembra esauriente nello spiegare i motivi per i quali la scelta della Vallina sia sbagliata ed irricevibile per la popolazione residente, che mi risulta essere fortemente contraria a tale opzione.

Ribadisco schematicamente i principali motivi per la mia ferma opposizione alla eventuale preferenza della Vallina:

- 1) Ubicare una nuova discarica industriale, perché questa è la percezione diffusa, in un Parco Nazionale, non è un buon biglietto da visita per il parco stesso, in particolare per la Porta di Gavorrano e per il suo decollo come meta turistica, con ricadute negative per tutte le attività economiche del settore.
- 2) Il sito si trova al confine con il SIC n. 108 Monte d'Alma, in particolare con il biotopo del Monte Calvo, un'area di grande valore per ciò che concerne la biodiversità. La normativa vigente prevede in questo caso un iter complesso (relazione e valutazione di incidenza, ecc.) e dall'esito tutt'altro che scontato.
La stessa cava in fase di rinaturalizzazione è frequentata da specie di uccelli rupicoli di interesse conservazionistico, inserite negli elenchi di specie la cui tutela è prioritaria a livello UE, come ad esempio il Passero solitario (*Monticola solitarius*) nidificante ed il Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) svernante.
- 3) Come già evidenziato in altri contributi, il trasporto su gomme con decine di mezzi pesanti in quotidiano movimento su una viabilità inadeguata e molto trafficata dai residenti, per non parlare dei periodi di afflusso turistico. Mezzi che, nella migliore delle ipotesi, sfiorerebbero un centro abitato.
- 4) La nascita di una discarica industriale nelle vicinanze provocherebbe senz'altro un crollo del valore degli immobili, in una frazione dove la maggioranza dei residenti sono anche proprietari delle proprie abitazioni, un impoverimento aggravato dalla attuale crisi dei settori edilizio e del commercio degli immobili.



Conclusioni:

No ai gessi Venator nella Vallina:

- 1) Il sito è in un Parco Nazionale, danni per lo sviluppo turistico e per le attività economiche del settore.
- 2) Il sito è in un'area di grande pregio naturalistico, ad alta biodiversità.
- 3) Incompatibilità tra rete viaria, centro urbano e modalità di trasporto dei gessi.
- 4) Danno economico per i residenti proprietari di immobili.

Il territorio tra Follonica, Scarlino e Gavorrano ha pagato e sta pagando un prezzo altissimo in termini di salute pubblica: sempre più spesso si sente parlare di percentuali di incidenza dei tumori molto più alte della media nazionale. Il sottoscritto e diversi membri della mia famiglia hanno purtroppo contribuito ad alzare tale percentuale. Non sono così superficiale da attribuire alcuna responsabilità specifica a questo o quell'impianto, né tantomeno allo stoccaggio dei gessi rossi, ovviamente. Posso però affermare che, giusto o sbagliato che sia, le industrie nel nostro territorio in questo senso non godono di grande popolarità tra i residenti, escluse le persone che da esse traggono il proprio sostentamento.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

**proposto da: Carla Pallini
COMITATO PER LA DIFESA DEL
FIUME BRUNA**

29 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

PROPOSTO DA:

COSTITUENDO COMITATO PER LA DIFESA DEL FIUME BRUNA – TERRITORIO DI GAVORRANO, CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, GROSSETO

proposto anche in sede del Dibattito Pubblico del 29 Giugno 2017
e depositato dal membro Carla Pallini

Breve descrizione dell'organizzazione:

Il comitato è costituito da cittadini, addetti all'agricoltura e al turismo del territorio servito dalla falda idrica del Fiume Bruna.

Titolo:

Salvaguardia del fiume Bruna e del sistema delle acque

Sottotitolo:

Il Comitato esprime perplessità della scelta della cava della Bartolina quale sito adeguato per ricevere lo stoccaggio dei gessi rossi in assenza di studi e progetti fattibili.



Contenuto del contributo:

Il nascente Comitato per la difesa del fiume Bruna – territorio di Gavorrano, Castiglione della Pescaia e Grosseto, composto da lavoratori, aziende agricole e cittadini, dei comuni di Gavorrano, Castiglione della Pescaia, Grosseto, con la presente intende significare al dibattito pubblico quanto segue:

La nostra fase storica è attraversata da molte emergenze, quali quelle occupazionale, ma anche quella idrica. Nel nostro territorio l'emergenza idrica si lega a sua volta a quella occupazionale; centinaia di addetti nell'agricoltura che, stante la scarsa piovosità, sopravvive solo grazie alle falde idriche, centinaia di addetti nel turismo con oltre 3.000.000 di presenze nel 2016 nei 4 comuni menzionati, ed i turisti sono richiamati dall'integrità del territorio e dalle bandiere blu delle spiagge Castiglione – Grosseto, sulla quale sfocia il fiume Bruna.

In questo contesto il nascente Comitato esprime la sua totale perplessità sulla adeguatezza della cava Bartolina a ricevere lo stoccaggio dei materiali, oggetto di tali dibattiti pubblici.

Se la scheda informativa sulla Cava Bartolina del Prof. Massimo Salleolini indica genericamente "idrologicamente compatibile l'utilizzo dei gessi per il ripristino ambientale", non ne descrive compiutamente l'intervento che dovrebbe essere realizzato. A causa di ciò è impossibile valutare se le ipotetiche opere da realizzare siano o meno congrue ad escludere, sia nell'immediato che nel futuro lontano, un contatto tra detti materiali e l'alveo del fiume, anche in caso di eventi straordinari. Del resto tali problematiche legate alla profondità della cava rispetto alla falda ed alla sua prossimità al fiume, erano già state oggetto di ricorsi al tribunale amministrativo negli anni '90.

Il nascente Comitato in difesa del fiume Bruna esperirà quindi, in tutte le sedi, tutte le attività atte a garantire la totale sicurezza delle falde acquifere, quali, tra le altre:

- una costante, estesa e periodica certificazione ambientale degli attingimenti dal Bruna e dai pozzi, atta a monitorare l'assenza di contaminazioni dalle acque;
- una autonoma attività peritale su tutte le ipotesi progettuali;
- ogni altra attività volta a perseguire gli obiettivi del Comitato di salvaguardia del fiume Bruna e del suo alveo.
- La finalità del Comitato è quella di scegliere insieme una soluzione ambientalmente compatibile e che contempra i costi e i benefici per ciascuna delle categorie interessate, l'industria, l'agricoltura, il turismo e la salute dei cittadini.

Indirizzo mail: comitatobruna@gmail.com



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

RIASSUNTO DEGLI INCONTRI PUBBLICI



“Comunità in Dibattito”

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR)

PRIMO INCONTRO PUBBLICO e SEMINARIO DI AVVIO DEL PERCORSO

Gavorrano, 6 febbraio 2017, ore 11.00 – 13.00

Il Sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli saluta e ringrazia i presenti. Spiega che questo percorso partecipativo nasce dalla necessità di fare chiarezza riguardo a questioni che da tempo sono oggetto di discussione. **Fin dall'Accordo del 2015** il Comune di Gavorrano era orientato a chiedere un'inchiesta pubblica, ma poi ha pensato di promuovere un percorso partecipativo ed ha chiesto appuntamento all'Autorità Regionale per la partecipazione che ha proposto di attivare un dibattito pubblico. La prospettiva è sembrata interessante ed è contenta che la Huntsman P&A Italy s.r.l. (ex Tioxide) abbia dato la sua disponibilità a **co-promuovere l'iniziativa**.

Francesco Pacini, Amministratore Delegato Società Huntsman P&A Italy s.r.l., dice che la richiesta di un Dibattito Pubblico è stata appoggiata dalla Huntsman per diverse ragioni, tra cui **avere l'opportunità di** far conoscere ai cittadini le caratteristiche e le potenzialità di questo materiale in azioni di ripristino ambientale, **avere un'occasione di** confronto e collaborazione con la comunità e, infine, cogliere **l'occasione per chiarire** eventuali dubbi della cittadinanza attraverso una modalità trasparente.

Giovanni Allegretti, **membro dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (APP)** e **docente dell'Università di Coimbra**, porta i saluti dei colleghi, in particolare della prof. Francesca Gelli che avrebbe voluto partecipare a questo incontro ma è stata colpita da un lutto familiare.

L'incontro di oggi è un evento finalizzato a comprendere meglio lo strumento del “Dibattito Pubblico”. A Gavorrano sta iniziando il secondo Dibattito Pubblico della Toscana (il primo è stato il “Dibattito in porto” a Livorno), che si inserisce in una congiuntura nazionale rilevante, **essendo prevista per aprile l'emanazione del decreto attuativo** che andrà a disciplinare il ricorso alla procedura di dibattito pubblico **introdotto dall'articolo 22 del “Codice degli appalti”** (d. lgs. N. 50/2016). Il compito di questo DP può essere dunque anche quello di accompagnare **l'innovazione** a livello nazionale. La Regione Toscana in Italia **è stata l'apripista istituzionale**, formalizzando

questo strumento con apposita legge (lr. 69/2007, poi convertita in lr. 46/2013) benché, dal 2007 al 2014, tale opportunità non sia stata colta. Dal 2014 tale strumento è stato reso obbligatorio per alcune tipologie di opere, anche se Gavorrano non rientra in tale classificazione, essendo del tutto volontario.

Nonostante sia uno strumento poco conosciuto in Italia, il DP vanta una metodologia solida e codificata (vedi Francia, Canada e Danimarca) e rappresenta uno spazio di dialogo sociale e di socializzazione delle competenze. Il Dibattito Pubblico è strutturato in fasi e consente la trasparenza e la tracciabilità delle procedure, introducendo anche un forte elemento di accountability da parte del proponente (in questo caso la Huntsman) che avrà a disposizione 90 giorni per valutare gli esiti del processo e comunicare alla comunità le risposte in merito alle diverse questioni sollevate. Il dibattito pubblico può, infatti, condurre a dei cambiamenti culturali nei soggetti coinvolti, **come nel caso della "Gronda di Genova"** (processo di discussione pubblica sul modello del Débat Public francese attivato volontariamente nel 2009 dal Comune di Genova e Società Autostrade **per l'Italia**) che ha prodotto anche un apprendimento **organizzativo da parte di "Autostrade per l'Italia"**. **Molte imprese private, forzate nel ricorso allo strumento del Débat Public**, ne hanno poi colto i vantaggi tanto da arrivare a inserire strutture ad hoc negli organigrammi aziendali (es. Ferrovie dello Stato Francesi).

Per quanto concerne il caso particolare, Huntsman deve essere in grado di garantire trasparenza e leggibilità dei processi **impegnandosi a collaborare con l'Autorità regionale** anche attraverso la compartecipazione ai costi del Dibattito Pubblico. **L'impresa dovrà essere poi disposta a dialogare con la comunità soprattutto nella fase di attuazione dell'intervento**, poiché è in questa fase che i cittadini si sentono più vulnerabili (es. a Genova è stato istituito un osservatorio post DP). Un altro aspetto del dibattito pubblico è quello di riconoscere la forte dignità delle istanze dei cittadini **anche attraverso l'elaborazione dei "Quaderni degli attori", mettendoli al pari di tutti gli altri attori coinvolti**.

Per quanto riguarda il Responsabile del Dibattito Pubblico di Gavorrano, **l'Autorità** ha deciso di affidare tale ruolo a un soggetto esterno terzo e neutrale rispetto ai temi in discussione, la dottoressa Chiara Pignaris, esperta in processi partecipativi selezionata mediante bando pubblico emanato nel 2016.

Andrea Pillon, esperto in Dibattito Pubblico e gestione conflitti, interviene **all'incontro con duplice** veste: come esperto del metodo, avendo partecipato in particolare al DP sulla Gronda di Genova, e come attento osservatore di questo percorso che sta iniziando a Gavorrano, in quanto consulente del gruppo tecnico del Ministero delle Infrastrutture per la redazione del regolamento **attuativo dell'articolo 22 del "Codice degli appalti"** (D.lgs. N. 50/2016) che dovrà essere prodotto entro aprile 2017. Il Dibattito Pubblico può essere considerato come un prezioso momento di ascolto e di apprendimento reciproco le cui parole chiave sono: trasparenza, dialogo e collaborazione.

Nella prima fase di informazione, essendo aperte le alternative, il dibattito pubblico avrà il compito di illustrare il perché si vuole realizzare un'opera o una localizzazione, perché è importante e gli eventuali impatti e opportunità.

La seconda fase **riguarderà l'approfondimento delle tematiche più calde grazie** anche al contributo di expertise esterne.

La terza fase avrà il compito di mettere insieme tutto quello che è emerso nel processo attraverso la redazione di una relazione finale pubblica che verrà consegnata **al proponente. Quest'ultimo avrà 90 giorni di tempo per soppesare e riflettere** sugli esiti giungendo a una decisione maggiormente consapevole.

La Regione Toscana prevede, **prima dell'avvio del DP vero e proprio, una fase** preliminare di progettazione partecipata del dibattito pubblico e questo è molto utile in quanto ogni contesto, ogni opera è diversa e, pertanto, il percorso deve essere strutturato sulla base di tali peculiarità.

Chiara Pignaris, Responsabile del Dibattito Pubblico di Gavorrano, illustra con **l'ausilio di slide com'è strutturato il DP nella legge regionale toscana (Capo II l.r. 46/2013)** e quali sono i soggetti coinvolti, ovvero:

- I promotori, che diversamente da Livorno in questo caso sono due: il Comune di Gavorrano e la Società Huntsman P&A Italy s.r.l..
- I garanti del Dibattito Pubblico, che sono: **l'Autorità regionale per la garanzia e promozione della partecipazione"** e la Responsabile del DP.

La Responsabile (e i suoi collaboratori, ovvero la squadra messa a disposizione dalla coop. MHC di Firenze) riveste un ruolo terzo e neutrale rispetto alle questioni in discussione ed è a disposizione di tutti, anche del singolo cittadino, per rispondere a dubbi o domande riguardo al metodo e facilitare il dialogo con i proponenti.

L'Autorità, il Comune di Gavorrano e la Huntsman hanno stipulato un accordo che impegna loro reciprocamente a condividere le informazioni e a supportare tutte le attività necessarie ad organizzare e svolgere il DP, compresa **l'elaborazione di un "Dossier dei proponenti" che sarà divulgato all'inizio della seconda fase del DP**, prima dell'avvio degli incontri pubblici.

Chi sarà coinvolto? Il Dibattito Pubblico mira a coinvolgere tutti gli interessati: rappresentanti di associazioni, comitati, enti, organizzazioni o semplici cittadini. Fin dalla prima fase sarà attivato anche un **"Tavolo di monitoraggio" che coinvolge diversi** soggetti istituzionali. Il nome del piano di comunicazione – Comunità in dibattito – vuole proprio mettere in risalto i gruppi, molteplici e diversi, che si confronteranno.

Gli esperti **saranno individuati in collaborazione con l'Autorità e** verranno attivati nella seconda fase, sulla base delle tematiche e delle preoccupazioni che emergeranno nella prima fase. Il Dibattito Pubblico è una metodologia a porte aperte: chi vuole è libero di partecipare e tutti hanno diritto di parola, rispettando le regole della discussione. È importante sottolineare che questo strumento ha fini esplorativi e non deve **necessariamente mettere tutti d'accordo. Ciò che viene richiesto è la trasparenza** da parte di chi partecipa, anche da parte dei cittadini singoli non solo da parte dei

promotori; sono ben accetti i contributi di tutti purché non siano anonimi o non contengano illazioni (le fonti di informazione devono essere citate).

Durante la fase preparatoria del DP, che inizia oggi e si concluderà in aprile, verranno condotte una serie di interviste a portatori di istanze e verranno organizzati dei punti informativi. La seconda fase, il fulcro del Dibattito Pubblico vero e proprio, sarà articolata in 3 incontri di approfondimento in cui si alterneranno momenti in plenaria e tavoli di discussione. Alla fine della seconda fase la responsabile avrà un mese di tempo per procedere alla elaborazione della sua Relazione sugli esiti del DP, che sarà **presentata quindi prima dell'estate. Da quella data i proponenti avranno tre mesi di tempo per elaborare la loro risposta, che sarà presentata in un incontro pubblico nel mese di ottobre.**

Domande del pubblico

1. Edoardo Bertocci: *"I cittadini possono assistere al tavolo di monitoraggio?"*.
2. Ubaldo Giardelli: *"Qual è la differenza sostanziale tra il dibattito pubblico e gli altri tipi di processi partecipativi come, ad esempio, quello di Follonica?"*.
3. Antonino Vella: *"Gli incontri si terranno di mattina o di pomeriggio? Quanto dureranno?"*.
4. Roberto Barocci, Forum Ambientalista Grosseto: *"Quale sarà il ruolo degli esperti coinvolti nel dibattito pubblico, vista la lunga e conflittuale storia dei gessi?"*.
5. Clementina Piluso, SOS Piana del Casone: *"Riusciremo a chiarire i nostri dubbi, viste anche le esperienze pregresse?"*.

Risposte dei relatori

1. Chiara Pignaris spiega che il Tavolo di monitoraggio non è aperto al pubblico in **quanto "tavolo istituzionale"**, ma comunque ha solo un ruolo consultivo e non decisionale.

Giovanni Allegretti aggiunge che si tratta di uno strumento di analisi e monitoraggio del procedimento e non del suo contenuto, quindi svolge il ruolo di controllo metodologico.

2. Andrea Pillon spiega che il Dibattito Pubblico, diversamente dalle altre forme di partecipazione, ha come scopo quello di ascoltare le voci degli interessati, approfondire e raccogliere informazioni per poi offrire al proponente un ventaglio di opportunità tra le quali scegliere. Il processo partecipativo, invece, entra nel merito **delle questioni, collabora alla definizione dell'oggetto della discussione** e della costruzione della decisione. Giovanni Allegretti dice che il dibattito pubblico consente di ampliare i punti di vista, come è accaduto nel caso del dibattito pubblico genovese che ha portato ad individuare un sesto tracciato; questo strumento può dare vita a momenti di sorpresa.

Chiara Pignaris aggiunge che il DP è caratterizzato anche da un ruolo diverso dei facilitatori, **che non diventano interpreti dell'ascolto o spingono i partecipanti verso**

una visione condivisa, ma semplicemente aiutano gli attori a produrre contributi, raccogliendo e riassumendo i diversi punti di vista, anche quelli minoritari. È compito dei cittadini partecipare attivamente a questa occasione.

3. Chiara Pignaris dice che la volontà è quella di progettare il calendario in modo partecipato, affinché quante più persone possibile possano intervenire tenendo però **conto della presenza degli esperti e dell'intervallo temporale da rispettare.**

Giovanni Allegretti **aggiunge che l'obiettivo dell'Autorità** è di essere, quanto più possibile, vicini ai cittadini; per fare ciò verranno impiegati anche molteplici canali come, ad esempio, lo streaming degli incontri. Sarà inoltre possibile fare delle domande tramite un form sul sito internet del dibattito.

4. Chiara Pignaris informa che parte delle risorse della Regione sono state destinate **per l'incarico** ad esperti terzi; questi potranno essere suggeriti anche dalla comunità.

Giovanni Allegretti dice che nel confronto pubblico **sull'Aeroporto** di Firenze, un succedaneo del Dibattito Pubblico, sono stati interpellati esperti terzi che provenivano da esperienze lontane rispetto a quella in esame. Il ruolo degli esperti è anche quello di allargare le tematiche. Spiega anche che se vi fossero procedimenti amministrativi che riguardano le tematiche del DP, questi dovrebbero essere sospesi fino alla conclusione del dibattito.

5. Chiara Pignaris risponde che sono in programma degli incontri dedicati a capire cosa sono i gessi, come reagiscono quando vanno in ambienti umidi e quali sono i loro possibili usi. Prima di tutto è molto importante capire bene di cosa si sta parlando. Si è ipotizzato anche di effettuare un sopralluogo alla ex Cava di Montioni per vedere da vicino come avviene un ripristino o, qualora non si **sentisse l'esigenza**, si potrebbe pensare a un ulteriore evento di approfondimento.

Giovanni Allegretti dice che nonostante il piano operativo e quello finanziario siano già stati stilati e approvati, nulla vieta di aggiungere eventi qualora vi sia necessità.

Leonardo Marras, Consigliere della Regione Toscana, conclude la mattinata dicendo che è una scelta di valore realizzare a Gavorrano il secondo Dibattito Pubblico della Regione Toscana. Per quanto concerne il tema della partecipazione, è più che mai urgente la necessità di riconnessione tra il decisore e la comunità di riferimento. La legge sulla partecipazione **della Regione Toscana ha rappresentato un'assunzione di responsabilità ed è stata inizialmente all'avanguardia; sfortunatamente le ristrettezze** economiche degli ultimi anni hanno fatto sì che non si potessero soddisfare tutte le richieste. Attualmente la legge è oggetto di revisione da parte del Consiglio Regionale. Ciò che deve essere sottolineato, è che nella legge regionale non è solo il decisore politico ad avere la titolarità per promuovere un DP. Lo strumento del dibattito pubblico consente che le parti possano partecipare anche con i loro pregiudizi, con **l'auspicio che le convinzioni possano poi rivedersi alla luce delle nuove informazioni** acquisite.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR)

PRIMO INCONTRO DEL DIBATTITO PUBBLICO

Gavorrano, 27 aprile 2017, ore 17.30 – 20.30

Il Sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli saluta e ringrazia i presenti.

La responsabile del Dibattito Pubblico arch. Chiara Pignaris introduce modalità e tema dell'incontro e presenta i relatori:

- Ing. Francesco Pacini, Amministratore Delegato Società Huntsman P&A Italy s.r.l.,
- Dott. Alessio Cappellini, Responsabile EHS Environment Health & Safety Huntsman P&A Italy s.r.l.,
- Ing. Paolo Ghezzi, Responsabile Scientifico del Master Gestione e Controllo **dell'ambiente: Economia Circolare e management efficiente delle risorse** - Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (esperto nominato dall'Autorità Regionale per la Partecipazione).

La responsabile spiega in dettaglio le modalità di svolgimento dell'incontro:

- presentazioni dei relatori;
- lavoro di gruppo per la elaborazione di domande da parte dei 10 tavoli in cui sono distribuiti i partecipanti - chiarendo che i tavoli devono preparare un modulo distinto per ogni singola domanda, in modo condiviso fra i partecipanti al tavolo;
- interventi programmati (Barocci, presidente Forum Ambientalista Grosseto);
- lettura pubblica delle domande presentate dai tavoli;
- risposte in contraddittorio da parte dei relatori;
- interventi del pubblico.

PRESENTAZIONI DEI RELATORI

La Responsabile Chiara Pignaris introduce gli obiettivi del Dibattito Pubblico, i membri dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione – APP (assenti in data odierna a causa di una riunione in corso a Firenze), i compiti e le modalità di selezione tramite concorso pubblico del responsabile del DP, poi presenta:

- i promotori del DP: Comune di Gavorrano e Huntsman P&A Italy s.r.l.,

- i garanti del DP: APP e la Responsabile del DP

- **la società responsabile dell'organizzazione del DP e della realizzazione strumenti di comunicazione:** MHC Progetto Territorio s.c.a r.l.

- il Tavolo di monitoraggio composto dai seguenti soggetti istituzionali: i sindaci di Follonica, Roccastrada e Scarlino; i rappresentanti di Arpat, Usl 9 Grosseto, Parco Nazionale delle Colline Metallifere; i responsabili dei settori Bonifiche Autorizzazioni rifiuti ed Energetiche, Pianificazione e controlli in materia di Cave, Politiche per la Partecipazione della Regione Toscana. **Al tavolo di monitoraggio è invitata anche l'Assessore regionale all'Ambiente e Difesa del Suolo.**

Chiarisce poi l'oggetto del DP: coinvolgere attori locali, associazioni e comitati, impiegati nello stabilimento e semplici cittadini - **"voi partecipanti all'incontro di oggi"** - per valutare le possibilità dell'utilizzo di gessi per eventuale ripristino di cave nel territorio di Gavorrano. I partecipanti sono chiamati a valutare gli impatti e le conseguenze, nonché i principi fondamentali da rispettare nell'eventuale realizzazione.

Spiega che nel DP vengono coinvolti degli esperti esterni per approfondire tematiche specifiche e rispondere alle domande dei partecipanti. Agli incontri sono selezionati esperti di fiducia dei proponenti ed esperti 'terzi' proposti dall'APP, ma è possibile anche per un cittadino iscriversi in qualità di esperto, oppure proporre esperti di fiducia dei comitati locali.

Riassume il programma del DP, illustrando il calendario degli incontri e annunciando la chiusura del percorso al 20 giugno, data oltre la quale non sarà più possibile inviare i Quaderni degli Attori. La Responsabile avrà poi un mese di tempo per stilare una relazione del procedimento del DP, che verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, a cui seguirà dopo 90 giorni la risposta ufficiale dei promotori del DP, che dovranno dichiarare se intendono tener conto degli esiti (o di una parte degli esiti) del DP e, nel caso contrario, motivare pubblicamente la scelta.

Elenca gli argomenti dei tre incontri pubblici:

- il primo (in data odierna) **giovedì 27 aprile "Conosciamo meglio i gessi"** illustrerà il processo produttivo del biossido di titanio nello stabilimento Huntsman di Scarlino, le caratteristiche fisico-chimiche dei gessi e introdurrà alcune considerazioni generali sui processi produttivi;
- il secondo previsto per martedì 23 maggio tratterà del ripristino ambientale di cave con l'utilizzo di gessi, illustrando l'esempio della cava di Poggio Speranzona a Montioni, analizzando vantaggi e limiti del ripristino con l'uso di gessi;
- l'incontro conclusivo previsto per mercoledì 14 giugno tratterà dei criteri per la scelta del sito, riassumendo il contesto territoriale e normativo, presentando le cave esistenti nel territorio di Gavorrano e incentrando il dibattito sulle diverse ipotesi localizzative.

Ricorda che sono aperte le iscrizioni per la visita guidata alle cave di Montioni, Bartolina e Vallina che si svolgerà sabato 6 maggio (in caso di pioggia rimandata al 13 maggio).

La Responsabile ricorda infine come si può partecipare al DP: intervenendo agli incontri pubblici (le cui videoregistrazioni sono pubblicate sul sito web del DP), compilando e presentando un Quaderno degli Attori, partecipando ai tavoli di discussione on-line sul sito web che saranno attivati dopo ogni incontro, inviando domande per email ai promotori, alla Responsabile o ai suoi collaboratori. Sono anche stati attivati una pagina Facebook un profilo Twitter.¹

L'arch. Anna Lisa Pecoriello della società MHC Progetto Territorio s.c.a r.l. illustra brevemente le attività svolte nella Fase di Preparazione del DP:

- realizzazione del seminario introduttivo in data 6 febbraio 2017;

¹ Per approfondimenti:

<http://open.toscana.it/documents/373124/409651/Presentazione+Chiara+Pignaris+27+aprile/3a15ab7d-7e44-4616-83d0-b8312768c077>

- sviluppo degli strumenti comunicazione (pagina web sul portale OpenToscana, distribuzione manifesti/locandine/volantini, comunicati stampa e avvisi sui media locali, comunicazione social Facebook e Twitter);
- realizzazione di un ciclo di interviste a testimoni chiave: criteri per la selezione degli intervistati, lista interviste a cura di MHC, lista interviste a cura della Responsabile;
- allestimento di 3 punti informativi presso la Porta del Parco di Gavorrano in località Bagnetti ove si svolgono anche gli incontri pubblici, la Porta del Parco di Ribolla nel Comune di Roccastrada, la sede Auser di Scarlino Scalo;
- realizzazione di incontri informativi e focus group con associazioni locali, scuole, sindacati, ecc.

Presenta inoltre brevemente i materiali informativi elaborati per il DP: il Dossier Informativo in versione approfondita ed in versione sintetica ed i Quaderni degli Attori.²

L'ing. Francesco Pacini, AD Huntsman P&A Italy srl, esordisce ringraziando Comune e Regione per sostenere il DP. In questo senso la responsabilità primaria è informare su cosa si sta facendo, l'informazione è fondamentale. Presentando la sua lunga esperienza nello stabilimento, e rimarcando le sue origini locali, passa poi ad introdurre la sua presentazione, incentrata sulla divisione Pigments & Additives della Huntsman corporation, in procinto di cambiare denominazione in Venator fra il 30 aprile e la fine dell'estate: cambio di denominazione peraltro senza nessun effetto nei rapporti con clienti o fornitori, rimanendo la sezione italiana della nuova società una entità legale italiana (sebbene proprietà e gestione rimangano principalmente alla famiglia Huntsman).

Spiega che nello stabilimento di Scarlino si produce Biossido di Titanio e Sali di Ferro. Lo stabilimento, costruito nel 1972, è l'unico in Italia, offre lavoro a circa 450 impiegati fra dipendenti Huntsman (circa 250) e ditte appaltatrici, in gran parte residenti nei comuni dell'area, producendo circa 70.000 tonnellate annue di biossido di titanio.

Illustra poi schematicamente il processo di produzione del biossido di titanio, sintetizzando i passaggi dal minerale materia prima al pigmento pronto per la commercializzazione, spiegando come il minerale venga lavorato nello stabilimento di Scarlino facendolo reagire con acido solforico - importato dall'adiacente stabilimento della ditta Nuova Solmine - e poi attraverso un processo di digestione-precipitazione e filtraggio-lavaggio si ottenga per raffinazione il biossido di titanio.

Il flusso acido diluito di scarto viene in parte re-impiegato nel nuovo impianto di produzione di sali di ferro, ma perlopiù convogliato negli impianti di neutralizzazione, ove la corrente acida viene abbattuta tramite l'impiego di calce idrata e soprattutto di 'marmettola', residuo in polvere della lavorazione del marmo recuperato dagli stabilimenti delle Apuane. Il rifiuto residuale - oltre a CO2 in forma di gas, che non viene disperso in ciminiera ma recuperato per usi alimentari - è rappresentato dalle circa 400.000 tonnellate annue di gessi.

L'AD mette in evidenza i circuiti virtuosi che si realizzano nel processo, ponendo come esempio di buona pratica di Economia Circolare il recupero e riutilizzo della polvere di marmo, residuo di una lavorazione industriale fino a tempi recenti disperso nell'ambiente, con gravi danni ambientali nella zona di Massa-Carrara, ora re-impiegato in un'altra lavorazione, oppure anche il riutilizzo della CO2, che non viene dispersa nell'atmosfera bensì recuperata ed utilizzata nella produzione di bibite gassate: circa il 30% della CO2 impiegata in Italia nella produzione di bibite ed acque frizzanti è di provenienza dello stabilimento di Scarlino.

² Per approfondimenti:

<http://open.toscana.it/documents/373124/409651/Presentazione+Anna+Lisa+Pecoriello+27+aprile/e31c1ad9-1399-48bf-beef-9f99267506b5>

Spiega che i metalli presenti nei gessi dipendono dal minerale di partenza, che proviene da varie miniere extra-europee e che ha una variabilità praticamente nulla, essendo tali giacimenti enormi.

Illustra gli obiettivi del programma aziendale Zero Harm Business, in accordo con il quale nel 2016 nello stabilimento di Scarlino si è raggiunto l'obiettivo di 0 infortuni sul lavoro ed è stato completato l'investimento per la riduzione delle emissioni gassose.

Anche il nuovo impianto per produzione di sali di ferro e turbogas per produzione di energia elettrica è un esempio di investimenti in innovazione, con un investimento totale di 40 milioni di Euro, di cui 15 milioni appaltati ad imprese locali. Elenca gli impieghi ed applicazioni dei sali di ferro.

L'AD si sofferma sulla strategia sviluppata dall'azienda per la mitigazione della sovrapproduzione di gessi, spiegando come non sia possibile mirare ad un'unica soluzione del problema, ma vada piuttosto studiata una strategia multi-gamma, ove si possano affiancare soluzioni mirate alla riduzione della produzione di flusso acido – ad esempio con la produzione di sali di ferro – a strategie di riuso dei gessi, come l'utilizzo di gessi per ripristini ambientali o l'impiego nella produzione di cemento. La stima di consumi di gessi in tutta Italia si attesta sui 4.000.000 di tonnellate annue.

Spiega poi che lo stabilimento di Scarlino svolge un processo produttivo di biossido di titanio via solfato, il che comporta una sovrapproduzione di gessi, contrariamente a quanto avviene con la produzione via cloro, che deve avvenire però in impianti classificati ad alto rischio secondo la Direttiva Seveso e che sviluppano impatti più pesanti sull'atmosfera.

L'AD Francesco Pacini conclude la relazione fornendo informazioni, dati e grafici sulla popolazione aziendale, mediamente abbastanza giovane (fascia d'età più rappresentata 36-45 anni), proveniente per oltre l'80% dai comuni di Follonica, Scarlino, Massa Marittima e Gavorrano, presentando infine l'impegno dell'azienda con scuole e università.³

Il Dott. Alessio Cappellini, Responsabile EHS Environment Health & Safety Huntsman P&A Italy s.r.l. presenta una relazione sintetica sulle caratteristiche fisico-chimiche dei gessi.

Introduce il processo produttivo da cui scaturiscono i gessi, ricordando che la neutralizzazione del flusso acido avviene utilizzando la marmettola recuperata dagli impianti delle Apuane. La marmettola è classificata come rifiuto dall'UE (codice CER 010413), utilizzandola nel ciclo produttivo dello stabilimento di Scarlino consente quindi un recupero di rifiuti di circa 150.000 tonnellate annue (che andrebbero altrimenti smaltite altrove).

Nello stabilimento, l'impianto di produzione dei gessi è situato a 2,5 km dall'impianto di produzione del biossido di titanio. Le acque di scarto dalla lavorazione sono interamente recuperate e trattate in loco.

Spiega che attualmente i gessi, classificati da normativa come "Rifiuto speciale non pericoloso" (CER 061101), sono smaltiti nei tre seguenti modi:

- nel ripristino ambientale dell'ex cava di Poggio Speranzona a Montioni
- in abbancamento a piè di fabbrica nello stabilimento di Scarlino
- in vendita ad alcuni cementifici

Elenca poi le principali caratteristiche geotecniche del gesso:

- solido non pulverolento
- totalmente inodore
- granulometria di tipo terreno limo-argilloso

³ Per approfondimenti:

<http://open.toscana.it/documents/373124/409651/presentazione+Francesco+Pacini+27+aprile/31fde557-e020-4b18-99c6-cba28e6565f0>

- peso in volume naturale 1,61 t/mc
- angolo di resistenza al taglio 33°
- impermeabilità doppia rispetto all'argilla naturale

I principali riferimenti normativi:

- art. 208 Dlgs 152/06 nell'ambito delle 'procedure ordinarie' (non procedure semplificate);
- art. 298bis Dlgs 152/06 ammette il ripristino di cave con gessi, a condizione che vengano rispettate le condizioni poste nel DM 02/98 (rif. L.221/2015) e nell'ambito di parametri accettabili risultanti dal test di cessione in eluato acquoso.

Il Dott. Cappellini elenca poi le principali caratteristiche chimiche dei gessi, illustrandone in dettaglio la composizione chimica, specificando che i gessi contengono anche vari metalli che provengono dal minerale materia prima.

Spiega che le frequenze analitiche di controllo **sono dettate dall'autorizzazione all'attività di ripristino ambientale**, secondo un Piano di Monitoraggio e Controllo validato da ARPAT. Il rispetto del Piano di Monitoraggio e Controllo, e dei parametri per il Ripristino Ambientale è verificato sia da Huntsman che da ARPAT.

Illustra le caratteristiche dei gessi dai risultati di oltre 20 anni di analisi, evidenziando la non cedibilità in acqua dei metalli (in particolare Cromo e Vanadio) e il rispetto dei limiti quantitativi imposti dalla normativa (con controlli effettuati anche su elementi non tassativamente richiesti dalla normativa). Aggiunge inoltre che la valutazione dei parametri solfati e cloruri non è imposta dalla normativa; ciononostante, preso atto della norma, **l'interazione di Solfati e Cloruri ed altri metalli con l'ambiente oggetto del ripristino Ambientale**, è analizzata in sede Valutazione di Compatibilità Ambientale del sito, con indici precisi di controllo.

Il Dott. Cappellini riferisce che sono stati effettuati in collaborazione con l'Università di Siena degli studi di natura ecotossicologica su suolo, acqua e vegetazione, che hanno escluso ogni forma di contaminazione.

Presenta infine lo studio forse più importante, normalmente non effettuato negli interventi di ripristino ambientale, cioè l'Analisi di Rischio, che ha indagato l'eventuale incidenza su acque superficiali e profonde, stabilità, emissioni gas, qualità aria, fauna ed avifauna, secondo quanto **previsto dall'Accordo di Programma del 2015 per l'autorizzazione al progetto di recupero ambientale e Morfologico di Poggio Speranzona a Montioni**. Lo studio ha escluso ogni interferenza, **legata all'attività di ripristino**, sulle matrici ambientali di riferimento.⁴

La Responsabile del DP ricorda, per approfondimenti sul ripristino ambientale di Montioni, l'incontro dedicato a questo tema previsto per il 23 maggio, passando poi ad introdurre la **relazione dell'esperto nominato dall'APP**, che illustrerà considerazioni di interesse generale **legate all'aspetto del** valore del recupero nel concetto di economia circolare.

L'Ing. Paolo Ghezzi, **Responsabile Scientifico del Master Gestione e Controllo dell'ambiente: Economia Circolare e management efficiente delle risorse - Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**, sottolinea che ben 193 paesi nel mondo hanno sottoscritto gli obiettivi di sostenibilità e introduce con una serie di esempi e metafore la prima certezza fondamentale in riferimento al tema della presentazione: la conoscenza è fondamentale e indispensabile per valutare e decidere.

Illustra poi una serie di allarmanti proiezioni statistiche sull'andamento dello sviluppo demografico globale e conseguente aumento di emissioni, inquinamento, piogge acide, diseguaglianze, ecc. scegliendo di approfondire in particolare tre temi:

⁴ Per approfondimenti:

<http://open.toscana.it/documents/373124/409651/Presentazione+Alessio+Cappellini+27+aprile/3595b586-cb65-451d-a54d-a068521dbe2e>

- Ricchezza alimentare , illustrandone la distribuzione profondamente iniqua.
- Risorsa idrica, mostrando la mappa globale dello stress idrico.
- Rifiuti, spiegando che i 3,8 miliardi di tonnellate annue di rifiuti prodotti nel mondo equivalgono ad un parallelepipedo con base equivalente a 100 campi da calcio per un'altezza pari al Monte Everest.

Illustra poi i principi cardine della Waste Framework Directive 2008/98/CE in materia di rifiuti, recepita in Italia dal Dlgs 205/2010, per introdurre la metodologia della valutazione del ciclo di vita dei prodotti, ovvero Life Cycle Assessment. Spiegando che in un modello di economia circolare l'uso di materie prime e la produzione di rifiuti sono ridotti al minimo, e che un prodotto alla fine del suo ciclo di vita dovrebbe poter essere recuperato e riutilizzato per altri cicli produttivi, chiarisce che l'evoluzione verso modelli di economia circolare richiede grandi sforzi di innovazione non solo sulle tecnologie e i metodi di produzione ma anche sulle politiche e sui modi di organizzazione della società e dei finanziamenti.

Presenta i cinque pilastri su cui si deve basare lo sviluppo sostenibile, le "cinque P" costituite da: Pianeta, Persone, Prosperità, Pace e Partnership, che inquadrano gli obiettivi globali della sostenibilità, di cui presenta poi gli indicatori sviluppati a livello internazionale per misurare il soddisfacimento degli obiettivi (Italia è al 26° posto fra i 34 paesi OCSE), concludendo che per monitorare indicatori ed obiettivi "Ognuno deve fare la sua parte": istituzioni, impresa privata, università, organizzazioni di categorie lavorative e associazioni della società civile.⁵

INTERVENTI PROGRAMMATI

La Responsabile del DP spiega le modalità di stesura e raccolta delle domande da parte dei dieci tavoli dei partecipanti all'incontro. Dopo il lavoro dei tavoli, durato circa 45 minuti, chiama al tavolo dei relatori Roberto Barocci, che aveva inviato richiesta alla Responsabile di essere iscritto tra gli interventi programmati.

Roberto Barocci, **presidente provinciale dell'Associazione Forum Ambientalista**, introduce la sua relazione spiegando che il Forum Ambientalista con il Comitato Val di Farma ha inviato il giorno stesso alla Responsabile del DP un Quaderno degli Attori con le osservazioni specifiche su gessi, cava della Bartolina e falde, che lui stesso intende ora presentare pubblicamente.

Riferisce quindi su uno studio del 2011, commissionato da Comune di Scarlino e Provincia di Grosseto al prof. Alessandro Donati, docente di Chimica ambientale dell'Università di Siena, e alla dott.ssa Alessandra Biondi intitolato: "Studio dei traccianti della contaminazione delle acque di falda della Piana di Scarlino - Relazione Conclusiva". Mostra delle mappe della Piana di Follonica e Scarlino (dove si trova lo stabilimento) con punti di misurazioni dell'inquinamento da Arsenico (tracciante delle ceneri di pirite) e da concentrazioni in falda di Manganese, tracciante del gesso rosso. Afferma poi che la ditta Tioxide (n.d.r: vecchia denominazione, ormai superata, della società Huntsman P&A Italy srl) è obbligata a bonificare la falda acquifera, non da ora ma da molti anni. Continua affermando che la legge dice che i gessi rossi sono un rifiuto speciale che non si può smaltire per vie semplificate ma valutando le caratteristiche specifiche del territorio che lo dovrà accogliere, con analisi chimiche ambientali nel territorio. Mostra poi mappe di inquinamento da solfati, ripetendo che le necessarie prelievi analisi devono essere svolte sul territorio e non solo in laboratorio sui gessi in uscita dallo stabilimento. Ribadisce quindi che il territorio in oggetto e le relative falde acquifere sono già inquinate e devono essere bonificate da anni.

⁵ Per approfondimenti:

<http://open.toscana.it/documents/373124/409651/presentazione+Paolo+Ghezzi+27+aprile/4ca90ad2-e5af-4c8c-9d59-356d1c504354>

Sottolinea, a proposito della Cava Bartolina, che ci sono cinque sentenze da cui si deduce che la Bartolina non è adatta ad accogliere nessun tipo di rifiuto. Puntualizza che il fiume Bruna che passa accanto alla cava Bartolina alimenta le falde dell'area fino a Grosseto e tutte le aziende agricole circostanti. Conclude proclamando che non si deve permettere che questo territorio venga inquinato come già successo nella Piana di Scarlino.⁶

DOMANDE DEI TAVOLI

La Responsabile del DP riporta l'assemblea ai temi specifici del dibattito odierno, annunciando la conclusione della raccolta delle domande dei tavoli, che verranno tutte lette pubblicamente e pubblicate sul sito web del DP. Spiega che, per quanto possibile, gli esperti presenti daranno risposta immediata alle domande compatibilmente sia con il tardo orario che con le competenze di ognuno e i temi della giornata, rimandando ai prossimi incontri (prossimi esperti) le domande riferite alle tematiche: a) del ripristino della cava di Montioni (incontro del 23 maggio); b) criteri per la scelta del sito e specificazioni sul territorio di Gavorrano (incontro del 14 giugno). Si riportano di seguito le domande emerse dai tavoli e le relative risposte degli esperti.

1. Come vengono smaltiti i gessi rossi nei paesi del Nord Europa?

Esattamente come stiamo facendo noi ora, non ci sono differenze: li riutilizzano per ripristini ambientali, sigillature di zone minerarie, oppure vengono abbancati in ex cave. (Ing. Francesco Pacini, AD Huntsman)

2. Come mai un'azienda americana che lavora materie prime che provengono da paesi extra-europei ha scelto Scarlino come sede di uno dei suoi stabilimenti?

Il nostro stabilimento è stato realizzato nel 1972, quindi 45 anni fa quando la società non era americana ma della Montedison (ex Montecatini), che aveva già costruito l'impianto di acido solforico. Quindi il nostro impianto per la produzione di biossido di titanio è stato localizzato a Scarlino come 'verticalizzazione' del processo di lavorazione della pirite. Qui avevamo le miniere di pirite e l'unico impianto del mondo che produceva acido solforico da pirite era di brevetto Montecatini, un impianto costruito negli anni '60. Dieci anni dopo la Montedison ha pensato di costruire anche un impianto per il biossido di titanio proprio perché aveva la disponibilità di acido solforico vicino. Immagino che queste siano state le principali motivazioni. Dalla Montedison lo stabilimento è passato agli inglesi (Tioxide) e da ultimo agli americani (Huntsman). Il mercato italiano è un mercato importante, specialmente per il biossido di titanio, come tutti i paesi europei che sono evoluti dal punto di vista industriale. Questo è – credo – il motivo principale, secondo la mia opinione. Questo è uno dei pochi esempi dove l'industria americana, o straniera/anglo-sassone, realizza investimenti nella nostra nazione. Tenete conto che al momento in Italia non ci sono molte società straniere che investono 40 milioni di euro in impianti italiani. (Ing. Francesco Pacini, AD Huntsman)

3. Se i gessi rossi sono così "innocui" e non cedono in eluato acquoso nessun metallo pesante (vedi cromo e vanadio), perché nel 2004 la Provincia di Grosseto ha autorizzato il ripristino della cava gessi Tecno Bay con articolate prescrizioni legate alla possibilità di inquinamento delle falde acquifere presenti? E perché tale ripristino non è avvenuto?

⁶ Per approfondimenti:

<http://open.toscana.it/documents/373124/409651/Presentazione+Roberto+Barocci+27+aprile/ae5c5e46-e987-4fb2-9c91-4cd334011f61>

Premesso che le autorizzazioni al ripristino con i gessi sono sempre state affidate con procedure ordinarie e non con procedure semplificate, le prescrizioni sono state date sia per Montioni nel 2004, sia ora per la recente autorizzazione al completamento, sia per Roccastrada e sono le medesime. Il progetto di ripristino con i gessi della cava di Roccastrada è stato autorizzato ma poi non è **stato portato avanti perché dal punto di vista commerciale non c'è** stato un accordo con la società Tecno Bay. Dato che negli stessi anni era stato autorizzato anche il ripristino di Montioni, è risultato preferibile collocare i gessi lì. Quando si vuole fare un progetto di ripristino la domanda deve essere avanzata dal proprietario della cava, che nel caso di Roccastrada era un privato. La Huntsman fornisce i materiali e, secondo gli accordi stipulati, si fa carico della responsabilità sul prodotto e su tutti gli accorgimenti richiesti. La decisione di non procedere è stata quindi presa dal proprietario della cava. *(Ing. Francesco Pacini, AD Huntsman)*

4. Corrisponde al vero che gli stabilimenti di Inghilterra e Germania possono scaricare i gessi direttamente nel Mare del Nord? Se sì, quali sono i motivi di questa difformità di legislazioni?

Questa era una pratica che veniva realizzata prima dell'entrata in vigore della normativa europea. La Montecatini/Montedison è stata la prima industria in Europa ad evitare questo scarico a mare, mentre tutti gli altri lo facevano. Da 20/30 anni a questa parte ormai nessuno scarica più in mare. Fortunatamente siamo in Europa. *(Ing. Francesco Pacini, AD Huntsman)*

5. Se il biossido di titanio usato nell'industria alimentare come additivo sbiancante E171 (ad es. per sbiancare i formaggi a pasta fresca spalmabile, nelle creme cosmetiche, bibite, merendine, ecc.) è classificato nella lista delle sostanze cancerogene, perché i residui di scarto quali i gessi rossi non risulterebbero tossici? Inoltre gli stessi gessi rossi impiegati nei cementifici come possono non essere tossici, se lo stesso cemento armato secondo il Prof. Barberino (epidemiologo dell'Istituto IEO di Milano) è classificato tra le sostanze cancerogene?

Premesso che non ci risulta che il biossido di titanio sia al momento classificato tra le sostanze **cancerogene, tale composto chimico non è comunque contenuto nei gessi. Riguardo all'ultima** parte della domanda, chiariamo che normalmente i Gessi chimici sono impiegati nella realizzazione del cemento in alternativa al Gesso naturale, essendo di pari caratteristiche chimiche. *(Ing. Francesco Pacini, AD Huntsman)*

6. I gessi hanno un comportamento (cessione, permeabilità, ecc.) diverso a seconda delle caratteristiche idro-geologiche del sito dove sono messi a dimora? Se sì, quando le valuteremo?

Il comportamento del gesso è sempre lo stesso dal punto di vista chimico. Dal punto di vista ambientale invece è da valutare il sito dove lo si vuole collocare. Da una parte ci sono le caratteristiche del gesso, che sono un fattore non variabile perché deriva dalle caratteristiche **della roccia che viene utilizzata. Dall'altra parte c'è la valutazione del sito. A Montioni così** come alla cava della Tecno Bay sono state fatte le valutazioni, quindi saranno fatte anche nella **prossima area che verrà identificata. In questo momento un'altra area non è stata identificata e quindi per ora ci basiamo sull'esempio di Montioni.** *(Ing. Francesco Pacini, AD Huntsman)*

7. Perché il cromo è valutato solo come totale e non nelle sue forme, in particolare il cromo 6, cancerogeno? È stata valutata la riduzione/ossidazione del cromo in presenza dei tanti metalli presenti nei gessi? Solfati e cloruri sono eliminati dalle valutazioni, allora che senso ha farle?

Noi valutiamo la rispondenza alla legge e gli stati di ossidazione del cromo con vari metodi e **soprattutto con varie mineralizzazioni. Cerchiamo di capire come si comporta una matrice "tal**

quale", una matrice a 60°C temperatura in cui una molecola di solfato di calcio bi-idrato si trasforma in anidride, ma anche a temperature più elevate. Siamo certi che nel caso dei gessi si tratta di cromo 3, e questo si evince non solo dalle analisi di speciazione del cromo ma anche dai dati di letteratura. Se prendiamo un diagramma di Pourbaix eH-pH si vede che in condizioni riducenti quale la nostra **il cromo è sul cromo 3. In un'atmosfera riducente per avere cromo 6 si necessita di un pH estremo come un pH 14.** Infatti le analisi chimiche di dettaglio fatte con metodi UNI e IRS dimostrano che la forma di cromo presente nei gessi è, nella quasi totalità, cromo 3. Possiamo comunque fornire le documentazioni necessarie per chiarire questi studi. Per cloruri e solfati vale lo stesso. La legge non prevede analisi specifiche ma noi li studiamo perché sono degli indici importanti. Il cloruro di sodio per esempio offre delle indicazioni su indice SAR Sodium Adsorption Rate. Sono dunque indicazioni di interesse per un **eventuale utilizzo dell'acqua presente in un'area di ripristino ambientale e permettono di capire se questa subisce delle variazioni nel corso del tempo.** Si è deciso quindi di fare le analisi perché si tratta di indicatori biologici importanti. *(Dott. Cappellini, Responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza Huntsman).*

8. A proposito degli esami in doppio con ARPAT: i tecnici ARPAT fanno le rilevazioni da soli o firmano semplicemente quelle fatte dalla Huntsman?

Come per tutte le autorizzazioni in campo ambientale che possono avere un impatto sul territorio, è **presente un piano di controllo che è sempre a carico dell'azienda che chiede l'autorizzazione.** Ad esempio una falegnameria che produce un'emissione in atmosfera, sarà autorizzata dalla Regione ma dovrà produrre a suo carico un piano di controllo, che deve essere applicato a spese della ditta. **Il piano di controllo è alle verifiche da parte degli "enti di controllo", che in campo ambientale sono vari soggetti.** ARPAT è un ente tecnico specializzato che svolge attività di supporto per gli enti pubblici (Regione, Provincia, Ministero), monitoraggio e controllo in campo ambientale. Rispetto agli altri enti di controllo (es. Noe, Carabinieri forestali...) **ha in più la possibilità di fare direttamente verifiche analitiche poiché è dotata di personale specializzato per fare i campionamenti e di propri laboratori.** Nel caso dell'autorizzazione per il ripristino della ex cava di Montioni, **il piano di controllo è stato approvato dalla Conferenza dei servizi, dopo essere stato verificato e integrato con delle prescrizioni, e prevede delle verifiche trimestrali.** È previsto anche che ARPAT effettui due **controlli autonomi, con propri tecnici e con proprie analisi, due volte all'anno (quindi con periodicità semestrale)** per verificare i dati che la ditta produce e il rispetto delle prescrizioni dell'autorizzazione. In caso di inadempienza ci sono le sanzioni che la legge prevede. Si coglie infine l'occasione per ricordare che nel sito internet di ARPAT vengono costantemente pubblicati dati e news ambientali riguardanti i principali temi o problematiche e che è possibile accedere liberamente per consultare la grande quantità di informazioni messe a disposizione. *(Dott. Roberto Palmieri, Responsabile ARPAT Dipartimento di Grosseto).*

9. Come avviene la classificazione di un sottoprodotto a rifiuto? Il gesso potrebbe essere classificato in maniera diversa?

La materia dei sottoprodotti è abbastanza articolata e complessa. Oggi viene definita all'interno del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 agli articoli 183bis e 184 bis. Fondamentalmente **affinché un materiale sia classificato come "sottoprodotto" invece che "rifiuto" sono necessari quattro requisiti:** 1) che il materiale sia prodotto all'interno del ciclo produttivo ma che **l'obiettivo principale del ciclo non sia la produzione di quel materiale;** 2) che quel materiale sia reimmesso nello stesso ciclo produttivo o in un altro ciclo produttivo, oppure sia riutilizzato da parte di terzi; 3) che tale materiale per essere utilizzato non debba subire trattamenti diversi dalla normale pratica industriale (definizione che ha lasciato non poche difficoltà di interpretazione); 4) **che l'utilizzo di tale materiale, con le prime tre condizioni rispettate, sia legale, ovvero rispetti tutti i requisiti ambientali, di salute dei lavoratori, ecc.** Evidentemente è una disciplina molto diversa da quella in cui si inquadrano in questo momento i gessi, che potrebbero anche rispondere a questi 4 criteri generali ma che in questo momento sono inquadrati attraverso un accordo siglato a livello di autorizzazione dalla Regione Toscana che si

inquadra in un altro filone, che è quello dei ripristini ambientali. I gessi rossi non sono quindi sottoprodotti ma rifiuti utilizzabili per determinati fini. (Prof. Ing. Paolo Ghezzi, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa)

10. Solo negli ultimi 3-4 anni la vostra industria ha avuto denari per le sperimentazioni di capping (800.000, 00 euro) e per l'utilizzo dei gessi nel cartongesso (1.400.000,00 euro) che non sono andate a buon fine proprio per ciò che i gessi contengono. Ne avete fatte anche altre ricevendo soldi pubblici. In totale nel 2004 quanto denaro pubblico è stato speso per le vostre sperimentazioni? Hanno o non hanno ottenuto risultati? E cosa è stato fatto per la riduzione della quantità dei gessi?

L'accesso a fondi provenienti da Bandi pubblici, è di primaria importanza per ogni attività di sperimentazione e di innovazione tecnologica. Le attività sperimentali citate nel testo della domanda, seppur con contributi economici diversi da quelli riportati, sono state condotte anche con tale supporto, ma ovviamente il costo delle lavorazioni supera di molto quello finanziato, e **questo supporto è totalmente a carico di Huntsman. Nell'ordine delle attività di sperimentazione:**

Capping:

questa attività è relativa ad un progetto denominato BIAGRO (Barriere Bioreattive a base di **Gessi per Discariche**) finalizzato a dimostrare l'efficacia dei Gessi derivanti dalla produzione del Biossido di Titanio da parte dello Stabilimento di Scarlino, come materiale per la copertura definitiva di discariche di rifiuti non pericolosi in conformità ai requisiti specificati nel D.Lgs 36/2003. La sperimentazione, della durata di due anni, è stata approvata dalla regione Toscana con D.G.R. n.4915 del 10 Novembre 011 ed è stata prorogata di ulteriori due anni tramite richiesta n. prot. 104 del 10 Ottobre 2013. Scopo della sperimentazione era la verifica della rispondenza dei Gessi ai requisiti tecnici specificati dal D.Lgs 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti". **L'attività di sperimentazione è stata condotta in campo attraverso l'allestimento di due "vasche sperimentali" volte a simulare due piccole discariche di rifiuti solidi urbani, di cui: una definita "cella testimone" la cui copertura è stata eseguita secondo i dettami del D.Lgs 36/2003 All.1 punto 2.4.3, l'altra "cella sperimentale" nella cui copertura, analoga alla precedente, il Gesso è impiegato in sostituzione degli strati di terra fine naturale.** Nel corso della attività di sperimentazioni sono stati **monitorati numerosi indicatori relativi all'evoluzione delle due simulazioni di discarica, in particolare il raggiungimento degli obiettivi prefissati è stato verificato attraverso il monitoraggio di parametri quali: prestazioni geotecniche, impermeabilità della copertura, polveri aereodisperse, acque di ruscellamento, percolato, biogas captato e diffuso, inverdimento della copertura.** I risultati ottenuti dalla sperimentazione hanno dimostrato che il Gesso può essere riutilizzato per tale tipologia di attività, quindi, in riferimento alla domanda, in nessun modo le caratteristiche chimiche dei gessi hanno inficiato negativamente il risultato delle prove effettuate

Gessi in Cartongesso:

Il progetto denominato Tio.Ges ha avuto come scopo la ricerca mirata a verificare la possibilità di utilizzo dei Gessi sintetici, prodotti collateralmente al processo di produzione del Biossido di Titanio realizzato dalla Huntsman, come materia prima per la produzione dei pannelli in cartongesso e prodotti affini, questo con la partecipazione di altra azienda operante in questo settore. **L'attività ha esaminato nel dettaglio le proprietà chimico-fisiche dei Gessi, confrontandole con quelle caratteristiche dei Gessi di cava.** I risultati della sperimentazione sono stati molto confortanti da un punto di vista tecnico, e gli obiettivi presupposti completamente soddisfatti. Allo stato attuale, la società, in funzione di analisi di mercato e dunque solo per aspetti commerciali sta valutando le future azioni da intraprendere. Nel 2004 nessun finanziamento da Bandi regionali e/o nazionali è stato ricevuto. Oltre a numerose attività per verificare la possibilità di riuso dei Gessi in vari mercati e settori, sono stati condotti studi ed investimenti legati alla riduzione del quantitativo di Gessi prodotti; preme

ricordare che nel corso del 2012/2013 è stato realizzato un nuovo impianto per la produzione di Sali di Ferro, per un investimento di circa 40 milioni di Euro, mirato alla parziale riduzione dei Gessi. (Dott. Cappellini, Responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza Huntsman)

11. *In riferimento al verbale di ARPAT del 27/01/2005 "non sono conosciute prove di laboratorio che consentano la valutazione nel lungo termine in merito a cessioni dei metalli pesanti nei gessi" cosa è stato fatto o risposto?*

Nel corso degli anni sono state condotte dall'azienda attività di studio mirate alla valutazione di dettaglio della cessione di metalli presenti nei Gessi in sistemi acquosi. Preme citare su tutte un'attività di monitoraggio svolta nel 2012 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa, Istituto per degli Ecosistemi, sotto la responsabilità del Dr G. Petruzzelli, sulla mobilità di metalli tipici presenti nel Gesso, con valutazione su diversi gradi di invecchiamento. Lo studio ha dimostrato i marker tipici del Gesso, sono immobili ed insolubili in acqua con misure ben al di sotto dei limiti di rilevamento strumentale, e inoltre la presenza in eluato si riduce di un ordine di grandezza già dopo un brevissimo periodo di abbancamento pari a 80 giorni. Per ciò **che riguarda Montioni ARPAT ha condotto studi annuali sull'interazione delle attività di abbancamento sulle matrici ambientali, e non sono emerse criticità.** (Dott. Cappellini, Responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza Huntsman).

CONTRIBUTO DI ARPAT: Il riferimento al "verbale ARPAT del 27/01/2005" è troppo generico per poter risalire al documento citato. L'argomento della domanda sembra comunque riguardare la cessione nel lungo termine dei metalli pesanti presenti nei gessi: nel caso esistente in Provincia di Grosseto, cioè l'area in ripristino di Poggio Speranzona, è anche a tale scopo che viene eseguito il monitoraggio delle acque sotterranee e delle acque superficiali, che ha avuto proprio inizio nel 2005. A tale riguardo si ricorda che ARPAT elabora ogni anno una specifica relazione tecnica nella quale sono riportati e valutati, anche su base statistica, i risultati dei monitoraggi effettuati. La relazione è inviata per le vie ufficiali a tutti gli Enti interessati (Regione Toscana, Comune di Follonica, Comune di Scarlino). L'ultima relazione è stata trasmessa in data 09/11/2016 ed elabora i risultati ottenuti in 10 anni di monitoraggio (2005 -2015). Le conclusioni riportano che detti risultati non presentano indicazioni tali da evidenziare un'influenza del gesso utilizzato sulle acque sotterranee ed anche il monitoraggio delle acque superficiali non evidenzia alterazioni significative del corpo idrico ricettore (Fosso dell'Acqua Nera). (Dott. Roberto Palmieri, Responsabile ARPAT Dipartimento di Grosseto)

12. *Chi è che controlla la Marmettola che viene usata nel vostro processo produttivo, visto gli inquinanti che contiene e che sono molto attenzionati a Massa Carrara? A quali controlli viene sottoposta prima della partenza per lo stabilimento di Scarlino, e a quali all'azienda prima di immetterla nel processo produttivo?*

La Marmettola è giuridicamente classificata come rifiuto speciale non pericoloso con CER 140103; come tale è ricevuto e gestito presso lo stabilimento di Scarlino conformemente alla cogente normativa di settore. La responsabilità giuridica del rifiuto sino alla sua accettazione **all'impianto di destino è a carico del Produttore iniziale, è fatto obbligo a chi riceve i residui di scarto di verificare le autorizzazioni in possesso allo stesso. L'impianto di Scarlino ha inserita** nella sua Autorizzazione Integrata Ambientale la possibilità di riutilizzo del rifiuto come attività di Recupero (R10) finalizzata alla neutralizzazione degli effluenti fortemente acidi provenienti dal ciclo di Produzione del Biossido di Titanio. Il Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato e parte integrante della **suddetta autorizzazione, prevede un'analisi quantitativa e qualitativa del rifiuto recuperato.** Il controllo delle quantità dei rifiuti in ingresso viene effettuato attraverso **l'impianto di pesatura elettromeccanico posto all'ingresso principale dell'impianto, per ogni camion in transito.** Il peso riscontrato viene riportato nello scontrino di pesatura allegato ad **ogni conferimento, dopodiché i mezzi hanno accesso all'area di scarico. I conferimenti sono** accompagnati dai FIR (formulari di identificazione rifiuti) su cui sono annotate le tipologie di rifiuto conferito con quello riportato sul formulario ed il quantitativo di rifiuto accettato. La documentazione relativa ai conferimenti è registrata e conservata presso gli uffici preposti su

apposito registro di carico e scarico. Il quantitativo di rifiuti gestito in ingresso all'impianto viene inoltre riepilogato su documenti trasmessi alle autorità di controllo nell'ambito di quanto stabilito dall'Autorizzazione Integrata Ambientale. Il controllo di qualità sui rifiuti in ingresso viene effettuato in fase di accettazione del rifiuto. Prima di avere accesso all'impianto ciascun produttore/detentore di rifiuti deve contattare il personale tecnico addetto alla gestione dell'ingresso. **L'operatore verifica la conformità delle** caratteristiche del rifiuto al recupero previsto e, se conforme, provvede alla registrazione (accettazione formale del carico) del **formulario. A seguito dello scarico l'operatore inoltre effettua un controllo visivo del rifiuto,** verifica le sue caratteristiche fisiche e la presenza di eventuali non conformità qualitative. Per ciò che concerne il profilo analitico relativo ai controlli sul rifiuto in ingresso, con cadenza **dettata dalla norma, sono effettuati analisi di dettaglio sul campione "Tal Quale",** matrice solida, e sulla cessione in eluato acquoso, secondo quanto previsto dal DM 5/2/98. (Dott. Cappellini, Responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza Huntsman)

CONTRIBUTO DI ARPAT: La marmettola impiegata nel processo produttivo del biossido di titanio è un rifiuto speciale non pericoloso, ed in quanto tale è soggetta alle disposizioni previste dalla legge. **In particolare, il DM 05/02/1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi** sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22" **prevede (punto 12.3 lett. g) che tale rifiuto possa essere recuperato "per la neutralizzazione di reflui acidi".** Affinché possa essere sottoposta a dette procedure di recupero, il requisito richiesto dalla legge è che il contenuto minimo di carbonato di calcio sia l'85%. Per quanto altro in relazione alle caratteristiche qualitative eventualmente richieste per l'impiego nel ciclo produttivo del biossido di titanio si rimanda alle risposte dell'Azienda. (Dott. Roberto Palmieri, Responsabile ARPAT Dipartimento di Grosseto)

13. Chi ci assicura che fra un certo numero di anni i gessi abbandonati non rilascino eluati che andranno a creare inquinamento del territorio? Ricordo che anche le ceneri di Pirite, un tempo dichiarate "inerti" (che sono perciò state distribuite ovunque) da anni rilasciano arsenico che ha inquinato e continua ad inquinare la falda acquifera.

Nel corso degli anni la disciplina giuridica Ambientale, sempre più stringente, e le metodiche di monitoraggio analitico e diffusionale dei contaminanti sono state enormemente approfondite. Casi attuali che riportano ad una valutazione non corretta delle pressioni ambientali esercitate **dall'attività antropica sono, perlopiù, riconducibili a gestioni risalenti allo scorso secolo, dove** una normativa ambientale specifica non era ancora sviluppata al punto attuale. Ciò detto, risulta anche evidente che per gli analiti presenti in soluzione acquosa la cui riconducibilità ad interazione con Gesso, tanto in letteratura che in giurisprudenza, non si hanno evidenze di alcuna attività ecotossica. Le attività di ripristino ambientale con Gessi, localmente da oltre **vent'anni, non hanno mai evidenziato, anche in studi condotti da Enti di Controllo,** problematiche di inquinamento di acque superficiali e profonde. (Dott. Cappellini, Responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza Huntsman).

CONTRIBUTO DI ARPAT: Lo stato di qualità delle matrici ambientali viene, nel tempo, verificato attraverso il monitoraggio. Nel caso del sito di Poggio Speranzona, le attività di ripristino della ex cava prevedono l'esecuzione di un monitoraggio ambientale a carico della ditta, da **effettuarsi con periodicità trimestrale, verificato da ARPAT con due monitoraggi all'anno** eseguiti in contraddittorio. ARPAT elabora ogni anno una specifica relazione tecnica, che viene inviata agli Enti interessati (Regione Toscana, Comune di Follonica, Comune di Scarlino), nella quale sono riportati e valutati, anche su base statistica (andamento dei trend delle concentrazioni), i risultati dei monitoraggi. Nel caso in cui in futuro verranno rilasciate autorizzazioni riguardanti il ripristino ambientale di nuovi siti, a conclusione di specifici procedimenti istruttori e alle condizioni previste dalle norme applicabili, queste dovranno prevedere l'esecuzione di specifici monitoraggio delle matrici ambientali interessate. (Dott. Roberto Palmieri, Responsabile ARPAT Dipartimento di Grosseto).

14. Sono disponibili prove di laboratorio che consentano di valutare la cessione nel lungo termine? Prove di cessione statica su cubo compattato di gesso rosso e prove di cessione sul campo su gessi già inerbiti?

Come risposto ad un quesito precedente studi sono già stati effettuati per la corretta valutazione su cessioni a lungo termine, sia su Gesso che su attività già soggette a inerbitamento. Recenti studi, parte integrante **del progetto completamento dell'intervento di ripristino ambientale e morfologico della ex cava di quarzite di Poggio Speranzona a Montioni, offrono, per le valutazioni ecotossicologiche, dati analitici relativi alle aree inerbite dell'area** immediatamente adiacente di Poggio Bufalaia su cui insisteva un attività di abbancamento di Gesso terminata fine anni 90. Nella documentazione sono riportate analisi e considerazioni relative sia alla matrice suolo superficiale, suolo profondo ed aspetti vegetazionali **dell'area** oramai completamente re-inerbita. (Dott. Cappellini, Responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza Huntsman).

15. I gessi come ammendante in agricoltura vengono attualmente commercializzati? Se no perché?

Premesso che la domanda non è attinente al tema del dibattito, il Gesso può essere **commercializzato nel settore dell'agricoltura, in funzione delle condizioni di mercato di tali prodotti.** (Dott. Cappellini, Responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza Huntsman).

Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR)

SECONDO INCONTRO DEL DIBATTITO PUBBLICO

Gavorrano, 23 MAGGIO 2017, ore 17.30 – 20.30

La responsabile del Dibattito Pubblico arch. Chiara Pignaris introduce modalità e tema dell'incontro odierno - Come si ripristina una cava con l'uso dei gessi - e modalità di interazione e discussione on-line, richiamando domande/risposte emerse dal primo incontro del 27 aprile e invitando a proseguire e integrare il dibattito attraverso la piattaforma web Open Toscana – Comunità in Dibattito, nel Tavolo di Discussione virtuale appositamente predisposto, che resterà aperto fino alla fine del DP, cioè fino al 20 giugno. Spiega inoltre che nei prossimi giorni verrà creato un secondo Tavolo virtuale dedicato al tema dell'incontro di oggi.

Illustra poi il programma della giornata e presenta gli esperti indicati dalla Regione:

- Ing. Daniele Martelloni, Studio Luigi Boeri Ingegnere e Associati, che interverrà con una relazione sugli aspetti normativi del recupero dei gessi nei ripristini ambientali.
- Dott.ssa Brunella Raco, geochimica, Istituto di Geoscienze e Georisorse del CNR di Pisa, con funzione di supporto e consulenza alla fase di dibattito.

La relazione dell'Ing. Martelloni sarà seguita dall'intervento dell'Ing. Paolo Ulivieri, progettista e coordinatore del recupero della ex cava di Montioni con l'utilizzo di gessi rossi, poi dalla Sig. ra Clementina Piluso, del Movimento SOS Piana del Casone, con un intervento programmato.

La responsabile del DP anticipa i punti del tema del prossimo incontro, previsto per il 14 giugno: Quali criteri per orientare la scelta del sito. Si tratterà del contesto territoriale e normativo e delle cave esistenti nel territorio di Gavorrano, con considerazioni sulle diverse ipotesi localizzative, con particolare riferimento alle cave Vallina e Bartolina, ricordando la visita guidata svolta il 13 maggio presso le due cave in compagnia dei Proff. Massimo Salleolini (idrogeologo) e Enrico Tavernelli (geologo strutturale) dell'Università di Siena, Dipartimento di Scienze fisiche, della terra e dell'ambiente, entrambi presenti in sala. Ricorda inoltre che la visita alle cave è stata preceduta dal sopralluogo alla ex cava di Poggio Speranzona a Montioni, in corso di ripristino con l'uso dei gessi, unico esempio in Italia e oggetto dell'incontro odierno.

Presenta poi i due membri dell'Autorità regionale per la Partecipazione, presenti in qualità di osservatori:

- Prof. Giovanni Allegretti, Università di Coimbra, Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione.
- Prof.ssa Francesca Gelli, Università di Venezia, Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione.

Richiamando le procedure per la stesura delle domande dei partecipanti ai tavoli, dopo gli interventi dei relatori, la Responsabile fa presente che le domande saranno tutte lette pubblicamente e pubblicate sul sito web. Gli esperti o i rappresentanti della società Huntsman (ora Venator) risponderanno alle domande pervenute, come alle due domande relative al tema odierno che erano state raccolte durante il 1° incontro del 27 aprile.

Da quindi la parola all'esperto in materia di rifiuti e bonifiche:

Ing. Daniele Martelloni, Studio Luigi Boeri Ingegnere e Associati, con una relazione dal titolo: Il recupero dei gessi nei ripristini ambientali – Aspetti normativi.

Parte volutamente da lontano specificando cos'è un rifiuto ai sensi della normativa nazionale: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfa o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi.

Introduce le modalità di legge per la classificazione: in base alla classificazione del rifiuto è possibile individuare percorsi di gestione/smaltimento o recupero adatti. La norma classifica i rifiuti in base all'origine: rifiuti urbani / rifiuti speciali; e in base alla pericolosità: rifiuti pericolosi / rifiuti non pericolosi.

Illustra i criteri di classificazione contenuti nell'*Allegato D al D.Lgs. 152/06*, che comprende l'elenco delle tipologie di rifiuti con i relativi codici CER dei rifiuti, che riassumono attività [capitolo], processo [paragrafo] e identificazione del singolo rifiuto [codice], contrassegnando con un asterisco (*) i rifiuti pericolosi.

Per quanto riguarda il tema del presente DP, il capitolo che definisce l'attività che svolge la Huntsman nel suo sito è: *06 rifiuti di processi chimici inorganici*. Il paragrafo sottostante individua il processo produttivo: *06 11 rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti*. Il codice CER nel paragrafo 0611 corrispondente ai gessi rossi è quindi: *06 11 01 Rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di biossido di titanio*.

Il codice 06 11 01 è NON PERICOLOSO assoluto, cioè non sono necessarie ulteriori analisi e specificazioni per determinare se è pericoloso o no.

Specifica poi alcuni basilari Aspetti Autorizzativi: per la gestione rifiuti è necessaria una Autorizzazione (*art. 208 D.Lgs. 152/06*). Nel caso di impianti sia di smaltimento che di recupero l'autorizzazione dev'essere rilasciata dalla Regione competente. La domanda dev'essere corredata da una serie di documenti prescritti dalla Regione, che per autorizzare si avvale della Conferenza di Servizi (a cui partecipa anche il proponente). I vari enti partecipanti alla conferenza possono prescrivere una serie di atti/documenti ad integrazione della domanda.

L'Ing. Martelloni riferisce anche sulle *Disposizioni particolari per impianti di produzione di biossido di titanio e solfato di calcio*:

- l'autorità competente sulla compatibilità ambientale può non applicare i valori di Concentrazioni Soglia di Contaminazione negli analiti risultanti dai processi produttivi in oggetto, purché ne venga dimostrata l'assenza di cedibilità;
- l'autorità competente sulla autorizzazione all'utilizzo in attività di recupero ambientale dei solfati di calcio ottenuti dai processi produttivi in oggetto, può derogare, sulla base delle caratteristiche del sito, alle concentrazioni limite di cloruri, qualora tale deroga non costituisca un pericolo per la salute dell'uomo e non rechi pregiudizio all'ambiente.

Illustra poi i basilari Criteri per il recupero di rifiuti non pericolosi in ripristini ambientali:

- compatibilità con caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare;
- contenuto di contaminanti entro limiti di legge, in funzione della specifica destinazione d'uso del sito (Concentrazioni Soglia di Contaminazione);
- recupero sia subordinato a test di cessione sul rifiuto secondo metodo prescritto nel citato Allegato 3.

Riassume poi i contenuti rilevanti dell'Accordo volontario per l'utilizzo dei gessi provenienti dal ciclo di produzione del biossido di titanio dell'aprile 2015:

- l'uso dei gessi dev'essere autorizzato *ex art. 208 D.Lgs. 152/06*;
- dev'essere messo in atto un sistema di monitoraggio dei siti recuperati: il progetto di recupero deve contenere un programma di monitoraggio ambientale trimestrale effettuato dal gestore e verificato da ARPAT, con due monitoraggi all'anno effettuati in contraddittorio;
- qualora venissero superate le CSC e le concentrazioni limite nel test di cessione dev'essere effettuata la Analisi di Rischio secondo metodologie e criteri individuati nella Parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/06.

L'Ing. Martelloni ricorda infine il concetto basilare della normativa regionale in materia di cave come aggiornata dalla LR 35/2015: la domanda di autorizzazione deve contenere anche il progetto di risistemazione per messa in sicurezza definitiva e ripristino ambientale dell'area, con indicazione delle modalità e tempi di attuazione.¹

La Responsabile invita quindi a parlare l'Ing. Paolo Ulivieri, progettista e coordinatore del recupero della ex cava di Montioni, che procede ad illustrare le attività degli ultimi due anni, premettendo che il progetto esecutivo trae origine dall'accordo volontario del 2015. La presentazione tratterà quindi delle attività svolte sulla ex cava di quarzite di Poggio Speranzona a Montioni: stato iniziale, stato attuale (documentazione, studi e sistemi di controllo), stato futuro (includendo infine anche il sistema dei monitoraggi).

Stato iniziale: illustra una serie di foto aeree del 2003 ante abbancamento (si vede già Poggio Bufalaia), poi nel corso dell'anno quando sono stati anche predisposti due lotti autorizzati per rifiuti (uno poi effettivamente coltivato per un periodo, l'altro preparato ma non utilizzato, oggi occupato da un laghetto di acqua piovana, il quale sarà poi oggetto dell'ultimo intervento). Mostra poi delle foto in cui inizia l'abbancamento dei gessi.

Stato attuale viene illustrato a partire da una foto aerea del marzo 2016 (prima dell'ultimo intervento di ripristino), in cui si vede già l'inerbimento del versante Nord. Riassume le attività dall'autorizzazione del 2004 da parte della Provincia di Grosseto. Dopo un riepilogo dei volumi abbancati, da cui risulta che i volumi autorizzati non sono stati interamente utilizzati, evidenzia che con la presenza del laghetto sul lotto prima destinato a rifiuti ma non utilizzato, non si poteva continuare a salire per motivi di stabilità e di sicurezza.

¹ **Le slide dell'intervento sono scaricabili al link:**

<http://open.toscana.it/documents/373124/446240/Presentazione+Daniele+Martelloni+23+ maggio/ec510298-8b36-41bc-919d-286e1c9a1a71>

Presenta poi il Team di lavoro multidisciplinare e le attività dei vari esperti, nonché la documentazione elaborata:

- dic. 2015: Analisi fenomeno franoso fronte sud.
- Gen 2016: Analisi di rischio, Studio di Incidenza.
- Maggio 2016: Progetto esecutivo.
- Agosto 2016: Verifica assoggettabilità a VIA.

Spiega poi che secondo l'Accordo Volontario del 2015 approvato con Deliberazione G.R.T. n. 524 del 07.04.2015, il soggetto individuato da Huntsman per la gestione del recupero proposto agli Enti è la società SEPIN srl di Scarlino (GR), mentre la disponibilità delle aree in concessione è stata data a SEPIN srl. dal soggetto titolare Bandite di Scarlino.

Procede quindi ad illustrare gli **studi effettuati nell'area della Ex Cava**, in particolare sul fronte Sud e nella nuova area di progetto:

- le Determinazioni Geologiche e Geotecniche (con particolare attenzione ad analisi preventive per garantire massimi standard di sicurezza ambientale, di stabilità, ecc.);
- la restituzione delle indagini Geognostiche;
- le Determinazioni Idrogeologiche (con definizione di un Modello Idrogeologico **dell'area e Analisi statistica database analitici acque sotterranee e superficiali**);
- le Determinazioni di Ecotossicità (8 Stazioni di Monitoraggio sul perimetro nuovo abbancamento e aree limitrofe);
- Valutazione Qualitativa Gesso (usufruendo di un database di oltre 10 anni di analisi ufficiali, con anche test di cessione in acqua, integrate con prove Geotecniche sul campo);
- Valutazioni su fauna e avifauna;
- Valutazioni Qualità aria (in particolare modalità e caratteristiche del trasporto, essendo fonte esclusiva di impatto i mezzi di trasporto del Gesso);
- Valutazioni Acustiche (su trasporto e messa a dimora).

L'Ing. Ulivieri passa poi ad illustrare i Sistemi di controllo: Analitici, Geotecnici e topografici e in particolare sulla messa in opera dell'intervento per la sicurezza del fronte Sud.

Procede poi con la descrizione dello Stato futuro, con il progetto della 1a fase (comprende laghetto) e anche il progetto per la seconda fase con recupero eventuale dell'area attualmente a discarica rifiuti. Illustrando le sezioni del sito mostra come si sia già quasi arrivati a quote previste dal progetto originale. Anche la 2a fase, sebbene eventuale, è stata comunque studiata in dettaglio.

Spiega che nei progetti si è data particolare rilevanza agli aspetti di sicurezza: sicurezza statica dell'ammasso dei gessi e anche dell'interfaccia fra gessi e suolo sottostante (anche da un punto di vista di sicurezza sismica). Il coefficiente di sicurezza dello stato futuro è sempre pari o superiore allo stato attuale.

Molta attenzione anche nella gestione delle acque: è stato studiato un sistema di regimazione acque meteoriche (per stabilità) in fase di abbancamento e un sistema di regimazione in fase finale. Sono state progettate precise modalità di compattazione e controllo, per garantire sicurezza e stabilità negli anni, per arrivare a un indice di

permeabilità molto efficace e verificarne la compattezza durevole nel tempo.

Il coordinatore descrive quindi nei dettagli l'intervento di inerbimento attraverso tecniche di idrosemina, con l'utilizzo di specie autoctone e particolarmente adatte al contesto. Procede infine con la descrizione dei Monitoraggi topografici ed inclinometrici, per la matrice acqua (acque superficiali e acque profonde), per la matrice gesso (**controllo per "lotti di produzione" sui gessi stoccati sul luogo di produzione**, prima di partire per Montioni) con cadenza mensile o ogni volta che intervengono modifiche del processo produttivo, nonché di altri piccoli monitoraggi (Stabilità versanti, Efficacia attività Rinverdimento, Manutenzione, Test di Germinazione).²

La Responsabile del DP introduce quindi la relazione della Sig. ra Clementina Piluso, che ha chiesto un intervento programmato presentato a nome del Movimento SOS Piana del Casone insieme ad altre associazioni (ACU, ADIC e Coordinamento Comitati e Associazioni Ambientali della provincia di Grosseto).

La rappresentante di SOS Piana del Casone esprime prima alcune considerazioni sull'Azienda, che pur avendo cambiato denominazione molte volte (Tioxide, Huntsman, Venator) è da anni una presenza importante nel territorio, che sostiene con occupazione qualificata, formazione ed altre forme di supporto dirette a dirigenti e lavoratori, scuole e università, famiglie e associazioni locali. Azienda che negli USA e nel Regno Unito è portata ad esempio per ricerca, tecnologie innovative e sostenibilità ambientale. **Il problema non è l'azienda ma la politica italiana, che non tutela abbastanza i cittadini.**

Infatti in Italia grazie al citato *DM del 5 febbraio 1998* l'Azienda di allora viene esclusa dall'obbligo di verificare le concentrazioni limite di solfati e, in base alle caratteristiche del sito, può derogare anche alle concentrazioni limite di cloruri. Questa norma viene fatta nel 1998 per l'unico produttore in Italia di biossido di titanio, lo stabilimento di Scarlino, e pare non si ritrovi **in nessun'altra** parte del mondo.

Nel 2004 viene concluso un buon accordo fra l'Azienda e Comuni, Regione, Provincia e altri enti. All'articolo 3 salta agli occhi che il titolare del progetto, all'epoca Tioxide Europe, presenta a favore della Provincia di Grosseto garanzie fideiussorie bancarie ed assicurative: la garanzia presentata dall'azienda è stata di 10 milioni di euro, per la durata di 10 anni più 2.

Clementina Piluso parla poi dello studio generale sulla Piana del Casone, dove i gessi rossi sono ufficialmente il rifiuto speciale non pericoloso più rilevante, richiesto nel 2010 dalla Provincia di Grosseto e presentato nello scorso incontro dal dott. Barocci. **Ricorda che lo studio escludeva dall'analisi numerosi campioni che invece potevano** fornire indicazioni molto importanti sulle caratteristiche degli acquiferi. A quel tempo i comitati già chiedevano alle sedi competenti che venissero cercati tutti gli inquinanti, ma nessuno ha chiesto i risultati dei solfati.

Osserva infine che nel 2015 si rinnova l'accordo del 2004, dal quale scompare però l'articolo 3 sulle garanzie. La fideiussione ricompare comunque con la nuova autorizzazione del 2017 da parte della Giunta Regionale: una forma di garanzia finanziaria di 3 milioni di euro che però non è più vincolante per i lavori pregressi. L'autorizzazione non è più a nome Huntsman o Tioxide Europe ma è a nome della

² **Le slide dell'intervento sono scaricabili al link:**

<http://open.toscana.it/documents/373124/446240/Presentazione+Piero+Ulivieri+23+maggio/9e00c6eb-876d-492d-8ea9-556f7c940847>

SEPIN che è una s.r.l. con un capitale di 10.000 euro. Le tutele ambientali e le garanzie verso tutta la popolazione sono passate da una multinazionale con un patrimonio netto di 26 milioni nel 2015, ad una società che ha 10.000 euro di capitale **sociale. Inoltre secondo quest'ultima autorizzazione si continua con le analisi in autocertificazione e due soli esami delle acque annui in contraddittorio con ARPAT, mentre i comitati stanno chiedendo da anni analisi secondo il protocollo ISPRA.**³

Dopo le presentazioni dei relatori, l'arch. Anna Lisa Pecoriello della cooperativa MHC, incaricata delle attività di organizzazione e comunicazione del Dibattito Pubblico, introduce le modalità di stesura delle domande da parte dei partecipanti ai tavoli. Via via che sono raccolte e portate al tavolo dei relatori, le domande vengono esaminate dagli esperti e dai responsabili della azienda Huntsman, che si fanno carico di elaborare le risposte da dare in sala.

Al termine della fase di lettura pubblica delle domande e relative risposte da parte degli esperti, la Prof.ssa Francesca Gelli, in rappresentanza dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (APP), conclude l'incontro con alcune osservazioni sull'andamento del dibattito, sottolineandone la complessità, l'intensità e la profondità delle argomentazioni. Anticipa infine alcune considerazioni generali sul processo di Dibattito Pubblico, in vista della fase di valutazione finale sull'utilità dello strumento da un punto di vista metodologico ed operativo, che avverrà al termine di questo processo. Il Prof. Giovanni Allegretti si unisce ai saluti e ringraziamenti da parte dell'APP, ricordando l'importanza di questo Dibattito Pubblico anche in relazione all'attuale discussione a livello nazionale sull'evoluzione e possibile applicazione per legge di questo strumento alla realizzazione di Grandi Opere infrastrutturali.

RISPOSTE ALLE DOMANDE DEI TAVOLI

DOMANDE DEL TAVOLO n. 1

nessuna

DOMANDE DEL TAVOLO n. 2

Nessuna

DOMANDE DEL TAVOLO n. 3

a. I gessi compattati sono impermeabili, vengono controllati in fase di cantiere ed in fase finale. Bene. Se in fase di ripristino avvenuto e assodato si verificassero fratture o micro-crolli chi è il titolare del ripristino?

RISPOSTA DEL DOTT. CAPPELLINI: Chi ha la titolarità del ripristino è responsabile in **tutto e per tutto quindi, dato che nel caso di Montioni la titolarità dell'autorizzazione è in capo a Sepin (come illustrato nella relazione dell'ing. Olivieri), questa società risponderà di tutto ciò che avviene in fase di cantiere e post-controllo, con tutte le**

³ L'intervento completo è scaricabile al link:

<http://open.toscana.it/documents/373124/446240/Intervento+di+Clementina+Piluso+23+maggio/d868458d-e95a-475a-8607-52ca00d16c25>

strutture e la fidejussione del caso. Il progetto parla di determinate attività e contiene un computo metrico estimativo, sulla base del quale si fanno fidejussione e garanzie. Una cosa da sottolineare è che la fidejussione è condizione principe del rilascio dell'atto. Solo sulla base della fidejussione è stato possibile autorizzare il completamento del ripristino Montioni.

*Chi è deputato alle analisi delle acque che si infiltrerebbero nel ripristino e si mischierebbero con le acque piovane e **si "perderebbero" in ambiente?***

RISPOSTA DEL DOTT. CAPPELLINI: L'ing. Olivieri ha mostrato il piano di monitoraggio e controllo sulla matrice acque superficiali e profonde. Il piano è stato valutato e approvato da tutti i soggetti interessati, e quel piano si segue. Le attività di monitoraggio sono cadenzate trimestralmente: si prendono campioni in contraddittorio che vengono analizzati sia da azienda che da Arpat, ognuno col suo percorso. Per tutte le attività industriali o di ripristino ambientale o altro, **quando non c'è rispondenza alla norma c'è obbligo di autodenuncia. Autocertificazione è un concetto improprio**, perché ogni Laboratorio ambientale, compreso il nostro, ha un iter analitico ben chiaro: deve essere fatto un verbale di campionamento, su cui devono essere tracciati tutti i dati necessari alla ricostruzione del rapporto di prova e il rapporto di prova, quindi il dato finale e la sua rispondenza alla legge. Questa è la procedura che deve fare qualunque azienda che opera sotto autorizzazione integrata ambientale o ripristino ambientale. Lo stesso percorso è fatto da ARPAT: l'agenzia valuta il campione secondo la rispondenza alla norma, e se riscontra che non c'è rispondenza alla norma attiva un altro percorso che va su un binario completamente diverso. Il piano di monitoraggio dell'ultima autorizzazione è più impegnativo del precedente, poiché prevede più punti di monitoraggio: se prima erano quattro oggi ce ne sono una decina e fanno parte integrante del piano di monitoraggio e controllo.

Cos'è una polizza fideiussoria? (Domanda di Chiara Pignaris, Responsabile del Dibattito Pubblico).

RISPOSTA DELL'ING. MARTELLONI: La fidejussione è una garanzia: chi chiede l'autorizzazione deve presentare una polizza fidejussoria, che viene contratta con istituto bancario o assicurativo. Sostanzialmente la banca, attraverso il versamento di una quota calcolata in base al valore della polizza, si impegna ad elargire al soggetto in favore del quale viene rilasciata la polizza fidejussoria, in questo caso la Regione, l'importo stabilito. Tutte le attività che prevedono una gestione dei rifiuti prevedono il versamento anticipato, al rilascio dell'autorizzazione, di questa polizza. L'importo viene computato per coprire tutti i problemi che si potrebbero creare: dalla società che scappa via e lascia rifiuti, a problemi di inquinamento su cui azienda non opera. Sono soldi messi a disposizione della Regione per adempiere a eventuali inottemperanze del soggetto che fa la gestione dei rifiuti. Per attività come il ripristino ambientale le fidejussioni vengono computate, in generale, rispetto al volume dei rifiuti che vengono abbancati. Quindi più aumenta la quantità dei rifiuti, più sale il valore della polizza destinata a coprire eventuali danni che possono derivare da una gestione sbagliata del ripristino.

Che differenza c'è tra fidejussione bancaria e garanzia finanziaria? Nella nuova autorizzazione non c'è scritto più fidejussione ma garanzia e non c'è scritto più "di primaria banca italiana" (Domanda dal pubblico di Clementina Piluso)

RISPOSTA DELL'ING. MARTELLONI: La norma parla di "garanzie finanziarie", scusate ma non so risponderle a questa domanda, sono ingegnere mentre questi sono aspetti

da commercialista. Per quanto riguarda il fatto che non ci sia scritto "primaria banca italiana", la legge oggi consente anche di stipulare polizze con soggetti esteri. Le polizze, sono stipulate per tutta la durata delle autorizzazioni, che sono nel tempo aumentate fino a 10 anni, e gli istituti italiani sono abbastanza restii a rilasciare polizze di importi elevati per periodi così lunghi, quindi c'è tendenza ad avvalersi di istituti esteri. Glielo dico per esperienza ma la legge lo consente, quindi non saprei cosa altro dire.

b. Dove possiamo reperire la documentazione relativa ai testi di cessione degli analiti?

RISPOSTA DEL DOTT. CAPPELLINI: Noi abbiamo tutta la documentazione ma potete chiederla anche ad ARPAT. Non so se si trovano anche in rete, non ho mai verificato. **Si tratta di attività istituzionali dell'agenzia e sono state curate dal Prof. Anedda.**

CONTRIBUTO DEL DOTT. PALMIERI (ARPAT): La relazione del Dr. Anedda citata dal dott. Cappellini riguarda i dati relativi al monitoraggio condotto negli anni 2008-2009, trasmessa agli Enti in data 09/12/2010.⁴

c. Se con i gessi si vuole ripristinare una cava, nel Padule di Scarlino cosa si sta facendo? In questo momento la montagna di quei gessi rossi va dai 15 ai 20 metri sul piano campagna.

RISPOSTA DELL'ING. PACINI: L'obiettivo del Dibattito è di spiegare come i gessi possano essere utilizzati per ripristinare morfologicamente (tappare) una cava. La messa in terra dei gessi nel Padule è venuta prima del ripristino della ex cava di Poggio Speranzona, è continuata perché nel 2014 il cantiere di Montioni, in attesa di definire il percorso legislativo, fu fermato. Poi, alla luce della nuova normativa, è stato riautorizzato il completamento del ripristino che era già stato autorizzato nel 2004. I gessi messi nel Padule sono autorizzati, ma se troveremo il modo di riutilizzarli, oltre che per il ripristino di cave anche per altre industrie come possono essere i cementi, possono essere ripresi e usati. Il primo obiettivo è di minimizzare il volume dei gessi, che è un obiettivo anche economico perché produrre gessi ovviamente costa, il secondo è di utilizzarli e non tenerli lì da parte.

Quanti gessi rossi escono dal nostro territorio per essere utilizzati in altre attività (es. industria del cemento) e quanta marmettola invece arriva nel nostro territorio?

RISPOSTA DELL'ING. PACINI: Per quanti riguarda l'industria del cemento, siamo arrivati a mandare più di 50.000 tonnellate all'anno. Per quanto riguarda la marmettola, non stiamo "stoccando 150.000 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi provenienti da un'altra provincia" ma usiamo un materiale già disponibile per evitare di dover scavare materiale da un'altra cava. **Se non si utilizzasse la marmettola,** bisognerebbe scavare 150.000 tonnellate di calcare da una cava del nostro territorio, come ad esempio quelle di Campiglia o Venturina. Che la marmettola sia classificata come rifiuto non dipende da noi ma da chi la produce.

d. Perché l'analisi di rischio per il trattamento dei rifiuti è una autocertificazione? Il tempo di studio e analisi di rischio è previsto per il lungo periodo (40/50 anni)?

⁴ Relazione Prof. Anedda disponibile nel sito di ARPAT:

http://www.arpat.toscana.it/notizie/notizie-brevi/2011/Relazione-gessi-rossi-2008-2009.pdf/preview_popup/file

RISPOSTA DEL DOTT. CAPPELLINI: Per tutte le attività industriali o di ripristino **ambientale o altro, quando non c'è rispondenza alla norma c'è obbligo di autodenuncia.** Autocertificazione è un concetto improprio. Ogni Laboratorio ambientale, compreso il nostro, ha un iter analitico ben chiaro: verbale di campionamento, su cui devono essere tracciati tutti i dati necessari alla ricostruzione del rapporto di prova e il rapporto di prova, quindi il dato finale e la sua rispondenza alla legge. Lo fa qualunque azienda che opera sotto autorizzazione integrata **ambientale o ripristino ambientale. Questo lo fa anche l'agenzia: valuta il campione secondo la rispondenza alla norma, se non c'è rispondenza alla norma va su un binario completamente diverso.** Il piano di monitoraggio è più impegnativo del precedente nel nuovo progetto, più punti di monitoraggio: se prima erano 4 oggi ce ne sono una decina e fanno parte integrante del piano di monitoraggio e controllo.

*e. Chiediamo un campione di gessi rossi per poterli fare analizzare in un laboratorio universitario. Questo per abbattere tutti gli scetticismi verso **analisi fatte dall'azienda ma anche rispetto a quelle di ARPAT.***

RISPOSTA DELL'ING. PACINI: Per quanti riguarda il campionamento, sono state fatte tante volte delle analisi da parte di enti esterni, dipartimenti universitari, diversi **laboratori italiani. Se c'è questa richiesta per noi non ci sono problemi, si fa l'analisi.** Basta che si tratti ovviamente di un laboratorio certificato e che segua le normative previste. *(VIDEO alla risposta in sala dell'Ing. Francesco Pacini, Amministratore Delegato società Huntsman: <https://youtu.be/Yfh11CpOgMo?t=12m>)*

INTERVENTO DAL PUBBLICO: Volevo solo fare una considerazione, siccome io ho assistito a tutto e sono molto deluso. Ma questa parte ultima delle risposte non mi ha deluso, perché la disponibilità di dare un campione per farlo analizzare mi dà la garanzia, come cittadino, Queste cose vanno affrontate con grande attenzione perché **si rischia di scatenare una "guerra tra poveri", tra noi e i lavoratori, e sarebbe la cosa più orrida che in un territorio possa succedere.** Io sono tra coloro che hanno fatto la proposta di scandagliare scientificamente e studiare la Cava della Bartolina. Ero convinto che il Dibattito Pubblico fosse come l'inchiesta pubblica, mi aspettavo un **confronto tra scienziati di diversa posizioni e invece mi trovato davanti un'altra cosa** che mi sembra bizzarra. Noi avevamo tecnici pronti e li potevamo presentare invece nel Dibattito Pubblico non è possibile. Ma questa risposta che ho apprezzato molto, di poter analizzare i gessi in un ambiente indipendente, sgombra il campo dal sospetto e mi rimette in sintonia con un percorso che fino ad oggi mi aveva fortemente deluso.

INTERVENTO DAL PUBBLICO DI CLEMENTINA PILUSO: Io ho vissuto direttamente il prelievo di un CTU di un Tribunale che è andato in azienda, ha prelevato il campione **all'uscita dal tubo e l'ha analizzato. Il CTU era Caldora, che ha studiato anche il DNA di Falcone e Borsellino.** A me personalmente darebbe garanzia entrare con un chimico, andare nei campi dove sono stoccati i gessi dopo che ha piovuto, prendere le acque e fare analizzare quelle. Perché quelli che non conosciamo sono i cambiamenti nel tempo con gli agenti atmosferici, che quando i gessi sono messi nel terreno, pur essendo a norma di legge, si sommano. Posso dare io le analisi al sig. Borghi: ne ho **un pacco che sono costate all'azienda circa 10.000 euro. È inutile che rifacciamo le analisi sui campioni, che sono perfetti quando escono dal tubo, mentre nel campo non ci è mai stato consentito di analizzarli perché secondo me con gli agenti atmosferici darebbero altri risultati.**

CONTRIBUTO DELLA DOTT.SSA RACO: Quello che posso dirvi è che da un punto di vista della ricerca esistono dei metodi per simulare diversi ambienti: si chiamano estrazioni sequenziali. Sono forse quello che in questa vicenda manca: simulare

diversi ambienti di cessione, simulare attacchi di acque un pochino più acide, simulare mescolamenti con acque di diversa origine e composizione. Queste estrazioni sequenziali però non vengono normalmente fatte nei laboratori, sono di solito fatte negli istituti di ricerca. Sono una cosa che magari potreste mettere in campo e vedere i risultati, se vi fa stare più tranquilli. (Dott. Brunella Raco, Istituto Geoscienze e Georisorse CNR di Pisa).

INTEGRAZIONE DELL'ING. PACINI: In aggiunta volevo solo far osservare che il gesso rosso a Montioni non c'è da un giorno, e che i campionamenti delle acque superficiali e profonde va avanti da 14-17 anni. Quindi, anche se non è il metodo simulato, è un metodo vero più vicino a quello che diceva la Sig.ra Piluso. I risultati hanno portato quello che si diceva prima: non ci sono criticità dovute a ferro, a manganese, a solfati ecc. Questo lo dico non solo sulla base dei risultati delle nostre analisi, concordate con l'azienda di controllo, ma anche da analisi di campionamenti che sono fatti in modo indipendente, dagli stessi enti di controllo (ARPAT). Se ci fossero stati dei problemi, secondo me, dopo 14 anni qualcuno se ne sarebbe accorto. (Ing. Francesco Pacini, Amministratore Delegato società Huntsman-Venator).

f. Vorremmo sapere se i gessi contengono cromo esavalente e se vi sono analisi che lo dimostrano.

La domanda è analoga alla b. del Tavolo n. 4, che aveva già ottenuto risposta in sala e alla quale si rimanda.

DOMANDE DEL TAVOLO n. 4

a. Visto la presenza dei solfati, anche nelle acque potabili, sotto quale forma e qual è la soglia di rischio per ritenerlo "mutageno"?

RISPOSTA DELLA DOTT.SSA RACO: Prima di tutto bisogna distinguere: i solfati non sono mutageni, lo ione solfato che è presente in tutte le acque non è di per sé mutageno. Mutageno è il dimetil dietil solfato, che è un composto organico del solfato che non è presente nel processo produttivo. La domanda da fare all'azienda casomai avrebbe potuto essere "avete mai ricercato questi composti organici del solfato nelle analisi?" Se il solfato fosse mutageno si sarebbe già morti tutti.

INTEGRAZIONE DEL DOTT. CAPPELLINI: Non aggiungo altro alla risposta della dottoressa, ricordo solo che il processo di produzione dei gessi è totalmente inorganico, quindi nel nostro caso la componente organica di per sé non c'è. Una cosa che mi preme chiarire è la questione delle acque di dilavamento superficiale: l'eventuale criticità riguarda solo la fase di cantiere. L'ing. Olivieri ha spiegato che c'è un sistema di ritenzione delle acque superficiali che sono canalizzate verso una vasca di raccolta. Qui c'è un punto di campionamento che è parte integrante del piano di monitoraggio e controllo. Su Montioni piove come da tutte le altre parti e, quando piove sul gesso, si ha la cedibilità normale che si ha secondo la chimica.

b. Ci sono stati altri enti, oltre a voi, che hanno analizzato il cromo esavalente nei gessi? Se sì, quali risultati hanno ottenuto?

RISPOSTA DELLA HUNTSMAN: Sì, ci sono stati altri casi in cui è stato analizzato il cromo esavalente su vari campioni ma preferisco non parlarne perché si tratta di una questione che coinvolge delle persone e ha risvolti giuridici. I risultati di conformità alla norma sono evidenti altrimenti non saremmo ancora lì a Montioni. Dalle molte

analisi svolte è risultato, in tutti i casi, che il materiale è ben all'interno delle specifiche fissate dalle normative.

c. Quali tipologie di rifiuti (oltre ai gessi) sono stati portati nella cava di Montioni? Quali sono i volumi? Chi li ha portati (origine) e come sono stati gestiti?

RISPOSTA DELL'ING. PACINI: A questa domanda dovrebbe rispondere chi aveva in concessione all'epoca quell'area. Era stata adibita trent'anni fa per altri usi che poi non sono stati realizzati, secondo me per fortuna perché sicuramente i gessi danno la garanzia che il materiale sia sempre quello, poiché proviene da un processo industriale e non da un processo di raccolta in giro di potenziali rifiuti. La domanda dovrebbe però essere girata alla Provincia di Grosseto, che autorizzò la discarica.

DOMANDE DEL TAVOLO n. 5

*a. I test di cessione in eluato regolati dal Decreto Ministeriale n. 98 Allegato 3, in particolare riguardo alle norme UN EN 122,57-2, prevedono l'utilizzo di un generico agente lisciviante che può essere acido acetico, acqua satura di **CO2**, acqua deionizzata. Perché l'azienda ha scelto di effettuare i test in acqua e non in acido acetico, come si è verificato invece negli anni passati per le analisi effettuate sia dall'azienda che da ARPAT?*

RISPOSTA DELLA DOTT.SSA RACO: Credo che sarebbe molto importante, in un lavoro come questo, fare anche dei test di cessione, magari anche con estrazioni sequenziali, fatti con acido acetico, con acqua satura in CO2, magari anche con acquaregia. Però tengo a sottolineare che non sono previste dalla legge, poiché il decreto prevede acqua deionizzata. Ci sono delle norme regionali fatte apposta per alcuni siti specifici, come ad esempio quello di Abbadia San Salvatore, che prevedono test di cessione fatti con acqua satura di CO2, ma non è questo il caso. Magari si potrebbe chiedere all'azienda di verificare estrazioni un pochino più efficaci, più forti rispetto alla semplice acqua deionizzata.

b. La cava di Montioni: abbiamo ascoltato una lezione che sarebbe interessante se fossimo studenti e volessimo sapere come si ripristina una cava con i rifiuti. Abbiamo capito che non ci sono aspetti negativi. Questo è il Paradiso in terra! Siamo invece preoccupati, nessuno ci parla delle sostanze inquinanti: chi ci parla dei solfati che non vogliono certamente bene al nostro DNA?

RISPOSTA DELLA DOTT.SSA PIGNARIS: L'obiettivo del Dibattito Pubblico è proprio quello di capire quali sono le vostre preoccupazioni e cercare di dare risposta. I tecnici cercano di rispondere ma non possono dire che sono pericolose delle cose che non lo sono. Ci sono anche degli esperti che vengono da fuori, non solo i tecnici della Huntsman, se non vi fidate suggeritecene altri voi. Se uno non si fida della scienza e degli esperti rimarrà della sua posizione, noi non vogliamo mettervi d'accordo né convincervi promuovendo un tipo di ripristino piuttosto che un altro. Lo scopo del dibattito è solo di allargare l'informazione, alcuni usciranno più tranquillizzati, altri più preoccupati. Alla fine valuteremo insieme a voi se il percorso è servito a qualcosa.

c. Sembra che i gessi vengano analizzati prima di essere stoccati. Se i parametri di sicurezza non corrispondono dove vanno a finire questi gessi?

RISPOSTA DEL DOTT. CAPPELLINI: I Gessi sono analizzati prima del conferimento al **sito di Ripristino Ambientale, secondo modalità e tempistiche descritte nell' Autorizzazione** rilasciata dalla Regione Toscana. Qualora si manifestasse la non rispondenza ai dettami sopra richiamati, il Gesso sarà gestito secondo quanto previsto dalla disciplina giuridica specifica di settore in discariche autorizzate. *(risposta scritta inviata l'8 giugno dal Dott. Cappellini, Responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza Huntsman)*

d. In cosa consiste la componente organica utilizzata nel ripristino ai fini del rinverdimento?

RISPOSTA DELL'ING. PACINI: Mi dicono che si tratta principalmente di paglia e terra, che poi viene irrigata con l'idrosemina. È un processo assolutamente naturale che noi paghiamo ma che viene seguito direttamente dalla Sepin e dalle Bandite di Scarlino, che sono competenti in materia poiché sono un ente che tutela la parte forestale.

Siamo sicuri che non sono utilizzati i fanghi di depurazione delle acque? (Domanda del pubblico di Laura Conte).

RISPOSTA DEL DOTT. CAPPELLINI: Nel progetto originario del 2004 era previsto che fossero usati fanghi biologici provenienti da processi di depurazione. Non sono mai stati utilizzati per ovvi motivi: perché utilizzando l'idrosemina non sarebbe possibile.

DOMANDE DEL TAVOLO n. 6

a. Visti gli ottimi livelli di gestione e controllo del ripristino della cava di Montioni, pensate sia possibile, qualora saranno ottenuti e permessi per un nuovo ripristino, fare ancora meglio?

RISPOSTA DEL DOTT. CAPPELLINI: Sicuramente al meglio non c'è mai fine... ma occorre sottolineare che su Montioni siamo stati attenti a ogni particolare. Come avete visto sono stati impegnati ben 15 figure professionali tra cui vari professori universitari, più i tecnici dell'azienda. Abbiamo studiato ogni matrice, ogni punto dell'area Sud e dell'area Nord. Assicuro che tutte le metodiche utilizzabili nelle scienze geologiche, idrogeologiche, geolitologiche, sono state considerate. Faremo lo stesso per le altre cave, e anche di più: i nostri standard di studio sono sicuramente elevati, il progetto di ripristino ha vagliato ogni possibile aspetto. Su Montioni abbiamo fatto molto bene, sulle altre cave qualora ci fosse la possibilità faremo altrettanto, se possibile ancora meglio – anche se per fare ancora meglio bisogna inventarsi qualcosa di nuovo!

DOMANDE DEL TAVOLO n. 7

a. Dall'illustrazione degli esperti è emerso che per le cave attive è previsto, nella concessione, un obbligo di ripristino. Per le cave inattive questo ripristino chi lo fa (o lo dovrebbe fare)? E con quali mezzi? Quali materiali? Quali risorse?

RISPOSTA DELL'ARCH. RAFANELLI: La risistemazione dei luoghi, successiva e conseguente alla coltivazione di un sito di cava, è prevista fin dalla prima legge regionale toscana in materia di attività estrattive (lr 36/1980). Nel 1998, con la legge regionale n. 78 si è introdotto l'obbligo da parte dell'industria estrattiva di prestare una fidejussione a garanzia delle opere di ripristino da realizzarsi al termine delle fasi

di coltivazione. La vigente legge regionale 35/2015 che sostituisce la lr 78/1998, con l'art. 26, conferma l'obbligo di prestare tali garanzie finanziarie, amplia le modalità di costituzione delle garanzie e consente di poterle rilasciare per fasi temporalmente individuate nel progetto di coltivazione. Quanto sopra per significare che una cava autorizzata con la normativa regionale di settore - dal 1980 in poi - dovrebbe concludersi (o dovrebbe essersi conclusa) con un recupero ambientale del sito. È da porre in evidenza che l'art. 31 della succitata lr 35/2015 consente ai comuni di individuare quei siti dismessi, coltivati nel passato (generalmente quelli coltivati prima del 1980) per i quali non sussiste un progetto di risistemazione ambientale con relativa garanzia finanziaria, sui quali si può intervenire con un progetto di coltivazione, ripristino ed eventuale messa in sicurezza. Le condizioni per intervenire su tali siti estrattivi dismessi (si veda la definizione di cui all'art. 2, comma 1, lett. i)) sono stabilite nello stesso art. 31 (durata massima di sei anni, stipula di una convenzione, limite alla commercializzazione del materiale). **Preme sottolineare in ultimo che non esiste una definizione specifica di "cava inattiva".** *(risposta scritta inviata dal Dott. Arch. Alessandro Rafanelli, Settore Cave Regione Toscana, che non ha potuto essere presente all'incontro del 23 maggio)*

b. In base ai prelievi fatti dagli enti preposti ai controlli, cosa è risultato dall'analisi dei gessi?

RISPOSTA DEL DOTT. CAPPELLINI: Ai di là delle nostre analisi dovete sapere che i **controlli sono ormai decennali. Sono stati effettuati dall'ARPAT da quando si conferiscono i gessi nella cava di Montioni.** I controlli sono stati effettuati al fine di verificare la rispondenza al D.Lgs.n.100 del 92, ora assorbito dal testo unico **ambientale, che normava l'industria del biossido di titanio. L'ARPAT ha pubblicato ogni anno i documenti relativi alle indagini effettuate, relative alle indagini sulle acque superficiali e sotterranee, e nel 2015 sono stati pubblicati i decennali delle attività di Montioni. È possibile reperire la documentazione presso l'ARPAT o presso alla Huntsman, ma forse è pubblicata anche su internet.**

CONTRIBUTO DEL DOTT. PALMIERI (ARPAT): Fino al 2010, le analisi dei gessi rossi venivano svolte da ARPAT nell'ambito delle attività di controllo e monitoraggio **specificate nella convenzione tra l'Agenzia e la Società TIOXIDE EUROPE s.r.l. (gruppo HUNTSMAN-TIOXIDE) "per il monitoraggio ambientale relativo alle attività di recupero morfologico della ex cava di quarzite ubicata in località Poggio Speranzona di Montioni, nel comune di Follonica, provincia di Grosseto", stipulata in data 6 giugno 2006 (Decreto Direttore Generale ARPAT n.183 del 2006).** Questa convenzione ha **avuto termine con l'anno 2010, con l'entrata in vigore della L.R.T. 22 giugno 2009, n° 30 "Nuova disciplina dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (A.R.P.A.T.)". Il monitoraggio condotto negli anni 2008-2009 è stato trasmesso agli Enti in data 09/12/2010.** A questa ha fatto seguito, nell'agosto 2011, la relazione relativa ai controlli effettuati nell'anno 2010 (inviata ufficialmente a tutti gli Enti interessati: Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comuni di Scarlino e Follonica, nonché Soc. Tioxide): in questa relazione sono state riportate sia le analisi dei gessi anidri (con risultati analoghi a quelli ottenuti nei controlli del 2008-2009) sia gli esiti del test di cessione eseguito con due diverse modalità: in acqua a 24 ore come previsto dalla norma vigente DM 05/04/2006 n° 186 apportante modifiche al DM 05/02/1998, oppure in acqua a 16 giorni, come inizialmente previsto dal DM 5 febbraio 1998. I dati ottenuti con ambedue i metodi sono stati confrontati con i limiti di legge, evidenziando una sostanziale conformità. Successivamente, con il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla ditta Huntsman-Tioxide avvenuto nei primi mesi del 2012, il controllo dei gessi rossi è entrato a far parte del Piano di

Controllo AIA, che prevede, oltre ai controlli che spettano all'Azienda, il campionamento e l'analisi biennale dei gessi rossi da parte dell'ente di controllo (ARPAT). Ciò precisato, dalle analisi effettuate da ARPAT nel corso degli anni (le ultime nel 2016, nell'ambito appunto dei controlli AIA dello stabilimento Huntsman), le caratteristiche chimiche dei gessi appaiono sostanzialmente costanti, ed in particolare: sul tal quale (gesso rosso anidro), le concentrazioni di Cromo totale e Vanadio risultano rispettivamente superiori alle CSC per i suoli riportate nella tabella 1 colonna A e tabella 1 colonna B dell'allegato 5 al titolo V parte quarta del D.Lgs 152/06 e smi; al test di cessione in acqua, le concentrazioni dei cloruri risultano superiori al limite indicato dalla Tabella in Allegato 3 al DM 05/02/1998 e smi. Si ricorda, come già emerso anche nel corso del dibattito pubblico, che per i gessi chimici di cui trattasi la Legge prevede una deroga per il limite dei solfati. Le caratteristiche chimiche dei gessi rossi (sia tal quali che eluato acquoso) sono state attentamente considerate, ai sensi anche di quanto previsto dall'art. 298-bis del D.Lgs.

152/2006, nell'ambito del procedimento per il nuovo progetto di recupero ambientale della ex cava di Poggio Speranzona, approvato con determina SUAP n. 2853 del 14/03/2017. *(risposta scritta inviata dal Dott. Roberto Palmieri di ARPAT, che ha che non è potuto rimanere fino alla fine **all'incontro del 23 maggio** dovuto andar via prima **all'incontro del 23 maggio**)*

Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR)

TERZO INCONTRO DEL DIBATTITO PUBBLICO

Gavorrano, 14 GIUGNO 2017, ore 17.30 – 20.30

La responsabile del Dibattito Pubblico arch. Chiara Pignaris introduce il tema dell'incontro odierno - "Quali criteri per orientare la scelta del sito" *Tavoli di discussione e confronto con esperti* - e il programma della prima parte della giornata: i lavori partono con due interventi programmati, da parte di Moreno Bellettini, coordinatore del Comitato Insieme per Roccastrada, e di Laura Conte, in rappresentanza delle associazioni ADiC Toscana (Associazione per i Diritti dei Cittadini), ADAS Onlus (Associazione per la Difesa dell'Ambiente e della Salute) e Coordinamento delle Associazioni e dei Comitati Ambientali della Provincia di Grosseto.

Ai due interventi programmati seguiranno gli interventi della Responsabile stessa del DP, dell'arch. Padellini del comune di Gavorrano, del sindaco di Roccastrada Francesco Limatola e del sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli. Di seguito si svilupperà la discussione che si svolgerà nei cinque tavoli appositamente predisposti in sala.

L'intervento di Moreno Bellettini, coordinatore del Comitato Insieme per Roccastrada, illustra in dettaglio le numerose ragioni ambientali, socio-economiche, giuridiche e sanitarie per cui il comitato che rappresenta esprime una posizione decisamente contraria all'utilizzo della cava Bartolina per lo stoccaggio dei gessi rossi.¹

L'intervento di Laura Conte, in rappresentanza delle associazioni ADiC Toscana, ADAS e Coordinamento delle Associazioni e dei Comitati Ambientali della Provincia di Grosseto, spiega parimenti le ragioni dell'opposizione da parte delle suddette associazioni all'utilizzo dei gessi rossi per il ripristino ambientale sia della cava Vallina che della cava Bartolina.²

La responsabile Chiara Pignaris, nell'introdurre gli interventi successivi, sottolinea la portata della discussione odierna, priva di valenza decisionale, riassumendo quindi brevemente l'oggetto del Dibattito Pubblico e cosa sono chiamati a valutare i cittadini partecipanti agli incontri del DP, ricordando le tematiche dibattute nei tre

¹ Link al testo dell'Intervento:

[http://open.toscana.it/documents/373124/457207/Intervento+di+Moreno+Bellettini+\(14+giugno\)/aa5b467a-b62c-40ce-85fb-34505658a91f](http://open.toscana.it/documents/373124/457207/Intervento+di+Moreno+Bellettini+(14+giugno)/aa5b467a-b62c-40ce-85fb-34505658a91f)

² Link al testo dell'Intervento:

<http://open.toscana.it/documents/373124/457207/Intervento+di+Laura+Conte+%2814+giugno%29/f331a0a1-297f-4e1e-994c-7a08dd1a902d>

incontri pubblici, e ricordando le varie fasi dell'intero percorso del DP fino ad illustrarne le possibili conclusioni.

Da quindi la parola all'arch. Massimo Padellini dei servizi tecnici del comune di Gavorrano, che procede ad illustrare l'inquadramento urbanistico delle due localizzazioni, lo stato delle concessioni e i progetti di ripristino allegati alle autorizzazioni alla coltivazione delle due cave Vallina e Bartolina.³

Seguono poi gli interventi di Francesco Limatola, sindaco di Roccastrada, che esprime una posizione di grande attenzione agli sviluppi del Dibattito Pubblico su una situazione complessa, dal punto di vista ambientale come dal punto di vista socio-economico, ed importante per un territorio molto ampio, e del Sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli, che sottolinea la volontà da parte del comune di allargare la discussione e rendere al massimo trasparente e condiviso il processo decisionale relativo all'utilizzo dei gessi rossi per il ripristino ambientale.

Quindi l'arch. Anna Lisa Pecoriello della cooperativa MHC, incaricata delle attività di organizzazione e comunicazione del Dibattito Pubblico, spiega le modalità di svolgimento della discussione ai cinque tavoli allestiti in sala: ognuno dei tavoli, che lavoreranno in contemporanea e a cui siederanno circa 20 partecipanti, è moderato da un facilitatore, che si occuperà poi anche della restituzione in plenaria degli esiti del dibattito al tavolo. La discussione sarà orientata a far emergere, relativamente alle quattro aree tematiche Ambiente, Mobilità, Aspetti Socio-economici, Paesaggio ed Usi futuri: alcune considerazioni generali, i vantaggi (Pro) e svantaggi (Contro) della cava Vallina e della cava Bartolina, e alcune proposte concrete per l'avanzamento/arricchimento del processo decisionale.

Di seguito presenta gli esperti indicati dalla Regione, illustrandone il ruolo di supporto alla discussione che si svolgerà ai tavoli in sala: i geologi proff. Salleolini (idrogeologo) e Tavarnelli (geologo strutturale) **dell'Università di Siena; l'ingegnere trasportista Antonio Pratelli dell'Università di Pisa; l'architetto paesaggista Andrea Meli del Master in Paesaggistica dell'Università di Firenze.**

Illustra quindi i materiali informativi presenti in copia cartacea su ognuno dei tavoli:

- la Scheda Informativa sulla geologia strutturale delle Colline Metallifere (a cura del prof. Tavarnelli);
- le Schede Informative sulla cava Vallina e sulla cava Bartolina (a cura del prof. Salleolini);
- le domande/risposte emerse dagli incontri precedenti;
- il riassunto del secondo incontro del DP del 23 maggio;
- i più recenti Quaderni degli Attori pervenuti alla responsabile del DP;
- un set di mappe elaborate appositamente e fotografie aeree recenti, alle varie scale: dalla scala di inquadramento dell'area vasta fino al dettaglio di ognuna delle due cave.

Segue quindi il lavoro ai cinque tavoli, svolto parallelamente e in contemporanea, i cui esiti sono restituiti in assemblea plenaria dal rispettivo facilitatore.

³ *Link alla presentazione dell'arch. Padellini:*

<http://open.toscana.it/documents/373124/457207/Presentazione+Massimo+Padellini+14+giugno+%28le+cave%29/5d8a0123-f70c-4802-b973-e1bbca544e75>

Report Tavolo n. 1 / Ambiente

Facilitatrice: Maddalena Rossi

Composizione prevalente del tavolo: consiglieri comunali del Comune di Gavorrano, abitanti, esponenti di associazioni ambientaliste.

Avvio della discussione

Al tavolo era stato assegnato come tema iniziale l'ambiente e come esperto ospite il prof. Salleolini, geologo e docente di Idrogeologia Applicata e di Idrogeologia Ambientale dell'Università di Siena.

Il tema si è sviluppato a partire da un chiarimento dell'esperto in relazione alla raffinatezza e provenienza dei dati da lui usati per la compilazione dei pareri espressi nelle schede informative sulla cava di Vallina e su quella della Bartolina, in risposta ad una sollecitazione pervenuta da parte di un esponente di una associazione ambientalista, che chiedeva ragione delle ulteriori verifiche da lui raccomandate in chiusura della scheda sulla cava della Bartolina. Il professore ha spiegato che il motivo di tali raccomandazioni risiede nel fatto che i suoi pareri si sono basati su campagne di **rilevamento dati pregresse, e non fatte per l'occasione, da lui giudicate altamente esaustive per quanto riguarda la cava di Vallina, e passibili di specifiche verifiche sulla cava Bartolina**. Ha sottolineato anche, però, che tali verifiche non inficiano la validità del parere da lui espresso.

Considerazioni generali area Ambiente

Alcuni interventi hanno fatto notare come entrambe le cave al momento non siano ancora idonee ad accogliere i gessi per il ripristino ambientale. Esse, infatti, oltre ad essere ancora in uso, avrebbero comunque bisogno, nel caso si procedesse verso un loro ripristino mediante **l'utilizzo di gessi rossi, di ulteriori verifiche e studi per quanto riguarda la cava Bartolina e di alcuni adeguamenti per quanto riguarda la cava Vallina** (da ciò che si evince dalle Schede informative costruite dal Prof. Salleolini). Tuttavia gli stessi interventi hanno sottolineato come il ripristino delle cave mediante i gessi **possa essere una buona occasione per il territorio, anche in virtù dell'esperienza della cava di Montioni**.

Altri interventi domandano chiarimenti sulla validità dei gessi rossi raffinati come fertilizzanti in agricoltura. Questione che rimane aperta.

Pro e contro Bartolina / Vallina area Ambiente

Rispetto all'ambiente, la cava Vallina appare ai partecipanti più idonea ad un ipotetico progetto di ripristino attraverso l'utilizzo dei gessi rossi. La cava viene ritenuta già pronta per tale destinazione, fatte salve le prescrizioni sollecitate in via cautelativa dal Prof. Salleolini **nella scheda informativa ad essa relativa, ovvero: 'a condizione che tali gessi vengano collocati al di sopra di un adeguato strato di separazione rispetto alle acque termicamente anomale risalenti nel sottosuolo e riscontrate nei sondaggi e nel fondo della cava; questo strato dovrebbe essere costituito da materiale drenante (ghiaia) al fine di evitare che eventuali escursioni del livello delle acque entrino in contatto con i gessi ed avere quindi uno spessore di alcuni metri al di sopra del piano di fondo cava (al 2015)'**.

Tale sito viene ritenuto ambientalmente più idoneo anche perché più vicino al sito di produzione dei gessi, fattore, questo, che ridurrebbe i costi ambientali del trasporto (emissione di Co2 dei mezzi).

La cava Bartolina viene ritenuta meno idonea al ripristino tramite l'utilizzo dei gessi in relazione alla sua vicinanza col fiume Bruna e al rischio di contaminazione delle acque dello stesso, che attualmente vengono usate anche da aziende agricole locali. Inoltre il territorio della cava Bartolina viene ritenuto complessivamente di maggiore qualità ambientale rispetto a quello della cava Vallina.

Considerazioni e proposte relative ad altre aree tematiche

Per l'area paesaggio e usi futuri è emersa l'importanza del recupero delle cave al fine di innalzare la qualità paesaggistica dell'area.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti socio-economici, alcuni interventi hanno fatto notare la delicatezza di un eventuale recupero della cava Bartolina che ipotizzi il ripristino della linea ferroviaria esistente per il trasporto dei gessi. Tale linea ferroviaria, lambirebbe, infatti, due attività di ristorazione ad oggi esistenti, inducendo loro, quindi, possibili danni economici. In ogni caso il tavolo consiglia di riflettere sulla **vocazione agricola dell'area della Bartolina.**

Report Tavolo n. 2 / Paesaggio e usi futuri

Facilitatrice: Adalgisa Rubino

Composizione prevalente del tavolo: Esponenti di associazioni ambientaliste, consiglieri comunali di Gavorrano della presente e passata amministrazione, cittadini.

Avvio della discussione: Al tavolo era stato assegnato come tema iniziale **"Paesaggio e usi futuri"** e come **esperto ospite l'arch. Andrea Meli, docente al Master in Paesaggistica Università di Firenze.** Il tema si è sviluppato a partire da una piccola **introduzione dell'esperto che ha inquadrato l'argomento del ripristino delle cave viste** sia come elemento volto a migliorare la qualità del paesaggio che come punto di partenza di una più ampia azione di recupero e riqualificazione dei contesti in cui sono inserite. Portando esempi di azioni di ripristino sperimentate nel contesto internazionale, ha sollecitato i partecipanti a riflettere sulle possibili diverse forme di utilizzo e a valutare, in relazione alle specifiche caratteristiche dei siti, le opportunità e potenzialità che ciascuno di esso offre in relazione a nuovi possibili utilizzi e funzioni. La discussione ha avuto qualche difficoltà a partire e si è rilevata sin da subito molto animata. Per molti partecipanti presenti al tavolo, parlare delle possibili opzioni di ripristino e valutare i pro e contro delle due alternative (cava Vallina e Cava Bartolina) **poteva essere interpretato come una loro accettazione dell'utilizzo dei gessi rossi nelle** azioni di recupero. Per questo la discussione ha affrontato approfonditamente anche i **temi dell'ambiente e degli aspetti socio economici. Solo dopo alcune puntualizzazioni** si è affrontato il tema dei possibili usi futuri delle due cave.

Considerazioni generali su Paesaggio e usi futuri

I partecipanti hanno fatto notare le proprie difficoltà a discutere sui progetti di paesaggio senza avere informazioni sui volumi, gli stoccaggi, la durata dei lavori etc. di un eventuale ripristino con i gessi. Inoltre secondo alcuni le cave fanno parte **dell'identità storico mineraria del territorio e non** costituiscono un elemento detrattore del paesaggio. È stato ricordato che si tratta di attività relativamente recenti e che il ripristino dei siti delle attività estrattive è previsto per legge. È stato ribadito, inoltre, che la discussione non affrontava un progetto specifico ma voleva aprire una riflessione su potenziali usi appropriati, successivi alle azioni di ripristino, che avrebbero potuto costituire un fattore attrattivo non solo per la comunità locale.

Pro e contro Bartolina / Vallina area Paesaggio e usi futuri

Rispetto al rapporto tra paesaggio e scelta del sito, i partecipanti non si sono espressi in favore di una delle soluzioni per le ragioni sopracitate. In maggioranza ritengono però che la cava Bartolina non sia idonea per problemi idrogeologici mentre sono stati più possibilisti riguardo la Vallina, che a loro avviso presenta una situazione migliore. Hanno affermato però di non conoscere a fondo le caratteristiche geo-ambientali del sito. Inoltre hanno avanzato la richiesta, nel caso che per il ripristino ambientale con i gessi rossi venga scelta la cava Bartolina, che il progetto venga sottoposto ad Inchiesta Pubblica.

Considerazioni e Proposte area Paesaggio e sui futuri

I partecipanti hanno sottolineato che qualsiasi progetto debba prevedere in via prioritaria il riutilizzo degli inerti attualmente posti ai piedi delle cave per andare a colmare in parte le aree di escavazione esistenti. Per quanto riguarda gli usi:

- Per la cava della Bartolina hanno mostrato delle preferenze per il progetto attuale che prevede la realizzazione di un lago;
- Per la cava Vallina è sono state avanzate due diverse ipotesi per possibili usi futuri:
 - La prima, già avanzata dalle precedenti amministrazioni, prevede la **realizzazione di campo di "bike off road" ossia una pista per mountain bike dotata di vari tracciati 'fuoristrada' con diversi livelli di difficoltà;**
 - La seconda prevede dei parcheggi da collegare con una teleferica al Teatro delle Rocce.

Considerazioni e proposte relative ad altre aree tematiche

La discussione ha toccato le aree Ambiente e Aspetti socio-economici in maniera incrociata. I partecipanti hanno espresso preoccupazioni, a loro avviso non ancora **risolte, sulla qualità ambientale dei gessi e hanno posto l'accento sulla necessità di investire sull'innovazione per ridurre la produzione.**

Hanno evidenziato che la questione ambientale, insieme a quella della salute è per **loro una priorità anche rispetto all'occupazione. Coscienti che la Huntsman svolga un ruolo importante per l'economia della zona**, alcuni partecipanti ritengono che investire sul settore agroalimentare di qualità nella piana del Casone potrebbe costituire un fattore propulsivo e una valida alternativa. Questo eventualmente anche per riallocare parte dei lavoratori oggi impiegati nella produzione di biossido di titanio.

Report Tavolo n. 3 / Aspetti socio-economici

Facilitatore: Andrea Bilotti

Composizione del tavolo: Lavoratori e sindacalisti della *Huntsman-Venator*, abitanti **del territorio, coordinatore del comitato "INSIEME per ROCCASTRADA".**

Avvio della discussione

Su sollecitazione dei presenti, in assenza di un esperto di settore assegnato al tavolo, il facilitatore introduce e declina il tema dei problemi economico-sociali per accompa-

gnare l'apertura della discussione e dare ai cittadini le coordinate semantiche per un avvio specifico del lavoro del tavolo.

Considerazioni generali aspetti socio-economici

L'intervento di inizio della discussione ha riguardato il fatto che qualsiasi tipo di intervento di ripristino dei siti individuati debba essere "ben studiato", sia dal punto di vista ambientale, sia sull'impatto che questo avrà sull'occupazione e sull'economia del territorio, a tal proposito viene citato l'esempio della zona di Castellaccia⁴.

In risposta a chi sostiene che **il settore occupazionale dell'agricoltura sia maggiormente sostenibile nel lungo periodo**, alcuni lavoratori della *Huntsman* hanno citato studi che sottolineano come il settore agricolo abbia in realtà un tasso ben più elevato di incidenti e di malattie sul lavoro (**soprattutto legate all'utilizzo di fitofarmaci al di fuori di protocolli minimi di sicurezza**) e di come il settore industriale garantisca **un'occupazione più a lungo termine rispetto all'indotto del settore turistico e agriturismo, notoriamente fondato sui cicli stagionali. C'è chi ha aggiunto, inoltre, in ordine al tema sicurezza sul luogo di lavoro e non solo, che il settore della grande industria è capace di garantire livelli adeguati di tutela dei diritti dei lavoratori mentre altri comparti, tra i quali viene nuovamente citato l'ambito agricolo, non sono certamente tra i più virtuosi in termini di sicurezza, tutela e benessere del lavoratore.**

Ci si è chiesto che cosa farebbero, in caso di chiusura del polo industriale, le 800 persone - e relative famiglie - rimaste senza stabile occupazione. Sul punto in questione la discussione ha sottolineato rischi e gravità dello scenario proposto.

In chiusura si è osservato che l'indotto generato dall'impresa industriale si deve misurare, oltre che sulle attività del substrato di piccole e medie imprese locali, anche sulla presenza di un asse formativo specifico, nato a supporto della domanda di tecnici e addetti, in particolare viene portato ad esempio l'istituto tecnico industriale B. Lotti di Massa Marittima.

Pro e contro Bartolina / Vallina area Ambiente

Rispetto all'asse ambiente la cava Bartolina non è sembrata ai partecipanti essere la scelta da preferire, in quanto è apparso troppo rischioso utilizzare un sito attualmente interessato dalle esondazioni del fiume Bruna. Chiamato quindi il prof. Salleolini, si è chiarito che:

Proposte

1. è necessario uno studio approfondito del sito Bartolina che metta in evidenza, oltre agli aspetti idrogeologici, la situazione a 100 mt di profondità.
2. qualora la **cava Bartolina sia scelta per l'utilizzo dei gessi rossi nel progetto di ripristino ambientale**, si predisponga obbligatoriamente un canale di drenaggio del fiume Bruna.

Considerazioni generali sull'area ambiente

Alcuni cittadini hanno osservato che qualunque azione ed intervento che riguardi il ripristino di una delle cave proposte avrà un impatto anche sul ripopolamento della fauna locale, così come già è successo nella zona di Montioni.

⁴ Ndr: frazione del Comune di Gavorrano che si trova vicina alla cava della Bartolina.

Molti abitanti si chiedono inoltre come mai le tesi ambientaliste siano in contrasto con i progetti di ripristino dei siti che inevitabilmente seguirebbero comunque tutte le **normative prescritte per la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della salute dei cittadini**.

La suggestione proposta per stimolare tale riflessione, ai limiti del paradosso, è stata **che nel caso l'impresa delocalizzasse la produzione e stoccasse i gessi rossi in altro luogo, ad esempio in Cina, l'impatto che tale intervento avrebbe sul sistema ambientale sarebbe ben più oneroso rispetto ai vicoli presenti nel nostro Paese e più in generale nel contesto europeo. Sempre tra le suggestioni degli abitanti, c'è stato chi ha chiesto se tutti i contrari al progetto di utilizzo dei gessi rossi per il ripristino delle due cave sono consapevoli dei rischi già presenti nel proprio contesto di residenza: "siamo certi che il terreno su cui sono state costruite le nostre case sia sicuro?"**.

Report Tavolo n. 4 / Mobilità

Facilitatrice: Anna Lisa Pecoriello

Composizione prevalente del tavolo: Buon numero di lavoratori Huntsman, una abitante della zona vicina alla Vallina, alcuni esponenti di associazioni ambientaliste.

Avvio della discussione

Al tavolo era stato assegnato come tema iniziale la Mobilità e come esperto ospite il prof. Pratelli, ingegnere trasportista dell'Università di Pisa. **Il tema si è sviluppato a partire da una piccola introduzione dell'esperto che ha inquadrato l'argomento e le principali opzioni da prendere in considerazione per il trasporto dei gessi (ferro/gomma), indicando come la prima soluzione sia potenzialmente praticabile alla Bartolina per la presenza di un ramo di ferrovia dismessa che si collega alla rete delle Ferrovie dello Stato (definita in buono stato), sulla quale con molta probabilità si potrebbe immettere un treno merci al giorno (andata e ritorno) con un carico pari a quello di 30 camion, con un costo tuttavia molto più elevato e con tempi più lunghi di carico e scarico e movimentazione in cava. In ogni caso un solo treno al giorno non sarebbe sufficiente ad effettuare il trasporto di tutto il gesso prodotto in un giorno (che equivale almeno a 40-50 camion, anche se il dato, preso dal dossier informativo, è contestato da alcuni dei presenti).**

Pro e contro Bartolina / Vallina area Mobilità

Rispetto alla questione della mobilità, la Vallina è apparsa ai partecipanti più vantaggiosa perché più vicina e quindi comporta meno spostamenti sul territorio, più critica invece perché i camion passerebbero vicino alle case della frazione di Filare; la Bartolina viene vista più vantaggiosa per la possibilità del trasporto su ferro, considerato preferibile da un punto di vista ambientale a quello su gomma, per altri viene vista negativamente perché la ferrovia passerebbe molto vicina ad alcuni agriturismi della zona.

Considerazioni e Proposte area Mobilità

Il trasporto con i camion che attualmente avviene in direzione Montioni, a detta di alcuni sembra presentare alcune criticità legate al materiale che rimane attaccato alle ruote e che si accumula e sporca le strade, rendendole anche pericolose in caso di pioggia, oltre a creare più facilmente dissesti stradali.

Il professor Pratelli ha ricordato come ci siano degli obblighi relativi al lavaggio dei camion in uscita dalla fabbrica e dei siti di stoccaggio. Alcuni abitanti della zona vicina alla fabbrica sostenevano di aver fotografato spesso camion molto sporchi che rilasciavano materiale sulla strada, gli operai sostenevano invece il contrario. Le proposte su questo aspetto delle criticità legate al trasporto con i camion sono state:

- **Utilizzare sistemi di lavaggio automatico all'uscita di fabbrica e dalla cava.**
- **Prevedere forme di monitoraggio "partecipato" che tengono in maggiore considerazione le segnalazioni dei cittadini.**
- Considerare necessità di maggiore manutenzione delle strade dove passano i camion nella valutazione finale.

Proposte per la mobilità relative alla Vallina

Sulla questione dell'attraversamento della frazione di Filare, invece, sono emerse ipotesi di viabilità alternativa legate al progetto di Bonifica dei bacini Minerari di San Giovanni, dove potrebbe essere realizzato un by-pass per arrivare alla Vallina senza passare vicino all'abitato.

Considerazioni e proposte relative ad altre aree tematiche

La discussione ha toccato velocemente, nell'ultima parte del lavoro di gruppo, le aree Ambiente, Aspetti socio-economici e Paesaggio e usi futuri.

Per l'area Ambiente sono emerse preoccupazioni che sembrano ancora non risolte relative alla composizione dei gessi e al loro comportamento nell'ambiente. Su questo punto le proposte sono state:

- **Un ruolo più presente dell'Arpat nella caratterizzazione dei gessi con prelievi sia in fabbrica che in cava.**
- **L'utilizzo di** modalità di analisi più complete e diversificate, rispondenti al protocollo ISPRA.
- Lavorare comunque a progetti per ridurre la quantità di gessi prodotti e da stoccare.

Per l'area Paesaggio e usi futuri il ripristino con i gessi viene visto come un vantaggio, per la possibilità di restituire al territorio la fruizione di queste aree con adeguati progetti. Da questo punto di vista appare più preziosa l'area della Vallina, essendo più vicina al paese e integrata al parco.

Sull'Area socio-economica è stata espressa la considerazione che i lavoratori delle attuali cave potrebbero essere impiegati nel ripristino con i gessi invece di perdere il lavoro. Riguardo alle proposte tutti i partecipanti si sono detti d'accordo a trovare soluzioni che non mettano a rischio l'esistenza stessa dell'azienda.

Report Tavolo n. 5 / Ambiente

Facilitatore: Giovanni Ruffini

Composizione prevalente del tavolo: Buon numero di dipendenti Huntsman, alcuni abitanti della zona vicina alla Bartolina, due operatori di una struttura agrituristica.

Avvio della discussione

Al tavolo era stato assegnato come tema iniziale l'ambiente e come esperto ospite il prof. Tavarnelli, geologo strutturale dell'Università di Siena.

Il tema si è sviluppato a partire da una domanda diretta ed esplicita da parte del proprietario di una struttura agrituristica vicina alla cava della Bartolina, che ha **chiesto all'esperto di esprimere un parere di compatibilità** – da un punto di vista ambientale in generale e idrogeologico in particolare – al ripristino tramite utilizzo dei gessi rossi di tale cava, pregandolo di utilizzare un linguaggio semplice e privo di termini tecnici, comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

Il prof. Tavarnelli, illustrando anche la scheda informativa relativa alla Bartolina presente sul tavolo, ha espresso un sintetico parere di compatibilità, a condizione che **l'intervento sia preceduto da studi approfonditi di natura geologica ed idrogeologica**, e che vengano realizzate opere di mitigazione del rischio idraulico e di abbassamento della superficie piezometrica della falda alluvionale.

Pro e contro Bartolina / Vallina area Ambiente

A partire dalla prima domanda, la discussione al tavolo si è focalizzata quasi esclusivamente su vantaggi/svantaggi della cava Bartolina, sia in relazione ai temi ambientali che alle altre tematiche affrontate subito dopo (principalmente da un punto di vista socio-economico).

La principale preoccupazione di impatti ambientali che potrebbero affliggere il sito della Bartolina riguarda la vicinanza del Fiume Bruna e del suo sub-alveo, con la falda potenzialmente in contatto con i gessi eventualmente stoccati nella cava e una situazione di elevato rischio idraulico.

I vantaggi, evidenziati dai lavoratori dello stabilimento Huntsman presenti al tavolo, riguardano invece la conformazione geologica della cava e del suo intorno (circondata da argille, come confermato dal prof. Tavarnelli) e la capienza molto maggiore rispetto alla Vallina, che ne consentirebbe un uso prolungato nel tempo.

Considerazioni e Proposte area Ambiente

Le proposte relative all'area Ambiente emerse dal Tavolo 5 riflettono le posizioni contrapposte dei partecipanti: infatti da un lato i dipendenti Huntsman hanno proposto degli studi geochimici di approfondimento sul comportamento dei gessi in eluato acquoso a medio/lungo termine, quali le 'estrazioni sequenziali' proposte dalla dott.ssa Raco nell'incontro del 23 maggio, che sebbene non strettamente necessari sarebbero volti principalmente a assicurare abitanti e attori economici del territorio; d'altro lato gli stakeholder dell'area circostante alla Bartolina hanno espresso con molta intensità la proposta di 'non mettere niente né alla Vallina né alla Bartolina'.

Considerazioni e proposte relative ad altre aree tematiche

La discussione si è spostata velocemente nel lavoro di gruppo sulle altre tematiche, in particolare sugli Aspetti socio-economici. Il proprietario **dell'agriturismo** ha espresso in questo senso grande preoccupazione per l'effettivo deprezzamento – a suo dire già in atto - degli immobili nell'area circostante alla cava a causa anche della sola ipotesi di un eventuale ripristino con i gessi rossi, come anche per i possibili impatti sulle attività economiche in campo agricolo e turistico-ricettivo dell'intero territorio gavorranese. Su questo punto è stata avanzata la proposta di svolgere approfonditi

studi di valutazione degli impatti economici sulle attività e sul reale deprezzamento degli immobili dell'area circostante alla cava Bartolina.

Per l'area Paesaggio e usi futuri, la gestrice dell'azienda agricola ha proposto un'ipotesi alternativa di riuso della cava Bartolina: sottolineandone l'unicità geologica e la particolare conformazione degli strati, talvolta anche oggetto di visite da parte di appassionati e scolaresche, ha proposto lo svolgimento di uno studio per un ripristino alternativo, con la realizzazione di un parco geologico visitabile. Su posizioni analoghe il proprietario della medesima struttura, che ha avanzato la proposta di indire un referendum consultivo fra gli abitanti dei comuni di Gavorrano e Roccastrada sull'accettazione o meno di un ripristino ambientale con i gessi rossi per le cave della Bartolina e della Vallina.

Su posizioni molto diverse i lavoratori impiegati nello stabilimento Huntsman, che hanno espresso delle considerazioni generali sull'atteggiamento verso il Dibattito Pubblico di alcuni comitati che si oppongono al ripristino con i gessi rossi, che a loro parere attuano coscientemente delle politiche di disinformazione e **"terrorismo psicologico", diffondendo informazioni non suffragate da fonti scientifiche obiettive e** andando così a compromettere le possibilità di un serio dibattito. A supporto delle loro affermazioni hanno mostrato al tavolo le fotografie di un volantino dal titolo preoccupante diffuso in territorio gavorranese.

Al termine della restituzione del lavoro ai tavoli di discussione, la Responsabile del DP, accingendosi a trarre le conclusioni della giornata, dà la parola agli esperti prof. Tavarnelli per alcune precisazioni finali, per lasciare quindi le conclusioni al prof. Giovanni Allegretti, membro dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, il quale, nel rilevare la complessità e conflittualità del DP attuale, ne sottolinea peraltro la rilevanza come esperienza nell'ambito della discussione in corso anche a livello nazionale sullo strumento del Dibattito Pubblico e ricorda l'ultimo evento aperto del percorso, vale a dire il seminario di valutazione sullo svolgimento dell'intero processo di Dibattito Pubblico previsto per il 29 giugno.

Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR)

INCONTRO DI VALUTAZIONE DEL DIBATTITO PUBBLICO

Gavorrano, 29 GIUGNO 2017, ore 17.30 – 20.30

La responsabile del Dibattito Pubblico arch. Chiara Pignaris introduce peculiarità e **tema dell'incontro odierno – Seminario di valutazione del Dibattito Pubblico sui gessi a Gavorrano** – chiarendo che non si tratta di uno degli incontri di dibattito e discussione, l'ultimo e conclusivo dei quali si è svolto il 14 giugno, bensì di un evento mirato alla valutazione 'partecipativa' dello strumento del Dibattito Pubblico: un incontro concordato con l'Autorità regionale per la Partecipazione per valutare "a caldo" il percorso svolto insieme e aiutare la Regione Toscana a migliorare l'efficacia delle metodologie di coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale di governo del territorio.

La Responsabile presenta quindi il programma della giornata: dopo un breve intervento del **Sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli**, con saluti istituzionali e brevi considerazioni in qualità di co-promotore del DP, la **Responsabile stessa** relazionerà sull'intero svolgimento del DP e sui primi esiti già individuabili. A seguire, l'**arch. Anna Lisa Pecoriello** della cooperativa MHC, incaricata delle attività di organizzazione e comunicazione del Dibattito Pubblico, presenterà un breve report sintetico su caratteristiche dei partecipanti al DP e metodologie utilizzate. Quindi la **prof. Gelli dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (APP)** illustrerà l'analisi dei risultati dei questionari di valutazione distribuiti durante il processo di DP, per poi lasciare spazio ad una fase di vera e propria 'valutazione partecipata', in cui si assisterà ad un inconsueto scambio di ruoli, fra i cittadini partecipanti e gli esperti invitati dall'Autorità regionale – **dott. Andrea Pillon di Avventura Urbana**, consulente MIT e esperto in Dibattito Pubblico e gestione dei conflitti; **prof.ssa Liliana Cori, antropologa ricercatrice del CNR di Pisa**, esperta in comunicazione ambientale – i quali porranno ai cittadini che hanno partecipato agli incontri del DP alcune domande sulle questioni che si incontrano nei processi partecipativi che intendono affrontare argomenti complessi: il problema dei linguaggi, la trasparenza, la terzietà, il ruolo degli esperti esterni. Chiuderanno l'incontro il **prof. Giovanni Allegretti dell'APP** e **l'Assessore regionale alla Partecipazione Vittorio Bugli**.

Passa quindi la parola al **Sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli**, che saluta la chiusura del Dibattito Pubblico come evento conclusivo di un proficuo avvicinamento dei cittadini al processo decisionale. Ringrazia l'Autorità regionale per la Partecipazione e l'Ass. Bugli della Regione Toscana, che hanno promosso e sostenuto lo svolgimento del DP. Esprime il suo appoggio ai processi partecipativi, esperienze che meritano repliche anche in altri territori, poiché denotano un grande rispetto del parere dei

cittadini. In riferimento al DP in oggetto, evidenzia la grande partecipazione che lo ha caratterizzato, con piena soddisfazione dell'amministrazione comunale, perché un'estesa partecipazione significa che il DP si è dimostrato lo strumento idoneo per affrontare in una discussione pubblica su temi tanto conflittuali. Ringrazia infine soprattutto i partecipanti agli incontri del DP.

La responsabile del Dibattito Pubblico arch. Chiara Pignaris ringrazia a sua volta, spiega **chi ha promosso il DP** (indetto dall'APP su proposta del Comune di Gavorrano e della società Huntsman/Venator), sottolineando come il processo di DP in questo caso non fosse obbligatorio e riferito all'intervento di un attore privato. Chiarisce quindi **chi ha gestito il DP**: lei stessa arch. Chiara Pignaris, coordinatrice e responsabile del Dibattito Pubblico, e la società cooperativa **MHC ProgettoTerritorio** incaricata dell'organizzazione e comunicazione; entrambi i soggetti selezionati tramite gara di evidenza pubblica.

Dopo aver riferito sui **costi** dell'intero processo del DP Comunità in Dibattito, la responsabile ne spiega gli **obiettivi**, focalizzati intorno ai seguenti tre punti: coinvolgere la comunità in una valutazione su uso gessi; esplorare diverse ipotesi localizzative; raccogliere indicazioni su criteri (generali e locali) da rispettare nell'eventualità di un ripristino con gessi rossi.

Chiarendo quindi che **il DP non aveva il compito di determinare una decisione** sull'utilizzo o meno dei gessi per il ripristino ambientale delle cave gavorranesi, né di selezionare una localizzazione specifica fra i siti valutati, la responsabile ne ricorda il **percorso** nelle varie fasi in cui è stato articolato, premettendo che il presente incontro di valutazione, posto fra la fase di svolgimento del DP e la fase di restituzione pubblica degli esiti, non era inizialmente previsto.

La **Fase di preparazione** ha previsto: la realizzazione di un primo evento introduttivo; la costituzione del Tavolo di Monitoraggio; l'attivazione degli strumenti e dei canali di comunicazione (in particolare la pagina web Comunità in Dibattito sulla piattaforma Open.Toscana.it raccoglie tutti i materiali elaborati e i filmati relativi a tutti gli eventi pubblici: si tratta di un sito ufficiale, ospitato sulla piattaforma regionale, che è stato consultato da più di 9000 visitatori); interviste e incontri informativi; Dossier informativo sintetico e completo, che secondo la legge ha dato avvio alla seconda fase; Quaderno degli attori.

La **Fase di svolgimento**, cioè la fase più propriamente interattiva e di dibattito, è stata costituita da: Incontri partecipativi tematici; Interventi programmati (agli incontri); Domande da parte dei partecipanti e risposte da parte degli esperti; Chiarimenti proposti dal pubblico; Quaderni degli Attori; Tavoli di discussione on-line; Contributi via email. La Responsabile mostra quindi delle fotografie degli incontri pubblici: 27 aprile "Conosciamo meglio i gessi"; 13 maggio visita alle cave di Montioni (in corso di ripristino con gessi rossi), La Bartolina, La Vallina; 23 maggio "Come si ripristina una cava con l'utilizzo di gessi rossi" (esempio Montoni); 14 giugno: "Quali criteri per orientare la scelta del sito", riportando poi alcune cifre significative: 10 tecnici coinvolti; 37 domande e risposte; 4 interventi programmati; 12 Quaderni degli Attori.

Tutti i Quaderni degli Attori presentati saranno inclusi, con le conclusioni tratte dallo svolgimento del DP, nella relazione finale della Responsabile, che sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, quale atto formale di **restituzione degli esiti del DP**.

La Responsabile spiega che può già anticipare **alcuni degli esiti emersi**, come riporta il pieghevole riassuntivo presentato oggi, citando le principali questioni emerse sulle varie tematiche:

Rispetto al tema **Ambiente e Salute**, sono emerse preoccupazioni da parte dei partecipanti ma anche delle proposte: Studi sul comportamento dei gessi a medio/lungo termine svolti da laboratori indipendenti; Monitoraggio con analisi più complete e diversificate, anche dopo le operazioni di ripristino; Rafforzare il ruolo di Arpat nella caratterizzazione dei gessi; Un protocollo che impegni in progetti per ridurre la quantità di gessi prodotti.

Riguardo agli **Aspetti sociali ed economici**, rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori e in genere la maggioranza dei partecipanti hanno espresso l'augurio che si possa trovare soluzione affinché un'importantissima azienda, per di più in filiera con altre, possa continuare la produzione in loco; nella relazione saranno comunque riportate anche le preoccupazioni di verso opposto emerse a livello locale (specialmente intorno a Bartolina) riferite ad attività del settore agricolo, turistico e ricettivo.

Rispetto al tema **Mobilità** sono emerse preoccupazioni legate al frequente traffico di camion per conferire i gessi; sono stati anche avanzati suggerimenti per mitigare impatti, soluzioni alternative di mobilità e vari accorgimenti che possono essere adottati.

Su **Paesaggio e Usi futuri** le prospettive sono ancora divergenti: per alcuni il ripristino delle cave con i gessi è un'opportunità, per altri i progetti attuali di ripristino sono più adatti al contesto locale.

Rispetto ai pro e contro della **Cava Bartolina**, viene valutata positivamente capienza e conformazione geologica dell'intorno, ma preoccupano infiltrazioni dall'alveo e sub-alveo del fiume Bruna e la situazione di rischio idrogeologico.

Rispetto alla **Cava Vallina**, viene valutata positiva la vicinanza allo stabilimento, che consentirebbe di ridurre molto i costi ambientali del trasporto, ma si teme una svalutazione del Parco e della zona; sono emerse preoccupazioni per il frequente passaggio di camion vicino all'abitato di Filare, per il quale si propone lo studio di possibile viabilità alternativa di by-pass.

Sul tema **Trasparenza e coinvolgimento** dallo svolgimento del DP non è emerso molto, la riunione odierna di valutazione del processo può essere occasione di ulteriore riflessione; viene comunque richiesta massima trasparenza, che il prossimo accordo venga firmato da tutti i comuni dell'area come nel 2004, eventualmente anche tramite ulteriori passaggi partecipativi.

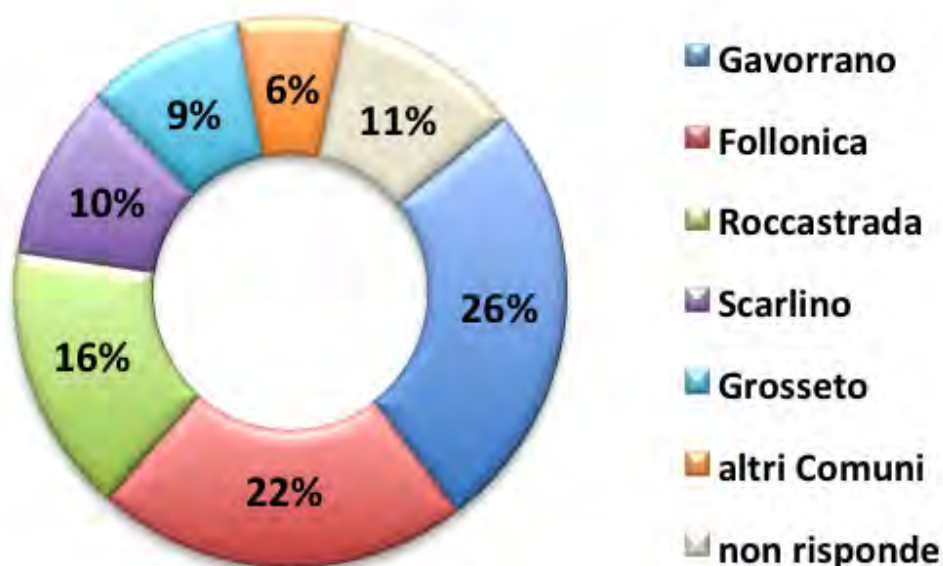
Prende quindi la parola l'**arch. Anna Lisa Pecoriello** della cooperativa MHC, incaricata delle attività di organizzazione e comunicazione del Dibattito Pubblico, con una breve relazione sulle caratteristiche dei **partecipanti al DP e le metodologie utilizzate** per organizzare il processo partecipativo. Il DP ha coinvolto 365 persone, (non tutte agli stessi incontri), con una mailing list di 405 persone e oltre 9000 visitatori sul sito web. La **provenienza dei partecipanti** è varia, con prevalenza dei comuni di Gavorrano 26%, Follonica 22%, Roccastrada 16% e Scarlino 10%.

Più polarizzata la **Tipologia dei partecipanti**: 47% cittadini singoli e/o membri associazioni, 24% dipendenti impresa, 10% amministratori e consiglieri, 9% sindacati, 7% esperti.

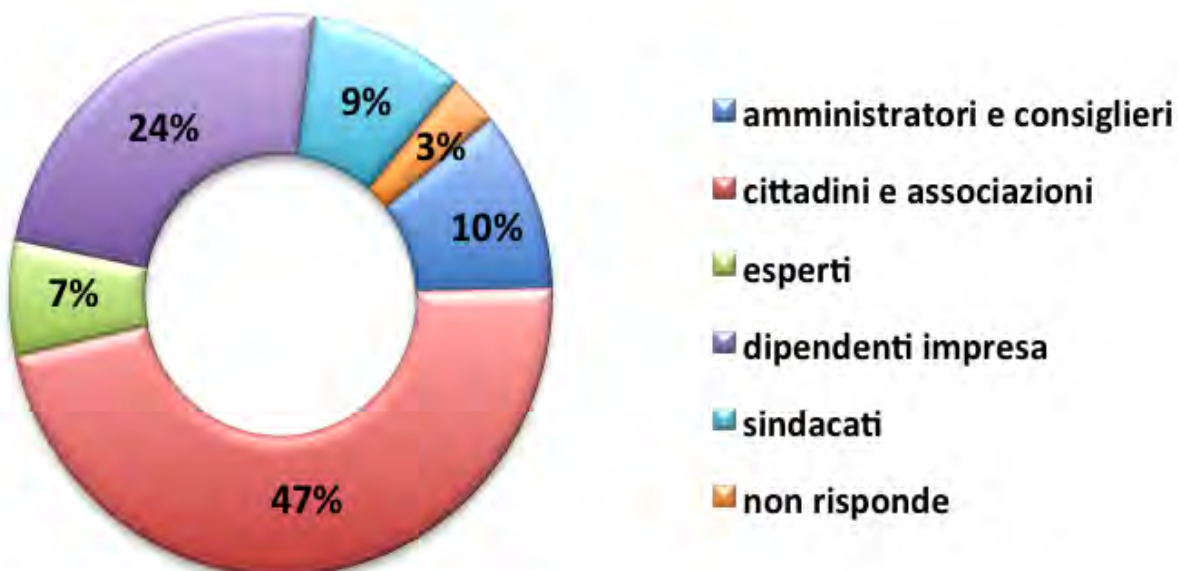
Il Dibattito Pubblico ha coinvolto complessivamente 365 persone che hanno partecipato ai seguenti incontri:

- 88 partecipanti al seminario introduttivo
- 132 partecipanti al primo incontro sui gessi
- 39 partecipanti alla visita alle cave
- 115 partecipanti al secondo incontro sul ripristino di Montioni
- 150 partecipanti all'incontro sui criteri per la scelta del sito
- 405 nominativi nella mailing list
- 9.125 visitatori del sito internet (alla data del 28 giugno; al 26 luglio i visitatori al sito internet sono stati 10.265)

Provenienza dei partecipanti



Tipologia dei partecipanti



Rispetto alle **Metodologie** adottate, l'arch. Pecoriello riferisce di alcune problematiche relative a **tempi e spazi**: difficoltà nel concordare una fascia oraria per gli incontri pubblici soddisfacente per tutti, complicata anche dalla mancanza di prenotazioni, che ha reso difficile prevedere le modalità di interazione ai tavoli di lavoro e anche l'organizzazione del catering. Altre difficoltà sono emerse nell'affrontare la questione dell'**Informazione**: difficoltà nel fornire informazioni molto tecniche in modo semplice e comprensibile a tutti, specialmente in assenza di un progetto o anche di uno studio di fattibilità, anche con necessità di ricorrere ad esperti esterni per garantire la terzietà.

Per **Migliorare possibilità di confronto e partecipazione** l'arch. Pecoriello riferisce della necessità di un maggiore attitudine dialogica al confronto fra posizioni diverse dei partecipanti per organizzare le domande, nonché della necessità di aumentare il tempo a disposizione per il confronto fra posizioni diverse e per raccogliere le indicazioni e proposte finali per la chiusura. Nell'ultimo incontro sono state previste 4 aree tematiche, rispetto a cui i partecipanti ai tavoli hanno espresso considerazioni generali, pro e contro delle cave Vallina e Bartolina, Proposte operative.

Di seguito la **prof. Francesca Gelli dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (APP)** presenta un'analisi dei primi esiti del questionario di valutazione, sulla base di 56 questionari compilati (37,3% dei presenti all'incontro del 14 Giugno), partendo da alcuni **dati strutturali sui partecipanti**, in prevalenza di genere maschile (73,5%), con livello di istruzione alto (laurea 53,8%, diploma 38,5%), nati prima del 1965 (70,6%). Il 17,9% dei questionari ha segnalato Difficoltà a partecipare, con le seguenti motivazioni: sovrapposizione con orario di lavoro; sala sovraffollata; sala climaticamente inadeguata.

La **Modalità di informazione sul DP** preferita dai partecipanti sono stati gli incontri pubblici (oltre 67%), con grande importanza anche dei materiali informativi elaborati appositamente (Dossier Informativo e documentazione 49% circa) e del sito internet (45,5%). Molto soddisfacente il giudizio sulla **chiarezza dell'informazione fornita**, con oltre il 87% che esprime soddisfazione a livello sufficiente (29,6%), abbastanza (38,9%) o molto soddisfatta (18,5%), con soddisfazione all'incirca equivalente per l'efficacia delle relazioni degli esperti, della discussione ai tavoli, della documentazione elaborata dagli organizzatori. La stragrande maggioranza degli intervistati ha **partecipato ai tavoli**, avendo modo di porre domande (67,3%) e ritenendosi soddisfatta dalle risposte (87,1%) grazie alla competenza dei tecnici e dei facilitatori.

La maggioranza degli intervistati dichiara che le sue **conoscenze sull'uso dei gessi** sono accresciute (Sufficientemente 24,5%; Abbastanza 40,8%; Molto 18,4%), seppur senza aver maturato **nuove idee, dubbi, opinioni, preoccupazioni** (No 62,5%); nel gruppo (37,5%) che dichiara risposta affermativa, emerge l'opinione di una crescente polarizzazione delle posizioni, persistenza di disinformazione, ambientalismo ingenuo.

Complessivamente l'82% si ritiene **soddisfatto di avere partecipato** (Sufficientemente 18%; Abbastanza 48%; Molto 26%), con molti che presentano alcuni **suggerimenti per l'Autorità per la Partecipazione**: curare maggiormente la comunicazione; raggiungere un pubblico più ampio, con una organizzazione meno rigida, in ambienti che facilitino discussione; una maggiore considerazione dei dati tecnici; maggiori risorse per il DP; far seguire un referendum al DP.

Quindi la Responsabile introduce gli esperti esterni invitati, annunciando che da questo momento si ribalta la platea: gli esperti stimoleranno i partecipanti con delle domande mirate ad indagare il giudizio sul processo di DP.

La **prof.ssa Liliana Cori, antropologa ricercatrice del CNR di Pisa**, esperta in comunicazione ambientale spiega che il contributo degli esperti esterni sarà sollecitare la riflessione, in particolare lei stessa in tema di Linguaggi e Trasparenza. Il Linguaggio è un tema immenso, che detta il nostro comportamento e riflette le relazioni sociali. In questo DP risulta molto interessante il fatto che l'occuparsi di un tema importante per il territorio ha portato tutti ad un avvicinamento ad un linguaggio tecnico e complesso; in questo contesto il linguaggio presenta e necessita di aspetti e termini molto tecnici. Il tema di ambiente e salute esprime preoccupazioni e questioni tecniche, è caratterizzato da complessità e da ambiguità poiché riflette diversi punti di vista. La trasparenza è immediatamente collegata al linguaggio: la competenza e la conoscenza danno un grande potere, anche il potere di possedere un certo linguaggio e di non farsi capire. E' responsabilità di chi detiene questo potere la massima trasparenza, del resto adottata anche in questo DP, sebbene rimangano alcuni dubbi specifici.

Il **dott. Andrea Pillon di Avventura Urbana**, consulente MIT e esperto in Dibattito Pubblico e gestione dei conflitti, tratta del tema della Terzietà: un tema centrale, in quanto la partecipazione è spesso circondata da diffidenza: da parte delle amministrazioni pubbliche e dei tecnici, ma anche all'opposto da cittadini e comitati, che talvolta leggono questi processi come strumenti di "consensus building"; questa attuale fase di 'valutazione partecipativa' del DP Comunità in Dibattito è molto coraggiosa, aperta e trasparente. E' importante che questi processi vengano gestiti da chi non ha interesse a una scelta o l'altra, non avendo interessi territoriali né interessi economici nella decisione finale. L'autonomia e indipendenza è garantita dalla Legge Regionale attraverso l'APP, che sceglie tramite gare pubbliche: i soggetti selezionati per la gestione del DP non sono interessati a una decisione o l'opposta, sono interessati al processo decisionale. La questione centrale nell'incontro odierno è se i partecipanti pensano che questo processo di DP sia stato effettivamente terzo rispetto ai proponenti; in caso contrario questo è il contesto e l'occasione corretta per esprimere apertamente le contrarietà riscontrate.

La Responsabile del DP chiede agli esperti di partire con una domanda ciascuno, e si procede al sorteggio di quattro partecipanti che hanno seguito almeno 3 incontri su 5.

Cori: avete acquisito nuovi elementi conoscenza? E questi linguaggi che avete sentito e acquisito vi hanno fatto sentire più competenti, più responsabili verso le scelte sul territorio?

Partecipante 1): indubbiamente gli incontri sono serviti, perché come cittadina senza competenze in materia ho conosciuto approfonditamente i gessi, il ripristino delle cave, acquisendo nuove competenze tecniche grazie agli esperti, ai tecnici, con un diverso atteggiamento da parte mia rispetto agli argomenti. Se posso fare una critica direi che non c'è stato abbastanza tempo per il dibattito vero e proprio, almeno nei primi due incontri, dove si è persa l'essenza del dibattito.

Partecipante 2): sono un po' spiazzato, sono dipendente Venator ma anche un tecnico agrario, ho sempre avuto passioni per il territorio e sono molto interessato al processo decisionale. Sono profondamente convinto che – a prescindere dal linguaggio utilizzato – ogni zona debba poter giudicare ed esprimersi con consapevolezza, mi è piaciuto particolarmente il discorso dell'ingegnere che nel secondo incontro ha parlato dell'economia circolare.

Partecipante 3): sulla responsabilità: indubbiamente questo percorso ha cambiato la mia percezione dell'azienda, ho conosciuto le persone e percepito le preoccupazioni. Poi venendo agli incontri e trovando i tavoli occupati dai dipendenti Huntsman sono rimasta perplessa: come ambientalista non mi sento ingenua, ho competenze, studiato le carte, vedendo gli enti che non sempre presentavano con trasparenza le informazioni. Sul DP non mi convincono le statistiche, falsate da troppi operai Huntsman. Poi non sono stati invitati i nostri esperti, solo quelli indicati dalla Regione: la Regione fa gli interessi dell'azienda, non dei cittadini: non ha scelto uno degli esperti indicati da noi...

Pillon: qui ci sono gli organizzatori del percorso, facciamo a loro la domanda sugli esperti... comunque, ci sono delle questioni degli aspetti non trattati sufficientemente trattati nel DP? Il DP è stato abbastanza approfondito?

Risponde **Partecipante 4)**: dibattito approfondito e temi tecnici e difficili trattati con chiarezza. Nonostante spiegazioni tecniche abbastanza dettagliate ma chiare, compreso la visita alle cave, non mi è piaciuto vedere posizioni pre-costituite che non sono cambiate minimamente di fronte alle informazioni esaurienti fornite dal DP.

Pillon: però far cambiare posizione non è compito del DP: ha più il compito di far emergere tutte le questioni e farle emergere e dibattere pubblicamente, non necessariamente trovando un accordo fra le parti.

Pignaris: su esperti si era deciso che l'APP avrebbe nominato degli esperti esterni a questo territorio, avevo inviato una email chiedendo chi volesse presentare interventi programmati, ma non mi sono arrivate richiesta da parte di esperti nominati dai comitati.

Partecipante 3): nell'intervista registrata mi erano stati chiesti (come ad altri 15 stakeholders) di indicare 2 esperti, poi nessuno è stato invitato. Noi stessi, ci avete dato 5 minuti a testa in 4 interventi programmati, mentre gli esperti dell'azienda hanno parlato molto di più. Avete fatto del vostro meglio ma non tutto è perfetto.

Pecoriello: abbiamo passato lista esperti a APP e Regione, che hanno vagliato e scelto altrimenti.

Bugli: sembra che il DP diventi strumento principale in Italia per dibattere grandi questioni e progetti di Grandi Opere. La Toscana c'aveva già pensato e può dare un importante contributo a livello nazionale. Non ho capito bene questa faccenda degli esperti, spiegatemi per favore.

Partecipante 3) spiega: gli esperti dell'azienda hanno spiegato tutto bene, ma ci sono altri studi e persone che dicono l'opposto: se ci sono esperti nominati dall'azienda dovrebbero esserci esperti nominati da qualcuno che come me conosce molto bene le questioni. Noi dei comitati nelle interviste abbiamo chiesto tutti gli stessi esperti, ma non sono stati invitati... chi ha scelto gli esperti invitati?

Allegretti: ... andando a scegliere abbiamo dovuto bilanciare la disponibilità di tempo da parte degli esperti e la compatibilità di compenso da parte della regione, gli esperti devono essere finanziati dalla regione e non dall'azienda, con i conseguenti vincoli burocratici ...

Partecipante 3): se ce lo dicevate potevamo pagarli noi dei comitati

Allegretti: ma non è possibile che i cittadini si debbano pagare gli esperti, comunque grazie di avercelo segnalato, la prossima volta faremo meglio ...

Bugli: quindi vuol dire che dobbiamo rivolgerci a degli esperti bene accettati dai cittadini? Se nel mio lavoro di amministratore, al di là del DP, dovessi rivolgermi a degli esperti graditi a questo o quello sarebbe molto complicato, nonché forse illegittimo... se gli esperti sono davvero esperti, lo sono per tutti, indipendentemente dalla posizione di ognuno. Detto questo bisogna trovare il sistema di finanziare con risorse pubbliche (non del privato!) anche esperti graditi ai cittadini e comitati. E' per questo che spessissimo utilizziamo esperti del mondo universitario, ma forse dovremmo trovare anche altri metodi e canali.

DP Livorno (testimonianza degli organizzatori): a Livorno non si è posto il problema degli esperti, perché non erano stati previsti fin dall'inizio, quindi confermo necessità di prevedere nel DP budget per finanziare esperti esterni da chiamare in causa su temi specifici, anche Livorno sul finanziamento a esperti avrebbe gradito maggiore flessibilità

Si procede al sorteggio di altri 4 partecipanti, gli esperti proseguono con le domande:

Pillon: abbiamo l'Assessore regionale, chiedetegli cosa non ha funzionato e come potrebbe funzionare meglio, cioè fate delle proposte all'assessore, quali cose potrebbero essere migliorate...

Partecipante 5): in questo DP il problema è l'assenza di un progetto, è anche difficile far intervenire degli esperti, ancora non sono state fatte delle relazioni tecniche complete che possano illustrare gli impatti cui potremmo andare incontro con il ripristino con gessi. Altro problema la mancanza di tempo (e il disturbo) per il mio intervento programmato. Inoltre tutto il processo troppo articolato, per me fatica enorme seguire tutto.

Partecipante 6): sono stato un tecnico, ho seguito accatastamento a piè di fabbrica. In questo DP, nonostante le tante esaustive e super-partes informazioni fornite dai tecnici, non c'è stato un vero dibattito, non c'è stato scambio di idee: ho visto tavoli con solo dipendenti dello stabilimento e altri tavoli composti solo da persone dei comitati.

Partecipante 5): non sono state minimamente prese in considerazione le analisi e gli studi fatti presenti da noi, è stata una cosa terribile.

Partecipante 7): solo un suggerimento per chi ha dato i risultati dei questionari: non si può in un contesto di persone venute qui volontariamente e non scelte a campione, non può avere valore statistico: occorrono tipologie di partecipanti: per esempio se si dice che tot % non è preoccupata occorre dire che % di operai e che % di comitati ... sugli esperti dico solo che Obama e Trump sulle questioni climatiche hanno utilizzato esperti diversi, con consulenze diversissime e risultati opposti sulle politiche.

Gelli: è chiaro che questi dati non hanno validità statistica

Partecipante 8): questo DP ben organizzato e ben gestito, avrei scelto diverso luogo per ultimo incontro, buona idea la visita alle cave. Perplesso su alcuni punti: le soluzioni già uscivano sui giornali 4/5 anni fa; i caveat degli esperti inficiano un po' il loro stesso giudizio di compatibilità; le soluzioni alternative: difficilmente praticabili, per cui problematiche di fondo sono le stesse e irrisolte.

Signora del pubblico con due domande: perché non sono stati chiamati anche altri comuni a cui arrivano le acque del Bruna come Castiglione della Pescaia, in questa zona nessuno sapeva niente... perché non sono stati invitati rappresentanti delle

associazioni professionali quali ingegneri, architetti, agricoltura, la CIA? Segnalo comunque che stiamo creando il Comitato salvaguardia acque del Bruna.

Pignaris: sono stati invitati ma non sono venuti o non hanno risposto.

Pillon: i partecipanti si sentono nel frullatore, il DP è un processo giovane in Italia... Riguardo alla presenza di un progetto: a livello nazionale il DP si aprirà quando le scelte devono ancora essere compiute, compresa quella di non realizzare opera, ma con progetti di fattibilità alternativi.

Intervengono due partecipanti che hanno presentato un Quaderno degli Attori:

Moreno Bellettini: il fiume Bruna è prezioso per tutta l'area (vasta), specialmente in questo periodo di crisi idrica e siccità straordinaria. Non possiamo metterne a rischio l'integrità.

Gianluca Giorgi: DP molto ben condotto, informazioni corrette ai cittadini. Il mio Quaderno degli Attori tratta di Salute e Sicurezza. In questo DP è rimasto in secondo piano il Lavoro, in questo territorio super-importante. Critica Bellettini perché per esprimere pareri di merito bastava il suo Quaderno degli Attori e non sarebbe dovuto intervenire in questo momento di valutazione del DP.

Interviene il **prof. Allegretti (APP)** con il confronto con il DP di Livorno, molto meno conflittuale, con molte più risorse, eppure meno appassionato e anche meno partecipato. Elemento comune potrebbe essere il desiderio di proseguire il dibattito, in entrambi i casi.

La **prof.ssa Gelli (APP)**: sempre attenti alla parola Dibattito, si lascia in ombra la parola Pubblico. Cosa vuol dire in questo caso Pubblico? Attivarsi e costituire un 'Pubblico': cittadini e comitati, su una dimensione diversa i comuni e le istituzioni. Si tratta quindi non di Pubblico ma di Pubblici. Il DP deve riuscire a trovare il tempo affinché tutte le posizioni, tutti i Pubblici riescano ad argomentare e far emergere le posizioni, appunto IN PUBBLICO. Importante poi rendere pubblici i dati. Il DP in questo caso ha alimentato e prodotto molte indagini, dati e informazioni molto interessanti, poi raccolti nei materiali informativi del DP. Importante questo ruolo di stimolo dell'indagine. Molti hanno detto che l'interazione potenzialmente poteva esplicitarsi meglio ai tavoli. C'è una relazione diretta tra interazione e apprendimento: per me il DP dovrebbe funzionare il più possibile per l'apprendimento. Altro aspetto che mi preme è il ruolo della politica. Siamo abituati alla corrispondenza tra confini amministrativi e processo decisionale. Questo DP con la sua ampiezza territoriale dimostra che non c'è corrispondenza fra comune promotore e territorio interessato, chi dovrebbe votare ad un ipotetico 'referendum'? è un problema importante anche nei confronti della regione, che dovrebbe individuare una rappresentanza dei cittadini interessati e coinvolti dai temi ampi e complessi trattati dal DP.

L'Assessore regionale alla Partecipazione Vittorio Bugli ringrazia APP, Pignaris, chi ci ha lavorato e soprattutto cittadini e comitati che hanno profuso grande impegno. La Regione deve sviluppare un percorso anche appunto partecipativo per rimettere mano alla LR 46 e allo strumento del DP. Non mi riguarda il merito di questo DP, interessa quello che avete fatto emergere come suggerimenti, indicazioni. Prima domanda: in questi tempi un po' particolari, noi vogliamo che la Toscana (fra le prime) porti avanti un approccio e una legge sulla partecipazione, che ne faccia un suo carattere? Proviamo a difendere tutti insieme almeno questo, non diamo per scontato

che questo approccio sia dato per acquisito. Anche i piccoli processi partecipativi a livello comunale devono essere trattati da un punto di vista scientifico, non devono essere un mezzo per i comuni per spillare 10/20000 euro alla regione, non devono svilire e far perdere fiducia nella partecipazione, perché in realtà sono uno strumento al servizio della democrazia. Oggi c'è un aspetto della partecipazione più innovativo: non è soltanto per prendere decisioni condivise su opere spinose, anzi anche nelle aziende innovative è attraverso la partecipazione che si può arrivare a idee, a 'opere' realmente innovative. All'innovazione sociale di cui abbiamo bisogno non si può solo arrivare con imposizioni di legge ma attraverso l'impegno e l'iniziativa 'partecipativa'. Ci sono tante buone pratiche di questa Toscana, quando la partecipazione diventa collaborazione. Infine il DP, oggi il parlamento discute sul DP nazionale, la Toscana partecipa con due interessanti esempi: Livorno e appunto Gavorrano. Il DP non sostituisce il decisore finale: i proponenti non debbono seguire le indicazioni che emergono dal DP, ma devono comunque giustificarne la difformità/difformità. Importante il progetto: il DP deve arrivare non quando è già stato tutto deciso, ma abbastanza definito da poter essere analizzato e trattato in modo chiaro.

Sul ruolo degli esperti terremo conto di quanto emerso in questo DP, capisco anche lo scetticismo e talvolta la mancanza di fiducia, ma occorre tener conto che se facciamo partire un DP questa è già una grande dimostrazione di fiducia.



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

RELAZIONE FASE PREPARATORIA



RELAZIONE SULLA FASE PREPARATORIA DEL DIBATTITO PUBBLICO

A cura di MHC-Progetto territorio

0. Introduzione

La legge regionale prevede che il DP sia preceduto da una fase preparatoria in cui il Responsabile e i suoi collaboratori raccolgono informazioni sulle problematiche in questione, svolgendo anche alcune attività di outreach necessarie a comprendere come è percepito il tema da parte dei diversi attori. A queste si aggiungono, nella fase preliminare, le attività di programmazione e organizzazione della squadra del DP e le attività di comunicazione e informazione. La fase preparatoria del DP, che si è aperta ufficialmente il 6 febbraio con un seminario di presentazione pubblico, è iniziata alla fine di gennaio e si è articolata fino alla metà di aprile 2017 attraverso un insieme di azioni finalizzate a predisporre gli strumenti di comunicazione a supporto del Dibattito e una fase di outreach territoriale finalizzata a produrre elementi di conoscenza utili al suo svolgimento, a informare e creare le condizioni per la partecipazione consapevole del maggior numero di cittadini del territorio di Gavorrano e dei comuni limitrofi interessati (Roccastrada, Scarlino, Follonica):



Gli eventi e le attività che hanno caratterizzato questa fase sono stati i seguenti:

- 1. Attività di programmazione e organizzazione della squadra**
- 2. Attivazione strumenti di comunicazione**
- 3. Seminario introduttivo**
- 4. Interviste**
- 5. Punti informativi fissi**
- 6. Incontri ed eventi informativi**
- 7. Diffusione materiali informativi**
- 8. Preparazione Dossier Informativo**

1. Attività di programmazione e organizzazione della squadra

Le attività di Supporto Tecnico del DP sono state affidate a MHC-Progetto territorio a fine gennaio. Da quel momento, in tempi strettissimi, si è provveduto a definire con la Responsabile e in accordo con l'APP, attraverso una serie di incontri individuali e collegiali della squadra e una serie di verifiche delle opzioni con i proponenti, l'APP e all'interno del tavolo di monitoraggio, tutte le attività di programmazione e organizzazione della squadra che avrebbe gestito le attività di outreach territoriale, informazione e comunicazione, organizzazione degli eventi e facilitazione del DP.

La squadra di MHC-Progetto territorio si è avvalsa delle seguenti competenze interne ed esterne alla azienda:

- **Anna Lisa Pecoriello:** architetta urbanista, esperta in progettazione e gestione processi partecipativi, organizzazione eventi, comunicazione. Ruolo nella squadra: coordinamento
- **Adalgisa Rubino:** architetta paesaggista, esperta in ascolto attivo e indagini sociali. Ruolo nella squadra: facilitazione, indagini territoriali, grafica, amministrazione
- **Giovanni Ruffini:** architetto urbanista, esperto in geo-visual communication e strumenti di rappresentazione interattiva, new media. Ruolo nella squadra: Facilitazione, ICT, Comunicazione e Rappresentazione territoriale
- **Sara Giacomozzi:** esperta in processi partecipativi. Ruolo nella squadra: supporto alle attività di facilitazione
- **Fabio Lucchesi:** esperto in geo-visual communication e strumenti di rappresentazione interattiva. Ruolo nella squadra: supporto alle attività di indagine territoriale e rappresentazione.

Collaboratori esterni:

- **Allegra Guardi** (esperta in organizzazione eventi, web communication e new media. Ruolo: segreteria del DP)
- **Fabrizio Santini** (psicologo sociale. Ruolo: facilitazione territoriale)
- **Gabriella Pizzetti** (antropologa. Ruolo: ascolto attivo, indagine sulle motivazioni dei partecipanti)
- **Maddalena Rossi** (architetto. Ruolo: supporto alla facilitazione)
- **Andrea Bilotti** (scienze politiche. Ruolo: supporto alla facilitazione)

2. Il seminario introduttivo

Il seminario del 6 febbraio ha avuto la funzione di aprire ufficialmente il dibattito e di presentarlo al pubblico, consentendo l'uscita di comunicati stampa sui giornali e la diffusione delle informazioni su obiettivi e modalità di svolgimento del Dibattito Pubblico regionale in generale e in particolare su quello di Gavorrano. All'incontro, che si è svolto presso la sala congressi della Porta del Parco di Gavorrano, hanno partecipato circa 88 persone. In questa fase la pubblicizzazione dell'evento è stata gestita dal Comune di Gavorrano (Dott. Alessandra Casini), essendo ancora in fase di elaborazione gli strumenti di comunicazione del DP. All'apertura del seminario tuttavia erano stati attivati tutti gli strumenti di comunicazione del DP.



3. Attivazione strumenti di comunicazione

Nei giorni immediatamente precedenti il seminario di apertura è stata concordata con i proponenti l'immagine grafica del DP (loghi, banner, materiale informativo etc.) e sono stati tempestivamente attivati gli strumenti di comunicazione che avrebbero accompagnato lo svolgimento del dibattito: Sito internet, pagina Facebook e Twitter, email e numero di telefono dedicato. Il sito internet www.comunita-in-dibattito.it rimanda alla "stanza" dedicata al DP sulla piattaforma regionale Open Toscana, nella sezione dedicata alla partecipazione. La comunicazione via mail è stata gestita attraverso la creazione di due indirizzi email, uno dedicato alla Responsabile (Chiara Pignaris) responsabile@comunita-in-dibattito.it e un altro gestito dalla segreteria del DP (Allegra Guardi) info@comunita-in-dibattito.it. Sono stati attivati anche gli account Facebook e Twitter per gestire la comunicazione sui social network, è stata avviata l'attività di rassegna stampa e è stato attivato il numero di telefono dedicato per le comunicazioni urgenti e per coloro che non utilizzano internet.



4. Interviste

La fase di outreach ha avuto il suo nucleo centrale nella realizzazione di una serie di interviste ad attori privilegiati che potessero contribuire alla costruzione di una base di conoscenza preliminare. Gli intervistati sono stati suddivisi in attori locali e e rappresentanti istituzionali del Tavolo di monitoraggio. Tra gli attori locali sono stati considerati alcuni tecnici di settori amministrativi o dell'azienda proponente direttamente coinvolti nella questione dei gessi.

Sono state realizzate complessivamente 23 interviste in profondità:

- **14 interviste agli attori locali** (a cura di MHC-Progetto territorio)
- **9 interviste ai soggetti istituzionali del Tavolo di Monitoraggio** (a cura della Responsabile)

4.1. Interviste agli attori locali

Gli attori locali da intervistare sono stati selezionati sulla base di criteri condivisi con la Responsabile del DP e approvati dall'APP e secondo una traccia di intervista strutturata, anch'essa concordata, finalizzata a ottenere elementi di conoscenza utili al proseguimento del DP. Delle 14 persone intervistate, 3 sono tecnici della pubblica Amministrazione le cui interviste non hanno ovviamente seguito la traccia prevista per gli altri attori e si sono svolte in maniera da ottenere informazioni diverse su specifici argomenti a seconda

delle conoscenze utili al dibattito di cui era portatore l'intervistato. Qui di seguito considereremo solo le 11 interviste a rappresentanti di associazioni e imprenditori.

4.2. La traccia dell'intervista

L'intervista ha seguito una traccia che prevedeva, dopo una introduzione sugli scopi dell'intervista e sulla privacy (le interviste sarebbero rimaste anonime e sarebbero stati resi pubblici solo i nomi degli intervistati), le seguenti domande:

- Dati anagrafici: età, genere, provenienza, titolo di studio, professione e organizzazione di appartenenza
- In che modo è coinvolto/a nella questione dei gessi
- Quali posizioni ha rispetto al tema del dibattito
- Quali suggerimenti può dare per un buon svolgimento del dibattito
- Quali esperti terzi e neutrali suggerirebbe di invitare

Le domande erano finalizzate dunque a completare il quadro delle conoscenze contestuali utili a impostare la fase successiva del dibattito.

4.3. Criteri di selezione degli intervistati

In un primo tempo, per individuare categorie e nomi di attori significativi è stato preso in considerazione l'elenco dei partecipanti al seminario di apertura, la rassegna di articoli e informazioni presenti sul web ed è stata effettuata una raccolta di informazioni sul territorio.

Dopo aver individuato una prima rosa di nomi, è stata effettuata una successiva selezione sulla base di:

Individuazione di macro-categorie (associazioni ambientaliste e non, comitati, tecnici, imprenditori dei settori chimico e agrituristico, etc.) cercando di selezionare **testimoni privilegiati il più possibile rappresentativi** di aggregazioni ampie.

All'interno delle macro-categorie è stata effettuata una **ulteriore selezione** sulla base di:

- distribuzione geografica degli intervistati in diversi comuni del territorio interessato
- rappresentanza di genere e fasce di età
- presenza all'incontro di apertura e altra manifestazione di interesse a partecipare



4

Interviste agli attori locali (a cura di MHC-Progetto territorio)

Associazioni ambientaliste	1. Marco Stefanini, ass. Le dune Follonica 2. Roberto Barocci, Forum ambientalista (Grosseto) 3. Marco Porciani, Lea - La Finoria (Gavorrano)
Altre associazioni	4. Barbi Leo ANPI 5. Claudio Galdi Pro Loco Gavorrano 6. Laura Conte, Associazione Consumatori utenti (Gavorrano)
Comitati	7. Piluso Clementina e Edoardo Bertocci, SOS Piana del Casone, (Scarlinto) 8. Bellettini Moreno, Comitato civico (Roccastrada)
Imprenditori e tecnici aziende chimiche	9. Bizarri Maurizio, Nuova Solmine ed ex sindaco (Scarlinto) 10. Alessio Cappellini, Tecnico Huntsman (Scarlinto)
Imprenditori settore agricolo e turistico	11. Consolata Paracchi, Fattoria di Pietra (Gavorrano)
Istituzioni (figure tecniche scelte tra quelle non intervistate dalla Responsabile)	12. Roberto Palmieri, responsabile del Dipartimento di Arpat Grosseto 13. Maurizio Spagnesi, Responsabile Asl 9 Grosseto 14. Massimo Padellini, Responsabile area politiche del territorio (Comune di Gavorrano)

Interviste ai soggetti istituzionali del Tavolo di Monitoraggio (a cura della Responsabile)

<i>Elisabetta Iacomelli</i> , Sindaco di Gavorrano
<i>Francesco Pacini</i> , Amministratore Delegato Società Huntsman P&A Italy s.r.l.
<i>Marcello Stella</i> , Sindaco di Scarlinto
<i>Francesco Limatola</i> , Sindaco di Roccastrada
<i>Andrea Benini</i> , Sindaco di Follonica
<i>Lidia Bai</i> , Presidente Parco Nazionale delle Colline Metallifere
<i>Francesca De Santis</i> , Garante comunicazione Regione Toscana
<i>Andrea Rafanelli</i> , Settore Bonifiche e Rifiuti Regione Toscana
<i>Enrico Becattini e Alessandro Rafanelli</i> , Settore Pianificazione e controlli in materia di Cave

4.4. Sintesi dei risultati delle interviste agli attori locali

Le 11 interviste agli attori locali sono state riorganizzate in un data base dove sono state sintetizzate: le posizioni e le domande emerse e gli eventuali suggerimenti per lo svolgimento del dibattito e per l'individuazione degli esperti.

Profilo degli intervistati

Sono stati intervistati 8 uomini e 3 donne (una quarta intervistata non si è resa disponibile entro i tempi previsti per la conclusione dell'indagine preliminare), gli intervistati hanno dai 32 ai 70 anni (età media 54 anni), 6 persone hanno titolo di studio media superiore, 2 media inferiore, 3 laurea. Per quanto riguarda il lavoro 4 sono impiegati, 3 sono pensionati, una disoccupata, un cassaintegrato, una casalinga che collabora alla gestione dell'azienda agricola di famiglia. Diversi intervistati hanno avuto a che fare con la Huntsman in passato in quanto ex dipendenti o collaboratori, sindacalisti e amministratori locali. Per quanto riguarda le organizzazioni di appartenenza 7 sono riconducibili all'area ambientalista, 2 ad associazioni di altro genere, 2 a settori imprenditoriali prevalenti nella zona (chimico e agrituristico). Riguardo alla provenienza 5 persone sono di Gavorrano, 2 di Scarlino, 1 di Grosseto, 1 di Follonica, 1 di Roccastrada.

Le posizioni emerse

Le posizioni degli intervistati appaiono, tranne che in alcuni casi, già molto strutturate rispetto ai temi in discussione e mostrano una buona conoscenza pregressa degli argomenti in discussione e della storia della questione dei gessi (dalle battaglie ambientaliste degli anni 80 contro i cosiddetti fanghi rossi sversati in mare, agli accordi volontari fino agli altri procedimenti amministrativi pregressi che hanno riguardato i gessi o i siti di stoccaggio). In relazione ai siti emergono già molto chiare le preoccupazioni rispetto alla possibilità di inquinare la falda, con particolare preoccupazione per la Bartolina a causa della vicinanza dell'alveo del fiume Bruna. In un caso emerge anche una posizione contraria alla Vallina per la sua vicinanza all'area del parco con valore naturalistico e paesaggistico che verrebbe minacciato. Emergono preoccupazioni per il passaggio dei camion soprattutto per quanto riguarda la frazione di Filare, anche se viene suggerita la possibilità di una viabilità alternativa. Viene prospettata anche la possibilità del trasporto su ferro riutilizzando la vecchia ferrovia dismessa che conduce alla Bartolina. Solo in un caso l'intervistato dichiara una contrarietà all'utilizzo dei gessi tout court, indipendentemente dalla localizzazione, a causa della presunta presenza nei gessi di sostanze che possono creare danni all'ambiente e alla salute (residui acidi, metalli pesanti, in particolare cromo 3 e 6 che sarebbe presente in tracce al limite consentito). Un paio di persone dichiarano di non avere posizioni precostituite ma di volere maggiori informazioni.

Le domande

Le domande riguardano soprattutto le caratteristiche dei gessi, il processo produttivo del biossido di titanio ed eventuali procedimenti innovativi che potrebbero ridurre le quantità di gessi prodotti o renderli utilizzabili in altri modi, le quantità e i mezzi di trasporto, le modalità del ripristino, la compatibilità dei siti, il monitoraggio con l'utilizzo di metodi di analisi più affidabili e precisi. È ritenuto utile avere notizie sull'indotto delle aziende nel settore chimico. Per quanto riguarda il ruolo delle istituzioni si chiede verifica degli impegni degli accordi, ricostruzione delle principali procedure amministrative che hanno riguardato i gessi in passato (bonifica della piana di Scarlino; VIA con inchiesta pubblica fatta dal Comune di Roccastrada quando la Tioxide aveva proposto come luogo di deposito la cava gessi naturali Tecno Bay; procedura presso il Ministero dell'agricoltura sull'utilizzo dell'Agrigess come correttivo). Si chiede inoltre: cosa riceverebbe l'Amministrazione comunale come compenso per il ripristino con i gessi delle cave; un chiarimento su finanziamenti per ridurre la produzione di rifiuti; nuovi studi sull'incidenza delle malattie tumorali ma non solo (problemi di salute come disturbi alla tiroide).

I suggerimenti

Partecipazione: Coinvolgere tutta la popolazione, anche chi normalmente non partecipa. Usare la fascia tardo pomeridiana o serale (in quest'ultimo caso usare il venerdì sera). Evitare gli errori dei percorsi già fatti (basati sul ricatto occupazionale). Lasciare spazio sufficiente alle persone per parlare. Vedere cosa è stato fatto a Montioni.

Trasparenza: Non nascondere la realtà "tanto prima o poi viene a galla", fornire studi indipendenti, esperti di cui ci si possa fidare (emerge una diffusa sfiducia pregressa nell'Asl e nell'Arpat), analizzare le diverse ipotesi, sapere nel dettaglio cosa accadrà. Rendere pubbliche le interviste prima del dibattito per far capire a tutti le posizioni degli attori coinvolti. Svolgere un'intervista agli operai in modo segreto per non avere ritorsioni, perché vedono realmente come vanno le cose.

Linguaggi: Dare le informazioni come se si parlasse a dei bambini. Spesso si utilizzano dei linguaggi complessi che poi creano problemi nella comprensione: linguaggio chiaro e preciso. Ipotesi alternative accompagnate da scenari concreti. Far capire le cose alla popolazione, per metterla in condizione di farsi una idea oggettiva, basata sui dati.

Gli esperti

Nell'ultima domanda si chiedeva di suggerire quali tipologie di esperti avrebbero dovuto essere coinvolti nel dibattito ed eventualmente di fornire dei nomi. Sono stati suggeriti: il geologo Iacopo Tinti (Massa Carrara) per la sua conoscenza del territorio, la Fondazione per lo sviluppo sostenibile (Roma), il Dott. Caldora (CTU del Tribunale che ha fatto analisi indipendenti sui gessi), il geologo Damiano Furzi (Grosseto), il geochimico Paolo Rabitti, consulente della Procura per la Terra dei fuochi e Marghera (consulente del Comune di Follonica per la VIA dell'inceneritore), Sandro Tassoni, adesso in pensione, mente storica dei problemi minerari e industriali.

5. Punti informativi fissi

Sono stati attivati 3 punti informativi fissi sul territorio di 3 comuni: quello principale, presso la Porta del Parco di Gavorranno, presidiato dal personale del parco stesso, e due collegati presso l'Auser di Scarlino scalo (presidiato da personale dell'Amministrazione comunale che ha un punto di servizi decentrati in quella sede) e quello presso la Porta del Parco di Ribolla (presidiato dal personale che gestisce le attività di integrazione sociale che vi si svolgono quotidianamente). Ogni punto informativo era allestito con postazione internet per accedere alla pagina di Open Toscana dedicata al DP, roll up e manifesti. All'interno dei punti informativi era possibile trovare: materiali informativi prodotti (depliant, locandine, dossier informativo in sintesi e completo) e stampe dei report degli incontri via via che si svolgevano.



6. Incontri ed eventi informativi

Gli eventi informativi hanno costituito un importante arricchimento delle attività di outreach portate avanti nella fase preliminare. Si tratta di incontri che hanno mirato a curare particolarmente l'inclusione di soggetti che tendono a non partecipare (giovani, migranti, anziani, persone che hanno difficoltà ad accedere a informazioni on line) che hanno integrato il processo conoscitivo avviato con le interviste e garantito una più ampia diffusione del Dibattito Pubblico e delle modalità partecipative.

L'incontro con i sindacati, ritenuti degli importati portatori di interesse anche in quanto firmatari degli Accordi volontari del 2004 e del 2015, è stato invece organizzato in forma di Focus group. L'obiettivo non era solo quello di informare ma ascoltare i vari rappresentanti dei sindacati e raccogliere i loro orientamenti, suggerimenti e visioni.

Gli eventi informativi si sono svolti da marzo ad aprile e in particolare sono stati organizzati:

- **Due incontri informativi rivolti agli anziani.** Il primo si è tenuto il 1 aprile presso l'Auser di Scarlino anche sede di uno dei tre punti informativi del Dibattito pubblico e il secondo il 29 aprile presso l'Auser di Gavorrano Scalo. Gli incontri sono stati organizzati con la collaborazione dei presidenti delle due strutture.
- **Un incontro rivolto i giovani,** costruito anche grazie la collaborazione di alcune associazioni locali, si è tenuto il 6 aprile presso la Porta del Parco di Gavorrano.

A questi tre incontri, facilitati da Fabrizio Santini, psicologo sociale collaboratore di MHC-Progetto territorio, hanno partecipato circa 30 persone.

- **Un incontro con l'ITT chimico e geotecnico di Massa Marittima** che si è tenuto il 26 aprile presso la sede dell'istituto scolastico. Organizzato con la collaborazione della dirigente scolastica Marta Bartolini e dei professori Fabrizio Fanciulletti e Alberto Ballati, ha coinvolto le classi IV e V dell'indirizzo Chimico e di quello Geotecnico. L'incontro è stato articolato in due fasi. Nella prima, tenuta dal dott. Alessio Cappellini responsabile del Settore ambiente e sicurezza della Huntsman, è stato illustrato il ciclo di produzione del biossido di titanio e il progetto del ripristino ambientale con i gessi rossi delle cave di Montioni. Nella seconda, Anna Lisa Pecoriello di MHC_progetto territorio, si è concentrata sulla spiegazione del Dibattito Pubblico nelle sue diverse articolazioni e modalità di partecipazione. Infine è stato lasciato spazio anche alla discussione che ha visto diversi interventi dal pubblico sia di docenti e tecnici di laboratorio che di studenti.



6.1. Focus group con i sindacati

L'incontro si è tenuto il 6/0/2017 presso la Porta del Parco di Gavorrano. All'incontro erano presenti, Adalgisa Rubino di MHC_progetto territorio, la Responsabile del Dibattito Pubblico Chiara Pignaris e i seguenti esponenti dei sindacati: Walter Bardelloni UILTEC TOSCANA SUD, Daniele Barometri UGL CHIMICI, Emanuele Cascioli FEMCA CISL RSU TIOXIDE, Fabio Dalla Sfora CISL, Gian Luca Fè FERCA CISL, Domeni Iannibelli RSU UILTEC, Massimo Martini UIL TOSCANA SUD, Fabrizio Milani CISL, Massimo Ontani RSU CGIL TIOXIDE, Claudio Renzetti CGIL GROSSETO, Maurizio Russo FIALC CISAL, Sandro Santinami UIL TOSCANA SUD, Furio Santini FILCTEM CGIL, Renzo Toneli FILCTEM CGIL.

Dopo una breve presentazione i rappresentanti dei sindacati sono stati invitati ad esprimersi su questo tema, ad illustrare la loro posizione e ad evidenziare gli elementi che ritengono opportuno portare all'attenzione del Dibattito.

La discussione è stata animata e ricca di spunti e ha trovato tutti concordi nell'esprimere sia preoccupazioni per la continuità dei posti di lavoro che garanzie rispetto all'impatto ambientale dei gessi. Gli esponenti dei sindacati ritengono infatti che sia necessario trovare in tempi brevi una e che il ripristino di questo sito, oggetto di diversi studi e analisi effettuati nel tempo, testimoni la qualità dell'intervento anche nel lungo periodo. soluzione per il conferimento dei gessi in un sito alternativo a quello attuale di Poggio Speranzona a Montioni

In generale il Dibattito pubblico è visto da tutti come un'importante occasione per fare chiarezza sull'utilizzo dei gessi rossi per il ripristino di cave, in quanto potrebbe aiutare a costruire un ampio apparato conoscitivo e creare le condizioni per smontare delle posizioni a loro avviso precostituite. Affermano che nell'arco degli ultimi venti anni la discussione non si è basata su ragionamenti oggettivi e che il tema non è stato affrontato in maniera chiara e strutturata. Si sono così consolidati dei fronti contrapposti con dinamiche difficili da interrompere che temono possano costituire un ostacolo per la buona realizzazione del Dibattito.

Per questo ritengono utile che i momenti di confronto pubblico siano supportati da esperti terzi e neutrali. Tali figure possono aiutare a fare chiarezza e superare quel clima di sfiducia che ormai si è generato nel territorio nei confronti di enti e istituzioni pubbliche, compresi gli enti addetti alla valutazione e certificazione ambientale. Temono che possa nascere una contrapposizione tra chi sostiene le logiche ambientali e chi quelle aziendali e occupazionali ma sottolineano che oltre ad essere operai sono anche abitanti per cui i loro interessi si intersecano: se da una parte vogliono salvaguardare i posti di lavoro, nello stesso tempo anche loro hanno a cuore la questione dell'ambiente, della salute e della sicurezza. Ciò che serve è la trasparenza facendo chiarezza sui termini, mettendo disposizione la più ampia informazione possibile e valorizzando anche l'esperienza ormai ventennale del ripristino ambientale della cave di Montioni. Per loro costituisce un elemento di garanzia sia dal punto di vista ambientale che per la qualità dei risultati. Monitorato nel tempo dall'Arpat e oggetto di numerosi studi, rappresenta un'importante sperimentazione di riqualificazione del territorio che nello stesso tempo garantisce la continuità produttiva valorizzando l'economia della zona. È proprio questa doppia valenza dei gessi che alcuni pensano vada messa in evidenza e che debba essere portata all'attenzione del Dibattito.



Pensano che la valorizzazione del territorio passi attraverso la ricerca di sinergie tra attività produttive, indispensabili per l'equilibrio economico e sociale del territorio stesso, e i valori ambientali e paesistici. Ritengono però che le aziende, non solo la Huntsman, non siano totalmente adempienti rispetto agli impegni e accordi presi. Alcune bonifiche non sono state terminate e le quantità dei gessi non sono diminuite in maniera apprezzabile. Pensano sia importante continuare ad investire nella ricerca e sull'innovazione per migliorare il processo produttivo, abbassando la produzione quantitativa dei gessi, e parallelamente ritengono sia necessario riutilizzarli in altri settori come quello agricolo, dell'industria cementizia ed edilizia ampliando il mercato esistente. In ogni caso ritengono che sia doveroso e necessario trovare in tempi brevi una soluzione alternativa alla cava di Montioni per lo stoccaggio dei gessi rossi. Questo per garantire la continuità occupazionale dei dipendenti della Huntsman e di tutte le ditte che lavorano nel suo indotto. Sono preoccupati perché mancano pochi anni al completamento della cava di

Poggio Speranzona a Montioni e temono che non vengano trovate soluzioni in tempi brevi. Una delle loro preoccupazioni è quella che non vi siano i tempi burocratici per conferire i gessi presso un altro sito che questo possa costituire un forte ostacolo alla produzione tanto che la Huntsman possa optare un processo di delocalizzazione produttiva. Si tratta dunque di una questione che ha ripercussioni non solo locali ma investe il territorio di tutta la Toscana e per questo chiedono che la Regione si esprima in maniera chiara e prenda posizioni certe.

7. Diffusione materiali informativi

Per pubblicizzare l'avvio del dibattito pubblico sono stati prodotti 5.000 volantini, 470 locandine (una per ciascun incontro pubblico) e 50 manifesti, distribuiti in 52 punti del territorio dei quattro comuni. A questi si aggiungono i roll up e pannelli per allestire i punti informativi e le 3.000 copie del dossier sintetico e 1.000 di quello completo. Il piano di distribuzione ha previsto diversi passaggi: prima dell'avvio del dibattito e prima di ciascun evento pubblico. La distribuzione è stata curata dal Comune di Gavorrano.



8. Preparazione Dossier Informativo

Durante tutta la fase preliminare molte energie del team di Mhc-Progetto territorio sono state dedicate alla redazione del Dossier informativo che è stato strutturato in 3 parti: la prima dedicata al Dibattito Pubblico curata insieme alla Responsabile e all'APP, la seconda dedicata al contesto territoriale (curata in particolare dal Comune di Gavorrano), la terza dedicata al processo produttivo del biossido di titanio e al riutilizzo dei gessi nei ripristini (curata in particolare dalla Huntsman). Il dossier è stato prodotto in due versioni, una sintetica di 6 pagine (stampata in 3.000 copie) e una completa di circa 40 pagine (stampata in 1.000 copie).





Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

DOSSIER INFORMATIVO

Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave



Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR)

Perché un Dibattito Pubblico sui gessi a Gavorrano?

L'Autorità regionale per la partecipazione (APP) ha deciso di sostenere la proposta volontaria del Comune di Gavorrano e della Huntsman P&A Italy S.r.l., proprietaria dello stabilimento di produzione del biossido di titanio di Scarlino (ex Tioxide), di promuovere un Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino di siti di attività estrattive, perché ritiene che l'argomento presenti rilevanti profili d'interesse per la comunità regionale. Ha quindi selezionato tramite bando pubblico una figura esperta in processi partecipativi in qualità di Responsabile del DP. Il tema da affrontare attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione e con il supporto di esperti di diversi argomenti, è il possibile utilizzo dei gessi che risultano dal ciclo produttivo del biossido di titanio, come materiale per il ripristino di cave situate nel territorio del comune di Gavorrano, con tutte le tematiche connesse a questa eventualità.

Gli Attori del Dibattito Pubblico:

APP - Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione

Responsabile del Dibattito Pubblico: Chiara Pignaris

Proponenti: Comune di Gavorrano, Huntsman P&A Italy s.r.l.

Indice

1	Il dibattito pubblico	3
	Come si svolge	6
2	Il contesto territoriale	10
	L'attività estrattiva e l'economia del territorio	12
	Le cave ed il loro ripristino	17
	Il recupero ambientale	17
	Il percorso amministrativo per il ripristino con i gessi	19
	Le cave della Vallina e della Bartolina	19
	Cava Vallina	20
	Cava Bartolina	21
3	Il processo produttivo del biossido di titanio	22
	La Huntsman Pigments & Additives Italy srl	24
	Il biossido di titanio	25
	Il processo produttivo	27
	Cosa sono i gessi	27
	Il riutilizzo dei gessi	28
	Il ripristino ambientale dell'ex cava di Montioni	29
	Gli accordi volontari	30
	La storia del ripristino	31

1

Il dibattito pubblico

Chi sarà coinvolto?

Esperti

- Tecnici di fiducia dei promotori
- Esperti terzi nominati dall'Autonità regionale per la partecipazione
- Osservatore/valutatore esterno

Partecipanti

- Responsabili di associazioni, comitati, sindacati, realtà economiche e sociali
- Tutti i cittadini/e interessati/e

Il dibattito pubblico

Dopo l'esperienza del primo DP regionale, sul progetto di ampliamento del Porto di Livorno, l'Autorità regionale per la partecipazione ha deciso di sostenere la proposta volontaria del Comune di Gavorrano e della Huntsman P&A Italy S.r.l., proprietaria dello stabilimento di Scarlino (ex Tioxide), di promuovere un Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti delle attività estrattive, perché ritiene che l'argomento presenti rilevanti profili d'interesse per la comunità regionale. Ha quindi emanato il bando pubblico per selezionare la figura di Responsabile indipendente che ha il compito di coordinarne lo svolgimento, individuata nella dott.ssa Chiara Pignaris, esperta in processi partecipativi.

Il tema che si vuole affrontare, attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione e di esperti dei diversi argomenti, è la questione relativa all'utilizzo dei gessi risultato della produzione industriale di biossido di titanio come materiale da adoperare per il ripristino delle attività estrattive da impiegare, nel caso, in alcune cave presenti nel territorio di Gavorrano, con tutte le tematiche connesse a questa eventualità.

Il Dibattito Pubblico è organizzato da un comitato di coordinamento composto da:

- i promotori del DP, ovvero il Comune di Gavorrano e la Società Huntsman P&A Italy s.r.l.;
- i garanti del suo svolgimento: l'Autorità regionale per la garanzia e promozione della

partecipazione (APP) e la Responsabile del DP. L'APP, il Comune di Gavorrano e la Huntsman P&A Italy s.r.l. hanno firmato una convenzione individuando i reciproci compiti ed impegnandosi a collaborare sia alla realizzazione dei DP sia al suo finanziamento.

L'incarico di organizzare lo svolgimento del Dibattito Pubblico e di realizzare gli strumenti di comunicazione è stato affidato a seguito di indagine di mercato alla società MHC Progetto-Territorio di Firenze. La Responsabile del DP e la squadra messa a disposizione da MHC lavorano a stretto contatto e rivestono un ruolo terzo e neutrale rispetto alle questioni in discussione, mettendosi a disposizione di tutti, anche del singolo cittadino, per rispondere a dubbi o domande riguardo al metodo e per facilitare il dialogo con i proponenti.

Per assicurare una più ampia visione dei temi in questione e avere un ulteriore strumento di analisi e monitoraggio del procedimento, il comitato ha deciso di istituire anche un "tavolo di monitoraggio" composto dai seguenti soggetti istituzionali: i sindaci di Follonica, Roccastrada e Scarlino; i rappresentanti di Arpat, Usl 9 Grosseto, Parco Nazionale delle Colline Metallifere; i responsabili dei settori Bonifiche Autorizzazioni rifiuti ed Energetiche, Pianificazione e controlli in materia di Cave, Politiche per la Partecipazione della Regione Toscana. Al tavolo di monitoraggio è invitata anche l'Assessore regionale all'Ambiente e Difesa del Suolo.



Cos'è un dibattito pubblico.

Il Dibattito Pubblico (DP) è lo strumento di partecipazione individuato dalla Legge sulla partecipazione della Regione Toscana (Lr. 46/2013) per attivare percorsi d'informazione, discussione e confronto su opere, progetti o interventi che assumono una particolare rilevanza per la comunità regionale, in materia ambientale, territoriale, paesaggistica, sociale, culturale ed economica. Mentre per le opere d'iniziativa pubblica che hanno un costo superiore ai 50 milioni di euro la sua attivazione è obbligatoria, per gli altri interventi l'uso dello strumento è facoltativo. La proposta da sottoporre a DP deve trovarsi in una fase iniziale, quando tutte le diverse opzioni sono ancora possibili.

Il DP si svolge con regole e tempi stabiliti ed è gestito da un organismo terzo e neutrale: l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, organo indipendente composto da tre membri designati dal Consiglio Regionale. L'Autorità attualmente in carica è composta dai Proff. Giovanni Allegretti, Francesca Gelli e Paolo Scattoni. Per il coordinamento di ogni DP l'Autorità nomina un Responsabile, selezionato mediante procedura di evidenza pubblica.

Il Dibattito Pubblico può essere considerato come un prezioso momento di ascolto e di apprendimento reciproco le cui parole chiave sono: trasparenza, dialogo e collaborazione. Permette di far emergere suggerimenti e osservazioni sul tema proposto da parte di una pluralità di attori, anche singoli cittadini, riconoscendo pari dignità delle istanze attraverso l'elaborazione dei "Quaderni degli attori", contributi scritti che chiunque può predisporre ed inviare al Responsabile. Lo scopo non è mettere tutti d'accordo su una soluzione finale ma approfondire i diversi argomenti con i pubblici interessati. I promotori di un DP non sono vincolati a rispettare le proposte emerse, ma hanno l'obbligo di rispondere argomentando pubblicamente le loro decisioni.

Il Dibattito Pubblico viene utilizzato in diversi paesi come il Canada e l'Australia, ma l'esperienza più conosciuta è sicuramente quella della Francia, dove il DP è stato regolamentato fin dal 1995. Nell'aprile 2016, con il nuovo Codice degli Appalti (d. lgs. N. 50/2016), il Dibattito Pubblico è stato introdotto anche in Italia su tutto il territorio nazionale, come strumento per realizzare opere pubbliche sempre più trasparenti e condivise.

Come si svolge

Il Dibattito Pubblico prevede tre fasi fondamentali:

1. La fase preparatoria, finalizzata all'elaborazione degli strumenti di comunicazione, alla stesura del Dossier informativo e alla realizzazione di una batteria di interviste a soggetti istituzionali, tecnici e rappresentanti dei diversi punti di vista.

2. La fase di svolgimento, che ha l'obiettivo di approfondire i pro e i contro delle diverse ipotesi, mediante incontri pubblici, tavoli di discussione online, FAQ, raccolta di contributi scritti (i "Quaderni degli attori").

3. La fase conclusiva, che consiste nella redazione da parte della Responsabile di un rapporto finale e nella successiva relazione di risposta da parte dei proponenti del DP.

1. La fase preparatoria

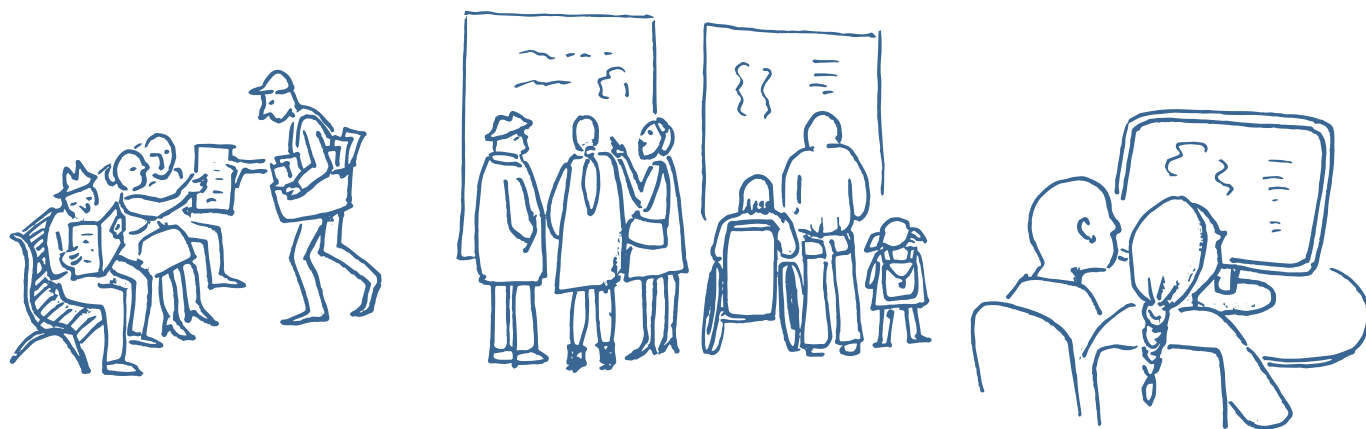
La legge regionale prevede che il DP sia preceduto da una fase preparatoria, in cui il Responsabile e i suoi collaboratori raccolgono informazioni sulle problematiche in questione, svolgendo anche alcune attività necessarie a comprendere come è percepito il tema da parte dei diversi attori. Parallelamente i promotori

del dibattito elaborano un Dossier informativo, in forma sintetica e in forma estesa, redatto in stile divulgativo, contenente le informazioni indispensabili a far comprendere anche ai cittadini meno esperti gli argomenti in discussione.

Le attività della prima fase del Dibattito Pubblico sono iniziate il 6 febbraio, con un

seminario di presentazione svolto presso la sede del Parco Nazionale delle Colline Metallifere, a Gavorrano, e si sono concluse il 14 aprile. Hanno visto una serie di interviste e focus group con i

rappresentanti delle istituzioni coinvolte e con alcuni rappresentanti di associazioni e realtà economiche del territorio dei quattro comuni.



La prima fase ha visto anche la messa a punto del piano e degli strumenti di comunicazione del DP, mediante i quali è possibile rimanere aggiornati sugli eventi in programma: sito internet www.comunita-in-dibattito.it che reindirizza alla pagina dedicata al dibattito della piattaforma Open Toscana, pagina Facebook [comunitaindibattito](https://www.facebook.com/comunitaindibattito), profilo Twitter [@dpGavorrano](https://twitter.com/dpGavorrano) (hashtag: #ComunitàinDibattito), info-mail e numero telefonico dedicato.

Per i cittadini che non dispongono di internet sono stati allestiti tre punti informativi, dove sono via via messi a disposizione i materiali informativi degli incontri e dove è disponibile una postazione internet per accedere al sito web del DP. Le sedi di tali punti sono presso:

1. la Porta del Parco di Gavorrano in località Bagnetti (aperto il mercoledì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 18:00 - per aperture in altri orari telefonare al numero: 0566 844247);
2. la Porta del Parco di Ribolla nel Comune di Roccastrada (aperto il lunedì e il giovedì dalle 15:00 alle 18:00, il martedì dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:00 e il venerdì dalle 15:00 alle 17:00);
3. la sede dell'Auser di Scarlino Scalo (aperto dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 18:00).

Manifesti, locandine e volantini sono inoltre distribuiti in vari luoghi del territorio dei Comuni di Gavorrano, Roccastrada, Scarlino e Follonica.



2. La fase di svolgimento

Il Dibattito Pubblico è aperto a tutti gli interessati: cittadini singoli o associati, operatori economici, rappresentanti di enti e associazioni, sia del territorio che di altre provenienze. Il titolo scelto "Comunità in dibattito" vuole proprio dare risalto ai gruppi, molteplici e diversi, che si confronteranno. Dato che il Dibattito Pubblico, pur riferendosi ai siti del comune di Gavorrano, si rivolge alla popolazione di quattro comuni, è consigliata l'iscrizione via email o telefonica. (riferimenti nel retro di copertina).

Il calendario degli incontri pubblici è stato messo a punto tenendo conto dei criteri

per l'individuazione delle date e degli orari suggeriti dal tavolo di monitoraggio, ovvero di utilizzare la fascia oraria del tardo pomeriggio nei giorni feriali, diversificando il giorno della settimana per consentire a chi ha impegni fissi di partecipare ad almeno due incontri. È stato anche attivato anche un sondaggio on line, per la scelta del giorno e della fascia oraria, ma non ha dato risultati univoci e significativi.

Le date e gli argomenti dei tre incontri pubblici di approfondimento, che si svolgono dalle 17:30 alle 20:30 presso la Porta del Parco di Gavorrano in località Bagnetti, sono:

giovedì 27 aprile > CONOSCIAMO MEGLIO I GESSI

- Il processo di produzione del biossido di titanio
- Caratteristiche fisico-chimiche dei gessi
- Cosa dice la legge
- Considerazioni sul ciclo produttivo

martedì 23 maggio > COME SI RIPRISTINA UNA CAVA CON L'USO DEI GESSI

- Quali sono le regole in materia di cave
- Esempio di un'ex cava ripristinata con i gessi
- Considerazioni su vantaggi e limiti dei ripristini con i gessi

mercoledì 14 giugno > QUALI CRITERI PER ORIENTARE LA SCELTA DEL SITO

- Il contesto territoriale e normativo regionale e provinciale
- Le cave esistenti nel territorio Gavorrano
- Considerazioni sulle diverse ipotesi localizzative

È inoltre prevista per sabato 6 maggio pomeriggio una visita guidata in pullman alla ex cava di Poggio Speranzona a Montioni, per 40

posti che saranno assegnati secondo l'ordine di prenotazione (per iscrizioni vedere i riferimenti nel retro di copertina).



3. La fase conclusiva

La fase conclusiva del dibattito pubblico si articola anch'essa in diversi passaggi:

Relazione della responsabile

Una volta concluso il Dibattito Pubblico, la Responsabile avrà un mese di tempo per elaborare una Relazione sugli esiti, rapporto finale in cui riassume i contenuti e i risultati delle discussioni, evidenziando tutti gli argomenti di cui si è parlato e le diverse proposte che sono

emerse.

La relazione della Responsabile sarà inviata non solo ai promotori ma anche al Consiglio regionale e alla Giunta, che ne dispone la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT).

Risposta dei proponenti

Entro 90 giorni dalla pubblicazione del rapporto finale della Responsabile, i promotori del DP devono elaborare una relazione di risposta. Il Comune di Gavorrano e la Huntsman P&A Italy

s.r.l. dovranno quindi dichiarare se intendono tener conto degli esiti (o di una parte degli esiti) del DP e, nel caso contrario, motivare pubblicamente le ragioni della scelta.

Valutazione del dibattito

La Legge regionale sulla partecipazione prevede che il Dibattito Pubblico sia ufficialmente chiuso da una conferenza stampa a cui partecipa l'Autorità regionale. In tale occasione sarà organizzato un Seminario di valutazione del DP che coinvolgerà alcuni esperti di processi

partecipativi e Dibattiti Pubblici (analogamente a quanto fatto per il DP di Livorno). Dopo la chiusura del DP la Responsabile scriverà una relazione di Valutazione, che sarà inviata all'Autorità regionale per la partecipazione insieme al Rapporto finale.



2



Il contesto territoriale

Il contesto territoriale

L'attività estrattiva e l'economia del territorio

Il Comune di Gavorrano e l'intero distretto delle Colline Metallifere sono caratterizzati, da secoli, dalla presenza dell'attività mineraria, che ha strutturato fortemente il territorio e la sua economia. Presente sin dall'epoca etrusca, in età contemporanea (XX secolo) è legata all'attività estrattiva del minerale di pirite (solfuro di ferro) utilizzato per la produzione di acido solforico. Da questa attività si sviluppa negli anni '60 la filiera del polo chimico di Scarlino e, nel 1972, l'industria collegata del biossido di titanio (gestita inizialmente dalla Montecatini, poi Tioxide, oggi Huntsman Pigments & Additives Italy srl). Il territorio, collocato attorno allo specchio di mare che abbraccia il Golfo di Follonica, è chiuso alle estremità dai rilievi di Poggio Ballone e dalle colline di Montioni. Le aree costiere trovano continuità nelle pianure alluvionali retrostanti rappresentate dai vasti complessi agricoli della Valle del Pecora e di parte della pianura del Bruna. Nella parte collinare sono invece ben presenti le tracce dell'attività mineraria che hanno fatto di Gavorrano, nel corso del XX secolo, una delle aree minerarie di pirite più importanti d'Europa.

Di elevata importanza naturalistica e paesaggistica gli estesi sistemi delle dune costiere e delle aree umide, ridotte in modo molto importante dalle bonifiche ottocentesche e poi da quelle relative al Ventennio, i borghi collinari, le aree geotermiche più interne con le caratteristiche "biancane", così chiamate per lo sbiancamento delle rocce dovute ai fenomeni geotermici.

Le attività minerarie nei primi anni dell'800, accompagnate dalle bonifiche, dall'adeguamento della via Aurelia, dalla realizzazione della ferrovia tirrenica, dallo sviluppo di Follonica intorno all'opificio siderurgico, furono la causa di un consistente sviluppo economico e, conseguentemente, demografico del territorio. La crescita dell'industria estrattiva portò, nei primi decenni del '900, alla realizzazione di ferrovie minerarie (Follonica-Massa-Ghirlanda, Ghirlanda-Valdaspra, Giuncarico-Ribolla), e di teleferiche (Boccheggiano-Gavorrano-Scarlino Scalo-Portiglioni, Ravi-Potassa, Ravi Valmaggiore-Gavorrano) e all'accrescimento

dei paesi minerari con costruzione di villaggi come Bagno, Filare di Gavorrano, Ribolla.

Nei primi anni '60 venne costruito lo stabilimento del Casone di Scarlino, che trattava la pirite locale per ricavarvi acido solforico; negli anni '70 il polo chimico si consolida con la localizzazione dell'industria per la produzione di biossido di titanio, che lo utilizza nel suo processo produttivo. Il polo diventa uno dei più importanti della Toscana e assorbe parte dei lavoratori occupati nel settore minerario, ormai in crisi. La produzione del biossido di titanio in origine produceva, come residui, i cosiddetti fanghi rossi (oggetto di una durissima battaglia ambientalista negli anni '80). Dal 1987, con l'acquisizione da parte della Tioxide, lo stabilimento utilizza una nuova tecnologia di produzione, che prevede la trasformazione dei residui acidi della lavorazione del biossido di titanio in gessi rossi, il cui utilizzo per attività di ripristino ambientale è oggetto del presente dibattito.



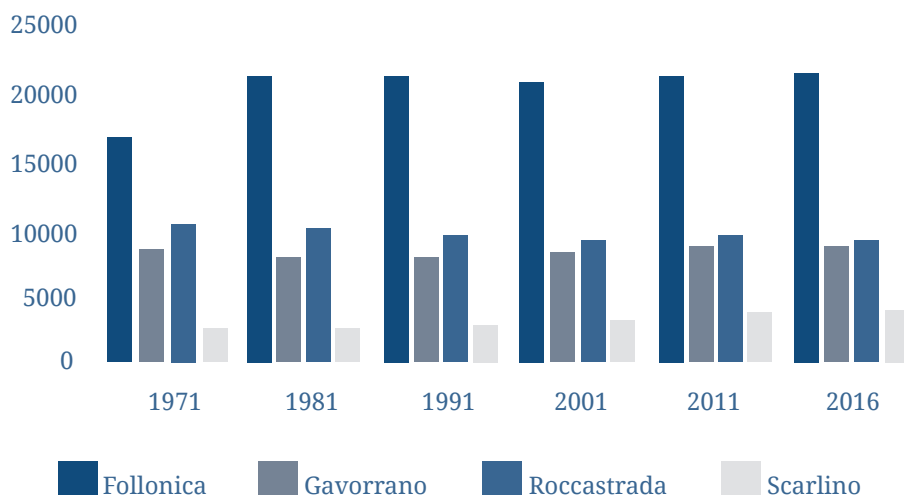
Miniera Ravi-Marchi

A partire dagli anni '80, a causa della diminuita concorrenzialità internazionale del minerale di pirite estratto e lavorato nel territorio, e della sua sostituzione con lo zolfo come materia prima nella produzione di acido solforico, inizia il processo di dismissione degli impianti minerari, che si conclude definitivamente negli anni '90.

A tale processo ha fatto riscontro lo spostamento del baricentro sociale e produttivo dall'interno verso la costa, fenomeno testimoniato anche dall'andamento demografico. Sin dagli anni '70 si registra una contrazione demografica

delle aree più interne, per Gavorrano in parte dovuta al neo costituendo comune di Scarlino, e un incremento della popolazione residente nei comuni litoranei. Nei decenni successivi la situazione si stabilizza, anche grazie ai consistenti flussi migratori in entrata, che sono riusciti ampiamente a compensare la riduzione di popolazione dovuta a fattori naturali. Secondo i dati dell'ultimo censimento gli stranieri rappresentano, infatti, il 6,62% della popolazione di Scarlino, il 10,69% di quella di Gavorrano, il 12,71% della popolazione di Roccastrada e il 8,42 % di quella di Follonica.

Andamento demografico



fonte dati ISTAT

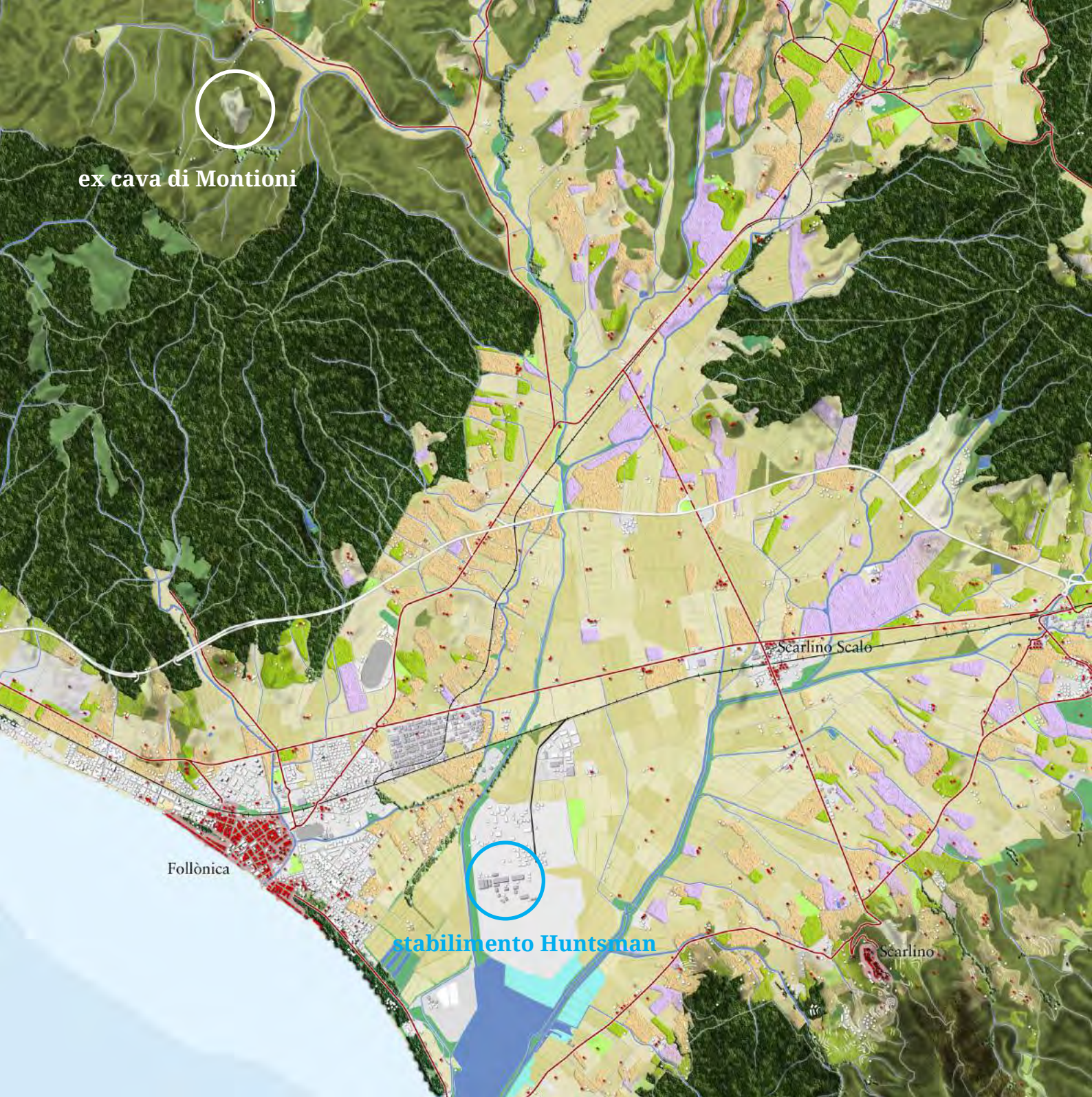
Oggi, dopo aver attraversato una grande crisi identitaria e occupazionale, grazie alla nascita del Parco nazionale delle Colline Metallifere e allo sviluppo di una nuova economia legata alla valorizzazione del territorio, l'intero distretto minerario, oltre alla persistenza del polo chimico, esprime una buona capacità di attrazione turistica e una crescente vocazione alla produzione agricola di qualità.

Il terziario, pur risultando nel complesso sottodimensionato rispetto ai comuni costieri, ha conosciuto negli anni novanta un processo di repentino sviluppo che ha interessato principalmente i servizi connessi con il turismo e le attività a contenuto più avanzato (attività

immobiliari, informatica, ricerca, attività professionali e imprenditoriali).

Negli ultimi anni, infatti, sia le unità locali che gli addetti in tale settore hanno trovato un significativo incremento. A Gavorrano, per esempio, nel 2011 gli addetti impiegati nel terziario raggiungono il 43% del totale delle attività extra agricole. Resta trainante il settore industriale di Scarlino, che costituisce il 43% del totale degli addetti e che assorbe forza lavoro anche dai comuni vicini.

L'agricoltura, dopo anni di progressivo abbandono dei terreni e delle coltivazioni, sta vivendo una fase di rilancio, per effetto innanzitutto degli ingenti investimenti realizzati









Insedimenti e infrastrutture

	centri matrice
	insediamenti al 1850
	insediamenti al 1954
	insediamenti civili recenti
	insediamenti produttivi recenti
	percorsi fondativi
	viabilità recente
	aeroporti
	aree estrattive

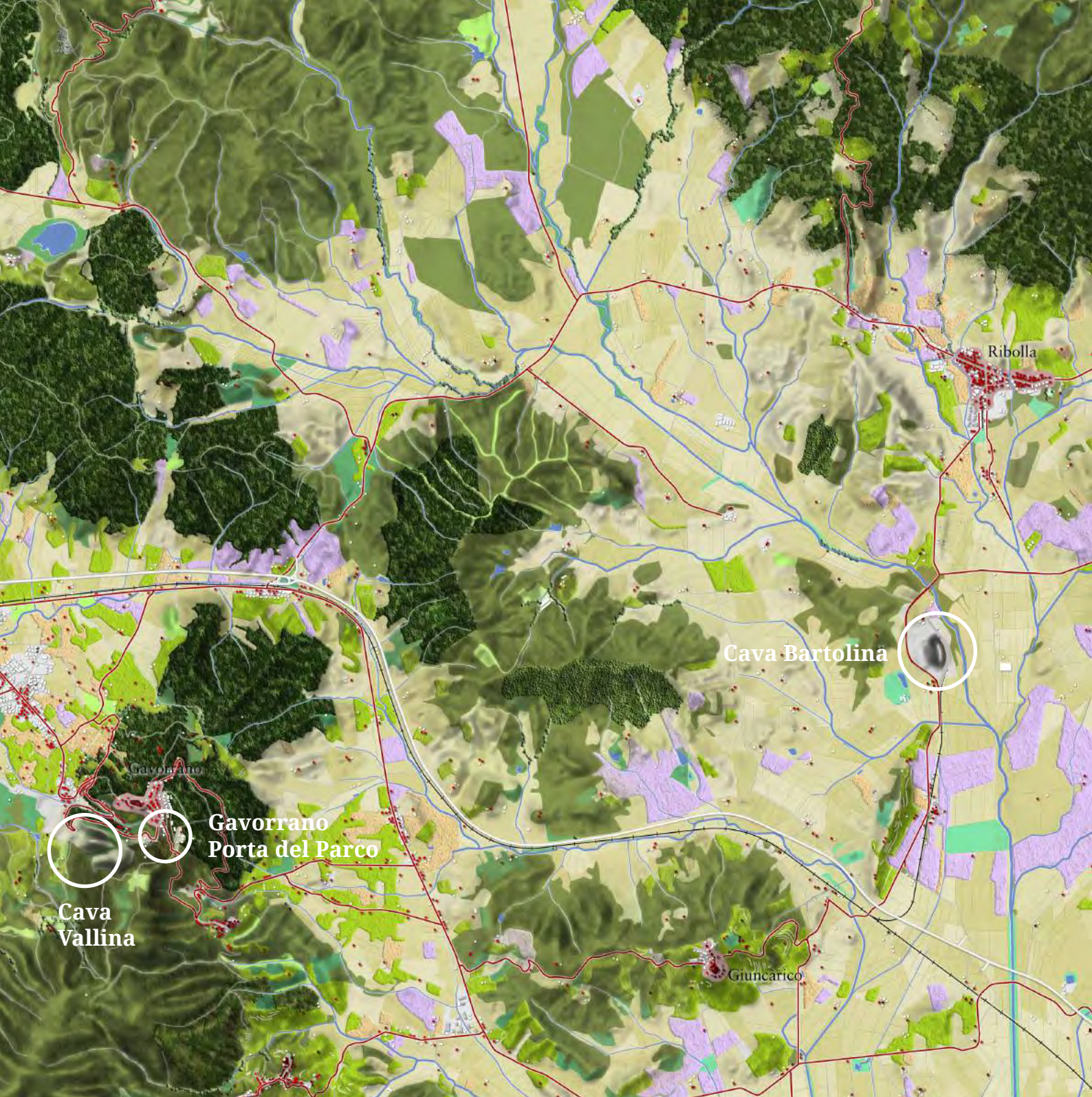
Coltivi e sistemazioni idraulico-agrarie

	trama dei seminativi di pianura
	aree a vivaio
	serre
	vigneti
	oliveti
	zone agricole eterogenee
	vigneti terrazzati
	oliveti terrazzati
	zone agricole eterogenee terrazzate

Fasce batimetriche

	0-10
	10-50
	50-100
	100-200
	200-500
	>500

Fonte dei dati:
 Regione Toscana
 -CARTA DEI CARATTERI
 DEL PAESAGGIO



Caratterizzazione vegetazionale dei boschi delle aree semi-naturali

	boschi a prevalenza di leccio		gariga
	boschi a prevalenza di sughera		vegetazione ofiolitica
	boschi a prevalenza di rovere		pascoli e incolti di montagna
	boschi a prevalenza di faggio		castagneti da frutto
	boschi a prevalenza di pini	<i>Aree umide ed elementi idrici</i>	
	boschi a prevalenza di cipresso		aree umide
	boschi di abete rosso		corsi d'acqua
	boschi di abete bianco		bacini d'acqua
	macchia mediterranea		

Caratterizzazione fisiografica dei boschi e delle aree semi-naturali

	centri matrice
	insediamenti al 1850
	insediamenti al 1954
	insediamenti civili recenti
	insediamenti produttivi recenti
	percorsi fondativi
	viabilità recente
	aeroporti
	aree estrattive

da alcune grandi aziende di origine extra-locale, operanti nel comparto vitivinicolo. Il territorio ha suscitato l'interesse di grandi produttori, sia nazionali che internazionali. Accanto al vino (DOC di Monteregio e Maremma ed importanti esempi di IGT Toscana), rivestono una certa importanza altre produzioni tipiche locali, anch'esse interessate da processi di valorizzazione: l'olio, che può fregiarsi della IGT dell'olio toscano, le castagne, il miele e l'allevamento di alcuni tipi di bestiame (suini, ovini, tacchini, etc.).

Grazie al rapido sviluppo della multifunzionalità agricola, delle attività terziarie, della presenza dell'industria chimica di Scarlino, si sta facendo fronte alla crisi occupazionale seguita alla dismissione delle attività minerarie. Nonostante la ripresa economica, ancora oggi

però si registrano tassi di disoccupazione giovanile tra i più alti della Toscana. Il processo di valorizzazione del territorio ha dato nuova luce alle testimonianze archeologiche, storiche, e al patrimonio archeo-industriale, nonché alle risorse ambientali e paesaggistiche aumentando notevolmente l'attrattività della zona. Tuttavia sul territorio rimangono ancora visibili le profonde le tracce delle attività estrattive del passato e di quelle ancora presenti, seppure in via di esaurimento, da cui nasce l'esigenza di avviare azioni di riqualificazione paesistica.

Nel territorio del comune di Gavorrano, attualmente sono presenti almeno due siti che potrebbero essere presi in considerazione per il ripristino ambientale con l'utilizzo dei gessi, per questo il Comune di Gavorrano si è fatto promotore della scelta di attivare un DP.



Le cave e il loro ripristino

In Toscana le attività estrattive, e specificatamente le cave, sono regolate dalla Legge Regionale n. 35 del 25 marzo 2015 Disposizioni in materia di cave.

La legge colloca le funzioni di pianificazione in un solo piano di livello regionale, il Piano Regionale Cave (PRC), inteso sia come strumento di programmazione del settore che come preciso riferimento operativo. La programmazione della materia necessita di una visione d'insieme, finalizzata a stabilire regole univoche per il corretto uso delle risorse minerarie, ad assicurare una coerenza sotto il profilo della tutela del territorio e dell'ambiente, a garantire uguali opportunità per le imprese del settore. Il PRC andrà a sostituire il Piano Regionale Attività Estrattive Recupero aree escavate (PRAER) in vigore dal 2007, basato ancora sul livello di pianificazione provinciale.

Rimane ai Comuni il rilascio delle autorizzazioni alla coltivazione delle cave di interesse locale, dei piani di recupero dei siti estrattivi dismessi, la vigilanza ed il controllo dell'attività di cava e la possibilità di emanare provvedimenti di sospensione e revoca delle autorizzazioni.

Al fine di coordinare l'attività estrattiva ed al fine di garantire maggiore sicurezza e tutela del territorio, i Comuni potranno individuare i casi in cui l'attività di cava potrà essere svolta a seguito dell'approvazione di uno specifico "piano attuativo". Per il rilascio di autorizzazioni e concessioni, è previsto il ricorso allo Sportello Unico per le Attività Produttive (Suap). Il Suap

utilizzerà lo strumento della Conferenza dei Servizi per coordinare ogni procedimento relativo a sub-autorizzazioni connesse a quelle per la coltivazione dei siti di cava. Sarà emesso un provvedimento unico che andrà ad incorporare ogni ulteriore autorizzazione, consentendo in questo modo una riduzione dei tempi per le imprese e un contestuale sgravio dei procedimenti in capo ai Comuni. La legge prevede l'attribuzione alla Regione delle competenze in materia di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) per le cave di dimensioni più rilevanti.

Il titolare dell'attività estrattiva deve per legge presentare, già in fase di domanda di autorizzazione, il progetto di risistemazione per la definitiva messa in sicurezza ed il reinserimento ambientale dell'area (art. 17 comma d), mentre l'autorizzazione da parte del Comune deve prevedere specifiche prescrizioni per l'esercizio dell'attività e per la conseguente risistemazione del sito (art. 18 comma c). Addirittura il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla prestazione, da parte del titolare a favore del Comune, di una garanzia finanziaria ai fini della corretta esecuzione del progetto di risistemazione (art. 26), determinata dal Comune sulla base della perizia di stima allegata alla domanda di autorizzazione. La durata della garanzia è estesa a tutte le fasi del progetto di risistemazione, ed è comprensiva dei tempi per l'attecchimento di eventuali essenze arboree e arbustive.

Il recupero ambientale

Per risistemazione o recupero ambientale di una cava si intende la realizzazione, durante e al termine della coltivazione della cava, di opere e azioni per il corretto reinserimento dell'area estrattiva nel paesaggio e nell'ambiente circostante; la sistemazione finale deve calibrarsi sito per sito alle caratteristiche ambientali e territoriali dell'intorno, secondo gli indirizzi della pianificazione urbanistica e territoriale.

Peraltro il Piano Regionale Cave prevede anche il censimento e mappatura dei siti estrattivi dismessi, fra i quali il Comune deve individuare

negli strumenti urbanistici i siti che in base alle loro caratteristiche morfologiche, di stabilità, di inserimento ambientale e paesaggistico, necessitano di interventi di recupero e riqualificazione ambientale. Per i siti individuati il Comune può autorizzare ulteriori attività di escavazione, ma solo ai fini del recupero ambientale e della messa in sicurezza del sito estrattivo, prevedendo anche la possibilità di commercializzare una quantità di materiale non superiore al 30% di quanto già estratto nel sito al momento della cessazione dell'attività estrattiva.

Cosa prevede la legge regionale in materia di cave.

I contenuti del progetto di risistemazione del sito estrattivo sono specificati nel Regolamento di attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 35/2015, art.5, come segue:

- a) l'indicazione delle fasi e dei tempi di realizzazione;
- b) l'indicazione della qualità, quantità e distribuzione dei materiali di riporto necessari alla risistemazione vegetazionale, con indicazione della provenienza dei materiali stessi. [...]. Se l'impiego dei riporti è finalizzato al riempimento di scavi in terreni alluvionali, al fine di non compromettere le caratteristiche complessive di permeabilità preesistenti dovrà essere dimostrata l'idoneità di tali materiali a tale scopo;
- c) l'indicazione delle tecniche di stabilizzazione e di difesa da fenomeni di instabilità ed erosivi dei materiali di riporto individuati;
- d) l'indicazione delle tecniche di rinverdimento e di rimboschimento, indicando le specie impiegate, le modalità ed i tempi di semina o di messa a dimora, le cure colturali successive atte a garantire l'efficacia degli interventi. La scelta delle specie dovrà basarsi prioritariamente su ecotipi locali (piante e vegetazione tipica del luogo);
- e) la valutazione degli effetti previsti sull'assetto vegetazionale preesistente;
- f) un dettagliato computo metrico-estimativo (elenco dei lavori con calcolo dei costi) per la determinazione dei costi di risistemazione, ai fini della valutazione della garanzia finanziaria;
- g) l'indicazione delle misure per il contenimento dei rischi ambientali che potrebbero derivare dalle operazioni di risistemazione dell'area di cava;
- h) il programma di manutenzione o di monitoraggio da attuarsi successivamente alla ultimazione dei lavori;
- i) analisi di stabilità dei pendii con indicazione delle caratteristiche geotecniche dei materiali che si intendono utilizzare per il ripristino e delle operazioni necessarie a conferire tali caratteristiche.

Il ciclo di vita di un'attività estrattiva prevede quindi fin dalle fasi di progettazione il recupero ambientale del sito estrattivo:



da: linee guida Aitec-Legambiente recupero aree estrattive

INDIVIDUAZIONE DEL SITO

- Disponibilità sul territorio di un giacimento idoneo
- Impatti sul paesaggio e sui sistemi ecologici
- Efficienza della logistica
- Vincoli territoriali e coerenza con gli strumenti di pianificazione
- Contesto locale

ANALISI DELL'IMPATTO AMBIENTALE

- Progettazione concentrata con le comunità locali
- Adattata al piano di recupero dell'area estrattiva

RIDUZIONE DEGLI IMPATTI DURANTE LA GESTIONE DELL'AREA

- Riduzione degli impatti sulle componenti ambientali
- Recupero ambientale contestuale
- Gestione della biodiversità

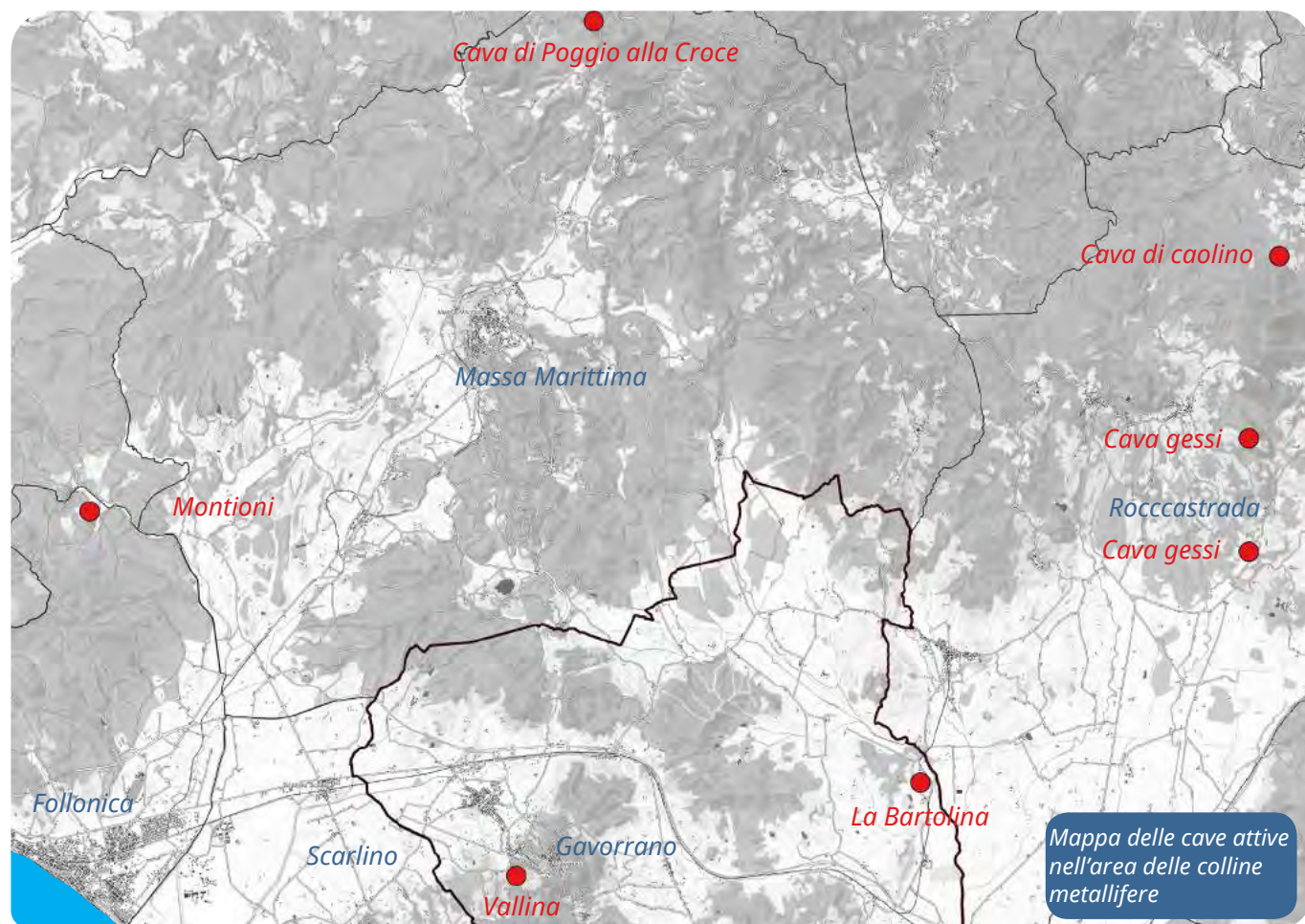
RESTITUZIONE ALLA COLLETTIVITÀ

- Integrazione dell'area nel paesaggio circostante
- Ricostruzione e potenziamento degli habitat

Il percorso amministrativo per il ripristino con i gessi

Il procedimento autorizzativo del ripristino ambientale di un sito tramite l'utilizzo di gessi, prevede la presentazione di un progetto da parte del proprietario della cava, l'attivazione di una valutazione sugli impatti da parte degli

enti preposti, la convocazione dei soggetti istituzionali coinvolti in conferenza dei servizi e, nel caso di esito favorevole del procedimento, il successivo rilascio dell'autorizzazione da parte del Comune interessato.



Le cave della Vallina e della Bartolina

Nel territorio del Comune di Gavorrano sono presenti due cave attive, il cui ripristino è obbligatoriamente previsto secondo le prescrizioni e modalità della Legge Regionale 35/2015 e del relativo Regolamento di attuazione:

- **la cava in località La Vallina**, del tipo “a sbancamento”, che si trova nei pressi del centro abitato di Gavorrano;
- **la cava in località Poggio Girotondo - La Bartolina**, del tipo “a fossa”, che è sita nei pressi del confine comunale con il Comune di Roccastrada, lungo la strada provinciale SP 20 della Castellaccia e a circa 100 metri dal fiume Bruna.

La concessione alla coltivazione della cava La

Vallina, che coltiva un giacimento di roccia calcarea per produzione di inerti per edilizia, scadrà nel 2018. La scadenza dell'autorizzazione della cava La Bartolina, che coltiva un giacimento di diabase per produzione di inerti per edilizia e ballast ferroviario, è prevista al 2021. La legge autorizza la presentazione di un nuovo progetto di recupero fino a 6 mesi prima della scadenza. Nel territorio del Comune di Gavorrano e in generale nell'area delle Colline Metallifere sono presenti molte ex-cave che non sono mai state ripristinate. Questo perché l'obbligo di ripristino dei siti minerari è stato introdotto negli anni '80, senza effetti retroattivi sulle autorizzazioni alla coltivazione risalenti a un periodo precedente

(come nel caso della cava dismessa a Montioni, in cui il recupero ambientale non era obbligatorio). Al contrario le cave tutt'ora attive, autorizzate successivamente all'introduzione dell'obbligo di recupero ambientale, come le cave Vallina e Bartolina, dovranno essere obbligatoriamente ripristinate. A garanzia del futuro recupero, al

momento della domanda di autorizzazione, la ditta richiedente ha stipulato una fidejussione a copertura delle spese di ripristino. Anche in caso di fallimento del titolare, il Comune ha l'obbligo di utilizzare i fondi della fidejussione per procedere al recupero ambientale della cava.

Cava Vallina

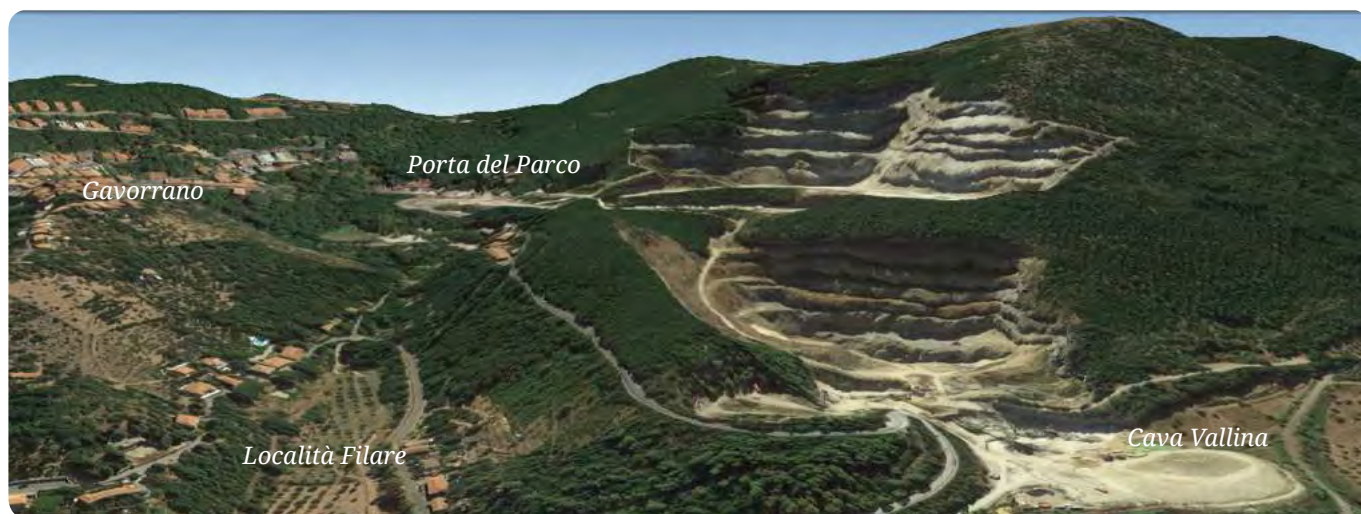
Autorizzazione Comunale all'attività estrattiva del 27/03/2015 con validità fino al 27/06/2016 successivamente prorogata fino al 27/08/2018 con Determinazione n. 223 del 20/06/2016.

Coltiva un giacimento di roccia calcarea per produzione di inerti per edilizia.

Il progetto di coltivazione e recupero ambientale prevede il ribasso tramite gradoni fino alla quota di 110 metri sul livello del mare ed apertura con spianamento verso valle, con la formazione di un ampio anfiteatro sul retro dell'area degli impianti di lavorazione posti lungo la strada delle Palaie.

Il ripristino prevede un reinserimento ambientale dell'area con rimodellamento morfologico ad anfiteatro "stretto", con gradoni rinverditi e piantumati con essenze autoctone. Sul lato sud viene previsto anche un argine con la creazione di un vallo protettivo di accumulo degli eventuali frammenti rocciosi che si possono distaccare dai gradoni di questa porzione di cava.

Il rimodellamento morfologico finale prevede già nel progetto la possibilità di utilizzare terre e rocce di scavo portate dall'esterno, ai sensi dell'ex art. 186 del D.Lgs. 152/2006.



Cava Bartolina

Autorizzazione all'attività estrattiva con Atto SUAP n. 3/2017 con validità fino al 10/08/2021.

Coltiva un giacimento di diabase per produzione di inerti per edilizia e ballast ferroviario.

Il progetto di coltivazione e recupero ambientale prevede la creazione di un'ampia fossa con un abbassamento finale fino a quota di 65 metri sotto il livello del mare, rispetto al piano medio di campagna della piana del fiume Bruna che è a quota di circa 35 metri sul livello del mare.

Il recupero ambientale prevede la creazione finale di uno specchio d'acqua di una superficie complessiva di circa 16 ha con quota del pelo d'acqua a 26 metri sopra il livello del mare (circa 9 metri sotto al livello del piano campagna).

Lungo la sponda destra del fiume Bruna è prevista la realizzazione di un argine di difesa idraulica ed una superficie di rivegetazione con creazione di un bosco.



3



Il processo produttivo del biossido di titanio

Il processo produttivo del biossido di titanio

La Huntsman Pigments & Additives Italy srl di Scarlino

L'azienda Huntsman Pigments&Additives Italy srl, con sede legale nel Comune di Scarlino, fa parte di una divisione specifica della multinazionale della chimica Huntsman corporation (attualmente in corso di trasformazione in una società a partecipazione maggioritaria dell'azienda madre con il nome di Venator Materials Corporation).

Il principale business della divisione Pigments & Additives è proprio la produzione del biossido di titanio, cui è dedicato anche l'impianto di Scarlino. La divisione Pigments & Additives coinvolge circa 30 unità produttive nei cinque continenti con un organico di circa 4.500 dipendenti. Lo stabilimento di Scarlino da solo conta circa 450 addetti, tra persone impiegate e ditte appaltatrici. L'indotto delle attività economiche ad esso collegate è molto più ampio, a partire dalla vicina azienda Solmine di cui Huntsman assorbe il 35% della produzione di acido solforico.

In Europa, sono presenti sette impianti di produzione del biossido di titanio, rispettivamente in Italia, Francia, Spagna, Regno Unito, Finlandia e due in Germania. Lo stabilimento di Scarlino non è l'unico Huntsman

in Italia, ma è l'unico che produce il biossido di titanio (TiO₂).

Nel 1972 lo stabilimento, allora di proprietà della Montedison e successivamente Tioxide prima di essere acquisito dalla Huntsman, iniziò la sua attività con la produzione di pigmenti di biossido di titanio nelle forme rutilo ed anatasio con il processo al solfato.

La capacità produttiva è di circa 70.000 tonnellate annue di biossido di titanio.

Da anni, attraverso consistenti investimenti, lo stabilimento di Scarlino adotta le più adeguate tecnologie di trattamento delle emissioni verso l'ambiente. Il controllo intenso e continuativo di tutte le fasi del processo di produzione e le verifiche sul prodotto finito, garantiscono ai clienti la soddisfazione delle loro necessità nell'utilizzazione dei pigmenti di biossido di titanio.

Nel 1990 la fabbrica è stata tra le prime d'Italia ad ottenere la Certificazione di Qualità da parte della B.S.I. (British Standard Institute) e la prima in Italia da parte della CERTICHIM (Istituto di Certificazione di Qualità per l'Industria Chimica Italiana), poiché rispondente ai requisiti delle



- Unico produttore di TiO₂ in Italia
- Circa 450 persone impiegate tra personale diretto e ditte appaltatrici
- Capacità produttiva: 70.000 ton/anno
- 220 Milioni Euro fatturato (2015)
- 6 Milioni Eur/anno investimenti
- 9 Milioni Eur/anno spese in Manutenzione
- sali di ferro

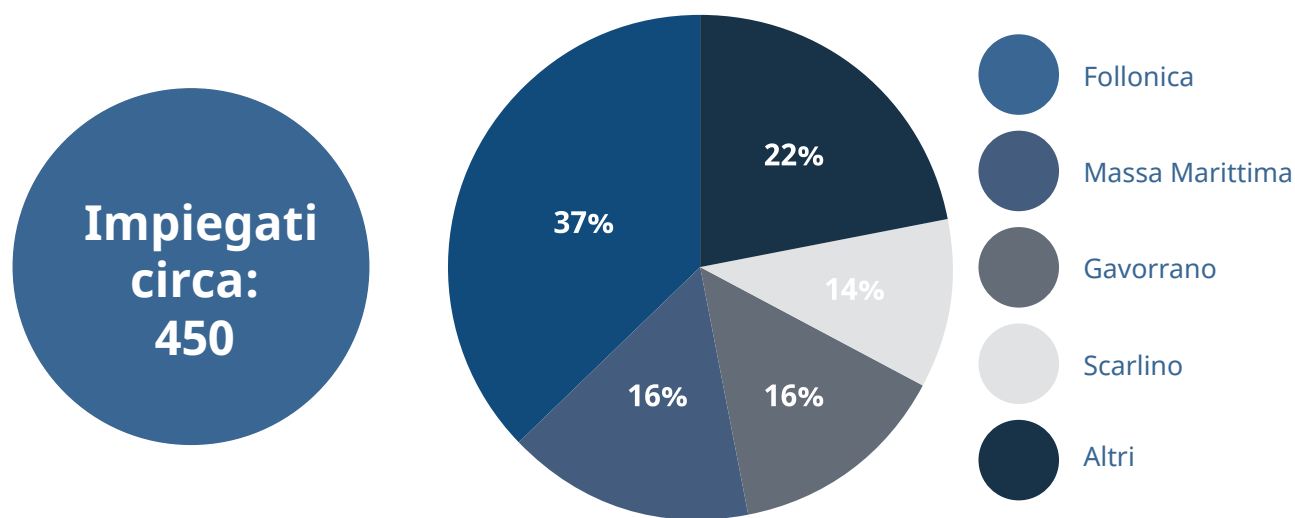
norme di standardizzazione della qualità BS 5750, ISO 9001 e ISO 9002.

Ad esse si sono aggiunte tutte le principali certificazioni di qualità internazionali (EMAS Eco-Management and Audit Scheme, ecc.).

Le certificazioni hanno reso le relazioni aziendali più aperte e più trasparenti, cambiato la cultura

manageriale, la capacità di ascolto del cliente, di gestione dei processi e delle risorse umane; ne sono un esempio le partecipazioni alle iniziative di Responsible Care, in un atteggiamento di “fabbrica aperta” e di miglioramento continuo, nonché la volontà espressa dall’azienda di promuovere il presente Dibattito Pubblico.

Comuni di residenza del personale impiegato nello stabilimento (dipendenti Huntsman + ditte appaltatrici)



Il biossido di titanio

Nel corso della vita l’uomo si è sempre servito di una vasta gamma di pigmenti presenti in natura per la decorazione degli oggetti, ma la maggior parte di questi aveva una resistenza nel tempo inferiore agli stessi substrati. Il biossido di titanio in sostanza è il bianco negli “oggetti bianchi”, ovvero il pigmento bianco più comunemente usato dal 1918, grazie alle incomparabili

proprietà ottiche quali la capacità di riflettere le radiazioni luminose ed assorbire le dannose radiazioni ultraviolette, è chimicamente inerte, stabile dal punto di vista termico e non tossico. Sostitutivo dei tradizionali pigmenti a base di altri ossidi metallici, oggi viene utilizzato in una vasta gamma di prodotti, sia di uso industriale che domestico.

Utilizzi del biossido di titanio:

Oltre la metà dell’intera produzione mondiale dei pigmenti di biossido di titanio trova impiego nella realizzazione di pitture decorative per interni ed esterni, pitture industriali (autovetture, elettrodomestici), pitture per qualsiasi tipo di supporto. È sempre più crescente, inoltre, l’impiego di biossido di titanio nella fabbricazione di materie plastiche per la produzione di articoli per la casa, di cavi elettrici, di materiali da costruzione, di pavimentazione, di rivestimenti murali e laminati plastici. L’anatasio, una delle tre forme cristalline del biossido di titanio, possiede un punto di bianco più elevato, trova impiego nel settore cartario e nella fabbricazione di gomme, mastici, adesivi, isolanti, porcellane, prodotti cosmetici, farmaceutici e per le fibre artificiali.

Il processo produttivo

Il biossido di titanio si estrae da minerali quali l'ilmenite e il rutilo, presenti in giacimenti sotto forma di sabbie o rocce. Il titanio è difatti uno degli elementi più diffusi sulla terra.

Prima di essere usata nella fabbricazione del biossido di titanio, l'ilmenite può essere trattata in forni elettrici per produrre il ferro e un materiale titanifero a più alto tenore in Titanio, oppure trattata chimicamente per produrre rutilo sintetico, entrambi ad alto contenuto di TiO_2 .

Il TiO_2 può essere prodotto attraverso due diversi procedimenti, a seconda se la materia prima è trattata con acido solforico, o con cloro. Il primo ha come principale materiale esito della lavorazione i gessi il cui riutilizzo per il ripristino di cave è oggetto del presente Dibattito Pubblico. Il secondo non ne produce affatto ma utilizza materie prime maggiormente pericolose (cloro gassoso e carbone) e produce un maggiore impatto emissivo in atmosfera.

Lo stabilimento di Scarlino utilizza il primo tipo di processo, "al solfato", basato su reazioni chimiche dove la materia prima - l'ilmenite o la minerale titanifero arricchito - viene essiccata e macinata per rendere ottimale la successiva reazione del minerale con acido solforico concentrato. Questo stadio del processo, detto "attacco", trasforma i componenti dell'ilmenite allo stato di solfati solubili in acqua e ciò avviene all'interno di grandi reattori metallici, chiamati "digestori", rivestiti totalmente di materiale antiacido.

La massa che si origina nell'attacco è disciolta in acqua e chiarificata previa riduzione del ferro allo stato ferroso, passando attraverso una fase di decantazione e filtrazione. Successivamente la soluzione ricavata viene riscaldata e diluita, ottenendo la precipitazione del biossido di titanio allo stato di gelo idrato, il quale subisce poi una separazione da tutte le impurità residue mediante filtrazioni e lavaggi molto accurati.

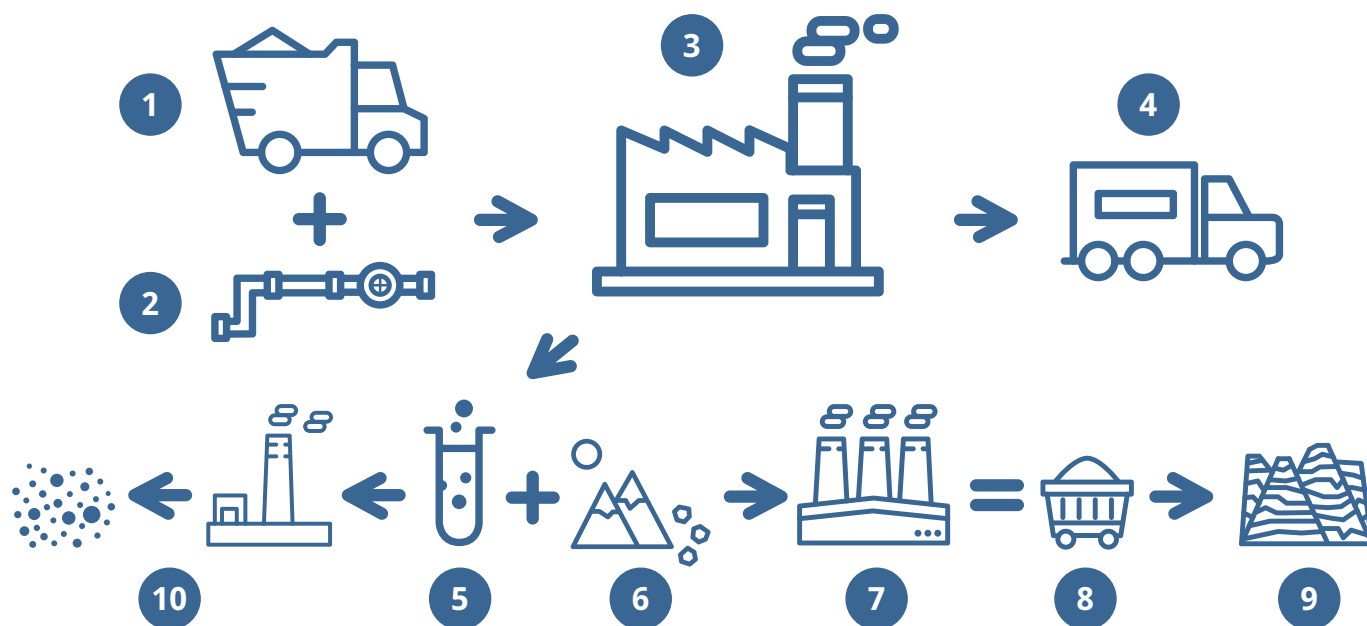
Il gelo di biossido di titanio viene quindi trattato con vari additivi per essere poi introdotto nei forni rotanti di calcinazione, dove il prodotto viene trattato a 900 - 1000 gradi centigradi. È in questa fase che si forma il biossido di titanio che poi, per macinazione, si trasforma in polvere finissima. Le particelle subiscono quindi un trattamento rivestente. Un ulteriore lavaggio

ed essiccamento preludono all'ultima fase del ciclo, rappresentata dalla macinazione finale a getto fluido di vapore e dal confezionamento.

Il processo appena descritto ha subito nel tempo molti miglioramenti, grazie ad un'importante attività di ricerca svolta dalla Società che ha portato lo stabilimento Huntsman di Scarlino all'avanguardia fra i produttori di biossido di titanio, per ciò che riguarda il trattamento degli effluenti. Inoltre questo ciclo, ormai consolidato, è risultato quello con il consumo energetico più basso fra tutti gli impianti europei, come indicato nel documento di riferimento (BREF) sulle migliori tecniche disponibili (BAT - Best Available Techniques) intitolato "Le migliori tecniche disponibili per l'industria dei prodotti chimici inorganici (solidi e non) prodotti in grandi quantità (LVIC-S)" della Commissione Europea, Direzione Generale CCR (Centro Comune di Ricerca) - Istituto per le prospettive tecnologiche, ottobre 2006.

Il processo produttivo oggi utilizzato prevede il trattamento della soluzione acida residua con il carbonato di calcio per portarla a un PH neutro, per questo utilizza una risorsa del territorio toscano che altrimenti rimarrebbe uno scarto privo di possibilità di riutilizzo: la marmettola delle Alpi Apuane (residuo della lavorazione del marmo). Dal processo di neutralizzazione si ottiene gesso, ovvero solfato di calcio biidrato, nella quantità di Circa 400.000 tonnellate annue, nella proporzione di 1 parte di TiO_2 per 6 di gesso. Nell'ottica di ridurre tale quantitativo, è stato avviato un progetto di sviluppo di un nuovo processo che permetta di ottenere, a partire dall'effluente fortemente acido derivante dal processo del Biossido di Titanio, un prodotto vendibile sul mercato. Il prodotto individuato è il Solfato Ferroso Epta-idrato umido (Copperas), da trasformare poi nelle varie forme commercialmente più apprezzate quali solfato ferroso anidro e solfato ferrico. Tale impianto è stato avviato nel 2015. I solfati di ferro ivi prodotti, sono sali largamente utilizzati nel trattamento acque, nella produzione di cemento come agenti riducenti, nella produzione di ossidi di ferro e nell'alimentazione animale.

Il ciclo produttivo del biossido di titanio



1 Materia prima per produzione del biossido di titanio: minerali di titanio come ilmenite/Ilmenite arricchita

2 Acido solforico: il minerale dev'essere solubilizzato facendolo reagire con acido solforico

3 Il minerale reagisce con l'acido solforico ottenendo una soluzione acida e ricca di titanio, poi sottoposta a filtrazione

4 Il prodotto finale è di biossido di titanio sotto forma di solido di colore bianco

5 nei processi di produzione del titanio via solfato si genera una corrente fortemente acida di risulta - la soluzione acida grazie alla quale si estrae il titanio - che deve essere neutralizzata

6 Carbonato di calcio : vengono impiegate nel processo di neutralizzazione circa 150.000 tonnellate annue di marmettola, proveniente dalla lavorazione del marmo

7 Impianto dedicato alla neutralizzazione del flusso acido, portandolo a un ph neutro con il carbonato di calcio - la "marmettola"

8 gessi: dal processo di neutralizzazione della soluzione acida si ottiene gesso, ovvero solfato di calcio biidrato. Circa 400.000 t di gessi annue

9 ripristino cava: i gessi vengono utilizzati per il recupero ambientale della cava di Poggio Speranzona, Montioni

10 nuovo impianto di produzione di sali di ferro: diversificando la produzione ha ridotto la necessità di neutralizzare il componente acido e quindi produzione di gessi

Cosa sono i gessi

I gessi prodotti dallo stabilimento Huntsman di Scarlino come esito della lavorazione del biossido di titanio sono gessi di origine chimica, la cui composizione di base è costituita da solfato di calcio biidrato a cui si aggiungono in quantità minime altre sostanze per effetto del materiale titanifero di partenza. La costanza della composizione dei gessi è assicurata dalla costanza del minerale di partenza e dal controllo del processo produttivo.

La maggior parte delle circa 400.000 tonnellate di gessi prodotti, avendo caratteristiche idonee ed essendo classificati come "rifiuti speciali non pericolosi", viene utilizzata per attività

di ripristino ambientale. Ogni giorno dalla fabbrica partono e tornano 6/7 camion per un totale di una 40-50 di passaggi al giorno per 6 giorni a settimana, per conferire il materiale a Montioni (v. capitolo seguente). Per questo motivo vengono sottoposti a periodiche analisi da parte dell'azienda e controlli da parte dell'Arpat, secondo protocolli stabiliti che verificano i risultati relativi sia ai principali parametri traccianti del gesso - Calcio, Solfati, Ferro, Manganese - che a tutti gli altri elementi presenti fino a concentrazioni sotto al limite di rilevabilità. Tali protocolli e analisi sono in essere da oltre 20 anni.

Il riutilizzo dei gessi

L'industria del biossido di titanio negli ultimi decenni è stata sotto particolare osservazione dal punto di vista ambientale, a causa delle preoccupazioni riguardanti l'eliminazione dei prodotti di scarto provenienti dai processi di produzione. Nel corso del tempo l'azienda ha costantemente diminuito gli impatti della propria attività fino ad assumere una ottica di economia circolare. Le grandi quantità di gessi prodotte dall'impianto infatti sono state oggetto di diverse sperimentazioni e ricerche finalizzate al loro possibile riutilizzo in diversi campi. Già dal 1985 l'azienda avvia prove di riutilizzo dei gessi nell'industria cementiera ed edilizia, nonché studi di impatto ambientale e progetti di messa a terra dei gessi provenienti dalla neutralizzazione dell'effluente acido. Tali progetti, approvati dalle Autorità Locali, porteranno alla pluridecennale esperienza di ripristino della ex cava di Montioni attraverso l'uso di questo materiale.

Sebbene il principale uso rimanga quello per i ripristini ambientali, le caratteristiche dei gessi si prestano a diversi utilizzi: ripristino ambientale, correttivo terreni agricoli, industria

cementizia ed edilizia, con un potenziale rappresentato dalle percentuali in tabella. Inoltre, date le caratteristiche di impermeabilità equivalenti all'argilla naturale, un ulteriore utilizzo può essere come impermeabilizzante al posto dell'argilla nel capping di discariche di rifiuti civili. A tale scopo è stata fatta anche una sperimentazione dell'azienda, autorizzata dalla Regione e verificata da ARPAT, che ha dato esiti positivi.

L'utilizzo dei gessi per i ripristini presenta numerosi vantaggi dal punto di vista del Life Cycle Assessment (in italiano "valutazione del ciclo di vita", conosciuto anche con la sigla LCA, cioè la valutazione dell'insieme di interazioni che un prodotto o un servizio ha con l'ambiente, considerando il suo intero ciclo di vita che include le fasi di preproduzione, produzione, distribuzione, uso, riciclaggio e dismissione finale. *Fonte Wikipedia*). I gessi infatti, per le loro caratteristiche, si prestano ad essere utilizzati in sostituzione di materie prime non rinnovabili, quali argille e terre di coltivo, che altrimenti dovrebbero essere utilizzate nelle operazioni di ripristino ambientale di siti di attività estrattive.

Potenziale impiego dei gessi

Ripristino ambientale-cava



Correttivo per terreni agricoli



Industria del cemento



Industria edilizia



Il ripristino ambientale della ex cava di Montioni

Il territorio di Montioni per secoli è stato caratterizzato dall'attività estrattiva dell'allume e dalla presenza di acque sulfuree nel sottosuolo, utilizzate in passato per i bagni termali. Importanti presenze storiche e naturalistiche hanno portato alla costituzione, nel 1998, del Parco Interprovinciale di Montioni gestito dal Consorzio interprovinciale delle province di Grosseto e Livorno, un'area protetta di circa 6.800 ettari (di cui circa 1.200 costituiscono l'area contigua o pre-parco) in un territorio collinare posto a cavallo tra i bacini dei fiumi Cornia e Pecora. Tale sistema di modesti rilievi (max. 308 m. Poggio al Chiecco), densamente coperto da superfici boscate, coincide approssimativamente con il territorio delle antiche Foreste demaniali di Follonica.

Il Parco ricade nel territorio di cinque comuni:

Follonica ed in minima parte Massa Marittima, nel settore grossetano, Suvereto, Piombino ed in minima parte Campiglia Marittima, in quello livornese. All'interno del perimetro del Parco, ma scorporate da esso, erano presenti due cave di quarzite, due enormi ferite del territorio, ubicate nel Comune di Follonica e parte del patrimonio indisponibile della Regione Toscana "Bandite di Scarlino", gestito dal Comune di Scarlino - Gestione Patrimonio Agricolo Forestale Regionale "Bandite di Scarlino".

Nel 1998 la società Tioxide Europe, presso lo stabilimento di Scarlino, inizia a verificare la possibilità di utilizzare i gessi in operazioni di recupero ambientale e morfologico, avviando studi e sperimentazioni che hanno portato alla definizione di due progetti di ripristino ambientale presso le ex cave di Montioni.



Vista da Poggio Speranzona verso Poggio Bufalaia

Gli accordi volontari

L'impiego in operazioni di recupero dei "rifiuti prodotti da reazioni a base di Calcio nella produzione del Biossido di Titanio" provenienti dal ciclo di produzione dello stabilimento di Scarlino è regolato da accordi volontari che hanno coinvolto diversi enti. Il primo, di durata decennale, fu siglato nel 2004 da Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Scarlino, Roccastrada, ARPAT, ASL 9, Tioxide Europe e sindacati.

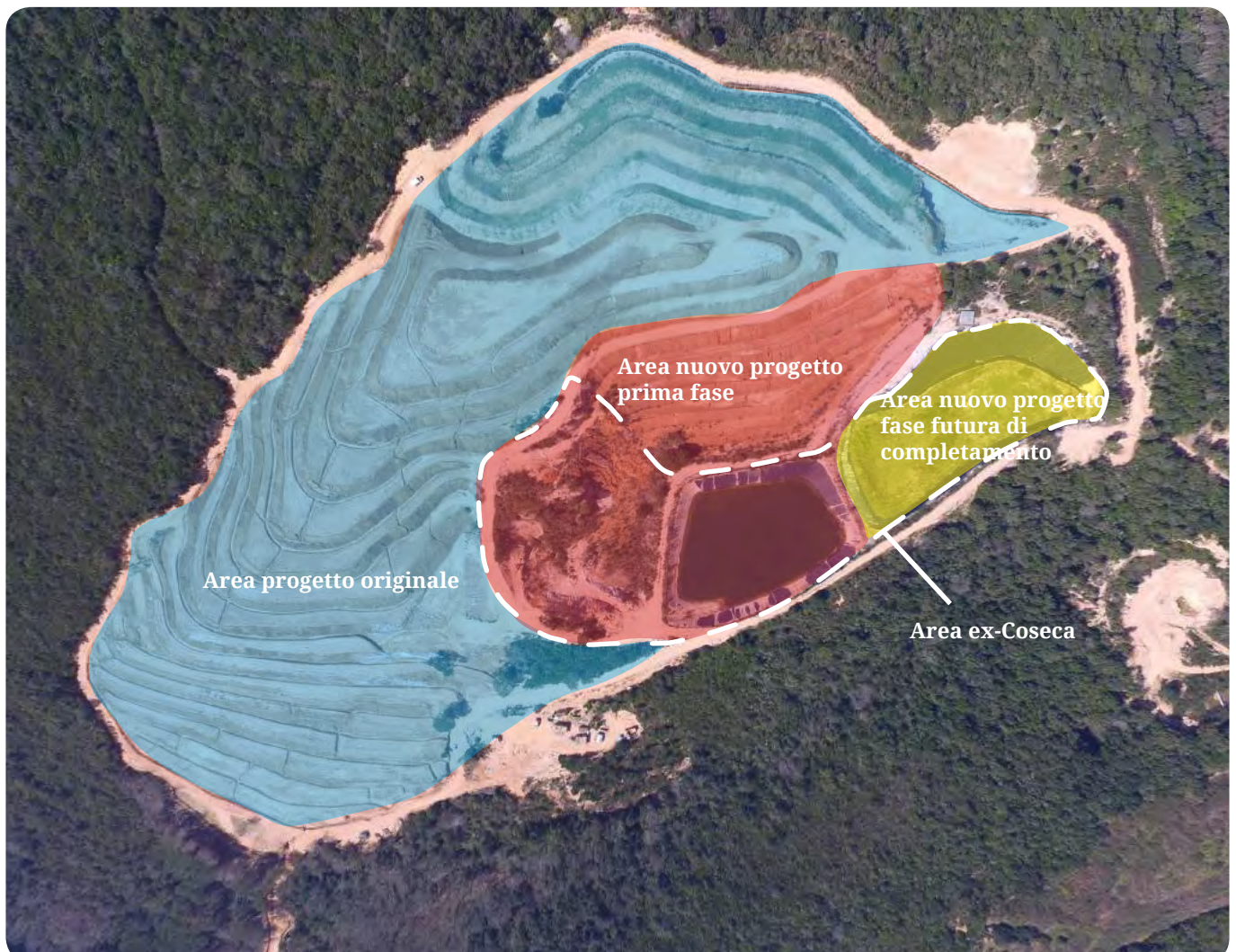
Nel 2015 si è proceduto ad un nuovo accordo (deliberazione n. 524 del 7 aprile 2015, pubblicata sul Burt 22.4.2015) siglato, oltre che dagli Enti competenti e tutte le sigle Sindacali, dai Consigli Comunali di Gavorrano, Follonica e Scarlino. Tale accordo ha definito il quadro normativo di riferimento per la presentazione di un nuovo progetto di ripristino ambientale dell'ex cava di quarzite nell'area di Poggio Speranzona, località Montioni Comune di Follonica, individuandolo in quello definito ai sensi dell'art. 208 del

D.Lgs 152/06 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti).

Con tale Delibera della Regione Toscana, la società Huntsman assume anche un impegno all'individuazione di altri siti oltre Montioni, "la cui valutazione sarà sottoposta a processo partecipativo di cui alla Lr. 46/2013 (legge sulla partecipazione, che promuove il Dibattito Pubblico).

Il soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo, che ha una durata quinquennale, con una verifica intermedia da effettuarsi ogni anno, è il Settore Rifiuti e bonifiche della Regione Toscana, mentre le attività di controllo e monitoraggio sono svolte da Arpat.

In continuità con gli interventi precedenti viene predisposto un nuovo progetto che, nel mese di marzo 2017, ottiene l'autorizzazione con Determina dirigenziale della Regione Toscana, a seguito della quale è ripreso il completamento del ripristino di Poggio Speranzona.



La storia del ripristino

Nella lunga storia del ripristino ambientale tramite il riutilizzo dei gessi avvenuto a Montioni, possiamo riconoscere tre fasi:

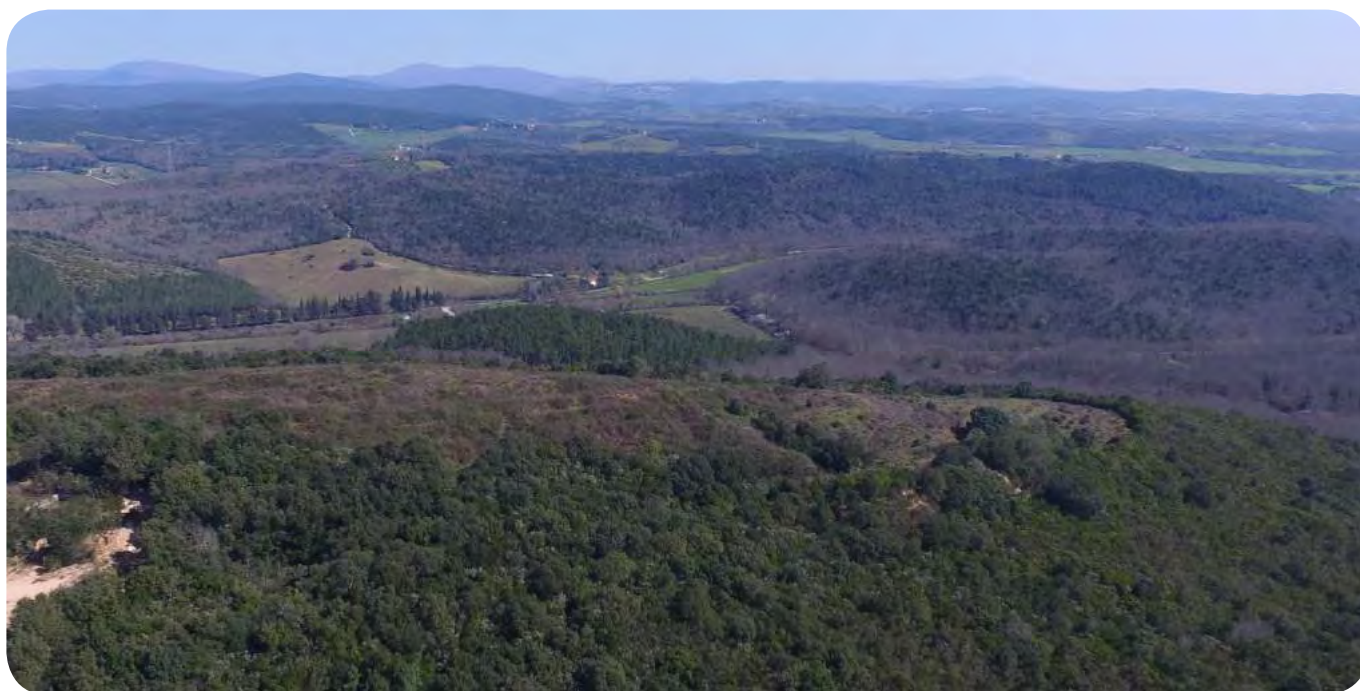
Intervento di ripristino Ambientale di Poggio Bufalaia

Titolare autorizzazione: Follonica Cave e Miniere

Soggetto Esecutore: Huntsman

Ditta lavorazioni in campo: Dal Pont

La prima sperimentazione dell'utilizzo dei gessi per il ripristino ambientale avviene sulla ex Cava di Poggio Bufalaia, dove, dopo 20 anni, la rinaturalizzazione, avvenuta in maniera spontanea, evidenzia che i gessi, con aggiunta di componente organica, rappresentano un substrato ottimale per il rinverdimento e dove è possibile osservare la quasi totale reintegrazione nel paesaggio del sito.



Il progetto di ripristino originario di Poggio Speranzona

Titolare autorizzazione: Bandite di Scarlino

Soggetto Esecutore: Huntsman

Ditta lavorazioni in campo: SEPIN

Nel 2004, con il primo accordo volontario, parte il primo progetto di Poggio Speranzona, tuttora in corso. Il primo progetto prevedeva il conferimento di gessi solo nella parte non adibita a discarica (area ex-Coseca), nell'area attigua infatti sarebbe dovuto proseguire il conferimento dei rifiuti fino al raggiungimento della quota necessaria per il completamento della ricostruzione morfologica del sito.



L'ex cava di Poggio Speranzona prima del ripristino

Il nuovo progetto per Poggio Speranzona

Concessione Aree: Da Bandite di Scarlino a SEPIN

Soggetto Esecutore: SEPIN

Ditta lavorazioni in campo: SEPIN

Nel 2017 si procede alla redazione di un nuovo progetto, per estendere la possibilità del conferimento dei gessi anche nelle aree originariamente adibite a discariche. La necessità nasce dal fatto che le discariche previste non erano state coltivate, cioè non era stato conferito il materiale, mancando quindi di fornire l'appoggio al completamento del progetto di ripristino morfologico della collinetta di Poggio Speranzona.

Il nuovo progetto riguarda i due lotti in tali aree, mai interessate dal conferimento dei rifiuti, pertanto derubricati come discariche.

La loro coltivazione con i gessi consentirà di avviare il ripristino completo dell'area, che tuttavia potrà dirsi effettivamente compiuto solo quando anche il terzo lotto, l'unico sul quale sono stati effettivamente conferiti rifiuti, verrà messo in grado di accogliere i gessi.

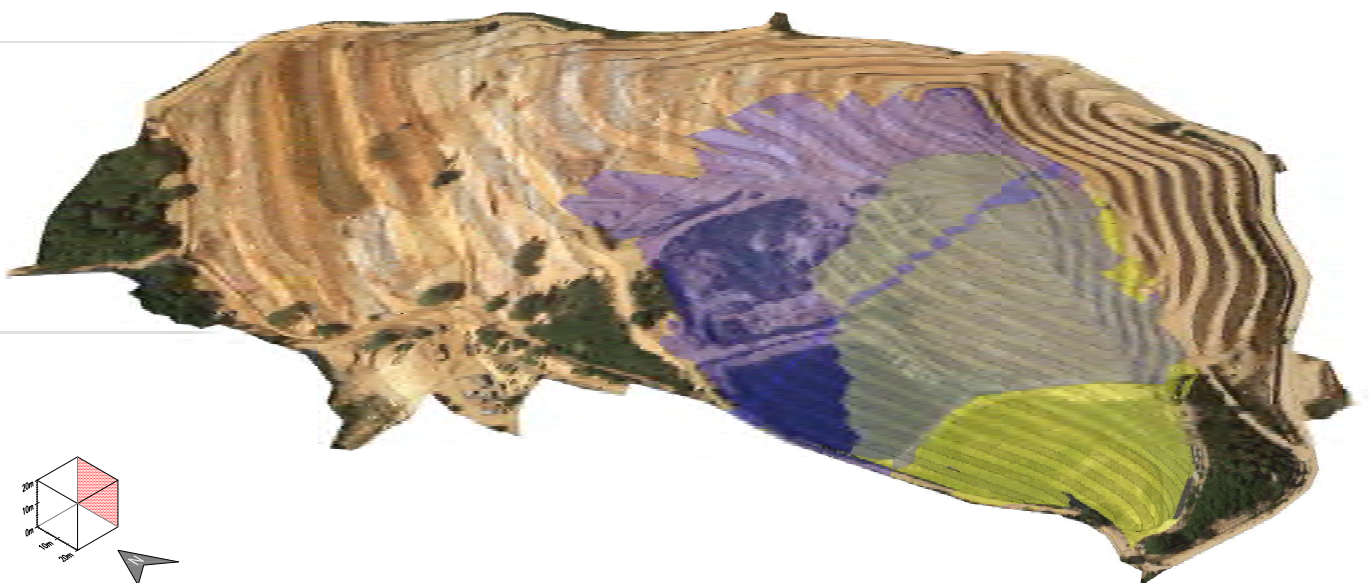
Caratteristiche tecniche ultimo progetto

Il progetto, attraverso il conferimento dei gessi e la loro stabilizzazione, prevede la ricostituzione morfologica delle forme preesistenti alle attività estrattive (il profilo originario della collina) ed il loro successivo rinverdimento e si pone l'obiettivo di raggiungere nel tempo una condizione di strutturale, effettiva fruibilità.

La prima fase prevede una messa a dimora dei gessi nei due lotti dell'area ex-Coseca per un volume di circa 415.000 metri cubi e un'altezza massima di profilatura degli stessi ad una quota di 204,70 metri, sui quali è previsto il riporto di altri di 20 cm di terreno per l'attività di rinverdimento;

La seconda fase, relativa al terzo lotto (area con presenza rifiuti), il cui progetto esecutivo verrà presentato alle autorità competenti quando la situazione della discarica lo consentirà e cioè quando sarà concluso il capping previsto dalla normativa per questo tipo di siti, prevede la messa a dimora di un ulteriore quantitativo di gessi di 210.000 – 220.000 metri cubi. Inoltre, solo a seguito delle previste verifiche di stabilità, il progetto prevede la possibilità di conferire ulteriori quantitativi di gessi con i quali si raggiungerebbe la cubatura prevista nel progetto del 2004, stimabili in 130.000 – 150.000 metri cubi. In sintesi il completamento di tutte le varie fasi prevede un utilizzo complessivo di circa 785.000 metri cubi di materiale.

ASSONOMETRIA NORD-EST



nuovo progetto
viola: fase attuale
giallo: fase futura di completamento

Studi ed indagini

Per la realizzazione del progetto autorizzato nel Marzo 2017 sono stati perseguiti numerosi studi ed indagini su tutta l'area di Poggio Speranzona, che hanno dato disponibilità di moltissime informazioni, tra cui ricordiamo:

- Indagini dirette/indirette in sito

Sono stati condotti numerosi test ed investigazioni sull'area al fine di definirne il dettaglio stratigrafico sino a profondità considerevoli.

Le informazioni ottenute, hanno permesso di realizzare sezioni dello scenario attuale e di progetto, certe ed affidabili .

- Documentazione di Progetto

Definizione Modello Geologico dell'area

Modello Geologico del Sottosuolo

N° 15 Sezioni lito-stratigrafiche

Definizione di dettaglio dell'andamento spaziale degli strati, ricostruito in ambiente GIS modello digitale superficie topografica

Definizione Modello Idrogeologico dell'area: l'elaborato è stato realizzato sulla base delle informazioni dirette rilevate in campo (17 nuovi piezometri realizzati) , 10 anni di monitoraggio Arpat ed Huntsman, Analisi Isotopiche CNR Pisa

Analisi Statistica Database acque sotterranee e superficiali, elaborato su 220 Rapporti analitici ufficiali (Huntsman ed Arpat)

Studio Ecotossicità: realizzazioni Stazioni di Monitoraggio sul perimetro nuovo abbancamento e aree limitrofe su

Top soil, primi 10 cm

Sottosuolo

Vegetazione (sia erbacea che arbustiva)

Rivalutato modello di ricopertura vegetazionale

Valutazione Impatto su Fauna ed Avifauna

Valutazione su Qualità aria, Modellazione previsionale contaminanti su matrice gas (dovuta ad influenza della operatività dell'intervento)

Valutazione Impatto acustico

Valutazione stabilità Versanti area Poggio Speranzona

Studio Incidenza Ambientale

Analisi di Rischio (ogni matrice ambientale)

I gessi saranno messi in opera per strati successivi, in modo tale da poterli compattare fino al raggiungimento di caratteristiche fisico meccaniche e di permeabilità superiore a quelle della roccia in posto, e il rilevato sarà eseguito mediante realizzazione di gradoni. Un aspetto significativo, al quale viene riservata una specifica attenzione, è quello del corretto convogliamento delle acque piovane sia durante la fase di abbancamento del gesso che dopo il rinverdimento finale.

È importante sottolineare che il progetto, sia per quanto riguarda la metodologia della messa a dimora dei gessi, che per le tecniche di rinverdimento, fa riferimento non solo alle esperienze maturate nel corso del tempo durante la messa in opera del ripristino ma si avvale anche degli avanzamenti della ricerca che da anni la Huntsman sta portando avanti per ottimizzare, anche dal punto di vista ambientale, il ciclo produttivo. Per accelerare il processo di rinaturalizzazione, e nello stesso tempo difendere in maniera efficace il suolo dai fenomeni erosivi, è stato messo a punto un apposito progetto. Il rinverdimento, tramite idrosemina, seguirà una logica temporale atta a garantire la restituzione naturalistica dei luoghi in tempi brevi, assecondando i naturali processi di ricolonizzazione della vegetazione spontanea.

La realizzazione dell'impianto vegetale consente di porre le condizioni per lo sviluppo negli

anni di una vegetazione stabile, con un elevato grado di evoluzione e di complessità. Il progetto complessivo giungerà a termine 2020.

Le attività di monitoraggio relative alle attività di recupero ambientale e morfologico della ex-cava di quarzite saranno effettuate da Arpat, nell'ambito di apposita convenzione per le attività INO (Istituzionali Non Obbligatorie). Consisteranno in un'attività di sorveglianza e controllo annuale sulla qualità dei gessi rossi, con controlli semestrali sulle acque sotto all'area di stoccaggio. I dati ottenuti dal monitoraggio ambientale saranno confrontati con le misure effettuate prima dell'inizio delle operazioni di ripristino ambientale dell'area.



*stato finale del ripristino
della Cava di Poggio Speranzona*



COMUNITÀ IN DIBATTITO CONTATTI

responsabile@comunita-in-dibattito.it

info@comunita-in-dibattito.it

numero di telefono dedicato **349 067 3656**

WEB

pagina web sul portale PartecipaToscana:

<http://open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dei-gessi-a-gavorrano>

accessibile da:

www.comunita-in-dibattito.it

PAGINA FACEBOOK E PROFILO TWITTER



<https://www.facebook.com/comunitaindibattito>



<https://twitter.com/dpGavorrano>



a cura di:





Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

SINTESI DOSSIER INFORMATIVO

Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave



Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR)

Perché un Dibattito Pubblico sui gessi a Gavorrano?

L'Autorità regionale per la partecipazione (APP) ha deciso di sostenere la proposta volontaria del Comune di Gavorrano e della Huntsman P&A Italy S.r.l., proprietaria dello stabilimento di produzione del biossido di titanio di Scarlino (ex Tioxide), di promuovere un Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino di siti di attività estrattive, perché ritiene che l'argomento presenti rilevanti profili d'interesse per la comunità regionale. Ha quindi selezionato tramite bando pubblico una figura esperta in processi partecipativi in qualità di Responsabile del DP. Il tema da affrontare attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione e con il supporto di esperti di diversi argomenti, è il possibile utilizzo dei gessi che risultano dal ciclo produttivo del biossido di titanio, come materiale per il ripristino di cave situate nel territorio del comune di Gavorrano, con tutte le tematiche connesse a questa eventualità.

Gli Attori del Dibattito Pubblico:

APP - Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione

Responsabile del Dibattito Pubblico: Chiara Pignaris

Proponenti: Comune di Gavorrano, Huntsman P&A Italy s.r.l.

L'attività estrattiva e l'economia del territorio

Il territorio del Comune di Gavorrano e dell'intero distretto delle Colline Metallifere è caratterizzato da secoli dalla presenza dell'attività mineraria, legata nell'ultima fase di esistenza all'attività estrattiva del minerale di pirite (solfuro di ferro) utilizzato per la produzione di acido solforico. Da questa attività si sviluppa negli anni '60 la filiera del polo chimico di Scarlino e nel 1972 l'industria collegata del biossido di titanio (gestita inizialmente dalla Montecatini, poi Tioxide, oggi Huntsman Pigments & Additives Italy srl). La produzione del biossido di titanio in origine produceva come residui i cosiddetti fanghi rossi (oggetto di una durissima battaglia ambientalista negli anni 80). Dal 1987 lo stabilimento utilizza una nuova tecnologia di produzione, che prevede la trasformazione dei residui acidi della lavorazione del biossido di titanio in gessi rossi, il cui utilizzo per attività di ripristino ambientale è oggetto del presente dibattito. A partire dagli anni 80, a causa della diminuita concorrenzialità internazionale del minerale di pirite estratto e lavorato nel territorio,

e della sua sostituzione con lo zolfo come materia prima nella produzione di acido solforico, inizia il processo di dismissione degli impianti minerari, che si conclude definitivamente negli anni 90. Oggi, dopo aver attraversato una grande crisi identitaria e occupazionale, grazie alla nascita del Parco nazionale delle Colline Metallifere e allo sviluppo di una nuova economia legata alla valorizzazione del territorio, l'intero distretto minerario, oltre alla persistenza del polo chimico, esprime una buona capacità di attrazione turistica e una crescente vocazione alla produzione agricola di qualità. Tuttavia sul territorio rimangono profonde le tracce delle attività estrattive del passato e di quelle poche ancora presenti, seppure in via di esaurimento. Nel territorio di Gavorrano, attualmente sono presenti almeno due siti che potrebbero essere presi in considerazione per il ripristino ambientale con l'utilizzo dei gessi, per questo il Comune di Gavorrano si è fatto promotore della scelta di attivare un DP.

Le cave e il loro ripristino

In Toscana le attività estrattive, e nello specifico le cave, sono regolate dalla recente Legge Regionale n. 35 del 25 marzo 2015 Disposizioni

in materia di cave. Le funzioni che avevano le Province in materia di cave con la nuova legge sono passate alla Regione, attraverso lo

strumento del Piano Regionale Cave, al fine di uniformare le regole e gli indirizzi per la tutela del territorio e garantire pari opportunità alle imprese del settore.

Rimane ai Comuni il rilascio delle autorizzazioni alla coltivazione delle cave, dei piani di recupero dei siti estrattivi dismessi, la vigilanza ed il controllo dell'attività di cava e la possibilità di emanare provvedimenti di sospensione e revoca delle autorizzazioni.

Il titolare dell'attività estrattiva deve per legge presentare, già in fase di domanda di autorizzazione, il progetto di risistemazione per la definitiva messa in sicurezza ed il reinserimento ambientale dell'area, mentre l'autorizzazione da parte del Comune deve prevedere specifiche prescrizioni per l'esercizio dell'attività di escavazione e per la conseguente risistemazione del sito. Addirittura il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla prestazione, a favore del comune, di una garanzia finanziaria ai fini della corretta risistemazione, la cui durata è estesa a tutte le fasi del progetto di risistemazione e comprensiva dei tempi per l'attecchimento di eventuali essenze arboree e arbustive.

Il recupero ambientale

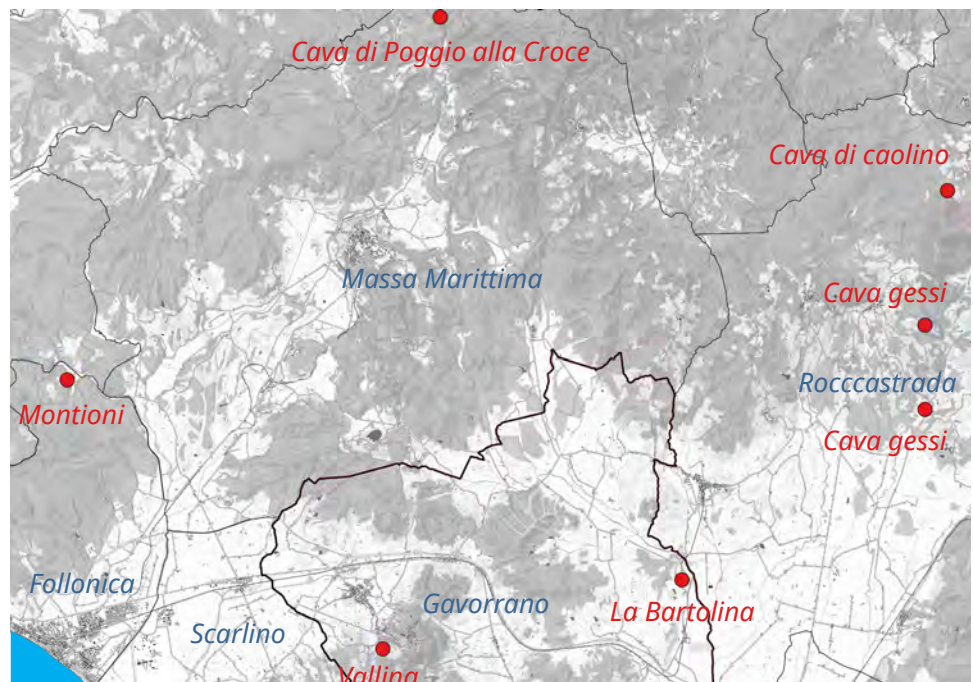
Per risistemazione o recupero ambientale di una cava si intende la realizzazione, durante e al termine della coltivazione della cava, di opere e azioni per il corretto reinserimento dell'area estrattiva nel paesaggio e nell'ambiente circostante, secondo gli indirizzi della pianificazione urbanistica e territoriale.

Peraltro il Piano Regionale Cave prevede anche il censimento e mappatura dei siti estrattivi dismessi, fra i quali il Comune deve individuare negli strumenti urbanistici i siti che in base alle loro caratteristiche morfologiche, di stabilità, di inserimento ambientale e paesaggistico, necessitano di interventi di recupero e riqualificazione ambientale. Per i siti individuati il Comune può autorizzare ulteriori attività di escavazione, ma solo ai fini del recupero ambientale e della messa in sicurezza del sito estrattivo.

Procedimento Autorizzativo per un nuovo sito

Il procedimento autorizzativo del ripristino ambientale di un sito tramite l'utilizzo di gessi prevede la presentazione di un progetto da parte del proprietario della cava, l'attivazione di una valutazione sugli impatti da parte degli enti preposti, la convocazione dei soggetti istituzionali coinvolti in conferenza dei servizi e, nel caso di esito favorevole del procedimento, il successivo rilascio dell'autorizzazione da parte del Comune interessato.

Mapa delle cave attive nell'area delle colline metallifere



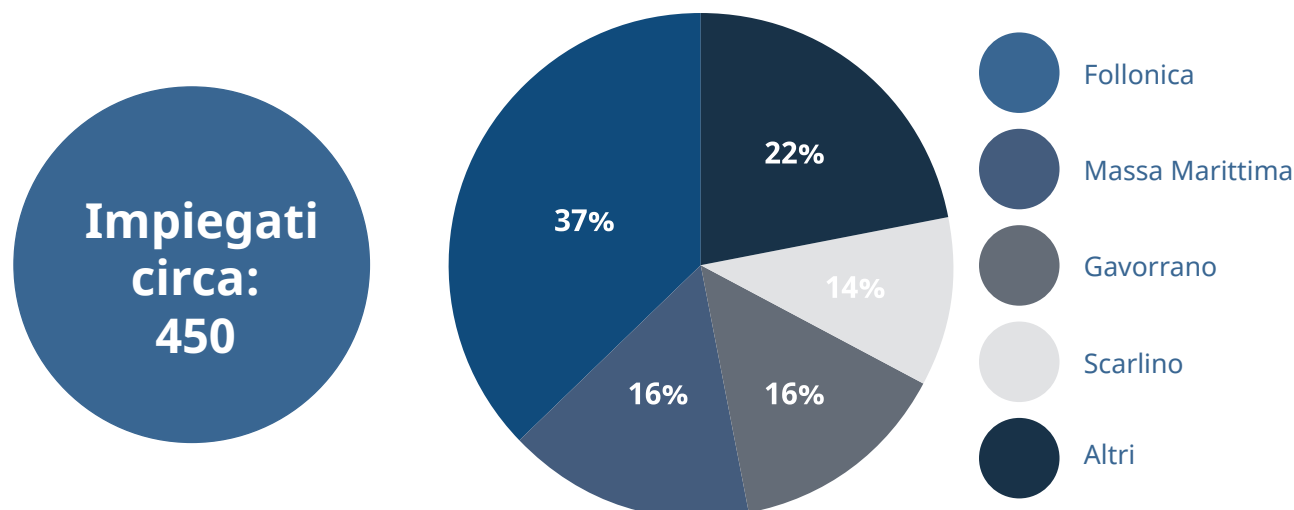
La Huntsman Pigments & Additives Italy srl di Scarlino

L'azienda, con sede legale nel Comune di Scarlino, è una branca della multinazionale Huntsman corporation, con sedi e impianti in varie parti del mondo, ed è l'unico produttore di biossido di titanio (TiO₂) bianco in Italia. Il TiO₂ può essere prodotto attraverso due diversi processi: da solfato, come l'impianto di Scarlino, e da cloro. Il primo ha come principale materiale esito della lavorazione i gessi, il secondo non ne produce affatto ma utilizza materie prime maggiormente pericolose (cloro gassoso e carbone) e produce un maggiore impatto emissivo in atmosfera. L'impianto di Scarlino è dotato di tutte le principali certificazioni di qualità internazionali (EMAS Eco-Management and Audit Scheme, ecc.).

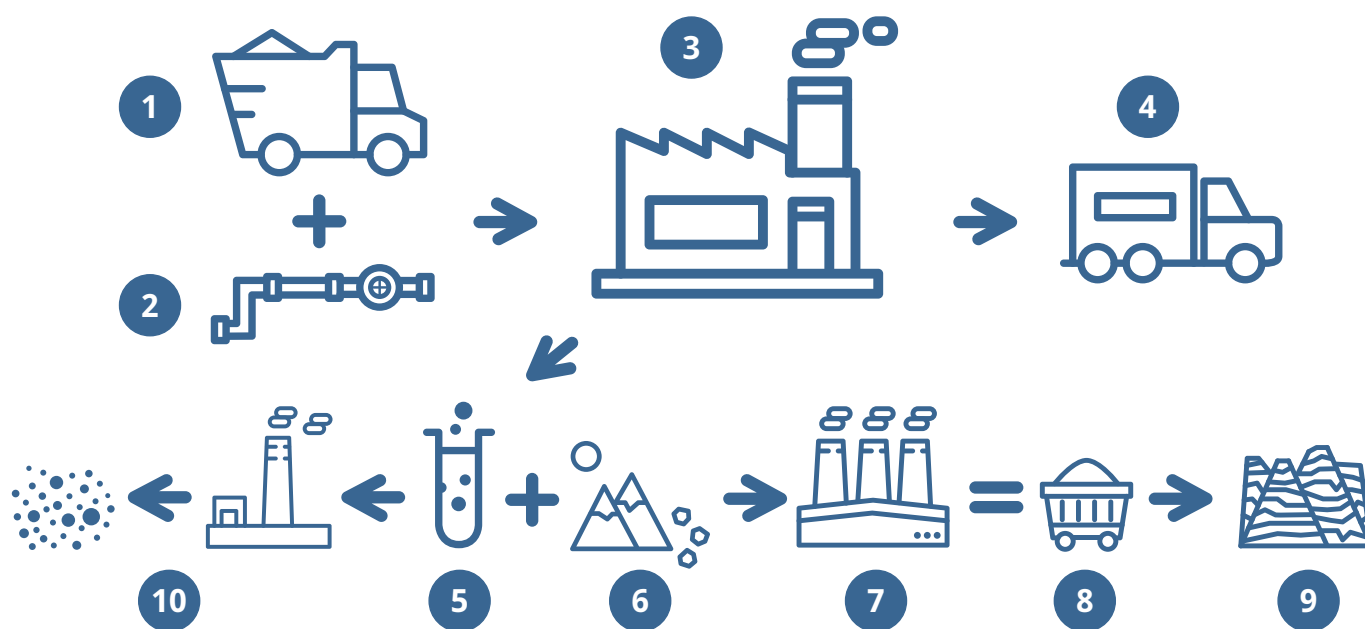


- Unico produttore di TiO₂ in Italia
- Circa 450 persone impiegate tra personale diretto e ditte appaltatrici
- Capacità produttiva: 70.000 ton/anno
- 220 Milioni Euro fatturato (2015)
- 6 Milioni Eur/anno investimenti
- 9 Milioni Eur/anno spese in Manutenzione
- sali di ferro

Comuni di residenza del personale impiegato nello stabilimento (dipendenti Huntsman + ditte appaltatrici)



Il ciclo produttivo del biossido di titanio



1 Materia prima per produzione del biossido di titanio: minerali di titanio come ilmenite/Ilmenite arricchita

2 Acido solforico: il minerale dev'essere solubilizzato facendolo reagire con acido solforico

3 Il minerale reagisce con l'acido solforico ottenendo una soluzione acida e ricca di titanio, poi sottoposta a filtrazione

4 Il prodotto finale è di biossido di titanio sotto forma di solido di colore bianco

5 nei processi di produzione del titanio via solfato si genera una corrente fortemente acida di risulta - la soluzione acida grazie alla quale si estrae il titanio - che deve essere neutralizzata

6 Carbonato di calcio : vengono impiegate nel processo di neutralizzazione circa 150.000 tonnellate annue di marmettola, proveniente dalla lavorazione del marmo

7 Impianto dedicato alla neutralizzazione del flusso acido, portandolo a un ph neutro con il carbonato di calcio - la "marmettola"

8 gessi: dal processo di neutralizzazione della soluzione acida si ottiene gesso, ovvero solfato di calcio biidrato. Circa 400.000 t di gessi annue

9 ripristino cava: i gessi vengono utilizzati per il recupero ambientale della cava di Poggio Speranzona, Montioni

10 nuovo impianto di produzione di sali di ferro: diversificando la produzione ha ridotto la necessità di neutralizzare il componente acido e quindi produzione di gessi

Cosa sono i gessi

I gessi prodotti dallo stabilimento Huntsman di Scarlino come esito della lavorazione del biossido di titanio (in proporzione di 6 tonnellate di gesso per 1 tonnellata di TiO_2) sono gessi di origine chimica, classificati come "rifiuti speciali non pericolosi", la cui composizione di base è costituita da solfato di calcio biidrato a cui si aggiungono in quantità minime altre sostanze per effetto del materiale titanifero di partenza. La costanza della composizione dei gessi e' assicurata dalla costanza del minerale di partenza e dal controllo del processo produttivo. Inoltre i gessi vengono sottoposti a periodiche analisi da parte dell'azienda e controlli da parte dell'Arpat secondo protocolli stabiliti che verificano i risultati relativi sia ai principali parametri traccianti del gesso (Calcio, Solfati, Ferro, Manganese) che a tutti gli altri elementi presenti fino a concentrazioni sotto al limite di rilevabilità. Tali protocolli e analisi sono in essere da oltre 20 anni. Le caratteristiche dei gessi si prestano a diversi utilizzi come **sottoprodotti**, tra cui: **ripristino ambientale, correttivo per terreni agricoli, industria del cemento ed edilizia**. Inoltre, date le caratteristiche di impermeabilità equivalenti all'argilla naturale, un ulteriore utilizzo può essere come impermeabilizzante al posto dell'argilla nel capping di discariche di rifiuti civili. A tale scopo è stata fatta anche una sperimentazione dell'azienda, autorizzata dalla Regione e verificata da ARPAT, con esiti positivi.

Il ripristino ambientale della ex cava di Montioni

Fin dal 1998 lo stabilimento di Scarlino ha avviato sperimentazioni per verificare la possibilità di utilizzare i gessi in operazioni di recupero ambientale che porteranno, grazie anche all'accordo volontario siglato nel 2004 da Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Scarlino, Roccastrada, ARPAT, ASL 9, Tioxide Europe e sindacati, all'individuazione dell'ex cava di quarzite di Poggio Speranzona a Montioni (Comune di Follonica), come sito idoneo ad accogliere i gessi per il ripristino ambientale e morfologico dell'area. L'opera di ripristino è stata autorizzata nel 2004 e da allora si svolge sotto il controllo e monitoraggio dell'ARPAT. L'accordo aveva una durata decennale e nel 2015 si è proceduto a un nuovo accordo

(deliberazione n. 524 del 7 aprile 2015, pubblicata sul Burt 22.4.2015), siglato questa volta dai Consigli Comunali di Gavorrano, Follonica e Scarlino, che ha introdotto, anche un impegno all'individuazione di altri siti oltre Montioni, "la cui valutazione sarà sottoposta a processo partecipativo di cui alla LR 46/2013". Il soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo, che ha una durata quinquennale, con una verifica intermedia da effettuarsi ogni anno, è il Settore Rifiuti e bonifiche della Regione Toscana, mentre le attività di controllo e monitoraggio sono svolte da ARPAT. Nel mese di marzo 2017, a seguito della nuova autorizzazione, è ripreso il conferimento dei gessi a Poggio Speranzona in modo da terminare l'opera di ripristino ambientale della ex cava di Montioni.



Il ciclo di vita di un'attività estrattiva prevede quindi fin dalle fasi di progettazione il recupero ambientale del sito estrattivo:



da: linee guida Aitec-Legambiente recupero aree estrattive

INDIVIDUAZIONE DEL SITO

- Disponibilità sul territorio di un giacimento idoneo
- Impatti sul paesaggio e sui sistemi ecologici
- Efficienza della logistica
- Vincoli territoriali e coerenza con gli strumenti di pianificazione
- Contesto locale

ANALISI DELL'IMPATTO AMBIENTALE

- Progettazione concentrata con le comunità locali
- Adattata al piano di recupero dell'area estrattiva

RIDUZIONE DEGLI IMPATTI DURANTE LA GESTIONE DELL'AREA

- Riduzione degli impatti sulle componenti ambientali
- Recupero ambientale contestuale
- Gestione della biodiversità

RESTITUZIONE ALLA COLLETTIVITÀ

- Integrazione dell'area nel paesaggio circostante
- Ricostruzione e potenziamento degli habitat

Il dibattito pubblico

Il Dibattito Pubblico (DP) è lo strumento di partecipazione individuato dalla legge sulla partecipazione della Regione Toscana (Lr. 46/2013) per attivare un percorso d'informazione, discussione e confronto su opere, progetti o interventi che assumano una particolare rilevanza per la comunità regionale.

Come si svolge

Il DP prevede tre fasi:

1. Una fase preparatoria che ha visto l'attivazione degli strumenti di comunicazione, la stesura del Dossier informativo e una batteria di interviste a soggetti istituzionali, tecnici e rappresentanti dei diversi punti di vista.
2. Una fase di svolgimento che prevede 3 incontri pubblici, tavoli di discussione online, FAQ, raccolta di contributi scritti mediante Quaderni

degli attori.

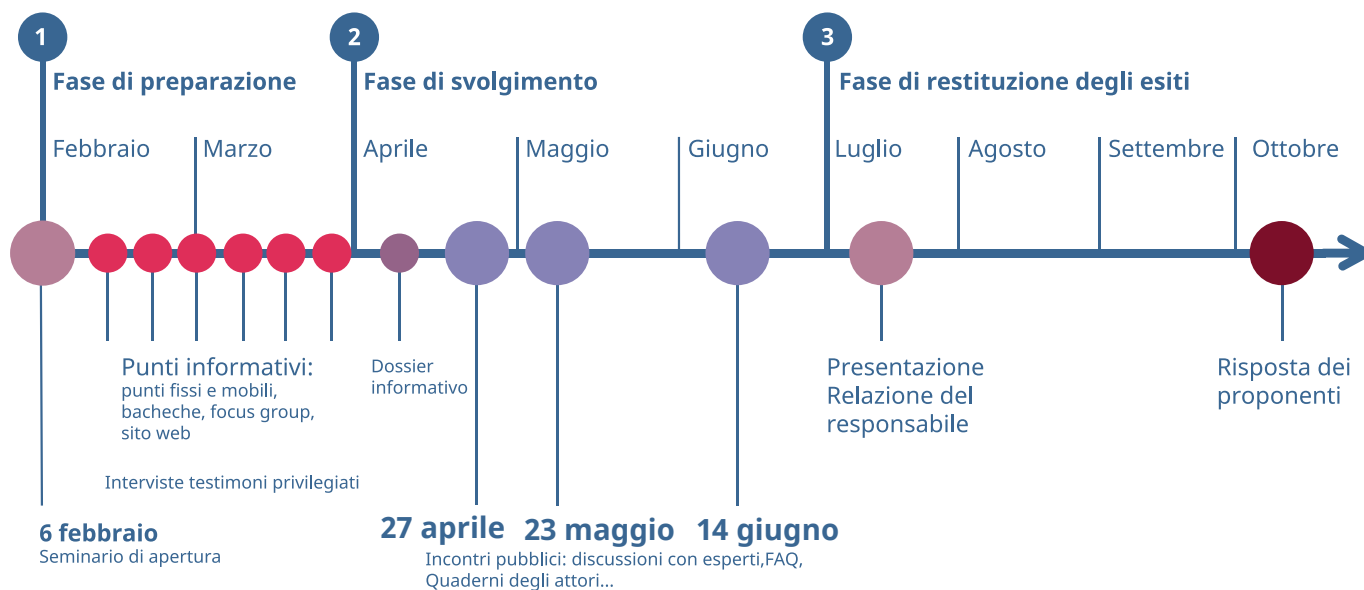
3. Una fase finale che consiste nella elaborazione di una relazione sugli esiti da parte della Responsabile, che viene poi pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT).

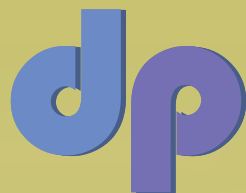
Come si conclude

Entro 90 giorni dalla pubblicazione della relazione della Responsabile, i promotori del DP devono elaborare una Relazione di risposta, anch'essa pubblicata sul BURT. La Huntsman P&A Italy S.r.l. e il Comune di Gavorrano non sono vincolati a rispettare l'esito del Dibattito Pubblico, ma hanno firmato un accordo con la Regione in cui si impegnano ad approfondirli con massima considerazione, chiarendo pubblicamente le ragioni per cui faranno propri i risultati del DP o invece se ne discosteranno.

Il Dibattito Pubblico è aperto a tutti gli interessati: cittadini singoli o associati, operatori economici, rappresentanti di enti e associazioni, sia del territorio che di altre provenienze. È possibile contribuire alla discussione in diversi modi:

- partecipando agli eventi pubblici (per iscrizioni: info@comunita-in-dibattito.it)
- scrivendo un contributo nel "Quaderno degli attori" (scaricabile dal sito web: www.comunita-in-dibattito.it)
- partecipando ai tavoli di discussione virtuali attivati a seguito degli incontri
- inviando domande via email, all'indirizzo: responsabile@comunita-in-dibattito.it
- incontrando la Responsabile o i suoi collaboratori (prenotando un appuntamento via email o telefonando al: **349 067 3656**)





COMUNITÀ IN DIBATTITO CONTATTI

responsabile@comunita-in-dibattito.it
info@comunita-in-dibattito.it
numero di telefono dedicato **349 067 3656**

SITO INTERNET

www.comunita-in-dibattito.it

PAGINA FACEBOOK E PROFILO TWITTER



<https://www.facebook.com/comunitaindibattito>



<https://twitter.com/dpGavorrano>



a cura di:



Le questioni emerse

AMBIENTE E SALUTE

Pur avendo chiarito che i gessi sono un rifiuto non pericoloso già usato a Montioni da 20 anni, sono emerse preoccupazioni da parte di diversi partecipanti ma anche proposte:

Studi sul comportamento dei gessi a medio/lungo termine svolti da laboratori indipendenti, ad es. con metodi di estrazione sequenziale che consentano di simulare i diversi ambienti.

Monitoraggio con analisi più complete e diversificate, attuate con cadenza regolare anche dopo le operazioni di ripristino e accessibili ai cittadini.

Rafforzare il ruolo di Arpat nella caratterizzazione dei gessi con più prelievi sia in fabbrica che in cava.

Un protocollo che impegni in progetti per ridurre la quantità di gessi prodotti.

ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI

La Huntsman-Venator è riconosciuta come uno dei motori economici della provincia, sia per la produzione che per il know how industriale, e quasi tutti i partecipanti concordano che vanno trovate soluzioni che non ne mettano a rischio l'esistenza. Alcuni evidenziano che il settore industriale garantisce un'occupazione a più lungo termine rispetto all'indotto del settore agrituristico, notoriamente fondato sui cicli stagionali, altri esprimono la considerazione che i lavoratori delle attuali cave potrebbero essere impiegati nel ripristino invece di perdere il lavoro.

MOBILITÀ

Sono emerse preoccupazioni per la frequenza del passaggio dei camion (circa 40-50 al giorno, escluso giorni festivi). Si suggerisce nel caso della Bartolina di valutare la possibilità di utilizzare la ferrovia dismessa esistente, nel caso della Vallina di studiare l'eventualità di una nuova strada che eviti il passaggio dal Filare. Altre proposte:

garantire una maggior manutenzione delle strade dove passeranno i camion;
utilizzare sistemi di lavaggio automatico all'uscita di fabbrica e dalla cava.

PAESAGGIO E USI FUTURI

Il ripristino con i gessi è visto da alcuni come occasione per restituire al territorio la fruizione di queste aree con adeguati progetti. Da questo punto di vista appare più interessante l'area della Vallina, essendo più vicina al paese e al parco. Altri sono invece contrari all'idea di un ripristino con i gessi poiché giudicano i progetti attuali più consoni alle caratteristiche del territorio, che reca ovunque tracce dell'attività mineraria. È stato detto anche che un eventuale ripristino potrebbe avere un impatto positivo anche sul ripopolamento della fauna locale, come accaduto a Montioni.

CAVA BARTOLINA

Sono valutate positivamente la capienza, molto maggiore rispetto alla Vallina, e la conformazione geologica della cava (sottosuolo in argille impermeabili) ma preoccupano le infiltrazioni dall'alveo del fiume Bruna. Si raccomandano attenti studi per verificare il rischio idraulico e la situazione a 100 mt di profondità e si chiede di approfondire soluzioni strutturali per evitare contatti tra le acque e i gessi. Ad alcuni il progetto attuale di ripristino, che prevede la realizzazione di un lago, appare più consono alla vocazione agrituristica del contesto.

CAVA VALLINA

È vista positivamente la vicinanza all'impianto (riduce i costi ambientali del trasporto) ma si teme una svalutazione del Parco e della zona. Viene evidenziata la necessità di interventi per isolare le acque risalenti dal sottosuolo al fine di evitare che entrino in contatto con i gessi. Preoccupa molto il passaggio dei camion vicino alle case della frazione di Filare. Viene proposto di studiare una viabilità alternativa all'interno del progetto di Bonifica dei bacini Minerari di San Giovanni, dove potrebbe essere realizzato un by-pass.

TRASPARENZA E COINVOLGIMENTO

Indipendentemente dalla scelta, viene chiesta la massima trasparenza per le future operazioni di ripristino e si suggerisce che il prossimo accordo sia sottoscritto da tutti i comuni come avvenne nel 2004, poiché il futuro del territorio è responsabilità di tutti. Alcuni propongono che il futuro progetto sia sottoposto ad ulteriori passaggi partecipativi (es. Inchiesta pubblica, ecc.).



Per saperne di più

www.comunita-in-dibattito.it

Info@comunita-in-dibattito.it

<https://www.facebook.com/comunitaindibattito/>

<https://twitter.com/dpGavorrano>

Il Dibattito Pubblico (DP) è un percorso di informazione e confronto previsto dalla legge toscana sulla partecipazione. L'oggetto del DP "Comunità in Dibattito" indetto dall'Autorità regionale per la partecipazione su proposta del Comune di Gavorrano (GR) e della società Huntsman-Venator di Scarlino, consiste in una valutazione da parte dei cittadini, attraverso momenti di confronto pubblico supportato da esperti e da facilitatori, della possibilità di utilizzare i gessi (materiali inorganici classificati come "rifiuti speciali non pericolosi" derivanti dal processo di lavorazione del biossido di titanio) per il ripristino morfologico di cave.

Coordinamento: Chiara Pignaris, Responsabile del Dibattito Pubblico

Organizzazione e comunicazione: Mhc_progetto territorio

dp Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L.r. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)



IL PERCORSO PARTECIPATIVO

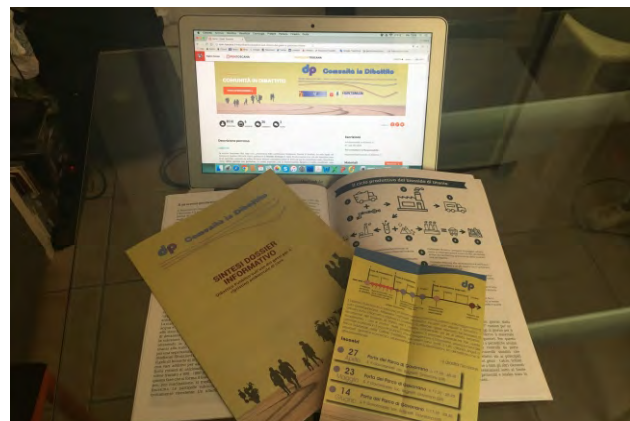
Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino ambientale di cave



Fase preliminare

Aperta ufficialmente il 6 febbraio 2017, con un seminario che ha visto la presenza dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (di seguito APP), si è articolata fino alla metà di aprile. Ha visto le seguenti azioni finalizzate a informare e creare le condizioni per la partecipazione consapevole del maggior numero di cittadini del territorio di Gavorrano, e di quelli contermini di Roccastrada, Scarlino, Follonica:

- Seminario introduttivo: 6 febbraio 2017, Centro congressi del Parco, Gavorrano.
- Attivazione strumenti di comunicazione: sito internet, pagina Facebook e Twitter, email e numero di telefono dedicato.
- Interviste: agli attori locali (15) e ai soggetti istituzionali del tavolo di monitoraggio (10).
- Punti informativi: alla Porta del Parco di Gavorrano, alla Porta del Parco di Ribolla e all'Auser di Scarlino Scalo.
- Incontri ed eventi informativi: 5 appuntamenti dedicati a target diversi (anziani, giovani, rappresentanti di sindacati, studenti...).
- Diffusione di materiali informativi: 5.000 volantini, 470 locandine e 50 manifesti in 52 punti del territorio dei quattro comuni...).
- Preparazione del Dossier informativo e relativa diffusione (3000 copie in sintesi e 1000 complete).



23 maggio: "come si ripristina una cava con i gessi"



Fase di svolgimento

Si è articolata in una visita alle cave e tre incontri tematici introdotti dalle relazioni iniziali da parte dei promotori, di esperti esterni incaricati dall'APP e dei cittadini che hanno chiesto alla Responsabile un intervento programmato. A queste nei primi due incontri ha fatto seguito un contraddittorio attraverso domande dal pubblico rivolte agli esperti e ai promotori, formulate dai 10 tavoli allestiti in sala dopo una breve discussione dei partecipanti per confrontare le posizioni.

Nell'ultimo incontro, invece, al termine delle relazioni iniziali si sono attivati 5 tavoli di discussione che, grazie alla presenza di un facilitatore, degli esperti e di materiali informativi (cartografie e foto aeree a varie scale, schede tecniche, etc.) hanno prodotto una valutazione delle due possibili cave da ripristinare con i gessi attraverso una griglia concettuale articolata su 4 aree tematiche: Ambiente, Mobilità, Aspetti socio economici, Paesaggio e usi futuri. Ogni tavolo è partito da un'area tematica diversa, per poi passare liberamente a trattare anche le altre. Gli esiti sono stati quindi restituiti in plenaria.

27 aprile: "conosciamo meglio i gessi"



13 maggio: visita guidata alle cave



14 giugno: "criteri per orientare la scelta del sito"



Il Dibattito Pubblico in cifre

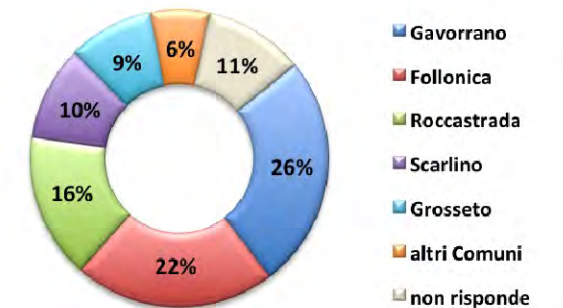
Chi ha partecipato

Il Dibattito Pubblico ha coinvolto complessivamente **365** persone, molte delle quali appartenenti alle associazioni ambientaliste e ai comitati locali oppure dipendenti della Huntsman-Venator, membri dei Consigli comunali, rappresentanti di sigle sindacali. A queste si aggiungono 15 tecnici ed esperti. In particolare si è registrata la presenza di:

- 88 partecipanti al seminario introduttivo
- 132 partecipanti al primo incontro sui gessi
- 39 partecipanti alla visita alle cave
- 115 partecipanti al secondo incontro sul ripristino di Montioni
- 150 partecipanti al terzo incontro sui criteri per la scelta del sito
- 405 nominativi nella mailing list
- 8.810 visitatori del sito internet

Provenienza

- 91 dal Comune di Gavorrano
- 75 dal Comune di Follonica
- 56 dal Comune di Roccastrada
- 35 dal Comune di Scarlino
- 33 dal Comune di Grosseto
- 22 da altri Comuni
- 53 non indicata



Il sito internet

La "Stanza della partecipazione" dedicata al Dibattito Pubblico attivata nella piattaforma regionale Open Toscana Partecipa ha avuto in pochi mesi circa **9.000** visitatori e raccoglie tutti i documenti prodotti e i video degli incontri, permettendo anche ai cittadini che non hanno potuto partecipare di informarsi e seguire i diversi momenti del confronto.

Nel sito infatti è possibile trovare:

- 6 eventi pubblici (programma e report)
- 3 tavoli tematici di discussione on-line
- 42 video pubblicati anche nel canale Youtube dedicato (7 ore di registrazione)
- 26 documenti scaricabili (dossier, report incontri, slide, contributi...)
- 10 interventi di esperti (video, presentazioni e schede informative)
- 37 domande fatte dai partecipanti e 15 pagine di risposte
- 12 Quaderni degli Attori
- 126 articoli raccolti nella rassegna stampa
- 88 foto degli eventi pubblicate sulla pagina Facebook collegata al sito



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

**ESTRATTO DELLA RASSEGNA STAMPA
RELATIVO AGLI ARTICOLI
AVENTI PER OGGETTO
IL DP "COMUNITÀ IN DIBATTITO"
AI FINI DELLA L.R. 46/2013**



ATTUALITÀ

Gessi rossi, si apre il Dibattito pubblico. Comune e azienda a confronto con i cittadini

Il tema del dibattito: Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano

di Daniele Reali - 27 gennaio 2017 - 18:46



GAVORRANO – Si aprirà lunedì prossimo, 6 febbraio, il Dibattito pubblico sul tema dell'utilizzo dei gessi rossi nel progetto di ripristino delle cave nel comune di Gavorrano. Il Dibattito pubblico è stato attivato secondo quanto prevede la legge regionale 46 del 2013 ed è promosso dal Comune di Gavorrano e dalla Huntsman, insieme all'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione della Toscana che ne coordinerà lo svolgimento.

Il tema che si vuole affrontare, attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione in un percorso di incontri pubblici che si svolgerà tra aprile e maggio, è la questione relativa all'**utilizzo dei gessi** (risultato della produzione industriale della Huntsman) **come materiale da adoperare per il ripristino delle attività estrattive** da impiegare, nel caso, in alcune cave presenti nel territorio di Gavorrano, con tutte le tematiche connesse a questa eventualità.

Si tratta della seconda esperienza di Dibattito pubblico in Toscana, dopo quella svolta nel 2016 per il Porto di Livorno, e l'interesse per questo strumento di partecipazione pubblica è alto, poiché di recente è stato introdotto anche a livello nazionale dal Ministro Delrio, nel nuovo Codice degli Appalti. **L'incontro del 6 febbraio che avrà inizio alle 11** sarà occasione per conoscere meglio come funziona questo strumento e quali sono i suoi obiettivi.

Ai saluti del sindaco di Gavorrano **Elisabetta Iacomelli**, dell'Autorità regionale per la partecipazione rappresentata da **Giovanni Allegretti** (Università di Coimbra) e **Francesca Gelli** (Università di Venezia), da **Francesco Pacini**, amministratore delegato della Huntsman, seguirà infatti un seminario con esperti.

Interverranno tra gli altri **Chiara Pignaris**, esperta in processi partecipativi nominata dall'Autorità

regionale a seguito di un bando pubblico quale Responsabile del Dibattito Pubblico di Gavorrano, spiegherà come si svolgeranno le diverse fasi del percorso e quali saranno le modalità per partecipare; **Andrea Pillon**, esperto in dibattiti pubblici, consulente del gruppo di lavoro sul Dibattito Pubblico nazionale, spiegherà a quali sono le differenze tra un dibattito pubblico e un processo partecipativo, e quali sono gli elementi chiave che ne determinano l'efficacia.

All'incontro parteciperanno anche il consigliere regionale **Leonardo Marras**, che concluderà i lavori della mattinata, ed i sindaci dei Comuni di Roccastrada (**Francesco Limatola**) e Scarlino (**Marcello Stella**). Il seminario è aperto ai cittadini e ai rappresentanti delle istituzioni e delle realtà associative e imprenditoriali dei territori di Gavorrano, Roccastrada e Scarlino, e a tutti coloro che desiderano approfondire l'argomento. Durante l'incontro sarà dedicato un momento alle domande dei giornalisti e del pubblico.

Per info ed iscrizioni: Alessandra Casini a.casini@comune.gavorrano.gr.it

LEGGI ANCHE

► **PARTECIPAZIONE** Dibattito pubblico: iniziano gli incontri sui gessi rossi. Ecco il calendario e tutte le **INFO**

[Home](#)[Cronaca](#)[Politica](#)[Cultura & Spettacoli](#)[Attualità](#)[E](#)[Ambiente](#)[F. C. Grosseto](#)[Cucina](#)

[Home](#) / [Colline Metallifere](#) / “Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive”:
dibattito pubblico a Gavorrano

“Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive”: dibattito pubblico a Gavorrano

Publicato il 27 gennaio 2017 alle ore 17:44 da Redazione in [Colline Metallifere](#),
[Notizie dagli Enti](#)

Lunedì 6 febbraio, alle 11, presso la **Porta del Parco**, nel centro congressi del comune di Gavorrano, prende il via il dibattito pubblico ai sensi della Legge regionale 46/2013 (legge sulla partecipazione), promosso dal Comune di Gavorrano e dalla Huntsman P&A Italy Srl, insieme all’Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione della Toscana, che ne coordinerà lo svolgimento.

Il tema che si vuole affrontare, attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione in un percorso di incontri pubblici che si svolgerà tra aprile e maggio, è la questione relativa all’utilizzo dei **gessi** (risultato della produzione industriale della Huntsman P&A Italy Srl) come materiale da adoperare per il ripristino delle attività estrattive da impiegare, nel caso, in alcune cave presenti nel territorio di Gavorrano, con tutte le tematiche connesse a questa eventualità.

Si tratta della seconda esperienza di dibattito pubblico in Toscana, dopo quella svolta nel 2016 per il porto di Livorno, e l’interesse per questo strumento di partecipazione pubblica è alto, poiché di recente è stato introdotto anche a livello nazionale dal Ministro Delrio, nel nuovo Codice degli Appalti. L’incontro del 6

febbraio sarà occasione per conoscere meglio come funziona questo strumento e quali sono i suoi obiettivi.

Ai saluti del sindaco di Gavorrano **Elisabetta Iacomelli**, dell'Autorità regionale per la partecipazione, rappresentata dai professori **Giovanni Allegretti** (Università di Coimbra) e **Francesca Gelli** (Università di Venezia), dell'ingegnere **Francesco Pacini**, amministratore delegato della Huntsman P&A Italy Srl, seguirà infatti **un seminario** con esperti.

La dottoressa **Chiara Pignaris**, esperta in processi partecipativi nominata dall'Autorità regionale a seguito di un bando pubblico quale responsabile del dibattito pubblico di Gavorrano, spiegherà come si svolgeranno le diverse fasi del percorso e quali saranno le modalità per partecipare.

Il dottor **Andrea Pillon**, esperto in dibattiti pubblici, consulente del gruppo di lavoro sul dibattito pubblico nazionale, spiegherà a quali sono le differenze tra un dibattito pubblico e un processo partecipativo, e quali sono gli elementi chiave che ne determinano l'efficacia.

All'incontro parteciperanno anche il Consigliere regionale **Leonardo Marras**, che concluderà i lavori della mattinata, ed i sindaci dei Comuni di Roccastrada (**Francesco Limatola**) e Scarlino (**Marcello Stella**).

Il seminario è aperto ai cittadini e ai rappresentanti delle istituzioni e delle realtà associative e imprenditoriali dei territori di **Gavorrano, Roccastrada e Scarlino**, e a tutti coloro che desiderano approfondire l'argomento. Durante l'incontro sarà dedicato un momento alle domande dei giornalisti e del pubblico.

Per informazioni ed iscrizioni, è possibile contattare Alessandra Casini all'indirizzo e-mail a.casini@comune.gavorrano.gr.it.



Comune di Gavorrano



scrivi il testo da cercare:

Trova

[Home Page](#) » News: Dibattito Pubblico - Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano



ORGANIZZAZIONE

- Il Comune
- Il Sindaco
- Il Consiglio Comunale
- La Giunta Comunale
- Il Segretario Comunale
- Struttura organizzativa
- Orario
- Lo Statuto
- Regolamenti

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

- Amministrazione trasparente
- Disposizioni Generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso
- Performance

Dibattito Pubblico - Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano

Parte il Dibattito Pubblico "Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano (GR)" promosso e organizzato dall'Autorità di Promozione della Partecipazione della Regione Toscana, Comune di Gavorrano e Huntsman P&A Italy Srl.

Lunedì 6 febbraio ore 11.00 Porta del Parco - Centro Congressi di Gavorrano

Presentazione del Dibattito Pubblico e a seguire il seminario "Cos'è un Dibattito Pubblico e come si svolge"

Scarica il programma:

 [Invito seminario 6 Febbraio](#)

SERVIZI ON LINE

Servizi on line

ATTIVITÀ

- Albo Pretorio
- Atti della Giunta
- Atti del Consiglio
- Atti del Commissario Prefettizio
- Bilancio e rendiconto
- Bandi e Concorsi
- Relazione di fine mandato
- Contrattazione integrativa del personale
- Albo Fornitori
- Modulistica
- Coordinate conti correnti

TURISMO

- Territorio e Turismo
- Eventi e Manifestazioni
- Sentieristica

GAVORRANO

Gessi rossi, si è aperto il dibattito pubblico. Mesi di confronto, a ottobre gli esiti **fotogallery**

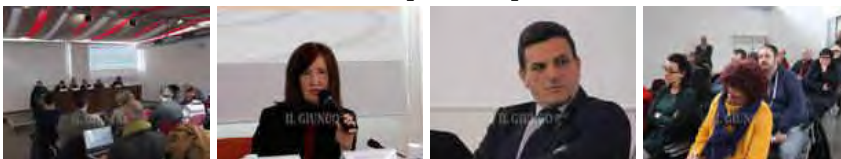
di Daniele Reali - 06 febbraio 2017 - 15:54



GAVORRANO – Del futuro dello stabilimento Huntsman di Scarlino, di come potranno essere stoccati i gessi rossi, e se potranno essere impiegati o meno nel ripristino ambientale delle cave presenti nel territorio, tra qualche mese ne sapremo certamente di più. Merito di questo sarà del Dibattito pubblico, il processo partecipativo promosso dal Comune di Gavorrano e dalla Huntsman, insieme all'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione della Toscana che ne coordinerà lo svolgimento.

Stamattina a Gavorrano, al centro congressi del Parco delle Colline Metallifere, c'è stato l'incontro di apertura del Dibattito, un primo appuntamento che inaugura il percorso di confronto e partecipazione. Il tema è l'utilizzo dei gessi rossi come materiale da adoperare per il ripristino delle attività estrattive.

GALLERIA FOTOGRAFICA Dibattito pubblico primo incontro 2017



Tra i presenti insieme al sindaco Elisabetta Iacomelli anche l'ad di Huntsman, Francesco Pacini. «Ringraziamo il Comune e la Regione – ha detto Pacini – che ci danno la possibilità di spiegare in maniera strutturata cosa sia questo

materiale (gessi rossi, ndr) e quali opportunità ci siano in materia di ripristino ambientale. I gessi rossi non sono pericolosi e a dimostrarlo ci sono le verifiche e i controlli che da anni vengono fatti. C'è l'esigenza però di spiegarlo bene e in modo chiaro».

A concludere il primo incontro l'intervento del consigliere regionale Leonardo Marras. «Il dibattito – ha detto Marras – rappresenta un momento improntato, di snodo

rispetto a tante questioni che hanno anche un'importanza che va la al di là della presenza di un'impresa su un territorio. Non è quindi solo un problema che riguarda la Huntsman e il lavoro della Huntsman, e non è nemmeno una questione che riguarda solo la pubblica amministrazione, ma è un problema sociale che deve veder coinvolta la comunità locale, senza la quale non si riesce a stabilire cosa sia l'interesse pubblico».

All'incontro erano presenti anche i rappresentanti degli altri comuni del territorio: c'erano i sindaci di Roccastrada e Scarlino, Francesco Limatola e Marcello Stella, la vicesindaco di Massa Marittima Luana Tommi, l'assessore all'ambiente di Follonica Mirjam Giorgieri e gli assessori della giunta Iacomelli. Tra gli altri erano presenti anche il segretario provinciale della Cgil Claudio Renzetti, le Rsu della Huntsman, i rappresentanti del Forum ambientalista con Roberto Barocci, e per il comitato Insieme per Roccastrada Moreno Bellettini.

Come funziona il dibattito: il calendario – La procedura è divisa in tre fasi. La prima fase che si è aperta oggi è quella preparatoria e anticipa la discussione nel merito. In questa prima fase saranno realizzate le interviste ai testimoni privilegiati (ad esempio gli amministratori). Durerà almeno fino a tutto il mese di marzo. Da aprile poi si apre la seconda fase, quella dello svolgimento del dibattito, nella quale saranno programmati anche gli incontri pubblici e ci saranno le discussioni con gli esperti. Infine nell'ultima fase, quella che secondo il cronoprogramma dovrebbe aprirsi all'inizio del mese di giugno, saranno analizzati gli esiti del dibattito. Questa terza e ultima fase si aprirà con la stesura della relazione a cura del responsabile del procedimento che sarà presentata a luglio. Entro ottobre poi si concluderà l'intera procedura del dibattito.

POLITICA

Gessi rossi: l'opposizione promuove il dibattito, ma ammonisce: «Non parliamo della Vallina»

di Jule Busch - 06 febbraio 2017 - 17:17



GAVORRANO – È iniziata la prima fase del Dibattito pubblico sul futuro dei gessi rossi dello stabilimento Huntsman di Scarlino. In seguito al primo incontro, in programma questa mattina, sono intervenuti anche i rappresentanti della minoranza a Gavorrano, il Centrosinistra Bene Comune, che ha accolto «con favore il metodo di percorso partecipativo» appena iniziato.

«Da tempo abbiamo chiesto un dibattito pubblico sull'argomento – afferma Nicola Menale –, parteciperemo in modo attivo e offriamo la nostra massima disponibilità per studiare le proposte che verranno illustrate. Ci confronteremo e contemporaneamente avvieremo la proposta da noi studiata».

Lo scorso anno, infatti, il gruppo consiliare aveva presentato una proposta per lo stoccaggio dei gessi rossi e dato vita a una prima serie di incontri nelle frazioni. Il primo incontro si era tenuto a Filare nel mese di marzo, frazione mineraria che ospita la cava della Vallina, uno dei siti in discussione per l'eventuale stoccaggio, «ma della cava della Vallina come sito di stoccaggio –

sottolinea subito Menale – non siamo nemmeno disposti a parlare. Questo non vuole essere un no ideologico, ma per motivi strutturali la cava della Vallina non è proprio indicata. Secondo noi, invece, la cava della Bartolina ad oggi sembrerebbe il sito più indicato. La nostra proposta a riguardo, contiene tra l'altro un elemento innovativo, ovvero il trasporto dei gessi su rotaie anziché con mezzi pesanti come i camion. Questo potrebbe essere un'occasione per tutti e soprattutto garantirebbe un minor impatto. In ogni caso siamo ben disponibili ad ascoltare anche le altre e le nuove proposte».

LEGGI ANCHE

► **GAVORRANO** Gessi rossi, si è aperto il dibattito pubblico. Mesi di confronto, a ottobre gli esiti

Nei prossimi mesi i fattori tecnici ed ambientali verranno studiati nel dettaglio durante il dibattito che coinvolgerà tutte le parti fino a giungere alle conclusioni, previste entro il mese di ottobre. Nel frattempo si svolgeranno gli incontri pubblici, le discussioni con gli esperti e le analisi tecniche.

«Oggi questa sala è gremita –conclude Nicola Menale riferendosi alla partecipazione all'incontro di questa mattina – è un buon segno, anche se la maggioranza delle persone è "addetta ai lavori". Ci auguriamo che i prossimi incontri abbiamo degli orari più consoni per dare modo a tutti i cittadini di partecipare. Secondo noi l'orario dovrebbe essere adeguato anche ai cittadini che lavorano, proponiamo infatti degli incontri serali per garantire una partecipazione maggiore».

ATTUALITÀ

Gessi rossi, ecco la road map del dibattito pubblico. Come partecipare

di Daniele Reali - 07 febbraio 2017 - 13:04



GROSSETO – Si è aperto ieri a Gavorrano il dibattito pubblico sull'utilizzo dei gessi rossi come materiale di ripristino ambientale per le cave. Un percorso partecipativo che nel giro di alcuni mesi, attraverso incontri e confronti con esperti, chiarirà alcuni aspetti su una delle questioni più discusse degli ultimi anni nel territorio tra Scarlino, Follonica e Gavorrano. Ieri abbiamo raccontato l'iniziativa di apertura del dibattito e oggi siamo in grado di pubblicare il materiale utilizzato durante l'incontro ospitato al centro congressi del Parco delle Colline Metallifere .

Dalle slide si possono comprendere meglio alcuni passaggi del dibattito, sia quanto durerà e come si articolerà

Come si può partecipare – Sarà possibile contribuire al dibattito in diversi modi: partecipando agli incontri pubblici; scrivendo contributi nei "Quaderni

degli attori”; inviando domande ai promotori via email; incontrando il Responsabile o i suoi collaboratori.

Come funziona il dibattito: il

calendario – La procedura è divisa in tre fasi. La prima fase che si è aperta oggi è quella preparatoria e anticipa la discussione nel merito. In questa prima fase saranno realizzate le interviste ai testimoni privilegiati (ad esempio gli amministratori). Durerà almeno fino a tutto il mese di marzo.

Da aprile poi si apre la seconda fase, quella dello svolgimento del dibattito, nella quale saranno programmati anche gli incontri pubblici e ci saranno le discussioni con gli esperti. Infine nell’ultima fase, quella che secondo il cronoprogramma dovrebbe aprirsi all’inizio del mese di giugno, saranno analizzati gli esiti del dibattito. Questa terza e ultima fase si aprirà con la stesura della relazione a cura del responsabile del procedimento che sarà presentata a luglio. Entro ottobre poi si concluderà l’intera procedura del dibattito.

dp Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della L. 46/2013 sull'uso del gas per il ripristino del sito di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

  **HUNTSMAN**
Enriching lives through innovation

Gavorrano, 6 febbraio 2017
Porta del Parco - Centro Congressi
Presentazione del Dibattito Pubblico e Seminario

Responsabile: Chiara Pignaris

Supporto tecnico: MHC-Progetto territorio 

Collaboratori: Allegra Guardi, Fabrizio Santini, Valentina Lepicciarella Lingari, Antonio Panella

Staff Organizzazione e Segreteria: Alessandra Casini, Comune di Gavorrano

Che fine faranno i gessi rossi? Deciderà il «Dibattito pubblico»

Inaugurato a Gavorrano il nuovo strumento di partecipazione

di ROBERTO PIERALLI

IL SALONE delle conferenze degli ex Bagnetti ha registrato il tutto esaurito ieri mattina in occasione del dibattito pubblico sull'utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano. Fra i tantissimi presenti, oltre agli addetti ai lavori anche i rappresentanti dei Comuni limitrofi e tanti curiosi che speravano di sentire, almeno sussurrare, una linea guida su quella che sarà la destinazione ultima dei materiali scaturiti dalla lavorazione nella piana del Casone. Invece top secret con qualche delusione in merito ma, come ha detto il sindaco Elisabetta Iacomelli aprendo la giornata, e dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la larga partecipazione «...oggi si parlerà di cosa è un dibattito pubblico e come si svolge».

E SU QUESTA linea di condotta, ferrea, si sono allineati tutti i relatori e anche gli interventi dal pubblico, microfoni aperti fra i presenti, erano tutti mirati, da più angolazioni diverse, ad avere chiarimenti su questo nuovo dispositivo che è appunto il «dibattito pubblico» e che è aperto al contributo di tutti ma, come è stato specificato, non in forma anonima. Debitamente sottoscritto e accettato, pure se accompagnato da relazioni tecniche, sarà preso nella dovuta considerazione. In apertura di interventi Francesco Pacini, amministratore delegato della Huntsman, riferendosi a quello

MARRAS

«Con questo dispositivo tutti possono concorrere alla decisione finale»

di cui si stava discutendo, come un dibattito pubblico sia il benvenuto e ha evidenziato come la sua azienda riesca a confrontarsi con il territorio facendo vedere cosa sta facendo. Poi la parola ai futuri coordinatori del Dibattito Pubblico a partire da Giovanni Allegretti per passare a Andrea Pilon e per finire con la responsabile del

dibattito, Chiara Pignaris. Chiarimenti su questo nuovo strumento, applicato per la seconda volta dopo il caso del porto di Livorno, che vuole essere il luogo ideale per il dialogo sociale, dove trasparenza e tracciabilità delle procedure saranno evidenti e pubbliche.

ALLA FINE degli incontri, si andrà avanti fino all'inizio dell'estate, dovranno trascorrere 90 giorni dopo i quali toccherà all'ente, nel caso specifico il Comune di Gavorrano, trarre le conseguenze davanti a un ventaglio di ipotesi che spazieranno dall'ok al progetto e

quindi all'ingresso sul territorio dei gessi sino a un possibile al «no grazie». Fra i protagonisti che saranno coinvolti al tavolo di monitoraggio oltre ai Comuni del comprensorio e la Regione, anche l'Arpat, l'Asl e il settore bonifiche e rifiuti della Regione. È toccato a Leonardo Marras, consigliere regionale, chiudere i lavori di questa prima mattinata di Dibattito Pubblico e ha affermato fra l'altro che «lo strumento che ci è stato spiegato consente a tutti, ognuno anche con i propri convincimenti, di giungere nelle migliori condizioni alla decisione finale».





INCONTRO I relatori che ieri ai «Bagnetti» di Gavorrano hanno illustrato lo strumento «Dibattito pubblico»

Sei in: GROSSETO > CRONACA > PACINI: «I GESSI ROSSI NON SONO...

Pacini: «I gessi rossi non sono tossici»

Gavorrano: aperto il maxidibattito sulla destinazione degli scarti. Gli ambientalisti: «C'è rischio contaminazione»

di Alfredo Faetti

07 febbraio 2017



GAVORRANO. In sala ci sono tutti. Amministratori delegati, rappresentanti della Regione, sindaci e amministratori dei Comuni del territorio, da Follonica a Roccastrada passando per Scarlino, Massa Marittima e ovviamente Gavorrano; ma ci sono anche le associazioni, sia ambientaliste sia civiche, ci sono le opposizioni politiche e semplici cittadini, interessati da una discussione che va avanti da quasi due anni e che adesso si appresta

ad entrare nel vivo.

Nella locandina all'ingresso del centro convegni alle porte di Gavorrano si legge: "Dibattito pubblico-utilizzo dei gessi di ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano". È questa la discussione: la possibilità di smaltire i gessi rossi, scarti della produzione nella lavorazione del biossido di titanio, della Huntsmas Tioxide di Scarlino in un sito che rientra proprio nei confini minerari.

«Non è questione di scegliere tra la cava della Bartolina e quella della Vallina, su cui andranno fatte verifiche e un confronto con i titolari, dato che sono due terreni privati – spiega l'ad di Huntsman Italy **Francesco Pacini** - Ma di far capire e informare che i gessi rossi non sono affatto pericolosi, come dimostrano vent'anni di verifiche da parte anche delle autorità, e che questo

procedimento serve per ripristinare un sito ambientale dismesso».

Sono questi i siti di cui si parla maggiormente da diverso tempo: la cava della Bartolina o quella della Vallina. Sono molte le voci che vorrebbero una delle due come nuovo punto di smaltimento dei gessi, dopo che la cava di Montioni, a Follonica, è ormai piena.

«A Montioni si è concluso un ripristino ambientale con i gessi» precisa Pacini. Bartolina o Vallina che sia, in ogni caso, la decisione terrà conto di un procedimento partecipativo che si è aperto ieri, con la prima seduta del dibattito pubblico. Obiettivo, raggruppare, sotto la coordinazione dei rappresentanti della Regione, tutte le osservazioni e le proposte da includere in quella che sarà la decisione finale sul prossimo sito dei gessi. «Questo processo dovrà portare a capire cosa sono i gessi e dove arriveranno - spiega la sindaca di Gavorrano **Elisabetta Iacomelli** - Ben vengano i contributi dei cittadini, delle associazioni e dei forum: qua ci sono degli esperti che possono dare risposte su dubbi e questioni legate al procedimento».

Presente anche il capogruppo regionale Pd, **Leonardo Marras**. «Non è solo un problema che riguarda la Huntsman e il lavoro della Huntsman – dice – ma è un problema sociale che deve veder coinvolta la comunità locale, senza la quale non si riesce a stabilire cosa sia l'interesse pubblico».

Ambientalisti e opposizioni sono già sul piede di guerra. «I gessi non devono andare alla Bartolina - dice **Moreno Bollettini** del comitato Insieme per Roccastrada - Lì vicino c'è il secondo fiume più grande della provincia e non possiamo correre il rischio di contaminazione». Il coordinatore dell'opposizione gavorranese Bene Comune, **Nicola Menale**, interviene sulla modalità di partecipazione. «La sala stracolma è un buon segno, anche se la maggioranza delle persone è addetta ai lavori - dice - Ci auguriamo che i prossimi incontri abbiamo degli orari più consoni per i cittadini che lavorano: noi proponiamo incontri serali».

07 febbraio 2017

gavorrano

Tioxide, tre tappe per trovare la soluzione

GAVORRANO

«Contiamo di finire gli incontri a maggio per poter avere la relazione del responsabile già a giugno» spiega Chiara Pignaris, responsabile del dibattito pubblico che si è appena aperto a Gavorrano sui gessi rossi della Tioxide. Si tratta di un procedimento messo in piedi dalla Regione Toscana per 38.000 euro, insieme al comune di Gavorrano, che ne ha spesi 5.000, e alla stessa Tioxide, che ne ha messi 50.000.

L'esito che darà alla fine non sarà vincolante, ma servirà soltanto al soggetto proponente (la Tioxide) di poter far proprie le considerazioni che arrivano dal territorio: da istituzioni, associazioni, semplici cittadini. «Non è scontato che i privati entrino con queste cifre all'interno dell'organizzazione di un dibattito pubblico» spiega Giovanni Allegretti, in rappresentanza della Regione.

La procedura è divisa in tre fasi. La prima fase che si è aperta ieri è quella preparatoria e anticipa la discussione nel merito. In questa prima fase saranno realizzate le interviste ai testimoni privilegiati (ad esempio gli amministratori).

Durerà almeno fino a tutto marzo.

Da aprile poi si apre la seconda fase, quella dello svolgimento del dibattito, nella quale saranno programmati anche incontri pubblici e ci saranno discussioni con gli esperti. Infine nell'ultima fase, quella che secondo il cronoprogramma dovrebbe aprirsi all'inizio di giugno, saranno analizzati gli esiti del dibattito.

Questa terza e ultima fase si aprirà con la stesura della relazione a cura del responsabile del procedimento che sarà presentata a luglio.

Entro ottobre poi si concluderà l'intera procedura del dibattito e quel punto arriverà il momento di prendere una decisione su dove destinare i gessi rossi prodotti con la lavorazione del biossido di titanio. «Il nostro obiettivo è quello di allargare quanto più possibile i punti di vista - continua Pignaris - Speriamo in una grande partecipazione». (a.f.)

LAVORO

Huntsman, Uiltec lancia l'appello ai Comuni: «Ripristini necessari, sfruttate i gessi»

di Redazione - 10 febbraio 2017 - 10:49



FOTO D' ARCHIVIO

SCARLINO – C'erano anche i rappresentanti della Uiltec lunedì scorso a Gavorrano per l'apertura del dibattito pubblico sull'utilizzo dei gessi rossi e dal Gau (gruppo aziendale Uiltec della Huntsman dello stabilimento di Scarlino) arrivano una forte richieste alle istituzioni del territorio. «Riteniamo che – si legge nella nota del sindacato – l'azienda dovrebbe continuare la ricerca di idee, strumenti e mercati per il riutilizzo dei gessi in altri settori. Le istituzioni, consapevoli che i ripristini ambientali sono indispensabili dovrebbe favorire la possibilità di sfruttare i gessi evitando che, prese di posizione strumentali e preconfezionate alzino troppo il costo dello smaltimento, con il pericolo che queste operazioni incidano troppo sul bilancio della fabbrica pregiudicandone la sopravvivenza».

«Vorremmo ribadire alle istituzioni che la pratica del rinvio, la lentezza burocratica, non porta nulla di buono, la zona industriale tutta e la Huntsman in particolare, merita un'altra attenzione».

E la Uiltec oltre a confermare la presenza durante gli incontri del dibattito pubblico ha voluto ribadire che «sarà promotrice di interventi tesi allo sviluppo industriale ed occupazionale, al rilancio della politica sindacale confederale nell'esclusivo interesse dei lavoratori della Huntsman di Scarlino e dei cittadini, nel pieno rispetto dell'ambiente e del territorio».

GAVORRANO UNA DELLE PREOCCUPAZIONI RIGUARDA IL TRASPORTO DEL MATERIALE E QUINDI I PROBLEMI PER LA VIABILITÀ

Gessi rossi: il dibattito si è aperto , ma la soluzione ancora non c'è

«UTILIZZO dei gessi e ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano»: un tema dibattuto e molto partecipato questo che ha visto arrivare negli ex Bagnetti personalità politiche, tecnici, rappresentanti di varie associazioni ambientaliste e cittadini per capire e conoscere le linee guida di quello che è un dibattito pubblico e che porterà ad un ventaglio di ipotesi: gessi si oppure no ma in caso positivo dove. In caso affermativo le due alternative possibili: cava Vallina o ex Cava Bartolina con le problematiche sul trasporto di questi prodotti che esercitano. Negli spazi che la mattinata ha concesso si sono rincorsi tanti punti interrogativi e tante affermazioni su questo ultimo viaggio dei gessi rossi in uscita dalla Piana del Casone.

Nel caso che dal dibattito pubblico avviato scaturisse un «no» alle destinazioni sul territorio gavorranese dei gessi, che a questo punto della vicenda possono essere considerati idonei al ripristino delle attività estrattive, a chi spetta la responsabilità di riempimento e quindi ripristino a tutela dell'ambiente dei siti dismessi.

«Non si può pensare – ha detto uno dei presenti al convegno – di fare un altro buco per reperire il materiale da utilizzare per chiudere quelli esistenti».

Il dubbio in questi casi è che arrivino da lontano , da cantieri di grandi opere aperti, i risultati delle escavazioni in atto e così la pallina torna al di là della rete con le problematiche che si porta appresso l'incognita stoccaggio si aggiunge quello occupazionale.

Si porta sempre ad esempio l'area di Montioni, ormai in via di esaurimento, e viene affermato che i risultati ottenuti da quelle parti sono ottimi sotto ogni punto di vista e, addirittura, sempre fra i corridoi del convegno di Gavorrano, per togliere tutti i dubbi sull'utilizzo dei gessi, c'era un sussurro che voleva l'apertura al pubblico con visite anche da parte di studenti di questa nuova realtà.

Intanto , anche se nel primo giorno di presentazione del dibattito nessuno ne ha parlato, si pensa già al futuro, al trasporto su gomma o su rotaia nel caso di Bartolina.

Roberto Pieralli



COMUNI: GROSSETO CASTEL DEL PIANO FOLLONICA MASSA MARITTIMA ORBETELLO [TUTTI I COMUNI](#) ▾

[HOME](#) [CRONACA](#) [SPORT](#) [TEMPO LIBERO](#) [TOSCANA ECONOMIA](#) [ITALIA MONDO](#) [DAGLI ENTI](#) [FOTO](#) [V](#)

SI PARLA DI [OMICIDI](#) [INQUINAMENTO](#) [FURTI](#)

Sei in: [GROSSETO](#) > [CRONACA](#) > [NESSUNA STRUMENTALIZZAZIONE I GESSI...](#)

LA POSIZIONE DELLA UILTEC

Nessuna strumentalizzazione I gessi rossi sono una risorsa

GAVORRANO. Niente strumentalizzazione: i gessi rossi possono essere una risorsa per il ripristino di certi siti da recuperare. È la posizione della Uiltec. C'erano anche i rappresentanti della...

11 febbraio 2017

GAVORRANO. Niente strumentalizzazione: i gessi rossi possono essere una risorsa per il ripristino di certi siti da recuperare. È la posizione della Uiltec.

C'erano anche i rappresentanti della sigla sindacale lunedì a Gavorrano per l'apertura del dibattito pubblico sull'utilizzo dei gessi rossi e dal Gau (gruppo aziendale Uiltec della Huntsman dello stabilimento di Scarlino) arrivano una forte richieste alle istituzioni del territorio. «Riteniamo che – si legge nella nota – l'azienda dovrebbe continuare la ricerca di idee, strumenti e mercati per il riutilizzo dei gessi in altri settori. Le istituzioni, consapevoli che i ripristini ambientali sono indispensabili dovrebbe favorire la possibilità di sfruttare i gessi evitando che, prese di posizione strumentali e preconfezionate alzino troppo il costo dello smaltimento, con il pericolo che queste operazioni incidano troppo sul bilancio della fabbrica pregiudicandone la sopravvivenza».

Ripristinare quello che sarà il nuovo sito indicato dopo Montioni (si parla molto delle cave della Bartolina e della Vallina) con i gessi rossi, scarti della produzione del biossido di titanio Tioxide, può essere quindi una prospettiva da valorizzare, secondo il sindacato. «Vorremmo ribadire alle istituzioni che la pratica del rinvio, la lentezza burocratica, non porta nulla di buono, la zona industriale tutta e la Huntsman in particolare, merita un'altra attenzione» continua la nota.

E la Uiltec oltre a confermare la presenza durante gli incontri del dibattito

pubblico che si protrarrà nei prossimi mesi sul territorio, ha voluto ribadire che «sarà promotrice di interventi tesi allo sviluppo industriale ed occupazionale, al rilancio della politica sindacale confederale nell'esclusivo interesse dei lavoratori della Huntsman di Scarlino e dei cittadini, nel pieno rispetto dell'ambiente e del territorio». Durante l'ultima riunione del Gae, infine, sono state affrontate tutte le problematiche relative al settore in cui opera la Huntsman mettendo in evidenza come sia stata positiva la conclusione della contrattazione per il rinnovo del contratto di secondo livello.

11 febbraio 2017

Gessi rossi, il Dibattito pubblico finisce «nella rete»

ARRIVANO le prime notizie legate al Dibattito pubblico e come questo si svolge su quelle che saranno le tracce che porteranno i residenti del territorio gavorranese a pronunciarsi sulla scelta della posa a dimora dei gessi rossi, ultimo scarto della lavorazione nella piana del Casone, e che vedono al centro delle attenzioni due siti del territorio del centro ex minerario.

E' disponibile sul portale, Open Toscana Partecipa, per la verità la ricerca risulta complessa, nella sezione «materiali», il riassunto dell'incontro che si tenne negli ex Bagnetti nella giornata del 6 febbraio scorso.

Trattasi di un riepilogo da cui chiunque navighi ha l'opportunità di studiarsi, con tutta calma, quelli che sono i passaggi di quanto tecnicamente viene definito «dibattito pubblico» e nella stessa sezione si potranno trovare anche le tracce di come si svolge questa nuova azione portata avanti dalla Regione Toscana che intende sentire e tastare il polso delle popolazioni residenti su grandi temi di importante rilevante. Ed a proposito di trasparenza sempre nella sezione «materiali» è possibile recuperare il verbale relativo alla prima riunione del tavolo di monitoraggio.

Ed ora tutti al lavoro e c'è attesa per conoscere, una volta stabilito, il calendario degli incontri pubblici di discussione, ritrovi che hanno lo scopo di fornire notizie ma anche di recepire utili indicazioni, da parte dei coordinatori del Dibattito, notizie ed indicazioni utili per portare avanti un progetto di vaste dimensioni e grande portata come è quello della destinazione dei gessi.

Materiali che risultano utili per le bonifiche dei siti minerari dismessi e Gavorrano si presenta ai nastri di partenza di questa scelta con due opzioni che potrebbero vedere i solfati viaggiare, anche su rotaia, verso cava Bartolina oppure verso la cava Vallina alle spalle della frazione di Filare.

Chi è interessato a prendere parte a questi incontri portare il proprio contributo lo potrà fare indicando addirittura la data preferita e la fascia oraria di preferenza, con una mail o rispondendo al sondaggio che appare sul portale.

Roberto Pieralli

PARTECIPAZIONE

Dibattito pubblico: iniziano gli incontri sui gessi rossi. Ecco il calendario e tutte le INFO

di Redazione - 28 marzo 2017 - 11:16



GROSSETO – Dopo la fase iniziale con la presentazione del percorso partecipativo, arriva il calendario degli incontri del Dibattito pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino ambientale di cave, promosso da Comune di Gavorrano, Huntsman e Regione Toscana (nella foto il primo incontro di presentazione del Dibattito pubblico).

Il percorso partecipativo si chiamerà "Comunità in dibattito" e prevede una serie di incontri, che si svolgeranno giovedì 27 aprile, martedì 23 maggio e mercoledì 14 giugno. Tutti gli incontri si terranno dalle 17,30 alle 20,30 al centro congressi Porta del Parco di Gavorrano in località Bagnetti.

Gli eventi sono rivolti a tutti: cittadini singoli o associati, operatori economici, rappresentanti di enti e associazioni, sia del territorio che di altre provenienze.

Dibattito pubblico: ecco come funziona. Attivo il sito e i punti informativi sul territorio

di Barbara Farnetani - 01 aprile 2017 - 17:58



GAVORRANO – È ormai vicina alla conclusione la fase preparatoria del percorso del **Dibattito Pubblico** ai sensi della Legge Regionale 46/2013 (legge sulla partecipazione) sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano, presentato il 6 febbraio scorso nell'incontro svolto presso la Porta del Parco di Gavorrano.

La società MHC-Progetto Territorio di Firenze, incaricata del servizio di organizzazione e comunicazione del percorso promosso dal Comune di Gavorrano e dalla Huntsman P&A Italy Srl, insieme all'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione della Toscana che ne coordina lo svolgimento, ha approntato gli **strumenti informativi** per la divulgazione degli argomenti e dei materiali degli incontri.

Nel **sito web** www.comunita-in-dibattito.it si possono già scaricare il volantino con le date e i verbali del seminario di apertura del 6 febbraio. Nel sito saranno pubblicati anche i **"Quaderni degli attori"**, ovvero i contributi scritti che ogni ente, associazione, comitato o singolo cittadino potrà proporre all'attenzione della Responsabile del DP. Non sono stati trascurati i social network: tramite la pagina Facebook *comunitaindibattito* e il profilo Twitter *@dpGavorrano* (hashtag: *#ComunitaInDibattito*) è possibile rimanere aggiornati sugli eventi in programma.

Per i cittadini che non dispongono di internet sono stati invece allestiti **tre punti**

informativi, attivi dal 1 Aprile, dove saranno via via disponibili i materiali informativi degli incontri e dove è disponibile una postazione internet per accedere al sito del DP. Le sedi di tali punti sono presso:

• la **Porta del Parco di Gavorrano** in località Bagnetti (aperto il mercoledì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 18:00 – per aperture in altri orari telefonare al numero: 0566 844247):

- la **Porta del Parco di Ribolla** nel Comune di Roccastrada (aperto il lunedì e il giovedì dalle 15:00 alle 18:00, il martedì dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:00 e il venerdì dalle 15:00 alle 17:00);
- la **sede dell'Auser di Scarlino Scalo** (aperto dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 18:00).

Manifesti, locandine e volantini saranno inoltre distribuiti in vari luoghi del territorio dei Comuni di Gavorrano, Roccastrada, Scarlino e Follonica.

Ultimo ma non ultimo per importanza è il **Dossier informativo**, in corso di redazione, che conterrà le informazioni indispensabili a far comprendere anche ai cittadini meno esperti gli argomenti in discussione. Tale documento sarà pubblicato nel sito del Dibattito Pubblico prima dell'avvio degli incontri e consegnato ai partecipanti durante il primo incontro, previsto il giorno **Giovedì 27 aprile, dalle ore 17:30 alle ore 20:30** presso la Porta del Parco di Gavorrano, S. P. Gavorranese, Loc. Bagnetti. Del dossier sarà realizzata anche una **sintesi**, disponibile presso i punti informativi già prima di Pasqua.

La fase preparatoria ha visto anche la realizzazione, da parte della Responsabile e della squadra di MHC-Progetto Territorio, di una **serie di interviste e incontri** con promotori, i rappresentanti delle istituzioni e degli enti coinvolti, alcuni rappresentanti di associazioni e realtà economiche del territorio dei quattro comuni. Gli attori locali intervistati sono stati individuati sulla base di criteri che assicurano una rappresentanza di diversi punti di vista, ruoli, età, genere e distribuzione geografica. Gli esiti delle interviste saranno riassunti durante il primo incontro pubblico (27 aprile ore 17:30).

Il Dibattito Pubblico è coordinato da Chiara Pignaris, esperta in processi partecipativi nominata Responsabile del DP a seguito di un bando pubblico emanato nel 2016 dall'Autorità regionale per la partecipazione. La Responsabile è disponibile a incontrare i cittadini su appuntamento, telefonando al **349 067 3656** oppure scrivendo all'indirizzo e-mail: **responsabile@comunita-in-dibattito.it**.

LEGGI ANCHE

- ▶ **GISSI ROSSI** Il dibattito pubblico si sposta nelle cave: visita con gli esperti a Montioni, Bartolina e Vallina
- ▶ **TERRITORIO** Gessi rossi, «Nessuna scelta è stata fatta, troviamo una soluzione condivisa»



Comune di Gavorrano



scrivi il testo da cercare

Trova

[Home Page](#) » News: **COMUNITA' IN DIBATTITO**

ORGANIZZAZIONE

- Il Comune
- Il Sindaco
- Il Consiglio Comunale
- La Giunta Comunale
- Il Segretario Comunale
- Struttura organizzativa
- Orario
- Lo Statuto
- Regolamenti

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

- Amministrazione trasparente
- Disposizioni Generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso
- Performance
- Enti controllati
- Attività e procedimenti
- Provvedimenti
- Controlli sulle imprese

COMUNITA' IN DIBATTITO



Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR).

Sul portale Open Toscana è stata pubblicata la sintesi del dossier informativo relativo al dibattito pubblico "Comunità in Dibattito" di Gavorrano, puoi scaricare il file cliccando su questo link:

[Dossier](#)

In home page della stanza "[Comunità in Dibattito](#)", nella colonna a destra, è inoltre disponibile il modello del "Quaderno degli Attori", che chi desidera può scaricare, compilare con il proprio contributo e spedire all'indirizzo responsabile@comunita-in-dibattito.it per la pubblicazione sul sito.

SERVIZI ON LINE

Servizi on line

ATTIVITA'

- Albo Pretorio
- Atti della Giunta
- Atti del Consiglio
- Atti del Commissario Prefettizio
- Bilancio e rendiconto
- Bandi e Concorsi
- Relazione di fine mandato
- Contrattazione integrativa del personale
- Albo Fornitori
- Modulistica
- Coordinate conti correnti

TURISMO

- Territorio e Turismo
- Eventi e Manifestazioni
- Sentieristica

COMUNICAZIONE

- Rassegna Stampa
- Bibliografia
- Archivio mensile di informazione del Comune

Dibattito pubblico: primo incontro a Gavorrano. Si parla del biossido di titanio e dei gessi rossi

di Redazione - 22 aprile 2017 - 17:10



GAVORRANO – **Giovedì 27 aprile**, dalle 17:30 alle 20:30, al Centro Congressi della **Porta del Parco di Gavorrano**, si terrà il primo dei tre incontri del dibattito pubblico **“Comunità in Dibattito”** – Dibattito Pubblico sull'utilizzo dei gessi per il ripristino delle attività estrattive nel Comune di Gavorrano. Per partecipare, è gradita l'iscrizione confermando la presenza alla Segreteria info@comunita-in-dibattito.it.

L'incontro, dal titolo **“Conosciamo meglio i gessi”**, avrà l'obiettivo di approfondire i seguenti argomenti: Processo di produzione del biossido di titanio; caratteristiche fisico-chimiche dei gessi; cosa dice la legge; considerazioni sul ciclo produttivo.

Durante l'incontro sarà possibile ascoltare gli interventi dei tecnici della Hutsman P&A Italy srl e degli esperti nominati dall'APP (Autorità regionale per la partecipazione), il Prof. Ing. Paolo Ghezzi della Scuola Superiore Sant'Anna e il Dott. Ing. Daniele Martelloni dello Studio Boeri di Pisa, proporre domande lavorando in gruppi ai tavoli, portare contributi alla discussione.

Gli argomenti dei successivi incontri saranno: martedì 23 maggio, **“Come si ripristina con l'uso dei gessi”** (Quali sono le regole in materia di cave: procedure e tipologie di ripristino. L'esempio di un'ex cava ripristinata con i gessi: Poggio Speranzona a Montioni. Vantaggi e limiti dei ripristini con i gessi); mercoledì 14 giugno, **Quali criteri per orientare la scelta del sito** (Il contesto territoriale e

normativo regionale e provinciale. Le cave esistenti nel territorio Gavorrano (quali siti potrebbero essere considerati. Considerazioni sulle diverse ipotesi localizzative (qualora fossero compatibili con i gessi).

Il **sito web del DP** è stato aggiornato con la pubblicazione del **dossier informativo completo**. Sarà consegnato a tutti i partecipanti durante l'incontro di giovedì 27 aprile

ma sarebbe importante riuscire a leggerlo prima scaricandolo a **questo link**. È già possibile inviare un contributo scritto compilando il **Quaderno degli attori**, anch'esso scaricabile dal **sito del DP**, colonna a destra.

Nell'ambito delle iniziative del Dibattito Pubblico è stata organizzata anche una **visita guidata alle cave** che si svolgerà **Sabato 6 maggio**, dalle 14.30 alle 19.30 (il programma a **questo link**). Dato che il pullman ha posti limitati, gli interessati sono invitati a prenotare subito inviando una mail alla Segreteria del DP **info@comunita-in-dibattito.it** oppure telefonando al numero 349 067 3656. Sarà comunque possibile iscriversi alla visita anche il 27 aprile, salvo esaurimento posti.

MaremmaNews

il primo quotidiano online della Maremma

(/)



Gavorrano: Gessi Rossi Tioxide



Mi piace 1

Condividi

Tweet

G+

Share



*Al Presidente e all'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana
Al sindaco del Comune di Gavorrano, Elisabetta Iacomelli
All'Autorità regionale per la partecipazione, Giovanni Allegretti
Alla Responsabile del Dibattito Pubblico, Chiara Pignaris*

Gavorrano: "Abbiamo deciso di stilare il presente documento perché crediamo che qualunque decisione dovrà essere presa sul ripristino di cave nel territorio del

comune di Gavorrano non possa prescindere da alcuni documenti relativi a procedimenti compiuti da Enti pubblici - quindi documenti pubblici e basati su analisi e dati obiettivi.

Nella fattispecie citeremo alcuni estratti da:

- ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004 fra Tioxide, Regione, Provincia e Comuni
- Verbale della riunione della Inchiesta Pubblica in sede del procedimento di VIA del 19.7.2005 avente come oggetto: Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo, presso il Comune di Roccastrada
- Sentenza della I[^] Sezione del TAR Toscano, depositata in Segreteria il 28.2.1992, confermata definitivamente

da successiva Sentenza del Consiglio di Stato.

Fermo restando che l'intera documentazione è a chiunque accessibile e consultabile e deve essere il presupposto per qualunque successiva analisi e conseguente decisione, sottoponiamo all'attenzione alcuni estratti che abbiamo ritenuto fortemente significativi e utili ad illustrare dati acquisiti in molteplici ambiti, corredati da alcune nostre semplici osservazioni.

Chiediamo pertanto che sia data pubblicità al lavoro di analisi finora compiuto sul tema in oggetto:

1 - Sulla caratterizzazione chimico/fisica e, conseguentemente, giuridica dei gessi rossi (rifiuti di produzione Tioxide), secondo Atti pubblici e Accordi, sottoscritti dalla stessa Azienda Tioxide

a) Sottoscrive la Tioxide (punto 6 in Allegato F dell'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004):

“Condizioni e modalità generali di utilizzo: A) L'utilizzo di gesso rosso nelle operazioni di recupero di cui al precedente punto 5 (ripristini di siti industriali contaminati, di cave e di discariche n.d.s.)...deve avvenire in condizioni accettabili per l'ambiente e la salute; deve essere accompagnato da adeguate misure di controllo ambientale. B) Al fine di garantire la compatibilità ambientale dell'utilizzo dei materiali nelle operazioni di recupero di cui al punto 5, e prevenire rischi per la tutela della salute e dell'ambiente, la sussistenza delle condizioni di cui alla precedente lettera A) deve essere preventivamente verificata e accertata con apposite indagini in loco da parte dell'ARPAT, con oneri a carico del richiedente l'autorizzazione”.

E' pertanto la stessa Tioxide che nega la possibilità che tali rifiuti possano essere utilizzati senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale con le caratteristiche del sito che li deve raccogliere.

b) Sottoscrive la Tioxide (Parere di Arpat in allegato B, richiamato dal punto 24 della narrativa dell'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004):
“Il rifiuto solido derivante dai processi di produzione del biossido di titanio ha la tendenza a dar luogo a percolati ricchi di solfati e pertanto sono suscettibili di determinare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, evidenziano la cedibilità di solfati e in misura minore di cloruri, circa 10 volte il valore limite per i solfati e circa il doppio per i cloruri”

c) Sottoscrive la Tioxide il 27.7.2005 (Conclusioni del Verbale della riunione della Inchiesta Pubblica in sede del procedimento di VIA del 19.7.2005 avente come oggetto: Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo, presso il Comune di Roccastrada):

“Tutti i presenti al tavolo tecnico convergono su quanto segue: 1. Sulla base delle prove di laboratorio eseguite da ARPAT, il gesso rosso produce un eluato acquoso contenente manganese in concentrazioni significative. Questa caratteristica deve considerarsi aggiuntiva al quadro analitico già definitivo negli allegati dell'ACCORDO VOLONTARIO.

...2-Il gesso rosso Tioxide produce eluati acquosi dove il parametro solfati (previsto nel test di cessione) presenta per ogni eluato concentrazioni superiori ai valori limite riportati in tabella 3, allegato 5, del D.Lgl 152/99 e succ. mod. mentre il parametro manganese (non previsto nel test di cessione) supera quei limiti solo come sommatoria degli otto elevati;...

Il gesso rosso Tioxide produce elevati acquosi dove i parametri manganese e solfati presentano in tutte le cessioni superiori ai valori limite riportati in allegato 1, parte C del D.Lgs. 31/2001. Mentre il parametro cloruri risulta di poco superiore a quel limite nella cessione a due ore;”.

Essendo i limiti del suddetto D.Lgs 31/2001 quello che fissa i limiti per definire la potabilità delle acque, è la stessa Tioxide ad essere consapevole e a confermare che i gessi rossi possono inquinare e rendere imbevibili le acque potabili per eccesso di cessione di manganese, solfati e cloruri.

d) Sottoscrive la Tioxide Europa il 27.7.2005 (Conclusioni del Verbale del 19.7.2005 della riunione della Inchiesta Pubblica in sede del procedimento di VIA avente come oggetto: Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo, presso il Comune di Roccastrada):

“3. Secondo i risultati di laboratorio riportati nel punto precedente, il gesso rosso Tioxide, pur presentando alcune caratteristiche migliorative rispetto al gesso originario, rappresenta, se sottoposto a fenomeni di eluizione, un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri;”.

Se non sono cambiati i processi produttivi rispetto alle date sopra indicate, per tutti i motivi sopra documentati, tali rifiuti speciali non sono per legge utilizzabili con procedure semplificate, ma necessitano analisi di compatibilità con i siti che li debbono ricevere e appare pertanto irragionevole prospettare un loro riutilizzo, senza una analisi puntuale dei caratteri dei siti che potrebbero riceverli.

2- Sulla caratterizzazione idrogeologica della Cava della Bartolina e sulla sua inidoneità a ricevere rifiuti aventi caratteristiche simili ai gessi rossi Tioxide.

La cava della Bartolina nei primi anni '90 è stata designata con Determinazione della Giunta Regionale Toscana e del Consiglio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica di II^a Cat. Tipo B per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda. Ma come scrisse il prof. Floriano Villa nella sua Consulenza Tecnica in merito alle caratteristiche idrauliche della cava: "Le fratturazioni conferiscono all'ammasso una permeabilità secondaria per fessurazione che consente quindi una modesta circolazione idrica nell'ambito dello stesso, verificata anche nei frequenti fenomeni di infiltrazione di acque di notevole entità lungo le pareti della cava. Tali acque in parte danno luogo a pozze presenti ai vari piani di coltivazione, ed in parte vengono drenate e raccolte nel fondo della cava dove è presente un laghetto artificiale, dal quale, mediante un sistema di pompe, continuamente in funzione, queste acque vengono spurgate per essere immesse nel fiume Bruna".

Il Comitato Salvaguardia Ambiente e Salute dei Cittadini di Ribolla–Castellaccia presentò Ricorso contro le suddette Determinazioni della Regione Toscana e Provincia di Grosseto e ottenne dal TAR Toscano l'annullamento dei suddetti atti amministrativi con Sentenza della I^a Sezione, depositata in Segreteria il 28.2.1992, confermata definitivamente da successiva Sentenza del Consiglio di Stato. Le motivazioni delle suddette Sentenze definitive accertarono una violazione delle norme che disciplinavano la necessità di evitare il contatto dei rifiuti con acque di falda, sicuramente presenti in ingresso nella Cava della Bartolina, come documentato da Consulenze Tecniche dei professori Giovanni Raggi e Floriano Villa, allegate ai Ricorsi.

Alle pagine 63-66 della Sentenza del TAR che accoglie come valide le argomentazioni del Comitato è scritto: "La discarica, che utilizza una cava esaurita, essendo destinata a ricevere anche rifiuti tossici e nocivi deve avere un fondo ad almeno 100 cm sopra il limite di massima escursione della falda delle acque sotterranee: Essa ha invece un fondo a 40 metri al di sotto del sub alveo del vicino Fiume bruna senza essere protetto da rocce assolutamente impermeabili, come è provato dal fatto che i fianchi della cava sono interessati dall'affioramento di acque perenni provenienti dal sub alveo del fiume".

Rispetto ai primi anni '90 la situazione idrogeologica della cava in rapporto al sub alveo del fiume Bruna, che alimenta tutte le falde utilizzate dall'agricoltura fino alla costa, è sicuramente peggiorata per l'avvenuto avanzamento dello scavo nella cava in direzione del fiume Bruna, al punto che si dovette realizzare una nuova viabilità per raggiungere Ribolla.

E' pertanto evidente l'entità dei danni ambientali e sanitari che si produrrebbero da un eventuale deposito nella Cava della Bartolina di rifiuti capaci di inquinare le falde idriche, com'è documentato per il gessi rossi Tioxide dalla stessa azienda produttrice di tali rifiuti."

Per il Forum Ambientalista Grosseto, il presidente Roberto Barocci

Per il Comitato Val di Farma Roccastrada la presidente Loretta Pizzetti

Seguono le firme dei singoli cittadini

IL TERRITORIO DA TUTELARE



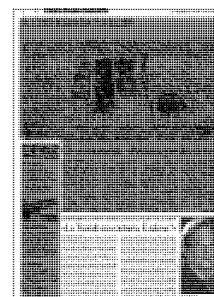
Gli ambientalisti: «Petizione per dire di no»

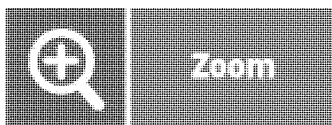
UN DOCUMENTO. Che sarà recapitato al presidente e all'assessore all'ambiente della regione Toscana, al sindaco del Comune di Gavorrano, Elisabetta Iacomelli, all'autorità regionale per la partecipazione, Giovanni Allegretti e alla Responsabile del Dibattito Pubblico, Chiara Pignaris. Insieme al documento ci sarà anche una raccolta di firme dei cittadini del territorio che chiedono spiegazioni. L'oggetto saranno i gessi rossi Tioxide, lo scarto della lavorazione del biossido di titanio che la multinazionale deve smaltire. Secondo gli ambientalisti infatti la caratterizzazione che fu fatta sulla produzione dei gessi rossi è chiara. «L'utilizzo di gesso rosso – si legge nei documenti prodotti dalla stessa Tioxide – deve avvenire in condizioni accettabili per l'ambiente e la salute e deve essere accompagnato da adeguate misure di controllo ambientale e deve essere preventivamente verificata e accertata con apposite indagini in loco da parte dell'Arpat, con oneri a carico del richiedente l'autorizzazione». E' pertanto la stessa Tioxide che nega la possibilità che tali rifiuti possano essere utilizzati senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale con le caratteristiche del sito che li deve raccogliere aggiungendo inoltre che «il rifiuto solido derivante dai processi di produzione del

biossido di titanio ha la tendenza a dar luogo a percolati ricchi di solfati e pertanto sono suscettibili di determinare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, evidenziano la cedibilità di solfati e in misura minore di cloruri, circa 10 volte il valore limite per i solfati e circa il doppio per i cloruri». Sempre nel 2005 la Tioxide scriveva che «il gesso rosso produce un eluato acquoso contenente manganese in concentrazioni significative» e produce «eluati acquosi dove il parametro solfati è presente per ogni eluato concentrazioni superiori ai valori limite». Ma non solo. «Il gesso rosso se sottoposto a fenomeni di eluizione diventa un pericolo potenziale di contaminazione

dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri». Ecco che entra in gioco la cava della Bartolina: «La cava della Bartolina – dicono gli ambientalisti - nei primi anni '90 è stata designata con determinazione della Giunta regionale Toscana e del Consiglio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica di Secondo livello, tipo B, per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda». La situazione adesso, quindi, non può che essere rimasta la stessa.

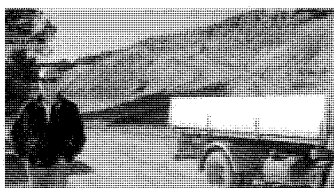
Matteo Alfieri





Il materiale

I gessi rossi sono il materiale di risulta che esce fuori dalla lavorazione del biossido di titanio della Huntsmann Tioxide. L'azienda sta cercando un posto dove smaltire la quantità di rifiuti.



Le polemiche

Secondo gli ambientalisti i gessi rossi non sono inerti. Per Barocci il rifiuto ha la tendenza a dar luogo a percolati ricchi di solfati suscettibili di determinare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee.

Le reazioni

Il Forum Ambientalista e il Comitato Val di Farma hanno deciso di raccogliere le firme per la decisione dell'azienda (in accordo con l'Amministrazione di Gavorrano) di portare i gessi rossi alla cava della Bartolina.

«No ai gessi rossi alla cava della Bartolina»

I comitati ambientalisti si rivolgono alla sindaca Iacomelli e alla Regione per bloccare l'accordo firmato

► GAVORRANO

No allo stoccaggio dei gessi rossi della Tioxide nella cava della Bartolina.

Una lunga lettera scritta dal Forum ambientalista di Grosseto e dal comitato Val di Farma Roccastrada alla Regione Toscana e alla sindaca di Gavorrano **Elisabetta Iacomelli** per scongiurare l'ipotesi che quello spazio diventi la destinazione degli scarti di produzione della Tioxide di Scarlino.

Lo stoccaggio dei rifiuti dell'azienda scarlinese è al centro di un accordo firmato da tutti i Comuni delle Colline Metallifere perché la cava di Montioni, da tempo spazio do-

ve si raccolgono i gessi rossi, è in via d'esaurimento.

Dove quindi portare quei rifiuti? Una possibilità è proprio quella relativa alla cava della Bartolina, anche se ad oggi non ci sono decisioni definitive in merito. Ma proprio per evitare che in futuro quello sia il luogo scelto dalla politica locale e non, i comitati hanno messo le mani avanti, spiegando perché i gessi rossi non sono compatibili con la situazione attuale della cava del Gavorranese. «La cava della Bartolina — si legge nella lettera inviata alle autorità — nei primi anni '90 è stata designata con determinazione della giunta regionale Toscana e del consi-

glio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda».

I comitati ambientalisti allora presentarono un ricorso al Tar con allegati documenti dove alcuni tecnici spiegavano che invece la falda sarebbe stata interessata dagli scarti, ottenendo l'annullamento della determina. Successivamente anche il Consiglio di Stato dette ragione agli ambientalisti. «Le motivazioni delle sentenze accertarono una violazione delle norme che disciplinavano la necessità di evitare il con-

tatto dei rifiuti con acque di falda, sicuramente presenti in ingresso nella cava della Bartolina». Rispetto agli anni novanta la situazione idrogeologica della cava non è cambiata anzi è peggiorata per l'avanzamento dello scavo in direzione del fiume Bruna, al punto che si dovette realizzare una nuova viabilità per raggiungere Ribolla. «È pertanto evidente — concludono i comitati — l'entità dei danni ambientali e sanitari che si produrrebbero da un eventuale deposito nella Cava della Bartolina di rifiuti capaci di inquinare le falde idriche, com'è documentato per il gesso rosso Tioxide dalla stessa azienda».



L'ambientalista Roberto Barocci



LE REAZIONI DOCUMENTO DI BAROCCI (FORUM) E PIZZETTI (VAL DI FARMA)

«La Tioxide era contraria. E adesso?»

UNA BATTAGLIA che è solo all'inizio. Ma che il Forum Ambientalista di Grosseto e tutti coloro che stanno attenti ai problemi ambientali è ben lungi dall'essere conclusa. «Se non sono cambiati i processi produttivi rispetto a quello che la stessa Tioxide aveva scritto qualche anno fa – scrivono Roberto Barocci, il presidente del Forum Ambientalista e Loretta Pizzetti, presidente del Comitato Val di Farma di Roccastrada –, tutti motivi che sono documentati, tali rifiuti speciali non sono per legge utilizzabili con procedure semplificate, ma necessitano analisi di compatibilità con i siti che li debbono ricevere e appare pertanto irragionevole prospettare un loro riutilizzo, senza una analisi puntuale dei caratteri dei siti che potrebbero riceverli». Secondo Barocci quindi i gessi rossi, per essere smaltiti alla Bartolina, devono essere trattati in modo diverso. E non come semplici rifiuti da interrare. Ecco perché nel documento si fa riferimento proprio alle parole che l'azienda che produce tale rifiuto nel processo di lavorazione del biossido di titanio, scrisse ufficialmente ormai quattordici anni fa. Ecco infatti la rac-

colta di firme che darà una svolta, nel bene o nel male, a questa decisione. «Abbiamo deciso di stilare questo documento perché crediamo che qualunque decisione dovrà essere presa sul ripristino di cave nel territorio del comune di Gavorrano non possa prescindere da alcuni documenti relativi a procedimenti compiuti da enti pubblici – proseguono gli ambientalisti - come l'accordo volontario per il riutilizzo dei gesso rossi nelle attività di ripristino ambientale del febbraio del 2004 fra Tioxide, Regione, Provincia e Comuni, il verbale della riunione della inchiesta pubblica in sede del procedimento di Via del 2005 per il recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi della cava di Molino Nuovo a Roccastrada e la sentenza del Tar Toscano del 1992, confermata definitivamente da successiva sentenza del Consiglio di Stato». «E' pertanto evidente – chiudono Barocci e Pizzetti - l'entità dei danni ambientali e sanitari che si produrrebbero da un eventuale deposito nella Cava della Bartolina di rifiuti capaci di inquinare le falde idriche, com'è documentato per il gessi rossi Tioxide dalla stessa azienda produttrice di tali rifiuti».



ECOLOGISTA
Roberto Barocci



GAVORRANO

Cosa sono i gessi rossi? L'azienda si confronta con dieci tavoli di cittadini fotogallery

di Daniele Reali - 27 aprile 2017 - 19:19



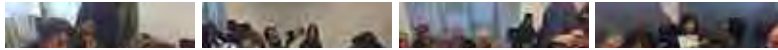
GAVORRANO – È entrata nel vivo oggi nel primo dei tre incontri aperti del Dibattito pubblico, la discussione sui gessi rossi e sulla possibilità di utilizzarli per il ripristino delle cave del territorio.

Un incontro dedicato interamente alla natura e alle caratteristiche dei gessi rossi, al processo di produzione del biossido di titanio e alla struttura dell'azienda e dello stabilimento di Scarlino che lo produce.

«L'obiettivo dell'incontro di oggi – ha spiegato Chiara Pignaris, responsabile del Dibattito Pubblico, aprendo i lavori della giornata – è quello di capire meglio cosa siano i gessi rossi».

Huntsman e Venator: ecco cosa cambierà per lo stabilimento di Scarlino – La Huntsman è una multinazionale divisa in cinque divisioni e a breve una di queste, quella nel quale opera lo stabilimento di Scarlino, sarà scorporata in una nuova società che si chiamerà Venator. L'Ad rimarrà Francesco Pacini e la nuova società sarà partecipata al 40% dalla Huntsman Corporate. Nello stabilimento di Scarlino, nato nel 1972, è l'unico produttore in Italia di biossido di titanio con 450 dipendenti (250 diretti e 200 nell'indotto), con sei milioni di investimenti e 9 milioni di spese di manutenzione ogni anno.

[GALLERIA FOTOGRAFICA](#) Dibattito pubblico: primo incontro aprile 2017



Biossido di titanio e gessi rossi – I gessi rossi vengono prodotti come scarto durante la produzione del biossido di titanio. In particolare la loro produzione avviene dopo la fase di filtrazione e lavaggio. Dall'acido diluito che rimane dalla lavorazione si ottengono da un lato i sali di ferro e poi il solfato ferroso, mentre dall'altro i gessi. Gli elementi, cioè i metalli (per esempio manganese), presenti nei gessi sono gli stessi che sono presenti nel minerale che viene

utilizzato all'inizio del processo di produzione.

«La nostra società è convinta – ha detto Francesco Pacini, amministratore delegato dell'Huntsman – che non si possa andare avanti nella produzione del biossido se non si risolve il problema degli scarti della lavorazione: un problema che però non può essere affrontato solo con un'unica grande soluzione, ma con più azioni. Se non ci riusciamo naturalmente lo stabilimento sarà costretto a chiudere perché deve comunque operare in un regime di concorrenza e di mercato».

«Il biossido di titanio può essere prodotto come facciamo noi "via acido" o con un processo "via cloro". In questo caso è vero che vengono prodotti meno gessi, ma visto le quantità in gioco questi tipi di impianti sono classificati come ad alto rischio per la normativa Seveso. Il nostro stabilimento di Scarlino ha un impatto ambientale minore».

Durante i lavori è intervenuto anche Alessio Cappellini, responsabile Salute e sicurezza dello stabilimento Huntsman. «I gessi sono classificati come rifiuto speciale non pericoloso e la normativa stabilisce che possono essere utilizzati anche per i ripristini ambientali a determinate condizioni».

Tra i relatori sono intervenuti Paolo Ghezzi (Scuola superiore Sant'Anna di Pisa) esperto esterno nominato dalla Regione e Roberto Barocci (Forum Ambientalista).

Poi nella seconda parte dell'incontro i dieci tavoli formati dai cittadini presenti hanno elaborato una serie di domande per gli esperti intervenuti. Tutte le domande presentate saranno poi pubblicate sul sito internet del dibattito con le relative risposte.

Il Dibattito pubblico si concluderà il prossimo 20 giugno. I prossimi incontri sono in programma martedì 23 maggio ("Come si ripristina con l'uso dei gessi") e mercoledì 14 giugno, "Quali criteri per orientare la scelta del sito". Sul sito di Open Toscana saranno disponibili nei prossimi giorni i video dell'incontro di oggi e in futuro degli altri previsti.

LEGGI ANCHE

- ▶ **GESSI ROSSI** Il dibattito pubblico si sposta nelle cave: visita con gli esperti a Montioni, Bartolina e Vallina
- ▶ **PARTECIPAZIONE** Da Montioni alla Vallina: dopo il rinvio arriva la visita nelle cave per il Dibattito pubblico

Destino gessi rossi, è iniziato il dibattito

Dati scientifici, preoccupazioni, nuovi assetti. Raccolte una ventina di domande che saranno pubblicate su Open Toscana

di Giulia Sili
► GAVORRANO

Ai Bagnetti di Gavorrano è andato in scena il primo dei tre appuntamenti pubblici dedicati al dibattito sull'uso dei gessi rossi per il ripristino dell'ambiente delle cave.

L'uso del dibattito come forma democratica di decisione è stato voluto e proposto dal Comune di Gavorrano nel cui territorio si trovano due delle papabili cave che potrebbero essere indicate come nuova sede di destinazione dei materiali di scarto della produzione del biossido di titanio prodotto dalla Huntsman Tioxide di Scarlino. Si tratta delle cave della Vallina e della Bartolina il cui ripristino è obbligatoriamente previsto secondo la legge regionale.

Dopo l'introduzione curata dalla responsabile del dibattito **Chiara Pignaris** è intervenuto **Francesco Pacini**, amministratore delegato della Huntsman Tioxide, che ha presentato la società agli intervenuti ed ha spiegato il processo di produzione del biossido di titanio. Pacini ha anche annunciato un importante cambiamento all'interno della società: «La società Huntsman è composta da 5 divisioni, noi siamo una parte che si occupa di pigmenti e additivi — ha spiegato Pacini — Nel giro di qualche mese

all'interno della società avverrà una separazione della nostra divisione dalle altre; per questo motivo verrà creata una nuova società che si chiamerà Venator; il processo di separazione avverrà in due fasi e la Huntsman avrà il 40% di azioni ma dal punto di vista pratico in Italia non ci saranno conseguenze, e non avverrà nessun effetto sui dipendenti, sui clienti o sui fornitori».

Alessio Cappellini, responsabile ambiente salute e sicurezza dello stabilimento ha introdotto invece le caratteristiche chimico fisiche dei gessi: «Il gesso è un rifiuto speciale non pericoloso e attualmente da poco è ripreso il ripristino di Poggio Speranzona a Mon-

zioni ma il nostro gesso si trova a piè di fabbrica, come si può vedere ad occhio nudo e per legge siamo autorizzati anche a venderlo presso i cementifici — ha aggiunto Cappellini — Il gesso è inodore e la sua caratteristica principale è la permeabilità».

Durante l'ultima mezz'ora dell'incontro, dopo il lungo intervento tenuto dalla Huntsman, sono state raccolte le domande da parte del pubblico: gli intervenuti sono stati smistati in tavoli di discussione, ognuno dei quali ha prodotto delle domande da porre per il dibattito.

Le domande raccolte durante l'incontro, circa venti, saranno pubblicate sul sito di

Open Toscana.

L'incontro ai Bagnetti di Gavorrano si è concluso con l'intervento di **Roberto Barocci**, autore di due libri denuncia sull'inquinamento in Maremma, quelli dal titolo "arsENICO" e "Maremma Avvelenata", che ha chiesto la parola: «La valutazione dei gessi non può essere una valutazione di laboratorio - ha detto - perché la legge dice che il riutilizzo va valutato caso per caso in funzione dell'ambiente che lo riceve; se l'ambiente è acido con presenza di acqua succede un disastro ambientale e questo ed è quello che è successo nelle falde di Scarlino dove ci sono i depositi di gessi rossi».

Il dibattito si chiuderà il 20 giugno e fino ad allora sarà possibile inviare i quaderni degli attori, distribuiti durante gli incontri. Il 6 maggio sarà possibile anche visitare le cave con servizio di pullman con obbligo di iscrizione: un modo per vedere da vicino ciò di cui si sta parlando.

Gli incontri di dibattito vengono registrati e i video saranno caricati sul sito di Open Toscana. Sullo stesso sito verrà inoltre aperto un tavolo di discussione dove potranno essere riproposte le domande e inviati contenuti da parte degli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI FOLLONICA

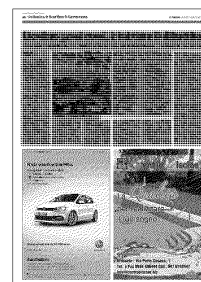
«Accordi rispettati, situazione non risolta»

«Daremo il nostro contributo per l'individuazione di un nuovo sito dove conferire i gessi rossi». Se da una parte il sindaco **Andrea Benini** ha rassicurato il consiglio comunale e quindi i cittadini, sulla situazione della cava di Montioni, sede attuale dei gessi rossi che provengono dall'attività dell'azienda scarlinese Huntsman Tioxide, dall'altra ha spiegato che ancora gli scarti non sono diminuiti, nonostante gli investimenti della proprietà fatti proprio per diminuire i rifiuti. «Gli accordi di programma con l'azienda, che risalgono all'anno scorso — ha spiegato Benini — sono stati rispettati: la vasca di contenimento delle acque è stata fatta e le indagini sulla qualità delle stesse e sul motivo degli smottamenti che hanno caratterizzato l'area dal 2012 al 2014, sono quasi concluse.

Dall'ultima relazione di Arpat, datata novembre 2016, risultano significativi elementi di miglioramento della situazione, ancora non completamente risolta ma migliorata. A fronte della verifica, il 24 novembre scorso la Regione ha dato parere favorevole all'avvio del recupero ambientale per l'ex cava di quarzite di Montioni, in base appunto all'accordo di programma approvato dal Comune di Follonica». Se la cava di Montioni ha oggi concluso il suo compito adesso è tempo di trovare un altro sito per i gessi rossi. «Gli investimenti per abbattere la produzione di gessi sono purtroppo ampiamente sotto le aspettative — ha concluso Benini — È in corso un processo partecipativo e oggi pomeriggio (ieri per chi legge) all'incontro a Gavorrano è presente un nostro funzionario». (p.v.)



Un momento del dibattito ai Bagnetti di Gavorrano



Il dibattito pubblico si sposta nelle cave: visita con gli esperti a Montioni, Bartolina e Vallina

di Daniele Reali - 29 aprile 2017 - 11:31



GAVORRANO – Dopo l’apertura ufficiale di ieri del dibattito pubblico “Comunità in Dibattito”, sull’uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano, la prossima tappa del percorso prevede una visita guidata all’ex cava di Poggio Speranzona a Montioni (ripristinata con gessi rossi), e sosta alle cave di Bartolina e Vallina.

Due esperti dell’Università di Siena, l’idrogeologo prof. Massimo Salleolini e il geologo strutturale prof. Enrico Tavarnelli, illustreranno le caratteristiche dei siti e del territorio attraversato. La visita si terrà sabato 6 giugno, con ritrovo per la partenza alle ore 14:15 presso il Parcheggio dei Bagnetti alla Porta del Parco di Gavorrano, e durerà circa 5 ore con aperitivo finale alle 19:00 presso il Teatro delle Rocce.

La partecipazione è aperta a tutti ma è necessaria l’iscrizione (scrivendo a info@comunita-in-dibattito.it oppure telefonando al numero 349 067 3656), dal momento che il pullman che verrà usato per i trasferimenti ha posti limitati. Il programma completo della visita è consultabile e scaricabile sul portale Open Toscana, stanza “Comunità in Dibattito” (scorrendo la pagina fino al Calendario). Si raccomanda di indossare abbigliamento comodo e scarpe adatte (da trekking o da ginnastica, l’importante è che abbiamo la suola scolpita e non liscia). In caso di pioggia la visita sarà annullata avvisando tutti i partecipanti e se possibile rinviata a data da destinarsi.

IL DIBATTITO PUBBLICO

DEFINIZIONE:

Il dibattito pubblico è uno strumento democratico di partecipazione nato in Francia con la legge Barnier del 1995 che permette ai cittadini, di informarsi e di dare le loro opinioni per quanto riguarda la costruzione di grandi opere, di progetti o di politiche che comportino un elevato impatto ambientale, territoriale, sociale, culturale ed economica. Infatti, tra il proponente e la popolazione coinvolta c'è uno scambio di informazione, una discussione ovvero un confronto pubblico relativo ad un'opera o ad una decisione di interesse generale, il quale permetterebbe al proponente di "ascoltare" le osservazioni critiche e le proposte sul progetto da parte di una pluralità di attori.

Allo scopo di fronteggiare i conflitti sempre crescenti tra i cittadini durante le proposte di grandi opere pubbliche, il dibattito pubblico si pone come un mediatore oppure una piattaforma di discussione o di dialogo tra i cittadini e gli enti in carica della realizzazione delle grandi opere; perciò è necessario qualche principio di funzionamento per poter garantire un dialogo efficace tra esperti e cittadini.

Come funziona il dibattito pubblico?

Una "procedura" di dibattito pubblico si compone di 3 fasi essenziali ossia:

- Una prima fase iniziale di presentazione pubblica del progetto illustrato in un linguaggio non tecnico.
- Una seconda fase che consiste in una discussione aperta nella quale si parla concretamente del progetto; della sua fattibilità, della sua realizzazione e dei suoi punti critici.
- Un'ultima e terza fase conclusiva del processo, che avviene con la redazione da parte della commissione di una relazione finale.

Il dibattito pubblico, ("*débat public*" in francese) nello specifico, si illustra come segue:

Nella prima fase che può essere definita preliminare al dibattito, il "**maître d'ouvrage**" oppure il portatore del progetto o l'ente incaricato della realizzazione di un'opera con caratteristiche specifiche su un territorio, è tenuto di informare (infatti il portatore del progetto spiega in modo dettagliato in un dossier, l'intero progetto), tutti gli stakeholder, in particolare la comunità cittadina locale in modo trasparente e chiaro sul progetto. Il progetto va ammesso alla commissione nazionale del dibattito pubblico per valutazione: (il CNDP è l'organismo che si occupa di organizzare e di regolare il dibattito pubblico in Francia ed è un'autorità indipendente).

Dopo validazione del dossier del maître d'ouvrage dalla commissione, il progetto viene pubblicato sul sito della CNDP (**Commission national du débat public**), la quale a sua volta si occupa dell'organizzazione del dibattito pubblico in sé. La Commissione (CNDP), nomina una commissione particolare ad hoc con un presidente che dirigerà il dibattito e questa nuova commissione definirà in seguito, il calendario del dibattito, le modalità d'informazione e di partecipazione del pubblico. La commissione ad hoc nominata mette quindi a disposizione della popolazione il materiale informativo (data delle riunioni ,luogo, orario, come funziona...) relativo al progetto (materiale fornito dal maître d'ouvrage) pubblicandolo sul sito della commissione nazionale.

Nella seconda fase, invece, si entra proprio nel vivo del dibattito. Infatti, la commissione ad hoc nominata opera secondo alcuni principi di fondo (la trasparenza, l'equivalenza di trattamento di ogni domanda e l'argomentazione) in modo da aiutare il pubblico ad esprimere le sue aspettative, e promuovere tutti i punti di vista che sono emersi nel corso del dibattito.

Due mesi entro la fine del dibattito, il presidente della commissione nominata ha il compito di pubblicare una relazione nella quale viene riassunto in modo dettagliato l'organizzazione del dibattito, i momenti salienti che hanno caratterizzato i quattro mesi di dibattito pubblico specificando quindi i soggetti coinvolti, le questioni discusse...

Nello stesso periodo e rispettando le scadenze, il presidente della CNDP pubblica una relazione sintetica che riguarda:

- le condizioni d'informazione e di partecipazione del pubblico,
- il livello e qualità degli scambi, le difficoltà incontrate nel corso del dibattito.

La relazione sintetizza anche i diversi argomenti discussi durante il dibattito e mette in luce i punti salienti sollevati dal pubblico. Entrambi i documenti contengono informazioni molto utili al maître d'ouvrage rispetto al quale egli potrà valutare il proseguimento o l'abbandono del suo progetto. In ogni caso, queste relazioni permettono di dimostrare al pubblico che le loro opinioni sono stati ascoltati.

A partire dalla data di pubblicazione delle due relazioni, cioè quella del presidente della commissione nominata e quella del presidente della CNDP, il maître d'ouvrage dispone di tre mesi per prendere una decisione, rispetto al suo progetto, redigendo una relazione. Nella relazione, spiega quello che ha ritenuto del dibattito e ciò su cui poggia la sua decisione precisando anche come continuerà la concertazione, e dichiara se ricorrerà alla CNPD per individuare un garante.

NB: Entrambi le relazioni delle 2 commissioni vanno analizzati più tardi dallo Stato nel caso delle inchieste pubbliche.

Il dibattito pubblico francese è gestito da una commissione nazionale cosa ne sarà del caso italiano?

Casi di dibattito pubblico e i loro esiti in Italia:

Casi in cui sono stati utilizzati lo strumento di dibattito pubblico e i loro esiti

Nelle prossime righe, presenteremo alcuni casi di dibattito pubblico in Italia. Prima di tutto bisogna ricordare che in Italia, il ricorso al dibattito pubblico è relativamente recente così come la legge sul dibattito pubblico ovvero il nuovo codice appalti. Infatti, secondo l'articolo 22 del Codice

appalti (Dlgs n. 50 del 2016), il dibattito pubblico dovrà essere utilizzato per le grandi opere infrastrutturali e di architettura “aventi impatto rilevante sull’ambiente, sulle città e sull’assetto del territorio”. Potranno partecipare al dibattito tutti i portatori di interessi, come ad esempio i comitati di cittadini, in maniera piuttosto libera.

In Italia, ci sono stati casi di dibattito pubblico con esiti abbastanza notevole soprattutto in termine di partecipazione. Noi ci soffermeremo principalmente su 4 casi .

◦ **Il caso della Gronda di Genova**

Il dibattito pubblico sulla gronda di Genova è il primo caso di dibattito pubblico in Italia. Il dibattito riguardava la costruzione di un nuovo tratto autostradale a due corsie per senso di marcia che rappresenta il raddoppio dell’esistente A10 (seguendo la direttrice est-ovest) nel tratto di attraversamento del Comune di Genova (da Genova Bolzaneto, nella val Polcevera, fino all’abitato di Vesima) misura 19 km di cui 17 scavati in galleria e termina con un ponte lungo 2 km. È un progetto che ammonta a 5,7 miliardi di euro (che equivale ad un costo di 219 milioni di euro a km), i lavori in mezzo alla città dovrebbero durare 8 anni, saranno estratti dalle montagne circa 9,5 milioni di metri cubi di roccia, di cui 5,5 milioni con la presenza di amianto, è previsto l’esproprio di circa 93 alloggi, e altre 71 abitazioni dovranno convivere con la nuova autostrada a meno di 60 metri di distanza. Il progetto porterà con sé rilevanti impatti sulla vita urbana dei cittadini viventi nelle zone dove i effettueranno i lavori e rilevanti impatti ambientali. Di più, la realizzazione del progetto richiederà alcuni anni.

Il comune visto l’importanza del progetto organizzò un dibattito pubblico, nominando così una commissione indipendente per gestire il dibattito. La Commissione per il Dibattito Pubblico sulla Gronda di Genova è composta da Luigi Bobbio (presidente della commissione), Jean-Michel Fourniau, Andrea Mariotto e Paolo Pucci. La commissione, dopo aver preso visione del documento di Autostrade per l’Italia sulla Gronda di Genova, Cioè la presentazione sintetica delle ipotesi di tracciato, informa i cittadini genovesi sulle ragioni e le caratteristiche del progetto; il che costituisce la base per l’avvio del dibattito pubblico. Così, Il 13 febbraio 2009 a Palazzo Rosso il Comune, d’intesa con la Società Autostrade per l’Italia spa, avvia ufficialmente il Dibattito Pubblico della Gronda di Genova, con la presentazione alla città di cinque ipotesi di tracciato, cui seguono incontri di presentazione e workshop nelle sedi decentrate dei Municipi interessati dall’infrastruttura e dal suo impatto. Il dibattito pubblico sulla Gronda di Genova si è svolto in tre mesi dal 1 Febbraio al 30 Aprile. Ci sono stati 7 incontri pubblici, hanno partecipato al dibattito, i cittadini quanto le associazioni ambientalisti o di cittadini e i ricercatori.

Gli esiti del dibattito sulla gronda di Genova:

La società auto strada per Italia inizialmente aveva presentato 5 tracciate alternative per la Gronda

A- La Soluzione **alta** che prevedeva: • un attraversamento della Val Polcevera a monte dell’attuale svincolo autostradale di Genova Bolzaneto; • il mantenimento del viadotto Morandi, sulla A10, • possibile realizzazione di una bretella di collegamento con lo svincolo aeroportuale (A10). Questa proposta spostò il percorso verso l’entroterra con lo scopo di interferire il meno possibile e la durata prevista era 7 anni e 11 mesi.

B- La Soluzione **medio** – alta questa soluzione prevede:• il collegamento tra la gronda e la A7 immediatamente ad est dell'attraversamento della val Polcevera in corrispondenza dell'attuale interconnessione tra la A7 /A12 riutilizzando in parte l'attuale tratto autostradale,• la conservazione del ponte Morandi. La realizzazione di questa soluzione durerà 8 anni.

C- La soluzione **intermedia** la realizzazione di questa soluzione durerà 7 anni e 7 mesi e prevede:• Attraversamento della Val Polcevera in prosecuzione alla giacitura dell'A12 all'altezza del suo innesto sull'A7 (zona Rivarolo/Begato),• mantenimento dell'attuale viadotto Morandi,• proseguimento del tracciato in galleria per la prima parte in Val Varenna e poi sotto il quartiere di Begato.

D- Soluzione **bassa** con rifacimento del Ponte Morandi a monte prevede: • Nuova infrastruttura che si sviluppi per circa l'80% in galleria, • la realizzazione di un moderno viadotto di 959 metri a 4 corsie più emergenza per senso di marcia, destinato a sostituire il viadotto Morandi di cui è prevista la demolizione; per una durata di 7 anni e 10 mesi.

E- Soluzione **bassa** con rifacimento del Ponte Morandi verso mare questa soluzione prevede invece: • la costruzione di un nuovo viadotto (lungo 1.120 metri) per l'attraversamento della Val Polcevera, • demolizione del Ponte Morandi e costruzione di un viadotto di 1.120 m. La realizzazione richiede anche 7 anni e 10 mesi.

Alla fine del dibattito è stato ottimizzato il progetto della Gronda privilegiando il criterio di minimizzare l'impatto sui sistemi insediativi; l'ipotesi selezionata fra quelle proposte (media alta) è stata notevolmente migliorata dal punto di vista dell'impatto sul territorio e sull'ambiente, sulla base delle indicazioni emerse durante il dibattito stesso.

Allora, la soluzione approvata comporta: aumento dei tratti percorsi in sotterraneo, il nuovo tracciato si sviluppa per il 90% in galleria (23 chilometri su 26) così da :

- limitare al massimo l'impatto sulla popolazione e il territorio,
- Ridurre il numero delle abitazioni da espropriare,
- Gli alloggi da espropriare saranno 93 contro i 357 previsti nell'ipotesi progettuale del protocollo d'intesa del 2006,
- Minimizzazione degli impatti di cantiere,
- Diminuire del 50% del traffico (veicoli equivalenti) sulla A10.

OSSERVAZIONI: La soluzione scelta da autostrada per l'Italia tiene in considerazione gli argomenti emersi dal dibattito pubblico.

- **Il dibattito pubblico sul Porto di Livorno**

Un secondo caso di dibattito pubblico è quello sul porto di Livorno. Infatti, il dibattito sul porto di Livorno è il primo dibattito pubblico regionale per le grandi opere di interesse collettivo. Questo dibattito sul porto di Livorno si iscrive in un'ottica di partecipazione regionale che la regione toscana promuove attraverso la Legge regionale 46/2013 che prevede l'obbligatorietà del Dibattito Pubblico per le opere di iniziativa pubblica o privata a partire da una determinata soglia finanziaria. È in questa ottica che, a seguito della comunicazione inviata dall'Autorità portuale di

Livorno, relativa all'approvazione del Piano Regolatore Portuale del Porto di Livorno, e all'avvio della fase di progettazione delle opere di sviluppo e riqualificazione del porto di Livorno, è stata svolta un'istruttoria preliminare per stabilire le condizioni per un dibattito pubblico.

Infatti, il dibattito questiona il progetto di sviluppo e riqualificazione del porto di Livorno che comporteranno un'espansione verso il mare dell'area portuale ed una riorganizzazione degli spazi e delle funzioni attuali. Per ciò ci sono 2 progetti: 1) *il progetto di piattaforma Europa*, 2) *il progetto della stazione Marittima*.

1) la prima fase di costruzione della Piattaforma Europa:

La Piattaforma Europa, ovvero l'espansione a mare, che praticamente raddoppierà l'estensione dell'area portuale, è senza dubbio l'opera più rilevante che verrà realizzata. L'Autorità Portuale livornese sta studiando la miglior soluzione dal punto di vista funzionale, realizzativo ed economico-finanziario.

2) il piano per l'area della Stazione Marittima:

Il piano attuativo riguarda uno snodo fondamentale tra l'area portuale destinata al traffico crociere e traghetti e il centro storico della città di Livorno, n Livorno 2000.

Le modalità di partecipazione al dibattito:

- Una riunione pubblica di apertura del Dibattito Pubblico;
- Un punto di accoglienza e strumenti interattivi nel Port Center, predisposti dall'Autorità portuale di Livorno, all'interno della Fortezza;
- Dei punti d'ascolto itineranti: mediante la pratica dell'outreach, ossia andando verso la gente, è stata raccolta l'espressione di chi difficilmente prende parte agli incontri pubblici;
- Tre laboratori tematici, con specifici focus su Piattaforma Europa, Stazione Marittima e Impatti dei progetti;
- Due workshop con gli stakeholder, con l'obiettivo di affinare, all'inizio e nel corso del processo, i punti d'approfondimento del Dibattito Pubblico in occasione dei laboratori tematici;
- 3 pomeriggi totali destinati alle visite in bus (utilizzo di 5 bus totali, 3 diversi percorsi) e a piedi (2 itinerari) nelle aree portuali, comprensive di accesso a due Silos (Granari e del Tirreno) e alla mostra ReFACT (Workshop internazionale d'architettura sul Silos Granari), nonché ad ulteriori spazi portuali: la Fortezza Vecchia, l'esposizione delle imbarcazioni storiche, alcune calate, etc.;
- Una riunione di chiusura del DP.

Il dibattito pubblico sul porto di Livorno si è svolto in tre mesi dal 1 settembre al 30 novembre.

- **CASO TERMOLI 2020.**

L'elaborazione e l'approvazione del progetto di ristrutturazione urbana che è oggetto di questo Dibattito pubblico ha avuto inizio con la deliberazione della Giunta Comunale n. 245 del 25 settembre 2014, con la quale è stato adottato un atto di indirizzo all'Ufficio Tecnico Comunale per avviare un confronto concorrenziale finalizzato alla formulazione di una proposta integrata di progettazione, costruzione e gestione di un parcheggio interrato multipiano in piazza

Sant'Antonio. Il dibattito pubblico si è svolto sulla base di una serie di regole prestabilite, illustrate in una brochure che è stata stampata in 18.000 copie e distribuita presso le famiglie termolesi. Il dibattito si è collocato nel contesto di una normativa di principio non ancora applicativa al momento del suo svolgimento. L'art. 22 del nuovo Codice degli Appalti pubblici, infatti, oltre a prevedere un principio generale di trasparenza relativo agli atti concernenti la realizzazione di opere pubbliche.

Le finalità del progetto sono:

Le finalità del dibattito pubblico sul progetto Termoli 2020, conformemente alla ratio di questo tipo di strumento di democrazia partecipativa o deliberativa, possono essere sintetizzate con i tre verbi sottolineati nella brochure distribuita alla cittadinanza: Chiedi-proponi-partecipa. Ovvero: massima disponibilità di informazioni sul Progetto, apertura alle proposte della cittadinanza, stimolazione di una partecipazione attiva e argomentata.

Ci sono delle regole di ingaggio di workshop:

- Presentazione garante intervento relatori
- Tavoli tematici
- Question time
- Presentazione esiti proposte tavoli tematici

La funzione dei 3 workshop è, che durante il dibattito pubblico, avranno la funzione di affrontare temi specifici inerenti il progetto e attivare i tavoli tematici aperti ai portatori di interessi legittimi.

Chi può iscriversi ai 4 tavoli tematici dei 3 workshop ?

Per partecipare ai tavoli tematici dei workshop in qualità di proponente occorre essere portatori di interessi legittimi (rappresentanti di Istituzioni, sindacati, associazioni ambientali, associazioni cittadine, associazioni di categoria etc.).

Le iscrizioni potranno essere effettuate sul sito internet a partire dal 5 settembre sino al 30 settembre.

QUALI SONO I TEMI DEI TAVOLI TEMATICI?

I tavoli tematici saranno 4 e si occuperanno ognuno di uno specifico tema:

1. Progetto tecnico
2. Impatto ambientale archeologico geologico
3. I dati economici e i project financing
4. La fase del cantiere

Dichiarazioni sulle quattro proposte emerse dalla Relazione del Garante:

1. Proseguire l'opera di informazione e dialogo: un Urban Center per Termoli.
2. Un comitato di controllo cittadino sull'esecuzione dei lavori.
3. Un Auditorium per rafforzare l'offerta culturale cittadina
4. Una estrema attenzione ad una gestione del cantiere compatibile con la vita della città.

◦ Il dibattito pubblico a Gavorrano “I gessi rossi”

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR). Questo dibattito ha inizio il 27 aprile 2017 ed è tutt'ora in corso.

Perché un Dibattito Pubblico sui gessi a Gavorrano?

L'Autorità regionale per la partecipazione (APP) ha deciso di sostenere la proposta volontaria del Comune di Gavorrano e della Huntsman P&A Italy S.r.l., proprietaria dello stabilimento di produzione del biossido di titanio di Scarlino (ex Tioxide), di promuovere un Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino di siti di attività estrattive, perché ritiene che l'argomento presenti rilevanti profili d'interesse per la comunità regionale. Ha quindi selezionato tramite bando pubblico una figura esperta in processi partecipativi in qualità di Responsabile del DP. Il tema da affrontare attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione e con il supporto di esperti di diversi argomenti, è il possibile utilizzo dei gessi che risultano dal ciclo produttivo del biossido di titanio, come materiale per il ripristino di cave situate nel territorio del comune di Gavorrano, con tutte le tematiche connesse a questa eventualità. Durante il dibattito il consigliere Marras ha dichiarato: “Non è quindi solo un problema che riguarda la Huntsman e il lavoro della Huntsman, e non è nemmeno una questione che riguarda solo la pubblica amministrazione, ma è un problema sociale che deve veder coinvolta la comunità locale, senza la quale non si riesce a stabilire cosa sia l'interesse pubblico”.

L'incontro, dal titolo “Conosciamo meglio i gessi”, avrà l'obiettivo di approfondire i seguenti 4 argomenti:

- il primo incontro che sarà giovedì 27 aprile, illustrerà il processo produttivo del biossido di titanio nello stabilimento Huntsman di Scarlino, le caratteristiche fisico-chimiche dei gessi e introdurrà alcune considerazioni generali sui processi produttivi;
- il secondo previsto per martedì 23 maggio tratterà del ripristino ambientale di cave con l'utilizzo di gessi, illustrando l'esempio della cava di Poggio Speranzona a Montioni, analizzando vantaggi e limiti del ripristino con l'uso di gessi;
- l'incontro conclusivo previsto per mercoledì 14 giugno tratterà dei criteri per la scelta del sito, riassumendo il contesto territoriale e normativo, presentando le cave esistenti nel territorio di Gavorrano e incentrando il dibattito sulle diverse ipotesi localizzative.

Dopo l'apertura ufficiale del dibattito pubblico “Comunità in Dibattito”, sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano, la prossima tappa del percorso prevede una visita guidata all'ex cava di Poggio Speranzona a Montioni (ripristinata con gessi rossi), e sosta alle cave di Bartolina e Vallina.

La partecipazione è aperta a tutti ma è necessaria l'iscrizione (scrivendo a info@comunita-in-dibattito.it (<mailto:info@comunita-in-dibattito.it>)) La Responsabile ricorda infine come si può partecipare al DP: intervenendo agli incontri pubblici (le cui videoregistrazioni sono pubblicate sul sito web del DP), compilando e presentando un Quaderno degli Attori, partecipando ai tavoli di discussione on-line sul sito web che saranno attivati dopo ogni incontro, inviando domande per email ai promotori, alla Responsabile o ai suoi collaboratori.

SITOGRAFIA:

http://www.ces.uc.pt/eventos/pdfs/Bobbio_Dibattito_publico_Genova_Ripp_2010.pdf
(http://www.ces.uc.pt/eventos/pdfs/Bobbio_Dibattito_publico_Genova_Ripp_2010.pdf)

<http://www.urbancenter.comune.genova.it/sites/default/files/Comunicato%20di%20apertura%20del%20Dibattito%20Pubblico%20sulla%20Gronda.pdf>
(<http://www.urbancenter.comune.genova.it/sites/default/files/Comunicato%20di%20apertura%20del%20Dibattito%20Pubblico%20sulla%20Gronda.pdf>)

<http://www.participation-et-democratie.fr/en/dico/debat-public> (<http://www.participation-et-democratie.fr/en/dico/debat-public>)

<https://www.debatpublic.fr/> (<https://www.debatpublic.fr/>)

<http://www.avventuraurbana.it/index.php/servizi/dibattito-pubblico/>
(<http://www.avventuraurbana.it/index.php/servizi/dibattito-pubblico/>)

https://fr.wikipedia.org/wiki/Proc%C3%A9dure_de_d%C3%A9bat_public
(https://fr.wikipedia.org/wiki/Proc%C3%A9dure_de_d%C3%A9bat_public)

<http://www.sefsas.it/news-details.php?news=729> (<http://www.sefsas.it/news-details.php?news=729>)

<http://www.vita.it/it/article/2016/07/07/dibattito-pubblico-in-salsa-italiana/140062/>
(<http://www.vita.it/it/article/2016/07/07/dibattito-pubblico-in-salsa-italiana/140062/>)

http://www.urbancenter.comune.genova.it/sites/default/files/archivio/allegati/TSN2/ALLEGATI/URBAN%20PROMO/PANNELLI%20GENOVA_2010_2.pdf
(http://www.urbancenter.comune.genova.it/sites/default/files/archivio/allegati/TSN2/ALLEGATI/URBAN%20PROMO/PANNELLI%20GENOVA_2010_2.pdf)

<http://www.dibattitopubblicotermoli.it/il-progetto/> (<http://www.dibattitopubblicotermoli.it/il-progetto/>)

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/oi/default?idc=47&nome=dibattito-porto-li>
(<http://www.consiglio.regione.toscana.it/oi/default?idc=47&nome=dibattito-porto-li>)

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/oi/default?idc=47&nome=gavorrano>
(<http://www.consiglio.regione.toscana.it/oi/default?idc=47&nome=gavorrano>)

http://www.urbancenter.comune.genova.it/sites/default/files/archivio/allegati/relazione_descrittiva_cap6.pdf
(http://www.urbancenter.comune.genova.it/sites/default/files/archivio/allegati/relazione_descrittiva_cap6.pdf)

<http://www.urbancenter.comune.genova.it/sites/default/files/archivio/allegati/TSN2/ALLEGATI/FOCUS%20GROUP/VOLTRI/Gronda%20autostradale%20di%20Ponente.pdf>
(<http://www.urbancenter.comune.genova.it/sites/default/files/archivio/allegati/TSN2/ALLEGATI/FOCUS%20GROUP/VOLTRI/Gronda%20autostradale%20di%20Ponente.pdf>)

<http://www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/2016/107-16/107-16-il-dibattito-pubblico-sul-nuovo-porto-di-livorno> (<http://www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/2016/107-16/107-16-il-dibattito-pubblico-sul-nuovo-porto-di-livorno>)

http://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/AUTORIT%C3%80%20PARTECIPAZIONE/documenti/160619_Relazione%20finale_livorno_DPVdef1.pdf

(http://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/AUTORIT%C3%80%20PARTECIPAZIONE/documenti/160619_Relazione%20finale_livorno_DPVdef1.pdf)

<http://open.toscana.it/documents/373124/409651/riassunto+primo+incontro+DP+27+aprile/abc5a5-ad10-4417-bc49-960c6fcfae0e>

(<http://open.toscana.it/documents/373124/409651/riassunto+primo+incontro+DP+27+aprile/abc5a5-ad10-4417-bc49-960c6fcfae0e>)





Comune di Gavorrano



scrivi il testo da cercare

Trova

[Home Page](#) » News: VISITA GUIDATA ALLE CAVE

A

ORGANIZZAZIONE

- Il Comune
- Il Sindaco
- Il Consiglio Comunale
- La Giunta Comunale
- Il Segretario Comunale
- Struttura organizzativa
- Orario
- Lo Statuto
- Regolamenti

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

- Amministrazione trasparente
- Disposizioni Generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso
- Performance
- Enti controllati
- Attività e procedimenti
- Provvedimenti
- Controlli sulle imprese
- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Bilanci

VISITA GUIDATA ALLE CAVE



A causa del mal tempo, la visita alle cave, inizialmente prevista per il giorno 6/05/2017 è stata rimandata a Sabato 13 Maggio.

Sabato 13 maggio 2017 ore 14:15-19:30

Ritrovo presso Parcheggio dei Bagnetti, Porta del Parco di Gavorrano Strada Provinciale Gavorrane (GR)

Per scaricare il programma della giornata clicca qui:

[Open Toscana](#)

ISCRIZIONI: Sul pullman saranno disponibili 45 posti riservati a coloro che si prenoteranno inviando una mail con richiesta di partecipazione alla visita guidata, indicando nome, cognome e numero di telefono a info@comunita-in-dibattito.it oppure telefonando al numero tel. 349 067 3656.

In caso di superamento del numero massimo di prenotazioni verrà creata una lista di attesa di persone che avviseremo in caso di disdette o che potranno sostituire coloro che non si presenteranno al momento della partenza.

SERVIZI ON LINE

Servizi on line

ATTIVITÀ

- Albo Pretorio
- Atti della Giunta
- Atti del Consiglio
- Atti del Commissario Prefettizio
- Bilancio e rendiconto
- Bandi e Concorsi
- Relazione di fine mandato
- Contrattazione integrativa del personale
- Albo Fornitori
- Modulistica
- Coordinate conti correnti

TURISMO

- Territorio e Turismo
- Eventi e Manifestazioni
- Sentieristica

COMUNICAZIONE

- Rassegna Stampa
- Bibliografia
- Archivio mensile di informazione del Comune

REGOLAMENTO URBANISTICO

- Comunicazioni del Garante della Comunicazione
- Indice delle Tavole



Home / Ambiente / “Comunità in dibattito”: visita guidata alle cave di gessi

“Comunità in dibattito”: visita guidata alle cave di gessi

Pubblicato il 9 maggio 2017 alle ore 10:26 da Redazione in Ambiente, Colline Metallifere, Follonica

Confermata per **sabato 13 maggio** la visita guidata all'**ex cava di Poggio Speranzona a Montioni** (ripristinata con gessi rossi) con soste alle cave di Bartolina e Vallina, dopo che l'appuntamento inizialmente fissato per il 6 maggio è stato rimandato per il maltempo.

Il ritrovo per la partenza sarà alle **14.15**, al parcheggio dei Bagnetti alla Porta del Parco di Gavorrano, e la visita durerà circa 5 ore, con aperitivo finale alle 19 presso il Teatro delle Rocce.

Il programma

Il programma completo è sul portale Open Toscana: <http://open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dei-gessi-a-gavorrano/-/visita-guidata-alle-cave>.

La partecipazione è aperta a tutti, ma è necessaria l'iscrizione (scrivendo a info@comunita-in-dibattito.it oppure telefonando al numero 349.0673656), dal momento che il pullman che verrà usato per i trasferimenti ha posti limitati.

Si raccomanda di indossare abbigliamento comodo e scarpe adatte (da trekking o da ginnastica, l'importante è che abbiamo la suola scolpita e non liscia).

SeiToscana.it

Gessi Rossi alla Bartolina che caos. Petizione con mille firme per dire no

Gavorrano

Mercoledì, 10 Maggio 2017

Per anni un problema «silente» che adesso sta venendo fuori in tutta la sua gravità. Lo scarto di lavorazione del biossido di titanio che arriva dalla Huntsman Tioxide, l'azienda che opera nella piana del Casone, stanno diventando un problema. Dopo lo stoccaggio a piè di fabbrica e soprattutto dopo che la cava di Montioni ha di fatto esaurito la capacità di accoglierli, la collocazione pensata dall'azienda e dal Comune di Gavorrano – ovvero la cava della Bartolina – non piace assolutamente ai comitati ambientali. La zona, morfologicamente, sarebbe perfetta: un buco di 60 metri di diametro che risolverebbe, grazie allo stoccaggio, il problema della collocazione dei gessi. Da sempre al centro di una diatriba tra chi sostiene che si tratta di inerti e chi invece pensa che siano rifiuti da gestire come quelli pericolosi.

UN BOTTA e risposta che va avanti da sempre: adesso però, dopo che la Regione Toscana ha accolto le richieste del Comune di Gavorrano finanziando la procedura di dibattito pubblico per capire se i gessi rossi potranno finire o no alla cava della Bartolina, gli ambientalisti hanno percorso un'altra strada. Che è quella della raccolta delle firme per dire no ad un'eventualità del genere. E in pochi giorni, nei vari punti di raccolta disseminati nella zona nord della Maremma, i cittadini che dicono no stanno sfiorando le mille unità. E non finisce qui, perché la petizione proseguirà fino a domani. Il giorno buono per la consegna che avverrà sia al sindaco di Gavorrano, Elisabetta Iacomelli e al governatore della Toscana, Enrico Rossi. «Abbiamo deciso di fare una raccolta di firme – ha detto Roberto Barocci, presidente del Forum Ambientalista e grande esperto in materia – che sta dando veramente i frutti sperati. I cittadini, dopo aver ascoltato tutte le nostre perplessità in fase di dibattito pubblico anche con i responsabili dell'azienda, hanno capito che lo stoccaggio dei gessi rossi nella cava della Bartolina è da evitare». Barocci spiega meglio: «La petizione consegnata servirà anche a metterci a riparo da eventuali responsabilità future. Sappiamo benissimo cosa succede a quel materiale quando sta a contatto con l'acqua. Ed è bene che tutti ne siano a conoscenza. Anche perché poi, se dovesse succedere quello che nessuno si augura, bisognerà accertare le responsabilità ben precise».

Fonte

La Nazione edizione di Grosseto

sabato 13 maggio 2017

Indietro

La Nazione - Scarlino

Gessi rossi, nuovo tentativo per il tour alla cava di Montioni

OCCHIO al meteo che, dispettoso, sabato scorso mandò in fumo la prevista escursione organizzata alle cave che potrebbero ospitare, visto che quella di Montioni è al completo, i depositi finali dei gessi rossi risultato della lavorazione del biossido di titanio.

Oggi sabato alle 14,30 partenza in pullman in direzione Montioni e prima dell'accensione dei motori ci saranno i saluti ai partecipanti, da parte del sindaco Elisabetta Iacomelli che darà anche indicazioni precise su quello che si sta sviluppando intorno a questa vicenda con il giudizio finale affidato ai cittadini che si dovranno pronunciare sul progetto.

Sul bus verso la cava, ormai esaurita, ci sarà la presentazione del programma della visita a cura dei componenti dello staff Mhc-progetto territorio. Mentre si fanno più consistenti le proteste per una eventuale destinazione dei gessi alla Bartolina.

Tornando al tour di questo pomeriggio, due esperti dell'Università di Siena, l'idrogeologo Massimo Salleolini e il geologo strutturale Enrico Tavarnelli, illustreranno le caratteristiche dei siti e del territorio attraversato oggi durante la visita guidata alle cave ed ai siti, come quello di Montioni, che sono stati già oggetto di discarica dei gessi rossi e a quelle che, potenzialmente, potrebbero diventare.

Con il giro organizzato dai responsabili di Comunità in dibattito, va avanti l'azione che si tiene sul territorio comunale gavorranese, e che porterà i residenti a dare un proprio parere su quella che potrebbe essere la località chiamata ad ospitare i risultati delle lavorazioni nella piana del Casone. Nell'area di Montioni verrà illustrato dai tecnici presenti l'intervento di ripristino della ex cava di Poggio Speranzona, prima, durante e dopo i lavori di ripristino con gessi e piantumazione di essenze erbacee, arboree e arbustive.

Sul posto due mini bus, messi a disposizione dalla società Huntsman, faranno una staffetta per vedere da vicino il ripristino e saranno effettuati sopralluoghi di circa 20 minuti prima di ripartire verso la Bartolina.

Da parte degli organizzatori arriva l'invito, a chi prenderà parte a questa occasione per conoscere meglio gli ambienti, di indossare abbigliamento comodo e scarpe adatte. Sempre in tema di gessi rossi è arrivata la conferma che è stato attivato anche un Tavolo di discussione sull'argomento dei gessi, nel quale sono pubblicate tutte le domande poste durante il primo incontro del dibattito.

Tre cave per i gessi rossi della Tioxide

Organizzata una visita per i partecipanti al dibattito pubblico. Montioni, Bartolina e Vallina: ecco tutti i pro e i contro

di Giulia Sili
GAVORRANO

Montioni, Vallina e Bartolina: si è tenuto ieri pomeriggio il tour delle cave all'insegna dei gessi rossi. Si è trattato di una visita organizzata nell'ambito del dibattito pubblico, il nuovo strumento legislativo figlio del diritto francese voluto da Comune di Gavorrano e finanziato dalla Regione che è costato 93.000 euro.

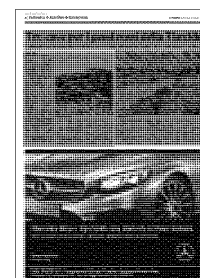
È infatti nel territorio di Gavorrano che si trovano due delle cave che con molta probabilità diventeranno la futura destinazione del materiale di scarto prodotto dalla Huntsman Tioxide. Ad accompagnare la visita due esperti dell'Università di Siena: l'idrogeologo **Massimo Salleolini** e il geologo strutturale **Enrico Tavarnelli**. La prima tappa è stata la cava di Montioni, attuale sito di stoccaggio dei gessi che tra circa due anni e mezzo terminerà la sua funzione. «Si tratta di una cava di quarzite che sta venendo rinaturalizzata – ha spiegato **Francesco Pacini** amministratore delegato delle Tioxide – tramite l'impiego dei gessi rossi è infatti stata ripristinata una parte del cratere della cava e l'obiettivo è quello di ripristinare le quote originarie della collina e anche la sua naturale pendenza».



La cava della Vallina

I gessi impiegati vanno a formare dei terrazzamenti che, arrivati a compimento, vengono trattati con l'idrosemina: un tipo di coltivazione svolta attraverso la distribuzione di acqua e sementi che compongono le tipiche varietà della macchia mediterranea. La visita è proseguita poi alla cava della Bartolina, tra Ribolla e

Giuncarico: una cava di diabase, per la produzione di inerti per edilizia e ballast ferroviario, ancora attiva ma che presenta una zona esaurita e quindi sede di possibile stoccaggio del materiale della Tioxide. La cava, che si trova sul poggio Girotondo, presenta una cavità a "fossa": il luogo è servito da alcuni binari che pe-





La cava della Bartolina

rò non arriverebbero direttamente alla fabbrica nella piana di Scarlino. «Vicino alla cava passa il fiume Bruna – ha spiegato Salleolini – e il problema è che il corso d'acqua è interconnesso con la cava e questo è un problema creato dai lavori svolti nella cava».

Nel caso venisse scelta la Bartolina è infatti prevista la

realizzazione di un argine di difesa idraulica lungo la sponda del fiume Bruna. La seconda cava che potrebbe ospitare i gessi rossi è, infine, la Vallina: la cava di roccia calcarea che si trova tra la località del Filare e Gavorrano. Una cava con una capacità ben minore rispetto a quella della Bartolina ma che sarebbe decisamente

più vicina alla fabbrica. Tra i due siti però a quanto pare la Tioxide non ha preferenze: «entrambe le cave presentano pro e contro – ha detto Pacini – una è più vicina ma presenta delle difficoltà che vanno studiate l'altra invece sarebbe più semplice da riempire c'è poi da valutare il discorso viabilità».

Una «gita didattica» nei luoghi di stoccaggio dei gessi rossi

Gavorrano

Lunedì, 15 Maggio 2017

PARTENZA dagli ex Bagnetti, in bus, per un'escursione «didattica» nelle località già oggetto di discarica dei gessi rossi (come la cava Speranzona di Montioni, in via di completamento) ed in quelle che potenzialmente potrebbero ospitare in futuro questi materiali. Una quarantina di cittadini ed esperti, non solo gavorranesi ma in arrivo anche da Follonica, Scarlino e Roccastrada, hanno preso parte all'iniziativa seguendo un percorso sotto la guida dei tecnici a fornire delucidazioni sui progetti mentre i professori dell'università di Siena Massimo Salleolini e Enrico Tavarnelli spiegavano le caratteristiche morfologiche e la composizione dei terreni interessati dallo stoccaggio e di quelli che potranno esserlo. Un tour attraverso siti che saranno i protagonisti dei prossimi anni ma al termine di questa escursione, terminata con un aperitivo, nel tramonto spettacolare del teatro delle Rocce, non ha fornito una risposta secca sul quesito: Bartolina o Vallina? Saranno le prossime tappe del dibattito pubblico a fornire risposte a questo interrogativo che sarà sciolto il prossimo autunno. Nel gruppo, suddiviso per ragioni organizzative a Montioni, c'erano anche il sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli e gli assessori Bettaccini e Tutini, mentre da Follonica e Scarlino sono arrivati gli amministratori Giorgeri e Niccolini. Ed il primo cittadino gavorranese, ha voluto riassumere la giornata dai toni di gita scolastica ma ferrea nella descrizione tecnica e scientifica in ogni suo passaggio ed in ogni sua sosta ricordando fra l'altro la consapevolezza da parte di tutti su questa impellente problematica. «E' stata una tappa del dibattito pubblico – ha detto la Iacomelli – dove tutto sta procedendo bene, ed è significativa la partecipazione di tanti cittadini per capire dove sistemare le trecento tonnellate giornaliere di gessi rossi prodotti nella piana del Casone. Quello del dibattito pubblico è un percorso nuovo e noi come amministrazione comunale lo vogliamo condividere con quanti più cittadini possibile. Gli appuntamenti che ci interessano maggiormente per il prossimo futuro sono quelli del 23 maggio quando negli ex Bagnetti si terrà un forum specifico, e quello di metà giugno, che sarà l'incontro conclusivo, quando invece si parlerà dei siti. Ma ripeto e sottolineo è la partecipazione e la conseguente consapevolezza da parte di tutti che ci interessa in maniera particolare.»

Fonte

[La Nazione edizione di Grosseto](#)

SeiToscana.it

Dopo il tour nelle cave si inizia a parlare di normativa

Domenica, 21 Maggio 2017

DOPO il tour nelle cave dove si stanno completando i depositi, vale dire Cava Speranzona di Montioni, o in quelle che potrebbero diventare i siti di stoccaggio Vallina e Bartolina, si riparte con il Progetto Territorio e martedì prossimo, nel pomeriggio, negli ex Bagnetti si parlerà di un tema significativo: «Come si ripristina una cava con l'uso dei gessi». E su questo appuntamento i responsabili del progetto dicono: «L'obiettivo è quello di approfondire cosa dicono gli accordi e la legge in materia di rifiuti, esaminare l'esempio di un'ex cava ripristinata con i gessi: Poggio Speranzona a Montioni ed esprimere alcune considerazioni su vantaggi e limiti dei ripristini con i gessi con l'aiuto degli esperti e degli interventi programmati.» A questo incontro, aperto al pubblico, parteciperanno in qualità di esperti nominati dall'Autorità regionale per la partecipazione: anche l'ingegner Daniele Martelloni, presidente dello Studio Boeri di Pisa, esperto in gestione rifiuti e bonifiche, la dottoressa Brunella Raco, ricercatrice dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Cnr di Pisa, esperta in geochimica. Questo nuovo confronto serrato fa seguito alla visita guidata alle cave che si è tenuta lo scorso sabato durante il quale i partecipanti hanno avuto la possibilità di osservare i luoghi oggetto di dibattito, ascoltare le spiegazioni degli esperti e porre domande. Martedì, secondo i responsabili del Progetto, sarà tempo di approfondire cosa dicono gli accordi e la legge in materia di rifiuti.

Fonte

[La Nazione edizione di Grosseto](#)

PARTECIPAZIONE

Gessi rossi, il dibattito va avanti. Ecco tutte le risposte ai quesiti. Gavorrano diventa un caso di studio

di Daniele Reali - 23 maggio 2017 - 19:40



GAVORRANO – Secondo incontro tematico a Gavorrano per il Dibattito pubblico sull'utilizzo dei gessi rossi. Il tema di oggi, "Come si ripristina una cava con l'uso dei gessi", è stato affrontato con la stessa modalità dell'incontro precedente: un confronto tra i relatori, tra cui esperti esterni, e i dieci tavoli di discussione.

Intanto sono state pubblicate tutte le domande e le risposte del primo incontro che era dedicato ai gessi rossi, alle loro caratteristiche e alle varie normative che disciplinano il trattamento di questo materiale. Qui trovate tutte le domande poste dai dieci tavoli del primo incontro con le risposte ad ogni quesito: <http://open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dei-gessi-a-gavorrano/-/conosciamo-meglio-i-gessi>.

L'incontro pubblico è stato preceduto dal tavolo di monitoraggio, l'organo che sta seguendo tutte le fasi del Dibattito pubblico perché Gavorrano potrebbe diventare un caso di studio. Il Dibattito, già sperimentato prima a Livorno, dovrebbe diventare uno strumento di livello nazionale tanto che è stato inserito di recente all'interno del codice degli appalti e diventerà obbligatorio per tutte quelle opere rilevanti che superano una certa cifra (ancora da stabilire) di investimento. Insomma il percorso che si sta portando avanti a Gavorrano potrebbe fare scuola. «Il Dibattito qui a Gavorrano – spiega Giovanni Allegretti, uno dei membri dell'autorità di partecipazione della Toscana – è molto caldo e molto partecipato. Questo è sicuramente un aspetto positivo. Da segnalare c'è il

buon funzionamento del
meccanismo dei tavoli che facilita gli
interventi da parte dei cittadini».



Soddisfatta di questa prima fase del percorso anche il sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli. «È uno strumento interessante e siamo contenti del coinvolgimento che c'è stato. Durante gli incontri emergono le conflittualità e le diverse posizioni, un metodo che serve al confronto e comprendere meglio quali siano i pensieri della comunità».

Il prossimo incontro del dibattito pubblico è in programma per mercoledì 14 giugno, sempre al centro congressi, alla Porta del Parco di Gavorrano, sempre alle 17,30 e il tema trattato sarà quello delle localizzazione delle cave presenti sul territorio.



Uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive



Il Dibattito pubblico in corso a Gavorrano (GR) proposto dal Comune di Gavorrano e dalla Huntsman P&A Italy S.r.l. e sostenuto dall'Autorità regionale per la partecipazione

L'Autorità regionale per la partecipazione (APP), dopo l'esperienza del primo **Dibattito pubblico regionale, sul progetto di ampliamento del Porto di Livorno**, ha deciso di sostenere la proposta volontaria del Comune di Gavorrano e della Huntsman P&A Italy S.r.l., proprietaria dello stabilimento di produzione del biossido di titanio di Scarlino (ex Tioxide), di promuovere un **Dibattito Pubblico (DP) sull'uso dei gessi per il ripristino di siti di attività estrattive**.



Il **tema da affrontare**, infatti, attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione e con il supporto di esperti di diversi argomenti, è il **possibile utilizzo dei gessi che risultano dal ciclo produttivo del biossido di titanio**, come materiale da usare per il ripristino di cave situate nel territorio del comune di Gavorrano, con tutte le tematiche connesse a questa eventualità.

Il Dibattito pubblico: cosa è

Il DP è lo strumento di partecipazione individuato dalla legge sulla partecipazione della Regione Toscana (LR 46/2013) per attivare un percorso d'informazione, discussione e confronto su opere, progetti o interventi che assumano una particolare rilevanza per la comunità regionale.

Il processo si divide in tre fasi:

1. una fase preparatoria durante la quale avviene la stesura del Dossier informativo e si svolgono una serie di interviste a soggetti istituzionali, tecnici e rappresentanti dei diversi punti di vista (mappatura dei conflitti);
2. una fase di svolgimento che prevede 3 incontri pubblici, tavoli di discussione online, FAQ, raccolta di contributi scritti mediante Quaderni degli attori;
3. una fase finale che consiste nell'elaborazione di una relazione sugli esiti che viene poi pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT).



Entro 90 giorni dalla pubblicazione della relazione, i promotori del DP devono elaborare una Relazione di risposta, anch'essa pubblicata sul BURT.

La Huntsman P&A Italy S.r.l. ed il Comune di Gavorrano non sono vincolati a rispettare l'esito del Dibattito Pubblico, ma hanno firmato un accordo con la Regione

in cui si impegnano ad approfondirli con massima considerazione, chiarendo pubblicamente le ragioni per cui faranno propri i risultati del DP o invece se ne discosteranno.

Il DP è organizzato da un comitato di coordinamento composto dai promotori, e cioè il Comune di Gavorrano e la Società Huntsman P&A Italy, ed i garanti del suo svolgimento, ovvero l'Autorità regionale per la garanzia e promozione della partecipazione (APP) e la Responsabile del Dibattito, selezionata dall'APP tramite bando pubblico.

Quest'ultima, coadiuvata nell'organizzazione e nella comunicazione da una specifica società incaricata, riveste un ruolo terzo e neutrale rispetto alle questioni in discussione, mettendosi a disposizione di tutti, anche del singolo cittadino, per rispondere a dubbi o domande riguardo al metodo e per facilitare il dialogo con i proponenti.

Per assicurare una più ampia visione dei temi in discussione ed avere un ulteriore strumento di analisi e monitoraggio del procedimento, il comitato ha istituito anche un "tavolo di monitoraggio" composto da diversi soggetti istituzionali: i sindaci di Follonica, Roccastrada e Scarlino; i rappresentanti di ARPAT, USL 9 Grosseto, Parco Nazionale delle Colline Metallifere; i responsabili dei settori Bonifiche Autorizzazioni rifiuti ed Energetiche, Pianificazione e controlli in materia di Cave, Politiche per la Partecipazione della Regione Toscana. Al tavolo di monitoraggio è invitata anche l'Assessore regionale all'Ambiente e Difesa del Suolo.

Le tappe del Dibattito

Il Dibattito, che per legge regionale ha una durata complessiva di sei mesi, è stato introdotto da un incontro informativo, il 6 febbraio 2017, finalizzato ad illustrare l'istituto del Dibattito Pubblico regionale (LR 46/13) e far comprendere ai cittadini e ai rappresentanti delle istituzioni e realtà associative o imprenditoriali gli obiettivi del percorso, che è però entrato nel vivo con il **primo incontro, il 27 aprile 2017**.

In quest'ultima occasione si è affrontato il tema dei gessi rossi dal punto di vista del processo produttivo che li genera, delle caratteristiche fisico-chimiche, della normativa.

Per aiutare a capire la materia, durante l'incontro sono stati ascoltati gli interventi dei tecnici della Huntsman P&A Italy, dell'esperto nominato dall'APP, il Prof. Ing. Paolo Ghezzi della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e l'intervento programmato di Roberto Barocci del Forum Ambientalista Grosseto. Sono state proposte domande lavorando in gruppi ai tavoli e portati contributi alla discussione. Anche ARPAT ha portato il suo contributo con un intervento di Roberto Palmieri del Dipartimento di Grosseto.

Il 13 maggio 2017, sotto la guida di due esperti dell'Università di Siena che hanno illustrato le caratteristiche dei siti e del territorio attraversato, si è svolta una **visita guidata ad alcune cave**, in particolare:

- ex cava di Poggio Speranzona (prima, durante e dopo i lavori di ripristino con gessi e piantumazione di essenze erbacee, arboree e arbustive)
- cava della Bartolina
- cava della Vallina



Il **secondo incontro del DP, svoltosi il 23 maggio 2017**, ha visto la discussione ed il confronto sullo specifico ripristino di una cava con l'uso dei gessi, partendo dall'esempio di Poggio Speranzona, ex cava ripristinata con i gessi. Sono state illustrate le regole in materia, le procedure e le tipologie di ripristino, i vantaggi e i limiti dei ripristini con i gessi.

All'incontro hanno partecipato i membri dell'APP e gli esperti da loro nominati: Ing. Daniele Martelloni, presidente dello Studio Boeri di Pisa, esperto in gestione rifiuti e bonifiche, e Dott.ssa Brunella Raco, ricercatrice dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse (IGG) del CNR di Pisa, esperta in geochimica. Si è tenuto inoltre l'intervento programmato di Clementina Piluso di SOS Piana del Casone.



L'ultimo incontro del Dibattito si svolgerà il 12 giugno 2017 e verterà sui criteri per orientare la scelta del sito: attraverso l'ausilio di esperti ed i tavoli di discussione si analizzeranno il contesto territoriale e normativo regionale e provinciale, le cave esistenti nel territorio di Gavorrano e le diverse ipotesi localizzative, se compatibili con i gessi.

Dopo ogni appuntamento del Dibattito Pubblico è attivato un Tavolo di

discussione tematico, legato all'argomento dell'incontro appena svolto, dove sono pubblicate le domande prodotte dai tavoli di lavoro e (entro 10 giorni) le risposte scritte alle domande a cui non è stato possibile rispondere direttamente in sala. Nei tavoli virtuali è possibile continuare a scambiare le opinioni e chiedere chiarimenti agli esperti.

Sul **portale di Open Toscana Partecipa** sono pubblicati tutti i materiali tra cui il Dossier informativo come "guida alla discussione" ed i riassunti ed i video degli incontri.

File PDF

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati
Maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita

sabato 10 giugno 2017

Indietro

Il Tirreno - Ambiente

Gessi rossi, ultimo incontro. Si discute dello stoccaggio

GAVORRANO

Dopo la discussione sui gessi rossi in quanto tali e quella sul ripristino di una cava attraverso gli stessi, è arrivato il momento dell'ultimo incontro del dibattito pubblico sul possibile utilizzo dei gessi rossi della Huntsman Tioxide.

L'appuntamento (in agenda per mercoledì 14 giugno dalle 17.30 alle 20.30 alla Porta del Parco) è intitolato "Quali criteri per orientare la scelta del sito" e avrà l'obiettivo di approfondire le diverse ipotesi localizzative (cava Vallina e cava Bartolina) individuando i possibili impatti di un ripristino con i gessi alla luce di quattro aree tematiche: ambiente, mobilità, aspetti socio-economici, paesaggio e usi futuri.

Un incontro diverso dai precedenti: invece di domande e risposte sono previsti cinque tavoli di lavoro, in cui con l'aiuto di un facilitatore e il contributo di esperti delle aree tematiche, i partecipanti valuteranno i pro e i contro delle due ipotesi localizzative ed esprimeranno le preoccupazioni ancora in essere ed eventuali suggerimenti e proposte per superarle.

Sono anni ormai che circola la voce dello stoccaggio dei gessi rossi, che poi sono scarti di produzione del biossido di titanio in una delle cave gavorranesi ad oggi inutilizzate. Gessi che poi andrebbero a costituire l'elemento centrale per un ripristino ambientale, come già è successo con la cava di Montioni, tra Follonica e Scarlino. Ma viste le molte perplessità che l'ipotesi ha suscitato non soltanto in varie forze politiche, ma anche nella comunità stessa, l'amministrazione e la multinazionale statunitense hanno chiesto e ottenuto dalla Regione Toscana questo percorso partecipato, che permette di mettere insieme tutti i dubbi e le osservazioni all'eventuale trasferimento dei gessi nel territorio minerario.

«Per assicurare una più ampia visione dei temi in discussione ed avere un ulteriore strumento di analisi e monitoraggio del procedimento - spiegano gli organizzatori - il comitato ha istituito anche un "tavolo di monitoraggio" composto da diversi soggetti istituzionali: i sindaci di Follonica, Roccastrada e Scarlino; i rappresentanti di Arpat, Usl 9 Grosseto, Parco Nazionale delle Colline Metallifere; i responsabili dei settori Bonifiche Autorizzazioni rifiuti ed Energetiche, Pianificazione e controlli in materia di Cave, Politiche per la Partecipazione della Regione Toscana. Al tavolo di monitoraggio è invitata anche l'assessore regionale all'Ambiente e Difesa del Suolo».



Home / Ambiente / “Comunità in dibattito”: ultimo incontro dell’iniziativa sull’utilizzo dei gessi per le attività estrattive

“Comunità in dibattito”: ultimo incontro dell’iniziativa sull’utilizzo dei gessi per le attività estrattive

Publicato il 10 giugno 2017 alle ore 13:02 da Redazione in Ambiente, Colline Metallifere

Mercoledì 14 giugno, dalle 17.30 alle 20.30, presso il Centro congressi della Porta del Parco di Gavorrano, si terrà l’ultimo dei tre incontri tematici del dibattito pubblico **“Comunità in dibattito”**, dibattito pubblico sull’utilizzo dei gessi per il ripristino delle attività estrattive nel Comune di Gavorrano.

L’appuntamento, dal titolo **“Quali criteri per orientare la scelta del sito”**, avrà l’obiettivo di approfondire le diverse ipotesi localizzative (cava Vallina e cava Bartolina), individuando i possibili impatti di un ripristino con i gessi alla luce di quattro aree tematiche: ambiente, mobilità, aspetti socio-economici, paesaggio e usi futuri.

L’incontro si svolgerà con una nuova modalità: invece delle domande e risposte, sono previsti 5 **tavoli di lavoro**, in cui con l’aiuto di un facilitatore e il contributo di esperti delle 4 aree tematiche (ambiente, mobilità, aspetti socio-economici, paesaggio e usi futuri), i partecipanti valuteranno i pro e i contro delle due ipotesi localizzative ed esprimeranno le preoccupazioni ancora in essere ed eventuali suggerimenti e proposte per superarle.

Dato che si lavorerà a gruppi, gli organizzatori raccomandano ai partecipanti di prenotarsi quanto prima, confermando la presenza alla segreteria (Allegra Guardi: info@comunita-in-dibattito.it) così da consentire di gestire al meglio l'incontro.

Il 20 giugno scadrà il termine per inviare i **Quaderni degli attori** (modello scaricabile dal sito di "Comunità in Dibattito", sezione "Quaderni degli attori") o aggiornare quelli già inviati. Lo stesso giorno si chiuderanno anche i tavoli di discussione online.

Gli esperti invitati dall'Autorità regionale per le 4 aree tematiche sono:

- Ambiente: Prof. Geol. Massimo Salleolini, docente di Idrogeologia Applicata e di Idrogeologia Ambientale e Prof. Geol. Enrico Tavarnelli, ordinario di Geologia Strutturale – Dipartimento di Scienze Fisiche, della terra e dell'Ambiente Università di Siena;
- Mobilità: Prof. Ing. Antonio Pratelli, docente di Ingegneria dei Trasporti – Università di Pisa;
- Aspetti socio-economici: Dott. Stefano Casini Benvenuti, Irpet;
- Paesaggio e usi futuri: Dott. Arch. Andrea Meli, docente del Master in Paesaggistica dell'Università di Firenze.

mercoledì 14 giugno 2017

Indietro

La Nazione - Scarlino

Gessi rossi: esperti per scegliere la cava

GAVORRANO

Il dibattito pubblico organizzato nel Comune di Gavorrano per discutere delle sorti dei materiali di scarto prodotti dalla Huntsman Tioxide è arrivato a conclusione: si terrà infatti questo pomeriggio l'ultimo incontro pubblico.

L'appuntamento è per le 17.30 alla Porta del Parco e il focus questa volta si concentrerà sui criteri per orientare la scelta del sito. Durante l'incontro saranno quindi approfondite le diverse ipotesi proposte, la cava della Vallina o quella della Bartolina appunto, e verranno individuati gli impatti di un eventuale ripristino con gessi rossi.

Le aree tematiche saranno quattro: ambiente, mobilità, aspetti socio-economici, paesaggio e usi futuri. Si tratterà però di un incontro diverso dai precedenti, non più domande e risposte tra pubblico e addetti ai lavori: questa volta verranno organizzati 5 tavoli di lavoro ognuno dei quali vedrà l'intervento di un facilitatore ed il contributo di esperti delle aree tematiche.

I partecipanti valuteranno i pro e i contro delle due ipotesi localizzative ed esprimeranno le preoccupazioni ancora in essere ed eventuali suggerimenti e proposte.

Gli esperti invitati dall'autorità regionale per le 4 aree tematiche saranno il geologo Massimo Salleolini, docente di idrogeologia applicata e di idrogeologia ambientale, il geologo Enrico Tavarnelli, ordinario di geologia strutturale del dipartimento di scienze fisiche, della terra e dell'ambiente dell'Università di Siena, l'ingegnere Antonio Pratelli, docente di ingegneria dei trasporti dell'Università di Pisa, il dottor Stefano Casini Benvenuti, dell'Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana e l'architetto Andrea Meli, docente di paesaggistica all'Università di Firenze.
(g.s.)

TERRITORIO

Gessi rossi, «Nessuna scelta è stata fatta, troviamo una soluzione condivisa»

di Daniele Reali - 14 giugno 2017 - 20:25



GAVORRANO – È stato il più partecipato l'ultimo dei tre incontri del Dibattito pubblico sull'utilizzo dei gessi rossi nel ripristino ambientale delle cave. Un incontro nel quale sono stati presi in considerazione i criteri per la scelta di un ipotetico sito per lo stoccaggio dei gessi e proprio per l'argomento trattato la sala del centro congressi del Parco delle Colline Metallifere, a Gavorrano, è stata affollata anche da molti cittadini di Ribolla. Il paese si trova nel Comune di Roccastrada, ma non è distante dalla Cava della Bartolina, che si trova nel territorio comunale di Gavorrano. Insieme alla Cava della Vallina, l'altro sito presente nel Comune minerario, è stato visitato nelle settimane scorse proprio perché è una delle due cave di Gavorrano.

A conferma dell'attenzione della comunità di Ribolla per il futuro della Bartolina ad aprire i lavori di questo terzo incontro è stato Moreno Bellettini, portavoce del Comitato Insieme per Roccastrada, che ha ribadito la contrarietà del Comitato alla "soluzione Bartolina".

Una soluzione che soddisfi il territorio invece la vorrebbero trovare i due sindaci di Gavorrano e Roccastrada. «Invito tutti ad una riflessione – ha spiegato Elisabetta Iacomelli -: le cave sono aree private in questo momento, possiamo pensare a trovare una soluzione per il loro futuro che coinvolga il pubblico, una soluzione che veda un utilizzo diverso di quei siti? E aggiungo questa soluzione la dobbiamo trovare tutti insieme».

Sulla stessa linea anche Francesco Limatola, primo cittadino di Roccastrada. «Il

fatto che non ci sia ancora un progetto è la dimostrazione che nessuno vuole calare dall'alto una scelta. Questa scelta deve essere ancora fatta e per farla credo che sia necessario conoscere ancora di più e meglio il comportamento dei gessi approfondendo con i tecnici tutti parametri possibili».

Come sempre nella seconda parte dell'incontro sono state presentate le domande emerse dai tavoli tematici formati dai cittadini. Ci sarà tempo per rispondere a tutti i quesiti fino alla prossima settimana. La fase successiva prevede la stesura e poi presentazione della relazione del Dibattito che sarà curata dalla responsabile del procedimento partecipativo Chiara Pignaris.

MaremmaNews

il primo quotidiano online della Maremma

(/)



Alla Porta del Parco di Gavorrano incontro su lo stoccaggio dei gessi Rossi alla Bartolina



Mi piace 9

Condividi

Tweet

G+

Share



Roccastrada: "Come comitato" INSIEME per ROCCASTRADA" da oltre un anno, e per mesi in solitario - dice il coordinatore Moreno Bellettini nel suo intervento alla Porta del Parco di Gavorrano -, in attesa di "ambientalisti a gettone", contestiamo la proposta di stoccare i gessi rossi alla Bartolina ritenendo incongruente proporre di scaricare un prodotto inquinante in una cava contigua ad un area ricca di acque superficiali e sotterranee. Una eventualità, inspiegabilmente proposta dalla minoranza interna al comune di Gavorrano, mai esternata o inserita nelle probabili soluzioni o simulazioni di un dopo eventuale ripristino illustrati dall'azienda prima e durante l'accordo

del 2004.

Fu fatta soltanto una visita alla cava e una proposta informale da parte dell'allora amministratore delegato, prontamente respinta e mai presa in considerazione. Riteniamo anche lacunoso non dare il giusto peso nel rendere pubblico che il TAR toscano e il consiglio di stato hanno già rigettato nei primi anni novanta la possibilità di usare la cava quale discarica di rifiuti, ed inopportuno inserire un sito già riconosciuto non idoneo a ricevere rifiuti in una rosa di probabili siti da utilizzare a discarica.

Non essendo attori occasionali nella discussione sull'utilizzo dei gessi rossi, per la conoscenza personale dei luoghi e dei gessi rossi, in particolare chi vi parla è stato componente del consiglio comunale di Gavorrano, di Roccastrada, consigliere della provincia di Grosseto, nonché R.S.U. della HUNTSMAN e dirigente provinciale di un sindacato del settore chimici, a suo tempo impegnato con gli altri soggetti abilitati a formulare proposte presso enti locali, regione e ministeri di competenza per produrre e sottoscrivere un accordo, quello del 2004, rispettoso dell'ambiente e atto a salvaguardare l'occupazione del polo chimico, l'esperienza e quanto previsto dalle normative in materia ci fa essere certi, senza pregiudizi, delle nostre convinzioni personali ;

Visto le caratteristiche idrogeologiche della Bartolina, dove le falde acquifere alimentate dal letto del fiume Bruna scorrono attraverso le fessurazioni della roccia nella cava, (con le pompe di aspirazione delle acque non funzionanti) l'inserimento dei gessi rossi potrebbe contaminare con solfati cloruri e manganese in modo irreversibile l'alveo del fiume, rendendo inutilizzabili le risorse idriche dalla Castellaccia a Grosseto fino al mare. Tale inquinamento è altamente probabile anche in caso di esondazione. Per questi motivi il sito non è a nostro avviso rispettoso della compatibilità ambientale.

In pratica tutto ciò che fa riferimento all'utilizzo del rifiuto vincola il permesso alla compatibilità ambientale del sito, con particolare riferimento alla certa tutela delle acque. Di seguito ne citiamo alcuni: Decreto 5 febbraio 1998 pubblicato nella G.U. n°72 del 16/4/1998 : "il recupero dei rifiuti sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area."...

Punto 32 dell'accordo del 2004 la verifica della provincia tramite A.R.P.A.T. : "l'ente deve garantire la compatibilità ambientale naturale del rifiuto, le caratteristiche chimico fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare senza realizzare opere di salvaguardia idrica", tra le quali si presume, anche FOSSATI o POZZI a salvaguardia di eventuali esondazioni, che tra l'altro non garantiscono una efficiente barriera, considerato la impossibilità di prevedere la potenzialità di una eventuale alluvione.

Direttiva CEE 75/442 riguardo il rispetto delle autorizzazioni per lo stoccaggio dei rifiuti del biossido di titanio: "Non lasci prevedere alcun effetto dannoso immediato o successivo sulle acque sotterranee suolo o atmosfera"... Decreto legislativo 13 gennaio 2003 n° 36 disciplina sulla realizzazione e gestione delle discariche a tutela delle acque superficiali e sotterranee.

Nota del 4/ 5 1999 n° 812 e del 10/3 2003 n° 2564 interpretazione confermata dal ministero dell'ambiente: " Il gesso chimico può essere utilizzato in attività di ripristino ambientale purchè realizzato in siti che dal punto di vista geologico siano compatibili con il gesso stesso"...

Vogliamo ricordare a tutti ,amministratori di Gavorrano compresi ,che l'ente da loro amministrato ha concesso lo sfruttamento della cava della Bartolina a fronte di un progetto di ripristino ambientale molto articolato con la creazione di un laghetto, un bosco e un argine di contenimento a tutela dell'area . Progetto a nostro avviso, ma si presuppone anche da chi lo ha approvato, molto più consoni al contesto ambientale, socio economico, al paesaggio e gli usi futuri dell'area che verrebbe valorizzata sia esteticamente che materialmente anche con una riserva idrica essenziale per l'agricoltura , l'agriturismo e il tempo libero in generale.

Concludendo - dice ancora Moreno Bellettini - invitiamo i soggetti pubblici abilitati a rilasciare permessi e chi deve vigilare ad attivarsi per rendere operativo in modo concreto tale progetto e tutelare con l'intera zona le acque del torrente Mollarella e del fiume Bruna evitando cicliche proposte alternative non accettabili sul sito della cava della Bartolina".

giovedì 15 giugno 2017

[Indietro](#)

Il Tirreno - Scarlino

Limatola: «Sui gessi rossi servono approfondimenti»

GAVORRANO

I gessi rossi continuano a far discutere. Si è tenuto ieri pomeriggio a Gavorrano l'ultimo dei tre incontri informativi del dibattito pubblico volto alla valutazione delle possibilità di utilizzare i gessi rossi - il materiale di scarto prodotto dalla Huntsman Tioxide - per il ripristino dei siti di attività estrattive. L'appuntamento di ieri è stato indirizzato alla valutazione e all'illustrazione delle due cave presenti nel Comune di Gavorrano: quella della Vallina e quella della Bartolina.

Ad aprire l'incontro è stata la responsabile Chiara Pignaris che ha introdotto i vari protagonisti della giornata. La prima parte del dibattito si è conclusa con l'intervento del sindaco di Roccastrada Francesco Limatola, seguito poi dalla sindaca Elisabetta Iacomelli di Gavorrano. «Siamo di fronte a un'azienda che rappresenta un valore importante per il territorio - ha detto Limatola - ritengo che la questione dello smaltimento dei gessi non possa essere solo un tema locale e per questo ho valutato positivamente l'accordo del 2004 - riferendosi all'accordo volontario per il riutilizzo dei gessi rossi firmato da Comuni ed enti - quest'assunzione di responsabilità condivisa è venuta però meno nell'accordo del 2015 dove molti comuni non sono stati coinvolti - ha detto polemicamente Limatola - Ritengo che questa mancanza sia un elemento di debolezza; apprezzo che Gavorrano abbia voluto questo percorso partecipativo ma non posso non sottolinearne i limiti. Manca un progetto definito e il puntuale supporto tecnico».

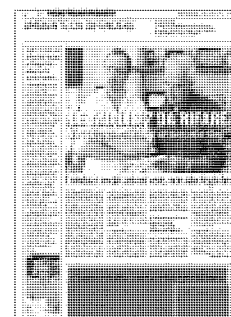
Limatola ha fatto riferimento alla necessità di ulteriori studi: «Sono state fatte analisi con test di cessione e post stoccaggio ma sono stati analizzati solo alcuni contaminanti e rimane aperta la questione del lunghissimo periodo - ha concluso - ritengo quindi necessaria un'ulteriore conoscenza; i gessi dovranno trovare un luogo di stoccaggio anche se i problemi sono molti; ritengo che il decisore pubblico dovrà fare una scelta che tenga insieme lavoro e sostenibilità ambientale».
(g.s.)

IL CASO L'ASSOCIAZIONE CHIEDE LUMI SULL'UTILIZZO DEI GESSI ROSSI NELLE CAVE DISMESSE IN COLLINA

«Acque a rischio»: un comitato per il Bruna

E' NATO il comitato per la «Difesa del Fiume Bruna» al termine di un incontro a Ribolla. La neo-associazione nasce dall'incontro tra agricoltori, operatori del settore turistico ed agriturismo, forze ambientaliste e singoli cittadini dei comuni di Gavorrano, Roccastrada, Castiglione della Pescaia e Grosseto, preoccupati dalla decisione in fieri dell'utilizzo dei siti delle cave dismesse per lo stoccaggio dei gessi rossi della Huntsman-Tioxide. «Tale scelta potrebbe mettere nel tempo a rischio la qualità delle acque di

superficie e di falda, con conseguenze di imprevedibile esito sia per l'attingimento dell'acqua potabile che per le attività agricole (spesso anche biologiche in queste zone) e agrituristiche, e non ultimo per il turismo in senso più ampio: il benessere di tutta la popolazione residente nel territorio – hanno detto Massimo Emiliani e Carla Pallini, rispettivamente presidente e vicepresidente pro-tempore -. Già da tempo le singole componenti di questo comitato si muovevano autonomamente studiando l'argomento, analizzando i documenti e i dati disponibili, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica e partecipando all'appena concluso dibattito pubblico organizzato dal Comune di Gavorrano e dalla stessa Huntsman-Tioxide; ora abbiamo deciso di unire le nostre forze». Nel consiglio direttivo saranno rappresentate tutte le diverse «anime» che compongono il Comitato. «Chiunque fosse interessato a partecipare o anche solo a essere informato – chiudono i rappresentanti del comitato - può scrivere alla casella di posta elettronica comitatobruna@gmail.com».



SeiToscana.it

No ai gessi rossi alla Bartolina per preservare il fiume Bruna

Mercoledì, 12 Luglio 2017

Si chiama "comitato per la difesa del Fiume Bruna" ed è nato per dare una risposta all'eventualità che il materiale di scarto prodotto dalla Huntsman-Tioxide venga stoccato all'interno della cava della Bartolina. Il neo comitato - presieduto da Massimo Emiliani ex sindaco di Castiglione della Pescaia seguito dalla vicepresidente Carla Pallini - è stato fondato a Ribolla il 6 luglio e riunisce agricoltori, operatori del settore turistico ed agriturismo ma anche forze ambientaliste e singoli cittadini dei Comuni di Gavorrano, Roccastrada, Castiglione della Pescaia e Grosseto preoccupati sull'impiego dei gessi rossi. «Tale scelta potrebbe mettere nel tempo a rischio la qualità delle acque di superficie e di falda, con conseguenze di imprevedibile esito sia per l'attingimento dell'acqua potabile che per le attività agricole, spesso anche biologiche in queste zone, e agrituristiche, e non ultimo per il turismo in senso più ampio: il benessere di tutta la popolazione residente nel territorio» scrivono i firmatari. Quella pensata per la difesa del fiume Bruna è un'organizzazione del tutto in divenire: chiunque fosse interessato può scrivere all'indirizzo comitatobruna@gmail.com. Secondo Emiliani il dibattito pubblico indetto dal Comune di Gavorrano e finanziato dalla Regione Toscana avrebbe fatto informazione «in modo surrettizio per fare interessi di una parte». Per Emiliani la destinazione dei gessi rossi non riguarderebbe infatti esclusivamente il Comune di Gavorrano ma interesserebbe anche i Comuni limitrofi: «La maggior parte della popolazione interessata da un eventuale problema legato a questa storia è a valle - spiega - il fiume Bruna interessa soprattutto Roccastrada, Castiglione della Pescaia e Grosseto perché se succedesse un guaio in poco tempo la corrente arriverebbe a Barbaruta dove si attinge per i pozzi di acqua potabile e non è quindi limitato esclusivamente a Scarlino e Gavorrano». Il comitato nasce quindi per sollecitare l'opinione delle istituzioni e della popolazione: «le istituzioni interessate nel dibattito pubblico e la Regione Toscana non si sono comportate in modo trasparente - dice Emiliani - l'idea del comitato è quindi quella di sollecitare le altre istituzioni anche prima della gente per ridiscutere della questione». Il primo passo del neo comitato è adesso quello di organizzare un incontro tra amministratori dei territori interessati a valle della Bartolina. «Per i gessi rossi si parla di 400.000 metri cubi all'anno - spiega Emiliani - si tratterebbe di un paio di bilici al giorno; ma il guadagno di questa zona quale è? Sul piatto c'è la salute di tutta la popolazione».

Fonte

[Il Tirreno](#)

Rassegna stampa DP Gavorrano

ARTICOLI PRECEDENTI AL 2017					
Titolo testata	Data	Nome giornalista	Titolo articolo/servizio	Argomenti trattati	Link
Uomini eTrasporti.it	01/06/2009	Riccardo Finelli	FEDERTRASPORTI E TIOXIDE: PARTNERSHIP STRATEGICA SUL BIOSSIDO DI TITANIO	Parla della Huntsman e della partnership con Federtrasporti. Cos'è il biossido di titanio e come viene commercializzato. Condizioni e sicurezza dei trasporti, ecc.	http://www.uominietrasporti.it/archivio_dettaglio.asp?idArticolo=2334
La Nazione	13/02/2010	Gianluca Domenichelli	Gli scarti speciali non fanno più paura - <i>Tioxide, storico accordo per un impianto che riutilizzi i famosi "gessi rossi"</i> .	Parla del nuovo impianto per la riduzione dei gessi come di un passo che scongiura la perdita di posti di lavoro. Cita Marras, Bizzarri, Bramerini.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2010/02/20100213_12.45.07.pdf
La Libellula Follonica	03/01/2012	Il Direttivo de La Libellula Follonica	L'UTILIZZO DEI GESSI TIOXIDE IN AGRICOLTURA E' UN OTTIMO ESEMPIO DI RICICLAGGIO	Il comitato civico-ecologista La Libellula si schiera a favore dell'uso dei gessi Tioxide in agricoltura, citando la legge in merito agli ammendanti e spiegando che ferro e manganese, nelle giuste quantità, sono di grande beneficio per le piante.	http://lalibellulafollonica.blogspot.it/2012/01/lutilizzo-dei-gessi-tioxide-in.html
La Nazione Grosseto	?/01/2012	Cronaca di Grosseto	"Gessi Tioxide come fertilizzante"	Il comitato civico-ecologista La Libellula si schiera apertamente a favore dell'uso dei gessi Tioxide in agricoltura.	http://www.scarlinoenergia.it/index.php?page=default&id=4729&lang=it
La Nazione	03/07/2014		Marras "Gessi rossi in discarica. Quali alternative a Montioni?"	Parla del nuovo impianto per la produzione di solfato ferroso e dell'impegno della Provincia (Marras) a trovare un'alternativa a Montioni.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2014/07/20140703_8.22.55.pdf
Il Tirreno	04/07/2014	Alfredo Faetti	Gli scarti della Tioxide "Gessi rossi, Gavorrano in allarme" - <i>Serve un nuovo sito di smaltimento, aperto un tavolo in Regione.</i>	Parla delle due cave di Gavorrano e dell'intenzione della Iacomelli di aprire un processo partecipativo. Dice del tavolo in Regione: è stato attivato perché i Comuni non riescono a trovare un accordo.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2014/07/20140704_7.59.26.pdf
Corriere di Maremma	06/07/2014		Gessi rossi, il Comune valuti lo stato della cava - <i>Intervento dell'associazione "La duna": prima di lasciare Montioni bisogna fare attente considerazioni.</i>	Parla di un sopralluogo a primavera con i sindaci di Scarlino e Follonica su "colline rosse incolte e aride... come su Marte". Parla anche di importanti crolli documentati sui giornali dell'epoca.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2014/07/20140706_9.27.53.pdf
Il Tirreno	09/07/2014	a.f. (Alfredo Faetti)	I gessi rossi a Gavorrano non li vogliamo - <i>Il locale circolo Fdi lancia l'allarme sull'ipotesi di utilizzare le ex miniere per gli scarti della Tioxide.</i>	Fratelli d'Italia promette battaglia contro "coloro che vorranno trasformare le nostre cave in accumuli di scorie tossiche". "La salute dei Gavorranesi non è in vendita". Si critica anche l'opposizione Bene Comune.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2014/07/20140709_7.51.33.pdf
Corriere di Maremma	12/07/2014	Juliane Busch	Gessi rossi Tioxide: invito alla concretezza - <i>Gavorrano: il primo cittadino Elisabetta Iacomelli si dice pronta al confronto aperto con le parti interessate.</i>	Parla della proposta di Iacomelli di coinvolgere i comuni vicini e i cittadini con la procedura dell'inchiesta pubblica e l'interesse delle Università.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2014/07/20140712_10.05.04.pdf
Il Tirreno	12/07/2014	a.f. (Alfredo Faetti)	Il sindaco Iacomelli "Confronto con i cittadini sui gessi rossi Tioxide"	Iacomelli si appella alla responsabilità. Necessario salvaguardare sia ambiente sia posti di lavoro.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2014/07/20140712_9.37.32.pdf
IlGiunco.net	18/07/2014	Daniele Reali, Barbara Farnetani	Gessi rossi, alla Vallina o alla Bartolina: Borghi chiede un'inchiesta pubblica	Borghi parla dell'accordo del 2004, citando le persone coinvolte e alcune azioni effettuate all'epoca (fra queste, un'inchiesta pubblica a Roccastrada andata a buon fine sul possibile uso della vecchia cava di gesso). Esprime la necessità di un'inchiesta pubblica sul tema ("servono percorsi partecipati a livello di zona non di singolo comune"), ribadendo la necessità di tenere in vita la produzione industriale locale.	http://www.ilgiunco.net/2014/07/18/gessi-rossi-alla-vallina-o-alla-bartolina-borghi-chiede-uninchiesta-pubblica/

Rassegna stampa DP Gavorrano

Regione Toscana	05/08/2014	Walter Fortini	Tioxide di Scarlino, si cerca soluzione per problema gessi. Accordo su percorso partecipato	Istituzioni, azienda e sindacati sono d'accordo nel trovare la soluzione migliore al problema, rivedendo l'accordo sottoscritto nel 2004. Si parla anche di un impegno comune ad un percorso partecipato.	http://www.regione.toscana.it/web/toscana-notizie/dettaglio-notizia/-/asset_publisher/mk54xJn9fxJF/content/tioxide-di-scarlino-si-cerca-soluzione-per-problema-gessi-accordo-su-percorso-partecipato/pop_up?sessionId=0B341BADD7C7887D9834B32B3DFBE9BC.web-rt-as01-p2?controlPanelCategory=portlet_101_INSTANCE_mk54xJn9fxJF&redirect=http%3A%2F%2Fwww.regione.toscana.it%2Fweb%2Ftoscana-notizie%2Fdettaglio-notizia%3BsessionId%3D0B341BADD7C7887D9834B32B3DFBE9BC.web-rt-as01-p2%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_mk54xJn9fxJF%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dpop_up%26p_p_mode%3Dview%26controlPanelCategory%3Dportlet_101_INSTANCE_mk54xJn9fxJF%26p_r_p_564233524_tag%3Dgavorrano%26p_r_p_564233524_resetCur%3Dtrue%26_101_INSTANCE_mk54xJn9fxJF_controlPanelCategory%3Dportlet_101_INSTANCE_mk54xJn9fxJF
La Nazione	26/08/2014		Parco di Montioni, dopo la pioggia è allarme per i gessi rossi.	Parla di una segnalazione dell'associazione "La duna" che ha visto una sorta di ruscello di acqua rossa uscire dall'area dell'ex cava di Montioni. (Marco Stefanini, ambientalista follonichese, ha pubblicato le foto su facebook)	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2014/08/20140826_8.28.18.pdf
Il Tirreno	16/09/2014	Alfredo Faetti	Gessi rossi, ambientalisti scagionati - Bertocci e Menchetti avevano avanzato dubbi sull'uso degli scati della Tioxide come fertilizzanti e l'azienda li aveva querelati.	Cita l'ambiguità della sentenza che recita: "il semplice rispetto dei limiti non costituisce presunzione di legittimità di un'attività, ben potendo esistere una situazione che, pur rispettosa dei limiti, si riveli in concreto lesiva". Dice che gli ambientalisti chiedono ai comuni analisi più approfondite.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2014/09/20140916_7.46.22.pdf
Corriere di Maremma	02/10/2014		Nuova Solmine e i gessi rossi al centro di un dibattito pubblico	Parla di un incontro pubblico con il parlamentare Massimo Artini intitolato "Ambiente e veleni - Informarsi per tutelarsi" organizzato dal Movimento 5 Stelle di Scarlino presso l'Auser di Scarlino Scalo.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2014/10/20141002_8.35.27.pdf
Il Tirreno.gelocal.it	14/10/2014	Francesca Ferri	Malattie da radiazioni? Angoscia in Tioxide. - L'Asl avvia lo screening, ma l'Arpat assicura: «Positivi solo i filtrir». Gli ambientalisti tentano di verificare i valori a Montioni ma il sindaco li blocca. La Regione prepara un tavolo di confronto.	Parla di un'indagine della procura della Repubblica di Grosseto su un presunto giro di smaltimento fuori legge di rifiuti radioattivi derivanti dalla lavorazione del biossido di titanio. Dice che tra i dipendenti tanti si sono ammalati ma non si sa se c'è relazione. ASL ha avviato screening su tutti i lavoratori. Parla anche di un tentativo, impedito, degli ambientalisti (Barocci e Fedi) di misurare la radioattività a Montioni.	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2014/10/14/news/malattie-da-radiazioni-angoscia-in
Corriere di Maremma	08/11/2014	Eleonora Scheggi	Tioxide, non c'è radioattività per Arpat e Asl. - Mercoledì la terza commissione ha esaminato i dati ma proseguono le indagini della magistratura.	Parla di una riunione della terza commissione consiliare di Follonica a cui hanno partecipato Arpat e Asl. Dice che la precedente amministrazione aveva chiesto l'istituzione di un registro dei tumori.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2014/11/20141108_11.01.22.pdf
arpat.toscana.it	12/11/2014		I risultati di una ispezione ambientale presso la ex-cava in Loc. Montioni (GR) - Soggetta ad attività di recupero ambientale e morfologico con gessi rossi	Spiega gli esiti dei controlli effettuati, anche con grafici e tabelle	http://www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/2014/229-14/229-14-i-risultati-di-una-ispezione
IlGiunco.net	20/01/2015	Barbara Farnetani	Gessi rossi a Montioni, il Comune ordina alla Tioxide «Fate subito le bonifiche»	Parla dell'ordinanza del Comune di Follonica a seguito degli studi di Arpat sulle acque fuoriuscite. Tioxide dovrà studiare cause e conseguenze delle fuoriuscite e trattare le acque considerandole acque di scarico.	http://www.ilgiunco.net/2015/01/20/gessi-rossi-a-montioni-il-comune-ordina-alla-tioxide-fate-s
La Nazione	21/01/2015		Ordinanza del Comune: Tioxide dovrà trattare le acque provenienti dalla cava di Montioni.	Dice che le analisi di Arpat hanno rilevato che l'abbattimento dei livelli di ferro e manganese nella vasca di decantazione è stato moderato, così il Comune di Follonica ha ordinato di collocare un depuratore.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2015/01/20150121_8.42.27.pdf

Rassegna stampa DP Gavorrano

IlTirreno.gelocal.it	28/01/2015	p.v.	«Giusta la denuncia agli ambientalisti» - <i>L'assessore Niccolini difende l'operato di Bandite di Scarlino per il blitz alla cava di Montioni</i>	Si parla dell'ingresso non autorizzato di alla cava di Montioni di Gabriele Cecchini (capogruppo M5S in consiglio comunale), Andrea Toni (M5S) e Michele Finocchioni (M5S) e Marco Stefanini (ambientalista follonichese). Si citano le parole dell'Ass. all'Ambiente di Scarlino, con delega alle Bandite di Scarlino, Luca Niccolini.	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2015/01/28/news/giusta-la-denuncia-agli-ambientalisti-1.10756056
Greenreport.it	18/02/2015		Nuovo accordo di programma per il ripristino ambientale dell'ex cava di Montioni	Parla dell'accordo del 2015 e delle azioni che Tioxide si è impegnata a mettere in atto: fra queste un processo partecipativo per individuare altri siti per l'utilizzo dei gessi in attività di recupero ambientale.	http://www.greenreport.it/news/nfiuti-e-bonifiche/nuovo-accordo-di-programma-per-il-ripristino-ambientale-dell'ex-cava-di-montioni/
IlTirreno.gelocal.it	19/02/2015	Paola Villani e Alfredo Faetti	Gessi rossi, va trovata una nuova discarica - <i>Il tavolo in Regione apre il percorso per il recupero di Montioni, una serie di impegni per la Tioxide</i>	Parla dell'iter dell'accordo regionale, dicendo che sarà ascoltata la popolazione. Si parla di altre localizzazioni anche extra territorio di Grosseto, es. Suvereto.	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2015/02/19/news/gessi-rossi-va-trovata-una-nuova-
IlTirreno.gelocal.it	19/04/2015	Alfredo Faetti	Accordo fra Regione e Tioxide per i gessi rossi a Montioni - <i>L'intesa permetterà di completare il ripristino dell'ex cava risolvendo i problemi di sversamenti. Ribadita anche la necessità di trovare un nuovo sito per i futuri stoccaggi degli scarti di lavorazione</i>	Parla della bozza di accordo approvata fra i Comuni di Follonica, Scarlino e Gavorrano, la Provincia di Grosseto, il gruppo Huntsman, sindacati e rsu. Si citano Bramerini e i sindaci, soddisfatti dell'intesa.	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2015/04/19/news/accordo-fra-regione-e-tioxide-per-
follonica5stelle.it	29/04/2015		ANNI DI POLITICA DISTRATTA SULLA GESTIONE CAVA DI MONTIONI	L'articolo polemizza duramente sulla gestione del ripristino dell'ex cava di Montioni, domandando al Sindaco Benini di opporsi a nuovi conferimenti di gessi in tale sito e di effettuare maggiori controlli.	http://www.follonica5stelle.it/anni-di-politica-distratta-sulla-gestione-cava-di-montioni/
Il Tirreno	09/05/2015	a.f. (Alfredo Faetti)	Gessi rossi, dalla Cgil invito alla Tioxide a ridurre gli scarti	Parla della necessità di coinvolgere i cittadini in un'inchiesta pubblica su progetti che ancora oggi mancano	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2015/05/20150509_9.14.15.pdf
Il Tirreno	21/07/2015	Michele Nannini	Gente di Follonica "Rifiuti o ammendanti, sui gessi rossi è ancora polemica.	Parla di una segnalazione della lista civica Gente di Follonica (Ettore Chirici) sulle discrepanze della doppia definizione del problema dello stoccaggio al piè di fabbrica. Vorrebbero un divieto a usare i gessi in tutto il territorio comunale.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2015/07/20150721_8.05.14.pdf
La Nazione	26/07/2015		Gessi rossi alla Bartolina. E nienete camion, c'è il treno.	Parla della possibilità di usare la vecchia ferrovia dismessa.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2015/07/20150726_8.26.55.pdf
Il Tirreno	03/12/2015	Paola Villani	Tioxide, il Forum verde «Serve una sentinella»	Si parla di problemi di inquinamento e stabilità; di un sopralluogo insieme ai tecnici della Tioxide in cui il forum ha visto la situazione migliorata ma chiede comunque all'Amministrazione di nominare un referente dell'ufficio ambiente come controllore della cava e della sua gestione.	http://www.territorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2015/12/3-dicembre-TIRR-GR-T
Il Tirreno	05/01/2016	Giulia Sili	Inchiesta pubblica per i gessi rossi della cava di Montioni - <i>La Regione finanzia con 38.000 euro il progetto di Gavorrano. Tre mesi di incontri per decidere dove stoccare gli scarti.</i>	Si parla del Dibattito Pubblico come dispositivo per decidere dove mettere i gessi, poiché i tre comuni non sono riusciti a trovare un accordo. Parla dei siti di Vallina e Bartolina. Dice che il DP partirà prima dell'estate e durerà 3 mesi.	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2016/01/05/news/inchiesta-pubblica-per-i-gessi-rossi-della-cava-di-montioni-1.12725675
La Nazione	05/01/2016	Matteo Alfieri	Gessi rossi alla cava della Bartolina. Regione si al dibattito pubblico - <i>Inizia l'iter per il sito di stoccaggio. Iacomelli: "Studio approfondito".</i>	Parla della proposta di SEL, la sinistra di Marco Sabatini, dicendo che il DP ha l'obiettivo di capire se i gessi possono finire o no alla cava della Bartolina. Secondo SEL non possono andare alla Vallina perché troppo vicina a un centro abitato e perché situata in un geoparco. Accenna alla possibile ferrovia...	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2016/01/20160105_9.17.03.pdf
Libriciconsulenza.it	19/02/2016	a cura dello Studio Librici	Recupero ambientale con gessi chimici (solfati di calcio) derivanti dal trattamento degli effluenti.	Spiega cosa è cambiato con il collegato ambientale che amplia la possibilità di utilizzare i gessi chimici per il recupero ambientale.	http://www.libriciconsulenza.it/blog/20-joomla-modules/24-solfati-di-calcio-e-recupero-ambien

Rassegna stampa DP Gavorrano

Ilgiunco.net	19/03/2016	Jule Busch	Gessi rossi, quale futuro? "Gavorrano bene comune" incontra i cittadini	Parla di un incontro organizzato da Gavorrano Bene Comune alle 17.30 presso il centro sociale della frazione di Filare, intitolato: "Gessi rossi – cava della Vallina, perché l'amministrazione comunale tace?"	http://www.ilgiunco.net/2016/03/19/gessi-rossi-quale-futuro-gavorrano-bene-comune-incontra
La Nazione	11/04/2016	Robero Pieralli	Stop alle escavazioni nella cava Vallina. E i gessi rossi? - Gavorrano con l'ordinanza del Comune l'azienda potrà solo rimuovere materiale.	Parla di un'intimazione a firma di Massimo Padellini, responsabile del settore Politiche ed Economia del Territorio, con cui si intima la sospensione dell'attività. Parla di risvolti con la società Edilcave (che ha sede a Follonica).	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2016/04/20160411_8.16.47.pdf
IlGiunco.net	11/04/2016	Jule Busch	Gessi rossi, Baccetti: «Dalla sinistra gavorranese proposte indecenti»	Parla di prossime elezioni al comune di Gavorrano e dell'incasso di lauti proventi previsti per gli stoccaggi dei fanghi per rimpinguare le casse del comune. Ricorda l'accordo del 2004 che stabiliva le caratteristiche dei siti di stoccaggio (da cui la Bartolina non appare adatta).	http://www.ilgiunco.net/2016/04/11/gessi-rossi-baccetti-dalla-sinistra-gavorranese-proposte-in
Il Tirreno	13/04/2016		Roccastrada non vuole i gessi rossi - Contestata l'ipotesi Bartolina: troppo vicina a zone di pregio. I fanghi rossi della Tioxide	Parla della contestazione dei consiglieri Simonetta Baccetti e Moreno Bollettini. Accenna a Castellaccia e Ribolla, zona ricca di corsi d'acqua, aziende agricole e agriturismi, paventando un possibile degrado ambientale. Parla di un incontro pubblico a Filare organizzato da Gavorrano Bene Comune.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2016/04/20160413_12.06.08.pdf
IlTirreno.gelocal.it	13/04/2016	Alfredo Faetti	Cava della Vallina Stop all'escavazione per il concessionario - Nonostante i solleciti, non ha eliminato il materiale di risulta E non paga il canone da due anni. Il Comune ferma l'attività	Parla della situazione di debito nei confronti del Comune del concessionario della Vallina.	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2016/04/13/news/cava-della-vallina-stop-all-escavazione
La Nazione	19/04/2016		Sui gessi rossi anche SEL dice no al comitato - Trova conferme la scelta della Bartolina come sito di stoccaggio.	Critica il coordinatore del comitato Insieme per Roccastrada perché è anche segretario di Ugl, che dovrebbe rappresentare i lavoratori. Indica diversi nomi di referenti dei sindacati. Dice che che organizzeranno un convegno.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2016/04/20160419_10.25.35.pdf
La Nazione	24/04/2016	Robero Pieralli	Iacomelli: sui gessi rossi la parola agli esperti - Il sindaco replica alla minoranza e annuncia il dibattito pubblico.	Parla del percorso e dei tre membri dell'Autorità, bacchettando l'opposizione che non conosce il problema: "Questo tema va affrontato dai grandi esperti e non devono essere solo i politici a parlare per non creare allarmismi ingiustificati".	http://www.territorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2016/04/21-aprile-NAZ-GR-Iacomelli
MaremmaNews.it	02/05/2016		Discarica alla Cava della Bartolina, probabili conseguenze ambientali negative.	Si tratta dell'interpellanza del cons. comunale di "insieme per Roccastrada", Simonetta Baccetti.	http://www.maremmnews.it/ambiente/34099-discarica-alla-cava-della-bartolina-probabili-conseguenze-ambientali-negative
La Nazione	12/05/2016	Robero Pieralli	Gessi rossi: c'è anche l'opzione zero. Via i rifiuti della Tioxide dalla zona. - Individuate due cave come possibili siti di stoccaggio.	Parla della possibilità dell'opzione zero, riferendosi a un incontro della Giunta con la popolazione dell'area agricola di Casteani.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2016/05/20160512_8.19.14.pdf
IlTirreno.gelocal.it	15/05/2016		No ai gessi rossi alla Bartolina - Da Roccastrada l'allarme sullo stoccaggio alla cava per la vicinanza del torrente Bruna	Riporta una nota dei consiglieri che critica la Bartolina perché i siti: «Devono essere morfologicamente simili al rifiuto. Devono essere ubicati in una zona in cui le acque superficiali e le falde acquifere profonde siano adeguatamente protette dalla morfologia e dalla geologia del suolo, mentre gli interventi devono garantire il non peggioramento delle caratteristiche delle acque eventualmente interessate».	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2016/05/15/news/no-ai-gessi-rossi-alla-bartolina-1
arpat.toscana.it	05/07/2016		I processi partecipativi in Toscana - Intervista ad Antonio Floridia: le esperienze più riuscite sono state quelle in cui – su un oggetto potenzialmente conflittuale – il processo partecipativo è stato attivato tempestivamente	Si parla di processi partecipativi e di dibattiti pubblici, citando il DP sul Porto di Livorno (già svolto) e il DP sui "gessi" di Gavorrano (in previsione).	http://www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/2016/130-16/130-16-i-processi-partecipativi-in-toscana

Rassegna stampa DP Gavorrano

arpat.toscana.it	13/07/2016		La partecipazione dei cittadini alle decisioni ambientali - <i>Intervista ad Antonio Floridia: le agenzie ambientali possono svolgere una funzione fondamentale per rendere più solida la discussione, mettere a disposizione dati e fare uno sforzo di traduzione dei saperi specialistici nel linguaggio ordinario</i>	Si parla di processi partecipativi in generale.	http://www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/2016/134-16/134-16-la-partecipazione-dei-cittad
IlTirreno.gelocal.it	02/08/2016	Gabriele Baldanzi	Gessi rossi, ora c'è una mozione - <i>Via libera alla proposta Baccetti contro lo stoccaggio alla Bartolina</i>	Parla della mozione presentata dalla consigliera Baccetti, approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale di Roccastrada.	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2016/08/02/news/gessi-rossi-ora-c-e-una-mozione-1
IlGiunco.net	04/08/2016	Redazione	Gessi rossi, interrogazione di Gente di Follonica «Qual è lo stato delle acque?»	"Gente di Follonica" (e in particolare il capogruppo Ettore Chirico) chiede informazioni sullo stato di fatto e sui progetti futuri, criticando mesi di "silenzio totale sull'argomento".	http://www.ilgiunco.net/2016/08/04/gessi-rossi-interrogazione-di-gente-di-follonica-qual-e-lo-
IlTirreno.gelocal.it	20/10/2016	Alfredo Faetti	Gessi rossi, via al dibattito La parola passa ai cittadini - <i>Firmata la convenzione tra Gavorrano, Regione Toscana e Huntsman Tioxide In programma 9 mesi di dibattiti per chiarire dubbi e raccogliere suggerimenti</i>	Il testo parla dell'accordo tra Regione, Comune e Huntsman, indicando i tempi (9 mesi) e gli impegni dei diversi soggetti (economici e ruoli). Cita il dossier informativo e l'impegno a rispondere entro 10 giorni alle domande. Presenta il percorso come finalizzato a trovare un nuovo sito per i gessi.	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2016/10/20/news/gessi-rossi-via-al-dibattito-la-paro
IlGiunco.net	24/10/2016	Redazione	Contro i gessi rossi alla Bartolina, l'opposizione: «Partecipiamo al dibattito pubblico»	L'opposizione in consiglio comunale chiede al sindaco di Roccastrada Limatola di partecipare al dibattito pubblico per difendere le ragioni del no all'utilizzo dell'ex cava della Bartolina.	http://www.ilgiunco.net/2016/10/24/contro-i-gessi-rossi-alla-bartolina-loposizione-partecipian
La Nazione	24/10/2016	Roberto Pieralli	Gessi rossi alla Vallina o alla Bartolina? La parola passa alla popolazione.	Parla della convenzione con la Regione per attivare un dibattito pubblico. Dice che il Ministero dell'Ambiente, interpellato l'Helpdesk della Comunità Europea, ha classificato i riempimenti effettuati con gessi chimici come operazione di recupero ambientale e non smaltimento rifiuti.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2016/10/20161024_8.33.45.pdf
La Nazione	31/10/2016		Gessi rossi e polemiche	Parla della Vallina (gran polvere) dicendo che sembra pronta a ricevere i materiali e parla di una possibile viabilità alternativa che eviti il centro abitato.	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2016/10/20161031_8.27.24.pdf
Toscana24.ilsole24ore.com	30/11/2016	Redazione	Concluderemo la bonifica della piana di Scarlino	Parla di una nota inviata dalla Regione Toscana (Ass. Fratoni) alle 3 aziende - Nuova Solmine, Scarlino Energia e Huntsman Tioxide - perché trovino un accordo per la bonifica dell'area. Altrimenti il Comune di Scarlino deve bonificare lui l'area.	http://www.toscana24.ilsole24ore.com/art/oggi/2016-11-29/porteremo-termina-bonifica-piana-
IlGiunco.net	13/12/2016	Redazione	«Segnali negativi per il mercato dell'acido solforico» l'Ugl incontra i lavoratori di Tioxide e Solmine	Preoccupazione per la diminuzione delle commesse su India, Cina e Brasile. Dice che il segretario provinciale dell'UGL Chimici, Carlo Banti, ha illustrato la situazione attuale delle due più grandi realtà chimiche della provincia (Huntsman e N. Solmine)	http://www.ilgiunco.net/2016/12/13/segnali-negativi-per-il-mercato-dellacido-solforico-ugl-inc
ARTICOLI 2017					
Titolo testata	Data	Nome giornalista		Argomenti pubblicati	Link
IlGiunco.net	27/01/2017	Daniele Reali	Gessi rossi, si apre il Dibattito pubblico. Comune e azienda a confronto con i cittadini - <i>Il tema del dibattito: Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano</i>	Cita il comunicato stampa sull'incontro del 6 febbraio.	http://www.ilgiunco.net/2017/01/27/gessi-rossi-si-apre-il-dibattito-pubblico-comune-e-azienda

Rassegna stampa DP Gavorrano

GrossetoNotizie.com	27/01/2017		"Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive": dibattito pubblico a Gavorrano	Cita il comunicato stampa sull'incontro del 6 febbraio.	https://www.grossetonotizie.com/dibattito-pubblico-gavorrano-utilizzo-gessi-e-attivita-estrattive
Libero 24x7	27/01/2017		"Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive": dibattito pubblico a Gavorrano	Rimanda all'articolo pubblicato su Grosseto Notizie	http://247.libero.it/foocus/30705866/5/-utilizzo-dei-gessi-e-ripristino-delle-attiv-estrattive-dibattito-pubblico-a-gavorrano/
MaremmaNews.it	27/01/2017		"Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano"	Cita il comunicato stampa sull'incontro del 6 febbraio.	http://www.maremmaNews.it/attualita/41876-utilizzo-dei-gessi-e-ripristino-delle-attivita-estrattive
Buonconvento	27/01/2017		Gessi rossi, si apre il Dibattito pubblico. Comune e azienda a confronto con i cittadini	Cita il comunicato stampa sull'incontro del 6 febbraio.	https://buonconvento.virgilio.it/notizielocali/gessi_rossi_si_apre_il_dibattito_pubblico_comune
Comune di Gavorrano	27/01/2017		Dibattito Pubblico - Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano	Si parla molto brevemente dell'incontro del 6 febbraio.	http://www.comune.gavorrano.gr.it/news.asp?id=1908
GrossetoOnline.com	27/01/2017	Fonte: Comune di Gavorrano	Dibattito Pubblico - Utilizzo dei gessi e ripristino delle attività estrattive nell'area di Gavorrano	Si parla molto brevemente dell'incontro del 6 febbraio.	http://www.grossetoonline.com/news/ultim-ora/dibattito-pubblico-utilizzo-dei-gessi-e-ripristino
La Nazione Grosseto	29/01/2017	Roberto Pieralli	Gessi rossi, parte il dibattito pubblico sulla nuova cava.	programma del 6, relatori, percorso del DP, intervista a Iacomelli.	http://www.terriorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/01/29-genn-NAZ-GR_-Gessi
IlGiunco.net	06/02/2017	Daniele Reali	Gessi rossi, si è aperto il dibattito pubblico. Mesi di confronto, a ottobre gli esiti	Oltre a parlare dell'incontro del 6 febbraio, spiega anche le fasi di svolgimento del DP.	http://www.ilgiunco.net/2017/02/06/gessi-rossi-si-e-aperto-il-dibattito-pubblico-mesi-di-confron
IlGiunco.net	06/02/2017	Daniele Reali	Gessi rossi: l'opposizione promuove il dibattito, ma ammonisce: «Non parliamo della Vallina»	Si citano le parole dell'Assessore all'ambiente del Comune di Gavorrano Nicola Menale, favorevole al DP e all'uso della cava della Bartolina, ma contrario all'uso della cava della Vallina.	http://www.ilgiunco.net/2017/02/06/gessi-rossi-lopposizione-promuove-il-dibattito-ma-ammon
IlGiunco.net	07/02/2017	Daniele Reali	Gessi rossi, ecco la road map del dibattito pubblico. Come partecipare	Descrive come si può partecipare e come funziona il dibattito, basandosi sulle slide proiettate all'incontro del 6 febbraio.	http://www.ilgiunco.net/2017/02/07/gessi-rossi-ecco-la-road-map-del-dibattito-pubblico-come
La Nazione	07/02/2017	Roberto Pieralli	Che fine faranno i gessi rossi? Deciderà il <<Dibattito pubblico>> - Inaugurato a Gavorrano il nuovo strumento di partecipazione	Rispetto agli altri articoli sull'incontro del 6 febbraio, vengono spiegate più chiaramente le tempistiche dell'ultima fase e i possibili esiti.	http://www.terriorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/02/7-febb-NAZ-GR_-Che-fin
Il Tirreno	07/02/2017	Alfredo Faetti	Pacini: <<I gessi rossi non sono tossici>> - Gavorrano: aperto il maxidibattito sulla destinazione degli scarti. Gli ambientalisti: <<C'è rischio contaminazione>>	Si parla dell'incontro del 6 febbraio attraverso le citazioni di frasi di Pacini, Iacomelli, Marras, Bollettini e Menale.	http://ilitirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2017/02/07/news/pacini-i-gessi-rossi-non-sono-toss
Il Tirreno	07/02/2017	Alfredo Faetti	Tioxide, tre tappe per trovare la soluzione	Si parla principalmente delle fasi del percorso. Rispetto ad altri articoli, vengono dichiarate le cifre messe in gioco per la realizzazione del DP (e da chi).	http://sit.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/articoli/2017/02/20170207_8.18.56.pdf
IlGiunco.net	10/02/2017	Redazione	Huntsman, Uiltec lancia l'appello ai Comuni: «Ripristini necessari, sfruttate i gessi»	Vengono riportate alcune dichiarazioni del GAU (gruppo aziendale Uiltec della Huntsman) che si auspica che le istituzioni favoriscano i ripristini ambientali tramite i gessi.	http://www.ilgiunco.net/2017/02/10/huntsman-uiltec-lancia-lappello-ai-comuni-ripristini-necess
La Nazione	11/02/2017	Roberto Pieralli	GAVORRANO UNA DELLE PREOCCUPAZIONI RIGUARDA IL TRASPORTO DEL MATERIALE E QUINDI I PROBLEMI PER LA VIABILITÀ - Gessi rossi: il dibattito si è aperto, ma la soluzione ancora non c'è	Ci si interroga sul materiale che verrebbe usato per il ripristino delle cave se fossero scartati i gessi, la sua provenienza e le soluzioni adottate per il trasporto.	
Il Tirreno	11/02/2017		Nessuna strumentalizzazione. I gessi rossi sono una risorsa	Uiltec e Gau dichiarano i gessi una risorsa per il ripristino ambientale delle cave e si augurano che le istituzioni ne favoriscano lo sfruttamento.	http://ilitirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2017/02/11/news/nessuna-strumentalizzazione-i-gessi-rossi-sono-una-risorsa-1.14862193

Rassegna stampa DP Gavorrano

Il Tirreno	22/02/2017	Redazione	Fumo anomalo, ma è colpa del freddo - SCARLINO. Il fumo denso è apparso a tarda sera, lunedì. Una nuvola bianca che usciva senza sosta dall'alto camino, resa ancor più spettacolare e inquietante dalle luci del Casone che erano accese...	Spiega che l'impianto non era al livello di produzione massima e per via dell'inversione termica (freddo di notte) il vapore tende a rimanere nel camino e a uscire tutto insieme.	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2017/02/22/news/fumo-anomalo-ma-e-colpa-del-fre
La Nazione	25/02/2017	Roberto Pieralli	Gessi rossi, il Dibattito pubblico finisce «nella rete»	Presenta il dibattito pubblico, illustrando i materiali reperibili sul portale Open Toscana Partecipa.	
IlGiunco.net	28/03/2017		Dibattito pubblico: iniziano gli incontri sui gessi rossi. Ecco il calendario e tutte le INFO	L'articolo riassume il contenuto dell'e-mail diffusa la mattina stessa con il calendario degli incontri.	http://www.ilgiunco.net/2017/03/28/dibattito-pubblico-iniziano-gli-incontri-sui-gessi-rossi-eco
Polimerica	30/03/2017		Huntsman valuta opzioni per il dopo spin-off - Le attività nel biossido di titanio e additivi saranno conferite nei prossimi mesi alla nuova società Venator Materials Corporation.	L'articolo parla dei cambiamenti societari della Huntsman, le cui attività pigmenti e additivi stanno per confluire nella nuova società Venator Materials Corporation.	http://www.polimerica.it/articolo.asp?id=17859
IlGiunco.net	01/04/2017		Dibattito pubblico: ecco come funziona. Attivo il sito e i punti informativi sul territorio	Si riporta il testo del comunicato stampa inviato il giorno stesso	https://www.ilgiunco.net/2017/04/01/dibattito-pubblico-ecco-come-funziona-attivo-il-sito-e-i-pu
gonews.it	02/04/2017		'Comunità in dibattito' sull'uso dei gessi per il ripristino ambientale di cave	Si riporta il testo del comunicato stampa inviato il giorno prima.	http://www.gonews.it/2017/04/02/comunita-dibattito-sulluso-dei-gessi-ripristino-ambientale-ca
GrossetoNotizie.com	02/04/2017		"Comunità in dibattito": ecco il prossimo incontro sull'uso dei gessi per il ripristino di cave	Si riporta il testo del comunicato stampa inviato il giorno prima.	http://www.grossetonotizie.com/programma-incontro-pubblico-su-uso-gessi-per-ripristino-cave
Libero 24x7	02/04/2017		"Comunità in dibattito": ecco il prossimo incontro sull'uso dei gessi per il ripristino di cave	Si rimanda all'articolo pubblicato da Grosseto Notizie (v. sopra)	http://247.libero.it/focus/31302367/1/-comunit-in-dibattito-ecco-il-prossimo-incontro-sull-uso-c
MaremmaNews.it	03/04/2017		"Comunità in dibattito": Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino ambientale di cave	Si riporta il testo del comunicato stampa inviato il 1 Aprile.	http://www.maremmaNews.it/ambiente/43669-comunita-in-dibattito-dibattito-pubblico-sull-uso
Buonconvento	03/04/2017		"Comunità in dibattito": Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino ambientale di cave	Si rimanda all'articolo pubblicato da Maremma News (v. sopra)	https://buonconvento.virgilio.it/notizielocali/comunit_in_dibattito_dibattito_pubblico_sull_uso
IlGiunco.net	05/04/2017	Daniele Reali	Alla scoperta dello stabilimento Tioxide: visita degli studenti della Don Milani	Si riporta il testo di una lettera o un comunicato scritto dalle insegnanti della scuola Don Milani, Istituto Comprensivo Leopoldo II di Lorena, in cui si ringrazia la Huntsman per aver aperto le porte dello stabilimento agli studenti il 29 marzo 2017	http://www.ilgiunco.net/2017/04/05/alla-scoperta-dello-stabilimento-tioxide-visita-degli-studen
IlGiunco.net	07/04/2017		Cinque Comuni firmano il protocollo per rilanciare il parco di Montioni	Si parla di un patto fra le amministrazioni comunali di Follonica, Massa Marittima, Piombino, Campiglia Marittima e Suvereto per rilanciare il Parco di Montioni. Coinvolti nel progetto anche Parchi Val di Cornia e Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere.	http://www.ilgiunco.net/2017/04/07/cinque-comuni-firmano-il-protocollo-per-rilanciare-il-parco
La Nazione	09/04/2017		Accordo per il Parco – Patto firmato da 5 comuni	Si parla di un patto fra le amministrazioni comunali di Follonica, Massa Marittima, Piombino, Campiglia Marittima e Suvereto per rilanciare il Parco di Montioni.	http://www.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/stampa_testo_articolo.php?id_com=1234
QUI news Maremma	10/04/2017		Cinque comuni per il rilancio del Montioni - Da Piombino a Massa Marittima, sono 5 i Comuni che intendono valorizzare e dare nuova linfa al parco di Montioni in attesa dell'iter regionale	Si parla di un patto fra le amministrazioni comunali di Follonica, Massa Marittima, Piombino, Campiglia Marittima e Suvereto per rilanciare il Parco di Montioni. Coinvolti nel progetto anche Parchi Val di Cornia e Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere.	http://www.quinewsmaremma.it/valdicornia/piombino-cinque-comuni-per-il-rilancio-del-parco
Comune di Gavorrano	14/04/2017		Comunità in Dibattito	Viene dato il link alla sintesi del dossier informativo e si segnala la presenza sul portale del modello da compilare del "Quaderno degli attori".	http://www.comune.gavorrano.gr.it/news.asp?id=1934

Rassegna stampa DP Gavorrano

GrossetoOnline.com	14/04/2017		Comunità in Dibattito	Riporta il testo dell'articolo pubblicato sul sito del Comune di Gavorrano	http://www.grossetoonline.com/news/ultim-ora/comunita-in-dibattito.html
La Nazione	21/04/2017		Progetto unitario di bonifica delle falde Stella: «Finalmente»	Le aziende della zona (Huntsman Tioxide, Scarlino Energia e Nuova Solmine) entrano in un progetto unitario sulla bonifica delle falde idriche della Piana di Scarlino	http://www.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/stampa_testo_articolo.php?id_com=123672
IlGiunco.net	22/04/2017		Dibattito pubblico: primo incontro a Gavorrano. Si parla del biossido di titanio e dei gessi rossi	Cita il comunicato stampa sull'incontro del 27 aprile inviato il giorno prima.	https://www.ilgiunco.net/2017/04/22/dibattito-pubblico-primo-incontro-a-gavorrano-si-parla-del-biossido-di-titanio-e-dei-gessi-rossi/
GrossetoNotizie.com	23/04/2017		Comunità in dibattito: alla Porta del Parco primo incontro pubblico sui gessi	Cita il comunicato stampa sull'incontro del 27 aprile inviato due giorni prima.	https://www.grossetonotizie.com/incontro-pubblico-gessi-a-porta-del-parco-gavorrano/
MaremmaNews.it	24/04/2017		Gavorrano: Gessi Rossi Tioxide	Roberto Barocci (Pres. Forum Ambientalista Grosseto e Loretta Pizzetti (Comitato Val di Farna Roccastrada) scrivono una lettera al Presidente e all'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana, al sindaco del Comune di Gavorrano, Elisabetta Iacomelli, all'Autorità regionale per la partecipazione, Giovanni Allegretti e alla Responsabile del Dibattito Pubblico, Chiara Pignaris, chiedendo che sia data attenzione e pubblicità al lavoro di analisi svolto fino ad oggi sul tema oggetto del dp, citando in particolare alcuni documenti.	http://www.maremmaNews.it/ambiente/44257-gavorrano-gessi-rossi-tioxide
La Nazione	25/04/2017	Matteo Alfieri	Gessi rossi, quale fine? Non piace l'idea della Bartolina - Gli ambientalisti: «Petizione per dire di no»	L'articolo fa riferimento al documento inviato dalle associazioni ambientaliste (v. sopra) con raccolta di firme dei cittadini del territorio che chiedono spiegazioni.	http://www.territorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/05/25-apr-NAZ-GR.-Gessi-rossi.-Non-piace-idea-della-Bartolina.pdf
Il Tirreno	25/04/2017		<<No ai gessi rossi alla cava della Bartolina>> - I comitati ambientalisti si rivolgono alla sindaca Iacomelli e alla Regione per bloccare l'accordo firmato	L'articolo fa riferimento al documento inviato dalle associazioni ambientaliste alle autorità per chiedere che la Bartolina non venga scelta come sede di stoccaggio dei gessi rossi, giustificando la loro posizione dicendo che i gessi non sono compatibili con il sito.	http://www.territorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/05/25-apr-TIRR-GR.-«No-ai-gessi-rossi-alla-cava-della-Bartolina».pdf
La Nazione	25/04/2017		«La Tioxide era contraria. E adesso?»	L'articolo fa riferimento al documento inviato dalle associazioni ambientaliste (v. sopra) con raccolta di firme dei cittadini del territorio.	http://www.territorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/05/25-apr-NAZ-GR.-Gessi-rossi.-«La-Tioxide-era-contraria.-E-adesso...»-1.pdf
IlGiunco.net	27/04/2017	Daniele Reali	Cosa sono i gessi rossi? L'azienda si confronta con dieci tavoli di cittadini	L'articolo riassume quello che è successo e che è stato detto durante il primo incontro di dibattito pubblico del 27 aprile 2017.	https://www.ilgiunco.net/2017/04/27/cosa-sono-i-gessi-rossi-lazienda-si-confronta-con-dieci-tavoli-di-cittadini/
La Nazione	27/04/2017	Marianna Colella	Huntsman: scatta la rivoluzione Tioxide sarà gestita da Venator	L'articolo parla del passaggio della Huntsman sotto la società Venator	http://www.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/stampa_testo_articolo.php?id_com=123789
Il Tirreno	28/04/2017	Giulia Sili	Destino gessi rossi, è iniziato il dibattito - Dati scientifici, preoccupazioni, nuovi assetti. Raccolte una ventina di domande che saranno pubblicate su Open Toscana	L'articolo riassume quello che è successo e che è stato detto durante il primo incontro di dibattito pubblico del 27 aprile 2017.	http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2017/04/28/news/destino-gessi-rossi-e-iniziato-il-dibattito-1.15264852 Oppure http://www.territorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/05/28-apr-TIRR-GR.-Destino-gessi-rossi-è-iniziato-il-dibattito.pdf
La Nazione	28/04/2017		I vertici della Huntsman invitati in Commissione	A seguito delle lamentele per i cattivi odori causati dalla Huntsman Tioxide (colpiti soprattutto i quartieri di Cassarelo e Salciaiana), l'azienda ha investito 7 milioni di euro sui camini per ridurre il problema. Alla riunione consiliare del Comune di Follonica in programma per il 18 maggio illustrerà ciò che è stato fatto.	http://www.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/stampa_testo_articolo.php?id_com=123789
Il Tirreno	28/04/2017		«Accordi rispettati, situazione non risolta»	Andrea Benini (Sindaco di Follonica) parla degli accordi di programma che Huntsman ha rispettato: la vasca di contenimento delle acque è stata fatta e le indagini sulla qualità delle stesse e sul motivo degli smottamenti che hanno caratterizzato l'area dal 2012 al 2014, sono quasi concluse. Secondo Arpat la situazione attuale risulta ancora non completamente risolta (non c'è stata diminuzione nella produzione dei gessi) ma migliorata. Benini parla del processo partecipativo in corso, dicendo che all'incontro del 27 sarà presente un loro funzionario.	http://www.territorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/05/28-apr-TIRR-GR.-«Accordi-rispettati-situazione-non-risolta».pdf

Rassegna stampa DP Gavorrano

Il Tirreno	29/04/2017		Tioxide, sistemate i camini: meno miasmi	Si parla dell'investimento fatto da Huntsman per ridurre tramite appositi camini i miasmi che invadevano l'aria di Cassarello (non inquinanti, ma maleodoranti). Il sindaco Benini si dice soddisfatto dei risultati.	http://www.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/stampa_testo_articolo.php?id_com=123823
IlGiunco.net	29/04/2017	Daniele Reali	Il dibattito pubblico si sposta nelle cave: visita con gli esperti a Montioni, Bartolina e Vallina	L'articolo riporta il comunicato stampa inoltrato il giorno prima sulla visita guidata delle cave.	http://www.ilgiunco.net/2017/04/29/il-dibattito-pubblico-si-sposta-nelle-cave-visita-con-gli-esperti-a-montioni-bartolina-e-vallina/
La Partecipazione Politica (blog)			Il dibattito pubblico	L'articolo presenta lo strumento del dibattito pubblico, spiegando cos'è e come funziona. Elenca poi una serie di casi di dibattito pubblico e i loro esiti in Italia. Fra questi, l'ultimo indicato è il dibattito di Gavorrano sui gessi rossi.	https://bloggovern.wordpress.com/il-dibattito-pubblico/
GrossetoNotizie.com	02/05/2017		"Comunità in dibattito": visita guidata per uno sguardo da vicino alle cave dei gessi	L'articolo riporta il comunicato stampa inoltrato il 28/4 sulla visita guidata delle cave.	http://www.grossetonotizie.com/visita-guidata-cave-di-gessi-per-iniziativa-pubblica-comunita-in-dibattito/
Comune di Gavorrano	05/05/2017		Visita guidata alle cave	Si spiega brevemente alcuni dettagli organizzativi della visita alle cave	http://www.comune.gavorrano.gr.it/news.asp?id=1944
GrossetoOnline.com	05/05/2017		Visita guidata alle cave	L'articolo cita quanto scritto sul Comune di Gavorrano, spiegando brevemente alcuni dettagli organizzativi della visita alle cave	http://www.grossetoonline.com/news/ultim-ora/visita-guidata-alle-cave.html
GrossetoNotizie.com	09/05/2017		"Comunità in dibattito": visita guidata alle cave di gessi	Si riporta il testo del comunicato stampa inviato il giorno stesso per confermare lo spostamento della visita alle cave per il giorno 13 maggio.	https://www.grossetonotizie.com/visita-guidata-gessi-per-comunita-in-dibattito/
Libero 24x7	09/05/2017		"Comunità in dibattito": visita guidata alle cave di gessi	Cita l'articolo di Grosseto Notizie	http://247.libero.it/lfocus/31643363/0-comunit-in-dibattito-visita-guidata-alle-cave-di-gessi/
Polimerica	09/05/2017		Venator si prepara all'IPO - Entro l'anno sul mercato la società creata dallo scorporo delle attività pigmenti e additivi di Huntsman.	Venator Materials, società nata dallo scorporo delle attività pigmenti e additivi di Huntsman, ha depositato il prospetto per l'offerta pubblica di acquisto (IPO) delle azioni ordinarie. L'operazione avverrà, nell'intenzione della società, nel corso del 2017.	http://www.polimerica.it/articolo.asp?id=18055
IlGiunco.net	09/05/2017		Da Montioni alla Vallina: dopo il rinvio arriva la visita nelle cave per il Dibattito pubblico	Si riporta il testo del comunicato stampa inviato il giorno stesso per confermare lo spostamento della visita alle cave per il giorno 13 maggio.	https://www.ilgiunco.net/2017/05/09/da-montioni-alla-vallina-dopo-il-rinvio-arriva-la-visita-nelle-cave-per-il-dibattito-pubblico/
La Nazione	10/05/2017	Matteo Alfieri	Gessi Rossi alla Bartolina che caos. Petizione con mille firme per dire no	L'articolo parla della raccolta firme organizzata per dire no allo stoccaggio dei gessi rossi della Huntsman Tioxide nella Bartolina.	http://www.seitoscana.it/rassegna-stampa/10052017-gessi-rossi-alla-bartolina-che-caos-petizione-mille-firme-dire-no
La Nazione	13/05/2017		Gessi rossi, nuovo tentativo per il tour alla cava di Montioni	Parla della visita guidata alle cave che si terrà nel pomeriggio, ripercorrendo sommariamente il programma e le raccomandazioni. Si parla anche del tavolo di discussione sull'argomento dei gessi sul portale Open Toscana.	http://www.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/stampa_testo_articolo.php?id_com=124050 Oppure http://www.seitoscana.it/rassegna-stampa/15052017-gessi-rossi-nuovo-tentativo-tour-alla-cava-montioni
Il Tirreno	14/05/2017	Giulia Sili	Tre cave per i gessi rossi della Tioxide – Organizzata una visita per i partecipanti al dibattito pubblico. Montioni, Bartolina e Vallina: ecco tutti i pro e i contro	Parla della visita guidata alle cave che si è tenuta il giorno prima, descrivendo alcuni dettagli dei tre siti attraverso citazioni degli esperti.	http://www.territorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/05/14-mag-TIRR-GR.-Tre-cave-per-i-gessi-rossi-della-Tioxide.pdf Oppure http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2017/05/14/news/tre-cave-per-i-gessi-rossi-della-tioxide-1.15338789
La Nazione	15/05/2017	Roberto Pieralli	Una «gita didattica» nei luoghi di stoccaggio dei gessi rossi	L'articolo descrive molto brevemente la visita alle tre cave, parlando poi delle prossime tappe del percorso.	http://www.seitoscana.it/rassegna-stampa/15052017-una-gita-didattica-luog
Il Tirreno	17/05/2017		Miasmi dal Casone. Si fa il punto sui lavori di Tioxide	Si parla della terza commissione in programma per il giorno seguente che avrà come ordine del giorno i miasmi provenienti dallo stabilimento Tioxide, che l'azienda dovrebbe aver risolto grazie ad un ingente investimento.	http://www.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/stampa_testo_articolo.php?id_com=124080
Il Tirreno	20/05/2017		Abbattuti i cattivi odori nell'area del Casone	L'articolo parla dell'investimento, dal valore di quasi 7 milioni di euro più 1 milione di euro all'anno di manutenzione, fatto da Venator-Tioxide per abbattere i cattivi odori provenienti dallo stabilimento. L'azienda e il sindaco di Follonica si dicono soddisfatti dell'intervento, che verrà comunque monitorato.	http://www.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/stampa_testo_articolo.php?id_com=124212

Rassegna stampa DP Gavorrano

La Nazione	20/05/2017		Impianto anti-gas per i camini della Tioxide	L'articolo parla dell'investimento, dal valore di quasi 7 milioni di euro più 1 milione di euro all'anno di manutenzione, fatto da Venator-Tioxide per abbattere i cattivi odori provenienti dallo stabilimento. L'azienda e il sindaco di Follonica si dicono soddisfatti dell'intervento, che verrà comunque monitorato.	http://www.comune.follonica.gr.it/rassegna_stampa/stampa_testo_articolo.php?id_com=124184
La Nazione	21/05/2017		Dopo il tour nelle cave si inizia a parlare di normativa	L'articolo parla dell'incontro del 23 maggio, indicandone il tema e nominando gli esperti che interverranno. Si cita brevemente la visita alle cave.	http://www.seitoscana.it/rassegna-stampa/22052017-dopo-tour-nelle-cave-s
IlGiunco.net	23/05/2017	Daniele Reali	Gessi rossi, il dibattito va avanti. Ecco tutte le risposte ai quesiti. Gavorrano diventa un caso di studio	L'articolo parla brevemente degli incontri pubblici (quello che si è tenuto il giorno stesso e il successivo del 14 giugno) e si sofferma in particolare sullo strumento del dibattito pubblico, ancora innovativo in Toscana (prima c'è stata solo l'esperienza del porto di Livorno) e di crescente importanza. Cita le parole di Giovanni Allegretti (APP) e di Elisabetta Iacomelli (Sindaco di Gavorrano).	https://www.ilgiunco.net/2017/05/23/gessi-rossi-il-dibattito-va-avanti-ecco-tutte-le-risposte-ai-quesiti-gavorrano-diventa-un-caso-di-studio/

AL RESPONSABILE DEL
DIBATTITO PUBBLICO

SI INVIANO IN ALLEGATO FIRME DEI CITTADINI
RELATIVE AL DOCUMENTO "SUI GESSI ROSSI",
GIÀ INVIATO ALLE PERSONE IN È INDIRIZZO
E COME CONTRIBUTO AI "QUADERNI"
A FIRMA "COMITATO VAL DI FARMA" E
"FORUM AMBIENTALISTA" -

ALLEGATI : N° 5 COPIE DEL DOCUMENTO CON
RELATIVE FIRME

N° 1 RESOCONTO DELLE FIRME RACCOLTE ON-LINE

SEGUIRA' SUCCESSIVO ALTRO INVIO -

POCCASTRADA 19. 06. 2017



COMITATO VAL
DI FARMA

n. 129

Ribolla (Roccastrada) 20 aprile 2017

Al Presidente e all'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

Al sindaco del Comune di Gavorrano, Elisabetta Iacomelli

All'Autorità regionale per la partecipazione, Giovanni Allegretti

Alla Responsabile del Dibattito Pubblico, Chiara Pignaris

Oggetto: sui "Gessi Rossi Tioxide"

Abbiamo deciso di stilare il presente documento perché crediamo che qualunque decisione dovrà essere presa sul ripristino di cave nel territorio del comune di Gavorrano non possa prescindere da alcuni documenti relativi a procedimenti compiuti da Enti pubblici - quindi **documenti pubblici** e basati su analisi e **dati obiettivi**.

Nella fattispecie citeremo alcuni estratti da:

- **ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004** fra Tioxide, Regione, Provincia e Comuni
- **Verbale della riunione della Inchiesta Pubblica in sede del procedimento di VIA del 19.7.2005 avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo, presso il Comune di Roccastrada***
- Sentenza della I[^] Sezione del TAR Toscano, depositata in Segreteria il 28.2.1992, **confermata definitivamente** da successiva **Sentenza del Consiglio di Stato**.

Fermo restando che l'intera documentazione è a chiunque accessibile e consultabile e deve essere il presupposto per qualunque successiva analisi e conseguente decisione, sottoponiamo all'attenzione alcuni estratti che abbiamo ritenuto fortemente significativi e utili ad illustrare dati acquisiti in molteplici ambiti, corredati da alcune nostre semplici osservazioni.

Chiediamo pertanto che sia data pubblicità al lavoro di analisi finora compiuto sul tema in oggetto:

1 - Sulla caratterizzazione chimico/fisica e, conseguentemente, giuridica dei gessi rossi (rifiuti di produzione Tioxide), secondo Atti pubblici e Accordi, sottoscritti dalla stessa Azienda Tioxide

a) Sottoscrive la Tioxide (punto 6 in Allegato F dell'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004):

*"Condizioni e modalità generali di utilizzo: A) L'utilizzo di gesso rosso nelle operazioni di recupero di cui al precedente punto 5 (ripristini di siti industriali contaminati, di cave e di discariche n.d.s.)...deve avvenire in condizioni accettabili per l'ambiente e la salute; deve essere accompagnato da adeguate misure di controllo ambientale. B) Al fine di garantire la compatibilità ambientale dell'utilizzo dei materiali nelle operazioni di recupero di cui al punto 5, e prevenire rischi per la tutela della salute e dell'ambiente, la sussistenza delle condizioni di cui alla precedente lettera A) deve essere **preventivamente** verificata e accertata con apposite indagini in loco da parte dell'ARPAT, con oneri a carico del richiedente l'autorizzazione."*

E' pertanto la stessa Tioxide che nega la possibilità che tali rifiuti possano essere utilizzati senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale con le caratteristiche del sito che li deve raccogliere.

b) Sottoscrive la Tioxide (Parere di Arpat in allegato B, richiamato dal punto 24 della narrativa dell'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004):

"Il rifiuto solido derivante dai processi di produzione del biossido di titanio ha la tendenza a dar luogo a percolati ricchi di solfati e pertanto sono suscettibili di determinare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, evidenziano la cedibilità di solfati e in misura minore di cloruri, circa 10 volte il valore limite per i solfati e circa il doppio per i cloruri"

c) Sottoscrive la Tioxide il 27.7.2005 (Conclusioni del **Verbale** della riunione della **Inchiesta Pubblica** in sede del procedimento di VIA del 19.7.2005 avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo, presso il Comune di Roccastrada*):

*"Tutti i presenti al tavolo tecnico convengono su quanto segue: 1. Sulla base delle prove di laboratorio eseguite da ARPAT, il gesso rosso produce un eluato acquoso **contenente manganese in concentrazioni significative. Questa caratteristica deve considerarsi aggiuntiva al quadro analitico già definitivo negli allegati dell'ACCORDO VOLONTARIO.***

...2-Il gesso rosso Tioxide produce eluati acquosi dove il parametro solfati (previsto nel test di cessione) presenta per ogni eluato concentrazioni superiori ai valori limite riportati in tabella 3, allegato 5, del D.Lgl 152/99 e succ. mod. mentre il parametro manganese (non previsto nel test di cessione) supera quei limiti solo come sommatoria degli otto elevati;...

Il gesso rosso Tioxide produce elevati acquosi dove i parametri manganese e solfati presentano in tutte le cessioni superiori ai valori limite riportati in allegato 1, parte C del D.Lgs. 31/2001. Mentre il parametro cloruri risulta di poco superiore a quel limite nella cessione a due ore;"

Essendo i limiti del suddetto D.Lgs 31/2001 quello che fissa i limiti per definire la potabilità delle acque, è la stessa Tioxide ad essere consapevole e a confermare che i gessi rossi possono inquinare e rendere imbevibili le acque potabili per eccesso di cessione di manganese, solfati e cloruri.

d) Sottoscrive la Tioxide Europa il 27.7.2005 (Conclusioni del **Verbale** del 19.7.2005 della riunione della **Inchiesta Pubblica** in sede del procedimento di VIA avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo, presso il Comune di Roccastrada*):

*"3. Secondo i risultati di laboratorio riportati nel punto precedente, il gesso rosso Tioxide, pur presentando alcune caratteristiche migliorative rispetto al gesso originario, **rappresenta, se sottoposto a fenomeni di eluzione, un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri;**"*

Se non sono cambiati i processi produttivi rispetto alle date sopra indicate, per tutti i motivi sopra documentati, tali rifiuti speciali non sono per legge utilizzabili con procedure semplificate, ma necessitano analisi di compatibilità con i siti che li debbono ricevere e appare pertanto irragionevole prospettare un loro riutilizzo, senza una analisi puntuale dei caratteri dei siti che potrebbero riceverli.

2- Sulla caratterizzazione idrogeologica della Cava della Bartolina e sulla sua inidoneità a ricevere rifiuti aventi caratteristiche simili ai gessi rossi Tioxide.

La cava della Bartolina nei primi anni '90 è stata designata con Determinazione della Giunta Regionale Toscana e del Consiglio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica di II^a Cat. Tipo B per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda.

Ma come scrisse il prof. Floriano Villa nella sua Consulenza Tecnica in merito alle caratteristiche idrauliche della cava: *"Le fratturazioni conferiscono all'ammasso una permeabilità secondaria per fessurazione che consente quindi una modesta circolazione idrica nell'ambito dello stesso, verificata anche nei frequenti fenomeni di infiltrazione di acque di notevole entità lungo le pareti della cava. Tali acque in parte danno luogo a pozze presenti ai vari piani di coltivazione, ed in parte vengono drenate e raccolte nel fondo della cava dove è presente un laghetto artificiale, dal quale, mediante un sistema di pompe, continuamente in funzione, queste acque vengono spurgate per essere immesse nel fiume Bruna"*.

Il Comitato Salvaguardia Ambiente e Salute dei Cittadini di Ribolla-Castellaccia presentò Ricorso contro le suddette Determinazioni della Regione Toscana e Provincia di Grosseto e ottenne dal TAR Toscano l'annullamento dei suddetti atti amministrativi con Sentenza della I^a Sezione, depositata in Segreteria il 28.2.1992, **confermata definitivamente** da successiva Sentenza del Consiglio di Stato.

Le motivazioni delle suddette Sentenze definitive accertarono una violazione delle norme che disciplinavano la necessità di evitare il contatto dei rifiuti con acque di falda, sicuramente presenti in ingresso nella Cava della Bartolina, come documentato da Consulenze Tecniche dei professori Giovanni Raggi e Floriano Villa, allegate ai Ricorsi.

Alle pagine 63-66 della Sentenza del TAR che accoglie come valide le argomentazioni del Comitato è scritto: *"La discarica, che utilizza una cava esaurita, essendo destinata a ricevere anche rifiuti tossici e nocivi deve avere un fondo ad almeno 100 cm sopra il limite di massima escursione della falda delle acque sotterranee: Essa ha invece un fondo a 40 metri al di sotto del sub alveo del vicino Fiume bruna senza essere protetto da rocce assolutamente impermeabili, come è provato dal fatto che i fianchi della cava sono interessati dall'affioramento di acque perenni provenienti dal sub alveo del fiume"*.

Rispetto ai primi anni '90 la situazione idrogeologica della cava in rapporto al sub alveo del fiume Bruna, che alimenta tutte le falde utilizzate dall'agricoltura fino alla costa, è sicuramente peggiorata per l'avvenuto avanzamento dello scavo nella cava in direzione del fiume Bruna, al punto che si dovette realizzare una nuova viabilità per raggiungere Ribolla.

E' pertanto evidente l'entità dei danni ambientali e sanitari che si produrrebbero da un eventuale deposito nella Cava della Bartolina di rifiuti capaci di inquinare le falde idriche, com'è documentato per il gessi rossi Tioxide dalla stessa azienda produttrice di tali rifiuti.

Per il Forum Ambientalista Grosseto, **il presidente** Roberto Barocci

Per il Comitato Val di Farma Roccastrada **la presidente** Loretta Pizzetti

Seguono le firme dei singoli cittadini


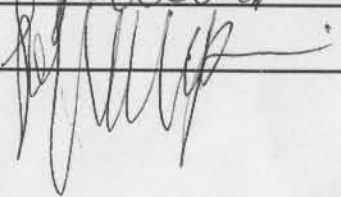
N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
1	MARZIA PRANDO	VIA LIBONIA 4	3290609249	MARZIA.PRA51@GMAIL.COM	Prando
2	DI VO BOCCI	VIA LIBONIA 4		BOCCI.VI@GMAIL.COM	Di Vo Bucci
3	FABBRIZI LILIA	VIA LARGO CENTONE			Fabbrizi Lilia
4	BALDOCCI OLIVIA	VIA LIBONIA 4	0566 579589		Baldacci Olivia
5	PECORINI MAURO	VIA LIBONIA 4	0566 579589		Pecorini Mauro
6	GABURRO GIUSEPPE	VIA XX SETTEMBRE			Gaburro
7	DAVIDELA LAMBARDA	VIA RILANO 13	0566 579349		Davidela Lamberda
8	GIORGI LAMPIS	VIA TOSCANI	3667426441		Giorgi Lampis
9	FESTI LUANA	VIA BELLE PORTINE 7			Festi Luana
10	DAINO FABIO	VIA BELLE PORTINE 7			Daino Fabio
12	SANTINI MIRIAM	V. MONTEMASSI 14	0564 878644		Santini Miriam
13	RENICI SERVINO	V. COLLACCHIA	0564 549233		Renici Servino
14	FRANCHI RENZO	MONTEMASSI XX SETTEMBRE			Franchi Renzo
15	LIA ROBI	VIA MONTENAPOLI			Le Mon
16	FRANCA D-SAUDOS	VIA GISELLA PRATO			Franchi Paola
17	ROBERTO FAENZI	VIA CAPO PRATO			Faenzi Roberto
18	MIRIO GUZZINI	VIA CASSA PRATO			Guzzini Mirio
19	ALOSINI LUIGI	VIA LARGO 4			Alosini Luigi
20	GIULIANA CANESIO	VIA LIBONIA 4			Giuliana Canesio
21	SOSI BOCCI	VIA MONTENAPOLI			Sosi Bucci

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
22	Gusmano Lora	GIUNCARICO VIA DELLE ROSE 9			Gusmano Lora
23	Alessia Bartucci	VIA NAPOLI 22		alessia@yaho.it	Alessia Bartucci
24	PETRICI GIOVANNA	" " 22		alessia@yaho.it	Petrici Giunna
25	Orlando De Mese	VIA ABRUZZI 26	0564579760		De Mese Orlando
26	PANTANI MORENO	VIA ABRUZZI 38			Pantani Moreno
27	GORSI CARLO	VIA FIRENZE 10			Carlo Gorsi
28	Bantani Creso	Via Tristan 2			Bantani Creso
29	Welli Primiti	VIA TRISTAN 4	056457902		Welli Primiti
30	Santelli Martina	VIA TOSCANI 48		martinasantelli@libero.it	Santelli Martina
31	Paolo Alice Borelli	VIA MILANO			Borelli Paolo
32	VALENTINA LA MAREA	VIA DEL FALGNETTE		valentinalemarea@hsd.it	Valentina de Marea
33	Dumocenti Angela	VIA SICILIA 9			Dumocenti Angela
34	BARNETTI ANDREA	VIA MERCURIO 9/A Roccastiana			Barnetti Andrea
35	ALBERTI DAIANA	VIA MONTENASSI RIBOLLA			Alberti Daiana
36	CECCARELLI ENRICO G.	VIA VENEZIA 20 RIBOLLA			Enrico Ceccarelli
37	Moro Luca Resino	VIA MONTENASSI RIBOLLA		lucaresino@libero.it	Resino Moro Luca
38	BONELLI ROSA	VIA DEI PAPAVERI			Bonelli Rosa
39	COLLEMAN MARCELLO	VIA DEL GIARDINO, 5			Colleman Marcello
40	PASCARIELLO EMANUELE	Località Costeani, 18			Pascariello Emanuele
41	PETRELLUZZI CLARA	Via di Agnino 16	0564579430		Petrelluzzi Clara

42	RAMAZZOTTI MONICA	RIBOLLA VIA TOSCANA 78/B		Ramazzotti Monica
43	CAPPOLA ROSA	RIBOLLA VIA TORINO 1/B		Cappola Rosa
44	ANTONIO SENSERINI	VIA CASSINUS 12/C		Antonio Senserini
45	GABRIELLI CLARA	GIUNCARICO		Gabrielli Clara
46	INDONA MALYSKA	VIA DELL'REPARTO 31		Indona Malyska
47	Stefania Doua	Via Mela 15/A	macedonia@libero.it	Stefania Doua
48	TURECC PAULA	VIA TOSCANA 80	paolatug@libero.it	Turecc Paula
49	NICCOLI KATIA	VIA POGGIO CAVALLO	Katia@nicoli@quind.com	Niccoli Katia
50	ORNELLA NICOLAINI	VIA FIRENZE 4 ROCCATIOMAGNI		Ornella Nicolaini
51	GILBERTO GALLONI	VIA DELLE 2 PORTE	GILBERTO GALLONI & C. S. S.C. IT - N. MUSCOLA	Galloni Gilberto

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
1	SILVIA CIMMI	PIAN DEL BONVECI RIBOLLA	0564 579560	CIMMIS@TISEALI.IT	<i>Silvia Cimmi</i>
2	LUIGI DOMANICO	P. BONVECI RIBOLLA	339 5274550	CIMMIS@TISEALI.IT	<i>Luigi Cimmi</i>
3	ANDREA DOMANICO	RIBOLLA	0564 579672	—	<i>Andrea Cimmi</i>
4	NATALIE SANNA	RIBOLLA	0564 579672	—	<i>Sanna Natalie</i>
5	LANA BRALIA	RIBOLLA	331 3594203	—	<i>Lana Bralia</i>
6	MARIO VANNI	RIBOLLA	331 7410800	—	<i>Mario Vanni</i>
7	GASTELLI LARA	RIBOLLA	0564/578135	—	<i>Lara Gastelli</i>
8	Ando Fi Salvatore	Ribolla	3787211511	—	<i>Ando Fi Salvatore</i>
9	BALDACCINI SANDRA	RIBOLLA	0564 579183	—	<i>Baldaccini Sandra</i>
10	MARIO SERPI	RIBOLLA	338 1600729	—	<i>Mario Serpi</i>
12	VARGIVOT NGELITA	R. BOLLA	339830773	—	<i>Vargivot Ngelita</i>
13	EVANGELISTI SANDRA	RIBOLLA	3342325415	—	<i>Evangelisti Alessandra</i>
14	MORI SARA	MONTENASSI	3333806057	—	<i>Mori Sara</i>
15	Mattewo Siro	RIB 021 A	3358076236	—	<i>Mattewo Siro</i>
16	MARIATRICESE	RIBOLLA	3335916498	—	<i>Mariatricese</i>
17	MARCO BERNARDINI	RIBOLLA	3342202737	—	<i>B. B. - Marco</i>
18	STEFANO FRANCESCHINI	RIBOLLA	389044968	—	<i>Stefano Franceschini</i>
19	TRANVELLA MARTELLI	RIBOLLA	39205089	—	<i>Tranvella Martelli</i>
20	GIENNA MURSIONI	RIBOLLA	334-1067803	—	<i>Gianna Murcioni</i>
21	PIMPINELLI CATIA	RIBOLLA	333-9694539	—	<i>Catia Pimpinelli</i>

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
22	LUANA MONTOMOLI	RIBOWA	0564 579061		Montomoli Luana
23	TURACCHI CARLA	VIA PUNE 16 RIBOWA	0564	578282	Turacchi
24	GOZZI LAUREA	V. ALBERGHI 2 RIBOWA	0564	579156	Gozzini
25	FERRIETTI LUCIA	RIBOWA	339	4858080	Ferrietti
26	ORLANDINI ANNA	RIBOWA	333	6930717	Orlandini
27	ELENA MICHELI	RIBOWA	366	2056443	Elena Micheli
28	MIRKO ZANI	RIBOWA	333	6967085	Zani Mirko
29	MAURO CORSI	RIBOWA	347 7677849		Mauro Corsi
30	SARA DA ROMANO	TATTI	0566 412854	—	Daromansara
31	LAURA PEPI	RIBOWA	0564 579432		Laura Pepi
32	MAURO SIGNORETTI	GAJORRANO	339 7795679	—	Mauro Signoretti
33	LIO BALDANZI	RIBOWA	579615		Baldanzi
34	ADRIA MONNI	RIBOLZA	578364		Adria Monni
35	FRANCESCO	RIBOWA			ETLEVA BIESHKAS.
36	CORRADO TEPESECHI	RIBOWA			Corrado Tepeeschi
37	FACCOMI ANDREA	RIBOWA	392138617		Faccomi
38	ILDA BRUNO	RIBOWA	0564 579717		Bruno Ilda
39	MICHELA CECHELLI	RIBOWA	329 0409928		Cecchelli
40	IRENE IANNOZZI	RIBOWA	0564 579148		Iannozzi Irene
41	FRANCESCO IANNOZZI	RIBOWA	0564 579148		Iannozzi Francesco

42	ROSSI GABRIELA	MONTEPESCALI	0564329025	
43	FABBRINI FABRIZIO	MONTEPESCALI	0564329025	

Via...
 1. ...
 2. ...
 3. ...
 4. ...
 5. ...
 6. ...
 7. ...
 8. ...
 9. ...
 10. ...
 11. ...
 12. ...
 13. ...
 14. ...
 15. ...
 16. ...
 17. ...
 18. ...
 19. ...
 20. ...



NOME COGNOME DOMICILIO TEL FIRMA

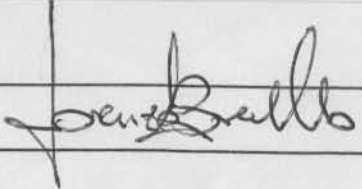
- 1 VINCIO PANERATI V. NUOVA 63 STICCIANO 3288740070 *[Signature]*
- 2 MORSINO GUERRINI V. SALTECCHIO 87 STICCIANO - 0569517215 *[Signature]*
- 3 DRINGOLI TAMARA " " " " " " *[Signature]*
- 4 Semplice Leturo V. degli Olmini *[Signature]*
- 5 Bigliasso Flaviano " " " " " " *[Signature]*
- 6 LORENA PIZZINELLI VIA NUOVA 63 3288236147 *[Signature]*
- 7 VANNUCCI ANNA MARIA LOC. INGEGNERE STICCIANO 3387590620 *[Signature]*
- 8 NELLI MARCELA TRAV. DEL TORO 1 STICCIANO 0561/57121 *[Signature]*
- 9 PIZZINELLI CIRANO TRAV. DEL TORO 1 STICCIANO 0561/57121 *[Signature]*
- 10 PIZZAGLI M. LUISA VIA NUOVA 24 STICCIANO *[Signature]*
- 11 GORELLI TAMARA VIA NUOVA 17 STICCIANO SCALO *[Signature]*
- 12 METELLO TACCONI VIA GROSSETANA 3 STICCIANO SECO *[Signature]*
- 13 BINDI SANDRO VIA NUOVA 17 STICCIANO *[Signature]*
- 14 BINDI OMBRELLA VIA DEL SALTECCHIO *[Signature]*
- 15 CARRARO Antonello Via Nuova 28/F *[Signature]*

- 16
- 17
- 18
- 19
- 20
- 21

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
22	ROSSI LU	VIA SALTECCHIO 4 STICCIA NO	0564 577374		
23	ALESSANDRA PAVINI	STICCIA NO	0564/577557		Doen
24	LUIGIANO BIANCHI	"	"		Luigiano Bianchi
25	SABRINA FERRETTI				Sabrina Ferretti
26	BIANCHI ROBERTO				Roberto Bianchi
27	MARTELLINI MICO	STICCIA	3292948532	PIANDIMARO@TISCALI.IT	Martellini Mico
28	MARTELLINI MARIO	STICCIA	//	//	Martellini Mario
29	SPADI PATRIZIA	"	//	//	Spadi Patrizia
30	DI CIOCCO LONERARIO	"	3382426034	lonerario@tiscali.it	Di Ciccio Lonario
31	ORIOLO ROSINA	"	0876747215	Rosario	Rosario Orlo
32	MAURO ROSSI	// //	3346708866		Mauro
33	FUSNETO ANNUNIA	Vie P. del P. del	577005	Diocelti Annun	Fusneto Annun
34	FUSNETO LAURA	Vie P. del P. del	577005		Fusneto Laura
35	LUCARELLI PIETRO	V. e P. del P. del	577005		Lucarelli Pietro
36	LUCARELLI PASQUALE	V. e P. del P. del	577005		Lucarelli Pasquale
37	CATONI EDI	V. DEL SALTECCHIO	577155		Catoni Edi
38	GUERRINI M. LIA	V. del Saltecchio	577173		Guerrini M. Lia
39	ONETO VINCENZO	v. del Saltecchio	577173		Oneto Vincenzo
40	ONETO ANNALISA	v. del Saltecchio	577173		Oneto Annalisa
41	BECATTI GABRIELE	V. DEL SALTECCHIO	3921394305		Becatti Gabriele

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
1	FABIO MORI	RIBOLLA VIA MARCHE 20/C	333 2684925	FAB79MORI@GMAIL.COM	Fabio Mori
2	LUCIANA GAMBERI	RIBOLLA VIA MARCHE 20/C	0564/578061		Luciana
3	FRANCESCA MORI	RIBOLLA VIA MELLANO	3493251232	FRANCE.MORI@AUCCE.IT	Francesca Mori
4	SANDRO POMPILI	RIBOLLA VIA MARCHE 20/C	3398636321		Sandro
5	VASILIKI KAUTUNOU	RIBOLLA VIA MARCHE 20/C	3469466028	vasilik-86@mail.ru	Vasiliki
6	PAOLO MORI	FOLLONICA VIA SARDEGNA 8	3388246811		Paolo Mori
7	CESARINA GAMBERI	RIBOLLA VIA SICILIA 26	0564/579623		Cesarina
8	RITAZZONI LAURA	RIBOLLA VIA TOSCANA 6	369/244781	LAURAZ@GMAIL.COM	RitaZZoni Laura
9	GAMBERI ANDREA	RIBOLLA VIA MARCHE 20	3384799894	" " " "	Andrea
10	GAMBERI SANTI	RIBOLLA VIA MARCHE 20	0564/579196		Santi
12	GAMBERI KATIARINA	RIBOLLA VIA MARCHE 8	0566/58682		Katiarina
13	PAPUCA GRAZIA	RIBOLLA VIA MARCHE 20/B	0564/578274		Grazia
14	GAMBERI DOMENICO	RIBOLLA VIA MARCHE 20/B	0666/58224		Domenico
15	FRANCI LORENZO	RIBOLLA VIA MARCHE			FRANCI LORENZO
16	NESE VALENTINA	VIA PRIVATA DI LONPISERA RIBOLLA	339-346098		Nese
17	CANESCHI ROBERTO	VIA MILANO 73 RIBOLLA	3402131038	rob_cane@virgilio.it	Roberto
18	CANESCHI SABRINA	VIA SICILIA 32 RIBOLLA	3383357097	sabrina.caneschi@libero.it	Sabrina
19	COCCA MATTEO	VIA SICILIA 32 RIBOLLA	3333955791		Matteo
20	COCCA FRANCESCO	VIA SICILIA 32 RIBOLLA	3334159755		Francesco
21	SIMONE MUSETTI	VIA MELLANO 9/A RIBOLLA	0564/578333	FRANCE.MORI@AUCCE.IT	Simone

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
22	CRAZIELLA PASSERI	VIA MONTENASSI	0564 59057		Giornella Passeri
23	ROSALIA PANERATI	RIBOLLA V. MARCHE	0564 57952		Rosalia R
24	NICOLA QUINTAVALE	RIBOLLA V. MARCHE	0564 57952		Quintavale Nicola
25	ADELE MARCELLINI	ROCCATEDETERIGHI VIA CANALE	3391905379		Adele Marcellini
26	ALESSANDRA DECCANELLI	RIBOLLA LOC. GALGANI	3389684119		
27	ANDREA VENTIMIGLIA	RIBOLLA LOC. GALGANI	3381000176		Andrea Ventimiglia
28	ELENA PECORINI	RIBOLLA V. DEGLI AUSTRIACI		EB333@LIBERO.IT	Elena Pecorini
29	ENERFERU ENZO	RIBOLLA VIA DELLAUBERA			
30	MORI TIZIANA	RIBOLLA VIA MARCHE 21		TIZY. MORI@LIBERO.IT	Tiziana Mori
31	FILIPPESCHI ANDREA	RIBOLLA VIA MARCHE 21		TIZY. MORI@LIBERO.IT	Andrea Filippeschi
32	MORI BRUNO	RIBOLLA VIA MARCHE 21	056	BRUNOTMORI16@GMAIL.COM	Bruno Mori
33	DIGIORNO ANGELO	RIBOLLA VIA MARCHE 21		BRUNOTMORI16@GMAIL.COM	Digorno Angelo
34	BEATRICE BARTOLINI	RIBOLLA VIA ITMARCHE 5	3406748906		Beatrice Bartolini
35	MARILENA BIANCHI	RIBOLLA VIA ITMARCHE 5	0564/579723		Marilena Bianchi
36	GRETA BIANCHINI	RIBOLLA VIA ITMARCHE 5			Bianchini Greta
37	BIANCHINI EMANUELE	RIBOLLA VIA ITMARCHE 5			Bianchini Emanuele
38	BIANCHINI EMANUELE	RIBOLLA VIA ITMARCHE 5	0564/579723		Bianchini Emanuele
39	PAPACCIOLI LUCIA	RIBOLLA, V. MARCHE	0564 579176		L. Papaccoli
40	PEZZAGLIA MARCELLA	RIBOLLA, V. MARCHE	3453370728		Pezzaglia Marcella
41	GIULIO MARI	RIBOLLA, V. MARCHE		giuliomari98@gmail.com	Giulio Mari

42	BRUNELLO LORENZO	FIDONICIA via Monte ADAMELO 27	335 6134285	lbrunello65@gmail.com	
43					

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	tel/mail	Firma
1	Roberto Barocci	VIA ALABASTRO, 17 GR	roberto@barocci.it	Barocci Roberto
2	ANDREA FATTORIELLI	LOC MONTORSI ROCCASTRADA	milagrazoag@tiscali.it	Fattorelli Andrea
3	ELEONORA VARISCO	LOC. MONTORSI-ROCCASTRADA	V.ELE@TISCALI.IT	Eleonora Varisco
4	SIMONETTA RANIERI	VIA EMILIA 10 GROSSETO	simranieri@yahoo.it	Simonetta Ranieri
5	GIULIANA GENTILI	VIA ALABASTRO 17 - GR	ggentili@mccluh.it	Giuliana Gentili
6	POLVANI MARCELLO	VIA ADNA 87 - GR	marcello.polvani@alice.it	Polvani Marcello
7	FUSILLI MICHELE	Strada Squantapaglia - Grosseto	fusiemi@guarini.com	Fusilli Michele
8	GENTILI SERGIO	VIA ALABASTRO	Sergio.Gentili@tiscali.it	Gentili Sergio
9	BENEDETTI LAURA	VIA ADNA 87 - GR	laura.benedetti@alice.it	Benedetti Laura
10	MUZZI SARA	VIA DI GIUGNANO - GR	SARA.MUZZI@POSTE.IT	Muzzi Sara
12	STEFANO PIZZONI	VIA DI GIUGNANO - GR	STEFIZ@TISCALI.IT	Pizzoni Stefano
13	VENTURI ANNA	VIA DI GIUGNANO - GR		Anna Venturi
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				
21				

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
1	TIZIANA CHELLI	GROSSETO VIA EMILIA 144	3299660974	info@serratore.com	Tiziana Chelli
2	DINO CHELLI	MAGLIANO M. LAVACCHIO	0566 585052		dino chelli
3	PAOLO STEFANINI	VIA EMILIA 166 - GROSSETO	3285830900	info@novesei.com	Paolo Stefanini
4	MICHELE STEFANINI	VIA EMILIA 144 - GROSSETO	3703063760	michele.stefanini@hotmail.it	Michele Stefanini
5	ALESSANDRO CUSANO	VIA GINO BARTACCI 26	381929012	ACUSANOVI@GMAIL.COM	Alessandro Cusano
6					
7					
8					
9					
10					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
18					
19					
20					
21					
22					
23					

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
1	ORIANA NATALI	VIA A. SPINELLI, 22 GR	328748915	orionamotelio@iol.it	
2	FLAMINIA FERI	VIA A. SPINELLI 220 GR	3396776413	flaminia.feri@libero.it	Flaminia Feri
3	LUCREZIA FERI	VIA A. SPINELLI, 220 GR	3281086650	lucrezia.feri@HOTMAIL.IT	Lucrezia Feri
4	DIACONU ANGELO	AD. ARGENTINA - 0 GR	3393397052	ANGELOCONTE84@GMAIL.COM	Angelo
5	DARIO MILANI	V. CERE 11 GR	335.6722722	PROFDARIO1@GMAIL.COM	Dario Milani
6	STEFANO BISSONI	VIA TAZZOLI 26	3294598765	ARCHIBISSONI@GMAIL	Stefano Bissoni
7	AGOSTINO GIUSTI	UB VIGNESIA STRADA 19	3921086912	AGUSTINO@UBO.IT	Agostino Giusti
8	BORDO STEFANI	VIA MERSILIANO F	337381760	delauyte95@icloud.com	Bordo Stefani
9	CELENTANO SALVATORE	POB. 627. BARBARUTA	3385710968		Celestano
10	CAPRARA PALMA	VIA A. SPINELLI 220	3206236997	paesantomichele@libero.it	Paesantomichele
12	ROSA TORSIELLO	VIA MEUCCI 14, GR	3467079212	rosatorsiello@hotmail.it	Rosa Torsiello
13	Thom Valle	VIA DE PRETI 539	3202563558	VALLETTHOMAS250@TANNO.IT	Thom
14	GIANLUIGI PERRUZZA	VIA EUROPA 109/B	3294278885	GPCI81@GMAIL.COM	Gianluigi Perruzza
15	DANIELA CASTIGLIONE	VIA CRISPI 13	3933732686	CASTIGLIONE.DANIELA@GMAIL.COM	Daniela Castiglione
16	CONSOLATA PARACCHI	Fatt. Castel di Pietra	3315093529	consolataparacchi@hotmail.com	Consolata Paracchi
17	MARION LANESE	FATT. CASTELDIPIETRA	3358446154	AGROTUTTO@FISCAI.IT	Marion Lanese
18	MARTINA FELICIOTTI	STR. VIC. DELLE CANTINE, ORB.	3336348279	MARTINA.FELICIOTTI@GMAIL.COM	Martina Feliciotti
19	RENZO FEDI	FATT. S. MARIA 30	3299663599	RENZOFEDE@YAHOO.IT	Renzo Fedi
20	FRANCO TAGLIAFERRO	ROCCASTRADA/RIBOLLA	0564/579115	-	Franco Tagliaferro
21	GIOVANNA SERRALI	ROCCASTRADA/RIBOLLA	0564/579115	-	Giovanna Serrali
22					

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
1	LAURA MAGGI	VIA ALBERGHI, 13	³³⁴ 7740303	laura3maggi@gmail.com	Laura Maggi
2	STEFANO MAGGI	VIA ALBERGHI, 13	³³⁹ 2827456	EPILLE@ALICE.IT	Stefano Maggi
3	FERNANDA BALLERINI	VIA ALBERGHI, 13	⁰⁵⁶⁴ 578013		Ballerini Fernanda
4	Sandra Ballerini	Via Milano 12	333985015		Ballerini Sandra
5	VITORI MAJKA	VIA ALBERGHI, 5	³⁴⁷ 9160283		Vittoria Majka
6	Maria Ricci (any)	VIA NAPOLI 32	333397979		Maria Ricci
7	ANGELA SLOGO	VIA ALBERGHI, 3	⁰⁵⁶⁴ 579239		Angela Slogo
8	VITTORINA SLOGO	VIA SARDEGNA, 13			Vittorina Slogo
9	LAURA BIANCHINI	VIA NAPOLI, 32	³³⁵ 5984625		Laura Bianchini
10	MARCO GIUSEPPINA	VIA ALBERGHI	⁰⁵⁶⁴ 579035		Marco Giuseppina
12	AMERIGHI TABIOLA	VIA T. FLORAN	⁰⁵⁶⁹ 578327		Amerighi Tobiola
13	SPINA ALMONDINA	SAN FERIOLO	⁰⁵⁶⁹ 574572		Spina Almondina
14	CASTELLANI LICIA	VIA VENEZIA 34	579402		Castellani Licia
15	CAMPANELLI-SERENELLA	VIA. LIGURIA 1/A	579099		Campanelli Serenella
16	Zotari ANTONETA	VIA DEGLI ALBERGHI	3202713482		Antoneta Zotari
17	MARANI ALESSANDRO	VIA SARDEGNA	3926829233		Alessandro Marani
18	LIMONE DOMENICO	VIA SARDEGNA	3386538541		Domenico Limone
19	GORELLI STEFANO	VIA SICILIA	347477230		Stefano Gorelli
20	BALLINI ROBERCA	VIA FRUSTAN 23	333662564		Roberta Ballini
21	SARA MAJKA	VIA DEGLI ALBERGHI 5	3085211856		Majka Sara

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
22					
23	AGOSTINI - APPIAZZI	GIUNTA RICE	3388338022		Agostini
24	LAURA GARBIN	V. COLLACCHIA 15	3401899036		Garbin Laura
25	BARBARA SIGNORINI	TATTI	333982008		Barbara Signorini
26	LOLA ROVERI	ROCCA STRADA	3400035736		Lola Roveri
27	FRANCESCO SOTTANI	ROCCA STRADA	3489274838		Francesco Sottani
28	MARIATERESA CALABRETTA	ROCCA STRADA	3389332289		Calabretta
29					
30					
31					
32					
33					
34					
35					
36					
37					
38					
39					
40					
41					

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
23	ANDREA NELLI	VIA MERCURIO 31A	3331144429	ANDREANELLI63@GMAIL.COM	
24	SIMONA LACCI	VIA MERCURIO 31A ROGGIST	3393206427	MAMY66200@LIVE.IT	
25					
26					
27					
28					
29					
30					
31					
32					
33					
34					
35					
36					
37					
38					
39					
40					
41					
42					
43					

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
1	MARISA Toninelli	Via Meleta Sud	0564/578080		Maria Boninelli
2	Silvia Brezzi	Via Toscana ^{Ribolla}	0564/561083		Brezi S.L.
3	MARCO ZENZI	VIA P. ^{Ribolla} LANC 85	0564-578063		
4	Luigi Donati	Via P. LANC 85 ^{Ribolla}	0564-578063		
5	Simone Silvano	Via Colpechia ^{Ribolla}	0564-578055		
6	Colto Zenobi	Via Colpechia ^{Ribolla}	0564-578055		
7	Stefano Cecc	Via P. ^{Ribolla} LANC 85	0564-578096		
8	EDUARDO OLIVIO	VIA CAMPANIA ^{Ribolla}	3336146288		
9	MARTINO GIUSEPPE	Via Toscana 77	0564579231		
10	AOSTINI ROMANO	VIA PRIV. CANTIERI ^{Ribolla}	3497583339		
12	BASSO SIMONA	VIA MONTENASSI ^{Ribolla} 31	3393292295		Simona Bassano
13	CHEE PORCU	VIA MONTENASSI ^{Ribolla} 41	0564/57910		Porcu Blu
14	SILVANO RINALDINI	VIA MONTENASSI ^{Ribolla} 41	0564/57910		Silvano Rinaldini
15	LUISA GABELLIERI	VIA A. MANCINI, 49 LUCCA	333/4329364		Luisa Gabbieri
16	PATRIZIA TALLI	VIA DELLE CASE ^{Ribolla} N. 13	346/097738		Patrizia Talli
17	RICCARDO CASTALIA	VIA DELLE CASE ^{Ribolla} N. 13	333 374131		Riccardo Castalia
18	MURGIOMI SILVIA	VIA DELLE CASE ^{Ribolla} N. 13	3384036411		Murgioni Silvia
19	MILIA BASSA	VIA DEL PORTONCINO N. 2	3384123391		Milia Bassa
20	PAOLA CECCARELLI	VIA DEI GIARDINI N. 7 ^{Ribolla}	3391428944		Paola Ceccarelli
21	MARCO MARIONI	VIA DEI GERANI ^{Ribolla} 21	338 2732152		Marco Marion

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
22	ALESSANDRO GAVAGNI	VIA DEI GERANI 21 RIBOLLA	338 8227077		Gavagnani Alessandro
23	DARLO GAVAGNI	VIA DEI GERANI 21	333 5626780		Gavagnani Darlo
24	AQUA MARIA MAIONE	RIBOLLA VIA S. FERIOLO 8/B	334/1966241		Maione Anna Maria
25	MARIO POMPILI	VIA S. FERIOLO 8/B RIBOLLA	334/1966241		Pompili Maria
26	ANNA BARONE	VIA S. FERIOLO 11 RIBOLLA	0564/579015		Barone Anna
27	RASCATO GIUSEPPE	VIA S. FERIOLO 11 RIBOLLA	0564/579015		Giuseppe Rascato
28	RASCATO CARLO	VIA S. FERIOLO 11 RIBOLLA	0564/579015		Carlo Rascato
29	RASCATO CATERINA	VIA S. FERIOLO 11 RIBOLLA	0564/579015		Caterina Rascato
30	ANNA CAPRIE	RIBOLLA VIA MONTEPASSI 99	0564/579293		Caprie Anna
31	PASQUALE SPOBATHICILIO	RIBOLLA VIA MONTEPASSI 99	0564/579293		Spoathicilio Pasquale
32	GENNARO MORGILLO	RIBOLLA VIA DEI PAVARI 20	3357084170		Morgillo Gennaro
33	LUCA MINOLFI	RIBOLLA VIA DEI PAVARI 20	3357090501		Luca Minolfi
34	GIOVANNA TORRILLO	RIBOLLA VIA TANTOTTI 95	3277957554		Torrillo Giovanna
35	SABATINO MAINOLFI	RIBOLLA VIA TANTOTTI 95	3382942974		Mainolfi Sabatino
36	LORENZO GABELLIERI	RIBOLLA VIA DEI FIORI 1	3386096939		Gabellieri Lorenzo
37	SUSANNA BARBACIERA	RIBOLLA VIA DEI FIORI 1	333 9055001		Barbacieri Susanna
38	MATEENA LOANA	VIA TOSCANA 45 RIBOLLA	0564 578152		Loana Mateena
39	ANGELITA VARCHIO	VIA S. FERIOLO 3 RIBOLLA	3398304738		Varchio Angelita
40	BELENE INDIOLINE	VIA S. FERIOLO 3 RIBOLLA	3670661886		Indoline Belene
41	ALESSANDRA DEGLI INDIOLINI	VIA C. PAPI 20 RIBOLLA	0564 579360		Indolini Alessandra

42	ANNUNCIATI RAMO	MAC PADI DE RUDIA			Comagali Mang
43	IZIANA LEONI	VIA TOSCANI 126 R BOCCA	3343746335		Leoni Cudriano

Leoni Cudriano.

44

22	ALESSANDRA LEONI	VIA MCGERGHI 23 RIBOLLA	0564/573447		Roubino
N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	

45

23	STEFANIA ROVALDIERI	RIBOLLA VIA DEL FABBRO 10	3397983903		Roddieri Stefanie
----	---------------------	---------------------------	------------	--	-------------------

46

24	TIZIANO GRANDI	RIBOLLA VIA DEL FABBRO 10	3397983903		Tiziano Grandi
----	----------------	---------------------------	------------	--	----------------

47

25	MORGILLO EMILIA	RIBOLLA VIA CIASELONE 9	3661897529		Morgillo Emilio
----	-----------------	-------------------------	------------	--	-----------------

48

26	MAULE STELLA	RIBOLLA VIA DEI PARANGOLI 5	3383325077		Maule Stella
----	--------------	-----------------------------	------------	--	--------------

49

27	Frank Fick	RIBOLLA	524019		Frank Fick
----	------------	---------	--------	--	------------

50

28	TAVIANI MICHI	RIBOLLA	3357008264		Taviani Michi
----	---------------	---------	------------	--	---------------

51

29	PEPI RICCARDO	RIBOLLA	0564578436		Pepi Riccardo
----	---------------	---------	------------	--	---------------

52

30	SANDRO Tychini Proccotenslyfi		0564564389		Sandro Tychini
----	-------------------------------	--	------------	--	----------------

53

31	ANDREA VIGNOLI	Ribolla	439/52420109		Vignoli Andrea
----	----------------	---------	--------------	--	----------------

54

32	FRANCO BARRERINI	RIBOLLA VIA MONTEPIANO 15	3337212139		Barrerini Franco
----	------------------	---------------------------	------------	--	------------------

55

33	ANGELA ANTONI	RIBOLLA, LOC. PIAN DEL BONUCCI	333/1088312		Angela Antoni
----	---------------	--------------------------------	-------------	--	---------------

56

34	ANTONI ROBERTO	RIBOLLA, LOC. PIAN DEL BONUCCI	333/3137720		Antoni Roberto
----	----------------	--------------------------------	-------------	--	----------------

57

35	SERRI LUCA	RIBOLLA, LOC. PIAN DEL BONUCCI	335/1666785		Seri Luca
----	------------	--------------------------------	-------------	--	-----------

58

36	GIUSEPPE FRACASSO	RIBOLLA VIA LICORINIA 6	3336266562		Fracasso Giuseppe
----	-------------------	-------------------------	------------	--	-------------------

59

37	Ferdinando Rinaldi	Montemorelli	333.6.59979		Rinaldi Ferdinando
----	--------------------	--------------	-------------	--	--------------------

60

38	Dewar Bedini	Montemorelli	33324645570		Bedini Dewar
----	--------------	--------------	-------------	--	--------------

61

39	CLAUDIA ORENI	RIBOLLA VIA CASERTA PAPI	335-8161261		Oreni Claudia
----	---------------	--------------------------	-------------	--	---------------

62

40	STEFANO LANDI	RIBOLLA CASE NUOVE, 2	3334273693		Landi Stefano
----	---------------	-----------------------	------------	--	---------------

63

41	CARRERA MICHELE	VIA MONTEPIANO 174 RIBOLLA	0564/579446		Carrera Michele
----	-----------------	----------------------------	-------------	--	-----------------

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
64	23 FRANCO LENZI	VIA MONTEMASSI 89 RIBODI	339/3652917		Franki
65	24 FIORELLA MULI MACCI				Milimari Fiorilla
66	25 FRANCESCA CERCHIARO	VIA S. BARBARA GRIBOLTA	3335724111		Francesca Cerchio
67	26 MADRICO BELARDI	VIA S. BARBARA GRIBOLTA	3357559926		Belardi Marco
68	27 ALESSANDRA BELARDI	VIA S. BARBARA GRIBOLTA	3890497226		Belardi Alessandra
69	28 STEFANIA BELARDI	VIA S. BARBARA GRIBOLTA	3335724111		Belardi Stefania
70	29 CARLA OLIVI	via Montemassi, 25	0564/579303		CARLA OLIVI
71	30 IVANO BADI	Via Montemassi, 25	0564/579303		Ivano Badi
72	31 MARCO BADI	Via Montemassi, 25	0564/579303		Marco Badi
73	32 LEONI LUCIA	Via Sicilia, 2	3388538099		Lucia Leoni
74	33 PAOLO BERNARDINI	Via Sicilia, 2	3388112534		Paolo Bernardini
75	34 CARATELLI LIA	Via Montemassi, 66	0564/579007		Caratelli Lia
76	35 LEONI VALENTINO	Via Montemassi, 66	0564/579007		Leoni Valentino
77	36 LEONI FRANCESCO	Via Montemassi, 66	0564/579007		Leoni Francesco
78	37 BENEDETTI VALENTINA	Via Sicilia, 2	3388538099		Benedetti Valentina
79	38 BASILI ALICE	VIA CORCHIA 32	3339227638		Basil Alice
80	39 MIRA MUCCIARELLI	RIBOLTA VIA DEI PIPAVERI	0564/579318		Mucciarelli Mira
81	40 GIANCARLO INNOCENTI	PIAN DEL BUCHI - TOSCANI	338/8033231		Innocenti
82	41 Colucci Roberto	PIANDEI BRETI			Colucci Roberto

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
22					
83	23 STEFANIA MARCONI	RIBOLLA, V. PRIV.	3383998920	STEFANIAMARCONI80@gmail.com	Stefania Marconi
84	24 BASCI Alberto	LAMPISIERA 12 VIA COLACORCIA 131 RIBOLLA	333/3946287		Alberto Basci
85	25 ANTONELLA FRANCONI				Antonella Franconi
86	26 LORELLA Ferrari	Ribolle Via Venezia 3/B	3397055214	ferriloulla@libero.it	Loulla Ferrari
87	27 RICCARDO Vanni, famiglia	Ribolle Via Venezia 3/a	3383343333	xxriccardoxx@gmail.it	Riccardo Vanni
88	28 FLORISA RANCONI	Ribolle - VIA COLACORCIA			Floris Ranconi
89	29 PAULIZIO DOMOLI	RIBOLLA VIA MILANO P3	3332948039		Paulizio Domoli
90	30 MAURIZIO BARTALUCCI	RIBOLLA VIA MILANO 11/B	0564/570033		Maurizio Bartalucci
91	31 DANILLO MONI	MONI ERASSI	3333300733		Daniello Moni
92	32 MARIANO MONI	MONI ERASSI	3663032887		Mariano Moni
93	33 BARBATO DONATELLI	VIA MILANO RIBOLLA	3382170074		Barbato Donatelli
94	34 LORIANA BIANCHI	VIA DEL FALCIGNANE 5	3922009143		Loriana Bianchi
95	35 GAETANO CAMELLO	MILANO VIA S. TOROMANO 76			Gaetano Carmello
96	36 MARTA RAUCCI	RIBOLLA LARGO DEL MINATORE	0564/574031		Marta Raucci
97	37 SILVANO ROSSI	RIBOLLA LARGO DEL MINATORE	0564/574031		Silvano Rossi
98	38 ANTONIO PETTINATO	RIBOLLA LARGO DEL MINATORE	0564/574588		Antonio Pettinato
99	39 ANTONIETTA CHIODO	RIBOLLA LARGO DEL MINATORE	0564/579579		Antonietta Chiodo
100	40				
101	41				

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
1	PIERO LANARO	Roccastrada	3479086616	pirolanaro@alice.it	Lanaro Piero
2	MARCELLA COSTARZI	Rocconfrate	3289683166	info@lecefirm.it	Costarzi
3	NELLI FEDERICA	ROCCASTRADA	3386925345	Federicanelli77@gmail.	Nelli Federica
4	DONATO DEL VIARIO	ROCCASTRADA	3388919985		Del Viario Donato
5	BARTALETTI FABIO	ROCCASTRADA	3383739999	tenuta di litiano	Bartalotti Fabio
6	CASTAGNINI COSETTA	ROCCASTRADA	3284648879	via del convento	Castagnini Cosetta
7	SIOTTO MADDALENA	ROCCASTRADA	3426332306	CASA PARSERI 5	Siotto Maddalena
8	CLAUDIO LOSA	Rocconfrate	3341283844		Losa Claudio
9	GIUSEPPE IULIANO	Rocconfrate	0564363049		Iuliano Giuseppe
10	BASI GINA	ROCCASTRADA			Basi Gina
12	PIZZETTI NEDO	ROCCASTRADA			Pizzetti Nedo
13	LORI BRUNO	ROCCASTRADA			Lori Bruno
14	FRINI SILVANA	ROCCASTRADA			Frini Silvana
15	LAURA MONTMAGGI	ROCCASTRADA			Montmaggi Laura
16	GAMBASSI MASSIMO	Rocconfrate	3395485968	Via L. Bellini 1	Gambassi Massimo
17	CAVINA MANUELA	ROCCASTRADA		Via G. Bellini 15	Cavina Manuela
18	FEDI FABRIZIO	ROCCASTRADA		Via G. Bellini 15	Fedi Fabrizio
19	CIANCHI NOEMI	ROCCASTRADA		Via dei Mulini 2	Cianchi Noemi
20	BARTALETTI SIRONA	ROCCASTRADA	3384315575	SironaBarta@live.it	Bartalotti Sirona
21	CECCARINI LUNA	ROCCASTRADA	33450776		Ceccarini Luna
22	CECCARINI SIRONA	ROCCASTRADA	3339240887	SIRONACECCARINI@LIVE.IT	Ceccarini Sirona

N	NOME COGNOME	Domicilio/residenza	TEL	MAIL	FIRMA
23	TOLOTTANI MIHAELA	ROCCASTRADA	3291570907	-	[Signature]
24	MIRELLA BARTALUCCI	ROCCASTRADA	333325426 + univ. calabrocalabro.it	-	[Signature]
25	GIULIANA CORALLI	ROCCASTRADA	-	-	Coralli Giuliana
26	Chini Marina	Roccestrada	333582044	-	Chini Marina
27	FABBRI ANGIOLINA	Roccestrada	3344448234	-	Fabbi Angiola
28	MARIANELLI TORENA	RIBOLLA	3454832863	-	Marena M
29	CARPANELLI MARCO	RIBOLLA	-	-	Carpanelli
30	CARPANELLI MICHELE	RIBOLLA	-	-	Carpanelli
31	CERRARINI MICHELE	ROCCASTRADA	3383224745	-	Cerrarini
32	PATRIZIA MACCHI	ROCCASTRADA	339701178	-	Macchi
33	PETRICCI ANNA	ROCCASTRADA	-	-	Petricci
34	OPPO GIUSEPPINA	Roccestrada	-	-	Oppe Giuseppina
35	[Signature]	Roccestrada	-	-	[Signature]
36					
37					
38					
39					
40					
41					
42					
43					

Le seguenti firme sono state raccolte online dal sito dell'associazione ARS/Forum Ambientalista di Grosseto.
Baroncelli Roberto

n 19

Foglio1

Nome	Cognome	Indirizzo email	Indirizzo	Città	Stato	Codice Postale	Paese	telefono	Data sottoscrizione	Confermata	Titolo della petizione
Emanuela	Maccherini	emaccherini@tiscali.it	Via sante mariae 125	Grosseto	Grosseto	58100	Italy		2017-05-07 08:40:54	non confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
Lucrezia	Feri	lucrezia.feri@hotmail.it	via Annibale Spinelli	Grosseto	Grosseto	58100	Italia	3281086450	2017-05-06 17:16:37	non confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
Sandra	Falconi	brigitta@virgilio.it				58100	Italy		2017-05-06 11:36:21	non confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
mirellsa	rossi	mirrossi@infinito.it	Loc barbaruta	grosseto	Grosseto	58100	italia		2017-05-05 00:03:15	non confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
Franco	Innocenti	franco_innocenti@libero.it	Via G. Leopardi n° 8	Grosseto	Grosseto	NNCFNC43C10E	Italia	3665367840	2017-05-04 08:39:10	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
Alessandro	Cusano	acusanovic@gmail.com		Grosseto	Gr	58100	Italia		2017-05-02 13:06:36	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
Roberta	Focante	roberta.focante@gmail.com	via lituania 66	Grosseto	gr	58100	Italy		2017-05-01 16:55:10	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
Lorenzo	Cappugi	lorenzo.cappugi@gmail.com	Gold Coast Highway 3400	Surfers Paradise	Queensland	4317	Australia	61404352390	2017-05-01 11:47:01	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
Pietro	Coradeschi	pietro.coradeschi@fastwebnet.it		Grosseto		58100			2017-05-01 11:09:14	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
Loretta	Cianchi	ltagraficart@hotmail.it							2017-05-01 10:03:17	non confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
guido bernardo	pappagallo	gbpappagallo@gmail.com		grosseto	italia	58100			2017-05-01 09:32:10	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
Giorgio	Carpi	bluemac@libero.it							2017-05-01 08:34:24	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
sara	landi	sara.landi79@gmail.com		Grosseto	GR	58100	Italia		2017-05-01 08:17:47	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
Donatella	Guerrero	Donatella1956@live.it	Segantini, 9	Grosseto	Grosseto	58100	Italia	3288321304	2017-04-30 22:32:55	non confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Flaminia"	Feri	flaminia.feri@libero.it	via Annibale Spinelli	Grosseto	Grosseto	58100	Italia	3396776443	2017-05-06 17:18:32	non confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Giacomo"	Gori	clydebonnie@tiscali.it							2017-05-06 17:00:18	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Massimiliano"	Ricchi	info@survey-edt.com	Via Aurelia sud	Grosseto	Grosseto	58100	Italy		2017-05-05 07:35:51	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Matteo"	Della Negra	matteodellanegra@libero.it		Grosseto	GR		Italia		2017-05-04 23:30:17	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"ALEXIA"	CALLEJA MARTIN	turmilan7@gmail.com		GROSSETO	GR	58100	Italy		2017-05-03 00:09:57	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Michele"	Benelli	Michelebenelli72@Gmail.com	podere marchi 24 roselle	grosseto	Grosseto	58100	Italia	3453277999	2017-05-02 07:15:26	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Edo"	Galli	edogalli63@gmail.com	Via deiGaribaldini n.22	Braccagni - Grosseto	GR	58100		3483190929	2017-05-01 14:23:10	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Giulia"	Bigozzi	giuliabigozzi@libero.it		Grosseto	Grosseto	58100	Italia		2017-05-01 11:45:14	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Riccardo"	Cioffi	cloesgarage@live.it	via Pisa	Grosseto	Grosseto	58100	Italy		2017-05-01 10:13:16	non confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Oriana"	Natali	oriananatali@alice.it		Grosseto	Grosseto	58100	Italia		2017-05-01 09:57:40	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Maria Grazia"	Tassi	maremmaciuca2013@gmail.com							2017-05-01 09:03:07	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Roberto"	Stefanini	robi4mar@gmail.com							2017-05-01 08:26:55	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Graziano"	Mantiloni	grazianomantiloni@gmail.com	Via Etiopia 9	Grosseto	Italia	58100	Italia		2017-05-01 07:10:00	confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino
"Rossana"	Stefanini	ross.stefanini@hotmail.it	Via Polifemo 19	Fiesole	Firenze	50014	Italia	3283622456	2017-04-30 22:00:00	non confermata	Chiediamo che sia data pubblicità al lavoro di analisi fino

dp **Comunità in Dibattito**

Dibattito Pubblico ai fini della L.r. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR)



All'origine della vitalità individuale

Ricerca antropologica nell'ambito del Dibattito Pubblico (ai fini della Lr.46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano).

Grosseto, 25 luglio 2017

Gabriella Pizzetti
antropologa
Via Colombo, 25
Grosseto

Indice

1.0 LA RICERCA	3
1.1 METODOLOGIA DI LAVORO.....	3
1.2 LE INTERVISTE, DATI FORMALI	4
2.0 LE TRASCRIZIONI – SINTESI DELLE INTERVISTE CON GABRIELLA PIZZETTI	5
2.1 VITALITÀ INDIVIDUALE E PRIORITÀ – SINTESI.....	23
3.0 NOTE CONCLUSIVE	26

1.0 La ricerca

Il segmento di ricerca, nell'ambito del Dibattito Pubblico (DP) in oggetto, a partire dalla mia partecipazione all'intero percorso, si è soffermato sulla realizzazione di *colloqui e interviste* di taglio antropologico, su *vicende vissute* di un nucleo di partecipanti estratti in base all'alto numero di presenze al Dibattito stesso, alle diverse aree di provenienza, al sesso, ai diversi ambiti sociali di appartenenza.

Per ogni soggetto si è indagato intorno a *tre* nuclei tematici:

- a. *origine della vitalità individuale*: "ciò che in profondità, radicato alle esperienze della prima parte della vita, è all'origine dell'impegno sociale";
- b. *sviluppo e consolidamento* di questa origine nella storia dell'individuo;
- c. *suggerimenti e considerazioni* in riferimento al DP al quale si è partecipato.

1.1 Metodologia di lavoro

La metodologia del mio lavoro fa riferimento ad una applicazione specifica del metodo delle *storie di vita*, usato dalle scienze sociali a partire dagli anni Cinquanta, poi ripreso ampiamente in numerosi ambiti di ricerca. Le *storie di vita* infatti ci offrono elementi obiettivi legati ad una qualità soggettiva frutto di una comunicazione reciproca tra *narratore e osservatore*.

La *soggettività delle vicende vissute narrate* racconta, anche se con i limiti di un racconto parziale e selezionato su un oggetto specifico, una prassi umana spiegabile come un'attività sintetica di totalizzazione attiva di un contesto sociale.

L'essenza dell'uomo è nella sua realtà l'insieme dei rapporti sociali, egli però non riflette meccanicisticamente il sociale ma se ne appropria, lo filtra, lo ritraduce mediante le strutture psicologiche che definiscono i suoi contorni soggettivi.

Attraverso la sua prassi sintetica egli singolarizza nei suoi atti l'universalità di una struttura sociale.

Dunque è possibile conoscere *scientificamente* il sociale partendo dalla specificità irriducibile di una prassi individuale. È possibile approdare ad una logica dialettica che permette di comprendere "una prassi sintetica che regola l'interazione tra l'individuo e un sistema sociale".

A partire da queste riflessioni ho pensato di definire l'intero percorso del DP come un possibile luogo dove procedono reciprocamente e si fondano l'uno nell'altro il sociale e lo psicologico, l'universale e il singolare.

I risultati dei *colloqui* che sono stati realizzati a valle del percorso partecipativo del DP, spingendo in avanti alcune considerazioni di *Franco Ferrarotti*, sono stati letti come *frutti* nati a partire dal vissuto comune in un luogo *cerniera*, uno *spazio-tempo* nel quale sono confluiti motivi etico-affettivi, urgenze economiche sociali e ambientali che sostengono e sostanziano un particolare aspetto della vita delle persone, di questo loro essere *attori pubblici e privati*.

Si è rilevato utile orientare la ricerca intorno a ciò che la studiosa Aurora Milillo chiamava **principi che riorganizzano il proprio vissuto individuale**. Questo ha consentito di cogliere in ogni colloquio motivi gerarchici che connotano il vissuto.

Il nucleo di interviste realizzate, selezionate tenendo conto delle diverse aree di provenienza geografica, lavorativa e sociale dei soggetti, ricrea pensieri e sentimenti legati al proprio esserci al DP. Il lavoro mira a recuperare un primo *affetto*, valore conoscitivo precipuo: quello che nasce dal *rapporto e dall'ascolto reale* con l'"altro", rilevato in due momenti:

- nel percorso collettivo del DP
- nell'intervista antropologica.

Dato questo assolutamente *non scontato* per il momento storico che stiamo vivendo, carico di sfiducia e di aggressività sociale, che rende poco frequente un impegno squisitamente politico.

Nel seguire il DP attraverso la lente antropologica della "osservazione partecipante" ho cercato di cogliere le varie forme di linguaggio, i piani di interesse, l'insorgenza delle controversie, per muovermi nell'ambito di una cornice di riferimento concreta. Per poter procedere così nella seconda parte del lavoro dotata di più circostanziati strumenti per realizzare un'intervista calibrata sulla specificità di questo DP.

Ho cercato di osservare l'iter tenendo anche conto di alcune riflessioni derivate dalla scuola francese, paese di storia consolidata del DP, per cogliere le complesse domande che il DP poneva.

Nei vari seminari tenuti nell'EHESS di Marsiglia e Tolosa infatti su "le controversie dell'ambiente e antropologia della natura" si afferma che per affrontare le grandi questioni occorre dotarsi di un approccio interdisciplinare. Le inchieste elaborate con il coagularsi di ri-modulati mediatori concettuali possono consentire di ridefinire le varie controversie, tenendo conto delle molte dimensioni della vita sociale.

Per le grandi questioni è indispensabile tenere presente la nozione di ambiente che solleva sfide epocali (siccità, biodiversità, sviluppo ed economia sostenibile, cambiamento climatico...)

Portati sociali economici e scientifici impegnati nella protezione degli spazi e della salute, possono prefigurare pratiche socio-economiche che siano consapevoli della complessità. Rapporti tra visioni globali e visioni locali il ruolo dei media, delle scienze della natura e delle scienze sociali.

Complessità necessaria a cui offrire percorsi accettabili per la composizione di un protocollo del *buon governo*.

1.2 Le interviste, dati formali

Il nucleo di interviste realizzate si è configura come **inchiesta antropologica** che dà ulteriore spessore al vissuto dei partecipanti al DP, ai loro contesti di riferimento, ai luoghi dove si formano le opinioni.

Dove maturano convinzioni, dubbi, suggerimenti, consentendo di cogliere alcune tematiche significative.

Per quanto riguarda la **resa grafica** delle interviste ho cercato, rifacendomi alle scelte applicate comunemente in antropologia, di mantenere per quanto possibile i molti tratti tipici dell'oralità e il dettato orale, per ricavare dalla lettura un po' di *sangue e carne* presente nel linguaggio dei soggetti emerso nelle interviste. Quando ho optato per i riassunti dei loro contenuti, si nota una parziale perdita di tratti distintivi del soggetto.

Nelle *trascrizioni-sintesi* compaiono le lettere A B C che si riferiscono alle tre domande che chi scrive ha posto ad ogni partecipante.

Quando è stato difficile per vari motivi (ad esempio per un ex minatore nato negli anni trenta cresciuto in un mondo prevalentemente legato all'oralità) avere risposte separate per le varie domande ho mantenuto tutta intera la trascrizione che mantiene inalterato il suo valore euristico.

Nei casi in cui il colloquio è stato più rapido, in particolare dopo aver preceduto l'intervista con una mail introduttiva, ed avendo ottenuto un colloquio telefonico, la resa grafica è caratterizzata da un uso più ampio delle sintesi del pensiero degli intervistati.

Spesso dunque, per celerità dei tempi a disposizione, si alternano vari linguaggi nelle trascrizioni, con l'obbiettivo di mantenere comunque il più possibile i tratti umani individuali.

Meriterebbe uno studio a parte un lavoro raffinato sui diversi linguaggi e sui contesti ai quali l'individuo attribuisce l'origine del proprio esserci, in questo caso nell'ambito nel DP.

2.0 Le trascrizioni – sintesi delle interviste con Gabriella Pizzetti

Domenica Capolupo, nata in Calabria nel 1946, emigrata con la famiglia negli anni '50 a Ribolla, padre minatore. Maestra, ora pensionata. Vive a Ribolla.

È impegnata nei comitati ambientali.

A

Sono rimasta colpita una volta da una pubblicità... c'era questa frase che poi non ho sentito più: "Chi inquina prima o poi dovrà bere" e quindi berrà ciò che ha inquinato. È una frase molto incisiva. Questa frase ha modificato il mio modo di sentire il mondo.

Questa frase l'ho sentita alla televisione tanto tempo fa: è apparsa per un breve periodo di tempo poi non l'ho più sentita, ha modificato il mio modo di pensare.

Penso che tutto sia nato quando frequentavo le Magistrali e ho iniziato a studiare alcune materie scientifiche, risale alle prime nozioni di chimica.

Anche ciò che non si vede può agire nella materia.

Le nozioni di chimica di biologia ti aprono delle finestrelle. Rispetto a chi non ha nessuna conoscenza di chimica e biologia. Avere la possibilità di comprendere che agiscono forze che non si vedono ma hanno un grosso impatto.

Piano piano ho scoperto che anche quello che non si vedeva aveva conseguenze, certe materie scientifiche l'ho fatte in maniera blanda ma penso mi abbiano aperto delle finestrelle per vedere meglio.

Ti faccio un esempio: una volta tanti anni fa sono andata con un amico lungo la strada di Niccioleta eravamo in macchina e all'improvviso vidi lungo la strada collinette coloratissime

e bellissime scavate dall'acqua... e dissi sono bellissime. Mi ricordo dissi e lui disse sì sono belli con tutti questi colori ma lo sai che sono gli scarichi della miniera e sono tossici. Ma lo sai che mi è sembrato di cambiare occhiali. Ho cambiato il mio modo di guardare le cose. E anche quando ho visto il mare di Vada vicino agli stabilimenti della Solvay e dissi - è bellissimo - e qualcuno mi ha detto sono gli scarti dell'industria... e allora dissi eh no no. Se non avessi avuto conoscenze sulla struttura profonda della materia... qualcosa di questo genere, non avrei maturato queste idee penso.

B

L'amore per il mio territorio, questa può essere per molti una motivazione blandamente storica romantica, oppure una passione più intensa.

In me c'è una consapevolezza profonda, una paura per i fanghi che viene da lontano.

Una cosa può anche sembrare una bella cosa ma parecchie volte non lo è. Questo è da allora il mio orientamento.

Nel passato mi sono impegnata poi successivamente soltanto nella questione della discarica di sostanze tossiche che si voleva fare alla Bartolina negli anni '89 '90.

Nel dialogo è venuto fuori che per precauzione, ad esempio, lei non usa né la carta argentata nel forno né quella bianca da forno perché a differenti temperature può rilasciare le colle, si chiede:

cosa vuol dire fino ad una certa temperatura... meglio lavare la teglia!!

C

Questo DP ha mostrato a mio avviso un tentativo di voler semplificare e rendere comprensibili tematiche molto complicate... comprendo lo sforzo di dover ordinare il dibattito ma a forza di ordinarlo si è rischiato di rendere banali le cose, e anche di soffocare il dialogo stesso.

Capisco che in buona fede hanno affrontato la difficoltà di rendere più semplice un fatto molto complicato.

Il clima creato negli incontri a cui ho partecipato non è stato però adatto alla maturazione dei partecipanti. È logico che te vuoi rendere la cosa più semplice per facilitare la comunicazione ma attenzione a non cadere nel semplicismo.

Ho visto un tentativo però tutto questo ordinamento - la domanda poi la risposta la leggi - ma che è?

Mi rendo conto che questo ordine dal palco piace di più ma non è quello per me il dibattito vero.

La gente si è trovata più scoraggiata a fare la domanda... c'è chi si espone di più... e tutto il resto... tutti gli altri!?

Non è quello il clima per uno scambio calmo... se lo chiami dibattito "dibattere" sono due di fronte che in qualche modo si rimandano la palla non dico a parità ma quasi. Lo capisco che si aveva bisogno di capire la platea di fronte... ma mi chiedo... ma perché vuoi prima capì chi c'hai davanti... per poter rispondere... per preparare la risposta... ma allora qualcosa non va... quando io ho chiaro quello che devo dire non ho bisogno di sapere chi ho davanti io parlo.

Se ho bisogno di sapere chi ho davanti allora anche io vuol dire che non so bene dove parare mi voglio organizzare.

Io sono rimasta piuttosto delusa.

Alla fine ho capito che loro si sono sforzati per rendere chiare certe cose ma forse questo è stato più utile gli organizzatori...

Allora mi dico, forse l'hai organizzato per te il DP mica l'hai organizzato per me... che devo capire.

Loro hanno fissato l'attenzione su quello che si vuole dire.

No non importa...

il pubblico è preoccupato per l'ambiente per il territorio dove abita. Non è preoccupato per quello che si dice è preoccupato per quello che si vuole fare.

Te mi parli del sole della luna ma io voglio sapere di ciò che mi cade sulla testa. Io voglio sapere quello che mi succederà.

È logico che io sono in difficoltà

te mi porti tutti gli esperti con un certo linguaggio... Io sono lì e mi devo sopportare tutte quelle spiegazioni... dello sbancamento per metterlo giù ma non sono venuta mica per farci un esame.

A me interessa cosa sta succedendo...

non mi puoi tranquillizzare... Quando si discute di cose serie preferirei la certezza delle cose.

Se voglio sapere chi ho davanti penso vuol dire che mi voglio adeguare...

Mi pare che si vuole fissare l'attenzione su come si deve dire quello che si vuole fare...

io voglio sapere dell'impatto lo non ti ascolto... Io sono in difficoltà di fronte a tutte quelle informazioni... non sono tenuta a sapere ogni pezzo di lavoro... Mi interessa sapere ciò che accadrà... Tu non mi puoi tranquillizzare superficialmente.

Questo Dibattito al di là delle intenzioni mi è parso un po' "come se tu mi tagli una gamba e poi io devo essere anche contenta". Non mi dai nemmeno la possibilità di difendermi... o bere o affogare.

Anche l'informazione a mio avviso non è riuscita a raggiungere la moltitudine delle e persone.

La Maremma non ha andamento regolare non sono rocce con origine precise sono terreni di riporto, non è una cosa facile se inquinati il territorio lo inquinati a vita perché i metalli pesanti raggiungono tutto...

Da un punto di vista geologico se un evento eccezionale si scatenasse... gli eventi estremi sono sempre più attuali succede che si sparge tutta quella roba ovunque e si distrugge tutto. E anche la questione della marmettola non è solo marmo... dove va la nafta il carburante ecc.?

Penso giusto invece la possibilità di ricevere davvero tutti gli strumenti a disposizione che mi possa fare un'idea precisa dei pro e dei contro, di scelte, quali settori crescono o deperiscono facendo certe scelte... quale sviluppo si vuole... turistico agricolo... quali industrie sono compatibili...

Questo ordine che si è voluto può nascondere che hai paura che io mi preoccupi...

Ma io sono già preoccupata... si potrebbe, come suggerimento, che posso dare concreti strumenti per valutare tutti i pro e i contro considerando ogni settore economico e di vita...

Penso che ci deve essere una vera trasparenza e sincerità...

Il processo partecipativo deve essere chiaro e limpido.

Giovanni Balloni, nato a Follonica nel 1951, formazione diploma elettrotecnico, risiede a Follonica.

Sindacalista per 25 anni.

A

La sua cultura personale, tutta la sua vita è legata al suo interesse per gli altri, tutto questo è diventato impegno sindacale, per cercare di essere sempre all'altezza della situazione.

B

Si è impegnato fin dall'inizio, tanti anni fa alle questioni legate ai gessi, alla Tioxide, ai fanghi rossi, ora è in pensione,

Tutto questo lo ha spinto a partecipare al DP.

Nel suo passato lui comunque, per esempio, non ha difeso i bighelloni.

Sente di avere un'etica del lavoro forte e rigorosa.

C

Cosa è mancato al DP? La conoscenza del passato anche sindacale che secondo lui è stata travisata. È stato messo in luce soltanto la voce del No.

Dà un giudizio severo su alcuni esponenti che hanno presentato i loro dubbi relativamente al no, a suo avviso è una manifestazione di un voler esserci, un protagonismo un voler partecipare, un essere alla ribalta.

È mancata l'esperienza del passato, la presenza del territorio. Oggi i protagonisti sono quelli del no soprattutto.

Inoltre questi incontri dovevano essere fatti in tutti i comuni, in tutte le località del territorio a Ribolla al Grilli a Ravi a Caldana.

Molti che hanno parlato a favore del no sono secondo lui aspiranti sindaci futuri fanno queste osservazioni per cercare nuova visibilità.

Le domande espresse da quelli del no sono state fatte per la rottura di un sistema e non per la costruzione di un sistema. Ribadisce che sono spinti dalla voglia di un riconoscimento di sé di fronte a un territorio. Questo vale sia per gruppi che per singoli.

Come mai, si chiede, non è stato fatto un ricorso al TAR per quanto riguarda la cava di Montioni?!

Questo lo ha stupito...

A suo avviso le grosse aziende sono così importanti che certo non vogliono creare problemi al territorio.

Di sicuro utilizzano tutti gli strumenti di precauzione.

In caso di problemi si vergognerebbero di fronte al territorio.

La cosa che gli è parsa strana è che molti cittadini che hanno lavorato alla Huntsman, alla Tioxide sono a favore del no.

Parlano delle loro sofferenze, secondo lui è una loro reazione a una vita di piccole sofferenze individuali, al mancato riconoscimento di un avanzamento di carriera, il mancato riconoscimento di un permesso e dunque quando loro dicono che sono contrari alla Tioxide alla politica delle aziende più che altro parlano delle loro frustrazioni personali.

Secondo lui le persone a favore del si stanno zitti perché hanno paura di essere criticati dagli altri perché tutti gli altri secondo lui sono a favore del no.

Le persone del No cavalcano la polemica per motivi politici. C'è sempre chi vuole strumentalizzare ogni cosa.

Ora dopo questo percorso la palla tornerà ai politici.

Lui è uno dei pochi sindacalisti di riferimento che ha seguito tutti gli sviluppi del DP.

Molti ambientalisti molte persone per il no sono arroganti presuntuosi che vivono solo di teorie.

Ricorda che ha un diploma di elettrotecnico e secondo lui le aziende grosse non vogliono fare brutta figura nel territorio e dunque stanno molto attente a ciò che fanno.

Piero Bertaccini, nato a Gavorrano il 12.10.1936, sposato da 58 anni, una figlia due nipoti, V° elementare, vive a un Km dalla cava della Vallina, pensionato minatore.

A B C

Prima non c'era niente il mi babbo ha parlato con il direttore e sono andato in miniera a Gavorrano nella miniera di pirite... subito mi hanno trasferito al Giglio alla miniera di Campese.

Ci ritornerei volentieri per il paese - ma quanto ci so' stato male! Da quanto ci so stato male non ci so più tornato... la miniera era triste... alla mensa eravamo solo noi e una volta per 4 giorni si rimase senza pane perché il traghetto non poteva venire per il mare... sono tornato a Gavorrano... lì ho visto 4 persone grandi come pugili che sono stati mandati alla Tioxide allora io dissi come salute mi sento male se io rimango in miniera io mi licenzio... mi dissero allora quando il direttore passa da quel fornello lì... io mi licenzio dissi mi dispiace... allora il direttore disse passi dall'ufficio e quando ha fatto la doccia vada al Casone e lì ci so' stato un sacco di anni.

Ci hanno mandato al chimico poi è stato... aperto H1 Tioxide dove c'erano gli attacchi tra l'ilmenite e l'acido.

Questo liquido entrava nel forno, veniva cotto macinato c'erano dei mulini a vapore e veniva lavorato poi al B1 dove c'ero io si lavorava il prodotto che arrivava liquido e noi si condiva con un procedimento chiamato TIF veniva unito con la soda diluita e concentrata si aggiungeva l'ammoniaca e si portava a ph neutro da lì si trasferiva ai filtri... veniva filtrato tramite le tramogge il titanio in polvere veniva messo in sacconi... veniva utilizzato per prodotti di bellezza per la pittura.

In un'altra parte mandavano il titanio nei mulini a vapore lo trattavano con acqua demineralizzata... si trattava del titanio ci ho lavorato più di venti anni.

Ora c'è tanta gente menefreghista che non si è interessata al DP eppure ci ha lavorato tanto al titanio... a me è sempre interessato sono stato in confidenza con l'ing. Agostini con il sig Lucarelli e con altra gente... ci siamo tenuti in considerazione... anche se erano dirigenti. Una volta dopo il corso questo dirigente disse – si alzi lei che è il più piccino di tutti... avendo la disponibilità dei capi che ti tengono in considerazione sono stato bene sono stato disponibile a volte smontavo alle tre qualche volta alle sei chiedevano di sostituire il personale e io partivo tranquillo.

A Montioni io ci sono andato ho fatto una giratina svelto svelto qualche tempo fa...

Il DP mi è sembrata una cosa meravigliosa perché tende a la salvaguardia de la salute della gente.

Le cose con questo dibattito vengono migliorate... vengono messe le cose a posto e non per male...

Ci so rimasto male nel comportamento di molta gente che non è venuta e non ha partecipato ma è capace di fare molte maledicenze al bar di parlare di "reazioni sconsiderate" ...

10 - 15 anni fa c'era de la gente intelligentissima...

ora anche qua da noi c'è il menefreghismo quello degli italiani tutti... ora noi siamo fatti così

il titanio qui il titanio la...

ma c'è de la gente che ha fatto richiesta per le su' campagne all'azienda e l'azienda non ha dato i gessi.

Certi contadini all'azienda hanno detto – Me la dà una carrettata di gesso? Così siamo a posto l'azienda ha detto no, nessuno deve usarla prima di tutto questo fatto.

Abito a un km dalla Vallina... lì non ci so' strade adatte un c'è niente ci vorrebbero strade adatte per 50 autotreni al giorno e con tempo il fondo della strada salta.

In fondo al magazzino dello stabilimento c'è una ferrovia che porta alla Bartolina... è una strullata...

La gente di Roccastrada Ribolla, Sassofortino ora si movimenta ma non si ricordano che c'ha mangiato volentieri quaggiù al Casone. Ora so' andati tutti in pensione al Casone e non gli importa più di niente e per i giovani che possibilità ci sono?!

Bisogna trovà una soluzione che vada bene per tutti...

Accenna anche al fatto che nella cava della Bartolina sono state messi troppi esplosivi... cariche e ci si è avvicinati troppo al fiume... non dovevano farlo.

Il DP è stata una cosa eccezionale meglio di così non si poteva fare tutti responsabili tutta gente uscita dall'Università che ha parlato.

Contento per tutto quello che è stato fatto.

Daniela Pasini, nata a Forlì il 30.10.57, Diploma universitario Isef, residente a Grosseto. Sposata un figlio.

Impegnata nei comitati ambientalisti.

A

Sono nata a Forlì ma i nonni da entrambe le parti erano contadini e da bambina amavo moltissimo giocare in campagna... per me l'infanzia è legata ai bei paesaggi al gusto di stare insieme agli altri compreso un bel rapporto con gli animali, compresi gli insetti.

Tutto credo sia nato là... da sempre io amo l'ambiente e da grande ho scoperto di odiare le ingiustizie anche riguardo alle piante.

Ho studiato la medicina orientale che ha una tradizione di 8000 anni...

Sono partita da un problema di mio figlio legato agli allergeni e ho scoperto che i latticini e il latte sono una causa di moltissime malattie in quanto nei grassi si trattengono inquinanti metalli che producono malattie anche molto gravi.

Tutti noi siamo legati all'ambiente al cibo che mangiamo.

Io cerco di fare la mia parte per mantenere l'ambiente pulito.

I dati della USL dicono che ci sono 80.000 morti all'anno per inquinamento dunque dobbiamo difenderci da tutti i danni che si perpetuano...

gli acidi con le piogge cadono sull'erba e da lì parte la catena alimentare che poi raggiunge il nostro corpo.

B

Eliminando tutte le parolacce... volentieri staremmo a casa nostra... io a pitturare orologi antichi... la mia passione...

però dal 2007 partecipo al coordinamento delle associazioni ambientalista fatto dalle associazioni coordinamento dei comitati e delle associazioni ambientali della provincia di Grosseto, rete a cui possono iscriversi residenti e portatori di istanze legate all'ambiente.

È nato in quanto delle istituzioni non ci si può fidare se non c'è la difesa dell'ambiente e non c'è nessuno che lo difende dobbiamo difenderci da soli...

A oggi sono gli alberi che creano ossigeno.

Ugo Corrieri dirigente della Asl e che si occupa delle malattie da dipendenza dice che l'Alzheimer e il Parkinson sono malattie che trovano miglioramento quando la persona malata sta a lungo in ambienti incontaminati e ricchi di ossigeno alcune lesioni nel cervello scompaiono.

Fa una digressione sulle vaccinazioni...

ritiene che la scelta violenta di vaccinare in maniera indiscriminata con tanti vaccini tante persone ha come primo obiettivo quello di trattarci un po' da cavie

e come secondo obiettivo quello di cercare di annichilire il 20% della popolazione che cerca di farsi un'idea personale e più approfondita delle questioni che riguardano la salute.

Anche la grossa tematica della geotermia per la quale come paese abbiamo avuto dall'UE molte multe per la presenza nel Mediterraneo di arsenico mercurio ammonica e anidride solforosa che fuoriescono dagli impianti geotermici e attraverso il torrente Paglia che entrano nel Tevere raggiungono il Mediterraneo

La battaglia è durissima dice "si morirà combattendo..."

Valuta molto positivamente il grande interesse mostrato da molte persone di Ribolla e Roccastrada per le sorti della Bartolina.

C

La conduzione del DP non è andata bene in quanto non esiste un paragone equivalente tra chi si dice portatore di interessi e gli altri.

Sta davanti a tutti la necessità che per sostenere un DP realmente democratico si dovevano rappresentare le posizioni più estreme, perché fossero tutte e due ben presentate.

Non sono state fatte le cose in modo sufficientemente rispettoso per i portatori delle diverse posizioni...

Le faccio notare che alcuni pensano che i soggetti vicini all'universo ambientalista si muovono per vanità.

Dice che ci sono certamente casi di mania di protagonismo ma per la maggior parte le persone sono veramente interessate alla tutela dell'ambiente, in particolare dalla tutela della salute.

Fa alcuni riferimenti alla discarica delle Strillaie dove forse le diverse colorazioni politiche dei comitati ambientalisti hanno di fatto impedito di rispettare i tempi dei ricorsi.

L'ambiente deve essere l'interesse supremo per tutti.

Sarebbe stato opportuno nell'iter del DP avere almeno la possibilità di votare un documento nel quale venivano poste delle questioni che potevano mettere d'accordo tutti.

Una cosa positiva che ha visto è stata la presenza dei lavoratori della Huntsman... ciò è stato stimolante ha permesso che molti venissero a conoscenza anche di dati e problematiche ambientali che fino ad allora erano a loro sconosciuti.

Per quanto riguarda soprattutto il tema della salute questo dialogo è stato importante.

Francesca Ferri, nata a Gavorrano nel 1977, ivi residente. Sposata una figlia, maturità scientifica. A B

Il mio interesse è nato quando è stato possibile partecipare ad incontri con le caratteristiche di questo DP.

Se guarda indietro non trova episodi altamente significativi dove ci sia stato modo di ragionare di fare un percorso altrettanto valido come questo.

Non ha mai partecipato a situazioni collettive dove si chiedesse un impegno prolungato perché ha avuto la sensazione fossero solo vuote parole.

Come temperamento si ritiene una persona concreta abituata a fare le cose... non mi va di perdermi in chiacchiere quando c'è troppo chiacchiericcio mi viene da allontanarmi.

Aspiro alla concretezza alla tangibilità delle cose.

Nella proposta del DP si parlava di un progetto che investiva il territorio che consentiva di comprendere di cosa si parlasse e come veniva trovata la soluzione per questo prodotto.

La comunicazione a casa nostra è molto concreta siamo molto incuriositi da argomenti scientifici.

Mio marito ha partecipato ai quaderni degli attori ha prodotto un lungo quaderno nel quale mi riconosco in gran parte...

le riflessioni che vi ha fatto sono in gran parte anche le mie.

Noi ci siamo fidanzati nel '99 dopo 4 anni ci siamo sposati.

Dunque anche nelle nostre scelte si vede un'aspirazione alla concretezza alla condivisione di un progetto concreto... come mettere presto su famiglia...

le dico che penso che questa sua modalità e vitalità alla partecipazione in percorso come il DP forse nasce proprio dal suo rapporto con il marito dalla sua abitudine a trattare tematiche scientifiche in famiglia.

Lei ha condiviso questa mia impressione

C

Dice che dopo il primo incontro della sua partecipazione al DP e la gita alle cave è andata in ferie le è dispiaciuto non seguire tutto l'iter.

Il DP ha dato la possibilità di conoscere sia le informazioni date dall'azienda sia quelle date dalle istituzioni dal comune. Il DP ha consentito di approfondire il tema.

Ringrazia la regione per aver dato questa opportunità la partecipazione ha dato modo di approfondire le varie tematiche per farle maturare un proprio pensiero.

Quello che vorrebbe la materia di cui si parla sia scevra dal chiacchiericcio

Non le piace il chiacchiericcio dei politicanti di paese le piacciono le argomentazioni che riguardano i vari temi affrontati nel DP.

Non ho scritto il quaderno degli attori perché molto simile a quello scritto dal marito.

Prima dell'inizio del DP è andata a Ribolla accogliendo l'invito dell'associazione Val di Farma che presentava il progetto del DP.

Vi ha partecipato molto volentieri in quanto a Gavorrano non le sembrava ci fosse interesse a parlare insieme di questo tema...

Furio Santini, nato il 20 marzo 1961, residente a Gavorrano, diploma elettrotecnico. Sindacalista CGIL Grosseto.

A

Lui partecipa e ha partecipato alla vita sindacale.

Il suo interesse è rappresentare i lavoratori di questa area industriale, una delle più importanti della provincia di Grosseto.

Il suo interesse più importante è quello di mantenere un livello di occupazione che definisce "di rispetto".

Pensa sia buona idea seguire una discussione condivisa che metta insieme sicurezza ambientale sicurezza nel lavoro e occupazione

Sono intervenuto perché non era più l'ora di stare alla finestra.

È in pensione dal 2006 nel 2009 è cambiato il mondo... "forse aspettavano me...".

B

Nel passato i gessi venivano smaltiti nel mare davanti alla Corsica... ci sono state per questo aspre proteste... dei ricorsi...

Ha lavorato 20 anni in Tioxide, era dipendente con la legge 300.

Si sente coinvolto da un punto di vista emotivo dato che ha lavorato parecchi anni in quegli stabilimenti.

Vede che l'azienda è impegnata anche nella sostenibilità ambientale.

Certo, dice, è un polo chimico non è una fabbrica di cioccolate... secondo lui i percorsi vanno nel senso di recuperare la sostenibilità in tutta l'area che comprende tutte le aziende.

Dice "se ognuno guarda solo il particolare il suo pezzo di verità perde tutto il resto".

È necessario allargare la visione per dare a tutti la possibilità di contribuire alle scelte.

Non ci sono ricette già pronte.

C

Il DP non è inchiesta pubblica certo però avrà un peso che determinerà le scelte.

Quello che ho visto io, mi sono tenuto come osservatore nei tavoli ho avuto l'impressione ci fossero già idee precostituite.

Doveva essere un momento di conoscenza è diventata una discussione molto marcata è mancato un confronto diretto tra le varie posizioni.

Forse anche per il caldo il luogo abbastanza rumoroso.

Si è visto subito una divisione netta tra lavoratori presenti nel dibattito e gruppi appartenenti a posizioni ambientaliste, di semplici cittadini non ce ne erano molti.

Ognuno aveva un'impostazione precisa.

È difficile se non impossibile coinvolgere davvero tante persone.

Ceccarelli Fiorella, nata a Gavorrano 8 giugno del 1946, ivi residente, diploma magistrale.

A - B

Il mio interesse è perché ho molta paura per questo uso delle cave.

Attualmente abita in campagna vicino a Gavorrano, il padre lavorava in miniera a Gavorrano.

Ha lavorato molti anni come maestra a Milano è ritornata per motivi familiari per curare i genitori.

La sua motivazione alla partecipazione al DP è legata anche a mio avviso alla sua permanenza per molti anni a Milano, un luogo ricco di stimoli anche culturali... la sua mentalità sicuramente è stata segnata da questa esperienza.

C

Non è stata ben chiarita la composizione chimica di una parte di questi gessi.

Si è molto stupita della scarsa partecipazione degli abitanti di Gavorrano a questo DP ha notato una buona partecipazione degli abitanti di Ribolla per proteggere la cava della Bartolina.

All'inizio è stata recalcitrante a parlare aveva timore del mio ruolo.

Ha notato che non è stata approfondita nel DP il punto di vista dei cittadini anche riguardo alla composizione dei gessi... inoltre della scarsa presenza dei cittadini del territorio come se a loro non interessasse questo fatto così importante.

Vorrebbe avere informazioni ulteriori per comprendere questo fenomeno.

Giovanni Matteucci: lavoro a Grosseto e anche all'estero, vivo a Grosseto formazione Liceo classico (dice: quando si portavano 10 materie più riferimenti agli anni precedenti).

A - B - C

Sono un cittadino di questo territorio...

La mia partecipazione mi pare una cosa abbastanza ovvia...

Quindi la sua partecipazione è legata alla costituzione...
Ma in me c'è anche un richiamo all'agorà greca

Quello che mi interessa è come vengono affrontate queste problematiche ambientali e sociali e come vengono ascoltate le persone del territorio e come giunge alle decisioni.

Io appartengo a questa comunità la mia motivazione sta qui, per me essere qui è legato alla partecipazione a questo gruppo sociale sono un cittadino che vive in questo territorio e semplicemente sapere come si arriva alle decisioni.

Sono appassionato anche di storia.

Giorgi Gianluca, nato a Gavorrano il 19 marzo 1976, sposato con una figlia di 13 anni. Numerosi diplomi.

A

L'interesse ad essere qui (nel DP) nasce in un passato di insegnamenti familiari.

Ho avuto nonni e genitori che mi hanno insegnato dei valori in casa e sono cresciuto su questi valori che ho ritrovato anche sul lavoro sul mondo del lavoro... soprattutto grazie a una persona qui di Gavorrano, Bizzini Franco, che mi ha insegnato il modo di pormi sul lavoro... il lavoro in proprio...

mi ha insegnato il modo tradizionale di prendere di petto i problemi e di affrontarli... non di nascondermi dietro a un problema perché così non si risolverà mai.

Ho avuto un insegnamento in famiglia... il valore della legge... a rispettare le regole e soprattutto a cercare di capire quello che è giusto e quello che è sbagliato.

Ho sempre cercato di portare avanti un modo di vedere le cose e risolvere le cose con la diligenza del buon padre di famiglia... questi stessi valori che sto insegnando a mia figlia...

le ho detto di non fregarsene delle cose di non alzare le spalle e dire "tanto ci penserà qualcun altro" ...

perché il paese è nostro e come tale va trattato... se si ragiona nel piccolo e si ragiona nel grande i problemi sono i soliti... aumenta solo il carico delle responsabilità.

B

Il mio nonno lavorava qui in miniera... mia nonna è sempre viva... lui no purtroppo. Di lei mi occupo io... ho sposato a 23 anni ora ne ho 41.

Arrivato a un certo momento ho ritenuto opportuno di acquistare la casa che aveva costruito mio nonno al Bagno di Gavorrano per cercare di tenerla il meglio possibile e stare dietro a mia nonna con l'Alzheimer...

Negli ultimi anni l'azienda dove lavoro è stata acquistata da una multinazionale giapponese... i giapponesi sono molto severi circa le regole i comportamenti ma forse anche per i miei valori mi trovo bene...

È una grande azienda che si è fatta spazio prestigio nel settore della gomma plastica per le auto...

dicono una cosa e la fanno... è nella zona industriale accanto ai nostri fratelli Huntsman a Scarlino... che è una grandissima azienda attenta all'ambiente, alla sicurezza, all'opinione pubblica... io la considero una famiglia... siamo oltre 100 persone... i dirigenti giapponesi e italiani sono persone altamente competenti.

Quali parole ti vengono in mente oggi che ti rappresentano?

Il rispetto delle regole... se non rispettassimo le regole non saremmo nemmeno una nazione... ci stiamo andando vicini... fortunatamente noi abbiamo una costituzione che ci tutela... sta a noi proteggerla che è stata difesa sempre da persone competenti... certo è sempre migliorabile, le leggi figlie si debbono piegare alla legge madre.

La eventuale scelta della Vallina sarebbe un disagio enorme a livello di sicurezza stradale... sia avere un transito di camion che passa dal paese... o che non è idonea... che rischia di essere pericolosa, io mi immagino un pullman di studenti che la mattina vanno a scuola con un viavai di camion avanti e indietro... mi vengono in mente la tragedia Erasmus in Spagna...

E non distolgo dalla Huntsman che è una grande azienda che è stata attenta al territorio sia alla sicurezza e all'attenzione ambientale che ce l'ha sempre avuto questo...

quello che mi è piaciuto analizzare è anche l'attenzione ai lavoratori che lavorano lì che stanno con fiato sospeso sperando che questo dibattito miri a un ritorno per loro... un ritorno per loro è un ritorno per le famiglie per l'economia tante cose...se io non guadagno non spendo mi sento frustrato.

C

Io sono venuto al DP per spiegare e portare il mio contributo... mi dà noia il comportamento di tutti quelli che vengono qui per cercare di imporre il loro punto di vista...

Per me il DP è stato qualcosa per mettere a conoscenza persone ignoranti (perché prive di un'educazione sulla materia specifica) ...

Per me esiste la cattiveria assoluta...

Ma la persona ignorante è una persona che non si informa e che non si interessa... e la persona ignorante sarà sempre schiava dell'ipse dixit, sempre e comunque... io che non conosco sarò sempre succube di chi sa un pochino di più di me perché mi può imporre il suo modo di vedere le cose...

Fondamentalmente dunque la sua è una spinta etica nel voler informare le persone e nell'informarsi delle cose che non sa?

Ho scritto un quaderno degli attori e mi sono fatto un'idea abbondante... le conoscenze chimiche ce l'ho: non sono laureato ma ho continuato a studiare... la laurea è fine a sé stessa si può sapere usare o no... io non giudico le persone da un pezzo di carta, le giudico da come si comportano e da cosa fanno nel concreto, ho sempre fatto così. Io ad esempio ho 5 diplomi... perito chimico, tecnico ambientale ARPAT, corsi da tecnico ambientale...

Mi sembra di capire che vorrebbe tenere insieme l'elemento lavorativo e quello ambientale

Non solo questo anche quello della sicurezza perché credo che sia l'elemento fondamentale... sicurezza deriva dal latino sine-cura prendersi cura... si può interpretare in tantissimi modi in un mondo frenetico legato alla grande finanza alle banche.

Quello che ho cercato di non perdere di vista: lavoro ambiente sicurezza pubblica... ho scritto 17 pagine.

Clementina Piluso, nata nel 1957, residente a Scarlino, licenza media
e **Bertocci Edoardo** nato nel 1965, residente a Scarlino, perito agrario, tre figli

Impegnati in SOS piana del Casone

Ho nipoti e un figlio che vive qui, due se ne sono andati e sono più tranquilla. Ci troviamo di fronte ad uno scarso senso di responsabilità sociale... c'è un continuo sminuire...

Le nostre preoccupazioni ambientali...

Cosa spinge le persone a partecipare...

Io non nasco ambientalista mentre mio marito lo è da sempre. Con l'inceneritore si è impegnato, io ho allevato i figli... poi sono una creativa ho fatto tante cose a un certo punto arrivo a Scarlino, dopo pochissimo arriva il CNR e prendono la nostra azienda come azienda tipo, cioè a 5 km ci siamo noi, per un anno gli ho aperto il cancello, per un anno ogni mese venivano a cambià i padellini, per un anno gli ho chiesto le analisi e non me l'hanno mai dati, dopo 11 richieste... ora si sono stufati delle richieste e hanno levato tutto.

Queste analisi le faceva il CNR, doveva essere il punto zero poi hanno preferito non metterlo in evidenza, hanno preferito dire che non c'era un punto zero dell'inceneritore perché c'era l'inquinamento delle altre aziende... nuova Solmine e Tioxide sono industrie pesanti, una ad AIA ministeriale...

Per non esserci il punto zero vuol dire che c'è un inquinamento di fondo che loro non possono comunicare... quelli venivano per le analisi coi rilevatori, se non me l'hanno date un motivo ci sarà... ho cominciato a scavare mi sono appoggiata quelli che mi pubblicavano gli articoli e sono venute le prime denunce ma anche le prime assoluzioni per interesse pubblico...

se un giudice mi dice che mi archivia per interesse pubblico vuol dire che io ho fatto che doveva fare la PA e che invece non fa...

Io lo posso anche comprendere il motivo per cui l'amministrazione pubblica non fa certe

cose... perché sui piatti della bilancia ha più interessi e più motivazioni e cerca di barcamenarsi di non scontentare nessuno... perché la politica non ha la coscienza, la motivazione etica... la politica ha il consenso come obiettivo, la tutela di 1.000 posti di lavoro ma qui mille posti di lavoro non ci sono più: qui ci sono 250 posti di un'azienda e 100 di un'altra... e poi le pulizie che vengono considerate che lavorano con loro che fanno lievitare questi posti...

Perché io cittadino non devo andare a vedere i bilanci... devo essere tranquillo che un sindaco un assessore all'ambiente ci pensa lui a fare queste cose... è questo che mi ha fatto sempre di più incazzare... è che mi sono resa conto che invece il governo del territorio non esiste, non esiste la passione per il territorio... a Scarlino tra single e gente senza figli siamo governati da gente che non ha un futuro non c'è niente da fare... non ci hanno la sensibilità di averci un nipote...

Faccio parte di un'associazione che ha a cuore la cura di questo territorio la sua salvaguardia.

Qua si muore il doppio della media nazionale... come fai... noi a Pisa ci chiamano il triangolo de la morte.

Sono anni che passo su le carte e ho assommato varie denunce.

Noi il Dibattito l'abbiamo fatto nonostante una parte degli associati avesse detto no... lasciamoli fa perché tanto si presenteranno in massa... lasciamoli fa perché tanto loro avranno la loro claqué...

Avevano ragione perché il Dibattito è stato fatto con i tavoli che all'80% avevano i dipendenti io me ne sono fregata e a ogni tavolo mi ci sono seduta... più c'erano i dipendenti e meglio era anche perché alla fine i dipendenti hanno le stesse paure che abbiamo noi e non sono informati non gli viene detto c'è un ricorso... c'è questo rischio... non gliene frega niente loro vanno lì e fanno il su lavoro di qualità perché è un'azienda seria... altrove non fa i casini che fanno qui... a Londra per problemi di sversamento hanno pagato un sacco di soldi alla comunità...

In procura c'è una stanza di denunce... che se ne fanno per i puzzi... per le emissioni... appena c'è una moria di pesci siccome non hanno un tubo di scarico solo allora si denunciano una con l'altra... chiaramente la procura non può starci dietro allora approfittandosi di questo i furbacchioni... praticamente tirano l'acqua al su mulino... non c'è la serietà che usano altrove, non hanno la politica che li costringe ad attuare delle tutele.

Poi ci sono le grosse questioni delle fidejussioni che garantiscono da eventuali disastri... alcune vengono fatte da società che hanno sede alle Bermuda...

Per 10 anni di radioattività hanno pagato poche migliaia di euro alla Usl.

Abbiamo creato SOS Piana del Casone per proteggere il territorio...

Il mio impegno nasce da vivere nel contesto...

Le fabbriche da anni prendono soldi dalla Regione per il carton gesso... per metterlo nei mattoni... per fare il *capping*... ma non vengono utilizzati c'è troppo ferro... ci chiediamo perché non provano a fare innovazione davvero, perché non cambiano ciclo di produzione?

Noi abbiamo già vissuto la chiusura delle miniere ed è nata la fabbrica. Se questa non fosse più sostenibile dal punto di vista ambientale potremmo cambiare forma di sviluppo...

Per mettere un filtro hanno impiegato anni e anni.

Spesso invece anche quando si parla di cose molto serie per la salute si butta in caciara e non si parla di veri contenuti...

Nessun partito politico prende impegni reali...

No sono tutti impegnati a barcamenarsi... non sono interessati davvero... hanno problema del consenso... metà della gente non va a votare...

Il sindaco non lo vorrei dalla mia parte in modo acritico... io lo vorrei equilibrato... dalla parte dei suoi cittadini... ma Scarlino ha tre dipendenti in fabbrica... quando a Montioni c'è stato un crollo ci hanno messo due anni a dirlo... ma se fanno le cose male per una cosa piccola come fidarsi?

Per quanto riguarda il DP mi è parso non equilibrato rispetto alle diverse posizioni...

Il comune sta co i frati e zappa l'orto... non ha il coraggio di dire no né di individuare la cava perché avrebbe da una parte i cittadini dall'altra idem se non peggio. Ci sono comitati... una cava è vicina a Ribolla.

Il comune di Roccastrada è critico e quello di Follonica ha dovuto fare il ricorso... ma come potete pensare che un sindaco del PD possa dire io so favorevole a la cava...

nemmeno lontanamente tanto non dipende da lui... la politica non serve ai cittadini... rischia di essere una mera rappresentazione...

L'azienda dice sono in crisi... e poi anche se l'azienda facesse ferrovia strade... ma vogliamo mettere davvero sulla bilancia costi benefici?

Noi siamo il bacino agricolo più grande in Europa per il bio... sotto la Vallina c'è un lago di 70.000 mq... un lago sotto la Vallina, sotto la cava... è acqua sulfurea non inquinata ma t'immagini se i gessi ci sprofondano dentro che casino succede di un lago?

Quindi non va bene né qui né là per la natura stessa dei gessi...

Dentro c'è il cromo... dentro il cromo si somma... loro fanno queste analisi con gli eluati in acqua... so' molto fantasiosi...

Mio marito fece solo una constatazione: ci volete dare questi gessi nei terreni agricoli come ammendanti... ma come... di la sono rifiuti speciali non pericolosi e ci stoccate le cave... fate tutte le analisi e dite non debbono entrare a contatto nelle falde e a noi ce le volete dare come fertilizzanti?

Lui non disse altro, poi infatti è stato assolto dalla diffamazione all'azienda ma l'azienda gli aveva chiesto una multa pazzesca...

Ci vuole parecchio coraggio per volere le cose buone per l'ambiente...

Una cosa buona del DP è che ha focalizzato l'attenzione su un problema importante...

la gente ci ha chiesto parecchio visto che abbiamo sviluppato competenze nel tempo...

L'ambiente... va difeso nel mondo io vorrei che l'azienda cambiasse ciclo di produzione... a me che me ne frega se inquina qui o la non dovrebbe proprio inquinare...

Che mi passino 70 camion al giorno... ti immagini che meraviglia...

Sono anni che gli diciamo: guardate i camion escono da lo stabilimento e perdono gesso specialmente quando è piovuto un po'... o non è vero non è vero... qualche giorno fa ho visto un camion che perdeva roba... almeno il minimo co' getti d'acqua, almeno esca pulito...

Qui non possiamo fare Rimini, noi abbiamo strutture piccole a misura d'uomo... possiamo far crescere questo tipo di turismo. Sono anni noi abbiamo i cavalleggeri... vorremmo fare il percorso a cavallo dentro le Bandite... a noi ci manca da Montieri a Castiglione della Pescaia. Attraverso le Bandite i cavalli arrivavano al Tirreno... sono 15 anni che la chiediamo.

Temo che lo facciano perché... sennò questi rizzano il capo... se rizzano il capo... e anche le ciclabili nel bosco vorremo... ma meglio ci mettono le moto...

Manca la gente intelligente... la gente è andata avanti con la tessera non ha studiato... e ci governa... sono i furbacchioni quando noi eravamo impegnati in altro...

Le attività produttive tutte dovrebbero pagare le spese di urbanizzazione ma le fabbriche non pagano...

L'economia non deve essere fatta di una cosa sola ma non puoi concentrare tre industrie pesanti tutte insieme. Non puoi avere una AIA ministeriale che la gente non può sapere che fare se c'è una fuoriuscita di acido... dovresti prendere lo iodio pasticchine che dovresti tenere in casa sempre...

Ma non lo sa nessuno e questi hanno fatto il piano della sicurezza e naturalmente nessuno sa cosa deve prendere...

Non ci sono nemmeno le farmacie preparate...

Per esempio dove lavano le cisterne che portano l'acido?

Pisa chiama la nostra zona il triangolo della morte...

Anche sulle foglie dei lecci di Cala Violina hanno trovato qualcosa...

Merito del DP aver consentito un dialogo su questi temi...

Un po' di gente si è mossa su questi temi spinta proprio dal DP.

Però le notizie sulla salute precise non le danno mai non le possono dare mai.

Ti faccio un esempio: dicono 250 operai ma proprio operai sono 98, quell'altri sono tutti negli uffici... È chiaro che se te vai a fa' la media di chi si ammala è falsata... un nostro amico è andato in pensione... erano 8 ne la su squadra sei so' già morti e lui è andato a operassi a la tiroide poco tempo fa...

Non hanno grosse aspettative di vita e questo se ne so accorti... in piazza a Scarlino i vecchietti se ne so' accorti... infatti a Scarlino un ce ne va più nessuno... li non ce le mandano i figlioli...

La Regione è stata costretta a dire che abbiamo il doppio de' morti....

La prima volta mi sono seduta con 8 loro dipendenti: 3 o 4 donne ci siamo confrontate abbastanza duramente... la seconda eravamo due... loro mettono al primo posto il lavoro ma si fidano anche di ARPAT...

Si certo Arpat ma gli ho detto Arpat non ha tutti gli strumenti quando analizza poi i dati... li manda in Procura e la Procura un certo punto archivia e noi quando troviamo le cose le denunciavamo ma è un cane che si morde la coda... dal confronto poi abbiamo visto che le richieste rispetto alla salute, rispetto alla trasparenza dell'azienda, rispetto ad una serie di argomenti, erano le stesse.

La seconda volta è stato più aspro come rapporto perché erano molte di più... io la terza volta sono stata presa d'assalto... però quando ci siamo confrontate sulla pulizia carente dei camion hanno detto che avevo ragione a volere che i camion fossero lavati e sono stati propositivi anche loro... Non è che hanno detto che quello che stai chiedendo è fuori dal mondo. Hanno detto... ci troviamo in fasi contrapposte... ci troviamo... però sono riuscita tutte e due le volte a forare quella diffidenza che fa dire agli operai che noi gli vogliamo togliere il lavoro.

Chi l'ha detto che io voglio togliere il lavoro a qualcuno? E io ce l'avessi in più non vorrei che qualcuno me lo togliesse però vorrei che la mia azienda mi tutelasse la salute... Oppure se io faccio un certo tipo di lavoro o una certa produzione ma ci sono le centrali nucleari la gente ci va co' le tute co' le maschere... ognuno sceglie ne la vita... anche gli operai debbono avere la consapevolezza che c'è de' pericoli...

Se questi vanno alla bischerò sciolto senza sapere niente e figuriamoci se Arpat... lei scrive e fa i report sta a noi poi leggerli ma quando poi noi abbiamo cominciato a leggerli... ad esempio: "questa acqua presenta lo stesso tipo di inquinamento delle vasche di adduzione". Uno dice "vasca"... vasca da bagno ti viene a mente, una cosa positiva... sai cosa sono le vasche di adduzione? me l'ha spiegato una delle biologhe... sono dove sta la peggior merda delle industrie chimiche... cioè sono delle vasche a tenuta stagna dove loro ci mettono la roba pericolosa quindi non dovrebbe un canale che va al mare essere parificato a quelle concentrazioni...

Ma le devi sapere leggere quelle cose, capisci perché da cittadino qualunque non riesci ad analizzarle con la dovuta ragione di causa e per cui è stata denunciata... Considera loro si sono iscritti al registro dei fertilizzanti... non è colpa sua perché il nostro Governo ha recepito una legge in forma ridotta... invece di 22 inquinanti ne prevede solo sette e loro sono diventati addirittura fertilizzante ammendante... pare una truffa... ma tutti, non solo la Tioxide... si sono iscritte di Confindustria 2.700 aziende pesanti chimiche in tutta Italia... questi stanno spacciando per fertilizzanti i loro rifiuti industriali se te compri il terriccio dietro c'è scritto... cosa ci dovrebbe essere torba di stagno e sabbia... invece c'è scritto ammendante... prima costava 8 o 9 euro ora costa 2 euro... il 90% sono rifiuti tritati con il 4% di terriccio mescolato e te li fanno anche pagare... questo in un paese civile è tremendo...

E si torna alle ridotte aspettative di vita della gente di questa area...

Nilo Lazzerini, nato a Follonica nel 1968, perito agrario, sposato, moglie di Gavorrano, una figlia. Dipendente Huntsman da 30 anni. Responsabile di produzione in turno.

A

La mia passione antica è la campagna. Da sempre con mia moglie portiamo avanti la campagna per passione... le mie ferie le passo lì.

Ho scelto di lavorare in azienda quasi per caso, lì ho trovato lavoro.

Ad esempio non sapevo del Casone l'ho scoperto quando "andavo a fa l'amore a Gavorrano"

Non sono ecologista verde con la bandiera ma non possiamo più lasciare scarti nell'ambiente... dobbiamo avere una politica della trasformazione...

Mi interessava partecipare perché nel passato delle scelte importanti del territorio i cittadini non sono stati fatti partecipi. Quando si fece il polo di Scarlino non si chiese alla popolazione. Questo DP da un'opportunità di maggiore consapevolezza.

Al DP ho portato anche la mia figliola perché si rendesse conto di cosa vuol dire partecipare...

Come molti mi sono sacrificato per partecipare ad esempio dopo gli incontri ho fatto il turno di notte.

B

Ho maturato nel tempo una profonda convinzione: ritengo fondamentale per la sopravvivenza attuare le politiche del Riciclo (aziendale, urbano). Oggi non possiamo lasciare scarti. Mi ha appassionato l'intervento di un professore durante il DP sui circuiti chiusi.

Dice che negli anni si è cercato di ridurre la produzione dei gessi e per questo sono stati fatti investimenti... che chiaramente debbono essere supportati da guadagni.

Ritiene che le cave una volta interrotta la produzione debbono essere ripristinate e i gessi pensa siano un'ottima opportunità.

Capisce le proteste di casalinghe che hanno i panni lungo la strada e non vogliono i tanti camion ma il ripristino è un'opportunità sia per chi ha la cava che per chi produce i gessi.

C

I messaggi sms che avvisavano degli incontri gli appaiono un ottimo metodo di coinvolgimento e anche la richiesta di adesione.

Pensa che (non sa se perché ha perduto il primo incontro) ma chiedere di fare subito i tavoli per formulare domande sia stato un po' prematuro forse occorrevano più incontri informativi per dare la possibilità di formulare dubbi e domande, occorrerebbe un po' più di tempo per metabolizzare.

Magari al terzo step. Questa è la sua esperienza nel lavoro. Una conoscenza precedente facilita l'incontro.

Una domanda tra le molte gli è sembrata acuta: "Se il gesso ha applicazioni nelle cave e nelle colture perché viene considerato rifiuto? un ritorno nel considerarlo rifiuto (per far pagare più tasse??). Ribadisce "tutto oggi deve essere ripristinato.

Lorella Corsi, nata a Follonica il 31 ottobre 1966, vive a Follonica, lavora in Huntsman, laurea in Scienze economiche e bancarie. Si occupa di finanziamenti europei.

A B

Sono molto legata al mio territorio e alla mia azienda in primis.

Ho partecipato fortemente interessata a che la comunicazione di ciò che fa la nostra azienda fosse corretta. Noi siamo l'azienda più grande della provincia.

Molti pensano che non sia possibile far convivere industria e turismo. La nostra azienda è fortemente impegnata nei bilanci di sostenibilità del comparto chimico. Recentemente sono andata a Livorno dove ho partecipato con la Nuova Solmine a questo lavoro. Noi lavoriamo inoltre per avere zero infortuni sul lavoro rispettiamo l'ambiente seguendo innumerevoli procedure.

Io credo possibile la convivenza armonica tra turismo e industria.

Ricordo che il ns territorio ha una grande tradizione mineraria e il polo industriale del Casone (provenienza Montedison, prima Montecatini) è nato quando le miniere sono state chiuse.

Ho partecipato al dibattito sulla ricerca di un sito per i nostri gessi.

Ho interesse e attaccamento al territorio e al lavoro.

Ritengo utile favorire una corretta comunicazione del nostro lavoro in molti ambiti.

Sono stata cresciuta con valori etici e morali molto forti, credo nel rispetto delle regole, dell'ambiente e nella famiglia. Questi valori li ho ritrovati nei miei studi e nella famiglia. I miei genitori erano commercianti, un nonno lavorava nella Montecatini.

C

Mi è sembrato giusto la scelta di chiedere di prenotare la propria partecipazione al DP.

Sono molto soddisfatta di come si è svolto, è stato all'altezza di quello che mi aspettavo, sono stati incontri ben fatti e ben organizzati, con persone preparate, relatori importanti, anche l'azienda ha dimostrato chiaramente quello che vuole fare, aprirsi al territorio in modo migliore.

2.1 Vitalità individuale e priorità – sintesi

Per facilitare la lettura delle *trascrizioni - sintesi* propongo **una lista di motivi narrativi** dove l'intervistato pone l'origine di senso della propria presenza nel percorso del DP, nella partecipazione pubblica e condensa le proprie priorità.

Domenica: una frase sentita alla televisione: "Chi inquina prima o poi dovrà bere" / lo studio della chimica e il rapporto con un amico che mi ha fatto pensare: anche ciò che non è visibile agisce nella materia e può avvelenarla / l'amore profondo per il mio ambiente / quale impatto avranno le diverse scelte per la salute, per le altre attività economiche? / Mi sono impegnata tanti anni fa per la Bartolina / Occorre molta chiarezza e serietà perché è importante come

e quello che si dice ma soprattutto quello che vuole fare.

Giovanni: il mio interesse per gli altri, che poi è diventato impegno sindacale / un'etica del lavoro forte severa e rigorosa / l'interesse per lo sviluppo del lavoro sicuro per la valorizzazione di un passato di attenzione al mondo della fabbrica /... Le domande espresse da quelli del no sono state fatte per la rottura di un sistema e non per la costruzione di un sistema/ a mio avviso le grosse aziende sono così importanti che certo non vogliono creare problemi al territorio. Di sicuro utilizzano tutti gli strumenti di precauzione. In caso di problemi si vergognerebbero di fronte al territorio.

Piero: prima non c'era niente, si poteva lavorare solo in miniera, vivo a un Km dalla Vallina, sono preoccupato per i possibili autotreni in transito / per la Bartolina dice che questo sarebbe risolto dalla ferrovia / ho lavorato 20 alla Tioxide con molta passione, conserva molta stima per la fabbrica, è stupito dal menefreghismo e dalla superficialità dei suoi concittadini.

Daniela: i nonni da entrambe le parti erano contadini e da bambina amavo moltissimo giocare in campagna... per me l'infanzia è legata ai bei paesaggi al gusto di stare insieme agli altri compreso un bel rapporto con gli animali, compresi gli insetti / da sempre io amo l'ambiente e da grande ho scoperto di odiare le ingiustizie anche riguardo alle piante. / Ho studiato la medicina orientale che ha una tradizione di 8000 anni. / Negli anni ho scoperto che delle istituzioni non ci si può fidare per la non c'è la difesa dell'ambiente e non c'è nessuno che lo difende dobbiamo difenderci da soli. / Sono partita da un problema di mio figlio, legato agli allergeni e ho scoperto che i latticini e il latte sono una causa di moltissime malattie / una cosa positiva la presenza dei lavoratori della Huntsman che ha permesso di presentare problematiche ambientali. Per quanto riguarda soprattutto il tema della salute questo dialogo è stato importante.

Francesca: La comunicazione in famiglia è sempre molto concreta siamo interessati a fatti scientifici e concreti penso che il mio interesse alla partecipazione a questo DP sia proprio per le sue caratteristiche, che ritrovo in famiglia / se guarda indietro non trova occasioni pubbliche dove ci sia stato un modo di ragionare, altrettanto valido. /Come temperamento si ritiene una persona concreta, abituata a fare le cose <<quando c'è troppo chiacchiericcio mi viene da allontanarmi>>. / Nella proposta del DP si parlava di un progetto che investiva il territorio, che consentiva di comprendere di cosa si parlasse e come veniva trovata la soluzione per un certo prodotto.

Furio: partecipa e ha partecipato alla vita sindacale / Ha lavorato nella fabbrica Il suo interesse è rappresentare i lavoratori di questa area industriale, una delle più importanti della provincia di Grosseto. / Il suo interesse più importante è quello di mantenere nell'area un livello di occupazione che definisce "di rispetto". / Pensa sia buona idea seguire una discussione condivisa che metta insieme sicurezza ambientale sicurezza nel lavoro e occupazione. / Nel passato i gessi venivano smaltiti nel mare davanti alla Corsica... ci sono state per questo aspre proteste dei corsi... / Dice " se ognuno guarda solo il particolare il suo pezzo di verità perde tutto il resto". È necessario allargare la visione per dare a tutti la possibilità di contribuire alle scelte.

Fiorella: il mio interesse è perché ho molta paura per questo uso delle cave, per la salute per l'ambiente e la strada che sarebbe troppo trafficata. / Attualmente abita in campagna

vicino a Gavorrano, il padre lavorava in miniera a Gavorrano. / La sua motivazione alla partecipazione al DP è legata anche a mio avviso alla sua permanenza per molti anni a Milano, un luogo di più stimoli. / È stupita della scarsa presenza dei cittadini del territorio come se a loro non interessasse questo fatto così importante.

Giovanni: sono un cittadino di questo territorio. È questo il motivo della mia partecipazione mi pare una cosa abbastanza ovvia / Quindi la sua partecipazione è legata alla costituzione... Ma in me c'è anche un richiamo all'agorà greca. / Quello che mi interessa è come vengono affrontate queste problematiche ambientali e sociali e come vengono ascoltate le persone del territorio e come si giunge alle decisioni. / Io appartengo a questa comunità.

Gianluca: l'interesse ad essere qui (nel DP) nasce in un passato di insegnamenti familiari. Ho avuto nonni e genitori che mi hanno insegnato dei valori in casa e sono cresciuto su questi valori che ho ritrovato anche sul lavoro sul mondo del lavoro... soprattutto grazie a una persona qui di Gavorrano (Bizzini Franco) che mi ha insegnato il modo di pormi sul lavoro... il lavoro in proprio... mi ha insegnato il modo tradizionale di prendere di petto i problemi e di affrontarli. / Rispetto il valore della legge... ho sempre cercato di portare avanti un modo di vedere e risolvere le cose con la diligenza del buon padre di famiglia / il mio nonno lavorava qui in miniera/ lavoro nella zona industriale accanto ai nostri fratelli Huntsman a Scarlino... che è una grandissima azienda attenta all'ambiente, alla sicurezza all'opinione pubblica... io la considero una famiglia... la Huntsman è stata attenta al territorio sia alla sicurezza degli operai che all' ambientale. / Ho partecipato anche per i lavoratori Huntsman che stanno con fiato sospeso sperando in questo dibattito. / La eventuale scelta della Vallina sarebbe un disagio enorme a livello di sicurezza stradale sia... avere un transito di camion che passa dal paese o che non è idonea che rischia di essere pericolosa.

Clementina e Edoardo: amore molto forte per l'ambiente vivono in campagna, a 5 Km dal Casone, hanno attività di agriturismo, sono impegnati nella protezione della piana da tanti anni. / Hanno un'esperienza con il CNR che iniziò molti anni fa il monitoraggio ambientale, anche nel loro podere. Delusione per le mancate risposte delle analisi. / Hanno fatto il controllo dei metalli pesanti sui capelli che come gli alberi mantengono la memoria, hanno un'alta presenza di metalli pesanti. / Per varie vicissitudini anche legali (che si sono concluse con loro assoluzione per segnalazioni legate agli inquinanti sono delusi dalle istituzioni preposte al controllo. / Parlano di problemi di intasamento della procura di Grosseto che ha una stanza solo per queste delle denunce fatte anche ad hoc dalle varie fabbriche della piana. / Aspirazione a che i controlli vengano fatti a regola d'arte. / Dicono di un impegno perché la salute dei cittadini venga tutelata / parlano del coraggio necessario ad esporsi apertamente nelle varie controversie ambientali. / Suggestiscono di immaginare possibile anche un cambio di cicli di produzione. / Sono sensibili ai posti di lavoro in tutti i settori anche in quello turistico. / Mostrano una conoscenza approfondita del ciclo produttivo del titanio dei problemi (pulizia camion, doppia percentuale di morti nel territorio e delle questioni legislative (fideiussioni). / Diffidenti della politica troppo interessata al consenso che dovrebbe tutelare e accertare accuratamente intorno al ciclo produttivo chimico.

Nilo: la mia passione antica è la campagna. Da sempre con mia moglie portiamo avanti la campagna per passione... le mie ferie le passo lì... / Ho scelto di lavorare in azienda lì ho trovato lavoro (Huntsman). / Non sono ecologista verde con la bandiera ma non possiamo più lasciare scarti nell'ambiente... dobbiamo avere una politica della trasformazione... creare un circuito virtuoso chiuso che si curi di ogni fase compreso gli scarti. / Mi interessava

partecipare perché nel passato delle scelte importanti del territorio i cittadini non sono stati fatti partecipi. Quando si fece il polo di Scarlino non si chiese alla popolazione. / Questo DP da un'opportunità di maggiore consapevolezza / al DP ho portato anche la mia figliola perché si rendesse conto di cosa vuol dire partecipare. / Come molti mi sono sacrificato per partecipare ad esempio dopo gli incontri ho fatto il turno di notte. / Ho maturato nel tempo una profonda convinzione ritengo fondamentale per la sopravvivenza attuare le politiche del riciclo (aziendale, urbano). / Mi ha appassionato l'intervento di un professore durante il DP sui circuiti produttivi chiusi. / Dice che negli anni si è cercato di ridurre la produzione dei gessi e per questo sono stati fatti investimenti... che chiaramente debbono essere supportati da guadagni. / Ritiene che le cave una volta interrotta la produzione debbono essere ripristinate e i gessi pensa siano un'ottima opportunità. / Capisce le proteste di casalinghe che hanno i panni lungo la strada e non vogliono i tanti camion ma il ripristino è un'opportunità sia per chi ha la cava che per chi produce i gessi.

Lorella: sono molto legata al mio territorio e alla mia azienda in primis (Huntsman). Ho partecipato fortemente interessata per la comunicazione di ciò che fa la nostra azienda fosse corretta. / Molti pensano che non sia possibile far convivere industria e turismo. La nostra azienda è fortemente impegnata alla convivenza armonica tra turismo e industria. / Ricordo che il nostro territorio ha una grande tradizione mineraria e il polo industriale del Casone (provenienza Montedison, prima Montecatini) è nato quando le miniere sono state chiuse. / Ho partecipato al dibattito sulla ricerca di un sito per i ns gessi. / Ho interesse e attaccamento al territorio e al lavoro. / Ritengo utile favorire una corretta comunicazione del ns lavoro in molti ambiti. / Sono stata cresciuta con valori etici e morali molto forti, credo nel rispetto delle regole, dell'ambiente e nella famiglia. Questi valori li ho ritrovati nei miei studi e nella famiglia. / I miei genitori erano commercianti, un nonno lavorava nella Montecatini.

3.0 Note conclusive

I partecipanti, con la loro passione e il loro interesse nel sentirsi protagonisti di un processo significativo (DP) attraverso le loro parole, gli studi fatti, il loro percorso attivo nel mondo sociale e lavorativo; attraverso le passioni e gli affetti affiorate hanno posto numerose questioni che ho cercato di rappresentare sinteticamente individuando 4 aree di riferimento.

Dall'area di sensibilità ambientalista si insiste sulla necessità di prestare massima attenzione all'ambiente. Di preservarlo dall'inquinamento innanzitutto per preservare in primo luogo la salute (si portano dati e molteplici ricerche) per mantenere in vita le diverse altre attività produttive (agricoltura, turismo). Ritengono urgente impegnarsi per il mantenimento della biodiversità e per lavorare alla protezione del suolo, contro la siccità, contro l'inquinamento soprattutto delle acque. Emerge un attaccamento molto forte alla bellezza della Maremma e una sua approfondita conoscenza.

Aspirano ad un luogo dove uomini e animale siano in buoni rapporti.

Pretendono regole più rigorose anche per le industrie, controlli più accurati e certi sul ciclo produttivo chimico, le misure necessarie e i risarcimenti in caso di disastri ecologici. Spingono verso innovazioni tecnologiche che riducano danni e quantità di scarti.

Immaginano possibili altri modelli lavorativi e di vita più attenti all'ambiente. Ritengono una buona cosa la possibilità di portare ai dipendenti dati e inchieste sulla salute legate agli inquinanti.

Temono l'eccessivo transito di tir nelle strade, sono preoccupati per l'inquinamento in specifico del fiume Bruna.

Sono stati contenti delle molte domande che sono state fatte loro da molte persone sulle questioni legate a salute e inquinanti.

Prendono *inchieste* rigorose interdisciplinari per poter valutare laicamente costi-benefici delle diverse possibili scelte economiche e sociali.

Dall'area dei dipendenti ed ex dipendenti del polo chimico si insiste sulla necessità di tutelare ambiente e lavoro con un accento su quest'ultimo. Si fa riferimento alle storie delle miniere e alla nascita del polo chimico che ha dato molto lavoro alla gente del territorio.

Si valorizzano nella Huntsman la bontà di procedure e azioni (bilanci di sostenibilità, piani di innovazione...), la scelta del circuito chiuso per gli scarti, la compartecipazione ad un DP trasparente rivolto a tutti che mostra la serietà e l'impegno verso il territorio che offre la possibilità di verificare la correttezza e la comunicazione. La serietà nel mostrare pubblicamente il percorso per il ripristino di cave con l'uso di gessi definiti entro criteri di legge. Si sottolinea l'importanza del mantenere posti di lavoro.

Si ritiene di aver appreso il rispetto per le regole e per la concretezza in ambito familiare e nelle varie esperienze lavorative.

Regole molto in sintonia con la vita in azienda. Si pensa gravosa la possibilità nell'uso della Vallina per il passaggio dei Tir, meno pesante per la Bartolina vista la presenza della ferrovia.

Dall'area sindacale si sottolinea la centralità del polo chimico nell'economia del territorio, si vede questo come un buon lavoro, "di rispetto" più tutelato rispetto ad altri settori. Ritengono necessarie le conoscenze legate al passato, le lotte sindacali. Ritengono utile mettere insieme sicurezza lavoro ambiente. Indispensabile il maggiore coinvolgimento dei paesi limitrofi di molti cittadini. Ritengono utile uscire dal proprio particolare per la ricerca di una visione condivisa.

Pensano che gli ambientalisti siano vanitosi e più attenti alla rottura di un sistema che ad una sua costruzione. Tutti debbono contribuire alle scelte.

Dall'area civica ribadiscono la loro partecipazione come cosa ovvia per il fatto stesso di essere cittadini che abitano in questo territorio. Sono interessati a come vengono affrontate le problematiche ambientali e sociali e come si giunge alle decisioni. Sono interessati alla forma stessa del DP che consente un percorso di partecipazione attiva.